



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DI CONTROLLO PER LA REGIONE SICILIANA

**REFERTO SULLA GESTIONE DELLO STATO DI
EMERGENZA IN RELAZIONE ALLA SITUAZIONE DI
GRAVE DEFICIT IDRICO E ALLA CRITICITÀ DELLE
INFRASTRUTTURE NEL TERRITORIO DELLA
REGIONE SICILIANA**

Approvata con
Deliberazione n. 297/2025/GEST



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DI CONTROLLO PER LA REGIONE SICILIANA

**REFERTO SULLA GESTIONE DELLO STATO DI
EMERGENZA IN RELAZIONE ALLA SITUAZIONE DI
GRAVE DEFICIT IDRICO E ALLA CRITICITÀ DELLE
INFRASTRUTTURE NEL TERRITORIO DELLA
REGIONE SICILIANA**

Approvata con
Deliberazione n. 297/2025/GEST

Relatori: Salvatore Pilato
Marina Segre

Hanno collaborato all'indagine i funzionari:
Michelangelo Rappa
Lavinia Vitanza
Giovanni Luca Triolo

Editing: Vincenzo Giaconia

INDICE

DELIBERAZIONE N. 297 /2025/GEST	7
SINTESI DEL REFERTO E DELLE CONCLUSIONI PER IL FOLLOW UP	14
1. CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE	45
2. OBIETTIVO, METODOLOGIA E CRONOLOGIA DELL'INDAGINE	50
2.1 SVOLGIMENTO DELL'ISTRUTTORIA	52
3. QUADRO NORMATIVO.....	55
4. PROCEDURE DI INFRAZIONI COMUNITARIE.....	62
5. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	65
6. LA GOVERNANCE DEL CICLO DELL'ACQUA: DALL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO PRIMARIO AL SISTEMA IDRICO INTEGRATO - SOGGETTI COINVOLTI.....	66
6.1 L'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE. LE FUNZIONI DI MONITORAGGIO E PIANIFICAZIONE 68	
6.2 IL DIPARTIMENTO ACQUA E RIFIUTI	71
6.3 IL DIPARTIMENTO AGRICOLTURA.....	72
6.4 CONSORZI DI BONIFICA	73
6.5 ENI 75	
6.6 ENEL	75
6.7 ALTRI SOGGETTI PRIVATI GESTORI DELLE DIGHE	76
6.8 IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	77
6.9 SICILIACQUE	78
6.1 ATI – ENTI DI GOVERNO D'AMBITO	79
ATO 1 PALERMO.	81
ATO 2 CATANIA.....	82
ATO 3 MESSINA.....	83
ATO 4 RAGUSA.....	84
ATO 5 ENNA.....	85
ATO 6 CALTANISSETTA.....	85
ATO 7 TRAPANI.....	86

ATO 8 SIRACUSA	87
ATO 9 AGRIGENTO.....	88
6.2 LA CABINA DI REGIA NAZIONALE PER L'EMERGENZA IDRICA	89
6.3 LA CABINA DI REGIA REGIONALE PER L'EMERGENZA IDRICA	90
6.4 ISPRA- ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE	91
7 COMMISSARI DELEGATI DAL 2000 - COMMISSARI NOMINATI DALLO STATO PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA.	93
8 GLI ESITI DELLE ATTIVITÀ ISTRUTTORIE ESPLETATE PER IL REFERTO.....	96
8.1 LA CABINA DI REGIA NAZIONALE. GLI ATTI RICEVUTI E L'ESITO DELL'AUDIZIONE DEL COMMISSARIO NAZIONALE	96
8.2 LE AUDIZIONI DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'AUTORITÀ DI BACINO DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA E LE ACQUISIZIONI ISTRUTTORIE	101
8.3 L'AUDIZIONE DEL DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE E DEL DIPARTIMENTO REGIONALE ACQUE E RIFIUTI CON LE CORRISPONDENTI ACQUISIZIONI ISTRUTTORIE	107
8.4 LA RELAZIONE DEL 2002 DEL COMMISSARIO DELEGATO ALL'EMERGENZA IDRICA PER LA REGIONE SICILIANA GEN. R. JUCCI.....	121
8.5 L'AUDIZIONE DEL MINISTERO INFRASTRUTTURE E TRASPORTI - DIREZIONE GENERALE DIGHE. LA RILEVANZA DELLA COLLABORAZIONE ISTRUTTORIA E LE CORRISPONDENTI ACQUISIZIONI INFORMATIVE E DOCUMENTALI	124
8.5.1 LE SITUAZIONI DI GRAVE CRITICITÀ ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE NELLA GESTIONE DELLE "GRANDI" DIGHE.....	125
8.5.2 FINANZIAMENTI E INTERVENTI	158
8.5.3 I PROFILI DI GRAVE CRITICITÀ NELLA GESTIONE DEI TITOLI DI CONCESSIONE E DEI RAPPORTI DI CONCESSIONE	176
8.5.4 LE ENTRATE FINANZIARIE DALLA GESTIONE DELLE DIGHE E DEGLI IMPIANTI DI ADDUZIONE	196
8.5.5 LA RILEVANZA AI FINI DEL CONTRADDITTORIO DEI PROFILI DI CRITICITÀ FINANZIARIA E GESTIONALE SULL'ASSETTO DELLE GRANDI DIGHE, SULLE CONCESSIONI DI DERIVAZIONE E SULLO STATO DEI FINANZIAMENTI NEL SETTORE IDRICO	198
9 LE INFRASTRUTTURE. LA SINTESI DEL QUADRO ISTRUTTORIO NEL CONTRADDITTORIO SVOLTO SULLA BOZZA DI REFERTO	199
9.1 PREMESSA. I CORPI IDRICI.	199

9.2 IL FABBISOGNO IDRICO ANNUALE – IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	199
9.3 GLI INVASI E LE DIGHE	200
9.4 GLI INVASI.....	201
9.5 LE COMPETENZE DI GESTIONE.	202
9.6 LE COMPETENZE DI VIGILANZA.....	203
9.7 LE PRINCIPALI CRITICITÀ DEGLI INVASI ARTIFICIALI.....	208
9.7.1 COLLAUDI E DEFICIT STRUTTURALI DI TIPO SISMICO	208
9.7.2 MALFUNZIONAMENTO IMPIANTI E OPERE DI PRESA	210
9.7.3 LE CRITICITÀ RILEVATE NEL REGIME CONCESSORIO.	211
9.8 CONCESSIONI IDRICHE E RISCOSSIONE DEI CANONI.	213
9.9 DIGHE E ADDUTTORI.....	218
9.10 FINANZIAMENTI E GESTIONE DEI FINANZIAMENTI.....	219
9.11 FINANZIAMENTI PNRR RICHIESTI DAI CONSORZI DI BONIFICA	222
9.12 LE SINGOLE DIGHE. LE VISITE IN LOCO	223
9.13 I DISSALATORI.....	232
9.14 I MUTAMENTI CLIMATICI.....	238
9.15 LA GESTIONE ORDINARIA DEL CICLO DELL'ACQUA.....	238
10 CONCLUSIONI INVIATE PER IL CONTRADDITTORIO SULLA BOZZA DI REFERTO SULLA GESTIONE DELLO STATO DI EMERGENZA IN RELAZIONE ALLA SITUAZIONE DI GRAVE DEFICIT IDRICO ED ALLA CRITICITÀ DELLE INFRASTRUTTURE NEL TERRITORIO DELLA REGIONE SICILIANA.....	244
11 ESITI ISTRUTTORI	248
11.1 AMAP S.P.A.	248
11.2 ATO AGRIGENTO	251
11.3 LEGAMBIENTE SICILIA.....	252
11.4 CONSORZIO DI BONIFICA SICILIA ORIENTALE	254
11.5 MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI	256
11.6 ATI PALERMO.....	257
11.7 ATI CATANIA.....	257
11.8 ATI DI TRAPANI.....	258
11.9 PRESIDENZA DELLA REGIONE SICILIANA.....	260

11.10	ATI DI ENNA	277
11.11	SICILIACQUE S.P.A.....	277
11.12	CONSORZIO DI BONIFICA SICILIA OCCIDENTALE.....	281
11.13	ATI MESSINA	281
11.14	ENEL GREEN POWER ITALIA SRL.	282
11.15	CONSULTA AICA	283
11.16	ATI CALTANISSETTA	284
11.17	ATI SIRACUSA.....	286
11.18	WWF	287
11.19	COMMISSARIO STRAORDINARIO NAZIONALE PER L'ADOZIONE DI INTERVENTI URGENTI CONNESSI AL FENOMENO DELLA SCARSITÀ IDRICA	287
12	CONCLUSIONI PER IL SUCCESSIVO FOLLOW UP	290

Deliberazione n. 297 /2025/GEST



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DI CONTROLLO PER LA REGIONE SICILIANA

Nella Camera di consiglio del 7 ottobre 2025 composta dai Magistrati:

Salvatore	PILATO	Presidente – relatore
Gioacchino	ALESSANDRO	Consigliere
Tatiana	CALVITTO	Primo Referendario
Antonio	TEA	Primo Referendario
Giuseppe	VELLA	Primo Referendario
Antonino	CATANZARO	Primo Referendario
Massimo Giuseppe	URSO	Primo Referendario
Giuseppe	DI PRIMA	Referendario
Francesca	LEOTT	Referendario
Marina	SEGRE	Referendario - relatore
Mara	ROMANO	Referendario

VISTO l'art. 100, secondo comma, e gli artt. 81, 97 primo comma, 28 e 119 ultimo comma della Costituzione;

VISTO il R.D. 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni; vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20 e successive modificazioni;

VISTO l'art. 2 del decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, nel testo sostituito dal decreto legislativo 18 giugno 1999, n. 200;

VISTO il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modificazioni, recante il Testo Unico degli Enti Locali (T.U.E.L.);

VISTO l'art. 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131;

VISTA la deliberazione n. 51/2024/INPR con cui questa Sezione ha approvato la programmazione dell'attività di controllo per l'anno 2024;

PRESO ATTO che al punto E.3. della sopra citata deliberazione la Sezione si riserva di avviare eventuali controlli sulla gestione, aggiuntivi alla programmazione 2024, da deliberare in corso d'anno, precisando che le analisi aggiuntive si svilupperanno in determinati contesti ritenuti meritevoli di particolare e specifica attenzione come quello della *gestione dei rifiuti, l'economia circolare e, in generale, le azioni a tutela dell'ambiente e di manutenzione e di valorizzazione del territorio, anche con riferimento agli enti-parco ed alla gestione delle aree e delle riserve naturali protette*;

CONSIDERATO che con la deliberazione n. 220/2024/GEST questa Sezione ha approvato l'avvio dell'indagine sulla gestione dello stato di emergenza in relazione alla situazione di grave deficit idrico ed alla criticità delle infrastrutture nel territorio della Regione siciliana;

EVIDENZIATO che la citata deliberazione è stata trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Presidente della Regione, all'Assemblea Regionale Siciliana, alla Cabina di regia presso la Presidenza della Regione siciliana per fronteggiare lo stato di crisi e di emergenza nel territorio della Regione siciliana nel settore idrico agricolo/zootecnico e in quello idropotabile civile e produttivo, al Collegio dei revisori della Regione siciliana, al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche e Struttura Tecnica di Missione (STM);

VISTA la deliberazione n. 61/2025/INPR con cui questa Sezione ha approvato la programmazione dell'attività di controllo per l'anno 2025, rilevando lo svolgimento dell'attività istruttoria avviata con deliberazione n. 220/2024/GEST;

EVIDENZIATO che, nella sussistenza dei presupposti per l'approvazione degli esiti istruttori esposti nella bozza di referto da sottoporre al contraddittorio, nei confronti dei Soggetti interessati, la Sezione ha proceduto all'approvazione della bozza, nella sequenza degli atti che si menzionano in successione temporale;

VISTA l'ordinanza del Presidente della Sezione di controllo n. 78/2025 dell'11 luglio 2025, con la quale la Sezione è stata convocata in Camera di consiglio in data 16 luglio 2025;

VISTA la deliberazione n. 213/2025/GEST, adottata nella camera di consiglio del 16 luglio 2025, con la quale la Sezione di controllo per la Regione siciliana ha approvato la bozza di relazione sulla gestione dello stato di emergenza in relazione alla situazione di grave deficit idrico ed alla criticità delle infrastrutture nel territorio della Regione siciliana, assegnando termine fino alla data dell'8 settembre 2025 per il deposito di relazioni, memorie, documenti ed atti comunque rilevanti per le deduzioni documentali e tecniche ed ha trasmesso la bozza di relazione:

- per il contraddittorio:

alla Presidenza della Regione siciliana; all'Assessorato regionale all'Agricoltura; all'Assessorato regionale all'Energia; all'Ufficio legislativo e legale presso la Presidenza della Regione siciliana; al Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza della Regione siciliana; al Dipartimento Acqua e Rifiuti presso l'Assessorato all'Energia; al Dipartimento Agricoltura presso l'Assessorato all'Agricoltura; agli enti gestori delle grandi Dighe (DAR, ENI spa/Agip Petroli spa-raffineria di Gela, ENEL spa/Enel Green Power spa/Enel produzione spa, Siciliacque spa, Priolo servizi società consortile a r.l., Azienda Agricola Termini e Foderà); al Consorzio di bonifica Sicilia Occidentale; al Consorzio di bonifica Sicilia Orientale; agli enti gestori del Sovrambito (Siciliacque spa, AMAP spa); agli enti di governo d'ambito (ATI: ATO 1 Palermo, ATO 2 Catania, ATO 3 Messina, ATO 4 Ragusa, ATO 5 Enna, ATO 6 Caltanissetta, ATO 7 Trapani, ATO 8 Siracusa, ATO 9 Agrigento);

- per conoscenza informativa, ai fini dell'esercizio della facoltà di partecipazione al contraddittorio:

al Commissario straordinario nazionale per la crisi idrica; al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche; all'Autorità di Bacino distrettuale della Regione siciliana; alla Ragioneria territoriale dello Stato di Palermo;

- per conoscenza:

al Ministero dell'Ambiente; alla Cabina di regia nazionale per la crisi idrica; all'Assemblea regionale siciliana (ARS); alla Commissione UE-ARS, Commissione II

- Bilancio e Programmazione-ARS, Commissione IV- Ambiente e Territorio-ARS ; alla Cabina di regia presso la Presidenza della Regione siciliana per fronteggiare lo stato di crisi e di emergenza nel territorio della Regione Siciliana nel settore idrico agricolo/zootecnico e in quello idropotabile civile e produttivo; all'Assessorato regionale all'Economia; al Collegio dei revisori della Regione siciliana;

VISTA l'ordinanza del Presidente della Sezione n. 89/2025 del 12 settembre 2025, con la quale è stata convocata l'adunanza per il contraddittorio in data 25 settembre 2025, dando atto delle note documentali pervenute in riscontro alla deliberazione n. 213/2025/GEST;

VISTE le ulteriori note documentali pervenute in riscontro alla deliberazione n. 213/2025/GEST: nota del Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale, prot. n. 1653 dell'11 settembre 2025 (prot. Cdc n. 6835 dell'11 settembre 2025); nota della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per la programmazione ed il coordinamento della politica economica, prot. n. 10011 del 16 settembre 2025 (prot. Cdc n. 6910 del 16 settembre 2025); nota dell'ATI di Messina, prot. n. 1601 del 17 settembre 2025 (prot. Cdc n. 7016 del 18 settembre 2025); nota pec di Legambiente Sicilia del 19 settembre 2025 (prot. Cdc n. 7087 del 19 settembre 2025); nota dell'ATI di Trapani (prot. Cdc n. 7088 del 19 settembre 2025); nota integrativa del Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale, (prot. Cdc n. 7091 del 19 settembre 2025); nota di Enel Green Power Italia S.r.l., prot. n. 23354 del 19 settembre 2025 (prot. Cdc n. 7123 del 22 settembre 2025); nota dell'AICA, prot. n. 51585 del 22 settembre 2025 (prot. Cdc n. 7143 del 22 settembre 2025); nota dell'ATI di Siracusa, prot. n. 853 del 22 settembre 2025 (prot. Cdc n. 7154 del 23 settembre 2025); nota dell'ATI di Caltanissetta, prot. n. 2518 del 23 settembre 2025 (prot. Cdc n. 7173 del 23 settembre 2025);

CONSIDERATO che in data 25 settembre 2025 si è svolta, dinanzi a questa Sezione, l'audizione delle seguenti Amministrazioni ed enti:

Presidenza della Regione siciliana, Assessorato regionale dell'Agricoltura, Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità; Dipartimento della Protezione civile, Dipartimento Acqua e Rifiuti presso l'Assessorato all'Energia, Dipartimento Agricoltura, Enel Green Power Italia s.r.l., Consorzio di bonifica Sicilia

Occidentale, Consorzio di bonifica Sicilia Orientale, Siciliacque spa, AMAP spa, ATI Palermo, ATI Palermo, ATI Catania, ATI Messina, ATI Enna, ATI Caltanissetta, ATI Trapani, ATI Agrigento; Commissario straordinario nazionale per la crisi idrica; Ragioneria territoriale dello Stato di Palermo, Legambiente Sicilia, AICA - Azienda Idrica Comuni Agrigentini;

VISTA la documentazione depositata in adunanza da AICA - Azienda Idrica Comuni Agrigentini, assunta al protocollo di questa Sezione di controllo al n. 7278 del 25 settembre 2025;

VISTE le ulteriori note documentali pervenute all'esito dell'adunanza: nota prot. n. 522972 del 26 settembre 2025 di AICA - Azienda Idrica Comuni Agrigentini (ricevuta a seguito di convocazione in audizione, rimasta priva di esito); nota pec del WWF Italia del 26 settembre 2025, assunta al protocollo Cdc n. 7319 del 29 settembre 2025, avente ad oggetto "relazione Tecnica" della Delegazione WWF Italia per la Regione Sicilia; nota del Dipartimento Acqua e Rifiuti prot. n. 38691 del 29 settembre 2025, con allegati (prot. Cdc n. 7371 del 30 settembre 2025); pec di AICA - Azienda Idrica Comuni Agrigentini con varia documentazione allegata, inviata con sei successivi invii, assunti al prot. Cdc ai numeri n. 7370 del 30 settembre 2025, n. 7377 del 30 settembre 2025; n. 7380 del 30 settembre 2025, n. 7381 del 30 settembre 2025, n. 7382 del 30 settembre 2025, n. 7384 del 30 settembre 2025); nota di Enel Green Power Italia s.r.l., prot. n. 24355 del 1° ottobre 2025 (prot. Cdc n. 7423 del 1° ottobre 2025); nota del Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, prot. n. 1160 del 2 ottobre 2025 (prot. Cdc n. 7462 del 2 ottobre 2025); nota del Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, prot. n. 39540 del 3 ottobre 2025 (prot. Cdc n. 7498 del 3 ottobre 2025); nota integrativa di AICA - prot. n. 55112 del 6 ottobre 2025 (prot. Cdc n. 7551 del 7 ottobre 2025);

VISTA l'ordinanza del Presidente della Sezione di controllo n. 104 del 3 ottobre 2025, con la quale la Sezione è stata convocata in Camera di consiglio in data 7 ottobre 2025;

UDITI i Magistrati relatori Salvatore Pilato e Marina Segre

La Sezione di controllo per la Regione siciliana

DELIBERA

l'approvazione del referto sulla gestione dello stato di emergenza in relazione alla situazione di grave deficit idrico ed alla criticità delle infrastrutture nel territorio della Regione siciliana.

DISPONE

che, a cura del Servizio di supporto della Sezione di controllo, copia della presente pronuncia sia trasmessa:

- per le misure e gli interventi correttivi da verificare nel follow-up:

alla Presidenza della Regione siciliana; all'Assessorato regionale all'Agricoltura; all'Assessorato regionale all'Energia; all'Ufficio legislativo e legale presso la Presidenza della Regione siciliana; al Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza della Regione siciliana; al Dipartimento Acqua e Rifiuti presso l'Assessorato all'Energia; al Dipartimento Agricoltura presso l'Assessorato all'Agricoltura; all'Autorità di Bacino distrettuale della Regione siciliana; alla Cabina di regia presso la Presidenza della Regione siciliana per fronteggiare lo stato di crisi e di emergenza nel territorio della Regione Siciliana nel settore idrico agricolo/zootecnico e in quello idropotabile civile e produttivo; agli enti gestori delle grandi Dighe (DAR, ENI spa/Agip Petroli spa- raffineria di Gela, ENEL spa/Enel Green Power spa/Enel produzione spa, Siciliacque spa, Priolo servizi società consortile a r.l., Azienda Agricola Termini e Foderà); al Consorzio di bonifica Sicilia Occidentale; al Consorzio di bonifica Sicilia Orientale; agli enti gestori del Sovrambito (Siciliacque spa, AMAP spa); agli enti di governo d'ambito (ATI: ATO 1 Palermo, ATO 2 Catania, ATO 3 Messina, ATO 4 Ragusa, ATO 5 Enna, ATO 6 Caltanissetta, ATO 7 Trapani, ATO 8 Siracusa, ATO 9 Agrigento);

- per conoscenza informativa e nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali:

al Commissario straordinario nazionale per la crisi idrica; al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche; alla Ragioneria territoriale dello Stato di Palermo; al Ministero dell'Ambiente; alla Cabina di regia nazionale per la crisi idrica; all'Assemblea regionale siciliana (ARS); alla Commissione UE-ARS, Commissione II - Bilancio e Programmazione-ARS, Commissione IV- Ambiente e

Territorio-ARS ; all'Assessorato regionale all'Economia; al Collegio dei revisori della Regione siciliana;

- per conoscenza alle Associazioni esponenziali di interessi locali, e di interessi a rilevanza collettiva e/o diffusa:

A.N.C.I. Sicilia; Legambiente Sicilia; AICA - Azienda Idrica Comuni Agrigentini; WWF Sicilia.

Così deliberato in Palermo, nella Camera di consiglio del 7 ottobre 2025.

IL MAGISTRATO RELATORE

Marina Segre

IL PRESIDENTE RELATORE

Salvatore Pilato

Depositato in Segreteria il 23 dicembre 2025.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Boris Rasura

Sintesi del referto e delle conclusioni per il follow up

I. Premessa introduttiva. Dal complesso svolgimento delle attività istruttorie, contraddistinte dall'acquisizione di una rilevante mole di informazioni documentali (a matrice amministrativa, finanziaria e tecnica), e dagli esiti altrettanto complessi ed articolati del contraddittorio espletato con le Autorità e gli Enti che partecipano e/o intervengono con varie competenze della programmazione, dell'indirizzo e del coordinamento, e della gestione degli interventi nell'ambito del ciclo idrico integrato, emergono molteplici priorità a rilevanza strategica, per il superamento dei nodi strutturali che hanno generato gravi inefficienze e diseconomicità di sistema, risalenti nel tempo.

Premesso che la funzione caratterizzante il controllo di gestione consiste nella individuazione dei profili di sistema e di attività amministrativo-contabile da ricondurre ad economicità, efficacia ed efficienza con raccomandazioni sollecitatorie di interventi (anche di natura urgente) e di misure correttive, tutte le gravi criticità di sistema individuate nello svolgimento dell'istruttoria, analiticamente e puntualmente descritte per il contraddittorio, sono state integralmente confermate all'esito del confronto con tutte le amministrazioni, senza alcun superamento neppure parziale, poiché gli stessi Enti, Autorità ed Uffici dotati di competenza programmatica e gestionale (*con particolare riferimento alla Presidenza della Regione siciliana, al DAR, all'Ufficio della Protezione civile della Regione siciliana ed all'Assessorato all'Agricoltura, che hanno fattivamente partecipato a tutte le fasi e le attività del referto, in esatto e corretto adempimento dei doveri di leale cooperazione amministrativa ed istituzionale*) hanno pacificamente ed unanimemente riconosciuto la sussistenza di cause d'inefficienza gestionale e strutturale, sulle quali intervenire con urgenza ed immediatezza ed in ogni caso nel breve-medio periodo, al fine di recuperare l'economicità complessiva del sistema di gestione e l'ottimizzazione nell'utilizzazione delle risorse idriche disponibili, rimuovendo ed eliminando i fattori ostativi all'efficienza nell'assetto complessivo dell'approvvigionamento primario e del ciclo idrico integrato.

All'esito dell'articolata istruttoria durata oltre un anno e del complesso contraddittorio che ha coinvolto tutti gli Enti e le Autorità titolari di competenze strategiche nella programmazione e nella gestione del ciclo idrico integrato, la Sezione ritiene di avere conseguito risultati d'accertamento alquanto utili, significativi ed emblematici delle urgenze, dei ritardi e degli inadempimenti amministrativi, i quali confluiscono in un ***primo completo quadro informativo e ricognitivo*** delle gravi e risalenti criticità strutturali che affliggono i bisogni primari dell'approvvigionamento idrico in Sicilia, distribuiti tra gli usi civile/potabile, irriguo/agricolo ed industriale.

Il presente referto assume, dunque, una particolare e specifica rilevanza per le Comunità territoriali, poiché è suffragato da esiti conseguiti con certezza e chiarezza documentale, ***da assoggettare ai successivi follow up (v. infra i singoli punti)***, sui profili di rilevanza

strategica che richiedono interventi correttivi e d'approfondimento normativo oltre che gestionale e tecnico-amministrativo, da valutare anche con riferimento alla ragionevole e corretta applicazione della disciplina statale e regionale, vigente nella materia della programmazione dell'approvvigionamento e della gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

II. Sul collegamento amministrativo-finanziario tra le gestioni emergenziali e la gestione ordinaria. E' opportuno rilevare che, come si desume dagli esiti del "Referto sulla gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana, sull'economia circolare e, in generale, sulle azioni a tutela dell'ambiente e di manutenzione e di valorizzazione del territorio", approvato dalla Sezione di controllo con la recente deliberazione n. 275/2025 depositata il 4 dicembre u.s., il presente referto segue in senso temporale e contenutistico "in gemellaggio" ed espone situazioni di risalente e consolidata inefficienza normativa, programmatoria e gestionale le quali, per la tipologia e la morfologia dimensionale, presentano tratti di analogia e similarità con le altrettanto gravi inefficienze di sistema già accertate e puntualmente rimesse al follow up per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti.

È necessario conseguire chiarezza e trasparenza amministrativa nei rapporti strutturali, funzionali e finanziari tra il sistema a gestione emergenziale ed il sistema a gestione ordinaria, affinché il primo (*sistema emergenziale*) non costituisca una copertura permanente e di lungo periodo delle gravi inefficienze del secondo (*sistema ordinario*), il quale richiede urgenti interventi di revisione e di riorganizzazione, di rilevanza normativa e programmatoria, oltre che dei profili di gestione operativa, come peraltro palesemente ammesso e richiesto negli esiti istruttori e documentali del contraddittorio.

Premesso che l'unica gestione emergenziale suffragata da puntuali riscontri documentali è quella esercitata dal Gen. CC Roberto Jucci, risalente agli anni 1999-2000, il superamento delle evidenti carenze e lacune informative nelle acquisizioni istruttorie afferenti alle relazioni conclusive delle gestioni emergenziali successive al 2000 (**v. punto n. 1 follow up**), fino all'attuale gestione emergenziale – anch'essa gravata dall'obbligo di rendicontazione periodica (annuale) e conclusiva – conferirà certezza degli obiettivi e dei risultati effettivamente conseguiti nelle diverse gestioni emergenziali, sulle quali insistono le rilevanti valutazioni critiche esposte nel referto.

Sotto il profilo in esame è palese, allo stato degli atti, che su tutte le situazioni di grave inefficienza gestionale già accertate e segnalate dal Gen. Jucci nella relazione conclusiva del 2000 (*v. es. realizzazione grandi Dighe Pietrarossa e Blufi, rilevazione ed eliminazione perdite idriche nelle reti di adduzione*), **nessun significativo stato e/o livello di miglioramento qualitativo** nella gestione dell'approvvigionamento primario e del ciclo idrico integrato risulta conseguito nelle successive gestioni emergenziali e neppure nella concorrente gestione amministrativa ordinaria, **registrandosi -in senso contrario- altrettanto palesi peggioramenti** complessivamente gravanti sul sistema idrico.

III. Il quadro degli obiettivi del referto: indicatori BESt, Ambiente e Acqua. I BESt prendono in considerazione tre fattori: il benessere, che analizza gli aspetti, complementari al PIL, rilevanti per la qualità della vita dei cittadini; l'equità, che rimanda all'attenzione nella distribuzione del benessere; e la sostenibilità, che si riferisce alla garanzia dello stesso benessere anche per le generazioni future. **Dalla lettura e dalla rilevazione dei BESt, la Sicilia, rispetto alle altre regioni, occupa il penultimo posto per classe di benessere relativo.**

Utilizzando i menzionati indicatori riferiti alla Sicilia, la Sezione del controllo ha orientato l'attività istruttoria per accertare le cause ed approfondire le ragioni per le quali le rilevanti dotazioni idriche presenti nel territorio regionale – che rappresentano un presidio basilare per i diritti fondamentali, per la qualità e la dignità della Vita della Persona e per le prospettive di sviluppo dei settori produttivi, tra i quali in evidenza l'Agricoltura - siano amministrate **in situazioni di grave e consolidata incapacità sistemica, con stati di criticità programmatoria e gestionale di gran lunga ben più marcate rispetto a quelle esistenti nelle altre realtà regionali.**

Alla necessità di accesso all'acqua espressa sul territorio regionale da ciascuno dei tre comparti fondamentali (potabile, irriguo ed industriale) corrisponde il governo della risorsa idrica, articolato, nella Regione siciliana, su più livelli, con il coinvolgimento di molteplici attori. L'approvvigionamento idrico primario rappresenta la fase a monte, di raccolta e messa a disposizione della risorsa idrica a livello regionale, che viene poi indirizzata, a valle, verso i **tre possibili usi: agricoli** (di competenza dei Consorzi di bonifica); **industriali o energetici** (gestiti da enti privati o a partecipazione pubblica); **potabili o civili** (gestiti dalle articolazioni organizzative del Servizio Idrico Integrato).

I mutamenti climatici evidenziano che i dati complessivi delle precipitazioni atmosferiche rimangono tendenzialmente invariati nel lungo e discontinuo ciclo dei periodi di siccità. **La variabilità dei fenomeni climatici avrebbe dovuto indurre la Regione al miglior governo dell'approvvigionamento idrico, che - viceversa ed all'esatto contrario - è diventato meno sicuro, con il palese incremento dei profili di criticità programmatoria e gestionale, rilevato dall'anno 2000** (prima dichiarazione di emergenza idrica) assumendo carattere sempre più problematico fino alla più recente dichiarazione di stato di emergenza regionale, nel maggio 2024.

I periodi siccitosi si alternano con periodi ricchi di precipitazioni, consentendo al quantitativo totale di acqua piovana di non diminuire. Sussiste una grande disomogeneità locale nella distribuzione delle piogge, poiché vi sono molte zone regionali con significativi deficit di pioggia rispetto agli standard ordinari, ai quali dovrebbe corrispondere un'adequata e congruente ri-organizzazione delle reti di distribuzione per portare la risorsa idrica nelle zone carenti. **In questo quadro, è alquanto evidente la capitale rilevanza ed**

importanza da riconoscere alla gestione efficiente e sostenibile dell'acqua, anche nell'ottica della tutela delle future generazioni e degli ecosistemi.

Pertanto, il referto consente di accertare le cause strutturali ostative alla regolarità, economicità, efficacia ed efficienza della gestione delle risorse idriche in relazione agli stati di emergenza dichiarati nel lungo periodo (2000 – 2024), in relazione alla situazione di grave deficit idrico e alla criticità delle infrastrutture nel territorio della Regione.

IV. Il quadro normativo: le leggi di programma e di principio e l'inadeguatezza dell'attuazione amministrativa nell'ambito regionale. Nel contesto della normativa europea, la direttiva sulle acque 2000/60/CE ha istituito il quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, con i seguenti obiettivi: prevenire il deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici; **assicurare un utilizzo idrico sostenibile a lungo termine**; perseguire la graduale riduzione e arresto degli scarichi delle sostanze inquinanti; assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee impedendone anche l'aumento; **contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità**. Con la Direttiva Quadro sulle Acque è stata introdotta la gestione a scala di bacino, il cui coordinamento è garantito da un unico soggetto competente, rappresentato, in Italia, **dalle Autorità di bacino distrettuali**. Il recepimento della Direttiva quadro all'interno dell'ordinamento nazionale è avvenuto con il d.lgs. n.152 del 3 aprile 2006, Codice dell'Ambiente.

A seguito dell'emanazione del d.lgs. 152/2006 (v. in particolare, art. 121), con l'**ordinanza n. 333 del 24/12/08 del Commissario Delegato per l'Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque** è stato approvato il **Piano di Tutela delle Acque della Regione siciliana**. **Il Piano è strettamente correlato al Piano di Gestione del Distretto Idrografico**, in particolare per i profili dell'efficienza nell'attuazione del programma di misure e del programma di monitoraggio.

Nell'ambito della più recente legislazione orientata ad affrontare l'emergenza idrica e la siccità che hanno colpito diverse Regioni ed in particolare, la Sicilia, la principale normativa è contenuta nel **decreto-legge 39 del 14 aprile 2023, c.d. "decreto Siccità"**, che ha introdotto le seguenti novità: - l'istituzione della **Cabina di Regia nazionale**, con funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio per il contenimento e il contrasto della crisi idrica connessa alla drastica riduzione e/o alterazione periodica del ciclo delle precipitazioni. L'attività è svolta attraverso una **stretta collaborazione con le Autorità di Bacino distrettuali**, le quali indicano e trasmettono le misure di immediata e urgente attuazione per il territorio di competenza; - la nomina del **Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, che provvede alla realizzazione degli interventi di cui sia incaricato dalla Cabina di Regia**; inoltre, provvede alla regolazione dei volumi e delle portate derivanti dagli invasi e alla riduzione temporanea

dei volumi e svolge compiti di supervisione e monitoraggio sullo stato di attuazione degli interventi;

Nell'ambito regionale, la normativa di riferimento è rappresentata dalla **legge n. 19 del 11 agosto 2015**, che stabilisce la disciplina in materia di risorse idriche.

L'art. 147 d.lgs. 152/2006 prevede che le regioni possano modificare le delimitazioni degli ambiti territoriali ottimali per migliorare la gestione del servizio idrico integrato, assicurandone comunque lo svolgimento secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto, in particolare, dei seguenti principi: **a) unità del bacino idrografico** o del sub-bacino o dei bacini idrografici contigui, tenuto conto dei piani di bacino, nonché della localizzazione delle risorse e dei loro vincoli di destinazione, anche derivanti da consuetudine, in favore dei centri abitati interessati; **b) unicità della gestione** (erogazione sull'intero territorio dell'ATO di tutte le componenti del servizio idrico integrato da parte di un unico soggetto gestore); **c) adeguatezza delle dimensioni gestionali, definita sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici**. Dunque, sul fondamento dell'art. 147 d. lgs. n. 152/2006, **gli ATO dovrebbero coincidere con i bacini idrogeografici; viceversa, in Sicilia gli ATO coincidono sostanzialmente con i territori delle province**.

L'art. 3 comma 1 della legge regionale 19/2015 ha previsto l'individuazione di nove Ambiti territoriali ottimali (ATO), coincidenti con le zone omogenee dei bacini idrografici o con i preesistenti Ambiti territoriali ottimali. In ogni Ambito territoriale ottimale è costituita un'Assemblea territoriale idrica (ATI), composta dai sindaci dei comuni ricompresi nell'ATO; ogni assemblea approva ed aggiorna il Piano d'Ambito di cui all'art. 149 del decreto legislativo n. 152/2006, con gli interventi necessari al superamento delle criticità idropotabili e depurative presenti nel territorio, stabilendo le tariffe per la fornitura del servizio idrico e il piano idrico in casi emergenziali.

Alla luce delle disposizioni contenute nell'art. 147 del Codice dell'Ambiente e nell'art. 3 della legge regionale 19/2015, gli ATO, e dunque le ATI, dovrebbero coincidere sostanzialmente con i bacini idrografici, come accade nella maggiore parte delle regioni italiane ; invece, in Sicilia, gli ATO (e, di riflesso le ATI) sono coincidenti con i territori amministrativi delle province: l'effetto conseguente consiste nella frammentazione delle competenze, poiché ogni singolo bacino idrografico, ripartito tra più province, risulta suddiviso tra più ATO.

Dunque, anche all'esito del contraddittorio, la Sezione di controllo rileva la sussistenza di un **sistema di gestione dei bacini idrografici radicalmente frammentato, con competenze distinte e non coordinate** che danno luogo a molteplici e differenti questioni critiche di rilievo per i profili di economicità, efficienza ed efficacia, connessi ai profili di natura strettamente tecnica e gestionale.

Pertanto, tale profilo confluisce nell'analisi delle cause dell'inefficienza di gestione delle risorse idriche, che si rimette agli approfondimenti istruttori del follow up per l'ottimizzazione della dimensione morfologica ed organizzativo/territoriale dei bacini idrogeografici (**punto 7 follow up**).

V. Le infrazioni comunitarie. Nell'ambito della procedura 2017/2181 (causa 594/24), si rileva che le infrazioni relative al trattamento e smaltimento delle acque reflue, aperte nei confronti dell'Italia riguardano il seguente numero di agglomerati nel territorio della Regione Siciliana: P.I. 2004/2034: **45** agglomerati siciliani; P.I. 2009/2034: **3** agglomerati siciliani; P.I. 2014/2059: **123** agglomerati siciliani; P.I. 2017/2181: **28** agglomerati siciliani. Per la rilevanza amministrativa e gestionale tale questione è rimessa al follow up (**punto 16**).

VI. Le gravi criticità strutturali nella governance dell'approvvigionamento primario e del sistema idrico integrato. Il Piano di Tutela delle Acque, previsto dall'art. 121 del d.lgs. 152/2006, approvato dal Commissario Delegato per l'Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque - Presidente della Regione Siciliana - con ordinanza n. 333 del 24/12/08, prevede, per il territorio della Regione siciliana, **un sistema autosufficiente**, poiché **il volume totale di progetto degli invasi, pari a 1,129 milioni di m3 di acqua invasata corrisponde integralmente al fabbisogno di acqua espresso dai diversi comparti, anche in assenza di precipitazioni piovose per lunghi periodi**. Nonostante la programmazione e la predisposizione amministrativa di un sistema idrico ampiamente resiliente ed autosufficiente, la Regione ha affrontato, ciclicamente, situazioni di elevata gravità, in relazione all'approvvigionamento idrico, con **ricorso abituale allo stato di emergenza**.

Il settore idrico si caratterizza per la molteplicità dei soggetti coinvolti e per la complessità e -per molti profili- eccessiva frammentarietà delle gestioni e delle competenze.

Dal controllo-referto emerge **un complesso quadro di criticità derivante dalla ricostruzione del quadro della governance e delle competenze che vengono in rilievo ai diversi livelli di gestione**: dalla pianificazione e coordinamento a livello regionale, alla gestione delle infrastrutture, al raccordo con i poteri statali e con quelli commissariali per la gestione dell'emergenza idrica, alle competenze a livello provinciale e locale.

In particolare, le criticità strutturali e/o gestionali rilevate nelle dinamiche della *governance* dell'approvvigionamento primario e del sistema idrico integrato afferiscono ai seguenti profili organizzativi:

- **I rapporti funzionali ripartiti** tra la Presidenza della Regione siciliana, l'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia, incardinata presso la Presidenza della Regione, l'Osservatorio Permanente sugli usi idrici- organo dell'Autorità di bacino, la Cabina di regia regionale per l'emergenza idrica, gli enti e i soggetti gestori delle

grandi dighe, il DAR, l'Assessorato all'Agricoltura ed i Consorzi di Bonifica, i soggetti affidatari del Sovrambito e gli enti di governo d'ambito, poiché dalla ricostruzione della governance **sono emerse frammentazioni e sovrapposizioni di competenze, con interferenze riduttive e diminutive del ruolo strategico affidato all'Autorità di bacino (AdB)**, che nel modello di governance definito dagli articoli 63-68 D.lgs. 152/2006 interviene nel settore idrico con attività trasversali a tutti i numerosi ambiti di intervento, tra i quali il rischio idrogeologico, l'analisi climatica, la gestione e manutenzione oltre che l'utilizzazione delle infrastrutture idriche, lo studio della qualità dell'acqua, etc **(punto 3 follow up)**;

- **Il Dipartimento Acqua e Rifiuti.** Tutta l'attività di coordinamento amministrativo e tecnico in materia di dighe e grandi adduttori e dello stato degli invasi spetta al DAR. Tale Dipartimento ha competenza sulla programmazione, progettazione e realizzazione di interventi sulle infrastrutture per le acque (Dighe ed opere annessa a grandi adduttori), e individua priorità, programmi e risorse finanziarie per la manutenzione ordinaria e per la risoluzione delle criticità. **Dei 45 grandi invasi artificiali esistenti, 26 sono gestiti direttamente dal DAR, che si ritrova quindi, in tali gestioni, nella duplice veste di autorità concedente e di ente concessionario, con un cumulo improprio ed atipico delle due qualità soggettive, entrambe rilevanti per l'analisi delle disfunzioni gestionali.** Al DAR, con l'art. 9 della legge Regionale n. 19 del 16 dicembre 2008, sono stati trasferiti i compiti e le funzioni in precedenza esercitati dall'Agenzia regionale di cui all'articolo 7 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 (ARRA) e successive modifiche ed integrazioni, unitamente al personale in servizio. Infatti, **la gestione degli invasi era in precedenza attribuita all'Agenzia Regionale rifiuti e acque (ARRA), che risulta istituita con l'art. 7 della Legge Regionale n. 19 del 22/12/2005 (punto 6 follow up)**;
- **Il Dipartimento dell'Agricoltura** è un organismo regionale, settore operativo dell'Assessorato Regionale dell'agricoltura, le cui competenze sono state attribuite con la deliberazione n. 239 del 27/06/2019 della Giunta Regionale. La missione principale del Dipartimento è quella di promuovere lo sviluppo sostenibile del settore agricolo, garantendo la sicurezza alimentare, la tutela dell'ambiente e la valorizzazione delle risorse naturali. **Per quanto interessa l'assetto idrologico, il "Servizio 6" svolge funzioni di indirizzo strategico, vigilanza e controllo degli enti e reti irrigue e ha un ruolo centrale nella supervisione e gestione dei Consorzi di Bonifica e delle reti irrigue, nonché degli altri enti regionali del settore agricolo.** Con particolare riferimento ai Consorzi di bonifica, il Dipartimento svolge le seguenti funzioni: i) indirizzo strategico e vigilanza per i consorzi di bonifica; ii) gestione capitoli di spesa di competenza e relativi provvedimenti compresi gli obblighi scaturenti dall'applicazione delle norme relative al D.lgs. 33/2013 e D.lgs. 39/2013; iii) attività concernente la liquidazione e il contenzioso dei Consorzi di

Bonifica soppressi; iv) **coordinamento strategico degli interventi sulle reti irrigue consortili. Sulle rilevanti e gravi criticità nella gestione delle risorse idriche in Agricoltura si richiama il recente rapporto Bankitalia sull'Economia in Sicilia 2025 (v. punto 2 follow up);**

- **I Consorzi di Bonifica.** L'attività di bonifica riguarda due funzioni integrate: la salvaguardia del territorio ed il suo razionale sviluppo a fini strettamente agricoli e produttivi. Le competenze principali dei Consorzi di bonifica sono quindi relative alla esecuzione, gestione, manutenzione ed esercizio di opere pubbliche di bonifica. Con il duplice obiettivo di adeguare i servizi di bonifica e irrigazione alle attuali esigenze dell'agricoltura e di razionalizzare l'impiego delle risorse umane, strumentali e finanziarie del settore, con l'art. 13 della L.R. 5/2014 e con il D.P. 467 del 17 settembre 2017 sono stati ridefiniti gli ambiti territoriali di operatività dei Consorzi di bonifica. I comprensori consortili sono stati così unificati sulla base della unitarietà e omogeneità idrografica e idraulica del territorio, ai fini della difesa del suolo e della gestione delle acque. Sono quindi stati costituiti il Consorzio di bonifica Sicilia Occidentale e il Consorzio di bonifica Sicilia Orientale. Il processo di riorganizzazione risulta da tempo incompleto, anche in considerazione delle proroghe concesse per l'operatività, nelle more del completamento, degli 11 Consorzi precedentemente istituiti con la Legge Regionale 45/1995. Le risultanze istruttorie acquisite nel corso delle attività di referto, e confermate all'esito del contraddittorio, espongono **gravi profili di criticità sulla capacità e sulla idoneità amministrativa dei Consorzi di Bonifica a svolgere con economicità, efficacia ed efficienza le funzioni strategiche nella gestione delle risorse idriche, anche con particolare riferimento alla gestione delle grandi dighe**, come emerso dagli approfondimenti documentali e tecnici definiti con l'ausilio delle competenze del MIT. Infatti, come risulta dagli esiti istruttori confermati in sede di contraddittorio, la governance dei Consorzi risulta inadeguata già da tempo risalente, rendendosi quindi necessario un intervento legislativo anche in funzione programmatica. **L'affidamento ai Consorzi di bonifica della gestione di infrastrutture strategiche si associa all'inadeguatezza tecnico-organizzativa e finanziaria di tali enti a gestire tali opere, con la conseguenza - laddove si tratti della gestione di grandi dighe - di relevantissime perdite di capacità di invaso per interrimento del serbatoio, causato dalla mancata manutenzione dell'opera e dei sedimenti trasportati dalle piene con le conseguenti limitazioni d'uso disposte dal Ministero per le carenze di sicurezza e di manutenzione (punti 2-9 follow up);**
- **Gli enti di governo d'ambito (ATO).** Secondo la previsione dell'art 147 del d.lgs. 152/2006, i servizi idrici sono organizzati sulla base degli ambiti territoriali ottimali (ATO) definiti dalle regioni; l'affidamento del servizio idrico al gestore è improntato

al principio della unicità della gestione, fatta salva la c.d. “gestione in regime di salvaguardia” (art. 147, comma 2 bis. d.lgs.) che consente la gestione del servizio idrico in forma autonoma per i Comuni che presentino determinate caratteristiche. La costituzione e la piena operatività degli enti di governo dell’ambito rappresentano quindi il presupposto per una ordinata organizzazione del servizio idrico integrato (SII), nonché per l’adozione e l’aggiornamento delle scelte di programmazione. L’Ente di governo d’ambito provvede, in base all’art. 149 del d.lgs. 152/2006, all’affidamento della gestione del servizio idrico al gestore unico d’ambito. **Il gestore unico di ambito, affidatario del servizio idrico integrato, secondo la normativa prevista dal d.lgs. 152/2006 e dal d.l. 133/2014, è il soggetto deputato a proporre e a realizzare ampi programmi di intervento sul territorio di competenza, essendo in grado di promuovere la necessaria capacità di investimento, con l’obiettivo di migliorare la qualità delle prestazioni erogate all’utenza. Mentre altre Regioni italiane hanno individuato un unico ATO a livello territoriale, la Regione siciliana ha suddiviso il proprio territorio in nove ambiti territoriali ottimali, coincidenti con i territori amministrativi provinciali** (art. 3, comma 1, della legge reg. siciliana n. 19 del 2015, come attuato dal decreto dell’Assessore regionale per l’energia e i servizi di pubblica utilità 29 gennaio 2016, n. 75); ad essi compete la gestione degli approvvigionamenti su scala provinciale o comunale (**punto 7 follow up**). In particolare, l’ATI provvede all’approvazione e all’aggiornamento del Piano d’Ambito di cui all’art. 149 d.lgs. 152/2006, all’approvazione del piano operativo annuale e triennale delle attività degli interventi, all’approvazione della proposta di tariffazione dei corrispettivi relativi alla fornitura del servizio idrico, all’approvazione del piano operativo di emergenza per la crisi idropotabile;

- I due settori del **servizio acquedottistico** (*Servizio Idrico Integrato- S.I.I.*) in Sicilia organizzato nel *Sovrambito*, costituito dalle grandi infrastrutture di approvvigionamento e trasporto della risorsa idrica, fornita “all’ingrosso” a utenze collocate in ambiti diversi; e nei nove Ambiti Territoriali Ottimali, coincidenti con i territori amministrativi delle nove Province siciliane, che gestiscono gli approvvigionamenti su scala provinciale o comunale; poiché in entrambi i settori sono emersi gravi deficit di manutenzione infrastrutturale (**punti 10-14 follow up**).

VII. Alcune considerazioni sui lineamenti normativi della governance tra approvvigionamento e gestione del ciclo idrico integrato. AdB, PTA, ARERA. In relazione al ruolo strategico dell’Autorità di Bacino, la Sezione di controllo sottolinea la titolarità delle competenze per assicurare la difesa del suolo e la mitigazione del rischio idrogeologico, il risanamento delle acque, la manutenzione dei corpi idrici, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico e la tutela degli aspetti ambientali nell’ambito dell’ecosistema unitario del bacino del distretto idrografico della Sicilia, in adempimento degli obblighi derivanti dalle direttive UE di settore. Tra le altre competenze strategiche e fondamentali, spettano

all'Autorità di bacino presso la Presidenza della Regione Siciliana la pianificazione della ripartizione della risorsa idrica disponibile (art. 145 d.lgs. 152/2006), svolta anche attraverso **un'attività di programmazione degli interventi rivolta agli enti operanti nel distretto di riferimento, e il monitoraggio dello stato delle risorse idriche in Sicilia, reso operativo con il Report Siccità, elaborato mensilmente e annualmente già dal 2021**. Rientra, inoltre, tra le competenze assegnate dalla legge regionale anche la **redazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA)** ex art. 121 d.lgs. 152/2006, insieme ai relativi **programmi di intervento**. Previsto prima dal decreto legislativo n.152/1999 e successivamente dal decreto legislativo n.152/2006, il PTA è **lo strumento di pianificazione regionale** per le strategie di azione in materia di acque (acque interne - superficiali e sotterranee ed acque costiere) **rivolto a garantire nel lungo periodo un approvvigionamento idrico sostenibile**. L'Osservatorio Permanente sugli usi idrici si pone quindi come un riferimento a livello territoriale per la raccolta e la condivisione di dati riguardanti tutto il governo delle risorse idriche e risulta che, sin dalla sua istituzione, abbia richiesto a tutti i soggetti gestori degli invasi i dati, da trasmettere con frequenza mensile, riguardanti i bilanci di invaso, i volumi invasati e i volumi utili settimanali, i volumi erogati, al fine di condividere tali informazioni e metterle in relazione con i fabbisogni di risorsa idrica espressi dai diversi comparti.

Sempre sui profili d'inefficienza di sistema della governance, per quanto riguarda la Sicilia, l'ARERA ha evidenziato come, a distanza di oltre nove anni dall'approvazione della disciplina regionale (L.R. 19/2015), nonostante l'avvenuta istituzione e operatività delle ATI - anche a seguito dell'esercizio dei poteri sostitutivi da parte della Regione - **"i progressi rappresentati, anche alla luce delle criticità tecnico-impiantistiche che il territorio evidenzia nell'attuale, e perdurante, siccità, non appaiono sufficienti a fornire un livello istituzionale di base necessario all'avvio di programmi di miglioramento infrastrutturale di lungo termine"**. È inoltre opportuno rappresentare la grave criticità che investe la quasi totalità delle reti idriche siciliane, con specifico e particolare riferimento all'elevatissima percentuale di dispersione idrica totale in distribuzione, calcolata nel 51,6% (fonte ISTAT). Dal contenuto della relazione ARERA del 4 febbraio 2025 possono essere tratti tutti gli elementi informativi, distinti per singolo ATO per gli interventi correttivi e migliorativi anche sulle questioni della tariffazione del servizio idrico e dell'affidamento al gestore unico del SII (punti 4-10-12 follow up).

VIII. Gli esiti conseguiti negli accertamenti, nelle attività istruttorie e nelle verifiche in loco. Le conferme e le condivisioni con le amministrazioni nel contraddittorio. Tutti i gravi e risalenti profili di criticità gestionale e/o strutturale accertati nello svolgimento delle complesse attività istruttorie risultano confermati all'esito del dettagliato ed analitico contraddittorio con tutte le amministrazioni partecipanti. Gli esiti sono compendati nei punti di sintesi che seguono.

1. - I commissariamenti emergenziali dal 2000. Con decorrenza risalente all'anno 1999, il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato, e poi più volte reiterato e/o prorogato, lo stato di emergenza in relazione alla crisi idrica nel territorio della Regione siciliana, con la nomina, da parte del Governo nazionale, di commissari delegati alla gestione dell'emergenza in Sicilia. **L'unica gestione emergenziale per la quale è stata acquisita la relazione conclusiva, richiesta con nota CDC 2022 del 6 marzo 2023, è quella redatta ed intestata al commissario Gen. Roberto Jucci, risalente all'anno 1999** *(con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 novembre 1999 è stato dichiarato lo stato di emergenza idrica)*. Con relazione dell'11 marzo 2002, a seguito della scadenza dell'incarico in data 31 dicembre 2001, il Commissario delegato Gen. Jucci ha riferito al Dipartimento della Protezione Civile e ai Ministeri interessati (Interno, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti) circa l'attività espletata nei (soli) nove mesi di incarico, elencando contestualmente tutti gli interventi effettuati e quelli ancora necessari per consolidare il sistema idrico e migliorare i programmi di approvvigionamento, consentendo così la raccolta di maggiori volumi di acqua negli invasi, l'assegnazione di maggiori quantitativi di acqua pro capite, l'aumento di disponibilità di acqua irrigua, l'ottimizzazione della gestione ordinaria delle risorse, e descrivendo **gli interventi da eseguire o completare sulle dighe Ancipa, Blufi, Pietrarossa, Gibbesi, Villarosa, Furore e altre. Nella premessa alla relazione finale del 19 luglio 2002, il Gen. Jucci ha sottolineato la difficoltà e la gravità della situazione relativa al sistema idrico siciliano, richiamando la necessità di uno sforzo comune per l'attuazione di immediati interventi.** Il Commissario Gen. Jucci ha descritto nel dettaglio tutti gli interventi tecnici sui corpi idrici che, in soli nove mesi, aveva realizzato o autorizzato e i lavori a breve, medio e lungo termine che aveva programmato, incluso il risanamento della diga Ancipa, la realizzazione del collegamento degli acquedotti Blufi e Fanaco, etc. Il Gen. Jucci ha richiamato poi l'attenzione sulla prioritaria necessità di disporre di uno schema aggiornato di ciascuna rete idrica comunale, poiché era emerso che i Comuni non ne disponevano (**"è come voler ristrutturare una casa senza averne la planimetria"**, scriveva il Gen. Jucci). Ma i gruppi di lavoro a tale scopo costituiti cessavano l'attività prima di ultimare il lavoro.

2. - I riscontri istruttori della Cabina di regia nazionale per l'emergenza idrica e del Commissario nazionale per gli interventi urgenti. Ai fini della individuazione delle criticità strutturali che confluiscono integralmente nei punti di follow up, meritano menzione i documenti che seguono:

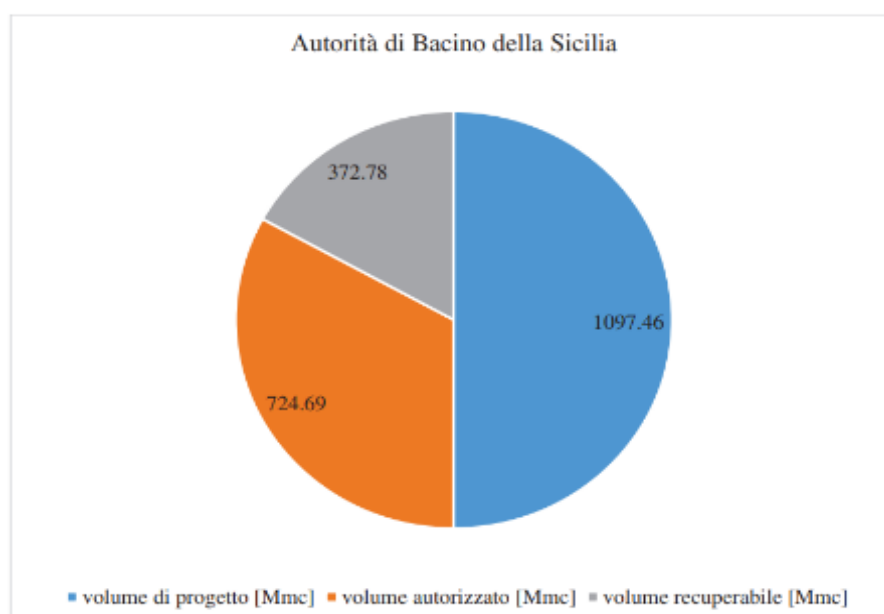
- il verbale della seduta della Cabina di regia per la crisi idrica del 29 maggio 2024, nella quale sono stati illustrati i contenuti del Piano Nazionale degli Interventi infrastrutturali e per la Sicurezza nel Settore Idrico (PNISSI), che al suo interno contiene 418 proposte (su 562 presentate, 521 sono state dichiarate ammissibili), Il PNISSI è stato adottato con DPCM del 17 ottobre 2024;

- il verbale della seduta della Cabina di regia per la crisi idrica del 12 settembre 2024, nella quale è stata discussa la richiesta del Presidente della Regione siciliana, in qualità di Commissario delegato per la realizzazione degli interventi urgenti finalizzati alla gestione della crisi idrica, di attribuire la realizzazione di tre dissalatori nei comuni di Trapani, Gela e Porto Empedocle al Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, con facoltà di procedere in deroga alla normativa vigente;
- il verbale della seduta della Cabina di regia per la crisi idrica del 15 novembre 2024, nella quale è stato esaminato il programma presentato dal Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, relativamente all'installazione di tre impianti di dissalazione containerizzati in Sicilia. Il piano approvato ha previsto l'installazione di 3 impianti di dissalazione con moduli containerizzati da 100 l/s ciascuno di acqua dissalata, con le relative opere accessorie, presso i siti di Porto Empedocle, Gela e Trapani, realizzando ex novo, altresì, l'impianto di dissalazione di Porto Empedocle. **Il costo dell'intervento è stato stabilito in circa 100 milioni, di cui 90 milioni provenienti da fondi FSC 2021/2027 e 10 milioni dal bilancio della Regione Siciliana;**
- la documentazione trasmessa dal Commissario nazionale il quale ha richiesto, alle Autorità di Bacino distrettuali, di procedere con l'individuazione delle misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali. In esito alla iniziativa, sono pervenute al Commissario nazionale richieste per **n. 1438** interventi urgenti, di cui **n. 773** presentati dall'Autorità di Bacino per la Sicilia. Si osserva che tale numero (773) corrisponde a più del 50% degli interventi totali richiesti, e costituisce una prima macroscopica evidenza della gravità del deficit strutturale nella realizzazione e/o manutenzione delle opere idriche nella Regione siciliana.

Autorità di bacino distrettuale	N° interventi presentati	Importo €
Alpi orientali	99	116.946.686
Po	176	653.830.555
Appennino settentrionale	24	38.059.210
Appennino centrale	263	109.143.066
Appennino meridionale	46	124.699.123
Sardegna	57	161.754.900
Sicilia	773	746.120.394
Totale	1438	1.950.553.934

- la prima relazione della Cabina di Regia nazionale sulle dighe in Sicilia nella parte relativa al richiamo del documento, proveniente dall'Autorità di Bacino, che analizza **la situazione dei volumi degli invasi siciliani, differenzianti in volume di progetto (1097.46 milioni di metri cubi di acqua), volume autorizzato (724.69 milioni di metri cubi di acqua) e volume recuperabile (372.78 milioni di metri cubi di acqua)** [v. infra Figura]. In base ai dati raccolti l'attuale risorsa recuperabile ammonta a 372,78 Mmc, con una necessità finanziaria pari a circa 510 Milioni di euro per consentire l'efficientamento degli invasi. Pertanto, risulta possibile la ricostruzione della situazione dell'emergenza idrica in Sicilia, con particolare riferimento alla **ridotta capacità degli invasi, per la presenza di fango e detriti, nonché per i provvedimenti limitativi provenienti dall'Ufficio dighe nazionale - Ministero infrastrutture e trasporti, a causa delle omissioni e dei ritardi nell'esecuzione delle opere di manutenzione.**

Fig. Situazione invasi:



- la nota prot. 383 del 20/03/2025 (prot. C.d.C 2371 del 21/03/2025) con la quale il Commissario straordinario nazionale ha inviato tre documenti: - **l'informativa sulla dismissione degli impianti di dissalazione nei siti di Porto Empedocle, Trapani e Gela;** tale documento è incentrato sulla cronologia della gestione dei dissalatori in Sicilia, con l'esposizione del rapporto tra i costi dell'acqua e la produttività degli impianti, inclusivo del decreto n. 2547 del 22/12/2015 sull'accordo tra la Regione siciliana e la società Raffineria di Gela s.p.a. per il pagamento di 105 milioni di euro in favore della predetta società, e dell'accordo transattivo tra le medesime parti; -lo schema sintetico di funzionamento del sistema di approvvigionamento idrico primario, con dettaglio delle competenze della Regione Siciliana; - **l'informativa sulla Diga Trinità**, la quale specifica che "tra gli interventi prioritari segnalati dall'Autorità di bacino distrettuale della Sicilia è presente l'opera denominata *Interconnessione del Sistema Garcia-Arancio con il sistema irriguo alimentato dalla*

Diga Trinità, il cui soggetto attuatore è il Consorzio di bonifica 1 Trapani e il cui importo totale dell'intervento è pari a circa € 18.000.000,00. L'intervento di cui sopra risulta inserito nell'elenco degli interventi ammessi nel PNISSI, come da DPCM del 17 ottobre 2024 di adozione del PNISSI (pubblicato in GU n. 302 del 27.12.2024)". È allegata, inoltre, la nota prot. 18952 del 28 luglio 2023 della Presidenza della Regione Siciliana -Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia, avente ad oggetto la trasmissione degli interventi di sfangamento e sghiaimento degli invasi, e la scheda n. 10, relativa agli interventi sull'invaso Trinità.

3. - I riscontri istruttori dell'Autorità di Bacino del Distretto idrografico della Sicilia. Dalla relazione del Segretario generale (prot. 29017 del 12/11/2024) e dalle informazioni allegate sulle attività svolte per la pianificazione, previsione, prevenzione, monitoraggio e mitigazione degli effetti della crisi idrica, meritano menzione le seguenti evidenze documentali:

- i report siccità annuali e mensili, i quali contengono, oltre ad analisi sullo stato di riempimento degli invasi, le analisi climatologiche, l'elaborazione dell'indice di siccità che scaturisce da una serie di parametri collegati al tipo di suolo, la capacità del suolo di permeare le acque piovane, il monitoraggio dello stato di riempimento degli invasi, nonché lo stato del reticolo idrografico. Occorre sottolineare, infatti, che **dall'inizio del 2023**, sulla base delle proiezioni storiche e dei dati provenienti dai sistemi di rilevamento meteorologico **è stata constatata una situazione in rapido peggioramento, dovuta alla mancanza di piogge a breve e medio termine**, che ha reso necessaria la sospensione della pianificazione dell'economia idrica, a lungo termine, da parte dell'Autorità di Bacino, costretta ad operare per brevi periodi, dovendo necessariamente confrontarsi con i soggetti gestori;
- la circolare **n. 4282 del 24 febbraio 2023**, con la quale il Segretario Generale ha rappresentato, a tutti gli enti preposti (Consorzi di Bonifica, ATI, Siciliacque S.P.A., Dipartimento regionale Acque e rifiuti, Dipartimento regionale dell'Agricoltura, Enel, Eni, Ufficio del Genio civile) e, per conoscenza al Presidente della Regione, l'attivazione di tutte le misure di mitigazione già previste nel report siccità 2022.
- il successivo promemoria del **22 marzo 2023**, indirizzato dal Segretario generale al Presidente della Regione, con il quale è stato rappresentato l'aggravamento dello stato di severità idrica, con la richiesta d'istituzione di un tavolo tecnico permanente finalizzato all'attuazione di misure preventive e di mitigazione dei fenomeni di criticità idrica. **Dunque, già nel 2023, alla luce del citato promemoria, si sarebbe dovuto dichiarare lo stato di emergenza idrica**, con l'immediata attivazione delle azioni necessarie intestate ai soggetti competenti. Successivamente, il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino, in ripresa del promemoria del 2023, ha inviato ulteriori tre promemoria al Presidente della Regione, con i quali ha segnalato l'incremento dello stato di severità idrica e la necessità di dichiarare lo stato di emergenza.

Pertanto, alla luce della ricostruzione documentale appena esposta, risulta evidente il **ritardo nel provvedere alle misure urgenti richieste dall'Autorità di Bacino**, poiché nonostante i promemoria inviati alla Presidenza della Regione siciliana, **soltanto nel 2024** la Giunta regionale ha adottato i conseguenti atti deliberativi. Peraltro, sul punto in esame, la Sezione di controllo rileva che l'istituzione, con la deliberazione di Giunta n. 148 del **9 aprile 2024**, della **Cabina di regia presso la Presidenza della Regione Siciliana**, per fronteggiare lo stato di crisi e di emergenza nel territorio della Regione Siciliana nel settore idrico agricolo/zootecnico e in quello idropotabile civile e produttivo non contiene nel preambolo alcun riferimento alla nota-circolare SG prot. n. 4282 del 24 febbraio 2023, nonostante i contenuti di tale documento che avrebbero consentito d'intervenire con immediatezza, **anticipando di oltre un anno gli interventi d'urgenza nel territorio siciliano colpito dalla siccità**.

4. - I riscontri istruttori del Dipartimento regionale della Protezione civile e del Dipartimento regionale Acque e Rifiuti. Altrettanto rilevanti e significativi sono i riscontri istruttori derivanti dalla collaborazione istituzionale con il Dipartimento regionale della Protezione Civile e con il Dipartimento regionale Acque e Rifiuti, i quali hanno entrambi fattivamente e lealmente operato per l'espletamento di tutte le attività di controllo, dall'avviamento fino allo svolgimento del contraddittorio, depositando le relazioni richieste e le pertinenti allegazioni documentali. Meritano menzione le evidenze documentali che si espongono in sintesi, secondo la provenienza dai due distinti Dipartimenti.

- **Il Dipartimento della Protezione civile regionale** (*v. in particolare, relazione prot. 12531 del 20/03/2025, trasmessa con n. 41 allegati*) ha documentato le informazioni istruttorie che si richiamano con riferimento ai diversi profili di criticità strutturale e/o gestionale:

a) - i prospetti contenenti gli interventi in corso sulle dighe, gli interventi relativi alle dighe previsti nel PNISSI (92 milioni di euro), nel FSC (154 milioni di euro), nel MASAF, nel PSR (26,985 milioni di euro), nel Piano traverse (12,985 milioni di euro);

b) - le riduzioni dell'approvvigionamento idrico nel settore potabile, e nel settore irriguo a causa della severa siccità; - il "coordinamento delle strategie e degli interventi urgenti e indifferibili utili per mitigare gli effetti della crisi idrica", con l'avvalimento della Cabina di regia regionale, titolare delle competenze per "supportare la Regione nella definizione di strategie coordinate, piani e programmi per l'individuazione degli interventi urgenti e indifferibili, nonché quelli a medio-lungo periodo utili a mitigare gli effetti della crisi idrica, anche in aderenza alla metodologia che il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Commissario Nazionale e la Cabina di regia nazionale indicheranno, con funzioni di impulso e di coordinamento di tutti i rami dell'Amministrazione regionale;

c) - la dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, deliberata il 6 maggio 2024 dal Consiglio dei ministri per la durata di 12 mesi, alla quale è seguita l'ordinanza n.1084 del 19 maggio 2024, "Primi interventi di protezione civile finalizzati a contrastare la

situazione di deficit idrico in atto nel territorio della Regione Siciliana “con la successiva nomina del Presidente della Regione Siciliana nella qualità di Commissario Delegato, con lo stanziamento della somma di **euro 20.000.000,00** a valere sul **fondo per le emergenze nazionali (FEN)** di cui all’art.44, comma 1, del D. Lgs. n. 1/2018, destinati ad interventi di medio/lungo termine, tra i quali **il revamping dei dissalatori esistenti e il noleggio di dissalatori mobili da installare nei siti già esistenti di Trapani, Gela e Porto Empedocle;**

d) - la elaborazione di un Piano di interventi nelle dighe, per la costruzione e rifacimento di grandi adduttori e reti idropotabili e irrigue, il completamento della diga Blufi, gli sfangamenti degli scarichi di fondo degli invasi, la messa in sicurezza delle dighe, e il riuso delle acque reflue per l’agricoltura;

e) - le elevate criticità gestionali del servizio di adduzione e distribuzione di acqua potabile a scala Sovrambito affidato alla Società mista (Siciliacque s.p.a.) per la gestione di **1.705 km** di rete di adduzione;

f) - le gravi criticità nella manutenzione e nella gestione delle grandi dighe esistenti in Sicilia con riferimento a n. 45 grandi invasi artificiali, per un volume complessivo potenziale d’invaso pari a circa 1.129 milioni di metri cubi, differenziati come segue: **attivi n. 38** (18 a pieno regime senza condizioni), **20 soggetti a limitazioni di riempimento**, ed in particolare 10 per l’assenza del collaudo e 10 per ragioni di sicurezza imposte dall’Ufficio Tecnico per le Dighe di Palermo); invece, i n. 7 invasi rimanenti sono attualmente fuori esercizio o in costruzione. Dunque, al netto degli invasi inattivi e delle limitazioni, **il volume disponibile totale ammonta a circa 757,23 milioni di metri cubi, che è circa il 67,1% del volume complessivo potenziale di 1.129 milioni di metri cubi;**

g) - le notevoli, gravi e risalenti criticità rilevate in molti invasi, tra le quali la mancanza di collaudo statico o di verifica sismica, la presenza di sabbie e detriti all’interno degli invasi con conseguente riduzione della capacità di accumulo dell’acqua, l’occlusione degli scarichi, delle opere di presa, nonché delle relative condotte dell’invaso, la carenza degli impianti elettrici e dei quadri di controllo, l’elevato apporto solido dagli immissari fluviali, l’occlusione degli scarichi, delle opere di presa, nonché delle relative condotte, delle traverse che alimentano gli invasi. Per la risoluzione di tali problematiche, sono stati richiesti 73 interventi, di cui 25 hanno terminato il proprio iter (o richiedevano somme superiori per la realizzazione), mentre 48 interventi sono in corso, per un totale di 307 milioni di euro;

h) - le perdite medie di rete, con un valore medio di perdite lineari di 54 mc/km/gg e di perdite percentuali pari a 52,36%;

i) - gli interventi previsti nel settore idrico integrato (v. tabella inserita nel referto) e nel settore agricolo, con particolare riferimento ai n. 314 laghetti collinari da realizzare con i fondi POC - PSC 2014/20 (finanziamento pari a 35 milioni di euro) per il ricavo di 50 milioni di metri cubi di capacità di invaso distribuiti sul territorio regionale

PROV.	N. Laghetti	Euro
AG	40	4.508.196,66
CL	35	5.357.609,08
CT	50	5.820.984,49
EN	54	5.777.305,78
ME	35	3.131.559,21
PA	53	6.049.999,81
RG	15	1.205.381,40
SR	9	1.517.480,77
TP	23	1.386.645,97
TOTALE	314	34.755.163,17

- Il Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti (v. in particolare la relazione prot. 17799 del 14/05/2025) ha riferito sulla gestione, le condizioni e l'attuazione degli interventi riguardanti le infrastrutture idriche amministrate dal medesimo Dipartimento, al quale (caso unico nel panorama nazionale) è affidata anche la gestione diretta delle grandi dighe ricadenti sul territorio regionale. Infatti, al DAR (gravato da gravi scoperture nella pianta organica, nonostante la rilevanza delle competenze affidate, v. già sul punto referto emergenza rifiuti del. 275/2025 cit.), allo stato attuale è trasferita la conduzione di 26 delle 45 grandi dighe presenti nell'Isola (le rimanenti sono gestite da diversi soggetti, quali Enel, Eni, Consorzi di Bonifica, Siciliacque e altri enti privati). Le informazioni documentali e tecniche rese dal DAR consentono di analizzare le criticità delle infrastrutture in gestione, e di specificare le seguenti considerazioni, in ripresa delle valutazioni espresse dal medesimo Dipartimento:

- a) - "le problematiche riguardanti le dighe gestite sono provocate dall'obsolescenza delle stesse opere che hanno un'età media di 47 anni con punte anche di 70 anni e da una manutenzione spesso non efficace che si è protratta per un lungo periodo, già molto tempo prima del trasferimento al Dipartimento degli stessi impianti";
- b) - la presenza concomitante di diverse criticità ha comportato, per alcune dighe gestite, l'imposizione di limitazioni d'invaso da parte della Direzione Generale Dighe. Dunque, si è reso necessario lo sviluppo di piani operativi per la realizzazione di interventi "diretti alla valorizzazione dell'esercizio, alla manutenzione, al miglioramento e alla riabilitazione delle dighe esistenti";
- c) - le principali criticità presenti sono: i problemi connessi al funzionamento idraulico, allo stato del serbatoio, ai dispositivi di controllo e monitoraggio della diga, della stabilità delle sponde dell'invaso (interventi di manutenzione straordinaria); l'interrimento, poiché il volume utile occupato dai sedimenti, in tutti i 23 serbatoi, è di 40 Mmc a fronte di una capacità effettiva originaria di progetto di 532 Mmc. Pertanto, il tasso di interrimento medio sul volume utile è del 7%, ritenuto dalle norme vigenti "non trascurabile" in quanto maggiore del 5%, ma non "rilevante", essendo inferiore al 20%, e pertanto si rendono necessari i lavori di sfangamento per assicurare il funzionamento dello scarico di fondo

contro ogni rischio di ostruzione e del rischio del territorio a valle della diga; **il collaudo delle dighe**, poiché per le grandi dighe, oltre all'obbligo di ottenere i collaudi statico e tecnico-amministrativo come per tutte le costruzioni, è necessario conseguire il collaudo "tecnico-funzionale" di cui all'art. 14 del D.P.R.1363/1959 e ss.mm.ii., definito anche "**collaudo speciale**", cioè il collaudo che si ottiene, definita la realizzazione delle opere già collaudate staticamente e da un punto di vista tecnico-amministrativo, **per porre in esercizio ordinario il serbatoio artificiale al termine degli invasi sperimentali, da avviare gradualmente e a livelli crescenti fino al raggiungimento della massima quota idrica di regolazione prevista nel progetto approvato;**

e) - alla data odierna dei **23** serbatoi gestiti dal DAR (con esclusione delle dighe Pasquasia fuori esercizio, **Blufi e Pietrarossa ancora da completare**), **10 sono in esercizio sperimentale ossia prive del collaudo speciale** ex art. 14 del vigente regolamento dighe, anche se gli invasi possono comunque mantenersi in esercizio, seppure limitato alla soglia fino a quel momento autorizzata.

f) - **gli interventi di manutenzione straordinaria ed ordinaria hanno trovato il proprio finanziamento all'interno di diversi programmi, tra i quali PNIISSI, PNRR, PSC 2021-2027, PR FESR 2021-2027, Patto per il Sud FSC 2014-2020, POC SICILIA 2014-2020.**

5. I riscontri istruttori tratti dalla relazione del 2001-2002 del Commissario delegato all'emergenza idrica per la Regione siciliana Gen. Roberto Jucci. Nello svolgimento delle attività istruttorie è stata acquisita, previa apposita richiesta alla Prefettura di Palermo, la relazione redatta dal Generale CC. R. Jucci negli anni 2001-2002, nella qualità di Commissario delegato all'emergenza idrica per il territorio della Regione siciliana. Redatto nel 2002, in coincidenza della scadenza dell'incarico commissariale, conferito fino al 31 dicembre 2001, tale documento contiene **la ricognizione fondamentale delle cause della crisi idrica nel territorio siciliano**, che risulta analizzato per ambiti localizzati in dipendenza delle grandi infrastrutture e degli impianti di adduzione e di derivazione. Il Commissario Gen. Jucci espone il quadro generale aggiornato (al 2001-2002) sugli interventi già eseguiti e sugli interventi ancora da eseguire in una prospettiva di breve, medio e lungo termine. In particolare, la relazione pone in evidenza **alcuni profili di grave criticità che, già nel 2002, presentavano caratteristiche di urgenza e richiedevano interventi immediati, per evitare l'aggravamento delle conseguenze negative nel tempo futuro**, con le evidenze documentali che seguono:

- il grave deficit infrastrutturale presente in molte zone della regione, è caratterizzato dalla necessaria ed efficiente manutenzione, ordinaria e straordinaria, e dalla immediatezza nelle riparazioni delle condotte di adduzione, per poter garantire una fornitura di acqua giornaliera per 24 ore continuative. Inoltre, è stata evidenziata: l'assenza, nei Comuni, di una mappatura delle reti idriche esistenti, necessaria sia per gli interventi di riparazione, sia per l'esatta ricognizione dell'effettiva situazione infrastrutturale, nel singolo Comune e nella

Regione interamente considerata; la necessità di un continuo ed aggiornato censimento di pozzi potabili e sorgenti, per permettere un'adeguata assegnazione delle condotte agli Enti, effettuando anche un costante controllo sui prelievi, a causa dell'imprecisione dei dati forniti dalle Amministrazioni stesse;

- l'analisi sullo svolgimento e sul completamento di opere in alcune dighe, quali: - la diga Ancipa, i cui lavori sono stati completati da Erga - Enel, in quanto soggetto gestore, a seguito di un provvedimento di diffida; - **la diga Blufi**, il cui completamento dei lavori rivestiva, già al tempo, un elevato grado di priorità. A seguito di contrasti tra il committente e l'impresa, i lavori furono sospesi nel 1996, anche in considerazione di successivi interventi da parte del Ministero dell'Ambiente, del Ministero dei Beni culturali e del Servizio Nazionale Dighe. **Attualmente, la diga Blufi risulta incompiuta e priva di opere trasversali all'alveo, i cui lavori sono interrotti da decenni;** - la diga Pietrarossa, già assoggettata a due differenti sequestri da parte delle Procure della Repubblica di Caltagirone e di Enna. La diga e le condotte erano ultimate ma risultarono inutilizzate da anni, comportando così una serie di riparazioni molto onerose. La sospensione definitiva è stata disposta nel 1997 a seguito di Ordinanza della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Enna, per il ritrovamento di un sito di interesse archeologico nell'area di invaso. **Attualmente, la diga è ancora in corso di completamento, poiché i lavori, finanziati nell'ambito del PNRR, sono iniziati a settembre 2023;**
- l'analisi delle condotte di adduzione, basata principalmente sulla distinzione tra le condotte principali ("*autostrade delle acque*") e quelle che, invece, svolgono un collegamento tra i serbatoi comunali e le condotte principali. **Con riferimento alle condotte di adduzione e/o di collegamento, la relazione sottolineava la necessità di procedere alla riparazione delle perdite di acqua, nonché alla sostituzione dei tratti che presentassero perdite ravvicinate o condizioni di precarietà funzionale, anche in considerazione dell'omessa manutenzione.** Le n. 4 condotte principali, di Gela - Aragona, Favara di Burgio, Montescuro-Est e Montescuro-Ovest, erano da rifare integralmente, a causa delle condizioni precarie in cui versavano.

6. La fondamentale rilevanza dei riscontri informativi, documentali e tecnici del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti- Direzione generale Dighe. La collaborazione istruttoria della Direzione generale delle Dighe assume una rilevanza fondamentale per gli esiti d'accertamento e di verifica contenuti nel referto, anche nella prospettiva dei successivi follow up. La relazione prot. 12493 del 18/06/2025 (prot. C.d.C. 4628 del 18/06/2025), è completata da n. 6 allegati, tra i quali: **-il registro delle grandi dighe aggiornato al 2024; - l'elenco dei provvedimenti limitativi delle dighe in Sicilia; - l'elenco dei progetti di gestione pervenuti ed approvati; -l'informativa sulle grandi dighe siciliane; - l'informativa sulle concessioni relative alle dighe; -l'informativa sullo stato degli interventi sulle dighe e nel comparto idrico nella Regione Sicilia.** La documentazione

pervenuta costituisce una fonte informativa e ricognitiva di rilevanza fondamentale che ha ricevuto piena conferma negli esiti del contraddittorio. Pertanto, nella specificazione dei punti di follow-up che saranno assoggettati a monitoraggio nelle successive attività di referto, la Sezione di controllo espone le evidenze documentali che seguono:

a) - Le situazioni di grave criticità organizzativa e funzionale nella gestione delle “grandi” dighe. Le “grandi dighe” in Sicilia sono 45 e sono in concessione (o in stato di richiesta di concessione) a 9 differenti soggetti: •Regione Siciliana – Ass. Reg. Energia E Servizi Pubbl. Utilità – Dip. Reg. Acqua e Rifiuti (n. 26); •Enel Produzione S.P.A. (n. 8); •Priolo Servizi Società Consortile a R.L. (n. 3); •Siciliacque S.P.A. (n. 2); •Consorzio Di Bonifica 2 Palermo (n. 1); •Consorzio Di Bonifica 3 Agrigento (n. 1); •Consorzio Di Bonifica 7 Caltagirone (n. 2); •Bioraffineria Di Gela S.P.A. (n. 1); •Azienda Agricola Termini Emilia E Fodera’ (n. 1). Tutte le infrastrutture realizzate con finanziamenti pubblici, comprese dunque anche le grandi dighe, devono conseguire due diverse tipologie di collaudo: **il collaudo “tecnico amministrativo”** previsto dalla normativa dei contratti pubblici e, in aggiunta, **il collaudo “tecnico speciale”**, previsto dalla normativa di settore vigente (c.d. Regolamento Dighe), che riguarda tutte le grandi dighe, sia quelle realizzate con finanziamenti pubblici, che quelle realizzate con finanziamenti privati. In relazione allo stato e all’esito dei collaudi citati, una grande diga è classificata in: •**esercizio normale**, quando ha conseguito il collaudo “tecnico speciale”; •**esercizio limitato**, quando ad esito del collaudo “tecnico speciale” sono emersi dei problemi tecnici che ne condizionano il pieno riempimento del serbatoio; •**esercizio sperimentale, quando non ha ancora conseguito il collaudo “tecnico speciale”**; •**fuori esercizio**, quando non ha l’autorizzazione ad invasare e, pertanto, lo scarico di fondo è mantenuto in posizione di completa apertura; •**costruzione**, quando lo sbarramento non è ancora completato. **Ad oggi le 45 grandi dighe siciliane sono così classificate: 21 in esercizio normale, 8 in esercizio limitato, 11 in esercizio sperimentale, 3 fuori esercizio (di cui 1 con collaudo tecnico speciale conseguito), 2 in costruzione (di cui 1 con lavori di completamento in corso ed 1 incompiuta con costruzione interrotta da decenni).** Oltre alle 45 dighe sopra riportate, vanno citate per eshaustività **tre ulteriori grandi dighe rimaste incompiute**: •**la diga Blufi**, sull’omonimo torrente, in territorio di Blufi (PA), con destinazione d’uso potabile; richiedente la concessione: Ente Acquedotti Siciliani, successivamente soppresso. L’opera ad oggi risulta in capo alla Regione – DRAR. •**la diga Laura**, sul torrente Mendola, in territorio di Campobello di Licata (AG), con destinazione d’uso irriguo; richiedente la concessione: Consorzio di Bonifica del Salso inferiore, successivamente soppresso. •**la diga Piano del Campo**, in territorio di Corleone (PA), sul fiume Belice destro, con destinazione d’uso irriguo; richiedente la concessione: Consorzio di Bonifica Alto e Medio Belice, successivamente soppresso. **È opportuno evidenziare che lo stato di “esercizio sperimentale”, derivante dall’omesso conseguimento del collaudo “tecnico speciale”, non è imputabile a ritardi procedurali/burocratici da parte degli organi di collaudo,**

ma è viceversa da imputare a carenze manutentive o di sicurezza, ovvero ancora a problemi tecnici sorti nel corso dei primi riempimenti e irrisolti dal gestore/concessionario di derivazione. I motivi della prolungata durata degli invasi in stato sperimentale sono molteplici, tra di essi è annoverato l'utilizzo anticipato della risorsa idrica nel corso della sperimentazione.

b) - I finanziamenti e gli interventi. In particolare, tra gli **interventi di competenza della D.G. per le dighe e le infrastrutture idriche**, ad oggi, per la Regione siciliana, risultano essere stati programmati **n. 116 interventi per un investimento complessivo di circa 804,1 milioni di euro**, divisi nei seguenti programmi di finanziamento: **- Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per La Sicurezza nel Settore Idrico.** Con il piano sono stati programmati per la regione Siciliana 9 interventi per complessivi 21,1 mln di euro, di cui 3 finanziamenti revocati, 2 interventi ultimati e 4 con attività in corso; **-Fondo per lo sviluppo e la coesione.** Sul fondo in questione sono stati assegnati finanziamenti con **due diverse programmazioni, una relativa alle dighe e una relativa alle infrastrutture idriche**, entrambe attualmente in corso: *i) FSC 2014-2020 - Piano Operativo Infrastrutture Interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza dighe.* Con il FSC 2014-2020, sono stati programmati n. 24 interventi per complessivi 33,8 mln di euro. Attualmente, dei 24 interventi programmati, 7 interventi relativi a studi e indagini finalizzati alla definizione delle verifiche sismiche e verifiche idrauliche e idrologiche delle dighe, risultano finanziati per un importo complessivo di 3,1 mln di euro. Dei restanti 17 interventi, 5 sono in corso e 12 non hanno raggiunto l'OGV (obbligazione giuridicamente vincolante). *ii) FSC 2021-2027, Piano Sviluppo e Coesione 2021-2027.* Aree tematica "Mobilità e Infrastrutture Sostenibili" - Linea di intervento "Infrastrutture idriche". Con il FSC 2021-2027, sono stati programmati n. 46 interventi per complessivi 140,16 mln di euro. Attualmente, dei 46 interventi programmati, 5 non hanno raggiunto l'obbligazione giuridicamente vincolante rappresentata dalla proposta di aggiudicazione al 31 dicembre 2023. Ad oggi sono 41 gli interventi che hanno raggiunto l'Obbligazione Giuridicamente Vincolante per un importo finanziato di 105,403 mln di euro di cui: 1 interventi in appalto integrato per un importo finanziato di 4,649 mln di euro; 9 interventi con lavori aggiudicati per un importo finanziato pari a 11,48 mln di euro; 25 interventi con lavori in corso per un importo finanziato pari a 88,24 mln di euro; 6 interventi ultimati per un importo pari 1,040 mln di euro; - **PNRR M2C4-I4.1- Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico.** Si tratta n. 10 interventi programmati per complessivi 239,6 mln di euro; - **PNRR M2C4-I4.2- Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti.** La linea di finanziamento ricomprende n. 5 interventi in corso per complessivi 115,3 mln di euro; -**PON INFRASTRUTTURE E RETI 2014-2020 - ASSE IV "REACT-EU" RIDUZIONE DELLE PERDITE NELLA RETE DI DISTRIBUZIONE IDRICA DELLE REGIONI DEL MEZZOGIORNO,** con questa linea di finanziamento sono stati programmati n. 11

interventi - in corso - per complessivi 214,2 mln di euro; **-FONDO PROGETTAZIONE (DM n. 259 del 29 agosto 2022)**, sono stati programmati n. 3 interventi - in corso - per complessivi 1,5 mln di euro. La gestione del programma è in capo alla Direzione generale per l'edilizia statale e gli interventi speciali del M.I.T.

c) - Manutenzioni, interrimenti e progetti di gestione. Allo stato degli atti, **il fenomeno dell'interrimento non è stato gestito, né in fase preventiva con la programmazione di interventi territoriali nel bacino imbrifero tendente a ridurre l'erosione dei suoli con conseguente apporto di sedimenti nell'invaso, né in fase operativo-gestionale con lo smaltimento dei sedimenti che arrivano nel serbatoio e/o che si sono accumulati nel tempo. La mancata o non corretta gestione dell'interrimento nell'invaso, oltre a sottrarre volumi potenzialmente disponibili per la risorsa, in molti casi ha determinato l'ostruzione degli scarichi profondi della diga, privandola di un fondamentale impianto per la gestione della sicurezza idraulica.** Ai fini della corretta gestione del fenomeno (D. Lgs. 152/2006, art. 114; D.M. 12 ottobre 2022 n. 205) è previsto che il Concessionario/Gestore predisponga per ogni invaso il "Progetto di gestione". Il Progetto è approvato dall'Autorità di Distretto Bacino Idrografico della Sicilia, previo parere del MIT-Ufficio Dighe (per gli aspetti sulla sicurezza dell'invaso e dello sbarramento), e sentiti, ove necessario, gli enti gestori delle aree protette direttamente interessate. **Alla data odierna i Progetti di gestione dell'invaso approvati sono 23.** Pertanto, si rimette al follow up (**punti 2-10-11-12-14**) la verifica dello stato dei lavori di manutenzione e delle ragioni per le quali le altre dighe non siano tuttora dotate dell'approvazione del progetto.

IX. I profili di grave criticità nella gestione dei titoli di concessione e dei rapporti di concessione. Nell'analisi confermata dagli esiti del contraddittorio, **risulta in piena evidenza documentale che, nella maggior parte dei casi, le concessioni idriche trovano fondamento in titoli concessori molto risalenti nel tempo, o hanno subito diverse proroghe senza che sia stata avvertita la necessità procedimentale di riesaminare ed aggiornare le condizioni del rapporto concessorio, con specifico riferimento ai termini delle stesse, compresi i canoni di concessione, le clausole della concessione, ovvero esaminare i presupposti per l'apertura al mercato ed alla concorrenza.** A tal riguardo, occorre rilevare che l'affidamento delle concessioni delle derivazioni idriche è stato al centro dell'attenzione dell'Unione Europea la quale, nell'intento di dare una forte spinta alla creazione del mercato interno dell'energia, ha emanato nel 1996 la direttiva n. 96/92/CE, contenente le misure di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, che ha avviato in Italia una stagione di proroghe delle concessioni in essere, dichiarate, a più riprese, illegittime dalla Corte costituzionale (v. sentenza n. 205/2011). Con specifico riferimento all'affidamento delle concessioni idroelettriche, la Commissione UE, in più occasioni ha rilevato profili di incompatibilità della normativa italiana, nei confronti dell'articolo 12 della Direttiva servizi 2006/123/UE (cd Bolkestein) e con il diritto alla libertà di stabilimento

garantito dagli articoli 49 e 57 del TFUE. La Regione siciliana, ad oggi, non si è adeguata al nuovo contesto normativo, sebbene nel DEFR 2025-2027 richiami il DDL n. 834 del 20 novembre 2024 sulla base della quale intenderebbe conformare la concessione degli invasi idroelettrici alla Direttiva servizi (cd “Bolkestein”), prevedendo l’espletamento di gare ad evidenza pubblica, termini più contenuti per la durata delle concessioni e l’adeguamento dei canoni attraverso un complesso calcolo fondato su una componente fissa ed una componente variabile. Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche, ha evidenziato le criticità del disegno di legge regionale citato (v. nota prot. n. 4628 del 18 giugno 2025, prodotta nel corso dell’istruttoria svolta da codesta scrivente Sezione di Controllo), osservando che: “A parere della scrivente Direzione la proposta di legge non sembra tener sufficientemente conto delle recenti prescrizioni statali di cui al comma 1-ter.1, inserito nell’articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 dall’art. 7, comma 1, lett. a), della legge 5 agosto 2022, n. 118, secondo cui le procedure di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche sono effettuate tenendo conto degli interventi di miglioramento della sicurezza delle infrastrutture esistenti. La pubblica incolumità e la sicurezza delle infrastrutture idriche rappresentano infatti interessi pubblici primari da valorizzare alla stregua degli altri interessi pubblici richiamati espressamente dal disegno di legge, come i miglioramenti ambientali, territoriali ed energetici. In ogni caso, il progetto di legge cit. individua nuovi criteri di determinazione dei canoni di concessione delle derivazioni idroelettriche, sulla base dei quali la Regione, nel Documento di Economia e Finanza regionale, presentato per il triennio 2025/2027, ha elaborato, a titolo meramente esemplificativo, una simulazione del valore dei canoni di concessione delle sole derivazioni idroelettriche, attualizzati alla luce del DDL 834 che compone il canone sia di una quota fissa che di una componente variabile:

Uso	Concessionario	Fonte idrica	Canone attuale per il 2024	Canone 2024 in applicazione del DDL 834
Idroelettrico	Enel Produzione SpA	Ancipa-Pozzillo-Simeto	335.231,350	1.779.763,34
Idroelettrico	Ene IGreen Power	Alcantara 2	82.411,860	412.896,200

Dall’elaborazione effettuata in sede programmatoria dal Dipartimento della Ragioneria Generale della Regione, emerge che per i canoni presi in considerazione l’importo attualizzato dovrebbe essere rivalutato di ben oltre il 500%. Applicando un coefficiente di rivalutazione analogo ai canoni di concessione delle sole concessioni delle derivazioni idroelettriche, sui dati trasmessi dal DAR, si presenta la situazione descritta nella tabella che segue (in verde sono evidenziati i calcoli del DEFR 2025-2027).

Uso	Concessionario	Fonte idrica	Canone attuale per il 2024	Canone 2024 in applicazione del DDL 834
Idroelettrico	Enel Produzione SpA	Ancipa-Pozzillo-Simeto	335.231,350	1.779.763,34
Idroelettrico	Ene IGreen Power	Alcantara 2	82.411,860	412.896,200
Idroelettrico	Enel Produzione SpA	Grammauta	45.030,610	225.153,050
Idroelettrico	Enel Produzione SpA	Piana degli Albanesi	42.613,340	213.066,700
Idroelettrico	Idrosud Srl	Don Sturzo/Ogliastro	4.151,110	20.755,550
Idroelettrico	Idrosud Srl	Rosamarina	4.213,990	21.069,950
		Totali	513.652,26	2.672.704,79

In relazione a tutti gli altri canoni di concessione (uso irriguo, uso potabile, uso industriale, ecc.), a causa dell'eccessiva durata dei titoli concessori, è molto elevata la probabilità che gli stessi non siano attualmente congrui, poiché l'eventuale aggiornamento al tasso di inflazione programmato ISTAT non tiene conto delle mutate condizioni di mercato sulle quali incide, da un lato, il maggior valore della risorsa idrica a fronte della situazione emergenziale e, dall'altro lato, il maggiore numero di soggetti presenti nel mercato (punto 5 follow up).

X. Le entrate finanziarie dalla gestione delle dighe e degli impianti di adduzione. L'ulteriore entrata che proviene a vantaggio della Regione siciliana dalla gestione dell'acqua pubblica consiste nella Tariffa idrica a fronte della cessione dell'acqua grezza. Un ruolo preminente nella distribuzione dell'acqua invasata è rivestito da Siciliacque S.p.A., società privata per il 75%, e partecipata dalla Regione per il rimanente 25%, responsabile della gestione e distribuzione all'ingrosso dell'acqua ai Comuni e agli altri gestori d'ambito.

Ebbene, la Società regola i propri rapporti con la Regione attraverso la Convenzione del 20 aprile 2004, Rep. N. 10997, dalla quale si evince che la stessa, sebbene applichi una tariffa ai propri clienti, non paga alcun canone per l'acqua di cui si approvvigiona e che distribuisce all'ingrosso, limitandosi a pagare un canone di utilizzo per le infrastrutture affidate in gestione (art. 14 -Convenzione). Una gestione improntata ai postulati dell'economicità e dell'autosufficienza finanziaria dovrebbe prevedere la riscossione di un canone, da parte della Regione, a fronte dell'utilizzo della risorsa idrica da parte del concessionario che, per buona parte, ha natura privata e che, a sua volta, incassa delle tariffe a fronte del servizio di distribuzione.

XI. Considerazioni a chiusura. Sulle criticità strutturali della gestione delle infrastrutture. Sui punti di sintesi del quadro informativo confermato dal contraddittorio e rimesso al follow up. Il fabbisogno idrico annuale in Sicilia è stimato nel Piano di Tutela delle Acque (PTA) su base annua. Secondo il "Piano di Tutela delle Acque - documento di sintesi", la stima del fabbisogno idrico - a causa della mancanza di disponibilità di dati sui volumi effettivamente prelevati in tutti i settori (civile, irriguo e industriale) - è effettuata

utilizzando diverse metodologie a seconda del settore d'impiego. **Il fabbisogno idrico annuale** stimato per i bacini significativi ammonta a un totale di circa **1.166,2 milioni di metri cubi (Mm3/anno)**, suddiviso come segue: **-Fabbisogno idrico civile:** stimato in circa **283,9 Mm3/anno**; **- Fabbisogno idrico irriguo:** stimato in circa **749,6 Mm3/anno**, **il settore agricolo rappresenta la maggiore pressione sulla risorsa idrica**; **-Fabbisogno idrico industriale:** stimato in circa **132,7 Mm3/anno**. Il documento "PTA-sintesi" evidenzia che i fabbisogni si distribuiscono percentualmente in modo significativo: **24% per usi civili, 65% per usi irrigui e 11% per usi industriali**. Su tale premessa, la Sezione di controllo richiama le evidenze documentali, gestionali e tecniche che seguono, le quali sono rimesse integralmente al follow up.

a) - La situazione degli invasi. Dei 45 grandi invasi artificiali esistenti sull'isola, sono attivi n. 38, dei quali n. 18 funzionanti a pieno regime senza condizioni, mentre n. 20 assoggettati a limitazioni di riempimento (n. 10 per l'assenza del collaudo e n. 10 per ragioni di sicurezza imposte dall'Ufficio Tecnico per le Dighe di Palermo). Sette invasi, invece, sono attualmente fuori esercizio o in costruzione. Pertanto, al netto degli invasi inattivi e delle limitazioni di invaso, il Volume disponibile dagli invasi per il territorio regionale ammonta a circa 757,23 Mm3, pari al 67,1% a fronte del Volume complessivo potenziale di 1.129 Mm3. Ogni invaso, come già rilevato negli esiti istruttori riferiti alla nota del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti acquisita con prot. Cdc 4628 del 18 giugno 2025, ha un volume di progetto, un volume autorizzato dal MIT per ragioni di sicurezza e staticità, e un volume di esercizio, che è quello effettivo. Come rilevato negli esiti istruttori (relazione del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana acquisita con prot. Cdc 2391 del 21/03/2025), su un volume di progetto pari a 1,1 miliardi di m3 di acqua, risulta autorizzato un volume pari a 757 milioni di m3 di acqua. Di questo volume solo una porzione risulta effettivamente utilizzabile, a causa dei detriti e dei sedimenti che negli anni e nei decenni si sono accumulati e che hanno di fatto ridotto il volume di uso degli invasi. Pertanto, oltre alle limitazioni a cui l'invaso è soggetto a causa del mancato collaudo tecnico-funzionale, ulteriori limiti alla capacità di accumulo vengono imposti dal MIT a causa della presenza di sedimenti che (oltre a ridurre di per sé la capacità di invaso, creando un corpo solido che occupa volume) compromettono la staticità della diga. Tale situazione assume una rilevanza di urgenza prioritaria nella programmazione del follow up (**punti 2-10-11**).

b) - Le principali criticità degli invasi. Alla luce delle complesse risultanze istruttorie, è possibile redigere l'elenco delle maggiori e più gravi criticità presentate dagli invasi, come riportate nella relazione del DAR, acquisita con protocollo Cdc 3688 del 14 maggio 2025: **1.** Mancanza di collaudo statico; **2.** Mancanza di Verifica sismica; **3.** Presenza di sabbie e detriti all'interno degli invasi e la conseguente riduzione capacità di accumulo acqua; **4.** Occlusione degli scarichi, delle opere di presa, nonché delle relative condotte dell'invaso; **5.** Carenza impianti elettrici, locali tecnici, quadri di controllo; **6.** Elevato apporto solido dagli adduttori; **7.** Occlusione o malfunzionamento degli scarichi, delle opere di presa, nonché delle relative

condotte, delle traverse che alimentano gli invasi; 8. Imprecisa definizione dei volumi di riserva per la fauna ittica, per le opere di presa, per interrimento e per evaporazione. Si rilevano criticità anche riguardo il completamento, la gestione e la manutenzione delle dighe, oltre che delle opere accessorie (di ruscellamento). Con la locuzione “interrimento” si indica il fenomeno che vede il progressivo depositarsi sul fondo degli invasi di sedimenti che, con il tempo, ne possono ridurre anche significativamente i volumi. In particolare, secondo i dati forniti dallo stesso DAR, in tutte le dighe gestite dal Dipartimento Acqua e Rifiuti, a fronte di una capacità originaria di 532 Mmc di acqua, i sedimenti occupano un volume utile pari al 7% (**circa 40 Mmc**). L’interrimento appare dovuto non solo all’obsolescenza degli impianti, ma anche alla omessa manutenzione protratta nel lungo periodo. Un ulteriore problema causato dagli interrimenti è quello dell’occlusione degli scarichi, necessari per il contenimento di eventuali piene, a tutela del territorio a valle. Alla luce di quanto riportato, è indispensabile l’esecuzione di lavori di “sfangamento”, onde assicurare il corretto funzionamento dello scarico di fondo, come più volte sottolineato nella corrispondenza istruttoria con la Direzione generale Dighe del MIT. Anche tale profilo confluisce con urgente priorità nel follow up (**punti 2-4-10**).

c) - Il malfunzionamento degli impianti e delle opere di presa. Un’altra criticità emersa riguarda lo stato dei serbatoi, le condizioni dei manufatti e dei dispositivi di controllo e monitoraggio della diga, nonché la stabilità delle sponde dell’invaso. Anche in questo caso si rendono necessari interventi di manutenzione straordinaria volti a superare le limitazioni d’invaso prescritte dall’autorità di vigilanza. In conseguenza delle problematiche funzionali-strutturali evidenziate, nonché delle relative limitazioni d’invaso imposte dalla Direzione Dighe, la capacità effettiva dei serbatoi condotti ha subito una riduzione, in condizioni idrologiche e climatiche ordinarie, **pari a circa un terzo della capacità di progetto**. Più nel dettaglio, la capacità utile originaria degli invasi gestiti dal DAR è riportata in 532 Mm³. Di questa capacità quella effettivamente erogabile appare oggi pari a 359 Mm³ (**67% del totale**), **con un deficit di capacità utile di 173 Mm³ (33% del totale)**. Di questo volume non fruibile, circa 40 Mm³ appare occupato da sedimenti, mentre la restante quota di 133 Mm³ è costituita dal volume utile non accumulabile a causa delle limitazioni d’invaso.

d) - Le criticità rilevate nel regime concessorio. Dalle informazioni acquisite in istruttoria e dai verbali delle visite ispettive effettuate dal MIT si evince che la gestione è maggiormente efficiente in caso di **dualismo tra l’ente concedente ed il soggetto concessionario/gestore, mentre nel caso di coincidenza dei soggetti si riscontrano maggiori criticità. In Sicilia il DAR è contemporaneamente concedente e concessionario di 26 dighe, in un regime che si dimostra palesemente inefficiente**; n. 20 sono invece gli invasi in concessione per i quali il DAR è solo soggetto concedente (i soggetti concessionari sono ENEL, ENI, Siciliacque, etc.). Le problematiche relative a tale duplicità di competenze sono evidenziate dallo stesso Dipartimento, che mette in luce come la gestione operativa delle grandi dighe da parte di

un'amministrazione pubblica abbia fatto emergere criticità dovute a una percepita incompatibilità tra le caratteristiche di una struttura orientata anche a obiettivi economici (tipica di un gestore privato) e un organismo istituzionale rivolto al perseguimento dell'interesse collettivo. Tale aspetto gestionale influisce sull'efficienza e la sostenibilità finanziaria del servizio. Sul piano delle politiche per il personale, la relazione del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana, acquisita con prot. Cdc 2391 del 21/03/2025, evidenzia una **"inadeguatezza strutturale nella gestione delle dighe e delle infrastrutture idriche"** da parte del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti (DAR). La criticità da ultimo rilevata è stata altresì condivisa dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche che, con la nota prot. Cdc n. 4628 del 18 giugno 2025, ha osservato di avere già segnalato - con Nota DG dighe prot. 29334 del 03.12.2024 - all'Ufficio Legislativo del Ministero i menzionati **profili di incompatibilità e violazione dei principi di tutela della concorrenza, laddove si attribuiscono le funzioni di amministrazione concedente ad un dipartimento regionale - Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti, che svolge allo stesso tempo funzioni di gestore di dighe**. Tale profilo, assume una rilevanza normativa, che si rimette al follow up, unitamente alle questioni di analoga rilevanza, afferenti alla riforma dei Consorzi di Bonifica e alla revisione del regime di concessione idrica (**punti 2-5-6 follow up**).

e) - I finanziamenti operativi su diversi fondi e programmi. Le gravi carenze realizzative e manutentive riscontrate sulle grandi Dighe e sulle reti d'acquedotto, con particolare riferimento al Sovrambito, si ricongiungono e si riflettono -allo stato degli atti- su una molteplicità eterogenea di interventi finanziati da diversi programmi e fondi, sui quali la Sezione di controllo rileva la necessità di un attento e quanto più analitico follow up, in considerazione: - della necessità di prevenire la perdita di finanziamento e/o la realizzazione di **opere incompiute**, in analogia ai gravi e risalenti fenomeni riscontrati in istruttoria; - dell'urgenza di recuperare l'efficienza nelle funzioni d'indirizzo e di coordinamento dei molteplici interventi, di rilevante importo finanziario, censiti nel referto, in considerazione della sussistenza delle palesi frammentazioni e sovrapposizioni di competenza, riscontrate nella ricostruzione della governance dell'approvvigionamento primario e del ciclo idrico integrato. In tale contesto che si rimette integralmente al follow up (**punti 2-10-11-12**), giova richiamare oltre agli interventi finanziati dal PNIISII e dai programmi gestiti dal MIT-DG Dighe, **i fondi messi a disposizione della Regione siciliana dalle linee di finanziamento provenienti dal PNRR, dal FNC e da altri fondi**, come dalle tabelle ricognitive inserite nel referto. Per ripristinare il funzionamento idraulico e l'integrità strutturale degli impianti e recuperare la capacità utile, il DAR ha individuato interventi prioritari da realizzare tramite **diversi Programmi Operativi**: tali operazioni mirano a eliminare le limitazioni d'invaso e a rimuovere parzialmente i sedimenti accumulati. Si stima che, con l'esecuzione dei lavori, si potrà recuperare un volume utile complessivo di circa 82 Mmc, portando la capacità complessiva dei serbatoi a 441 Mmc. Tali interventi, che

richiedono un orizzonte di realizzazione medio-lungo, non potranno seguire le logiche legate all'emergenza, essendo legati ai tempi tecnici previsti dalla normativa vigente. Gli interventi in corso o programmati (DAR) sono numerosi (48 attivi su 73 originariamente previsti) e i relativi finanziamenti originano da diversi Programmi Operativi (**PO Infrastrutture FSC, Piano Straordinario, Patto per il Sud, POC Sicilia, CIPESS, PNRR, PSC 2021-2027, PR FESR 2021-2027, Fondo progettazione L.R. 3/2024**), spesso con necessità di reperire risorse integrative. Il DAR ha inoltre proposto l'inclusione di 12 interventi nel Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (**PNISSI**) per un importo complessivo di € 292.603.256,39. Nell'elenco dei 12 interventi proposti dal DAR e ammessi nel **PNISSI** vengono previsti specifici progetti per le dighe Rosamarina, Olivo, Disueri, Gibbesi, Castello Scanzano-Rossella, Nicoletti, Comunelli, Arancio, San Giovanni. Sotto il profilo in esame, è altrettanto utile richiamare la vicenda dei finanziamenti richiesti dai Consorzi di Bonifica a valere sul PNRR. Sul punto in questione, si segnala che nell'ambito del PNRR, l'Investimento 4.3 della componente M2C4, denominato "Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche", prevedeva una dotazione finanziaria di 880 milioni di euro, dei quali 520 disponibili per il finanziamento di investimenti in infrastrutture irrigue e 360 per progetti coerenti. Agli atti istruttori risulta che i Consorzi di Bonifica della Regione Siciliana hanno presentato, in tale ambito, trentuno progetti. **È risultato che nessuno dei progetti presentati dai Consorzi di bonifica della Regione Siciliana abbia superato il vaglio di ammissibilità, per una richiesta totale di finanziamenti non conseguiti pari a 422.752.171,56 euro.** Anche tale profilo confluisce, con prioritaria urgenza, nel follow up in considerazione della grave e risalente sofferenza del settore irriguo, imputabile all'inefficienza strutturale della gestione delle infrastrutture e delle risorse destinate, con gli esiti negativi sulle capacità di sviluppo e crescita del settore agricolo, puntualmente rilevate da BankItalia nella relazione sull'economia siciliana del 2025 (**punto 9 follow up**).

f) - Gli esiti istruttori delle verifiche in loco. Nel corso dell'attività istruttoria sono stati espletati due sopralluoghi, in conformità agli standard ed ai parametri del controllo di gestione consolidati in ambito comunitario e recepiti nel contesto nazionale, i cui esiti non sono stati contestati nello svolgimento del contraddittorio. In particolare, dalle risultanze documentali e tecniche emerge in sintesi che: - **la Diga TRINITA'** è stata oggetto di sopralluogo da parte di questa Sezione in data 30 aprile 2025. La Diga della Trinità, situata nel territorio di Castelvetro (TP), è stata costruita negli anni '50. Attualmente, la Diga è in gestione al DAR (Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti). Il Presidente della Regione con nota n. 91 del 29 aprile 2025 ha chiesto ai Magistrati Istruttori in via principale "la chiusura dell'istruttoria e l'archiviazione del procedimento di controllo", ed in subordine il differimento della verifica *in loco*, invitando a non procedere al sopralluogo per presunte violazioni del principio del contraddittorio. La nota cit. è stata riscontrata in pari data dai Magistrati Istruttori con la nota n. 3362 di conferma del sopralluogo, che è stato

espletato nella data programmata, alla presenza dell'Amministrazione regionale e della Protezione civile regionale. La scheda relativa all'invaso compilata dall'Autorità di bacino nel 2023 riporta un volume utile di regolazione pari a 17.500.000 m³ a fronte di un volume autorizzato pari a 3.764.000 m³, con un interrimento totale su volume di massima regolazione pari a 5.844.800 m³. In data 09/04/2024, la Direzione Generale per le Dighe ha avviato il procedimento per l'ulteriore limitazione o la messa fuori esercizio dell'invaso della diga, ai sensi del DPR 85/1991. Il Gestore richiedeva la sospensione del procedimento in attesa di ulteriori verifiche; tuttavia, l'istruttoria condotta dalla Direzione Generale ha evidenziato gravi carenze manutentive e strutturali, in particolare nei cunicoli, protrattesi per anni nonostante le prescrizioni, e incongruenze nelle analisi statiche e sismiche. Con provvedimento del 14 gennaio 2025, la Direzione Generale per le Dighe ha disposto la conclusione del procedimento di messa fuori esercizio / ulteriore riduzione dei livelli di invasore della Diga della Trinità. Ai fini del Documento di protezione civile, sono state fissate nuove quote di preallerta (50,00 m s.l.m.), vigilanza rinforzata (52,00 m s.l.m.) e pericolo (54,00 m s.l.m.), evidenziando la ridotta capacità di laminazione in sicurezza. Il provvedimento di messa fuori esercizio è stato poi sospeso a seguito della presentazione, da parte del DAR, della documentazione "Nota tecnica per il mantenimento di un livello minimo di sicurezza dell'invasore", a firma dell'Ing. Salvatore Miliziano, e della relativa esecuzione da parte del DAR di alcuni interventi urgenti di incremento della sicurezza. Permangono tuttavia forti criticità in relazione allo stato delle gallerie e cunicoli. Allo stato risulta quindi come le gravi criticità strutturali che interessano l'invasore non siano state adeguatamente trattate dall'Ente gestore. In particolare, i sedimenti accumulati hanno ridotto il volume utile dell'invasore e creato condizioni di rischio la sicurezza dell'impianto, inducendo la Direzione Generale per le Dighe del MIT a disporre limitazioni d'uso sempre più consistenti, fino alla messa fuori esercizio. È quindi opportuno l'intervento dell'Ente Gestore DAR o, in caso di inerzia, della Regione con poteri sostitutivi, al fine di permettere un aumento della capacità di accumulo dell'invasore e, di conseguenza, di erogazione della risorsa idrica a scopo irriguo; - **la Diga PIETRAROSSA** è stata oggetto di sopralluogo da parte della Sezione del controllo in data 27 maggio 2025. Il costo complessivo per il completamento della diga, pari a 82 M€, grava su tre diverse linee di finanziamento: PNRR (FSC 2014-2020), Delibera CIPESS 1/2022, Fondo ex art. 26 comma 2 D.L. 50/2022 conv. in L. n. 91/2022. Si tratta di un caso alquanto emblematico di opera incompiuta, **in analogia alla Diga BLUFI** (v. relazione Gen. Jucci 2002).

g) - Le risultanze documentali, amministrative e tecniche sui DISSALATORI. I tre dissalatori dell'Isola (Porto Empedocle, Trapani, Gela) hanno subito lo stato di totale abbandono da oltre un decennio, a seguito della dismissione degli impianti affidata a Siciliacque S.p.A. Il costo iniziale per la realizzazione dei nuovi dissalatori è stato inizialmente stimato in 96 milioni di euro (32 milioni per singolo dissalatore), con tecnologia a osmosi inversa. In seguito alle analisi tecnico-strutturali effettuate sui vecchi dissalatori,

la rifunzionalizzazione degli impianti originari è apparsa impossibile a causa delle condizioni di completo abbandono e degrado in cui essi versano; si è quindi resa necessaria la demolizione completa e la conseguente ricostruzione di tutti i dissalatori. Nella seduta della Cabina di regia nazionale del 15 novembre 2024, il Commissario straordinario nazionale è stato incaricato di procedere alla realizzazione e messa in esercizio di n. 3 impianti di dissalazione mobili con potenzialità di circa 100 l/s ciascuno, per un costo iniziale pari a 4 milioni di euro dei fondi regionali stanziati, con l'obiettivo di utilizzarli fino al completamento della costruzione di quelli nuovi, e poterli successivamente spostare ove si presenti la necessità; in aggiunta, è stata prevista l'individuazione di Siciliacque s.p.a., già soggetto gestore del servizio idrico di Sovrambito della Regione Siciliana, in qualità di soggetto attuatore di tali opere. Successivamente, con la delibera di Giunta regionale n. 459/2024, sono stati stanziati ulteriori 180 milioni (per un totale di fondi stanziati per l'emergenza pari attualmente a 280 milioni) per la costruzione di due nuovi impianti di dissalazione nella provincia di Palermo, di cui 10 milioni derivanti da finanziamento pubblico e i restanti 170 milioni da finanziamenti privati. L'Amministrazione ha infatti ritenuto necessario realizzare e gestire impianti di dissalazione e relative opere di adduzione per l'approvvigionamento in sicurezza del sistema idropotabile dell'area metropolitana di Palermo, la quale è dipendente per l'approvvigionamento di oltre il 50% dall'acqua degli invasi di Rosamarina, Piano, Scanzano e Poma. Si richiama l'attenzione sull'evidenza documentale acquisita sulla diga di Blufi (PA), destinata ad uso potabile, la quale non è mai stata completata, costituendo un caso alquanto emblematico di *opera incompiuta*.

Inoltre, è **fondamentale il rilievo -allo stato degli atti- che i dissalatori sono da considerarsi una fonte marginale di approvvigionamento idrico emergenziale**. Infatti, nella gestione ordinaria del ciclo dell'acqua, i dissalatori entrano in funzione **solo per brevi periodi**, durante le fasi considerate più critiche per la contestuale aumentata domanda di acqua e minore disponibilità idrica, mentre durante il resto dell'anno vengono mantenuti in stand-by. Pertanto, i costi più elevati di produzione per metro cubo di acqua sarebbero concentrati in un arco di tempo limitato, con conseguente minore incidenza sul costo totale dell'acqua al m³. Si rinvia alle analitiche conclusioni del referto (**v. par. 9.13, pagg. 232 ss.**), con riferimento all'esito del contraddittorio, per l'individuazione dei quantitativi di acqua che saranno prodotti dai dissalatori e dei relativi costi, rispetto al costo dell'acqua prodotta da una gestione delle dighe e dei pozzi maggiormente improntata ai principi di efficienza, efficacia ed economicità. Attualmente, l'acqua dissalata contribuisce per il 3,17% al fabbisogno civile/potabile; una volta che i dissalatori opereranno al regime previsto dal progetto, la percentuale di acqua così prodotta rispetto al fabbisogno potabile dell'isola salirà al 5,28%.

Rapportando tali volumi agli elevatissimi costi sostenuti e previsti per costruire e mantenere in funzionamento i dissalatori, e allo stato delle risultanze istruttorie e dei dati tecnici acquisiti, la Sezione di controllo rileva che **non è stata raggiunta un'adeguata e chiara**

evidenza dell'economicità e dell'efficienza della scelta dei dissalatori, rispetto ad altre forme o modalità di ottenimento della risorsa idrica (in particolare, in comparazione con i costi di un maggior efficientamento delle reti di distribuzione, nonché dei pozzi e degli invasi esistenti). Si evidenzia come agli atti non sia stata depositata una relazione tecnica sui costi-benefici dei dissalatori, neppure in comparazione con altre modalità di produzione e distribuzione dell'acqua. **L'esito istruttorio raggiunto non dà quindi evidenza delle tesi sostenute dall'Amministrazione sull'utilità dei dissalatori (quantitativi di acqua prodotta; €/mc di acqua prodotta; volumi e costi di produzione).** In definitiva, all'esito dell'attività istruttoria e del contraddittorio svolto, non risultano emersi elementi che dimostrino **l'efficienza e l'economicità della spesa in relazione alla scelta di realizzare e gestire i dissalatori (punto 8 follow up).**

h) – Le criticità nella gestione degli ATO e del SII. Le dotazioni delle risorse idriche disponibili per singoli ATO. Le perdite delle Reti Idriche. Dal complesso ed articolato svolgimento delle attività istruttorie e dagli approfondimenti documentali e tecnici svolti nel contraddittorio, si rimettono al follow up (**punti 4-10**) tutte le gravi criticità strutturali afferenti alla gestione dei singoli ATO (*v. es. in particolare la corrispondenza informativa pervenuta dalla Consulta AICA sulle inefficienze del servizio idrico nel territorio di Agrigento*), in relazione all'esatta individuazione delle fonti di approvvigionamento idrico disponibili nei diversi ambiti ed agli interventi di manutenzione straordinaria delle reti idriche, comprese gli acquedotti del Sovrambito, gravate da **fenomeni di perdita media ad elevata rilevanza quantitativa**, come emerge dai dati ARERA, ISTAT e dalle informazioni provenienti dalla **Protezione civile regionale**.

i) – Le sanzioni comminate per le omissioni nelle opere e nei lavori di manutenzione delle grandi Dighe. Anche tale profilo risulta confermato dagli esiti del contraddittorio e si rimette al follow up per la verifica dell'adozione degli interventi e delle misure correttive da parte delle Amministrazioni competenti (**punto 17**).

l) – I mutamenti climatici. I modelli previsionali riportano un aumento generalizzato dell'intensità delle piogge. Si prevede per il futuro una tendenza già visibile oggi: piove meno frequentemente, ma quando piove la precipitazione è più intensa. Tali proiezioni suggeriscono l'utilità di dotarsi di una efficiente programmazione della governance dell'approvvigionamento primario e del ciclo idrico integrato, orientata a conservare la risorsa idrica proveniente dai periodi di maggior intensità di precipitazioni.

1. CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

La Sezione di controllo della Corte dei conti della Regione siciliana ha deliberato l'avviamento del controllo di gestione in considerazione delle risalenti e croniche difficoltà della Regione siciliana di realizzazione e di gestione di un sistema idrico efficace ed efficiente, in relazione all'evoluzione del fabbisogno dei tre settori, rispettivamente, potabile, irriguo ed industriale.

I dati statistici, estratti dagli indicatori BESt (benessere equo e sostenibile dei territori) diffusi dall'ISTAT¹, evidenziano le notevoli e crescenti diseguaglianze tra i livelli della qualità della vita dei residenti nelle diverse regioni d'Italia, alle quali la gestione del PNRR -tuttora in fase di attuazione- dovrebbe trovare adeguati rimedi nell'attivazione di immediate dinamiche idonee all'inversione di tendenza nei processi di crescita e di sviluppo dell'area del Mezzogiorno.

I BES prendono in considerazione tre fattori: il benessere, che analizza gli aspetti, complementari al PIL, rilevanti per la qualità della vita dei cittadini; l'equità, che rimanda all'attenzione nella distribuzione del benessere; e la sostenibilità, che si riferisce alla garanzia dello stesso benessere anche per le generazioni future.

Gli indicatori così elaborati risultano utili per misurare i divari tra regioni e tra province all'interno della regione, fornendo spunti di orientamento alle politiche locali.

Come si può osservare dalla lettura dei BESt², la Sicilia, rispetto alle altre regioni, occupa il penultimo posto per classe di benessere relativo, riferita agli indicatori provinciali; in generale, si nota che, nelle regioni del Mezzogiorno, le province si concentrano nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa. Nell'ultimo anno disponibile, con riferimento all'ambiente – uno dei domini del benessere –, tra gli indicatori della Sicilia emerge una dispersione da rete idrica comunale maggiore rispetto alla media-Italia³.

Utilizzando i menzionati indicatori riferiti alla Sicilia, la Sezione del controllo ha orientato l'attività istruttoria (v. infra) per accertare le cause ed approfondire le ragioni per le quali le

¹<https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-bes/gli-indicatori-del-bes/>

² https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/11/Sicilia_BesT_2024.pdf, pagina 3

³ https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/11/Sicilia_BesT_2024.pdf, pagina 27

rilevanti dotazioni idriche presenti nel territorio regionale –che rappresentano un presidio basilare per i diritti fondamentali, per la qualità e la dignità della Vita della Persona e per le prospettive di sviluppo dei settori produttivi, tra i quali in evidenza l’Agricoltura- siano amministrate in situazioni di grave e consolidata incapacità sistemica, con stati di criticità programmatica e gestionale di gran lunga ben più marcate rispetto a quelle esistenti nelle altre realtà regionali. La popolazione residente in Sicilia, definita sulla base del Censimento ISTAT al 31 dicembre 2022, ammonta a 4.814.016 residenti⁴: a tale numero si sommano i turisti, il cui flusso si è attestato intorno ai 22 milioni di presenze nel 2024⁵ (intese come numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi). Nel quadro attuale, la superficie agricola totale (SAT) in Sicilia copre il 57,8% del territorio regionale e pertanto, con il suo milione e mezzo di ettari di terreno destinati all’agricoltura, conferisce alla Sicilia il primato tra le Regioni italiane per estensione della superficie agricola⁶. Le imprese esistenti sul territorio regionale sono in totale 477.435 (dato aggiornato al 31 marzo 2023)⁷. Alla necessità di accesso all’acqua espressa sul territorio regionale da ciascuno dei tre comparti fondamentali (potabile, irriguo ed industriale) corrisponde il governo della risorsa idrica, articolato, nella Regione siciliana, su più livelli, con il coinvolgimento di molteplici attori, nell’ambito di un sistema di gestione che il referto tende a ricostruire per l’individuazione delle più gravi criticità. L’approvvigionamento idrico primario rappresenta la fase a monte, di raccolta e messa a disposizione della risorsa idrica a livello regionale, che viene poi indirizzata, a valle, verso i tre possibili usi: agricoli (di competenza dei Consorzi di bonifica); industriali o energetici (gestiti da enti privati o a partecipazione pubblica); potabili o civili (gestiti dalle articolazioni organizzative del Servizio Idrico Integrato) – v. figure 1-2.

⁴ <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/Focus-CENSIMENTO-2022-SICILIA.pdf>

⁵ <https://www.regione.sicilia.it/la-regione/istituzioni/strutture-regionali/assessorato-regionale-turismo-sport-spettacolo/dipartimento-turismo-sport-spettacolo/aree-tematiche/attivita-staff/osservatorio-turistico/osservatorio-turistico-della-regione-sicilia/movimenti-turistici>

⁶ ISTAT - <https://www.istat.it/notizia/lagricoltura-nelle-regioni-italiane/> Con riferimento alla disponibilità e alla richiesta di acqua nella Regione, si osserva che, fin dai tempi del dominio ellenico, la Sicilia ha costituito un territorio fertile e ricco di sorgenti di acqua dolce, votato all’agricoltura. In seguito all’annessione all’Impero Romano, l’Isola è stata per molti secoli considerata uno dei granai di Roma.

⁷ <https://unioncameresicilia.it/900-imprese-in-meno-in-sicilia-nel-primo-trimestre-2023-in-lieve-flessione-tutta-la-nazione/>

FIGURA 1: APPROVVIGIONAMENTO IDRICO PRIMARIO

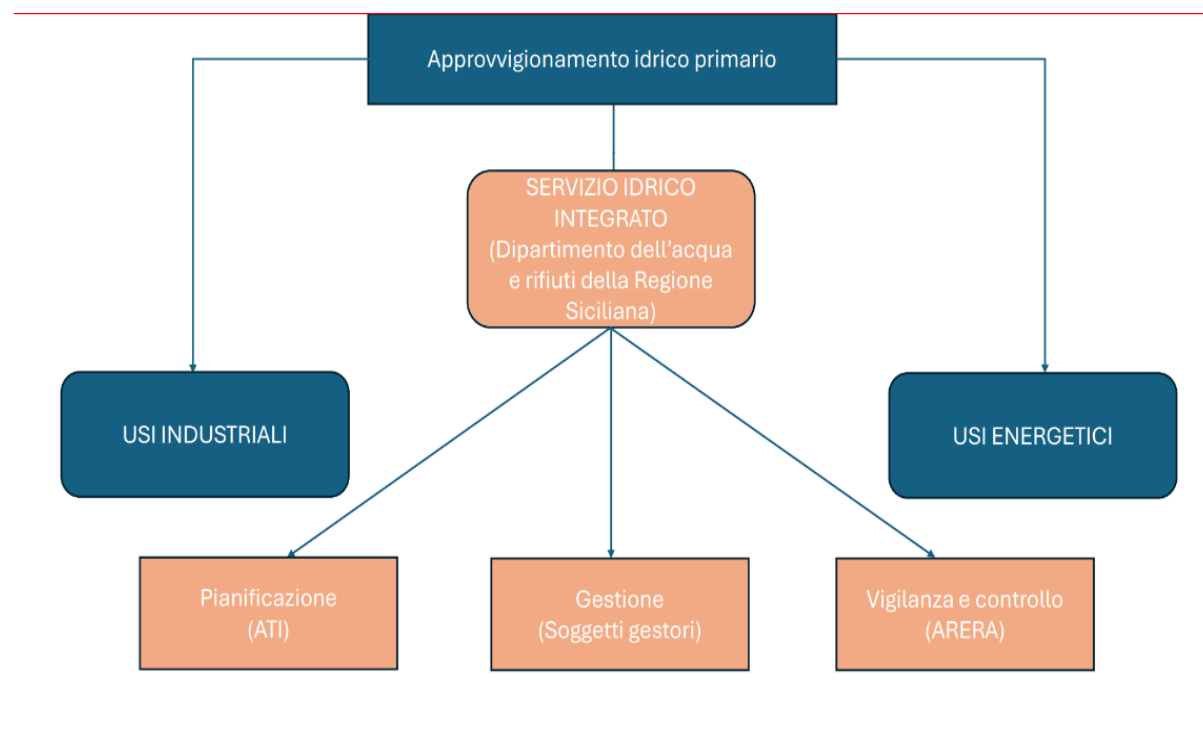


FIGURA 2: COMPETENZE DAR

Competenze Regione Siciliana - *Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti*

• Competenze

- Attuazione degli interventi relativi al Sistema idrico Integrato, idrico-depurativo, al riuso del refluo depurato e della dissalazione.
- Autorizzazioni allo scarico. Controllo e regolazione del sistema gestionale degli Ambiti e del Sovrambito.
- Adempimenti ai sensi del T.U. di cui al R.D. 11/12/1933 n. 1775 e ss.mm.ii., in materia di acque pubbliche.
- Monitoraggio pagamenti ed adeguamenti annuali dei canoni.
- Programmazione, progettazione e realizzazione interventi sulle infrastrutture per le acque (dighe, opere annesse e grandi adduttori).
- Autorità di espropriazione in materia di acque.
- Coordinamento tecnico in materia di dighe e grandi adduttori, gestione delle grandi infrastrutture irrigue (esercizio e manutenzione delle dighe e dei grandi adduttori a valle delle dighe, D.P.R. n. 1363/59, legge n.584/94, legge n. 166/02).
- Esercizio e manutenzione delle Dighe e adduttori della Sicilia.

Negli ultimi decenni, i mutamenti climatici -sui quali devono comunque incidere valutazioni adeguate ai dati complessivi delle precipitazioni atmosferiche, tendenzialmente invariate nel lungo e discontinuo ciclo dei periodi di siccità- avrebbero dovuto indurre la Regione al miglior governo dell’approvvigionamento idrico, che - viceversa ed all’esatto contrario- è diventato meno sicuro, con il palese incremento dei profili di criticità programmatica e gestionale, rilevato dall’anno 2000 (prima dichiarazione di emergenza idrica) assumendo carattere sempre più problematico fino alla più recente dichiarazione di stato di emergenza regionale, nel maggio 2024⁸.

L’acqua costituisce, per sua natura, un bene primario, e pertanto la corretta ed efficiente gestione dell’intero ciclo della risorsa idrica si riflette direttamente sul livello della qualità della vita dei residenti sul territorio.

L’incremento della popolazione e dei flussi turistici hanno comportato un aumento della domanda di acqua; al tempo stesso, l’incidenza dei mutamenti climatici sul territorio, con fenomeni temporanei di siccità ciclica e di precipitazioni calamitose, avrebbero dovuto determinare la Regione ad assicurare una maggiore disponibilità di risorsa idrica soprattutto in riferimento all’importante fabbisogno del settore agricolo. Al riguardo, si evidenzia la gravità delle carenze dell’attività programmatica e di gestione, riservata alle competenze dell’Amministrazione regionale, nella complessa redistribuzione ricostruita nel referto.

Pertanto, occorre sottolineare che **i bilanci pluviometrici regionali, sugli ultimi 12 mesi, risultano mediamente in linea con la media climatica, poiché i periodi siccitosi si alternano con periodi ricchi di precipitazioni, consentendo al quantitativo totale di acqua piovana di non diminuire.**

Tuttavia, sussiste una grande disomogeneità locale nella distribuzione delle piogge, poiché vi sono molte zone regionali con significativi deficit di pioggia rispetto agli standard ordinari⁹, ai quali dovrebbe corrispondere un’adeguata e congruente ri-organizzazione delle reti di distribuzione per portare la risorsa idrica nelle zone carenti.

⁸ <https://www.protezionecivile.gov.it/it/normativa/delibera-cdm-del-6-maggio-2024-emergenza-deficit-idrico-sicilia/>

⁹ www.sias.regione.sicilia.it

In questo quadro, è alquanto evidente la capitale rilevanza ed importanza da riconoscere alla gestione efficiente e sostenibile dell'acqua, anche nell'ottica della tutela delle future generazioni e degli ecosistemi.

2. OBIETTIVO, METODOLOGIA E CRONOLOGIA DELL'INDAGINE

Nella materia dei controlli attribuiti alla Corte dei conti, l'art. 3 comma 4 della legge 20 del 1994, prevede che "La Corte dei conti svolge, anche in corso di esercizio, il controllo successivo sulla gestione del bilancio e del patrimonio delle amministrazioni pubbliche, nonché sulle gestioni fuori bilancio e sui fondi di provenienza comunitaria, verificando la legittimità e la regolarità delle gestioni, nonché il funzionamento dei controlli interni a ciascuna amministrazione. Accerta, anche in base all'esito di altri controlli, la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge, valutando comparativamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa".

Il presente referto, svolto in base al disposto dell'art. 3, comma 4 della legge 20 del 1994, e deliberato nell'ambito della programmazione annuale (v. del. 51/2024/INPR, 220/2024/GEST, e del. 61/2025 INPR) si propone di verificare la regolarità, l'economicità, l'efficacia e l'efficienza della **gestione delle risorse idriche in relazione agli stati di emergenza dichiarati nel lungo periodo (2000 - 2024) in relazione alla situazione di grave deficit idrico e alla criticità delle infrastrutture nel territorio della Regione.**

Il controllo successivo sulla gestione del bilancio e del patrimonio delle amministrazioni pubbliche, secondo l'art 3, c. 4 richiamato, è svolto "anche in corso di esercizio": la Corte dei conti è infatti incaricata di accertare la rispondenza dei risultati conseguiti dalle amministrazioni rispetto agli obiettivi programmatici, sia normativi che di indirizzo politico, al fine di stimolare, in conformità ai principi di cui all'art. 3, cc. 4, 5 e 6, della l. n. 20/1994, i conseguenti processi di autocorrezione in capo alle amministrazioni interessate.

Il controllo individua le specifiche criticità di gestione in base ai parametri di efficienza, efficacia ed economicità; ciò avviene anche attraverso il contraddittorio, o confronto diretto, con le amministrazioni interessate dalle indagini.

Il controllo "sulla" gestione svolto dalla Corte dei conti - "organo magistratuale, posto al servizio dello Stato-comunità, (...) garante imparziale dell'equilibrio economico-finanziario del settore pubblico e, in particolare, della corretta gestione delle risorse collettive sotto il profilo dell'efficacia, dell'efficienza e dell'economicità" (Corte Cost, sent. 29/95) - si presenta così come un controllo esterno, distinguendosi dal controllo interno o "di"

gestione, intestato alla stessa p.a., finalizzato invece alla verifica del raggiungimento degli obiettivi programmati.

Come rilevato nella Relazione sull'attività della Corte dei conti, presentata dal Presidente della Corte dei conti in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2025, l'attività della Sezione territoriale "risponde alle esigenze di "prossimità" rispetto all'azione amministrativa (dei soggetti controllati), nel senso di pervenire a pronunce tempestive circa irregolarità gestionali o deviazioni da obiettivi, procedure e tempi di attuazione degli interventi. In tal modo, le amministrazioni interessate sono poste in grado di rimuovere con sollecitudine le disfunzioni presenti e di addivenire a una efficace utilizzazione delle risorse stanziata".

Il comma 8 del medesimo art. 3 l. 20/94 prevede poi che, "nell'esercizio delle attribuzioni di cui al presente articolo", la Corte dei conti possa "richiedere alle amministrazioni pubbliche ed agli organi di controllo interno qualsiasi atto o notizia", anche disponendo "ispezioni e accertamenti diretti".

L'esito dell'attività di controllo della Corte viene esposto in un referto, rivolto al Parlamento e ai Consigli regionali. La relazione della Corte è inoltre inviata "alle amministrazioni interessate, alle quali la Corte formula, in qualsiasi altro momento, le proprie osservazioni" (art. 3, comma 6, l. 20/94).

Nel caso in cui il referto individui specifiche criticità, le amministrazioni interessate sono quindi "tenute a comunicare alla Corte ed agli organi elettivi, entro sei mesi dalla data di ricevimento della relazione, le misure conseguenzialmente adottate" (art. 3, comma 6, l. 20/94), dando così luogo ad un'attività di follow up da parte della Sezione di controllo della Corte.

Il referto, in base alla previsione legislativa, assume così una funzione di ausilio rispetto all'Amministrazione titolare della gestione oggetto del controllo: con la segnalazione delle criticità e l'individuazione delle relative cause, la relazione della Corte diventa uno strumento che orienta la p.a. nella razionalizzazione della propria attività, consentendo di rispondere alle esigenze di corretta spendita delle risorse finanziarie pubbliche.

Alla luce della normativa sopra richiamata, il presente referto si propone dunque di fornire un quadro ricostruttivo della governance della risorsa idrica sul territorio, dello stato delle

infrastrutture e degli interventi programmati ed effettuati, e delle cause contingenti /o risalenti, che hanno determinato la crisi idrica nel lungo periodo; si focalizza inoltre sulla gestione delle risorse finanziarie destinate al governo emergenziale.

2.1 SVOLGIMENTO DELL'ISTRUTTORIA

L'istruttoria è stata condotta mediante l'analisi della normativa euro unitaria, nazionale e regionale di contesto; l'acquisizione e l'utilizzazione di open data (statistiche, documenti disponibili su siti web istituzionali); l'analisi di documentazione fornita dai soggetti istituzionali che sono stati auditati dai Magistrati Istruttori; la visita in loco presso alcune grandi dighe, strutture fondamentali nella filiera dell'approvvigionamento idrico.

I dati presentati e/o utilizzati nella relazione costituiscono le fonti informative e documentali divenuti oggetto del contraddittorio, e -pertanto- sono messi a disposizione dei Soggetti interessati (v. deliberazione di approvazione della bozza di referto).

In particolare, nella fase istruttoria sono state espletate le seguenti audizioni, con l'acquisizione dei corrispondenti documenti:

- in data 13 agosto 2024, sono stati auditati il Coordinatore della Cabina di regia per l'emergenza idrica, il Commissario delegato all'emergenza idrica in agricoltura e zootecnia, il Dirigente responsabile del Servizio idrico integrato - Dissalazione e Sovrambito del Dipartimento dell'Acqua e dei rifiuti dell'Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, il rappresentante dello staff della Cabina di regia anche in qualità di Collaboratore della Protezione civile Sicilia (*documenti acquisiti n. 58*).
- in data 3 settembre 2024, è stato auditato il Segretario generale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia (*documenti acquisiti n.166*).
- in data 19 febbraio 2025, sono stati auditati il Commissario straordinario nazionale per l'emergenza idrica ed il Dirigente dell'Ufficio commissariale (*documenti acquisiti n. 8*).
- in data 11 marzo 2025, sono stati auditati il Coordinatore della Cabina di regia per l'emergenza idrica, il Dirigente generale del Dipartimento acque e rifiuti, il Dirigente responsabile del Servizio idrico integrato - Dissalazione e Sovrambito del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti dell'Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità,

comparsi insieme ed unitamente ai Funzionari del Dipartimento della Protezione civile Sicilia e dell'Assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità - Dipartimento Acque e Rifiuti (*documenti acquisiti n.42*).

- in data 18 marzo 2025, sono stati auditi il Direttore Generale della Ragioneria Territoriale dello Stato di Palermo, il Dirigente dell'Ufficio I della Ragioneria Territoriale dello Stato di Palermo, unitamente ai Funzionari della Ragioneria Territoriale dello Stato di Palermo (*documenti acquisiti n.108*).

- in data 25 marzo 2025, sono stati auditi il Direttore Generale della Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Dirigente dell'Ufficio tecnico per le dighe di Palermo, ed il Dirigente della Divisione 8 - Pianificazione e Programmazione degli interventi nel settore idrico della Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche (*documenti acquisiti n. 23*)

- in data 7 maggio 2025 è stato audito il Segretario generale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia (*documenti acquisiti n. 16*).

- in data 30 aprile 2025 è stata effettuata una visita *in loco* presso la Diga Trinità, sita nel Comune di Castelvetro (TP), alla presenza dei rappresentanti del Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale dighe - Ufficio tecnico per le dighe di Palermo, del Dipartimento Acqua e Rifiuti dell'Assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità, nonché della Protezione civile. Il sopralluogo ha interessato la casa di guardia, le opere di scarico di superficie e la relativa cabina di manovra, il coronamento e paramenti di monte e di valle della diga, la vasca di dissipazione, il manufatto di accesso e la manovra dello scarico di fondo, la galleria in cui sono alloggiate le condotte dello scarico di fondo e della derivazione, la base torre di presa, ispezione e drenaggio dei cunicoli sinistro e destro.

- in data 27 maggio 2025 è stata effettuata una visita *in loco* presso Diga Pietrarossa, in territorio nei Comuni di Agira (EN) e Mineo (CT), alla presenza dei rappresentanti del Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale dighe - Ufficio tecnico per le dighe di Palermo, del Dipartimento Acqua e Rifiuti dell'Assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità, nonché della Protezione civile. Il sopralluogo ha interessato la casa di guardia, le opere di scarico di superficie e la relativa cabina di

manovra, il coronamento e paramenti di monte e di valle della diga, la vasca di dissipazione, il manufatto di accesso e la manovra dello scarico di fondo, la galleria in cui sono alloggiate le condotte dello scarico di fondo e della derivazione, la base torre di presa, ispezione e drenaggio dei cunicoli sinistro e destro.

3 QUADRO NORMATIVO

La disciplina relativa al settore idrico tutela le risorse idriche e **l'uso equo e sostenibile dell'acqua**, garantendo la gestione delle risorse idriche come bene comune.

La principale fonte normativa sulla tutela dell'ambiente è l'art. 9 della Costituzione italiana, il quale stabilisce che la Repubblica "tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione; tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni." In origine, l'ambiente – inteso come insieme di acqua, terra e aria – non godeva di esplicita tutela costituzionale; soltanto nel 2022, tramite legge Cost. 11 febbraio 2022 n. 1, è stato introdotto **il nuovo articolo 9 della Costituzione, che prevede la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi anche nell'interesse delle future generazioni, richiamando così lo sviluppo sostenibile come il fulcro del diritto dell'ambiente.**

Con la legge n. 70 del 4 giugno 1997, l'Italia ha ratificato e dato esecuzione alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla siccità e alla desertificazione; il CIPE ha adottato il Programma di azione nazionale per la lotta alla siccità ed alla desertificazione, definendo quattro settori prioritari di intervento da parte dello Stato, delle Regioni e delle Autorità di Bacino: protezione del suolo, gestione sostenibile delle risorse idriche, riduzione dell'impatto delle attività produttive e riequilibrio del territorio.

In ambito europeo, la Direttiva sulle acque 2000/60/CE ha istituito un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque interne superficiali, di transizione, costiere e sotterranee, con i seguenti obiettivi: prevenire il deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici; assicurare un utilizzo idrico sostenibile a lungo termine; perseguire la graduale riduzione e arresto degli scarichi delle sostanze inquinanti; assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee impedendone anche l'aumento; **contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.** Con la Direttiva Quadro sulle Acque è stata introdotta la gestione a scala di bacino, il cui coordinamento è garantito da un unico soggetto competente, rappresentato, in Italia, dalle Autorità di bacino distrettuali.

Il recepimento della Direttiva quadro all'interno dell'ordinamento nazionale è avvenuto con il d.lgs. n.152 del 3 aprile 2006, noto anche come Codice dell'Ambiente. All'interno di tale normativa, emessa per implementare le direttive europee in materia ambientale, sono definiti gli obiettivi principali per la protezione dell'ambiente in Italia e, in particolare: la protezione di tutte le forme di acqua (*superficiali, sotterranee, interne e di transizione*); il ripristino degli ecosistemi in e intorno a questi corpi d'acqua; la riduzione dell'inquinamento nei corpi idrici attraverso strumenti di pianificazione e autorizzazione, come la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione Ambientale Strategica (VAS); l'uso sostenibile delle acque da parte di individui e imprese.

Inoltre, il decreto legislativo assegna alle Autorità Nazionali i seguenti compiti: l'individuazione dei singoli bacini idrografici presenti sul loro territorio, ovvero le aree territoriali circostanti che sfociano in specifici sistemi fluviali; la designazione delle autorità che gestiscono questi bacini in linea con le norme dell'Unione; l'analisi delle caratteristiche di ciascun bacino idrografico, per stabilire condizioni di riferimento per ogni tipologia di corpo idrico per qualificarne lo stato; l'analisi dell'impatto delle attività umane, nonché una valutazione economica dell'utilizzo idrico; il monitoraggio dello stato delle acque in ciascun bacino.

La parte terza del decreto legislativo è dedicata alla tutela delle acque. In particolare, è regolata la gestione delle risorse idriche, compresa la protezione delle acque superficiali e sotterranee, con la definizione dei criteri per il trattamento delle acque reflue e la gestione dei corpi idrici e con l'obiettivo di prevenire il dissesto idrogeologico; sono inoltre definiti i distretti idrografici per la pianificazione e la gestione delle risorse idriche.

A seguito dell'emanazione del d.lgs. 152/2006 e, in particolare, dell'art. 121 del decreto, con ordinanza n. 333 del 24/12/08 del Commissario Delegato per l'Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque è stato approvato il Piano di Tutela delle Acque della Regione siciliana. Il Piano è stato redatto dalla Struttura Commissariale con l'avvalimento della Regione Siciliana, di Sogesid S.p.A., dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e di Arpa Sicilia. Il Piano è strettamente correlato al Piano di Gestione del Distretto Idrografico, poiché quest'ultimo costituisce lo strumento di riferimento per la pianificazione delle risorse rispetto all'azione comunitaria, mentre il Piano di Tutela delle Acque Regionale rappresenta

una specializzazione e focalizzazione del Piano di Gestione, soprattutto per quanto attiene l'attuazione del programma di misure e del programma di monitoraggio.

Negli anni più recenti si evidenzia la progressiva successione di leggi e regolamenti mirati ad affrontare l'emergenza idrica e la siccità che hanno colpito diverse Regioni ed in particolare, la Sicilia. La principale normativa, intervenuta di recente in materia, è contenuta nel decreto-legge 39 del 14 aprile 2023, c.d. "decreto Siccità", che ha introdotto le seguenti novità:

- l'istituzione della Cabina di Regia nazionale, con funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio per il contenimento e il contrasto della crisi idrica connessa alla drastica riduzione e/o alterazione periodica del ciclo delle precipitazioni. L'attività è svolta attraverso una stretta collaborazione con le Autorità di Bacino distrettuali, le quali indicano e trasmettono le misure di immediata e urgente attuazione per il territorio di competenza.
- La nomina del Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, che provvede alla realizzazione degli interventi di cui sia incaricato dalla Cabina di Regia; inoltre, provvede alla regolazione dei volumi e delle portate derivanti dagli invasi e alla riduzione temporanea dei volumi e svolge compiti di supervisione e monitoraggio sullo stato di attuazione degli interventi;
- La realizzazione, il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, svolte mediante la presentazione di apposite liste di controllo: l'autorità competente, entro trenta giorni dalla presentazione dell'istanza, comunica al proponente l'esito delle proprie valutazioni, indicando se le modifiche, le estensioni o gli adeguamenti tecnici devono essere assoggettati alla procedura di Valutazione impatto ambientale;
- L'attuazione di misure per garantire l'efficiente utilizzo dei volumi degli invasi per il contrasto alla crisi idrica, da parte del Commissario d'intesa con Regione e Autorità di Bacino territorialmente competente;
- Il riutilizzo a scopi irrigui in agricoltura delle acque reflue depurate prodotte dagli impianti di depurazione, previa autorizzazione della Regione o dalla provincia autonoma territorialmente competente.

In ambito regionale, la normativa di riferimento è rappresentata dalla legge n. 19 del 11 agosto 2015, che stabilisce la disciplina in materia di risorse idriche. L'obiettivo principale è la tutela, il governo e la gestione delle acque, per tutelare l'equilibrio idrogeologico del suolo e contrastare il rischio frane e alluvioni, nonché il processo di desertificazione.

La legge si occupa principalmente della promozione dell'uso responsabile e sostenibile della risorsa idrica, bene comune pubblico ed essenziale per la comunità, con l'obiettivo di salvaguardare i diritti delle future generazioni e l'integrità e la tutela del patrimonio ambientale. Inoltre, sono previste determinate azioni necessarie alla tutela delle acque destinante al consumo umano e all'uso agricolo garantendo nei bacini idrografici di competenza, il deflusso necessario alla vita negli alvei a salvaguardia permanente degli ecosistemi interessati. La legge ha stabilito anche l'utilizzo di tecnologie sostenibili nella gestione dei servizi idrici integrati e degli acquedotti irrigui, per un corretto uso dell'acqua. L'art. 147 del d.lgs. 152/2006 prevede che le regioni possano modificare le delimitazioni degli ambiti territoriali ottimali per migliorare la gestione del servizio idrico integrato¹⁰, assicurandone comunque lo svolgimento secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto, in particolare, dei seguenti principi:

- a) unità del bacino idrografico o del sub-bacino o dei bacini idrografici contigui, tenuto conto dei piani di bacino, nonché della localizzazione delle risorse e dei loro vincoli di destinazione, anche derivanti da consuetudine, in favore dei centri abitati interessati;
- b) unicità della gestione (vale a dire, l'erogazione sull'intero territorio dell'ATO di tutte le componenti del servizio idrico integrato da parte di un unico soggetto gestore);
- c) adeguatezza delle dimensioni gestionali, definita sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici.

L'art. 3 comma 1 della legge regionale 19/2015 ¹¹ ha previsto l'individuazione di nove Ambiti territoriali ottimali (ATO), coincidenti con le zone omogenee dei bacini idrografici o

¹⁰ In base all'art. 147, Dlgs. n. 152/2006, gli ATO dovrebbero coincidere con i bacini idrogeografici, viceversa, in Sicilia gli ATO coincidono sostanzialmente con i territori delle province. Nella bozza di referto tale profilo confluisce nell'analisi delle cause dell'inefficienza di gestione delle risorse idriche. Pertanto, uno degli approfondimenti istruttori ricade sulla dimensione morfologica ed organizzativo/territoriale dei bacini idrogeografici.

¹¹ Articolo 3 - Individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali. **Comma 1.** Al fine della gestione del servizio idrico integrato, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentita la competente commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessore regionale per l'energia e per i servizi di pubblica utilità individua in numero di 9 gli Ambiti territoriali ottimali (ATO) coincidenti con le zone omogenee dei bacini idrografici o con i preesistenti Ambiti territoriali ottimali. **Comma 2.** In ogni Ambito territoriale ottimale, di cui al comma 1, è costituita

con i preesistenti Ambiti territoriali ottimali. In ogni Ambito territoriale ottimale è costituita un'Assemblea territoriale idrica (ATI), composta dai sindaci dei comuni ricompresi nell'ATO; **ogni assemblea approva ed aggiorna il Piano d'Ambito** di cui all'art. 149 del decreto legislativo n. 152/2006, con gli interventi necessari al superamento delle criticità idropotabili e depurative presenti nel territorio, stabilendo le tariffe per la fornitura del servizio idrico e il piano idrico in casi emergenziali.

Inoltre, la gestione dei sistemi acquedottistici relativi al servizio idrico integrato, dei servizi e delle opere idriche di captazione, di accumulo, di potabilizzazione e di adduzione, individuati nel Piano regolatore generale degli acquedotti, è affidata ai gestori del servizio idrico integrato in ciascun Ambito territoriale ottimale.

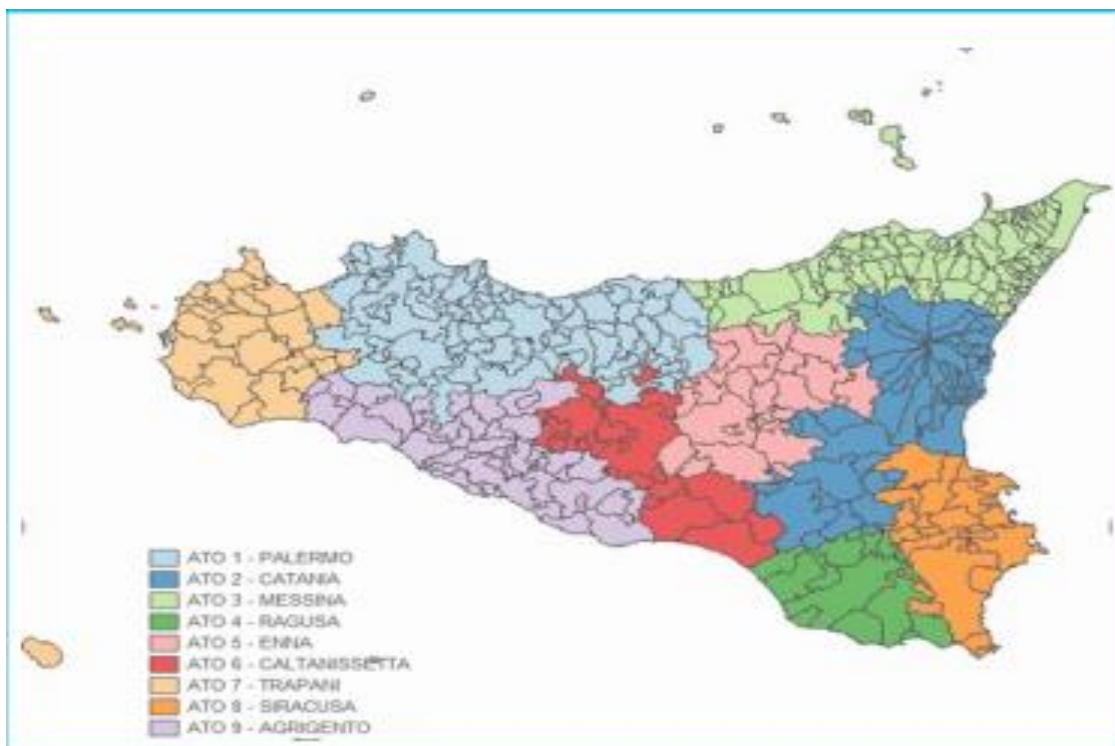
Alla luce delle disposizioni contenute nell'art.147 del Codice dell'Ambiente e nell'art.3 della legge regionale 19/2015, gli ATO, e dunque le ATI, dovrebbero coincidere sostanzialmente con i bacini idrografici, come accade nella maggiore parte delle regioni italiane¹²; invece, in Sicilia, gli ATO (e, di riflesso le ATI) sono coincidenti con i territori amministrativi delle province: l'effetto conseguente consiste nella frammentazione delle competenze, poiché ogni singolo bacino idrografico, ripartito tra più province, risulta suddiviso tra più ATO.

(v. fig. 3).

un'Assemblea territoriale idrica, dotata di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia amministrativa, contabile e tecnica. L'Assemblea è composta dai sindaci dei comuni ricompresi nell'ATO che eleggono il Presidente dell'Assemblea che esercita le funzioni già attribuite dalle Autorità d'Ambito territoriale ottimale di cui all'articolo 148 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni.

12 In Piemonte la Legge Regionale 13/1997 ha istituito tali organismi (originariamente denominati Autorità d'Ambito Territoriale ottimale A.ATO) in numero di sei, per la gestione dell'insieme dei servizi di captazione, potabilizzazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di raccolta, collettamento e di depurazione delle acque in altrettante aree (Ambiti Territoriali Ottimali) valutate in base a criteri di continuità del bacino idrografico e del sistema infrastrutturale nonché di adeguata dimensione in termini di bacino di utenza.<https://relazione.ambiente.piemonte.it/2024/servizio-idrico-integrato-sii#:~:text=In%20Piemonte%20la%20L.R%2013%2F1997%20ha%20istituito%20tali,adeguata%20dimensione%20in%20termini%20di%20bacino%20di%20utenza.>

Nel Lazio sono presenti cinque ATO, i quali ricomprendono, al loro interno, i territori di Comuni di diverse Province, comportando, dunque, una coincidenza con i bacini idrografici e non con gli Enti amministrativi.
<https://ato2roma.it/struttura>; https://ato1vt.it/upload/allegati/03-2020/VNRO936A_NFDIY8BT.pdf;
<https://ato1vt.it/1-ente-di-governo-dell-ambito/8-planimetria-regione-lazio-e-altri-ato/>



Dunque, allo stato degli atti istruttori è rilevabile un sistema di gestione dei bacini idrografici radicalmente frammentato, con competenze distinte e non coordinate che danno luogo a molteplici e differenti questioni critiche di rilievo per i profili di economicità, efficienza ed efficacia, connessi ai profili di natura strettamente tecnica e gestionale.

Negli ultimi anni la Regione siciliana ha affrontato una crisi idrica senza precedenti, con effetti particolarmente gravi per la qualità della vita dei cittadini e delle famiglie e la tenuta delle attività economiche, soprattutto a vocazione agricola.

La legge regionale n. 8 del 8 maggio 2018 ha istituito l’Autorità di Bacino del distretto idrografico della Sicilia (di seguito anche: AdB), quale ente pubblico economico che si occupa di assicurare la difesa del suolo e la mitigazione del rischio idrogeologico, il risanamento delle acque, la manutenzione dei corpi idrici, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico e la tutela degli aspetti ambientali nell'ambito dell'ecosistema unitario del bacino del distretto idrografico della Sicilia.

All’interno dell’Autorità di Bacino è stato istituito, con l’art. 11 della legge 68 del 13 giugno 2023, **l’Osservatorio distrettuale permanente sugli usi idrici**, quale organo che svolge funzioni di supporto per il governo integrato delle risorse idriche e cura la raccolta, l'aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa nel

distretto idrografico di riferimento, compresi il riuso delle acque reflue, i trasferimenti di risorsa e i volumi eventualmente derivanti dalla desalinizzazione, i fabbisogni dei vari settori d'impiego, con riferimento alle risorse superficiali e sotterranee, allo scopo di elaborare e aggiornare il quadro conoscitivo di ciascuno degli usi consentiti dalla normativa vigente, coordinandolo con il quadro conoscitivo dei piani di bacino distrettuali, anche al fine di consentire all'Autorità di Bacino di esprimere pareri e formulare indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni.

Nel 2020 è stato approvato, con il D.P. n. 7, il piano regionale per la lotta alla siccità, che costituisce un documento contenente una serie di misure ed azioni finalizzate al risparmio idrico, sia attraverso la riduzione delle perdite e la manutenzione dei sistemi, sia attraverso l'implementazione di norme comportamentali e politiche d'utilizzo, nonché mediante attività finalizzate all'aumento delle risorse disponibili attraverso il reperimento di risorse alternative. Inoltre, sono stati previsti alcuni interventi, collegati ad un frequente monitoraggio, per lo sfangamento degli invasi e la manutenzione delle dighe.

Nel 2024 sono state emanate alcune delibere con le quali è stato dichiarato lo stato di crisi e di emergenza nel territorio della Regione siciliana (delibera n. 51 del 20 febbraio 2024), lo stato di grave crisi idrica nel settore potabile (per le province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo e Trapani, delibera n. 100 del 11 marzo 2024) e l'istituzione della Cabina di Regia regionale per fronteggiare lo stato di crisi e di emergenza nel territorio della Regione Siciliana nel settore idrico agricolo/zootecnico e in quello idropotabile civile e produttivo (delibera n. 148 del 9 aprile 2024).

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha dichiarato, con delibera del 6 maggio 2024, lo stato di emergenza in relazione allo stato di grave deficit idrico in atto nel territorio della Regione siciliana.

4 PROCEDURE DI INFRAZIONI COMUNITARIE

Con comunicazione del 20/11/2024 la Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea, richiamando notizie pubblicate sulla stampa italiana sulla presunta fornitura di acqua ad abitazioni e imprese in Sicilia da parte di società private o individui attraverso contenitori montati su veicoli o autobotti, con riferimento all'approvvigionamento idrico nella Regione, ha chiesto – per il tramite della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione Europea – di ricevere informazioni sulle misure adottate dalle Autorità italiane per assicurare la conformità ai requisiti della Direttiva UE 2020/2184, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.

La richiesta è stata riscontrata dalla Presidenza del Consiglio, che – a seguito del coordinamento svolto con i competenti Uffici e Dipartimenti – ha inoltrato una dettagliata relazione, seguita da ulteriori integrazioni, alla Commissione Europea.

Allo stato, non risulta aperta una procedura di infrazione a tale riguardo nei confronti dell'Italia.

Le procedure d'infrazione aperte e concluse a carico della Repubblica Italiana hanno riguardato la violazione dalla normativa euro unitaria in materia di trattamento delle acque reflue urbane.

In particolare:

a) Procedura n. 2004/2034 (causa C-251/17)

In data 31 maggio 2018, La Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha emesso una sentenza ex art. 260 TFUE, di condanna della Repubblica Italiana al pagamento di pene pecuniarie per la mancata osservanza della propria sentenza del 2012 (sentenza resa nella causa C-565/10, ai sensi dell'art. 258 TFUE, per aver omesso di adottare le disposizioni necessarie per adempiere gli obblighi previsti dagli artt. 3, 4 e 10 della Direttiva 91/271/CEE in 74 agglomerati in materia di acque reflue). Attualmente, devono ancora essere resi conformi 56 agglomerati (di cui 37 nella Regione Siciliana) dei 74 originariamente accertati.

L'Italia è stata condannata al pagamento della somma forfettaria di € 25 milioni, oltre a una penalità semestrale, che diminuisce con la progressiva riduzione degli agglomerati non conformi alla direttiva.

La sanzione pagata fino ad ora dalla Repubblica Italiana ammonta a circa € 210 milioni.

b) Procedura d'infrazione n. 2009/2034 (causa C-515/23)

In data 27 marzo 2025, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha emesso una sentenza ex art 260 TFUE, di condanna della Repubblica italiana al pagamento di pene pecuniarie per la mancata osservanza della sentenza del 2014 in relazione a tre agglomerati dei 14 originariamente contestati.

In relazione a tale procedura, l'Italia è stata condannata al pagamento dell'importo di 10 milioni, oltre a una penalità semestrale, a carattere digressivo, di 13.687.500 euro.

c) Procedura 2014/2059 (causa C-668/19)

In data 6 ottobre 2021 la Corte di Giustizia dell'unione Europea ha accertato l'inadempimento dell'Italia agli obblighi derivanti dalla direttiva sulle acque reflue, con cui sono stati accertati non conformi 605 agglomerati. Secondo i dati della Autorità italiane, non ancora confermati dalla Commissione europea, residuerebbero allo stato 408 agglomerati (dei quali, 123 in Sicilia).

d) Procedura 2017/2181 (causa 594/24)

In data 23 settembre 2024 la Corte UU ha notificato all'Italia il ricorso della Commissione Europea, depositato il 13/09/2012, ex art 258 TFUE, per un totale di 179 agglomerati non conformi (dei quali, 31 in Sicilia).

Si rileva che le procedure di infrazione relative al trattamento e smaltimento delle acque reflue, aperte nei confronti dell'Italia riguardano il seguente numero di agglomerati nel territorio della Regione Siciliana:

P.I. 2004/2034: 45 agglomerati siciliani; P.I. 2009/2034: 3 agglomerati siciliani; P.I. 2014/2059: 123 agglomerati siciliani; P.I. 2017/2181: 28 agglomerati siciliani.

Dalla seguente tabella¹³ si evince la distribuzione degli agglomerati per Regione, per le quattro procedure d'infrazione in corso.

Si nota quindi che *“la regione maggiormente interessata, sia per numero di agglomerati che di abitanti equivalenti, è la Sicilia (251 agglomerati per quasi 7 milioni di abitanti equivalenti); a seguire, per numero di agglomerati, le regioni Calabria (188 agglomerati per oltre di 3 milioni di abitanti equivalenti), Lombardia (130 agglomerati per oltre 5.5 milioni di abitanti equivalenti) e Campania (117 agglomerati per quasi 5 milioni di abitanti equivalenti¹⁴).*

REGIONI	C 251/17		C 85/13		C 668/19		PI 2017/2181		TOTALE	
	AGGLOMERATI		AGGLOMERATI		AGGLOMERATI		AGGLOMERATI		AGGLOMERATI	
	NR.	CG	NR.	CG	NR.	CG	NR.	CG	NR.	CG
Abruzzo			1	11.163	14	83.800	34	403.335	49	498.298
Basilicata					19	208.771			19	208.771
Calabria	11	813.514			129	1.551.863	48	789.271	188	3.154.648
Campania	6	1.135.345			107	5.423.603	4	580.535	117	4.939.483
FVG	1	12.549	1	7.676	5	292.780	1	2.190	8	315.195
Lazio					4	2.804.767	2	35.267	6	2.840.034
Liguria	2	69.400			4	108.300	3	50.314	9	228.014
Lombardia			2	48.699	59	907.321	69	4.659.801	130	5.615.821
Marche			2	100.759	33	587.106	4	24.595	39	712.460
Molise							1	3.585	1	3.585
Puglia	3	105.406			16	1.501.271	8	362.681	27	1.969.358
Sardegna					24	149.784	8	587.747	32	737.531
Sicilia	45	3.505.258	5	117.852	168	1.524.269	33	1.830.153	251	6.977.532
Toscana					29	1.031.731	22	114.463	51	1.146.194
Umbria					3	196.360			3	196.360
Valle d'Aosta			1	60.000	1	13.500			2	73.500
Veneto			2	134.058	5	110.225			7	244.283
	68	5.641.472	14	480.207	620	14.495.451	237	9.243.937	939	29.861.067

¹³ La tabella è tratta dalla Relazione del Commissario Straordinario Unico per l'audizione presso la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, alla pagina 4, rinvenibile al seguente link:

<https://documenti.camera.it/leg19/documentiAcquisiti/COM08/Audizioni/leg19.com08.Audizioni.Memoria.PUBBLICO.ideGes.21514.18-10-2023-14-35-44.780.pdf>

¹⁴ Ibidem, pag. 3

5 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il “Distretto idrografico della Sicilia”, così come definito dall’art. 64, comma 1, lettera g), del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., comprende i bacini della Sicilia - già bacini regionali ai sensi della l. 183/1989 (n. 116 bacini idrografici, incluse le isole minori), ed interessa l’intero territorio regionale (circa 26.000 Km²). [fonte: Piano Tutela delle Acque].

All’interno del territorio regionale si trovano 256 corpi idrici superficiali fiumi, 32 corpi idrici superficiali laghi e 18 corpi idrici superficiali acque di transizione (compreso quello sull’Isola di Pantelleria), oltre ai 82 corpi idrici sotterranei complessivamente estesi su 12.004 km².

E’ opportuno esporre in premessa che il Piano di Tutela delle Acque, previsto dall’art. 121 del d.lgs. 152/2006 -al quale si è fatto riferimento nella ricostruzione del quadro normativo- adottato dalla Struttura Commissariale Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque dopo un lavoro svolto (dal 2003 al 2007) in collaborazione con i settori competenti della Struttura Regionale e con esperti e specialisti di Università e Centri di Ricerca, e approvato dal Commissario Delegato per l’Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque - Presidente della Regione Siciliana - con ordinanza n. 333 del 24/12/08, prevede, per il territorio della Regione siciliana, **un sistema autosufficiente**, poiché **il volume totale di progetto degli invasi, pari a 1,129 milioni di m³ di acqua invasata corrisponde integralmente al fabbisogno di acqua espresso dai diversi comparti, anche in assenza di precipitazioni piovose per lunghi periodi. A tale volume invasato si aggiunge la risorsa idrica proveniente dai pozzi.**

Occorre quindi verificare i motivi per i quali, nonostante la predisposizione di un sistema idrico ampiamente resiliente ed autosufficiente, la Regione sia costretta ad affrontare, ciclicamente, situazioni di tale gravità, in relazione all’approvvigionamento idrico, da dichiarare lo stato di emergenza.

6 LA GOVERNANCE DEL CICLO DELL'ACQUA: DALL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO PRIMARIO AL SISTEMA IDRICO INTEGRATO - SOGGETTI COINVOLTI

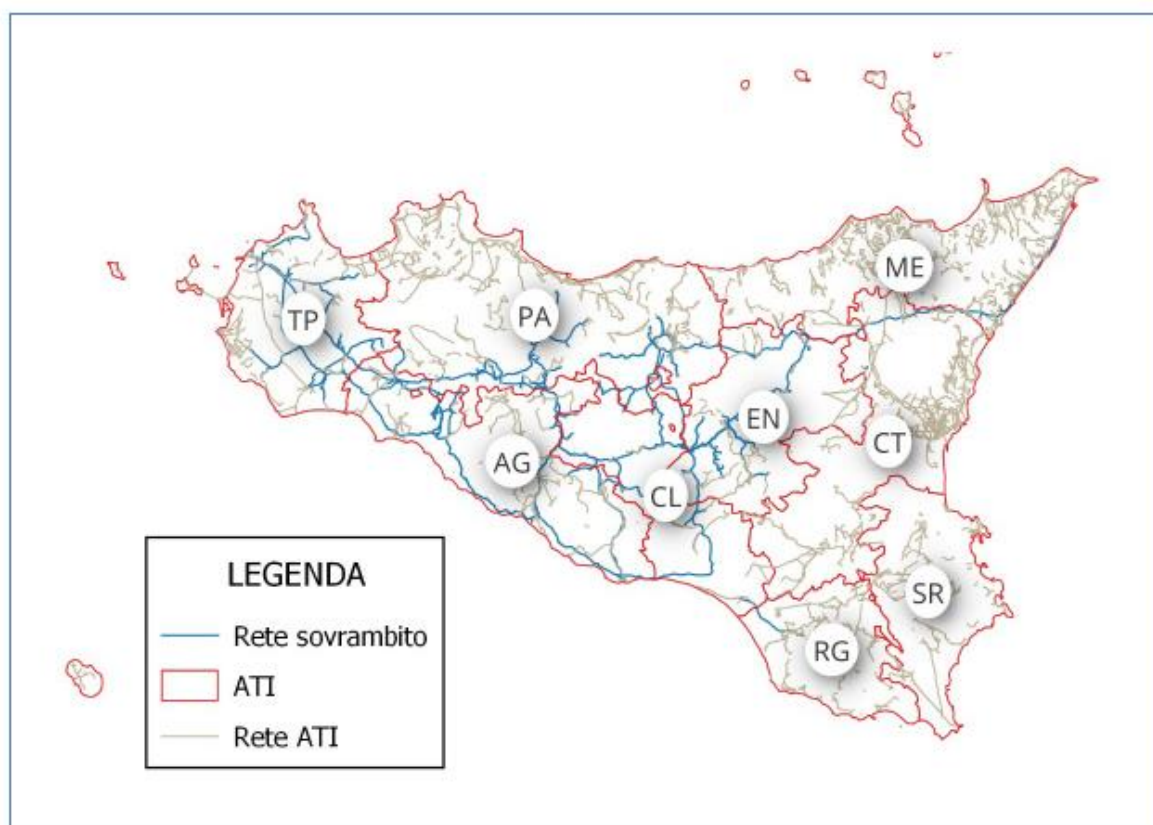
Il settore idrico si caratterizza per la **molteplicità dei soggetti coinvolti** e per la complessità e -per molti profili- **eccessiva frammentarietà delle gestioni e delle competenze**.

Pertanto, il referto si sofferma -dapprima- sulla ricostruzione del quadro della *governance* e delle competenze che vengono in rilievo ai diversi livelli di gestione: dalla pianificazione e coordinamento a livello regionale, alla gestione delle infrastrutture, al raccordo con i poteri statali e con quelli commissariali per la gestione dell'emergenza idrica, alle competenze a livello provinciale e locale.

Per quanto riguarda il Servizio Idrico Integrato (S.I.I.) in Sicilia, il servizio acquedottistico è organizzato in due settori:

- i) il **Sovrambito**, costituito dalle grandi infrastrutture di approvvigionamento e trasporto della risorsa idrica, fornita "all'ingrosso" a utenze collocate in ambiti diversi;
- ii) i **nove Ambiti Territoriali Ottimali**, coincidenti con i territori amministrativi delle **nove Province siciliane**, che gestiscono gli approvvigionamenti su scala provinciale o comunale (v. infra).

Figura 2- Ambito e sovrambito



Fonte: Piano di Tutela delle Acque

https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2024-01/20231214_Relazione%20progetto%20di%20aggiornamento%20del%20piano%28firmato%29%20-%20Copia.pdf

6.1 L'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE. LE FUNZIONI DI MONITORAGGIO E PIANIFICAZIONE

Con l'art. 63 della legge 152/2006, di attuazione della Direttiva 2000/60/CE, sono state istituite le Autorità di bacino distrettuali. Spetta a ciascuna Regione, nei distretti idrografici il cui territorio coincide con il territorio regionale, l'istituzione dell'Autorità di bacino distrettuale, i cui organi sono: la conferenza istituzionale permanente, il segretario generale, la conferenza operativa, l'osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici, la segreteria tecnica operativa e il collegio dei revisori dei conti. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, anche avvalendosi dell'ISPRA, assume le funzioni di indirizzo dell'Autorità di bacino distrettuale e di coordinamento con le altre Autorità di bacino distrettuali (art. 63, commi 2 e 3, l. 152/2006). Le Autorità di Bacino provvedono a elaborare il Piano di bacino distrettuale ed i relativi stralci, incluso il piano di gestione del bacino idrografico.

L'art. 3 della legge regionale 8/2018 ha istituito l'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia, incardinata nella Presidenza della Regione. Il comma 4 del medesimo articolo prevede e specifica le competenze per assicurare la difesa del suolo e la mitigazione del rischio idrogeologico, il risanamento delle acque, la manutenzione dei corpi idrici, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico e la tutela degli aspetti ambientali nell'ambito dell'ecosistema unitario del bacino del distretto idrografico della Sicilia, in adempimento degli obblighi derivanti dalle direttive UE di settore.

Tra le altre competenze, spettano all'Autorità di bacino presso la Presidenza della Regione Siciliana la pianificazione della ripartizione della risorsa idrica disponibile (art. 145 d.lgs. 152/2006), svolta anche attraverso un'attività di programmazione degli interventi rivolta agli enti operanti nel distretto di riferimento, e il monitoraggio dello stato delle risorse idriche in Sicilia, reso operativo con il Report Siccità, elaborato mensilmente e annualmente dall'Autorità di bacino della Regione siciliana già dal 2021.

Rientra, inoltre, tra le competenze assegnate dalla legge regionale anche la redazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) ex art. 121 d.lgs. 152/2006, insieme ai relativi programmi di intervento.

Oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui all'art. 53 del d.lgs. 152/2006 (*assicurare la tutela ed il risanamento del suolo e del sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione*), il PTA contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Previsto prima dal decreto legislativo n. 152/1999 e successivamente dal decreto legislativo n. 152/2006, il PTA è lo strumento di pianificazione regionale per le strategie di azione in materia di acque (acque interne - superficiali e sotterranee ed acque costiere) rivolto a garantire nel lungo periodo un approvvigionamento idrico sostenibile.

Il PTA si pone in rapporto di specializzazione e di dettaglio rispetto al Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia, che costituisce lo strumento di riferimento per la pianificazione della risorsa idrica secondo la normativa euro unitaria.

L'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia ha elaborato una serie di documenti, approvati con decreto dal Presidente della Regione, mirati a richiamare l'attenzione amministrativa delle attività di gestione su scenari di crisi idrica considerati imminenti, con la predisposizione delle relative misure di contrasto e mitigazione.

In particolare, nel 2019 è stato approvato con D.P. n. 1/AdB del 25 luglio 2019 il documento recante la Strategia regionale di azione per la lotta alla desertificazione¹⁵, mentre con la deliberazione n. 56 del 13 febbraio 2020 la Giunta Regionale ha dato incarico all'Autorità di Bacino di redigere il Piano Regionale di lotta alla siccità, definito all'esito di consultazioni con i Dipartimenti regionali competenti e approvato con D.P. n. 7 del 4 settembre 2020¹⁶.

Con riferimento agli effetti dei cambiamenti climatici che provocano ciclicamente sia l'aumento del rischio alluvioni che la riduzione delle risorse idriche disponibili, l'Autorità

¹⁵https://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Presidenza della Regione/PIR_AutoritaBacino/PIR_Infoedocumenti/PIR_Amministrazionetrasparente/PIR_InformazioniAmbientali/PIR_MisureProtezioneAmbiente/Strategia%2Bregionale%2Blotta%2Bdesertificazione_def_0.pdf

¹⁶https://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Presidenza della Regione/PIR_AutoritaBacino/PIR_Areetematiche/PIR_Pianificazione/PIR_PianoRegionaleLottaSiccita

di bacino ha elaborato il Piano di gestione del rischio alluvioni¹⁷ e il Piano di gestione delle acque¹⁸, approvati con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Con l'articolo 11, comma 1 del d.l. 39/2023, recante Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, convertito con l. 68/2023, è stato istituito l'Osservatorio Permanente sugli usi idrici, organo dell'Autorità di bacino, che svolge funzioni di supporto per il governo integrato delle risorse idriche e cura la raccolta, l'aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa nel distretto idrografico di riferimento.

Per tali finalità, le amministrazioni regionali, gli enti di governo dell'ambito, i consorzi di bonifica, le società di gestione del servizio idrico e gli altri soggetti competenti in materia di risorse idriche relative a ciascun distretto sono tenuti a rendere disponibile con continuità e in formato aperto i dati e le informazioni in loro possesso all'Autorità di bacino distrettuale territorialmente competente.

L'Osservatorio assicura, anche nei confronti del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, un adeguato flusso di informazioni necessarie per la valutazione dei livelli della severità idrica in atto, della relativa evoluzione, dei prelievi in atto, nonché per la definizione delle azioni emergenziali più idonee al livello di severità idrica definito. Nei casi di cui al primo periodo, l'osservatorio permanente elabora scenari previsionali e formula proposte anche relative a temporanee limitazioni all'uso delle derivazioni (art. 11 d.l. 39/2023, commi 2 e 3). L'Osservatorio si pone quindi come un riferimento a livello territoriale per la raccolta e la condivisione di dati riguardanti tutto il governo delle risorse idriche e risulta che, sin dalla sua istituzione, abbia richiesto a tutti i soggetti gestori degli invasi i dati, da trasmettere con frequenza mensile, riguardanti i bilanci di invaso, i volumi invasati e i volumi utili settimanali, i volumi erogati, al fine di condividere tali informazioni e metterle in relazione con i fabbisogni di risorsa idrica espressi dai diversi comparti.

¹⁷ <https://www.regione.sicilia.it/istituzioni/regione/strutture-regionali/presidenza-regione/autorita-bacino-distretto-idrografico-sicilia/piano-gestione-rischio-alluvione-iideg-ciclo-2021-2027>, approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° dicembre 2022.

¹⁸ <https://www.regione.sicilia.it/istituzioni/regione/strutture-regionali/presidenza-regione/autorita-bacino-distretto-idrografico-sicilia/pianificazione/piano-di-gestione-direttiva-2000-60/ciclo3>, approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 giugno 2023.

6.2 IL DIPARTIMENTO ACQUA E RIFIUTI

Il Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti (d'ora in poi, per brevità, "DAR") è una delle due strutture (insieme al Dipartimento dell'energia) che compongono l'Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità della Regione Siciliana.

Le competenze del DAR in materia idrica comprendono¹⁹, in particolare:

- L'attuazione degli interventi relativi al Sistema idrico Integrato, idrico-depurativo, al riuso del refluo depurato e della dissalazione;
- Le autorizzazioni allo scarico; il controllo e la regolazione del sistema gestionale degli Ambiti e del Sovrambito;
- Gli adempimenti ai sensi del T.U. di cui al R.D. 11/12/1933 n. 1775 e ss.mm.ii., in materia di acque pubbliche;
- **Il monitoraggio dei pagamenti e gli adeguamenti annuali dei canoni;**
- **La programmazione, progettazione e realizzazione interventi sulle infrastrutture per le acque (dighe, opere annesse e grandi adduttori);**
- L'autorità di espropriazione in materia di acque;
- **Il coordinamento tecnico in materia di dighe e grandi adduttori, la gestione delle grandi infrastrutture irrigue (esercizio e manutenzione delle dighe e dei grandi adduttori a valle delle dighe, D.P.R. n. 1363/59, legge n.584/94, legge n. 166/02);**
- **L'esercizio e la manutenzione delle dighe e adduttori della Sicilia.**

Più nel dettaglio, come meglio si vedrà nel capitolo dedicato alle infrastrutture e, in particolare, agli invasi, tutta l'attività di coordinamento amministrativo e tecnico in materia di dighe e grandi adduttori e dello stato degli invasi spetta al DAR. Tale Dipartimento ha competenza sulla programmazione, progettazione e realizzazione di interventi sulle infrastrutture per le acque (Dighe ed opere annesse a grandi adduttori), e individua priorità, programmi e risorse finanziarie per la manutenzione ordinaria e per la risoluzione delle criticità.

Dei 45 grandi invasi artificiali esistenti, 26 sono gestiti direttamente dal DAR, che si ritrova quindi, in tali gestioni, nella duplice veste di autorità concedente e di ente gestore,

¹⁹ <https://www.regione.sicilia.it/istituzioni/regione/strutture-regionali/assessorato-energia-servizi-pubblica-utilita/dipartimento-acqua-rifiuti/competenze>

con un cumulo improprio ed atipico delle due qualità soggettive, entrambe rilevanti per l'analisi delle disfunzioni gestionali (v. infra).

Al DAR, con l'art. 9 della legge Regionale n. 19 del 16 dicembre 2008, sono stati trasferiti i compiti e le funzioni in precedenza esercitati dall'Agenzia regionale di cui all'articolo 7 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 (ARRA) e successive modifiche ed integrazioni, unitamente al personale in servizio.

Infatti, la gestione degli invasi era in precedenza attribuita all'Agenzia Regionale rifiuti e acque (ARRA), che risulta istituita con l'art. 7 della Legge Regionale n. 19 del 22/12/2005.

6.3 IL DIPARTIMENTO AGRICOLTURA

Il Dipartimento dell'Agricoltura è un organismo regionale, settore operativo dell'Assessorato Regionale dell'agricoltura, le cui competenze sono state attribuite con la deliberazione n. 239 del 27/06/2019 della Giunta Regionale²⁰.

Missione principale del Dipartimento è quella di promuovere lo sviluppo sostenibile del settore agricolo, garantendo la sicurezza alimentare, la tutela dell'ambiente e la valorizzazione delle risorse naturali. Per quanto interessa l'assetto idrologico, il "Servizio 6" svolge funzioni di indirizzo strategico, vigilanza e controllo degli enti e reti irrigue e ha **un ruolo centrale nella supervisione e gestione dei Consorzi di Bonifica e delle reti irrigue**, nonché degli altri enti regionali del settore agricolo. Con particolare riferimento ai Consorzi di bonifica, il Dipartimento svolge le seguenti funzioni: i) **indirizzo strategico e vigilanza per i consorzi di bonifica**; ii) gestione capitoli di spesa di competenza e relativi provvedimenti compresi gli obblighi scaturenti dall'applicazione delle norme relative al D.lgs. 33/2013 e D.lgs. 39/2013; iii) attività concernente la liquidazione e il contenzioso dei Consorzi di Bonifica soppressi; iv) **coordinamento strategico degli interventi sulle reti irrigue consortili**²¹.

²⁰ <https://www.regione.sicilia.it/istituzioni/regione/strutture-regionali/assessorato-agricoltura-sviluppo-rurale-pesca-mediterranea/dipartimento-agricoltura/competenze-12>

²¹ <https://www.regione.sicilia.it/istituzioni/regione/strutture-regionali/assessorato-agricoltura-sviluppo-rurale-pesca-mediterranea/dipartimento-agricoltura/uo-s601-consorzi-bonifica-reti-irrigue>

Sulle rilevanti e gravi criticità nella gestione delle risorse idriche in Agricoltura si richiama il recente rapporto Bankitalia sull'Economia in Sicilia 2025 (v. infra).

6.4 CONSORZI DI BONIFICA

Per attività di bonifica si intendono la progettazione, esecuzione, manutenzione ed esercizio della rete idrografica, dei manufatti e impianti collegati, inclusi quelli idrovori e di sollevamento, con la finalità di proteggere i territori urbanizzati e produttivi da possibili fenomeni di inondazione o dissesto idrogeologico, rendendo coltivabili i terreni tramite l'irrigazione.

L'attività di bonifica riguarda quindi **due funzioni integrate: la salvaguardia del territorio, ed il suo razionale sviluppo a fini strettamente agricoli e produttivi**²².

Le competenze principali dei Consorzi di bonifica sono quindi relative alla esecuzione, gestione, manutenzione ed esercizio di opere pubbliche di bonifica.

Con il duplice obiettivo di adeguare i servizi di bonifica e irrigazione alle attuali esigenze dell'agricoltura e di razionalizzare l'impiego delle risorse umane, strumentali e finanziarie del settore, con l'art. 13 della L.R. 5/2014 e con il D.P. 467 del 17 settembre 2017²³ sono stati ridefiniti gli ambiti territoriali di operatività dei Consorzi di bonifica. I comprensori consortili sono stati così unificati sulla base della unitarietà e omogeneità idrografica e idraulica del territorio, ai fini della difesa del suolo e della gestione delle acque.

Sono quindi stati costituiti il Consorzio di bonifica Sicilia Occidentale e il Consorzio di bonifica Sicilia Orientale. Il Consorzio di bonifica Sicilia Occidentale ha accorpato i seguenti consorzi di bonifica: 1. Trapani, 2. Palermo, 3. Agrigento, 4. Caltanissetta, 5. Gela e rispettivi comprensori. Il Consorzio di bonifica Sicilia Orientale ha accorpato i seguenti consorzi di bonifica: 6. Enna, 7. Caltagirone, 8. Ragusa, 9. Catania, 10. Siracusa, 11. Messina con i rispettivi comprensori.

²² tratto da LENZI S., Difesa del suolo, gestione delle risorse idriche e sviluppo sostenibile: la funzione di bonifica nel quadro delle autonomie e delle riforme istituzionali, Bologna, Labelab, 2001

²³ pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 41 del 29 settembre 2017

Il processo di riorganizzazione risulta da tempo incompleto, anche in considerazione delle proroghe concesse per l'operatività, nelle more del completamento, degli 11 Consorzi precedentemente istituiti con la Legge Regionale 45/1995.

La Giunta Regionale, con DGR 261 del 29 giugno 2023, ha approvato un disegno di legge recante: "Riordino dei Consorzi di bonifica e di irrigazione della Regione Siciliana", che prevede l'istituzione di 4 Consorzi di Bonifica ed Irrigazione e la contestuale messa in liquidazione dei consorzi istituiti con L.R. 45/1995 e L.R. 5/2014²⁴. Il disegno di legge non è tuttavia stato approvato dall' ARS²⁵.

Allo stato attuale, quindi, la situazione relativa ai Consorzi di bonifica risulta in corso di ridefinizione, con le competenze ancora in capo agli 11 soggetti precedenti alla riforma del 2017.

I consorzi di bonifica esercitano le funzioni in materia di bonifica e di irrigazione, finalizzate anche alla sicurezza idraulica e alla tutela del paesaggio rurale.

Le risultanze istruttorie acquisite nel corso delle attività di referto, e confermate all'esito del contraddittorio, espongono gravi profili di criticità sulla capacità e sulla idoneità amministrativa dei Consorzi di Bonifica a svolgere con economicità, efficacia ed efficienza le funzioni strategiche nella gestione delle risorse idriche, anche con particolare riferimento alla gestione delle grandi dighe, come emerso dagli approfondimenti documentali e tecnici definiti con l'ausilio delle competenze del MIT. Come emerso dagli esiti istruttori confermati in sede di contraddittorio, la governance dei Consorzi risulta inadeguata già da tempo risalente, rendendosi quindi necessario un intervento legislativo anche in funzione programmatica.

L'affidamento ai Consorzi di bonifica della gestione di infrastrutture strategiche si associa all'inadeguatezza tecnico-organizzativa e finanziaria di tali enti a gestire tali opere, con la conseguenza - laddove si tratti della gestione di grandi dighe - di rilevantissime perdite di capacità di invaso per interrimento del serbatoio, causato dalla mancata manutenzione dell'opera e dei sedimenti trasportati dalle piene con le conseguenti limitazioni d'uso disposte dal Ministero per le carenze di sicurezza e di manutenzione.

²⁴ https://www2.regione.sicilia.it/deliberegiunta/file/giunta/allegati/N.261_29.06.2023.pdf

²⁵ <https://www.regione.sicilia.it/la-regione-informa/consorzi-bonifica-governo-rilancia-schifani-riforma-si-fara-dopo-l-estate>

6.5 ENI

L'ENI viene in rilievo, nell'ambito della gestione delle risorse idriche nel territorio, attraverso la società Bioraffinerie di Gela S.p.A., in qualità di gestore dell'invaso di Ragoletto.

Trattasi di un vaso sito sul fiume Dirillo per l'approvvigionamento delle acque industriali (quota parte viene rilasciata ai Consorzi di Bonifica e al Potabilizzatore Pubblico). Per le relative opere di presa la raffineria di Gela s.p.a. è titolare di una concessione demaniale con scadenza al 29/03/2031²⁶.

Le acque dell'invaso sono destinate alla Raffineria di Gela per una portata di punta di 400 m³ /h (per un consumo giornaliero pari a 8.200 m³); a Siciliacque con portata pari a 250 m³ /h incrementabile sino a 540 m³ /h, e per usi agricoli.

6.6 ENEL

Enel S.p.A., insieme ad altri operatori come Edison ed A2A, parte del gruppo francese EDF, è una delle principali società che gestiscono impianti idroelettrici in Italia, mediante i quali, sfruttando la forza dell'acqua in diverse tipologie di impianti, ottiene la produzione di energia rinnovabile. L'idroelettrico è una fonte di energia rinnovabile che si basa sull'utilizzo dell'energia potenziale gravitazionale dell'acqua, che viene poi convertita in energia elettrica.

Enel Green Power è la divisione di Enel che si concentra specificamente sull'energia rinnovabile, inclusa l'idroelettrica ed è il soggetto gestore in Sicilia dei seguenti invasi:

- **Diga di Ancipa** che fornisce acqua a diversi comuni dei territori di Enna e Caltanissetta; i sindaci di cinque comuni dell'Ennese - Troina, Cerami, Gagliano e Nicosia e Sperlinga - hanno espresso preoccupazione per il rischio di un prossimo esaurimento delle forniture²⁷. La Protezione civile ha prospettato la possibilità di

²⁶ <https://www.eni.com/content/dam/enicom/documents/ita/azioni/attivita-mondo/italia/progetti/gela/Dichiarazione-Ambientale-Raffineria-Gela.pdf>

²⁷ <https://www.re.legal.it/la-regione-informa/siccita-regione-enel-sicilacque-risorse-ancipa-5-comuni-ennesi>

integrare le risorse con quelle provenienti dai pozzi attivati con gli interventi della Cabina di regia e finanziati dal dipartimento della Protezione civile regionale.²⁹

- **Lago di Piana degli Albanesi** che fa parte del sistema idropotabile di Palermo²⁹. Anche con riferimento a questo invaso, la Cabina di regia siciliana ha manifestato preoccupazione per l'esaurimento dell'invaso³⁰.
- **Diga di Pozzillo** che si trova nel Comune di Regalbuto (in provincia di Enna) e fa parte del sistema idrico del Salso Simeto, nella parte nord-orientale della Sicilia. Nel 2018 un accordo con Ministero delle Infrastrutture e Regione Siciliana ha affidato a Enel Green Power il compito di individuare e progettare la migliore soluzione tecnica possibile per ripristinare la funzionalità dello scarico di fondo. L'intervento, in corso d'opera, è finanziato totalmente con PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza): si tratta di circa 40 milioni di euro della linea di investimento M2C2C4 - I4.1 - Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico. Un milione di euro circa è destinato alla sicurezza³¹.
- **Diga di Prizzi**, e più precisamente la diga Raia di Prizzi, ha un ruolo fondamentale nell'approvvigionamento idrico in Sicilia. In particolare, l'acqua della diga di Prizzi è trasferita, tramite un accordo con la Regione Siciliana, verso il lago Castello, che rifornisce il comprensorio agrigentino per usi irriguo e potabile³².

6.7 ALTRI SOGGETTI PRIVATI GESTORI DELLE DIGHE

Priolo Servizi: La Priolo Servizi è una società consortile a responsabilità limitata con sede a Melilli, in provincia di Siracusa; è concessionaria della gestione delle dighe Fiumara Grande, Mulinello e Vasca Ogliastro, in esercizio senza condizioni particolari e ad uso industriale.

²⁹<https://www.amapspa.it/it/andamento-riserve-idriche-invasi/>

³⁰https://www.protezionecivilesicilia.it/tinymce/js/tinymce/source/Emergenza_idrica_2024/Verbali_CdR/2024.07.25%20Verbale%20CdR%20ore%2016.pdf

³¹ <https://www.enelgreenpower.com/it/impianti/operativi/diga-pozzillo>

³² <https://www.regione.sicilia.it/la-regione-informa/fiume-verdura-vertice-palazzo-d-orleans-acqua-dalle-dighe-raia-gammauta-verso-lago-castello#:~:text=Sar%C3%A0%20formalizzato%20nei%20prossimi%20giorni,a%20uso%20irriguo%20e%20potabile>

Azienda Agricola Termini e Foderà: si tratta di una società agricola in nome collettivo con sede a Palermo, concessionaria della gestione della diga Marchesa, in esercizio senza condizioni e ad uso irriguo.

6.8 IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Il legislatore siciliano ha optato per la soluzione organizzativa della separazione della gestione delle varie attività della “fase a monte” del ciclo dell’acqua (il prelievo alla fonte, il trasporto e l’approvvigionamento primario), svolta tramite le infrastrutture idriche sul territorio regionale, rispetto alla gestione della “fase a valle” della distribuzione agli utenti delle singole province.

In particolare, l’attività “di captazione e/o di adduzione in scala sovrambito” (art. 23, commi 2-bis e 2-ter, della legge reg. siciliana n. 10 del 1999) è rimasta affidata, insieme alla gestione delle grandi infrastrutture di proprietà regionale, all’Ente acquedotti siciliani³³ (EAS), che

³³ EAS – Ente Acquedotti Siciliani. L’Ente Acquedotti Siciliani è stato istituito dall’art. 1 della legge 19 gennaio 1942, n. 24, recante «Istituzione dell’Ente acquedotti siciliani (E.A.S.)», pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 16 febbraio 1942 ed entrata in vigore il 3 marzo dello stesso anno, come Ente unico in Sicilia per la costruzione di nuovi acquedotti, il completamento di quelli in corso di costruzione da parte dello Stato e la manutenzione di quelli già esistenti, per rendere più efficiente il servizio idrico nei centri abitati, dipendendo dal Ministero dei Lavori Pubblici, il quale esercitava le funzioni di tutela e vigilanza. Con la Cassa per il Mezzogiorno, ha concretizzato la realizzazione di alcune grandi strutture acquedottistiche quali l’Alcantara, il Madonie Est ed Ovest, il Favara di Burgio, l’Ancipa, il Montescuro Est ed Ovest, il Fanaco.

Con la L. n. 70 del 20/03/1975, riguardante il riordino degli Enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente, l’Ente è transitato nell’area Parastatale; successivamente, il D.P.R. n. 683/1977, che modificava il D.P.R. n. 878 del 30 luglio 1950 ha previsto la tutela e la vigilanza dell’Assessorato Regionale Lavori Pubblici sull’EAS.

L’Ente Acquedotti Siciliani, nell’ambito del territorio siciliano, ha curato la gestione diretta delle reti idriche interne di 111 Comuni e di 17 grandi frazioni comunali, per un totale di circa 300.000 utenze, servendo quindi complessivamente una popolazione di 900.000 abitanti.

Inoltre, ha fornito acqua ai serbatoi di altri 62 comuni, per una ulteriore popolazione servita di oltre un milione di abitanti.

Complessivamente, l’E.A.S. ha distribuito circa 120 milioni di metri cubi/anno di acqua raggiungendo un bacino di utenza di poco più di un terzo della popolazione siciliana.

La legge Galli (legge n. 36 del 5 gennaio 1994) ha riorganizzato e unificato i diversi segmenti della gestione del ciclo idrico mediante l’istituzione del servizio idrico integrato, inteso come l’insieme dei servizi di captazione, adduzione e distribuzione d’acqua, di fognature e depurazione delle acque reflue prevedendo la riorganizzazione del servizio sulla base di una nuova organizzazione territoriale denominata Ambito territoriale ottimale, all’interno del quale pervenire a una gestione unitaria ed integrata del ciclo idrico.

In virtù del riordino del settore idrico previsto dalla Legge Galli del 1994, la Regione siciliana ha emanato una serie di leggi, e in particolare:

- La Legge Regionale 27 aprile 1999, n. 10, che ha previsto all’art.23 la privatizzazione e la cessione di aziende, nonché il riordino delle partecipazioni regionali; il comma 2 di tale articolo ha previsto che, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, il Governo della Regione procedesse all’avviamento delle procedure per la trasformazione dell’Ente acquedotti siciliani (E.A.S.) in società per azioni;
- La L. R. 31 maggio 2004, n. 9, con cui la Regione siciliana ha posto in liquidazione l’Ente Acquedotti Siciliani a decorrere dal 1° settembre 2004; All’Assessorato regionale del Bilancio e delle finanze è attribuito il potere di vigilanza sull’Ente mentre, ai sensi dell’art.1 commi 1-bis e 2, il Commissario liquidatore e il collegio dei revisori dell’EAS sono stati

ha così assunto il ruolo di cessionario all'ingrosso della risorsa idropotabile a favore dei gestori del servizio al dettaglio (i cosiddetti grandi utenti), responsabili nei diversi ATO della distribuzione a cittadini, agricoltori e imprese.

A seguito della messa in liquidazione di tale ente, (art. 1 della legge della Regione siciliana 31 maggio 2004, n. 9, recante «Provvedimenti urgenti in materia finanziaria»³⁴), la gestione delle grandi infrastrutture di proprietà regionale e il servizio di sovrambito sono stati affidati a Siciliacque S.p.A.

6.9 SICILIACQUE

Siciliacque S.p.A., società mista³⁵ partecipata al 25% dalla Regione Siciliana e al 75% da Idrosicilia S.p.A., a sua volta controllata da Italgas, a sua volta partecipata da C.d.p. Reti S.p.A. al 26%, è la società che si occupa della distribuzione idrica nel livello del Sovrambito, ossia su tutto territorio regionale, che include gli “ambiti” territoriali in cui è organizzato il servizio idrico integrato, i quali coincidono, in Sicilia, con i territori provinciali (v. infra). Siciliacque S.p.A. gestisce sul territorio regionale il servizio di captazione, accumulo, potabilizzazione e adduzione dell'acqua potabile nel livello del Sovrambito, occupandosi della distribuzione idrica dalle grandi infrastrutture (il sistema di acquedotti, dighe, invasi, potabilizzatori, pozzi, sorgenti, centrali idroelettriche etc.), alle condutture di competenza degli ATO e opera in regime di convenzione di concessione di durata quarantennale, avviata nel 2004 e con scadenza nel 2044, basata sulla “Convenzione per l'affidamento in gestione degli schemi acquedottistici della Sicilia e del relativo servizio di erogazione di acqua per uso idropotabile” Rep. 10994, del 20 aprile 2004 (v. allegato 6.1 alla Relazione del

nominati dal Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per il Bilancio e le Finanze, previa delibera della Giunta regionale.

- La L.R. 11 agosto 2017, n. 16, che ha previsto, all'art.4, la consegna degli impianti e delle reti idriche da parte dell'Ente ai Comuni interessati, i quali ne hanno assunto la gestione. Sempre in attuazione della legge, il personale di ruolo dell'Ente Acquedotti Siciliani (EAS) è stato trasferito in apposita area speciale transitoria ad esaurimento istituita presso l'Ente di Sviluppo Agricolo (ESA).

Ad oggi, l'EAS risulta in liquidazione coatta amministrativa, a seguito del Decreto del Presidente della Regione siciliana n. 1 del 02.01.2020.

³⁴ <https://www2.regione.sicilia.it/Presidenza/contrstrat/attuazione/Decreti%20Presidenziali/02-04-02.htm>

³⁵ il socio privato è stato selezionato con procedura ad evidenza pubblica (art. 9 della legge della Regione siciliana 9 agosto 2002, n. 11, recante «Provvedimenti urgenti nel settore dell'edilizia. Interventi per gli immobili di Siracusa-Ortigia. Provvedimenti per l'approvvigionamento idrico»).

Dipartimento Regionale della Protezione Civile presso la Presidenza della Regione siciliana, acquisita con prot. Cdc 2391 del 21/03/2025).

6.1 ATI – ENTI DI GOVERNO D’AMBITO

Secondo la previsione dell’art 147 del d.lgs. 152/2006, i servizi idrici sono organizzati sulla base degli ambiti territoriali ottimali (ATO) definiti dalle regioni; l’affidamento del servizio idrico al gestore è improntato al principio della unicità della gestione, fatta salva la c.d. “gestione in regime di salvaguardia” (art. 147, comma 2 bis. d.lgs.) che consente la gestione del servizio idrico in forma autonoma per i Comuni che presentino determinate caratteristiche³⁶.

La costituzione e la piena operatività degli enti di governo dell’ambito rappresentano quindi il presupposto per una ordinata organizzazione del servizio idrico integrato (SII), nonché per l’adozione e l’aggiornamento delle scelte di programmazione. L’Ente di governo d’ambito provvede, in base all’art. 149 del d.lgs. 152/2006, all’affidamento della gestione del servizio idrico al gestore unico d’ambito.

Il gestore unico di ambito, affidatario del servizio idrico integrato, secondo la normativa prevista dal d.lgs. 152/2006 e dal d.l. 133/2014, è il soggetto deputato a proporre e a realizzare ampi programmi di intervento sul territorio di competenza, essendo in grado di promuovere la necessaria capacità di investimento, con l’obiettivo di migliorare la qualità delle prestazioni erogate all’utenza.

³⁶ Art 147, comma 2-bis, d.lgs. 152/2006: Qualora l'ambito territoriale ottimale coincida con l'intero territorio regionale, ove si renda necessario al fine di conseguire una maggiore efficienza gestionale ed una migliore qualità del servizio all'utenza, è consentito l'affidamento del servizio idrico integrato in ambiti territoriali, comunque, non inferiori agli ambiti territoriali corrispondenti alle province o alle città metropolitane. Sono fatte salve:

- a) le gestioni del servizio idrico in forma autonoma nei comuni montani con popolazione inferiore a 1.000 abitanti già istituite ai sensi del comma 5 dell'articolo 148;
- b) le gestioni del servizio idrico in forma autonoma esistenti, nei comuni che presentano contestualmente le seguenti caratteristiche: approvvigionamento idrico da fonti qualitativamente pregiate; sorgenti ricadenti in parchi naturali o aree naturali protette ovvero in siti individuati come beni paesaggistici ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; utilizzo efficiente della risorsa e tutela del corpo idrico. Ai fini della salvaguardia delle gestioni in forma autonoma di cui alla lettera b), l'ente di governo d'ambito territorialmente competente provvede all'accertamento dell'esistenza dei predetti requisiti.

Mentre altre Regioni italiane hanno individuato un unico ATO a livello territoriale³⁷, la Regione siciliana ha suddiviso il proprio territorio in nove ambiti territoriali ottimali, coincidenti con i territori amministrativi provinciali (art. 3, comma 1, della legge reg. siciliana n. 19 del 2015, come attuato dal decreto dell'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità 29 gennaio 2016, n. 75); ad essi compete la gestione degli approvvigionamenti su scala provinciale o comunale.

In ogni Ambito territoriale ottimale è costituita un'Assemblea territoriale idrica (ATI), ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 11 agosto 2015, n. 19, dotata di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia amministrativa, contabile e tecnica. L'Assemblea è composta dai sindaci dei comuni ricompresi nell'ATO che ne eleggono il Presidente.

L'ATI è l'Ente di governo per l'esercizio delle competenze previste dalle norme vigenti in materia di gestione delle risorse idriche, rappresentativo di tutti i comuni appartenenti all'ambito territoriale ottimale.

In particolare, l'ATI provvede all'approvazione e all'aggiornamento del Piano d'Ambito di cui all'art. 149 d.lgs. 152/2006, all'approvazione del piano operativo annuale e triennale delle attività degli interventi, all'approvazione della proposta di tariffazione dei corrispettivi relativi alla fornitura del servizio idrico, all'approvazione del piano operativo di emergenza per la crisi idropotabile.

L'ATI è inoltre tenuto a provvedere all'affidamento della gestione del servizio idrico integrato e alla stipula e all'approvazione della relativa convenzione e del disciplinare con il soggetto gestore (unico) del servizio.

L'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (di seguito: ARERA) è tenuta a monitorare l'adempimento, da parte delle Regioni, degli enti di governo d'ambito e degli enti locali, degli obblighi posti loro a carico dal d.lgs. 152/2006, presentando alle Camere una relazione semestrale sullo stato dell'assetto locale del settore (art 7, comma 1, d.l. 133/2014, con mod. in l. 164/2014). Nella propria relazione³⁸, ARERA illustra le criticità ancora presenti nei rispettivi territori regionali.

³⁷ Si tratta delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta: v. Relazione 32/2025/I/IDR di ARERA, <https://www.arera.it/fileadmin/allegati/docs/25/32-2025-I-idr.pdf>

³⁸ <https://www.arera.it/fileadmin/allegati/docs/25/32-2025-I-idr.pdf>

Per quanto riguarda la Sicilia l'ARERA ha evidenziato come, a distanza di oltre nove anni dall'approvazione della disciplina regionale (L.R. 19/2015), nonostante l'avvenuta istituzione e operatività delle ATI – anche a seguito dell'esercizio dei poteri sostitutivi da parte della Regione - **“i progressi rappresentati, anche alla luce delle criticità tecnico-impiantistiche che il territorio evidenzia nell'attuale, e perdurante, siccità, non appaiono sufficienti a fornire un livello istituzionale di base necessario all'avvio di programmi di miglioramento infrastrutturale di lungo termine”**³⁹.

È inoltre opportuno rappresentare la grave criticità che investe la quasi totalità delle reti idriche siciliane, con specifico e particolare riferimento all'elevatissima percentuale di dispersione idrica totale in distribuzione, calcolata nel 51,6% (fonte ISTAT⁴⁰).

Dal contenuto della relazione ARERA del 4 febbraio 2025 possono essere tratti i seguenti elementi, distinti per singolo ATO.

ATO 1 Palermo.

L'ATO 1 Palermo si espande su una superficie di 5.009 kmq, e include 82 comuni. Il totale della popolazione residente è pari a 1.200.957 abitanti.

In base alle informazioni acquisite da ARERA, risulta che tutti i comuni che ricadono nell'ATO abbiano aderito all'ente di governo “ATI di Palermo”, che ha deliberato, in data 22 novembre 2017, il riconoscimento dell'affidamento del SII al gestore AMAP S.p.A.

Tuttavia, l'ATI non risulta ancora aver ottemperato agli obblighi di invio dei dati e delle informazioni rilevanti ai fini della definizione delle tariffe, né i gestori hanno provveduto all'invio dell'istanza di aggiornamento tariffario.

Degli 82 comuni facenti parte dell'ATO, 22 gestiscono il servizio idrico in forma autonoma (ex art 147, comma 2-bis, lett. a o b del d.lgs. 152/2006); altri 23 comuni gestiscono invece il servizio in assenza di titolo giuridico conforme alla normativa vigente: riguardo a questi ultimi, sono in corso i relativi provvedimenti, anche da parte della Regione con l'esercizio di poteri sostitutivi e la nomina di commissari ad acta, per ricondurre la gestione del servizio

³⁹ <https://www.arera.it/fileadmin/allegati/docs/24/348-2024-I-idr.pdf> - pag. 13

⁴⁰ <https://www.istat.it/it/files/2024/03/Report-GMA-Anno-2024.pdf>. La relazione del Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza della Regione, acquisita con prot. Cdc 2391 del 21/03/2025, riporta un valore medio di perdite percentuali nelle reti idriche regionali del 52,36%, con punte del 68% in alcuni territori (Siracusa, Catania).

nell'ambito del gestore unico; in diversi casi, i comuni hanno impugnato i relativi atti che sono quindi, al momento, *sub iudice*.

ATO 2 Catania

L'ATO 2 Catania si estende su una superficie di 3.574 kmq, e comprende 58 comuni. La popolazione residente ammonta a 1.115.704 abitanti.

Tutti i comuni ricadenti nell'ATO hanno aderito all'ATI Catania. **L'ATI, tuttavia, con riferimento all'iter previsto per il perfezionamento della proposta tariffaria 2024-2029, non risulta aver ancora ottemperato agli obblighi di invio dei dati e delle informazioni rilevanti ai fini della definizione delle tariffe, né i pertinenti gestori hanno provveduto all'invio dell'istanza di aggiornamento tariffario.**

Con sentenza n. 1257 del 13 dicembre 2022, il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana – Sezione Giurisdizionale, in conclusione di un lungo contenzioso, ha sancito “la validità dell'affidamento del SII alla società pubblico privata SIE, in base alla convenzione originariamente stipulata (ritenuta valida ed efficace) che prevede una durata trentennale della concessione”. Secondo il citato provvedimento, ATI Catania e SIE sono tenuti ad “accordarsi e sottoscrivere la convenzione che tiene luogo di quella stipulata il 24 dicembre 2005 nel termine di due mesi dalla pubblicazione della presente sentenza, con conseguente obbligo di consegna degli impianti e dei beni nei termini indicati nella convenzione medesima”. In base agli elementi acquisiti da ARERA, risulta che in data 15 luglio 2014 sia stata sottoscritta la convenzione di gestione tra l'ATI e il gestore unico d'ambito SIE S.p.A., con definizione del cronoprogramma di trasferimento delle gestioni esistenti.

Risulta la presenza di numerosi gestori salvaguardati, tra i quali le quattro società in house individuate quali soggetti aggregatori delle gestioni pubbliche nel periodo transitorio di salvaguardia (ACOSET SpA, AMA SpA, SIDRA SpA e Sogip S.r.l., con scadenza dei relativi affidamenti fissata al 31 dicembre 2023), oltre diversi gestori privati, e numerose gestioni comunali in economia, con analoga scadenza.

A tale riguardo, l'Assemblea dei sindaci, con deliberazione n. 2 del 12 aprile 2024, ha approvato “lo schema di atto convenzionale di rinnovo temporaneo in via transitoria della

convenzione di gestione per il periodo transitorio di salvaguardia 2018-2023”, da sottoscrivere tra ATI e Gestori cessati pubblici e privati **nelle more del subentro del Gestore Unico SIE**, al fine di garantire la continuità del servizio pubblico di fornitura del servizio idrico oltre il 31.12.2023, data di scadenza delle precedenti convenzioni, e la prosecuzione delle attività per la realizzazione degli interventi finanziati con il React Eu ed il PNRR. Tale atto contiene l’impegno specifico da parte del gestore uscente al trasferimento degli impianti al gestore unico, secondo il cronoprogramma da concordare fra l’ATI ed il gestore unico.

ATO 3 Messina

L’ATO 3 Messina si estende su una superficie di 3.266 kmq, e comprende 108 comuni, per una popolazione residente pari a 626.876 abitanti.

Tutti i comuni ricadenti nell’ATO hanno aderito all’ATI Messina; tuttavia, **anche in questo caso, l’ATI non risulta aver ancora ottemperato agli obblighi di invio dei dati e delle informazioni rilevanti ai fini della definizione delle tariffe, né i gestori hanno provveduto all’invio dell’istanza di aggiornamento tariffario.**

L’ente di governo ha comunicato che l’Assemblea dei Sindaci, pur convocata due volte, non ha proceduto all’approvazione del Piano d’Ambito; di conseguenza, la Regione Siciliana ha nominato, con Decreto n. 558 del 7 novembre 2024, un Commissario ad Acta per l’intervento sostitutivo. In data 16 novembre 2024 il Commissario ha provveduto all’approvazione del Piano d’Ambito dell’ATI di Messina, con Deliberazione Commissariale n. 1.

Non è ancora stato nominato un gestore unico, nonostante la delibera ATI n. 5/2019 avesse avviato il processo di affidamento a AMAM S.p.A. Nel 2020, la Regione Siciliana aveva diffidato l’ATI a determinare la forma di gestione entro trenta giorni.

Con delibera 6/2022, l’Assemblea dei Sindaci ha scelto una forma di gestione interamente pubblica, ma non risulta che siano seguite ulteriori determinazioni: **ad oggi, non è stato costituito un gestore unico e non sono stati adottati atti formali di affidamento del SII.**

Con delibera 6/2023, l’ATI ha rinnovato la convenzione con AMAM fino al 31 dicembre 2024, con possibilità di estensione fino al 31 marzo 2026.

A partire dal gennaio 2023, la Regione ha avviato i poteri sostitutivi, nominando un Commissario per l'affidamento del SII a un gestore unico. Il Commissario ha deliberato l'aggiornamento del Piano di ambito, l'approvazione del PEF e l'affidamento della gestione a società mista pubblico-privata, con gara a doppio oggetto. Sono stati poi approvati lo schema di statuto e gli altri schemi della costituenda società Messinacque spa; alcuni comuni, tuttavia, non hanno rispettato le tempistiche o hanno espresso parere contrario, inducendo la Regione a procedere al commissariamento dei consigli comunali inadempienti; il TAR sezione distaccata di Catania ha rigettato i relativi ricorsi dei comuni, legittimando la procedura adottata dall'ATI. Tuttavia, la gara per selezionare il socio privato è andata deserta due volte, nel novembre 2023 e nel luglio 2024, e il Commissario ha avviato una revisione della procedura anche con l'ausilio di INVITALIA S.p.A. e del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Attualmente, sono 85 i comuni che gestiscono il servizio idrico senza un titolo giuridico conforme alla normativa.

Nonostante i tentativi di riorganizzare e centralizzare la gestione del servizio idrico, si assiste ad una perdurante situazione di incertezza sulla gestione del servizio, ascrivibile in parte ai ritardi burocratici, alle resistenze locali, alle difficoltà nella procedura di gara.

ATO 4 Ragusa

L'Ambito Territoriale Ottimale in oggetto si estende su una superficie di 1.614 kmq, e comprende 12 comuni, per una popolazione residente pari a 320.226 abitanti.

Tutti i Comuni ricadenti nell'ATO hanno aderito all'Ente di governo d'ambito "ATI di Ragusa". Risulta che l'ATI in oggetto si avvale delle regole semplificate di determinazione delle tariffe introdotte da ARERA e che l'Assemblea dei Sindaci, a tale scopo convocata, abbia scelto la forma di gestione in house providing, costituendo la Società Iblea Acque S.p.A., interamente partecipata dai Comuni della Provincia di Ragusa, alla quale è stata affidata la gestione del SII dell'ATO 4 Ragusa.

Il ricorso al TAR Catania presentato dalla Società IRETI S.p.A., è stato dichiarato inammissibile con sentenza n. 1114/2023. Tutte le gestioni risultano affidate ad Iblea Acque S.p.A.

ATO 5 Enna

L'A.T.O. in questione copre una superficie di 2.575 kmq, include 20 comuni, con una popolazione residente pari a 158.183 abitanti.

Tutti i comuni ricadenti nell'A.T.O. hanno aderito all'ente denominato "Assemblea Territoriale Idrica di Enna".

Tuttavia, con riferimento all'iter per la proposta tariffaria 2024-2029, l'ente di governo non risulta aver ancora ottemperato agli obblighi di invio dei dati e delle informazioni rilevanti ai fini della definizione delle tariffe, né i gestori hanno provveduto all'invio dell'istanza di aggiornamento tariffario.

L'ente di governo dell'ambito ha affidato il servizio al gestore unico d'ambito, Acquaenna S.c.p.A. Tale affidamento risulta efficace a far data dal 19 novembre 2004, con durata prevista di 30 anni. Nel territorio di riferimento non risultano gestioni del servizio operanti in assenza di un titolo giuridico conforme alla disciplina vigente.

ATO 6 Caltanissetta

L'Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) in esame si estende su una superficie di 2.138 kmq, comprende 22 comuni, per una popolazione residente pari a 260.759 abitanti.

In merito alla costituzione e operatività dell'ente di governo dell'ambito, le informazioni acquisite dall'Autorità indicano che tutti i comuni ricadenti nell'Ambito Territoriale Ottimale hanno aderito all'ente di governo denominato "Assemblea Territoriale Idrica di Caltanissetta". Risulta inoltre completato il passaggio delle funzioni dal precedente A.T.O. CL6 in liquidazione.

Con riferimento all'iter previsto per il perfezionamento della proposta tariffaria per il periodo 2024-2029, l'ente di governo dell'ambito non risulta aver ancora ottemperato agli obblighi di invio dei dati e delle informazioni rilevanti ai fini della definizione delle tariffe, né i pertinenti gestori hanno provveduto all'invio dell'istanza di aggiornamento.

Per quanto riguarda il contesto gestionale, l'ente di governo in parola ha affidato il servizio al gestore unico d'ambito, Acque di Caltanissetta S.p.A. Tale affidamento è divenuto efficace a far data dal 27 luglio 2006, con una durata di 30 anni. Non si rinvencono gestioni del servizio idrico operanti in assenza di un titolo giuridico conforme alla disciplina.

ATO 7 Trapani

L'Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) in esame si estende su una superficie di 2.470 kmq e comprende 24 comuni. Il totale della popolazione residente è pari a 429.917 abitanti.

Tutti i comuni ricadenti nell'A.T.O. hanno aderito all'ente di governo dell'ambito "Assemblea Territoriale Idrica di Trapani" (A.T.I. Trapani), che non risulta tuttavia ancora pienamente operativa, né sono in essere procedure di riordino relative all'ente di governo. Inoltre, non risulta che sia stato fatto ricorso alle regole semplificate di determinazione tariffaria introdotte da ARERA.

Per quanto concerne la pianificazione, il Presidente della Regione Siciliana, con Decreto n. 629/2018, ha nominato un commissario ad acta presso l'Assemblea Territoriale Idrica di Trapani al fine di realizzare ogni necessario ed utile adempimento per procedere alla redazione/aggiornamento del Piano d'Ambito (tale misura commissariale è stata prorogata, da ultimo, con il D.P.Reg. n. 509 del 22 gennaio 2021): l'Assemblea dell'ATI, con delibera n. 8 del 14 ottobre 2024, ha approvato il Piano d'Ambito del SII territoriale ottimale di Trapani, già adottato con la deliberazione n. 45 del 31 dicembre 2021.

Le ricognizioni effettuate da ARERA sul contesto gestionale di riferimento confermano l'assenza di dati completi circa gli assetti gestionali del territorio dell'A.T.O.7.

La Regione Siciliana, con nota 30 settembre 2020, ha diffidato l'ATI a determinare la forma di gestione entro i successivi trenta giorni. Successivamente, l'ATI ha convocato l'assemblea dei Sindaci in data 16 giugno 2022, al fine di individuare la forma di gestione. L'ATI segnala che l'ultima Assemblea dei sindaci del 4 novembre 2022 "ha dato mandato ai 4 segretari dei Comuni di Marsala, Trapani, Alcamo e Mazara del Vallo di verificare e quindi predisporre una proposta di atto deliberativo da votare in assemblea per la forma di gestione in house providing". L'ATI ha tuttavia comunicato che, nonostante i solleciti, non è pervenuto riscontro dai Comuni in questione.

In attuazione dell'art. 14 decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, la Regione Siciliana ha avviato, con il D.P.Reg. 4 gennaio 2023, n. 504, interventi sostitutivi nominando un Commissario con il compito di provvedere all'affidamento del servizio idrico integrato ad un gestore unico. Le criticità riscontrate hanno dato luogo alla nomina di un ulteriore commissario ad acta, il quale ha evidenziato la insostenibilità economica del PEF approvato dall'ATI.

La Regione ha poi inviato una nota (n. 22145/GAB del 6 novembre 2023) al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, rappresentando le criticità riscontrate nello svolgimento dell'attività commissariale, tali da paralizzarne l'attività finalizzata alla definizione della procedura pubblica di selezione del soggetto cui affidare il Servizio Idrico Integrato e proponendo l'affidamento di una gestione transitoria ad un gestore unico temporaneo del Servizio Idrico Integrato.

Il Consiglio dei ministri, in data 23 dicembre 2024, ha deliberato l'esercizio dei poteri sostitutivi ai sensi dell'articolo 14, comma 4, del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito con legge 21 settembre 2022, n. 142, relativamente all'affidamento in via transitoria della gestione del servizio idrico integrato (SII) nell'ambito territoriale ottimale di Trapani (ATO 7 della Regione Siciliana) a INVITALIA, quale soggetto pubblico qualificato individuato dal MASE.

ATO 8 Siracusa

L'Ambito Territoriale Ottimale 8 Siracusa ha una popolazione residente di 389.344 abitanti. Comprende una provincia e 21 comuni, estendendosi su una superficie di 2.124 kmq. Risulta che tutti i comuni ricadenti nell'ambito hanno aderito all'ente di governo d'ambito ATI Siracusa, che però non ha ancora adottato lo "schema regolatorio di convergenza" introdotto dall'Autorità per la determinazione tariffaria semplificata.

Riguardo alla pianificazione, il Piano d'Ambito è stato adottato con delibera n. 19 del 23 novembre 2021 ed è attualmente in attesa della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) da parte dell'Assessorato Territorio ed Ambiente della Regione Siciliana.

La Regione Siciliana ha avviato, con decreto presidenziale del gennaio 2023, interventi sostitutivi nominando un Commissario con il compito di provvedere all'affidamento del servizio idrico integrato a un gestore unico. A seguito della nomina commissariale, il 14 aprile 2023 è stato approvato l'aggiornamento del Piano di ambito e del relativo Piano Economico Finanziario (PEF) e il 19 aprile 2023 sono stati approvati gli schemi dello statuto della costituenda società mista Aretusacque spa, i patti parasociali e il regolamento per il controllo congiunto (avviso fase 2).

La documentazione relativa alla costituzione della società è stata inviata ai comuni per l'adozione della relativa deliberazione consiliare, entro la data ultima al 9 maggio 2023. La maggioranza dei comuni (14 su 19) ha deliberato positivamente mentre, per i cinque comuni inadempienti, è stato nominato un Commissario ad acta che ha provveduto all'adozione sostitutiva delle delibere.

Il 26 giugno 2023 l'ATI ha indetto una procedura di gara "a doppio oggetto", gestita tramite la Centrale Unica di Committenza della Regione Siciliana, con lo scopo di individuare il socio privato (con una partecipazione del 49% nel capitale sociale) della costituenda società mista Aretusacque S.p.A. e, contestualmente, affidare a quest'ultima la concessione trentennale per la gestione del servizio idrico integrato. Il termine per la presentazione delle offerte era fissato al 13 novembre 2023. Con deliberazione del Commissario n. 2 del 6 settembre 2024, è stata disposta l'aggiudicazione provvisoria della gara in favore del RTI ACEA Molise s.r.l. e Cogen s.p.a. per una durata di 30 anni e, con successiva deliberazione commissariale n. 1 del 27 gennaio 2025, l'aggiudicazione è stata dichiarata efficace.

ATO 9 Agrigento

L'Ambito Territoriale Ottimale 9 Agrigento ha una popolazione residente di 416.181 abitanti e comprende 43 comuni, per una superficie di 3.053 kmq.

Tutti i comuni hanno aderito all'ente di governo d'ambito ATI Agrigento, che però non risulta aver ottemperato agli obblighi di invio dei dati e delle informazioni necessarie per la definizione delle tariffe, con riguardo alla proposta tariffaria di ARERA per il periodo 2024-2029.

Il Piano d'Ambito aggiornato è stato approvato con deliberazione n. 12 del 22 dicembre 2023, prevedendo la continuità della gestione del servizio idrico integrato per i comuni precedentemente gestiti da Girgenti Acque S.p.A.

Con provvedimento dell'ATI Agrigento n. 4 del 30 luglio 2021, la gestione del servizio idrico integrato è stata affidata all'Azienda Speciale Consortile AICA, a partire dal 3 agosto 2021. Sono in corso le procedure per l'ingresso del Comune di Palma di Montechiaro nella compagine societaria di AICA.

La Regione Siciliana ha nominato un commissario ad acta per il Comune di Camastra l'11 ottobre 2023, con il compito di gestire la consegna delle reti e degli impianti al Gestore (AICA).

I Comuni di Palma di Montechiaro e Camastra hanno riformulato le istanze per il riconoscimento della salvaguardia ai sensi dell'art. 147, comma 2-bis, lett. b) del d.lgs. 152/2006.

L'ATI Agrigento ha fornito un parere specifico sulla legittimità dell'istanza riformulata dal Comune di Camastra al Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti.

Con provvedimento del Commissario ad acta del 29 luglio 2021 è stata riconosciuta la salvaguardia della gestione per i comuni di Alessandria della Rocca, Bivona, Burgio, Cammarata, Cianciana, Menfi, Santa Margherita Belice e Santo Stefano Quisquina; il Comune di Menfi ha dichiarato il dissesto finanziario.

Con riferimento alla gestione dell'ATO Agrigento, in sede di contraddittorio sono emerse criticità, riguardo alle quali sia AICA che Consulta AICA hanno depositato relazioni e documenti.

La Sezione si riserva quindi un approfondimento in sede di follow-up.

6.2 LA CABINA DI REGIA NAZIONALE PER L'EMERGENZA IDRICA

Con l'obiettivo di fronteggiare l'attuale contesto di elevata severità idrica, il Governo ha approvato il decreto-legge n. 39/2023 (c.d. "Decreto Siccità"), con il quale ha previsto l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, della Cabina di regia per la crisi idrica, quale organo collegiale presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero, su sua delega, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con compiti di indirizzo, coordinamento e monitoraggio per il contenimento e il contrasto della crisi idrica⁴¹.

Della Cabina, fanno parte altresì: i) il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica; ii) il Ministro per gli affari europei, il sud, le politiche di coesione e il PNRR; iii) il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste; iv) il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare; v) il Ministro per gli affari regionali e le autonomie; vi) il

⁴¹ Art. 1, decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito con modificazioni dalla L. 13 giugno 2023, n. 68 (in G.U. 13/06/2023, n. 136)

Ministro dell'economia e delle finanze. Alle riunioni, inoltre, possono essere invitati anche altri Ministri in ragione della tematica affrontata, nonché i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome se interessati.

La Cabina di regia svolge prevalentemente funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio per il contenimento e il contrasto della crisi idrica, approvando interventi da realizzare, alla cui attuazione è chiamato il Commissario straordinario nazionale, al quale sono attribuiti speciali poteri derogatori (comma 3).

Nell'anno 2024, la Cabina di regia per la crisi idrica ha svolto 5 riunioni nel corso delle quali sono stati individuati gli interventi ritenuti prioritari al fine di fornire efficaci soluzioni ai problemi più urgenti connessi alla crisi idrica⁴².

Con particolare riferimento alla Regione siciliana, la Cabina di Regia ha avviato un piano emergenziale che prevede l'installazione di impianti di dissalazione a Porto Empedocle, Trapani e Gela.

La realizzazione delle opere è stata affidata al Commissario straordinario nazionale, con il supporto operativo di un soggetto attuatore individuato in coordinamento con la Regione, e finanziata mediante risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione e fondi regionali, per un importo complessivo di cento milioni di euro⁴³.

Per l'installazione degli impianti di dissalazione a Porto Empedocle, Trapani e Gela, allo stato degli atti istruttori e degli aggiornamenti, il Commissario Nazionale si avvale di Siciliacque S.p.A.

6.3 LA CABINA DI REGIA REGIONALE PER L'EMERGENZA IDRICA

Con la delibera n. 148 del 9 aprile 2024, la Giunta per la Regione siciliana ha istituito, su proposta del Presidente della Regione, la "Cabina di regia per l'emergenza idrica"⁴⁴.

⁴² Le sedute della Cabina di regia sono consultabili al seguente sito istituzionale:

<https://commissari.gov.it/scarsitaidrica/attivita/cabina-di-regia/>

⁴³ Tali temi sono stati affrontati nella riunione della Cabina di Regia del 12 settembre 2024 (<https://commissari.gov.it/scarsitaidrica/attivita/cabina-di-regia/sedute/cabina-di-regia-del-12-settembre-2024/>).

⁴⁴ Deliberazione di Giunta n. 148 del 9 aprile 2024.

La struttura, guidata dal Presidente della Regione, e coordinata dal capo della Protezione civile siciliana⁴⁵, è altresì composta da esperti tecnici, accademici e scientifici, tra cui rappresentanti dell'Autorità di bacino, professori universitari e dirigenti regionali⁴⁶.

La Cabina di regia svolge funzioni di impulso e di coordinamento per l'individuazione degli interventi urgenti volti a mitigare gli effetti della crisi idrica e la realizzazione di infrastrutture e interventi di ammodernamento degli impianti già esistenti, in collaborazione con la Cabina di regia nazionale.

Nell'ambito di un'azione sinergica tra la Cabine di regia nazionale e la Cabina di regia siciliana è stato prospettato un piano che vede il revamping dei tre impianti di dissalazione già esistenti, siti a Porto Empedocle, Trapani e Gela, per un importo complessivo di 100 milioni di euro, di cui 90 milioni a valere sul FSC 2021-2027 e 10 milioni sul bilancio regionale⁴⁷. Per la realizzazione di tali opere, la Cabina di regia regionale si avvale della Cabina di regia nazionale, che dispone di ampi poteri in deroga alla legge, come previsto dal d.l. 39/2023⁴⁸.

La Cabina di regia della Regione siciliana ha altresì programmato la realizzazione di due nuovi impianti di dissalazione per l'area metropolitana di Palermo, per un importo di euro 180 milioni, dei quali 170 milioni finanziati da risorse provenienti da soggetti privati attraverso il project financing e 10 milioni provenienti dal bilancio regionale⁴⁹.

6.4 ISPRA- ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE

⁴⁵ D.P. reg. Sic. n. 524/GAB del 10 aprile 2024.

⁴⁶ Deliberazione di Giunta n. 313 dell'11 ottobre 2024.

⁴⁷ L'elenco di interventi è stato proposto con nota prot. 37873 del 6 settembre 2024, acquisita al prot. 573 del 9 settembre 2024 del Presidente della Regione, ed è stata valutata nel corso delle riunioni della Cabina di regia nazionale del 12 settembre 2024 e 15 novembre 2024. Si veda altresì il Decreto straordinario nazionale n. 10.

⁴⁸ L'art 3 comma 2 del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39 prevede infatti: Il Commissario provvede, in via d'urgenza, alla realizzazione degli interventi di cui sia incaricato dalla Cabina di regia ai sensi dell'articolo 1, comma 3. A tali fini, il Commissario opera in deroga ad ogni disposizione di legge diversa da quella penale, nel rispetto della Costituzione, dei principi generali dell'ordinamento giuridico e delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

⁴⁹ Deliberazione di Giunta n. 459 el 27 dicembre 2024.

L'ISPRA è un ente pubblico nazionale, istituito dall'articolo 28 del d.l. n. 112 del 2008, vigilato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, con un ruolo fondamentale nel Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA).

Il SNPA comprende l'ISPRA e le Agenzie Regionali e delle Province Autonome per la Protezione dell'Ambiente (ARPA/ APPA), e ha l'obiettivo di garantire un'azione coordinata e omogenea nella protezione dell'ambiente in Italia.

Con il D.M. 21 maggio 2010, n. 123 sono stati stabiliti compiti e funzioni dell'Istituto, identificandoli, tra l'altro, nell'attività di ricerca, consulenza strategica, assistenza tecnico-scientifica, sperimentazione e controllo, conoscitiva, di monitoraggio e valutazione, nonché di informazione e formazione, anche post-universitaria, in materia ambientale, con riferimento alla tutela delle acque e alla difesa dell'ambiente⁵⁰.

<https://www.mase.gov.it/portale/web/guest/ispra-istituto-superiore-per-la-protezione-e-la-ricerca-ambientale>⁵⁰

7 COMMISSARI DELEGATI DAL 2000 - COMMISSARI NOMINATI DALLO STATO PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA.

Con decorrenza risalente all'anno 1999, il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato, e poi più volte reiterato e/o prorogato, lo stato di emergenza in relazione alla crisi idrica nel territorio della Regione siciliana, con la nomina, da parte del Governo nazionale, di commissari delegati alla gestione dell'emergenza in Sicilia.

In particolare:

- Con DPCM del 5 novembre 1999 è stato dichiarato lo stato di emergenza idrica per i territori delle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo e Trapani sino al 31 dicembre 2000.

In seguito, la dichiarazione dello stato di emergenza è stata proclamata con DPCM del 14/01/2002, prorogato fino al 30/06/2006 attraverso i seguenti provvedimenti:

- DPCM del 14/01/2002 (dichiarazione stato di emergenza idrica nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo, Trapani);
- Ordinanza n. 3189 del 22.03.2002 del Ministro dell'Interno di conferimento al Commissario delegato per l'emergenza idrica dei poteri per il superamento dello stato di emergenza nelle Province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo, Trapani;
- OCDPC n. 3224 del 28.06.2002 (estensione della dichiarazione dello stato di emergenza idrica alle province di Catania, Messina, Ragusa, Siracusa);
- OPCM n. 3252 del 27.11.2002 (ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza idrica nella Provincia di Palermo);
- DPCM del 06.12.2002 proroga dello stato di emergenza al 31/12/2004;
- DPCM del 28.12.2004 proroga dello stato di emergenza al 31/12/2005;
- DPCM del 29.12.2005 proroga dello stato di emergenza al 30/06/2006.

A seguito della nota istruttoria trasmessa al Presidente della Regione siciliana, di richiesta d'invio delle relazioni dei diversi Commissari delegati pro tempore alle gestioni emergenziali periodiche, annuali e/o di chiusura delle gestioni emergenziali succedutesi nel tempo, con allegazione della relativa contabilità delle opere e delle attività, il Dipartimento Acqua e Rifiuti dell'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, con nota 17461 del 17 giugno 2025 (prot. CDC 4619 del 17/6/2025), ha informato dell'impossibilità, allo stato, di procedere ad inviare la documentazione attinente al periodo emergenziale 2002 - 2006, poiché questa sarebbe deteriorata a seguito di un allagamento dell'archivio nel quale erano custoditi tali documenti.

Non è stato quindi finora possibile acquisire l'evidenza istruttoria del contenuto e delle relazioni conclusive, né della provvista finanziaria e della relativa rendicontazione, con riferimento alle emergenze che si sono succedute dal 2002 al 2006.

L'unica gestione emergenziale per la quale è stata acquisita la relazione conclusiva, richiesta con nota CDC 2022 del 6 marzo 2023, è quella intestata al commissario Gen. Roberto Jucci, che si espone di seguito.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 novembre 1999 è stato dichiarato lo stato di emergenza idrica per i territori delle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo e Trapani sino al 31 dicembre 2000, ed è stata disposta quindi la nomina del Presidente della Regione siciliana nella qualità di Commissario delegato per realizzare gli interventi necessari al superamento della emergenza idrica nel territorio della Regione.

In data 24 febbraio 2001, con ordinanza n. 3108 del Ministro dell'Interno, delegato per il coordinamento della Protezione civile, il Generale Roberto Jucci è stato nominato Commissario delegato per l'attuazione degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza idrica nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo e Trapani ed ha operato, fino alla conclusione dell'incarico conferito per lo stato di emergenza, presso la Prefettura di Palermo.

Con ordinanza 3131 del 30 aprile 2001 l'Agenzia di Protezione Civile del Ministero dell'Interno ha assegnato al Commissario delegato Gen. Jucci, per l'attività prevista per l'anno 2001, l'importo di 21 miliardi di lire, posto a carico del centro di responsabilità 20.2.1.3. "Fondo della protezione civile" (cap. 9353), prevedendo l'obbligo di

rendicontazione al Dipartimento di protezione civile sia dei volumi idrici trasportati, sia delle attività e delle spese sostenute o impegnate.

Con relazione dell'11 marzo 2002, a seguito della scadenza dell'incarico in data 31 dicembre 2001, il Commissario delegato Gen. Jucci ha riferito al Dipartimento della Protezione Civile e ai Ministeri interessati (Interno, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti) circa l'attività espletata nei (soli) nove mesi di incarico, elencando contestualmente tutti gli interventi effettuati e quelli ancora necessari per consolidare il sistema idrico e migliorare i programmi di approvvigionamento, consentendo così la raccolta di maggiori volumi di acqua negli invasi, l'assegnazione di maggiori quantitativi di acqua pro capite, l'aumento di disponibilità di acqua irrigua, l'ottimizzazione della gestione ordinaria delle risorse, e descrivendo gli interventi da eseguire o completare sulle dighe Ancipa, **Blufi**, **Pietrarossa**, Gibbesi, Villarosa, Furore e altre.

Nella premessa alla relazione finale del 19 luglio 2002, il Gen. Jucci ha sottolineato la difficoltà e la gravità della situazione relativa al sistema idrico siciliano, richiamando la necessità di uno sforzo comune per l'attuazione di immediati interventi.

Il Commissario Gen. Jucci ha descritto nel dettaglio tutti gli interventi tecnici sui corpi idrici che, in soli 9 mesi, aveva realizzato o autorizzato e i lavori a breve, medio e lungo termine che aveva programmato, incluso il risanamento della diga Ancipa, la realizzazione del collegamento degli acquedotti Blufi e Fanaco, etc.

Il Gen. Jucci ha richiamato poi l'attenzione sulla prioritaria necessità di disporre di uno schema aggiornato di ciascuna rete idrica comunale, poiché era emerso che i Comuni non ne disponevano ("è come voler ristrutturare una casa senza averne la planimetria", scriveva il Gen. Jucci). Ma i gruppi di lavoro a tale scopo costituiti cessavano l'attività prima di ultimare il lavoro.

Il Commissario Gen. Jucci evidenziava infine di aver provveduto ai pagamenti, con contabilità separata, in corrispondenza alla documentazione giustificativa pervenuta ed acquisita agli atti della gestione commissariale.

8 GLI ESITI DELLE ATTIVITÀ ISTRUTTORIE ESPLETATE PER IL REFERTO

All'esito delle complesse attività istruttorie, nel corso delle quali sono state acquisite informazioni documentali e tecniche fondamentali per l'elaborazione della bozza di referto da comunicare ai fini del contraddittorio, si procede ad esporre in sintesi i principali contenuti probatori delle fonti acquisite nei profili prioritari ed urgenti di criticità gestionale, finanziaria ed organizzativa.

8.1 LA CABINA DI REGIA NAZIONALE. GLI ATTI RICEVUTI E L'ESITO DELL'AUDIZIONE DEL COMMISSARIO NAZIONALE

Con la nota prot. C.d.C. 8603 del 07/11/2024, è stata richiesta la collaborazione istruttoria alla Cabina di regia nazionale, con l'acquisizione degli atti relativi all'esercizio delle funzioni d'indirizzo, coordinamento e monitoraggio dell'emergenza idrica in Sicilia; il primo riscontro è avvenuto con la nota prot. 14167 del 18/12/2024 (prot. C.d.C. 9686 del 19/12/2024), con cui sono stati acquisiti n. 12 documenti allegati, tra i quali i seguenti atti:

- Verbale della seduta della Cabina di regia per la crisi idrica del 29 maggio 2024, nella quale sono stati illustrati i contenuti del **Piano Nazionale degli Interventi infrastrutturali e per la Sicurezza nel Settore Idrico (PNIISSI)**, che al suo interno contiene 418 proposte (su 562 presentate, 521 sono state dichiarate ammissibili), valutate da un'apposita commissione ed inserite sulla base del punteggio conseguito in relazione alle finalità del piano. All'interno del piano, gli interventi sono suddivisi anche per tipologia di infrastruttura idraulica, cioè, invasi (tempi medi di costruzione pari a dieci anni per la costruzione di un nuovo invaso o la messa in sicurezza di uno esistente), adduzioni, derivazioni e acquedotti (tempi previsti pari a cinque anni). Il PNIISSI è stato successivamente adottato con DPCM del 17 ottobre 2024.

- Proposta di elenco delle misure più urgenti, di immediata e breve attenzione, strutturali e gestionali, per il contrasto della scarsità idrica (v. infra-Fig. quadro interventi), inviata dal Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica con nota acquisita al protocollo DIPE N. 6433 del 21 giugno 2024;
- **Verbale della seduta della Cabina di regia per la crisi idrica del 12 settembre 2024, nella quale è stata discussa la richiesta della Regione siciliana di attribuire la realizzazione di tre dissalatori nei comuni di Trapani, Gela e Porto Empedocle al Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica; in particolare, il Presidente della Regione siciliana, in qualità di Commissario delegato per la realizzazione degli interventi urgenti finalizzati alla gestione della crisi idrica nella Regione, ha chiesto di valutare le procedure da seguire per l'implementazione del revamping dei tre impianti di dissalazione, per un totale di cento milioni di euro, richiedendo altresì di fare rientrare gli interventi nella competenza della Cabina di regia nazionale, assegnandone la realizzazione al Commissario Straordinario nazionale. In tal senso, l'obiettivo perseguito è quello di ridurre il tempo di realizzazione degli interventi, da 18/24 mesi (ordinaria procedura prevista dal Codice dei contratti pubblici) a circa 9 mesi, sulla base della possibilità, prevista per il Commissario Straordinario, di procedere in deroga alla normativa vigente.**
- **Verbale della seduta della Cabina di regia per la crisi idrica del 15 novembre 2024, nella quale è stato esaminato il programma presentato dal Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, relativamente all'installazione di tre impianti di dissalazione containerizzati in Sicilia. Il piano approvato ha previsto l'installazione di 3 impianti di dissalazione con moduli containerizzati da 100 l/s ciascuno di acqua dissalata, con le relative opere accessorie, presso i siti di Porto Empedocle, Gela e Trapani, realizzando ex novo, altresì, l'impianto di dissalazione di Porto Empedocle. Il costo dell'intervento è stato stabilito in circa 100 milioni, di cui 90**

milioni provenienti da fondi FSC 2021/2027 e 10 milioni dal bilancio della Regione Siciliana.

Fig. 4: Quadro complessivo degli interventi presentati

Autorità di bacino distrettuale	N° interventi presentati	Importo €
Alpi orientali	99	116.946.686
Po	176	653.830.555
Appennino settentrionale	24	38.059.210
Appennino centrale	263	109.143.066
Appennino meridionale	46	124.699.123
Sardegna	57	161.754.900
Sicilia	773	746.120.394
Totale	1438	1.950.553.934

Con riferimento alla tabella sopra riportata, la Sezione di controllo evidenzia che il Commissario nazionale ha richiesto, alle Autorità di Bacino distrettuali, di procedere con l'individuazione delle misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali. In esito a tale nota, sono pervenute al Commissario richieste per **n. 1438 interventi urgenti sul territorio nazionale**, di cui **n. 773 presentati dall'Autorità di Bacino per la Sicilia**. **Si osserva che tale numero (773) corrisponde a più del 50% degli interventi totali richiesti, e costituisce una prima evidenza della gravità del deficit strutturale nella realizzazione e/o manutenzione delle opere idriche nella Regione siciliana.**

Un secondo riscontro istruttorio è stato acquisito con la nota prot. 899 del 24/12/2024 (prot. C.d.C. 9757 del 24/12/2024), con la quale è stata trasmessa la documentazione (n. 3 allegati) sull'emergenza idrica in Sicilia:

- Il "report attività crisi idrica in Sicilia", che riguarda principalmente le iniziative e le riunioni riguardanti la riattivazione dei dissalatori in Sicilia nei siti di Gela, Porto Empedocle e Trapani; in particolare, dall'esame degli atti l'attenzione è posta sul procedimento di revamping dei tre impianti di dissalazione esistenti, nonché sull'utilizzo di tre dissalatori mobili, **per un costo totale di cento milioni di euro, di**

cui 90 milioni provenienti da fondi FSC 2021/2027 e 10 milioni dal bilancio della Regione Siciliana.

- Uno stralcio della prima relazione della Cabina di Regia nazionale sulle dighe in Sicilia; tale documento, proveniente dall'Autorità di Bacino, analizza la situazione dei volumi degli invasi siciliani, differenziandoli in volume di progetto (1097.46 milioni di metri cubi di acqua), volume autorizzato (724.69 milioni di metri cubi di acqua) e volume recuperabile (372.78 milioni di metri cubi di acqua) [v. infra Figura 5]. In base ai dati fino ad oggi forniti l'attuale risorsa da recuperare ammonterebbe a 372,78 Mmc, con una necessità finanziaria pari a circa 510 Milioni di euro per consentire l'efficientamento degli invasi.
- La seconda relazione del Commissario straordinario alla Cabina di regia, nella quale è posta l'attenzione sullo stato degli invasi nelle regioni italiane, sull'analisi dello scenario climatico, sulle inefficienze presenti nelle infrastrutture di adduzione, nonché sulle opere strategiche e sugli interventi strutturali proposti nel PNISSI.

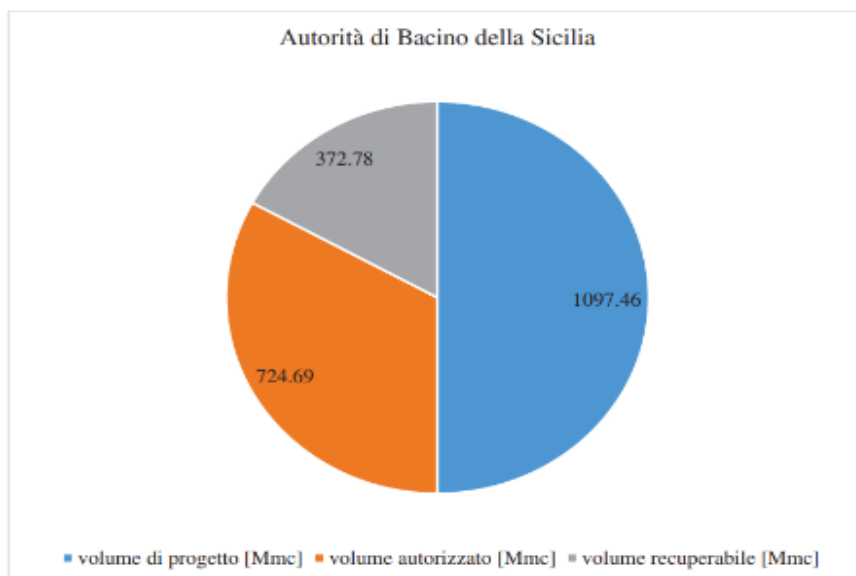
Successivamente, in data 19 febbraio 2025, è stato audito il Commissario straordinario nazionale per l'emergenza idrica, assistito dal Funzionario con incarico di Dirigente dell'Ufficio commissariale.

Il Commissario straordinario ha evidenziato i contenuti della Relazione dell'ARERA⁵¹, depositata agli atti (prot. n. 32/2025/I/IDR del 4 febbraio 2025), nella quale risulta analizzata la situazione della Sicilia, distinta per singolo distretto.

Inoltre, il Commissario ha sinteticamente ricostruito la situazione dell'emergenza idrica in Sicilia, con particolare riferimento alla ridotta capacità degli invasi, sia per la presenza di fango e detriti, sia per i provvedimenti limitativi provenienti dall'Ufficio dighe nazionale – Ministero infrastrutture e trasporti, a causa delle omissioni e dei ritardi nell'esecuzione delle opere di manutenzione.

⁵¹ Ente di controllo sul ciclo idrico integrato.

Fig 5. Situazione invasi:



Infine, con la nota prot. 383 del 20/03/2025 (prot. C.d.C 2371 del 21/03/2025) il Commissario straordinario nazionale ha inviato tre documenti:

- ♦ Informativa sulla dismissione degli impianti di dissalazione nei siti di Porto Empedocle, Trapani e Gela; tale documento è incentrato sulla cronologia della gestione dei dissalatori in Sicilia, con l'esposizione del rapporto tra i costi dell'acqua e la produttività degli impianti, inclusivo del decreto n. 2547 del 22/12/2015 sull'accordo tra la Regione siciliana e la società Raffineria di Gela s.p.a. per il pagamento di 105 milioni di euro in favore della predetta società, e dell'accordo transattivo tra le medesime parti.
- ♦ Schema sintetico di funzionamento del sistema di approvvigionamento idrico primario, con dettaglio delle competenze della Regione Siciliana;
- ♦ Informativa sulla Diga Trinità; tale documento specifica che **“tra gli interventi prioritari segnalati dall'Autorità di bacino distrettuale della Sicilia è presente l'opera denominata *Interconnessione del Sistema Garcia-Arancio con il sistema irriguo alimentato dalla Diga Trinità*, il cui soggetto attuatore è il Consorzio di bonifica 1 Trapani e il cui importo totale dell'intervento è pari a circa € 18.000.000,00. L'intervento di cui sopra risulta inserito nell'elenco degli interventi**

ammessi nel PNISSI, come da DPCM del 17 ottobre 2024 di adozione del PNISSI (pubblicato in GU n. 302 del 27.12.2024)". È allegata, inoltre, la nota prot. 18952 del 28 luglio 2023 della Presidenza della Regione Siciliana -Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia, avente ad oggetto la trasmissione degli interventi di sfangamento e sghiaimento degli invasi, e la scheda n. 10, relativa agli interventi sull'invaso Trinità.

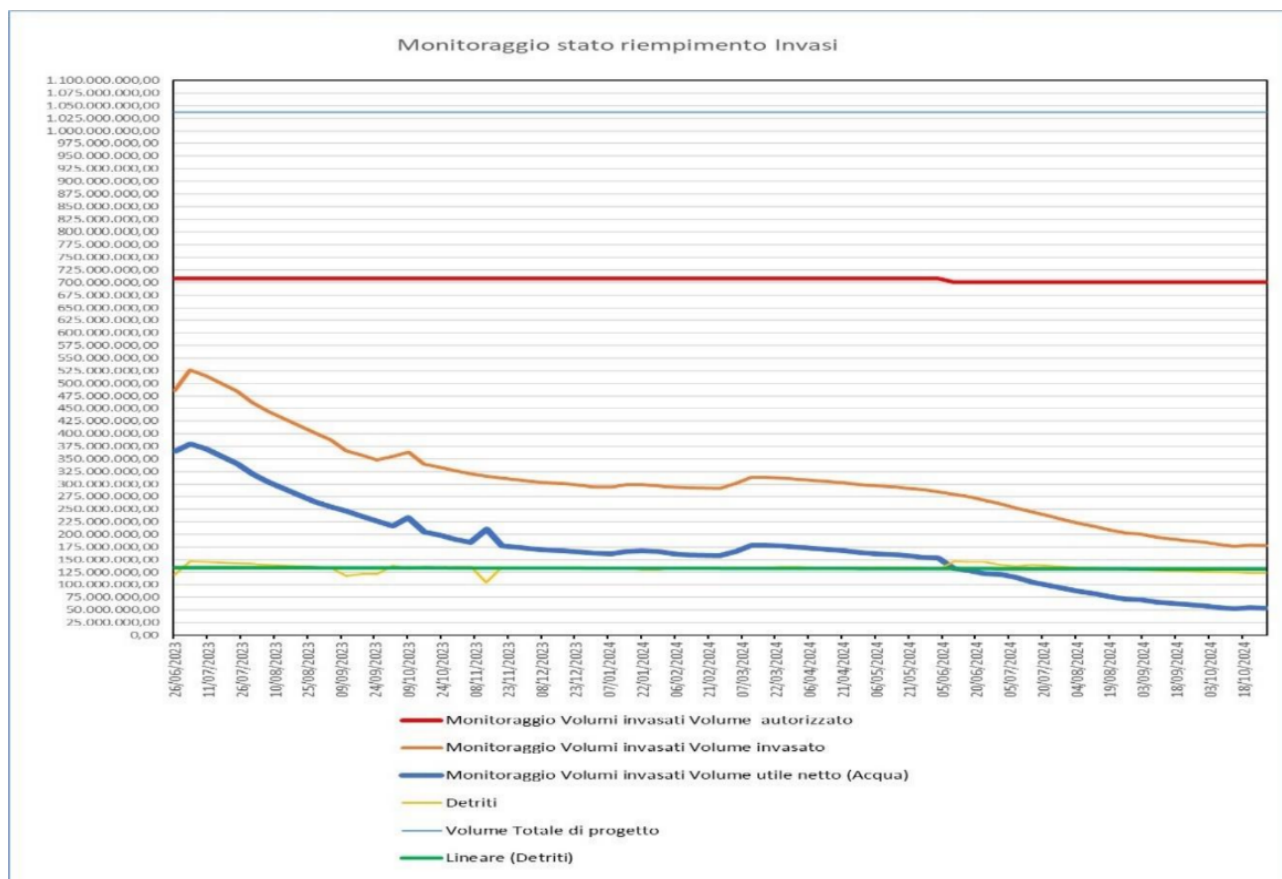
8.2 LE AUDIZIONI DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'AUTORITÀ DI BACINO DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA E LE ACQUISIZIONI ISTRUTTORIE

In data 3 settembre 2024, è stata espletata la prima audizione del Segretario generale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia. È stata consegnata la relazione principale (prot. 29017 del 12/11/2024), con le informazioni di dettaglio sulle attività svolte dall'Autorità di Bacino per la pianificazione, previsione, prevenzione, monitoraggio e mitigazione degli effetti della crisi idrica; sono stati acquisiti, con nota prot. C.d.C. 8712 del 12/11/2024, complessivi n. 166 documenti, tra i quali:

- I report siccità annuali e mensili, i quali contengono, oltre ad analisi sullo stato di riempimento degli invasi, le analisi climatologiche, l'elaborazione dell'indice di siccità che scaturisce da una serie di parametri collegati al tipo di suolo, la capacità del suolo di permeare le acque piovane, il monitoraggio dello stato di riempimento degli invasi⁵² (v. infra-Fig.) nonché lo stato del reticolo idrografico.
- i verbali delle sedute dell'Osservatorio distrettuale permanente per gli utilizzi idrici, aventi ad oggetto il monitoraggio della evoluzione della situazione di severità idrica del sistema idro-potabile e irriguo e lo stato di attuazione delle misure di mitigazione;
- I verbali delle riunioni effettuate dall'Autorità di Bacino con i soggetti competenti (DAR, Consorzi di Bonifica, Genio civile), aventi ad oggetto le misure di gestione delle crisi idriche da siccità da attuare negli invasi;

⁵² La data di riferimento è il 12/11/2024, data di ricezione della corrispondente relazione.

- I Decreti di approvazione di 21 Progetti di gestione relativi ad alcuni invasi, quali Trinità, Gibbesi, Castello, Olivo, Cimia, Comunelli, Nicoletti, Poma, Rubino, Gorgo, Arancio, Lentini.
- Quattro promemoria indirizzati al Presidente della Regione siciliana per l'adozione delle misure idonee a fronteggiare la crisi idrica.



Fonte: relazione dell'Autorità di Bacino prot. 29017 del 12/11/2024, prot. C.d.C. 8712 del 12/11/2024

La relazione illustra il progressivo peggioramento della crisi idrica che ha colpito la Regione siciliana negli ultimi anni. In particolare, "l'Autorità di Bacino ha prodotto, dalla sua istituzione, efficaci strumenti di analisi tendenziale e valutativi dell'approssimarsi della crisi idrica ed individuato le relative misure correttive, fornendo così agli organi competenti, tutti gli elementi utili per una programmazione. Inoltre, le attività sono state ampiamente documentate con analisi, studi, proiezioni, pianificazioni e dossier sulla siccità, prodotti dal

2021 e pubblicati sul sito istituzionale e condivisi con il mondo scientifico, della ricerca e con le Università dell'isola, nonché con la Presidenza della Regione"⁵³.

Occorre sottolineare, infatti, che dall'inizio del 2023, sulla base delle proiezioni storiche e dei dati provenienti dai sistemi di rilevamento meteorologico, elaborati dagli uffici, è stata constatata una situazione in rapido peggioramento, dovuta alla mancanza di piogge a breve e medio termine, che ha reso necessaria la sospensione della pianificazione dell'economia idrica, a lungo termine, da parte dell'Autorità di Bacino, costretta ad operare per brevi periodi, dovendo necessariamente confrontarsi con i soggetti gestori.

Con la circolare n. 4282 del 24 febbraio 2023, il Segretario Generale ha rappresentato, a tutti gli enti preposti (Consorzi di Bonifica, ATI, Siciliacque S.P.A., Dipartimento regionale Acque e rifiuti, Dipartimento regionale dell'Agricoltura, Enel, Eni, Ufficio del Genio civile) e, per conoscenza al Presidente della Regione, l'attivazione di tutte le misure di mitigazione già previste nel report siccità 2022.

Inoltre, con il successivo promemoria del 22/03/2023, indirizzato al Presidente della Regione, è stato rappresentato, altresì, l'aggravamento dello stato di severità idrica (v. infra-Fig 6.), con la richiesta d'istituzione di un tavolo tecnico permanente finalizzato all'attuazione di misure preventive e di mitigazione dei fenomeni di criticità idrica.

⁵³ Nota Autorità di Bacino n. 29017 del 12/12/2024, acquisita al prot. C.d.C. n. 8712 del 12/11/2024.



Fig. 6

Fonte: https://www.isprambiente.gov.it/pre_meteo/idro/SeverIdrica.html

Dunque, già nel 2023, alla luce del citato promemoria, si sarebbe dovuto dichiarare lo stato di emergenza idrica, con l'immediata attivazione delle azioni necessarie intestate ai soggetti competenti.

Successivamente, il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino, in ripresa del promemoria del 2023, ha inviato ulteriori tre promemoria⁵⁴ al Presidente della Regione, con i quali ha segnalato l'incremento dello stato di severità idrica e la necessità di dichiarare lo stato di emergenza.

⁵⁴ 1) Promemoria prot. 3243 del 08.02.2024 - Osservatorio Permanente sugli utilizzi idrici nel distretto idrografico della Sicilia - Esiti seduta del giorno 8 febbraio 2024 - Aggravamento della severità idrica da media ad elevata nei settori irriguo e potabile;

2) Promemoria Prot.4147 del 19.02.2024 - Situazione severità idrica alta per uso potabile ed irriguo, su tutto il territorio regionale - Proposta declaratoria stato di crisi e di emergenza regionale l.r. N.13/2020 - Proposta declaratoria richiesta stato di emergenza nazionale - Proposta segnalazione stato di severità idrica alta ai sensi l.68/2023;

3) Promemoria Prot.5785 del 05.03.2024 - Situazione severità idrica alta su tutto il territorio regionale. Proposta di declaratoria stato di crisi e di emergenza regionale l.r. N.13/2020 per la grave crisi idrica nel settore potabile per le province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo e Trapani e di richiesta dello stato di emergenza nazionale su

tutto il territorio regionale.

Tuttavia, **soltanto nel 2024 la Giunta regionale ha adottato i conseguenti atti deliberativi**, con i quali ha dichiarato:

- lo stato di crisi e di emergenza nel territorio della Regione Siciliana fino al 31 dicembre 2024, per interventi d'aiuto agli allevatori colpiti dalla siccità e per la salvaguardia della zootecnia⁵⁵;
- lo stato di crisi e di emergenza regionale, per la grave crisi idrica nel settore potabile per le province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo e Trapani⁵⁶;
- **l'istituzione, con la deliberazione n. 148 del 9 aprile 2024, della Cabina di regia presso la Presidenza della Regione Siciliana, per fronteggiare lo stato di crisi e di emergenza nel territorio della Regione Siciliana nel settore idrico agricolo/zootecnico e in quello idropotabile civile e produttivo.** Tuttavia, occorre precisare che il preambolo di **tale deliberazione non contiene alcun riferimento alla nota SG prot. n. 4282 del 24 febbraio 2023**, nonostante i contenuti di tale documento che avrebbero sicuramente consentito d'intervenire con immediatezza, **anticipando di oltre un anno gli interventi d'urgenza** nel territorio siciliano colpito dalla siccità.

In data 7 maggio 2025 è stata espletata la seconda audizione del Segretario generale dell'Autorità di Bacino per l'aggiornamento dei dati e delle informazioni istruttorie.

In sede istruttoria è stata consegnata la relazione (prot.13286 del 07/05/2025) con contenuti d'aggiornamento e d'integrazione della precedente relazione (prot. 29017 del 12/11/2024), in particolare per l'aggiornamento sulle attività di pianificazione, previsione, prevenzione, monitoraggio e mitigazione degli effetti della crisi idrica, svolte dall'Autorità di Bacino. Inoltre, sono stati acquisiti, con nota prot. C.d.C. 3511 del 07/05/2025, n. 15 documenti allegati, tra i quali:

- La situazione, i volumi e gli scenari degli invasi;
- I verbali delle sedute dell'Osservatorio distrettuale permanente per gli utilizzi idrici;
- Il promemoria, indirizzato al Presidente della Regione siciliana, firmato dal dirigente della generale della Protezione civile e dal Segretario generale dell'Autorità di bacino, avente ad oggetto la ricognizione dei volumi idrici disponibili negli invasi

⁵⁵ Deliberazione della Giunta regionale n. 51 del 20 febbraio 2024.

⁵⁶ Deliberazione della Giunta regionale n. 100 del 11 marzo 2024.

artificiali della Sicilia e le proposte risolutive per la mitigazione degli effetti della crisi idrica;

- Due prospetti contenenti la disponibilità di risorsa idrica per il comparto potabile, irriguo potabile ed industriale, confrontati con i mesi precedenti.

La relazione specifica che “con l’aggravarsi del quadro della crisi idrica, determinata dal costante svuotamento degli invasi dell’isola e dal depauperamento delle falde conseguente all’escavazione ed attivazione di nuovi pozzi, l’Autorità ha aggiunto ai report settimanali quelli giornalieri, pubblicandoli quotidianamente nel sito istituzionale”. In particolare, “il volume d’acqua disponibile a fini potabili contenuto negli invasi a destinazione esclusiva o promiscua è pari a 111,81 Mmc , a fronte di un fabbisogno di 80,97 Mmc”⁵⁷, mentre “il volume d’acqua disponibile a fini esclusivamente irrigui è di 121,61 Mmc, a cui si aggiunge l’acqua disponibile anche dagli invasi ad uso promiscuo, pari a 7,27 Mmc, per un totale di 128,88 milioni di metri cubi; il fabbisogno irriguo è di 124,63 Mmc, a cui devono aggiungersi 64,46 Mmc, per un fabbisogno complessivo pari a 189,09 milioni di metri cubi”.

“Dunque, si rileva in ambito potabile un surplus di 30,84 milioni di metri cubi, mentre in ambito irriguo un deficit irriguo pari a 60,21 milioni di metri cubi”.

Le soluzioni per risolvere il deficit irriguo vengono indicate nella nota prot. 10833 del 08/04/2025⁵⁸, quali:

- L'esecuzione di una nuova batimetria effettuata negli invasi gestiti dai Consorzi di bonifica, e nello specifico per l’invaso Garcia, necessaria per conoscere gli effettivi volumi utili;
- La necessità che tutti i gestori degli invasi forniscano i volumi esatti ancora disponibili, nell’ambito dei cosiddetti “volumi morti”, utili all’utilizzo dei volumi per la fauna ittica;
- L’attivazione di misure adottate nella scorsa annualità irrigua, quali l’attingimento diretto dall’alveo fluviale da parte dei consorzi di bonifica, il riempimento dei laghetti collinari, l’incentivazione degli impianti di irrigazione intelligenti, l’eliminazione delle perdite nelle condotte dei consorzi di bonifica, nonché

⁵⁷ Nota del Segretario generale dell’Autorità di Bacino prot. 13286 del 7 maggio 2025.

⁵⁸ Nota a firma congiunta del Segretario generale dell’Autorità di Bacino Ing. L. Santoro e del Dirigente generale del Dipartimento regionale della Protezione civile Ing. S. Cocina.

l’emanazione di ordinanze commissariali per l’utilizzo dei volumi morti contenuti negli invasi e per i prelievi e le distribuzioni irrigue straordinarie di soccorso.

Dunque, mentre sussiste l’autosufficienza nel settore potabile, nel settore irriguo sussiste un deficit idrico, che annovera tra le cause principali le carenze e le gravi criticità rilevate nella realizzazione e nella manutenzione delle grandi dighe, risultate incomplete e/o assoggettate a provvedimenti limitativi adottati dal MIT-Ufficio Dighe.

Con riferimento ai Piani di gestione, dopo i primi 21 approvati dal 2022 sino al novembre 2024, risulta l’approvazione di altri due, relativi alle dighe Zaffarana e Furore.

Sono stati archiviati i piani relativi al sistema di invasi Ogliastro – Mulinello Fiumara Grande, gestito dalla Priolo Servizi, e dell’invaso Gammauta, gestito da Enel.

Sono stati sollecitati i soggetti gestori per l’attivazione degli interventi urgenti con l’obiettivo di accertare ed eliminare le perdite dalle opere di adduzione e dalle condotte degli invasi ad uso irriguo e zootecnico⁵⁹, nonché l’attivazione dei procedimenti di revoca delle limitazioni da richiedere all’Ufficio dighe – Ministero Infrastrutture e Trasporti⁶⁰.

8.3 L’AUDIZIONE DEL DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE E DEL DIPARTIMENTO REGIONALE ACQUE E RIFIUTI CON LE CORRISPONDENTI ACQUISIZIONI ISTRUTTORIE

In data 11 marzo 2025, sono stati auditi il Coordinatore della Cabina di regia per l’emergenza idrica, il Dirigente generale del Dipartimento acque e rifiuti, il Dirigente responsabile del Servizio idrico integrato – Dissalazione e Sovrambito del Dipartimento dell’Acqua e dei Rifiuti dell’Assessorato dell’energia e dei servizi di pubblica utilità, il Funzionario responsabile del Dipartimento della Protezione civile Sicilia, con i Funzionari dell’Assessorato regionale dell’Energia e dei Servizi di pubblica utilità – Dipartimento Acque e Rifiuti.

⁵⁹ Nota dell’Autorità di Bacino prot. 10917 del 09.04.2025 rivolta a Dipartimento regionale Acque e Rifiuti, Consorzi di Bonifica, ENI, ENEL.

⁶⁰ Nota dell’Autorità di Bacino prot. 11586 del 15/04/2025, rivolta a Dipartimento regionale Acque e Rifiuti, Consorzi di Bonifica, ENI, ENEL, Priolo servizi, Siciliacque..

In riscontro dei contenuti dell'audizione, è stata acquisita la **relazione della Protezione civile regionale prot. 12531 del 20/03/2025 (prot. C.d.C. 2391 del 21/03/2025), unitamente a n. 41 allegati**, tra i quali:

- le deliberazioni della Giunta regionale sullo stato di emergenza e di crisi in Sicilia;
- le direttive del Dirigente Generale del Dipartimento della Protezione Civile preposto all'Ufficio del Commissario Delegato, sullo stato di emergenza in relazione alla situazione di grave deficit idrico in atto nel territorio della Regione Siciliana e contenenti le indicazioni della Protezione civile;
- Alcuni prospetti contenenti gli interventi in corso sulle dighe, gli interventi relativi alle dighe previsti nel PNISSI (92 milioni di euro), nel FSC (154 milioni di euro), nel MASAF, nel PSR (26,985 milioni di euro), nel Piano traverse (12,985 milioni di euro).

La relazione tratta dell'emergenza complessa a scala regionale. Attraverso l'indice SPI (Standardized Precipitation Index) è possibile stimare l'intensità della siccità che ha interessato la Sicilia nel periodo decorrente dal 2023, prendendo come esempio anche la diga Ancipa (v. infra-Fig 8.). In particolare, si rileva che quasi tutto il territorio regionale è interessato da una siccità di carattere severo, con alcune zone interessate addirittura da condizioni di siccità estreme.

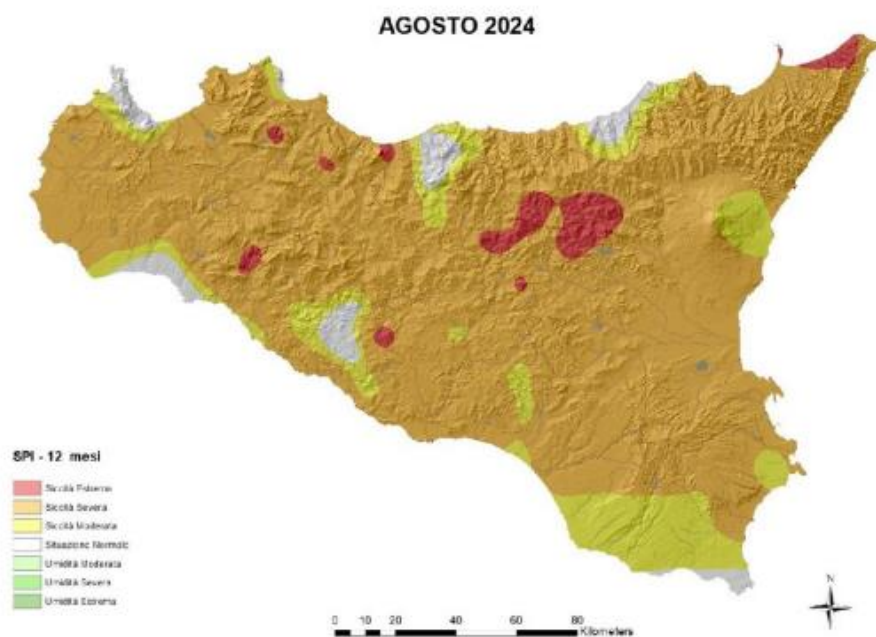


Figura 1.1 Standard Precipitation Index a 12 mesi per il territorio della Regione Siciliana, stimato per il mese di agosto 2024 (fonte: Report Siccità Agosto 2024, Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia)

Fig. 7. Fonte: relazione sullo stato di emergenza idrica della Regione siciliana e sulle conseguenti attività di mitigazione

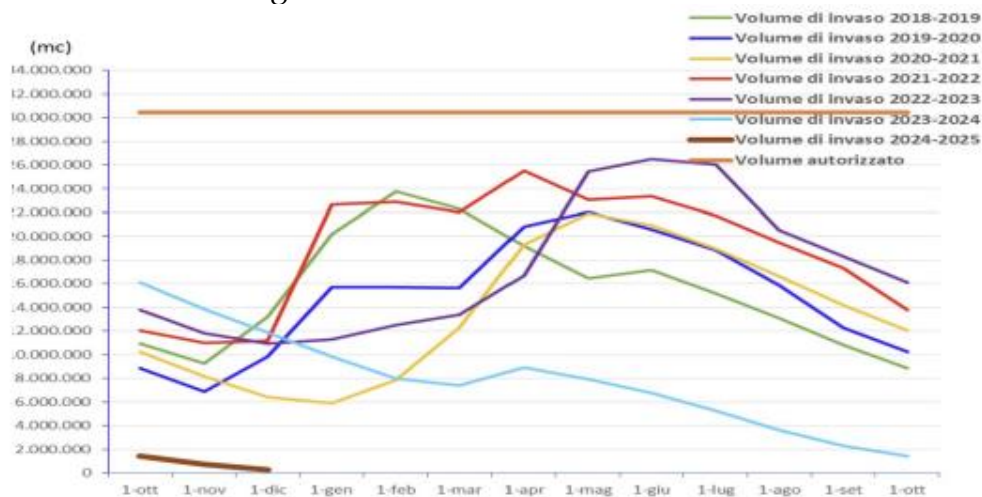


Figura 1.2 Confronto dei volumi idrici invasati nel lago Sartori (Diga Ancipa – gestore ENEL) negli ultimi sette anni idrologici (da 1 ott a 30 set) - fonte: Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia

Fig. 8. Fonte: relazione sullo stato di emergenza idrica della Regione siciliana e sulle conseguenti attività di mitigazione

L'approvvigionamento idrico potabile non ha subito, nella Sicilia orientale (Messina, Catania, Ragusa e Siracusa), importanti riduzioni, mentre nella parte occidentale della regione (Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Trapani) la mancanza di piogge non ha permesso di riempire i serbatoi degli invasi. Dunque, gli effetti della siccità hanno costretto molte aree della Sicilia a riduzioni dell'approvvigionamento idrico nel settore potabile, comportando turnazioni plurigiornaliere e notevoli disagi nelle popolazioni.

Anche nel settore irriguo sono state adottate importanti riduzioni, “sia per la carenza della risorsa, sia per la necessaria priorità data agli usi potabili dei volumi idrici raccolti nei serbatoi ad uso plurimo, quali ad esempio la diga Ancipa o la Diga Garcia”.

In tale situazione, è risultato necessario attuare interventi emergenziali, volti a mitigare nell'immediato gli effetti della siccità sulla popolazione e sul comparto agricolo e zootecnico.

La relazione prosegue nella trattazione delle competenze e delle attività della Cabina di regia regionale, istituita con la deliberazione della Giunta Regionale n.148 del 9 aprile 2024. L'obiettivo principale è da ricercare nel “**coordinamento delle strategie e degli interventi urgenti e indifferibili utili per mitigare gli effetti della crisi idrica**”, prevedendo, quali componenti, i dirigenti degli enti coinvolti, e nel dettaglio ed in particolare, il Dipartimento Regionale Tecnico, il Dipartimento Acque e Rifiuti, l'Autorità di Bacino, nonché docenti universitari esperti nel campo dell'idraulica e dell'agricoltura.

Le competenze sono così definite:

- compito di supportare la Regione nella **definizione di strategie coordinate, piani e programmi per l'individuazione degli interventi urgenti e indifferibili, nonché quelli a medio-lungo periodo utili a mitigare gli effetti della crisi idrica**, anche in aderenza alla metodologia che il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Commissario Nazionale e la Cabina di regia nazionale indicheranno;
- funzioni di impulso e di coordinamento di tutti i rami dell'Amministrazione regionale.

La Cabina di Regia ha svolto numerose riunioni e tavoli tecnici per valutare possibili appresamenti idrici per le talpe che stanno realizzando le gallerie per RFI, trattando anche “sia interventi di Sovrabbito con il coinvolgimento del gestore Siciliacque, che interventi in ambito provinciale, che hanno visto la partecipazione, di volta in volta, delle Assemblee

Idriche Territoriali (ATTI), dei Consorzi di Bonifica, delle Prefetture, dei comuni interessati (Sindaci e UT) e dei gestori d'ambito, ove nominati." Inoltre, sulla scorta dell'elevato numero di proposte pervenute alla Cabina di Regia, per valutarne l'efficacia e proporle l'ammissibilità al finanziamento è stato utilizzato un criterio unico, cioè la capacità dell'intervento stesso di mitigare e alleviare gli effetti della siccità per il maggior numero di abitanti colpiti, a scala regionale.

Nella esposizione delle attività della Protezione civile regionale, è posta in evidenza la dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, deliberata il 6 maggio 2024 dal Consiglio dei ministri per la durata di 12 mesi, alla quale è seguita l'ordinanza n. 1084 del 19 maggio 2024, "Primi interventi di protezione civile finalizzati a contrastare la situazione di deficit idrico in atto nel territorio della Regione Siciliana". Su tali presupposti, il Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha nominato il Presidente della Regione Siciliana quale Commissario Delegato (art.1 c.1), con lo stanziamento della somma di euro 20.000.000,00 (art.3 c.1) a valere sul fondo per le emergenze nazionali (FEN) di cui all'art.44, comma 1, del D. Lgs. N.1/2018.

Alla luce di ciò, sono stati previsti interventi:

- a breve termine, quali il potenziamento delle autobotti pubbliche e l'assistenza alla popolazione da effettuarsi mediante le ordinanze ed i provvedimenti rivolti ad assicurare il risparmio idrico e ad assicurare l'acqua per i primari bisogni potabili della popolazione degli animali da allevamento.
- a medio/lungo termine, quali il revamping dei dissalatori esistenti e il noleggio di dissalatori mobili da installare nei siti già esistenti di Trapani, Gela e Porto Empedocle. Inoltre, è stato altresì elaborato un Piano di interventi nelle dighe, quali la costruzione e rifacimento di grandi adduttori e reti idropotabili e irrigue, il completamento della diga Blufi, gli sfangamenti degli scarichi di fondo degli invasi, la messa in sicurezza delle dighe, e il riuso delle acque reflue per l'agricoltura.

Un ulteriore elemento fondamentale della relazione della Protezione civile regionale è la gestione del segmento Sovrambito. Infatti, "il servizio di adduzione e distribuzione di acqua potabile a scala Sovrambito si è concretizzato con la costituzione di una Società mista (Siciliacque s.p.a.) tra la Regione Siciliana ed un partner imprenditoriale privato (scelto con

procedura di evidenza pubblica), alla quale attribuire il servizio di adduzione idropotabile dei grandi acquedotti (il c.d. Sovrambito).

La costituzione di Siciliacque è stata effettuata dalla Regione Siciliana con l'intento di individuare un soggetto imprenditoriale che subentrasse nella gestione delle infrastrutture a larga scala (pluri provinciale) in precedenza gestite dall'Ente Acquedotti Siciliani, posto in liquidazione nel 2004.

La Società, che opera in regime di convenzione di concessione con durata quarantennale, ha avviato la propria attività nel 2004 con durata fino al 2044.

Il sistema di Sovrambito gestito da Siciliacque consiste sinteticamente in 1.705 km di rete di adduzione riguardanti:

- 13 sistemi acquedottisti interconnessi (Alcantara, Ancipa, Blufi, Casale, Dissalata Gela - Aragona, Dissalata Nubia, Fanaco - Madonie Ovest, Favara di Burgio, Garcia, Madonie Est, Montescuro Est, Montescuro Ovest, Vittoria - Gela) (v. infra-Fig.)
- 56 impianti di sollevamento;
- 7 invasi artificiali (Ancipa, Fanaco, Garcia, Leone, Ragoletto, Lago Disueri, Cimia);
- 7 campi pozzi;
- 9 gruppi sorgenti;
- n. 5 impianti di potabilizzazione (Blufi - fiume Imera meridionale; Troina - invaso Ancipa; Piano Amata - acque provenienti dagli invasi Fanaco, Leone e Raja Prizzi; Sambuca di Sicilia - invaso Garcia; Gela - invasi Ragoletto e Cimia - Disueri).

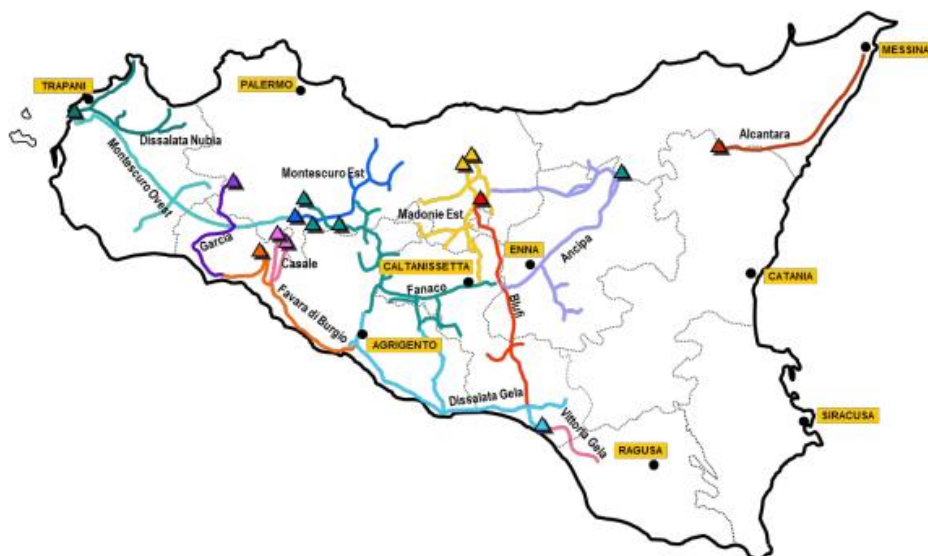


Figura 6.2 Schemi acquedottistici sovrambito gestiti da Siciliacque

Fig. 9.

A seguito del recepimento della legge 36 del 05.01.1994 (cd. Legge Galli), avvenuto in Sicilia con L.R. 10/1999, è stata avviata anche nel territorio siciliano la riforma del Servizio idrico, attraverso l'individuazione di n. 9 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), con limiti comprensoriali corrispondenti a quelli delle ex Province Regionali, ciascuno dei quali governato da una Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (composta dal Presidente della Provincia e dai Sindaci di tutti i Comuni ricadenti nell'Ambito, organizzati in consorzio o in convenzione); sono stati redatti i Piani d'Ambito per ciascun ATO, quali strumenti programmatori per l'organizzazione del modello gestionale e l'attuazione degli investimenti in 30 anni; la gestione del Servizio Idrico Integrato (S.I.I.) è stato affidato in ciascuno dei n. 9 ATO, a cura della corrispondente Autorità d'Ambito, con l'individuazione di un ulteriore segmento gestionale di livello sovraprovinciale (Sovrambito) riguardante l'esclusiva gestione dei sistemi di adduzione di acqua potabile all'ingrosso attraverso i grandi sistemi impiantistici già affidati in gestione all'EAS (Ente Acquedotti Siciliani), posto in liquidazione nel 2004: successivamente, la gestione del Sovrambito è stata affidata a Siciliacque SpA, oggi in regolare esercizio.

Tra i vari profili di criticità riscontrati, sussistono:

- Criticità insorte nella gestione del S.I.I. in alcuni Comuni ricadenti negli ambiti di Trapani e Messina già di competenza dell'Ente Acquedotti Siciliani, poiché a seguito

della liquidazione dell'EAS, è stato effettuato il trasferimento della gestione dei grandi schemi acquedottistici (trasferiti in gestione a Siciliacque), nonché la gestione delle reti di distribuzione interna ai vari gestori unici d'ambito territorialmente interessati; tuttavia, questa attività non è stata completata in alcuni comuni della provincia di Trapani e di Messina per l'assenza di individuazione del gestore unico d'ambito.

- L'assenza di un contratto di fornitura nelle provincie di Trapani e Messina, causata dalla mancanza del gestore unico.
- **Le perdite medie di rete, con un valore medio di perdite lineari di 54 mc/km/gg e di perdite percentuali pari a 52,36%, come riportato nella tabella seguente:**

macro indicatore qualità tecnica	M1_a - Perdite idriche lineari (perdite totali rapportate alla lunghezza della rete)	M1_b - Perdite idriche percentuali (perdite totali rapportate al volume complessivo in ingresso al sistema acquedotto)
A.T.O.	mc/km/gg	%
SR	87,17	68,2
RG	30,46	58,8
CL	13,46	38,6
EN	10,58	46,8
PA	53,36	54,8
CT (gestore sidra)	111,84	60,5
CT (gestore sogip)	69,31	68,1
CT (gestore acoset)	73,25	75,4
ME (gestore AMAM)	74,02	54,4
AG (dati desunti dal Piano d'ambito 2022)	36,68	51,2
TP (Calatafimi)	23,65	52,9
TP (Alcamo)	64,2	41,3
TP (Pantelleria)	11,9	64,4
TP (Marsala)	160,05	30
TP (Trapani)	n.d	20
media	53,96	52,36

Fig. 10

Gli interventi attualmente previsti nel settore idrico integrato sono stati indicati nella relazione cit. e sono di seguito riportati:

- ❖ PNRR M2C4 I4.1 “Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell’approvvigionamento idrico”: cinque interventi per complessivi 118 M€ di competenza di Siciliacque (3 interventi) e AMAP (2 interventi). L’attuazione degli interventi è in corso e sono finanziati dal MIT.
- ❖ REACT EU (Asse IV del PON Infrastrutture e reti) “Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell’acqua compresa la digitalizzazione delle reti”: nove interventi per complessivi 209 M€ di competenza di ATO PA (2 interventi), ATO CT (4 interventi), ATO EN (1 intervento), ATO CL (1 intervento), ATO AG (1 intervento). Diversi interventi non sono stati completati o non sono stati attivati.
- ❖ PNRR M2C4 I4.2 “Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell’acqua compresa la digitalizzazione delle reti”: otto interventi per complessivi 114 M€ di competenza di ATO PA (1 intervento) ATO CT (6 interventi) ATO ME (1 intervento). Risulta che 4 dei 6 interventi di competenza dell’ATO CT sono rimasti privi dell’assegnazione di risorse in quanto subordinate al subentro del nuovo gestore del Servizio Idrico Integrato.
- ❖ Anticipazione FSC 2021/2027: quarantacinque interventi per complessivi 118 M€ di risorse pubbliche. Il soggetto finanziatore è il MIT, il soggetto beneficiario è la Regione ed i soggetti attuatori sono le ATI (attraverso i gestori) ed i Comuni. Ad oggi risultano adottati decreti di finanziamento per 26 interventi per complessivi 89,6 M€ (gli interventi sono in attuazione), per 10 interventi per complessivi 6,1 M€ i decreti di finanziamento sono in fase di adozione, per 9 interventi per complessivi 22,8 M€ le risorse sono state revocate per insufficienza di copertura finanziaria rispetto al costo degli interventi o per mancata assunzione dell’obbligazione giuridicamente vincolante entro i termini previsti (31/12/2023).
- ❖ Risorse FSC 2021/2027 (Accordo di coesione stipulato il 27/05/2024): sedici interventi per complessivi 76,9 M€ in attuazione a cura delle ATI (attraverso i gestori) ed i Comuni. Il programma è in fase di avvio essendo di recente stata registrata la delibera CIPESS n. 41/2024 che rende utilizzabili le risorse. L’accordo contempla anche risorse per complessivi 90 M€ per la realizzazione emergenziale (soggetto

attuatore Siciliacque S.p.A., d.l. 208/2024) dei dissalatori di Gela, Porto Empedocle e Trapani che avverrà a cura del Commissario Straordinario Nazionale.

- ❖ PR FESR 2021/2027 – Misura 2.5.1 “Interventi per il miglioramento del servizio idrico integrato in tutti i segmenti della filiera” e Misura 2.5.2 “Implementazione di sistemi di smart water management, monitoraggio e digitalizzazione delle infrastrutture idriche: le due misure hanno una dotazione rispettivamente pari a 47,0 M€ e 17,8 M€. L’assegnazione delle risorse avverrà con procedura negoziata allargata alle ATI ed a Siciliacque.

La relazione mette in luce anche l’importante crisi che ha colpito il settore agricolo, con particolare riferimento ai laghetti collinari. Infatti, attraverso i fondi POC – PSC 2014/20, con il finanziamento pari a 35 milioni di euro, sono in corso di realizzazione 314 laghetti collinari che dovrebbero permettere di ricavare 50 milioni di metri cubi di capacità di invaso distribuiti sul territorio regionale (v. infra-Fig 11.).

PROV.	N. Laghetti	Euro
AG	40	4.508.196,66
CL	35	5.357.609,08
CT	50	5.820.984,49
EN	54	5.777.305,78
ME	35	3.131.559,21
PA	53	6.049.999,81
RG	15	1.205.381,40
SR	9	1.517.480,77
TP	23	1.386.645,97
TOTALE	314	34.755.163,17

Con riferimento alle dighe, in Sicilia esistono 45 grandi invasi artificiali, per un volume complessivo potenziale d’invaso pari a circa 1.129 milioni di metri cubi.

I 45 invasi totali possono essere differenziati come segue: risultano attivi n. 38 (18 a pieno regime senza condizioni, 20 soggetti a limitazioni di riempimento, ed in particolare 10 per l’assenza del collaudo e 10 per ragioni di sicurezza imposte dall’Ufficio Tecnico per le Dighe di Palermo); invece, i n. 7 invasi rimanenti sono attualmente fuori esercizio o in costruzione.

Dunque, al netto degli invasi inattivi e delle limitazioni, il volume disponibile totale ammonta a circa 757,23 milioni di metri cubi, che è circa il 67,1% del volume complessivo potenziale di 1.129 milioni di metri cubi.

Gli Enti gestori di invasi sono:

- il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti presso l'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, 26 invasi.
- Consorzi di Bonifica, 3 invasi;
- Siciliacque S.p.A., 2 invasi per usi idropotabili;
- ENEL S.p.A., 8 invasi per usi principalmente idroelettrici;
- Società Priolo Servizi, 3 invasi;
- Bioraffineria di Gela, 1 invaso,
- Azienda Agricola Termini e Foderà, 1 invaso;
- 1 invaso attualmente sprovvisto di gestore (invaso Cuba - fuori esercizio).

In molti invasi sono presenti notevoli criticità, quali **la mancanza di collaudo statico o di verifica sismica, la presenza di sabbie e detriti all'interno degli invasi con conseguente riduzione della capacità di accumulo dell'acqua, la carenza degli impianti elettrici e dei quadri di controllo, l'elevato apporto solido dagli immissari fluviali, l'occlusione degli scarichi, delle opere di presa, nonché delle relative condotte e delle traverse che alimentano gli invasi.** Per la risoluzione di tali problematiche, sono stati richiesti 73 interventi, di cui 25 hanno terminato il proprio iter (o richiedevano somme superiori per la realizzazione), mentre 48 interventi sono in corso, per un totale di 307 milioni di euro.

A seguito dell'espletamento dell'audizione, **il Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti ha inviato la relazione prot. 17799 del 14/05/2025 (prot. C.d.C. 3688 del 14/05/2025)** sulla gestione, le condizioni e l'attuazione degli interventi riguardanti le infrastrutture idriche amministrate dal medesimo Dipartimento.

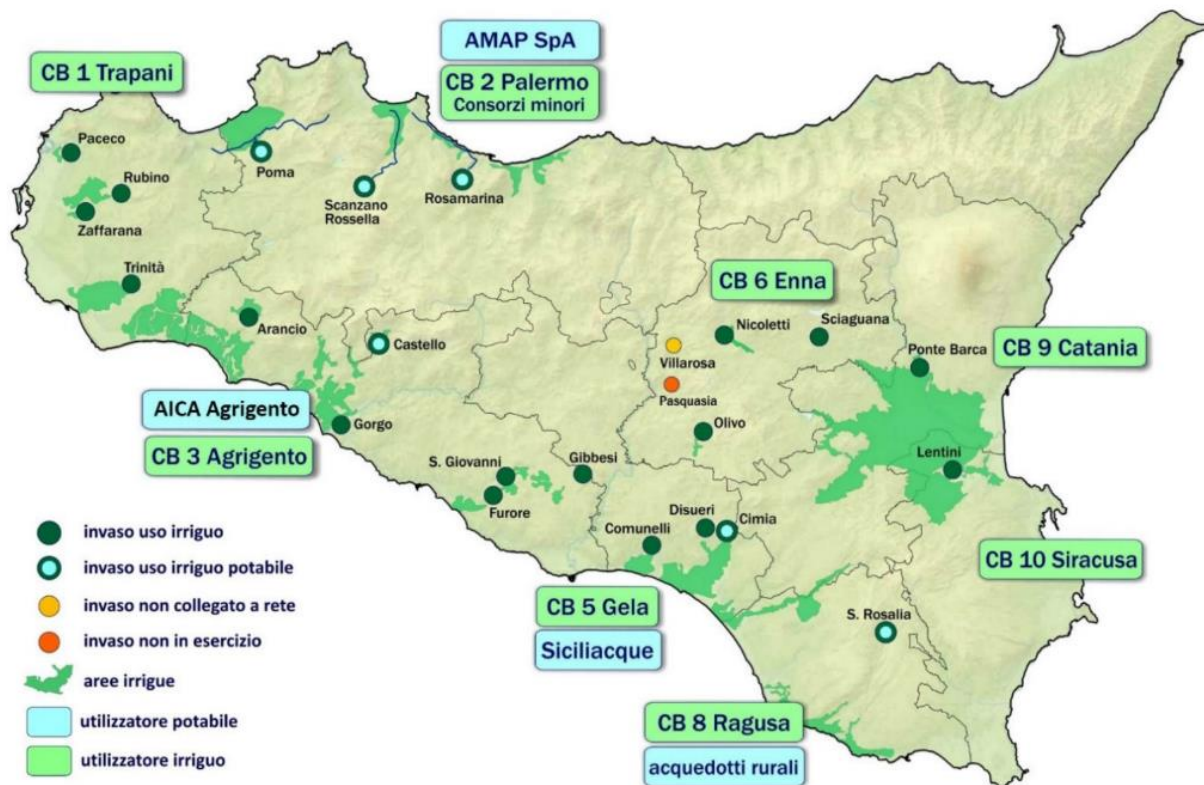
La relazione espone un *focus* dedicato alle competenze del Dipartimento Acque e rifiuti (DAR), al quale sono affidati due settori specifici, ed in particolare la *governance* delle risorse idriche e quella attinente al ciclo dei rifiuti.

Inoltre, a questi profili di missione si aggiunge un'altra ulteriore competenza, a carattere operativo, poiché **(unico caso nel panorama nazionale) al DAR è affidata anche la gestione diretta delle grandi dighe ricadenti sul territorio regionale.**

Invero, al DAR, allo stato attuale, è stata trasferita **la conduzione di 26 delle 45 grandi dighe presenti nell'Isola**, le quali sono gestite anche da altri soggetti, quali Enel, Eni, Consorzi di Bonifica, Siciliacque e altri enti privati.

Il Dipartimento Acqua e Rifiuti si occupa anche della **gestione degli adduttori Castello, Poma, S. Leonardo, Santa Rosalia e della Traversa Magazzolo**, che trasportano la risorsa idrica a favore degli utilizzatori finali e integrano i volumi degli stessi invasi tramite le condotte di interconnessione esistenti.

L'acqua accumulata nei serbatoi gestiti è consegnata ai Consorzi di Bonifica della Sicilia Occidentale e Orientale, alle aree industriali di Catania, Enna e Siracusa, all'AMAP (gestore del servizio idrico integrato per la Città metropolitana di Palermo), all'AICA di Agrigento (gestore del servizio idrico integrato della provincia di Agrigento) e al Comune di Ragusa tramite un acquedotto rurale gestito dal Consorzio di Bonifica della Sicilia Orientale (v. infra-Fig 12.).



Utilizzatori delle risorse idriche erogate dagli invasi gestiti dal DAR

Fig. 12.

La relazione del DAR analizza le criticità delle infrastrutture in gestione, specificando che **“le problematiche riguardanti le dighe gestite sono provocate dall’obsolescenza delle stesse opere che hanno un’età media di 47 anni con punte anche di 70 anni e da una manutenzione spesso non efficace che si è protratta per un lungo periodo, già molto tempo prima del trasferimento al Dipartimento degli stessi impianti”**. La presenza concomitante di diverse criticità ha comportato, per alcune dighe gestite, l’imposizione di limitazioni d’invaso da parte della Direzione Generale Dighe.

Dunque, si è reso necessario lo sviluppo di piani operativi per la realizzazione di interventi **“diretti alla valorizzazione dell’esercizio, alla manutenzione, al miglioramento e alla riabilitazione delle dighe esistenti piuttosto che realizzare nuove costruzioni.”**

Le principali criticità presenti sono:

- I problemi connessi al funzionamento idraulico, allo stato del serbatoio, ai dispositivi di controllo e monitoraggio della diga, della stabilità delle sponde dell’invaso (interventi di manutenzione straordinaria);

- I problemi strutturali di tipo sismico, poiché tutte le dighe gestite sono state sottoposte ad una rivalutazione della sicurezza sismica. In particolare, sono sorti problemi strutturali, soprattutto nelle opere accessorie dello sbarramento. “Per questo motivo è necessario intervenire nelle strutture interessate per migliorare o ristabilire le capacità di resistenza delle opere alle sollecitazioni dinamiche dei terremoti”.
- **Il volume utile occupato dai sedimenti, in tutti i 23 serbatoi, è di 40 Mmc, a fronte di una capacità effettiva originaria di progetto di 532 Mmc.**
- **Pertanto, il tasso di interrimento medio sul volume utile è del 7%, ritenuto dalle norme vigenti “non trascurabile” in quanto maggiore del 5%, ma non “rilevante”, essendo inferiore al 20%. Dunque, si renderebbero necessari lavori di sfangamento per assicurare il funzionamento dello scarico di fondo contro ogni rischio di ostruzione e del rischio del territorio a valle della diga.**
- **Il Collaudo delle dighe**, poiché per le grandi dighe, oltre all’obbligo di ottenere i collaudi statico e tecnico-amministrativo come per tutte le costruzioni, è necessario conseguire il collaudo “tecnico-funzionale” di cui all’art. 14 del D.P.R.1363/1959 e ss.mm.ii., definito anche “**Collaudo speciale**”, cioè il collaudo che si ottiene, definita la realizzazione delle opere già collaudate staticamente e da un punto di vista tecnico-amministrativo, per porre in esercizio ordinario il serbatoio artificiale al termine degli invasi sperimentali, da avviare gradualmente e a livelli crescenti fino al raggiungimento della massima quota idrica di regolazione prevista nel progetto approvato. Ad oggi **dei 23 serbatoi gestiti dal DAR (escludendo le dighe Pasquasia fuori esercizio, Blufi e Pietrarossa ancora da completare), 10 sono in esercizio sperimentale ossia prive del collaudo ex art. 14 del vigente regolamento dighe**, anche se gli invasi possono comunque mantenersi in esercizio, seppure limitato alla soglia fino a quel momento autorizzata.

Alla luce di ciò, l’attività del DAR è stata orientata all’individuazione, alla programmazione, e all’attuazione degli interventi prioritari per mantenere e, ove possibile migliorare, le condizioni di sicurezza delle dighe gestite.

In particolare, sono stati attuati diversi interventi, quali:

- Interventi per i quali è stata finanziata la verifica sismica delle infrastrutture ed è stato richiesto all'affidatario del servizio di ingegneria, a seguito degli esiti della stessa verifica, anche l'elaborazione di uno studio di fattibilità con l'individuazione degli interventi di adeguamento/miglioramento strutturale e una stima dei costi necessari; nel bando di gara non poteva richiedersi anche la progettazione, non conoscendosi le risultanze finali dello studio sismico e quindi l'importo dei lavori su cui determinare il corrispettivo per il professionista ai sensi del D.M. 17/06/2016;
- Interventi per i quali sono stati finanziati il progetto di gestione dell'invaso ex art. 114 del D.lgs. 152/2006 e l'annesso primo piano operativo, con il quale sono stati individuati gli interventi per rimuovere prioritariamente i sedimenti che ostruiscono lo scarico di fondo, per recuperare capacità utile, e stimati i costi di massima di detti lavori da tradurre, reperiti i finanziamenti, in progetto esecutivo per la successiva esecuzione dei lavori;
- Interventi per i quali sono previsti sia l'affidamento dei servizi di ingegneria (progettazione) sia l'appalto dei lavori, dopo l'approvazione della progettazione la quale, però e alla luce degli studi effettuati, ha previsto interventi con importi superiori a quelli coperti dal finanziamento originario; pertanto, per completare l'attuazione delle procedure, è necessario reperire risorse economiche integrative;
- Interventi per i quali è contemplato solo l'appalto per l'esecuzione dei lavori, essendo già acquisita la progettazione da porre a base di gara e che sono stati eseguiti e completati.

Gli interventi hanno trovato il proprio finanziamento all'interno di **diversi programmi, quali PNISSI, PNRR, PSC 2021-2027, PR FESR 2021-2027, Patto per il Sud FSC 2014-2020, POC SICILIA 2014-2020.**

8.4 LA RELAZIONE DEL 2002 DEL COMMISSARIO DELEGATO ALL'EMERGENZA IDRICA PER LA REGIONE SICILIANA GEN. R. JUCCI

Nello svolgimento delle attività istruttorie è stata acquisita, previa apposita richiesta alla Prefettura di Palermo, **la relazione redatta e sottoscritta dal Generale CC. R. Jucci**

nell'anno 2001, nella qualità di Commissario delegato all'emergenza idrica per il territorio della Regione siciliana.

Redatto nel 2002, in coincidenza della scadenza dell'incarico commissariale, conferito fino al 31 dicembre 2001, tale documento contiene la ricognizione fondamentale delle cause della crisi idrica nel territorio siciliano, che risulta analizzato per ambiti localizzati in dipendenza delle grandi infrastrutture e degli impianti di adduzione e di derivazione. Il Commissario Gen. Jucci espone il quadro generale aggiornato (al 2001-2002) sugli interventi già eseguiti e sugli interventi ancora da eseguire in una prospettiva di breve, medio e lungo termine.

In particolare, la relazione pone in evidenza alcuni profili di grave criticità che, già nel 2002, presentavano caratteristiche di urgenza e richiedevano interventi immediati, per evitare l'aggravamento delle conseguenze negative nel tempo futuro, con le evidenze che seguono:

- Il grave deficit infrastrutturale presente in molte zone della regione, caratterizzato dalla necessaria ed efficiente manutenzione, ordinaria e straordinaria, e dalla immediatezza nelle riparazioni delle condotte di adduzione, per poter garantire una fornitura di acqua giornaliera per 24 ore continuative. Inoltre, è stata evidenziata l'assenza, nei Comuni, di una mappatura delle reti idriche esistenti, necessaria sia per gli interventi di riparazione, sia per l'esatta ricognizione dell'effettiva situazione infrastrutturale, nel singolo Comune e nella Regione interamente considerata; la necessità di un continuo ed aggiornato censimento di pozzi potabili e sorgenti, per permettere un'adeguata assegnazione delle condotte agli Enti, effettuando anche un costante controllo sui prelievi, a causa dell'imprecisione dei dati forniti dalle Amministrazioni stesse.
- L'analisi sullo svolgimento e sul completamento di opere in alcune dighe, quali:
 - La diga Ancipa, i cui lavori sono stati completati da Erga - Enel, in quanto soggetto gestore, a seguito di un provvedimento di diffida.
 - La diga Blufi, il cui completamento dei lavori rivestiva, già al tempo, un elevato grado di priorità. A seguito di contrasti tra il committente e l'impresa, i lavori furono sospesi nel 1996, anche in considerazione di successivi interventi da parte del Ministero dell'Ambiente, del Ministero dei Beni culturali e del Servizio

Nazionale Dighe. Attualmente, **la diga Blufi** risulta incompiuta e priva di opere trasversali all'alveo, i cui lavori sono interrotti da decenni ⁶¹.

La **diga Pietrarossa**, già assoggettata a due differenti sequestri da parte delle Procure della Repubblica di Caltagirone e di Enna. La diga e le condotte erano ultimate ma risultarono inutilizzate da anni, comportando così una serie di riparazioni molto onerose. La sospensione definitiva è stata disposta nel 1997 a seguito di Ordinanza della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Enna, per il ritrovamento di un sito di interesse archeologico nell'area di invaso⁶². Attualmente, **la diga è ancora in corso di completamento**, poiché i lavori, finanziati nell'ambito del PNRR, sono iniziati a settembre 2023.

- La diga Gibbesi, i cui lavori iniziarono già alla fine degli anni '70, proseguirono negli anni '90 ma non furono mai ultimati. Inoltre, un problema fondamentale riguardò anche l'utilizzo delle acque, ad alto tasso salino, dato che a fini irrigui sarebbe stata utilizzata solo per alcune coltivazioni, mentre ad uso potabile sarebbe stato necessario un trattamento di rimozione dei sali tramite un impianto di dissalazione ad osmosi inversa. Attualmente, la diga risulta fuori esercizio e, a fronte di progetti parziali di interventi anche secondari; nel luglio 2024 è stata ribadita nuovamente la necessità di presentazione di un progetto coordinato di interventi per il recupero funzionale della diga comprese le opere per l'utilizzazione ⁶³.
- L'analisi delle condotte di adduzione, basata principalmente sulla distinzione tra le condotte principali ⁶⁴ e quelle che, invece, svolgono un collegamento tra i serbatoi comunali e le condotte principali.

Con riferimento alle condotte di adduzione e/o di collegamento, la relazione sottolineava la necessità di procedere alla riparazione delle perdite di acqua, nonché alla sostituzione

⁶¹ I lavori realizzati hanno riguardato solo opere accessorie la cui esecuzione era propedeutica alla realizzazione dello sbarramento e di cui costituiscono opere accessorie fondamentali rimaste incompiute. Fonte: Nota del Ministero Infrastrutture e Trasporti prot. C.d.c. n.4628 del 18/06/2025, Appendice A - Grandi dighe siciliane.

⁶² Fonte: Nota del Ministero Infrastrutture e Trasporti prot. C.d.c. n.4628 del 18/06/2025, Appendice A - Grandi dighe siciliane.

⁶³ Fonte: Nota del Ministero Infrastrutture e Trasporti prot. C.d.c. n.4628 del 18/06/2025, Appendice A - Grandi dighe siciliane.

⁶⁴ Il Commissario straordinario Jucci le definisce "autostrade delle acque".

dei tratti che presentassero perdite ravvicinate o condizioni di precarietà funzionale, anche in considerazione dell'omessa manutenzione.

Le n. 4 condotte principali, di Gela - Aragona, Favara di Burgio, Montescuro-Est e Montescuro-Ovest, erano da rifare integralmente, a causa delle condizioni precarie in cui versavano. Per tale motivo, per le condotte di Gela - Aragona e Favara di Burgio è stata bandita una gara per la redazione del piano esecutivo, utilizzando le risorse delle opere finanziate tramite fondi UE; per le due condotte Montescuro-Est e Montescuro-Ovest, è stato avviato dalla Regione il procedimento per la progettazione dei lavori.

- La lista dei principali interventi svolti:
 - Nella provincia di Agrigento, è stato effettuato un controllo, anche attraverso delle fotografie aeree, per limitare le perdite di acqua dalle condotte di adduzione dovute anche a prelievi abusivi. Inoltre, è stato ripristinato il collegamento tra la diga Fanaco e la condotta comunale di Agrigento, e sono stati utilizzati i 4 milioni di metri cubi della diga Blufi per la provincia di Agrigento.
 - Nella provincia di Caltanissetta, è stata incrementata la possibilità di adduzione dalla diga Fanaco, da 140 a 190 l./sec.; è stata anche raddoppiata la potenzialità di adduzione dalla diga Ancipa alle condotte comunali della medesima provincia; è stata risanata la galleria a sud di Troina, per ripristinare l'adduzione dell'acqua dell'Ancipa nelle province di Enna e Caltanissetta. Infine, i 4 milioni di metri cubi provenienti dal sito della diga Blufi per la provincia di Agrigento sono stati in parte utilizzati anche per le province di Enna e Caltanissetta.

8.5 L'AUDIZIONE DEL MINISTERO INFRASTRUTTURE E TRASPORTI - DIREZIONE GENERALE DIGHE. LA RILEVANZA DELLA COLLABORAZIONE ISTRUTTORIA E LE CORRISPONDENTI ACQUISIZIONI INFORMATIVE E DOCUMENTALI

In data 25 marzo 2025 sono stati auditi il Direttore Generale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche, il Referente per la corrispondenza informativa e per le concessioni di grandi derivazioni

idriche, il Dirigente Ufficio Tecnico Dighe di Palermo e il Dirigente della Divisione 8 – Pianificazione e programmazione degli interventi nel settore idrico.

All'esito dell'audizione istruttoria, è stata acquisita **la relazione prot. 12493 del 18/06/2025 (prot. C.d.C. 4628 del 18/06/2025)**, unitamente a **6 allegati**, tra i quali:

- **Il registro delle grandi dighe aggiornato al 2024;**
- **L'elenco dei provvedimenti limitativi delle dighe in Sicilia;**
- **L'elenco dei progetti di gestione pervenuti ed approvati;**
- **Una relazione sulle grandi dighe siciliane;**
- **Una relazione sulle concessioni relative alle dighe;**
- **Una relazione sullo stato degli interventi sulle dighe e nel comparto idrico nella Regione Sicilia.**

Il contenuto dell'audizione e della documentazione pervenuta è sintetizzato come esposto di seguito e costituisce **una fonte informativa e ricognitiva di rilevanza fondamentale** per lo svolgimento del contraddittorio e l'individuazione dei punti di follow-up che saranno assoggettati a monitoraggio nelle successive attività di referto.

8.5.1 Le situazioni di grave criticità organizzativa e funzionale nella gestione delle "grandi" dighe

Nella normativa vigente in materia, è definita "grande diga" lo sbarramento di ritenuta, di altezza superiore a 15 m o che realizza un serbatoio artificiale di oltre un milione di metri cubi di acqua.

Per dette opere, gestite da concessionari di derivazione di acqua pubblica (o da soggetti gestori dai medesimi incaricati), le competenze sono così ripartite:

- ii) allo Stato è riservata la vigilanza sulla sicurezza e sulle operazioni di controllo spettanti ai concessionari;
- ii) le Regioni e le Province autonome, invece, operano nella veste di amministrazioni concedenti e ad esse spetta la vigilanza sugli obblighi di concessione ivi compreso il pagamento dei relativi canoni.

Lo Stato opera attraverso la *Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche* del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, che rappresenta la struttura competente per la vigilanza sulla sicurezza delle “grandi dighe” sul territorio nazionale ai fini della tutela della pubblica incolumità.

La Direzione citata non svolge alcuna funzione in materia di concessione, né funzioni di stazione appaltante o di soggetto attuatore di interventi, ma esercita le funzioni assegnate allo Stato dalle norme di settore in materia di vigilanza sulla sicurezza degli impianti di ritenuta, dalla costruzione all’esercizio, fino alla eventuale dismissione ai fini della tutela della pubblica incolumità.

In Sicilia, l’Amministrazione concedente è la Regione Siciliana e le relative funzioni sono state attribuite al *Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti - Servizio 2*, istituito presso l’Assessorato dell’Energia e dei Servizi di Pubblica utilità.

Il Dipartimento si avvale, inoltre, della collaborazione degli Uffici del Genio Civile territorialmente competenti, che curano la fase tecnico-istruttoria del medesimo procedimento concessorio, ai sensi del D.P. Reg. n. 9/2022 (recante il Regolamento che disciplina l’assetto organizzativo e le competenze dell’Amministrazione regionale) e del R.D. n. 1775/1933⁶⁵.

La natura giuridica dei concessionari – gestori per le utilizzazioni idroelettriche e industriali è prevalentemente privata, mentre per le utilizzazioni irrigue è in prevalenza pubblica.

Le “grandi dighe” in Sicilia sono 45 e sono in concessione (o in stato di richiesta di concessione) a 9 differenti soggetti:

- Regione Siciliana – Ass. Reg. Energia E Servizi Pubbl. Utilità – Dip. Reg. Acqua e Rifiuti (n. 26);
- Enel Produzione S.P.A. (n. 8);

⁶⁵ [!\[\]\(e9a9dcbfe0d688d6b5e87975cad6c1ed_img.jpg\)](#) In Sicilia l'art. 7 della L.R. n. 19 del 22.12.2005 prevedeva che la gestione delle grandi infrastrutture irrigue (esercizio e manutenzione delle dighe e dei grandi adduttori a valle delle dighe) fosse in capo all'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, successivamente, l'art. 9 della L.R. n. 19 del 16.12.2008 ha soppresso la prima citata Agenzia, trasferendo quindi le competenze all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità.

- Priolo Servizi Società Consortile a R.L. (**n. 3**);
- Siciliacque S.P.A. (**n. 2**);
- Consorzio Di Bonifica 2 Palermo (**n. 1**);
- Consorzio Di Bonifica 3 Agrigento (**n. 1**);
- Consorzio Di Bonifica 7 Caltagirone (**n. 2**);
- Bioraffineria Di Gela S.P.A. (**n. 1**);
- Azienda Agricola Termini Emilia E Fodera' (**n. 1**);

Nella Tabella che segue si indicano rispettivamente le dighe e il soggetto al quale è attribuita la concessione:

Prog.	Diga	Uso prevalente	Regione	Prov.	Concessionario
1	ANCIPIA	IDROELETTRICO	SICILIA	EN	ENEL PRODUZIONE S.P.A.
2	ARANCIO	IRRIGUO	SICILIA	AG	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
3	CANNAMASCA	IRRIGUO	SICILIA	AG	CONSORZIO DI BONIFICA 3 AGRIGENTO
4	CASTELLO	IRRIGUO	SICILIA	AG	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
5	CIMIA	IRRIGUO		CL	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
6	COMUNELLI	IRRIGUO	SICILIA	CL	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
7	DISUERI	IRRIGUO	SICILIA	CL	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
8	DON STURZO	IRRIGUO	SICILIA	EN	CONSORZIO DI BONIFICA 7 CALTAGIRONE
9	FANACO	POTABILE	SICILIA	PA	SICILIACQUE S.P.A.
10	FIUMARA GRANDE	INDUSTRIALE	SICILIA	SR	PRIOLO SERVIZI SOCIETÀ CONSORTILE A R.L.
11	FURORE	IRRIGUO	SICILIA	AG	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
12	GAMMAUTA	IDROELETTRICO	SICILIA	PA	ENEL PRODUZIONE S.P.A.
13	GARCIA	IRRIGUO	SICILIA	PA	CONSORZIO DI BONIFICA 2 PALERMO
14	GIBBESI	IRRIGUO	SICILIA	AG	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI

15	GUADALAMI MONTE	IDROELETTRICO	SICILIA	PA	ENEL PRODUZIONE S.P.A.
16	GUADALAMI VALLE	IDROELETTRICO	SICILIA	PA	ENEL PRODUZIONE S.P.A.
17	LAGHETTO GORGIO	IRRIGUO	SICILIA	AG	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
18	LENTINI	INDUSTRIALE	SICILIA	SR	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
19	LICODIA EUBEA	INDUSTRIALE	SICILIA	CT	AGIP PETROLI S.P.A. - RAFFINERIA DI GELA
20	MARCHESA	IRRIGUO	SICILIA	PA	AZIENDA AGRICOLA TERMINI FODERA'
21	MONTE CAVALLARO	IDROELETTRICO	SICILIA	SR	ENEL PRODUZIONE S.P.A.
22	MULINELLO	INDUSTRIALE	SICILIA	SR	PRIOLO SERVIZI SOCIETA' CONSORTILE A R.L.
23	NICOLETTI	IRRIGUO	SICILIA	EN	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
24	OLIVO	IRRIGUO	SICILIA	EN	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
25	PACECO	IRRIGUO		TP	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
26	PASQUASIA	NESSUN UTILIZZO ATTUALE	SICILIA	EN	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
27	PIANA DEGLI ALBANESI	IDROELETTRICO	SICILIA	PA	ENEL PRODUZIONE S.P.A.
28	PIANO DEL LEONE	POTABILE	SICILIA	PA	SICILIACQUE S.P.A.
29	PIETRAROSSA	IRRIGUO	SICILIA	EN	CONSORZIO DI BONIFICA 7 - CALTAGIRONE
30	POMA	IRRIGUO	SICILIA	PA	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
31	PONTE BARCA	IRRIGUO	SICILIA	CT	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
32	PONTE DIDDINO	IDROELETTRICO	SICILIA	SR	ENEL PRODUZIONE S.P.A.
33	POZZILLO	IRRIGUO	SICILIA	EN	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
34	PRIZZI	IDROELETTRICO	SICILIA	PA	ENEL PRODUZIONE S.P.A.
35	ROSAMARINA	IRRIGUO	SICILIA	PA	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI

36	ROSSELLA	POTABILE	SICILIA	PA	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
37	RUBINO	IRRIGUO	SICILLIA	TP	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
38	SAN GIOVANNI	IRRIGUO	SICILLIA	AG	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
39	SANTA ROSALIA	IRRIGUO	SICILLIA	RG	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
40	SCANZANO	POTABILE	SICILLIA	PA	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
41	SCIAGUANA	IRRIGUO	SICILIA	EN	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
42	TRINITÀ	IRRIGUO	SICILIA	TP	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
43	VASCA OGLIASTRO	INDUSTRIALE	SICILIA	SR	PRIOLO SERVIZI SOCIETÀ CONSORTILE A R.L.
44	VILLAROSA	INDUSTRIALE	SICILIA	EN	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI
45	ZAFFARANA	IRRIGUO	SICILIA	TP	REGIONE SICILIANA - ASSESS. REG ENERGIA E SERVIZI PUBBL. UTILITA' - DIPART. REG. ACQUA E RIFIUTI

Tutte le infrastrutture realizzate con finanziamenti pubblici, comprese dunque anche le grandi dighe, devono conseguire due diverse tipologie di collaudo: **il collaudo “tecnico amministrativo”** previsto dalla normativa dei contratti pubblici e, in aggiunta, **il collaudo “tecnico speciale”**, previsto dalla normativa di settore vigente (c.d. Regolamento Dighe), che riguarda tutte le grandi dighe, sia quelle realizzate con finanziamenti pubblici, che quelle realizzate con finanziamenti privati.

In relazione allo stato e all’esito dei collaudi citati, una grande diga è classificata in:

- **esercizio normale**, quando ha conseguito il collaudo “tecnico speciale”;

- **esercizio limitato**, quando ad esito del collaudo “tecnico speciale” sono emersi dei problemi tecnici che ne condizionano il pieno riempimento del serbatoio;
- **esercizio sperimentale**, quando non ha ancora conseguito il collaudo “tecnico speciale”;
- **fuori esercizio**, quando non ha l’autorizzazione ad invasare e, pertanto, lo scarico di fondo è mantenuto in posizione di completa apertura;
- **costruzione**, quando lo sbarramento non è ancora completato.

Ad oggi le 45 grandi dighe siciliane sono così classificate: 21 in esercizio normale, 8 in esercizio limitato, 11 in esercizio sperimentale, 3 fuori esercizio (di cui 1 con collaudo tecnico speciale conseguito), 2 in costruzione (di cui 1 con lavori di completamento in corso ed 1 incompiuta con costruzione interrotta da decenni).

Oltre alle 45 dighe sopra riportate, vanno citate per eshaustività tre ulteriori grandi dighe rimaste incompiute:

- la **diga Blufi**, sull’omonimo torrente, in territorio di Blufi (PA), con destinazione d’uso potabile; richiedente la concessione: Ente Acquedotti Siciliani, successivamente soppresso. L’opera ad oggi risulta in capo alla Regione – DRAR.
- La **diga Laura**, sul torrente Mendola, in territorio di Campobello di Licata (AG), con destinazione d’uso irriguo; richiedente la concessione: Consorzio di Bonifica del Salso inferiore, successivamente soppresso.
- La **diga Piano del Campo**, in territorio di Corleone (PA), sul fiume Belice destro, con destinazione d’uso irriguo; richiedente la concessione: Consorzio di Bonifica Alto e Medio Belice, successivamente soppresso.

Tutto ciò premesso, si riportano di seguito i dati principali, le caratteristiche e lo stato gestionale delle 45 grandi dighe siciliane, raggruppate secondo la classificazione sopra indicata.

Relativamente allo stato delle opere sono stati evidenziati gli elementi essenziali che determinano delle criticità operativo-gestionali ai fini della pubblica incolumità. Gli aspetti manutentivi sono stati riportati solo quando il loro cumulo è rilevante ai fini delle criticità.

Tabella n. 2 – Stato delle dighe in Sicilia.

STATO DELLE DIGHE IN SICILIA											
N.	STATO	DIGA	GESTORE	ALTEZZA (metri)	VOLUME DI INVASO (milioni di metri cubi)	VOLUME AUTORIZZATO (milioni di metri cubi)	VOLUME TEORICO RECUPERABILE (milioni di metri cubi)	QUOTA MASSIMA DI REGOLAZIONE (m.s.m.)	QUOTA AUTORIZZATA (m.s.m.)	SITUAZIONE DI CRITICITA'	CRITICITA'
1	ESERCIZIO NORMALE	ANCIPA	ENEL Green Power Italia	104,4	30,41			949,5		BASSA	La diga a cavallo degli anni 2000 ha avuto degli importanti interventi di consolidamento e risanamento finalizzati ad aumentare le condizioni di sicurezza. Attualmente sono in corso i lavori di adeguamento sismico della casa di guardia in sponda sinistra, la quale è momentaneamente non utilizzata e per le ordinarie attività di guardiania vengono utilizzati gli uffici in sponda destra
2	ESERCIZIO NORMALE	FANACO	Siciliacque S.p.A.	66,1	20,7			677,5		BASSA	La strumentazione di monitoraggio necessita di manutenzione; la protezione catodica del manto è fuori uso mentre è ancora in sufficiente stato di manutenzione la protezione passiva in vernice epossidica atossica. È in fase di avvio il rilievo spessimetrico del manto.
3	ESERCIZIO NORMALE	FIUMARA GRANDE	Priolo Servizi	17,5	0,16			163		BASSA	NESSUNA
4	ESERCIZIO NORMALE	GUADALAMI MONTE e VALLE	ENEL PRODUZIONE SPA	18,85 (MONTE) 28,85 (VALLE)	1,04			438,5		BASSA	Le due dighe (monte e valle), che determinano un unico invaso, sono in discrete condizioni di sicurezza. Non sono segnalate criticità di rilievo sebbene sia

											necessario un intervento di risanamento dei calcestruzzi delle opere di dissipazione degli scarichi e del canale di restituzione.
5	ESERCIZIO NORMALE	MARCHESA	Azienda Agricola Termini Foderà	17,1	0,35			216		BASSA	La diga è in sufficienti condizioni di sicurezza sebbene allo stato lo scarico di fondo non sia pervio. Le modeste dimensioni del serbatoio ne limitano gli effetti sul territorio.
6	ESERCIZIO NORMALE	MONTE CAVALLARO	ENEL Green Power Italia	31,5	5,68			405,3		BASSA	Sono in corso le attività di adeguamento sismico dell'edificio della casa di guardia. Sono programmati accertamenti straordinari del manto di tenuta in conglomerato bituminoso.
7	ESERCIZIO NORMALE	MULINELLO	Priolo Servizi	16,35	0,07			153,5		BASSA	NESSUNA
8	ESERCIZIO NORMALE	PACECO	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	30,84	6,7			41		BASSA	Lo scarico di mezzofondo non viene utilizzato e gli organi di manovra non risultano funzionanti da tempo.
9	ESERCIZIO NORMALE	PONTE DIDDINO	ENEL Green Power	25,1	7,45			94,3		BASSA	Sono programmati accertamenti straordinari del manto di tenuta in conglomerato bituminoso.
10	ESERCIZIO NORMALE	PRIZZI	ENEL PRODUZIONE SPA	44	9,25			638		BASSA	La diga presenta un buono stato generale delle opere sebbene lo scarico di alleggerimento di mezzofondo non sia funzionante per malfunzionamento della paratoia di monte che è bloccata in chiusura.

11	ESERCIZIO NORMALE	SAN GIOVANNI	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	33,33	16			305,55		BASSA	La diga è in sufficienti condizioni di sicurezza. E' presente un degrado delle strutture metalliche di accesso al pozzo paratoie ed al cunicolo di drenaggio; da risanare tratti in calcestruzzo degradato nel cunicolo di drenaggio e alla base del canale dello sfioratore. Sono in corso i lavori di: manutenzione straordinaria della paratoia di monte dello scarico di fondo e dei relativi impianti di manovra, ripristino degli impianti elettrici generali, di aggettamento delle perdite di drenaggio.
12	ESERCIZIO NORMALE	VASCA OGIASTRO	Priolo Servizi	22	4,31			138,3		BASSA	NESSUNA
13	ESERCIZIO NORMALE	GAMMAUTA	ENEL Green Power Italia	30,1	0,569			500		MEDIA	Elevato interrimento dell'invaso con riduzione della capacità utile e conseguente fuori esercizio dello scarico di fondo, occluso dai sedimenti. Sono in corso lavori di aggiornamento del sistema di movimentazione degli organi di regolazione dello scarico di superficie; le guarnizioni delle paratoie dello scarico in argomento non sono a perfetta tenuta.
14	ESERCIZIO NORMALE	NICOLETTI	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le	38,1	20,2			384,75		MEDIA	Il pozzo di accesso allo scarico di fondo è accessibile solo con una scala alla marinara lunga decine di metri e l'ascensore a cremagliera è fuori uso. La struttura in c.a. della torre di presa e scarico

			dell'Acqua e dei Rifiuti								presenta i giunti orizzontali fortemente ammalorati.
15	ESERCIZIO NORMALE	PIANO DEL LEONE	Siciliacque S.p.A.	31	4,15			828		MEDIA	Lo scarico di fondo risulta ostruito per l'elevato interrimento del serbatoio. Lo scarico di mezzofondo è funzionante.
16	ESERCIZIO NORMALE	POMA	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	49,5	72,3			195,6		MEDIA	La casa di guardia non è adeguata né staticamente né sismicamente e sono in fase di approntamento due moduli abitativi prefabbricati per le ordinarie attività di guardiana.
17	ESERCIZIO NORMALE	PONTE BARCA	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	16	0,82			63,5		MEDIA	La diga è in condizioni di sicurezza sebbene 7 delle 8 paratoie di regolazione del livello siano state sigillate provvisoriamente con sacchi di juta riempiti di sabbia per limitare le perdite dell'acqua. È programmato un intervento di manutenzione straordinaria per risolvere tale problematica. La rivalutazione sismica della casa di guardia ha dato esito negativo, necessita interventi di adeguamento; sono in corso le verifiche della struttura principale della traversa e delle altre opere accessorie.
18	ESERCIZIO NORMALE	SANTA ROSALIA	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le	53,5	20			378,5		MEDIA	Gli organi di manovra dello scarico di esaurimento non sono da tempo manovrabili in sicurezza per carenza di manutenzione e la presenza di sedimenti. La paratoia di valle dello scarico di fondo ha il sistema meccanico del

			dell'Acqua e dei Rifiuti								misuratore del grado di apertura fuori uso.
19	ESERCIZIO NORMALE	ZAFFARANA	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	16,9	0,9			82,6		MEDIA	La diga presenta lo scarico di fondo ostruito dai sedimenti; le relative paratoie non sono manovrabili, i quadri comandi non sono funzionanti e non alimentati.
20	ESERCIZIO LIMITATO	CASTELLO	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	49,5	21	20	1	293,65	292,65	MEDIA	Le verifiche sismiche aggiornate hanno confermato sufficienti condizioni di sicurezza dell'impianto nei confronti delle azioni sismiche, tuttavia, sono attualmente presenti carenze manutentive sia delle strutture, del manto di tenuta e degli impianti. Sono in corso i lavori di adeguamento della casa di guardia, del locale servizi e la manutenzione straordinaria delle parti degradate e la sostituzione del quadro comandi.
21	ESERCIZIO LIMITATO	DON STURZO	Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale - ex 7 Caltagirone	48	110,1			211,6	210	MEDIA	La diga è stata collaudata ai sensi del regolamento dighe nel 2014. L'approvazione degli atti di collaudo è stata rilasciata con prescrizioni e raccomandazioni richiamate nello stesso provvedimento. In attesa che il gestore adempia agli obblighi anzidetti l'invaso permane limitato alla quota 210,00 m s.m. La diga necessita di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria (risanamento delle

											strutture lungo il coronamento e della cabina drenaggi, rifacimento della scala di accesso alla camera delle paratoie dello scarico di fondo e messa a norma del montacarichi del pozzo paratoie, rimozione dei sedimenti accumulatisi nella vasca di dissipazione che in atto parzializzano lo sbocco delle gallerie di scarico, ripristino del sistema di monitoraggio plano-altimetrico dello sbarramento). Lo scarico di fondo è a rischio ostruzione a causa dell'interrimento accumulatosi nell'invaso. Il Gestore deve produrre le rivalutazioni sismiche ed idrologico-idrauliche, il progetto di gestione dell'invaso.
22	ESERCIZIO LIMITATO	PIANA DEGLI ALBANESI	ENEL Green Power Italia	38	32,75	26,5		610	609	MEDIA	La diga, realizzata dal 1921 al 1923, è stata collaudata ai sensi del regolamento dighe nel 1927. Nel corso dell'esercizio nel 1979 il genio civile di Palermo ha impartito una limitazione di invaso per evitare sfiori superiori a 25 m3/s a protezione del territorio di valle. A seguito di distacco di qualche pannello del manto di tenuta avvenuto nel 2020 la DGDighe ha stato richiesto la verifica dell'intero manto ed a seguito dei rilievi effettuati di programmare un intervento di manutenzione straordinaria.

23	ESERCIZIO LIMITATO	ARANCIO	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	42,2	34,8	24,5	10,3	179	176,5	ALTA	Lo sbarramento, collaudato ai sensi del regolamento dighe nel 1958, necessita di interventi di manutenzione straordinaria finalizzati a garantire sufficienti condizioni di sicurezza per il corretto esercizio dell'invaso. In particolare, gli organi di regolazione dello scarico di superficie a seguito di malfunzionamento durante un evento di piena non sono manovrabili; le paratoie sono tenute in posizione di apertura. In esito alla rivalutazione idraulica è necessario provvedere alla realizzazione di interventi di miglioramento. Nello scarico di fondo permane una cospicua perdita di acqua da premistoppa della paratoia di valle. Il sistema di movimentazione manuale è fuori uso. È programmato un intervento di manutenzione straordinaria degli scarichi.
24	ESERCIZIO LIMITATO	LENTINI	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	24,7	134,55	100,28	34,27	31,5	28	ALTA	La diga, realizzata fuori alveo dal 1983 al 1991, è stata collaudata ai sensi del regolamento dighe nel 2014. Il manto presenta delle lesioni (presumibilmente risalenti al terremoto del 1990) sarcite e in fase di riapertura e con evidenti segni di deterioramento. La diga necessita di numerosi interventi di manutenzione straordinaria (alle strutture dello sbarramento e delle opere accessorie, agli

											impianti, alla strumentazione di monitoraggio e controllo, ...) finalizzati a garantire condizioni di sicurezza per il corretto esercizio dell'invaso. Il gestore ha presentato lo studio di rivalutazione sismica dello sbarramento, i cui risultati hanno mostrato carenze sismiche di alcune opere accessorie. La casa di guardia non è verificata per condizioni statiche e sismiche. La DGDighe ha chiesto la presentazione di un progetto di interventi e sollecitato la messa in sicurezza della casa di guardia.
25	ESERCIZIO LIMITATO	LICODIA EUBEA/DIRILLO	Eni - BioRaffineria di Gela S.p.A.	61	20,1	18,4	1,7	328	326	ALTA	La diga presenta un buono stato generale delle opere. La limitazione di invaso impartita nel 1986 è legata ad un movimento franoso in sponda destra in località Tre Fontane; l'area è periodicamente monitorata in quanto la velocità di spostamento del corpo di frana è condizionato dal livello del serbatoio. Lo scarico di fondo si è recentemente ostruito a causa dell'interrimento presente nell'invaso.
26	ESERCIZIO LIMITATO	POZZILLO	ENEL Green Power Italia	55,5	150,5	60	90,5	366	356,5	ALTA	Sono attualmente in corso i lavori di ripristino della funzionalità dello scarico di fondo, ostruito dai sedimenti. In atto la derivazione idroelettrica la cui paratoia ed il relativo sistema di movimentazione necessitano di manutenzione, prevista nei lavori

											in corso, assolve anche come scarico profondo. L'invaso presenta un consistente interrimento, stimato in circa 30 milioni di metri cubi. Programmati interventi di manutenzione straordinaria del manto di tenuta.
27	ESERCIZIO LIMITATO	RUBINO	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	29,8	11,5	7,57	3,97	184	180,4	ALTA	Lo sbarramento, collaudato ai sensi del regolamento dighe nel 1958, necessita di interventi di manutenzione straordinaria finalizzati a garantire sufficienti condizioni di sicurezza per il corretto esercizio dell'invaso. Le principali criticità riguardano: - incremento delle perdite di drenaggio dello sbarramento a determinate quote d'invaso; - anomalie del sistema di movimentazione delle paratoie dello scarico di superficie parzialmente risolte con recenti interventi manutentivi, non definitivi. - impiantistica dello scarico di fondo vetusta con parziale sistema di rilevazione del grado di apertura delle paratoie, camera paratoie priva di collegamenti con il quadro comandi alla sommità del pozzo paratoie;- diffusi fenomeni di degrado del calcestruzzo delle opere strutturali con messa a nudo dei ferri di armatura.
28	ESERCIZIO LIMITATO	VILLAROSA	Ass.to Reg.le dell'Energia e	34	15,35	7	8,35	392,5	384	ALTA	La diga, realizzata dal 1969 al 1973, è stata collaudata ai sensi

			dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti								del regolamento dighe nel 1980. Costruita dall'Ente Minerario Siciliano, ad uso prevalentemente industriale (a servizio della miniera di Pasquasia), a seguito della chiusura delle attività minerarie ad oggi non ha una destinazione d'uso. La prolungata carenza di manutenzione ha comportato dei malfunzionamenti delle paratoie dello scarico di superficie durante la gestione delle piene, motivo per cui le paratoie sono state poste fuori esercizio e mantenute in posizione di totale apertura. E' presente altresì, un diffuso stato di degrado degli impianti all'interno del pozzo paratoie dello scarico di fondo. Sono in corso i lavori di manutenzione degli impianti elettrici, di illuminazione.
29	ESERCIZIO SPERIMENTALE	FURORE	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	50,54	7	3,95	3,05	187	180	MEDIA	La diga è stata realizzata negli anni tra il 1980 e il 1990. Gli invasi sperimentali sono iniziati nell'anno 1987 e non sono stati completati per carenze manutentive, compreso un dissesto che ha condizionato l'utilizzabilità della casa di guardia. Permane dal 2017 il sequestro giudiziario di alcune aree ed opere dell'impianto di ritenuta (area comprendente lo sfioratore di superficie, i tre torrioni ad esso connessi e la

											passerella di collegamento tra la sponda destra e il torrino di accesso al calice) a seguito di un incidente sul lavoro occorso nel pozzo di accesso alla camera di manovra dello scarico di fondo. Sono in via di conclusione alcuni lavori di manutenzione straordinaria, denominati lavori di "Consolidamento strutturale della casa di guardia e stabilizzazione del pendio limitrofo – messa in sicurezza del costone roccioso in dx della vasca di dissipazione nei confronti della caduta massi della Diga Furore in territorio del Comune di Naro (AG)". Risultano altresì in corso lavori di adeguamento degli impianti elettrici. Per conseguire il collaudo regolamentare sono necessari ulteriori interventi manutentivi in particolare alle opere in acciaio e il ripristino di un adeguato sistema di controlli della diga.
30	ESERCIZIO SPERIMENTALE	GARCIA	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale - ex 2 PA	45	80	62	18	194	190	MEDIA	La diga è stata realizzata negli anni '70-'80. Gli invasi sperimentali sono iniziati nel 1989 con una situazione d'invaso parziale del serbatoio, non autorizzato ai sensi del regolamento dighe, ma attuato per esigenze della protezione civile a seguito dell'emergenza idrica della città di Palermo. Gli invasi sperimentali

											successivamente autorizzati non proseguono dal 1990 per carenze manutentive della diga. Per risolverle, solo recentemente, sono stati avviati e sono in corso di completamento manutenzioni straordinarie del coronamento della diga e di strutture in c.a. accessorie, della strumentazione di controllo e monitoraggio, degli impianti, tra cui quelli riguardanti la paratoia di monte dello scarico di fondo.
31	ESERCIZIO SPERIMENTALE	LAGHETTO GORGIO	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	10,87	3,05	1,5	1,55	70,34	66,5	MEDIA	La diga è stata realizzata negli anni '60. Gli invasi sperimentali sono iniziati nell'anno 1969 e sono di fatto interrotti da molti anni in quanto in passato il rilevato ha evidenziato problemi di tenuta idraulica e statica; sono pertanto necessari interventi di miglioramento della tenuta del corpo diga ed il completamento dello scarico di superficie non ancora connesso al canale di restituzione a valle della diga. Lo sbarramento comunque sottende un serbatoio fuori alveo. Il gestore ha presentato nell'agosto 2021 un PFTE di interventi sul quale è stato espresso nell'aprile 2022 il parere tecnico favorevole della DGDighe. È in corso di istruttoria l'aggiornamento alle prescrizioni ed ai sensi dell'intervenuta normativa sugli

											appalti del suddetto PFTE per procedere all'appalto integrato.
32	ESERCIZIO SPERIMENTALE	CIMIA	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	39	10	5,75	4,25	140,5	135	ALTA	La diga è stata realizzata nella seconda metà degli anni '70, gli invasi sperimentali sono iniziati nel 1979 e sono tutt'ora in corso. L'opera è interessata da carenze manutentive, nonché da carenza di franco idraulico in relazione ai requisiti posti dalle norme tecniche intervenute dopo la costruzione. Il gestore ha presentato ad ottobre 2021 lo studio di rivalutazione sismica dello sbarramento, i cui risultati hanno mostrato carenze sia statiche che sismiche dell'opera. E' stata sollecitata la presentazione di un progetto di interventi; nel febbraio 2023 questa Amministrazione ha confermato la prescrizione di presentare un progetto definitivo/esecutivo degli interventi di miglioramento della sicurezza, riguardanti il corpo diga (riprofilatura del paramento di valle e sovrizzo del nucleo e del coronamento per recupero del franco), lo scarico di superficie e lo scarico di fondo, basato su approfondimenti relativi alle verifiche di sicurezza del corpo diga. 8Nel marzo 2023 è stato presentato dal Gestore un progetto esecutivo parziale di riefficientamento degli organi di

											intercettazione dello scarico di fondo della diga Cimia, approvato in linea tecnica, dopo approfondimenti istruttori, a settembre 2023. I lavori non risultano ancora affidati. La prosecuzione e il completamento degli invasi sperimentali è condizionata dalla progettazione ed esecuzione degli interventi, interessanti il corpo diga e gli scarichi, di miglioramento della sicurezza.
33	ESERCIZIO SPERIMENTALE	DISUERI	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	56,6	23,6	8,3	15,3	161	150	ALTA	La diga è stata realizzata negli anni '80 a seguito della dismissione di altra diga immediatamente a monte per motivi di sicurezza e funzionalità (stabilità dell'opera compromessa da un fenomeno franoso in sponda destra, elevatissimo interrimento e insufficienza degli scarichi). Gli invasi sperimentali sono iniziati nell'anno 1997 senza autorizzazione e formalmente autorizzati nel 2002. Fin dai primi anni di esercizio sperimentale, l'invaso è stato interessato da ulteriore rilevante interrimento e da un esteso fenomeno di discioglimento della formazione gessosa affiorante in sponda sinistra, in evoluzione verso un vero e proprio dissesto e sprofondamento della porzione di pendio interessato. Dopo

											inefficaci interventi parziali di riempimento delle cavità e di impermeabilizzazione con lastre di calcestruzzo, nel 2017 è stato presentato un progetto definitivo di interventi di stabilizzazione e impermeabilizzazione che non è stato approvato in linea tecnica. Il DRAR ha riavviato la progettazione presentando ad ottobre 2023, un Documento di fattibilità delle alternative progettuali. I successivi livelli di progettazione non risultano presentati.
34	ESERCIZIO SPERIMENTALE	OLIVO	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	49,5	15	7	8	448,3	439	ALTA	La diga è stata realizzata dal 1976 al 1982, gli invasi sperimentali sono iniziati nel 1984. L'esercizio sperimentale è condizionato da problemi di tenuta idraulica e manutentivi, irrisolti dall'inizio degli anni 2000. Dopo alcuni progetti presentati a partire dal 2017, ma che non hanno conseguito l'assenso tecnico, il Gestore ha presentato nel 2021 un Progetto di fattibilità tecnica ed economica dal titolo "Interventi di manutenzione straordinaria scarichi e sistema di tenuta della diga Olivo in territorio del comune di Piazza Armerina (EN)". Il progetto ha conseguito il parere tecnico favorevole di DGDighe, ma, essendo particolarmente oneroso a causa degli elevati volumi di

											sfangamento previsti, è stato successivamente suddiviso in due lotti funzionali. Nel 2023 la DGDighe ha approvato, con prescrizioni, il progetto esecutivo del 1° lotto per l'esecuzione di interventi finalizzati al ripristino della tenuta idraulica e lo sfangamento dell'invaso a monte della diga. Le procedure per l'aggiudicazione dei lavori all'impresa appaltatrice dei lavori del 1° lotto sono in corso. E' stato concluso il procedimento di rivalutazione della sicurezza sismica del corpo diga, con esito positivo, mentre sono state richieste integrazioni per le opere strutturali. Il progetto esecutivo del 2° lotto non è stato ancora presentato.
35	ESERCIZIO SPERIMENTALE	ROSAMARINA	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	84	100	73	27	169,5	164	ALTA	La diga è stata realizzata negli anni '70-'80. Dopo la costruzione e i primi invasi (in parte eseguiti al di fuori di controlli e autorizzazioni) si sono riscontrate perdite e puntuali difetti di tenuta del calcestruzzo del corpo diga e sono stati eseguiti interventi di impermeabilizzazione e risanamento con iniezioni cementizie. Dopo il raggiungimento sperimentale della quota massima di regolazione, l'esercizio sperimentale dell'invaso è stato limitato alla quota di 164,00 m

											s.m., in quanto si sono riscontrate filtrazioni con rilevante trasporto solido all'interno dei cunicoli della diga. A seguito di studi sulle cause del fenomeno, il gestore ha affidato la progettazione di un intervento di impermeabilizzazione di giunti e riprese di getto e di ripristino del sistema drenante. Sul progetto presentato riguardante un intervento di impermeabilizzazione di gran parte del paramento di monte della diga con manto in pvc e parziale sfangamento, la DG-Dighe, sulla base di parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha emesso parere tecnico interlocutorio, chiedendo approfondimenti e integrazioni al progetto (anno 2023). Ad aprile 2025 è stato presentato il PFTE aggiornato che attualmente è in fase di istruttoria.
36	ESERCIZIO SPERIMENTALE	ROSSELLA - SCANZANO	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	30,8 (ROSSELLA) 43,8 (SCANZANO)	17,25	7,7	9,55	525	517	ALTA	Le dighe, formanti un unico vaso denominato "Madonna delle Grazie", sono state realizzate tra la fine degli anni '50 e gli inizi degli anni '60, gli invasi sperimentali sono iniziati nell'aprile del 1963 con autorizzazione al raggiungimento della quota massima di regolazione, conseguita nel 1967; gli invasi sperimentali e il collaudo non sono stati conclusi

											inizialmente per le verifiche conseguenti al terremoto del Belice (1968) e poi in relazione ad accertamenti geotecnici relativi al corpo diga e alle sponde. La problematica più rilevante sull'invaso sotteso dalle due dighe è rappresentata da un fenomeno deformativo che ha interessato la zona della spalla sinistra dello sbarramento Rossella, innescatosi in parte in fase di costruzione della diga e poi nel corso degli invasi sperimentali. Risulta che il gestore ha in itinere la procedura per la redazione di un progetto coordinato di interventi di stabilizzazione della diga e della spalla e di miglioramento sismico delle opere in c.a.; contestualmente, ha in fase di approvazione un progetto secondario e del relativo bando per l'affidamento dei lavori di sfangamento senza di recupero di volumi idrici.
37	ESERCIZIO SPERIMENTALE	SCIAGUANA	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	42	11,35	8,5	2,85	257,1	255,32	ALTA	La diga è stata realizzata dal 1984 al 1992, gli invasi sperimentali sono iniziati nell'anno 1997. Lo sbarramento è caratterizzato da deformazioni del corpo diga ancora non esaurite, da carenze sul monitoraggio piezometrico e da carenze strutturali per le opere di scarico e degli edifici accessori. Nell'ambito degli studi di

											rivalutazione sismica è stato presentato un progetto di fattibilità tecnico-economica di manutenzione straordinaria comprendente anche lo studio del comportamento del corpo diga. Per le opere strutturali, a giugno 2024 il PFTE ha ricevuto parere in linea tecnica negativo, essendo necessarie integrazioni; per la casa di guardia è stata proposta la demolizione e successiva ricostruzione. Per il corpo diga, le cui verifiche sono state concluse con un giudizio favorevole ma condizionato da carenze conoscitive, a luglio 2024 questa Amministrazione ha prescritto la presentazione di un progetto di riefficientamento della strumentazione di monitoraggio, assentito con osservazioni a marzo 2025, la cui esecuzione potrà consentire la ripresa degli invasi sperimentali.
38	ESERCIZIO SPERIMENTALE	TRINITÀ	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	28,5	18	6	12	68	62	ALTA	La diga è stata realizzata negli anni '50. Gli invasi sperimentali sono iniziati nell'anno 1958. Dopo il raggiungimento sperimentale della quota massima di regolazione e l'avvio della conclusione del procedimento di collaudo ai sensi del Regolamento dighe, sono state disposte limitazioni di invaso a quote inferiori a quella massima di regolazione per motivi di

											sicurezza idraulica e per carenze manutentive delle strutture e degli impianti (in ultimo con obbligo di mantenere le paratoie di superficie aperte). Le carenze di sicurezza, messe in evidenza dal DRAR, a seguito degli studi sulla rivalutazione sismica della struttura di sbarramento e degli scarichi (2021-2023), hanno riguardato: l'insufficienza idraulica dell'opera (carenza di franco in rapporto alle portate massime, galleria dello scarico di superficie vulnerabile all'ingolfamento, rischio di ostruzione dello scarico di fondo per interrimento); carenze manutentive e strutturali di alcune opere in c.a.; asserita necessità di interventi (per il miglioramento della tenuta e della stabilità del corpo diga indagando anche sulla formazione ed evoluzione delle lesioni presenti sul coronamento, per il consolidamento dei cunicoli presenti in fondazione e per il miglioramento sismico degli scarichi); la perdita di funzionalità di parte della strumentazione di controllo della diga. Il Gestore ha confermato nel settembre 2024 tali carenze di sicurezza ed ha integrato in maniera non coordinata la documentazione senza alcun programma di azioni e interventi volto al recupero
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

											dell'opera. A seguito di conferma di problemi di sicurezza della diga da parte del DRAR – questa Amministrazione ha avviato, ad aprile 2024, e concluso a gennaio 2025 – il procedimento per la messa fuori esercizio dell'impianto di ritenuta. A seguito di questo provvedimento è stato presentato dalla Regione Siciliana, nell'ambito di una instaurata gestione commissariale, un nuovo studio relativo alla sicurezza sismica (di prima fase), che giunge a conclusioni differenti rispetto alla sicurezza statica e sismica della diga presentate in precedenza, in base al quale è stato temporaneamente sospeso il fuori esercizio della diga, ripristinando pertanto la quota di esercizio di 62,00 m s.m. precedentemente vigente. A fine maggio 2025 è stata proposta la seconda fase dello studio del programma di azioni volte al miglioramento della sicurezza dell'opera, attualmente in fase istruttoria.
39	FUORI ESERCIZIO	PASQUASIA	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le	17	0,25		0,25	314,5		BASSA	Trattasi di piccolo sbarramento fuori alveo realizzato dal soppresso Ente Minerario Siciliano a servizio della miniera dismessa di Pasquasia il cui riempimento avveniva mediante una condotta alimentata a

			dell'Acqua e dei Rifiuti								comando dalla diga Villarosa. A seguito dell'inosservanza delle condizioni minime di sicurezza, nel 1995 è stato prescritto al Gestore pro-tempore il vuotamento del serbatoio ed il mantenimento dello scarico di fondo costantemente aperto. L'attuale Gestore non ha mai manifestato la volontà di recuperare la capacità di invaso del serbatoio.
40	FUORI ESERCIZIO	COMUNELLI	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	29	7,8	4,2 (annullato dall'interrimento)	7,8	89	84 (85,85 quota di interrimento)	ALTA	La diga è stata realizzata negli anni '60 e completata nel 1968, con gli invasi sperimentali iniziati nello stesso anno. Il serbatoio è interessato da relevantissimo interrimento (con la quota dei sedimenti che nel tempo ha superato quella d'invaso autorizzata) tale da ostruire completamente lo scarico di fondo, non più attivo; è stata installata una batteria di sifoni in alternativa allo scarico (di capacità limitata a soli 6 m3/s pari a circa il 10% della potenzialità dello scarico di fondo). L'opera di ritenuta è di fatto fuori esercizio ancorché il Gestore attui una derivazione praticamente ad acqua fluente. Nel corso degli eventi alluvionali del febbraio 2015 nei cunicoli a valle nucleo di tenuta centrale sono state rinvenute significative quantità di acqua con presenza di materiali

											fini. Lo scarico di superficie e il franco idraulico della diga sono insufficienti e il Gestore è inadempiente rispetto a prescrizioni volte ad incrementare nell'immediato la sicurezza idraulica della diga; è presente un diffuso quadro fessurativo sul coronamento della diga con lesioni in evoluzione; la strumentazione di monitoraggio e controllo della diga è in gran parte fuori uso (una parziale integrazione della strumentazione è stata eseguita nell'ambito degli studi sulla rivalutazione sismica delle opere); i cunicoli di ispezione e drenaggio dello sbarramento (centinati per buona parte dello sviluppo) dall'aprile 2022 non sono controllati dal Gestore per asseriti problemi di accesso in sicurezza sui luoghi di lavoro e pertanto le perdite di drenaggio non sono rilevate. Nel 2019, il Gestore ha affidato la rivalutazione sismica della diga, conclusasi nel novembre del 2023, confermando l'esigenza della redazione di un coordinato progetto di interventi finalizzati alla messa in sicurezza (in particolare idraulica) e rifunzionalizzazione dell'opera o alla sua dismissione. Tale progettazione non risulta neanche avviata né sono stati posti in essere interventi
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

											provvisori atti a garantire la sicurezza della diga in caso di piena ad elevato tempo di ritorno.
41	FUORI ESERCIZIO	GIBBESI	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	30	11,4	1 (annullato dall'interrimento)	10,4	229	212,5	ALTA	La diga è stata realizzata dalla fine degli anni '70 agli inizi degli anni '90, mentre gli invasi sperimentali sono iniziati solo nell'anno 2007. Sussiste un perdurante e diffuso stato di carenza manutentiva dell'impianto con mancanza anche di un adeguato sistema di controlli. A partire dal 2012 si sono verificati diversi fenomeni di crollo di porzioni di muro del canale di scarico della diga, ma non sono ancora stati adottati interventi definitivi di messa in sicurezza delle opere, essendo stati realizzati solo interventi provvisori di alleggerimento della spinta del terreno a tergo. Nonostante le prescrizioni emanate relativamente a tutte le strutture in c.a. della diga, denotanti anche insufficienti caratteristiche dei calcestruzzi, le indagini tecniche sui materiali e sulle cause dei crolli, affidate dal DRAR nell'ambito della rivalutazione della sicurezza sismica della diga non sono state ancora esaustivamente concluse. A fronte di progetti parziali di interventi anche secondari, a luglio 2024 è stata ribadita nuovamente la necessità di

											presentazione di un progetto coordinato di interventi per il recupero funzionale della diga comprese le opere per l'utilizzazione.
42	IN COSTRUZIONE	PIETRAROSSA	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	40,5	29,5		29,5	188,35		LAVORI IN CORSO	I lavori di costruzione della diga sono iniziati nel 1989, a cui seguirono, a partire dal 1990, la sospensione dei lavori per i fenomeni di instabilità della sponda al di sopra della spalla destra, successivamente ripresi e la sospensione definitiva del 1997 a seguito di Ordinanza della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Enna, per il ritrovamento di un sito di interesse archeologico nell'area di invaso. A seguito di sollecitazioni di DGD nei confronti della Regione Siciliana (2017) circa l'esigenza di decisioni per il completamento o la dismissione dell'opera; si è addivenuti all'avvio delle procedure di completamento dell'opera incompiuta. A seguito della nomina del Commissario straordinario per l'intervento ai sensi dell'art. 4 del D.L. 32/2019 e dell'approvazione del progetto definitivo (2021) e poi esecutivo (2022) di completamento della diga da parte di Dighe, i lavori di completamento, finanziati nell'ambito del PNRR, sono iniziati a settembre 2023.

43	IN COSTRUZIONE	CANNAMASCA	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale - ex 3 AG	27,63	2,2		2,2	433,59		ALTA	La realizzazione della diga è stata iniziata nel 1990. I lavori di costruzione della diga si sono interrotti nel 1996 a seguito del fallimento dell'impresa esecutrice. Sono stati redatti i collaudi statico e tecnico-amministrativo a definizione del contratto d'appalto. La situazione delle opere realizzate è la seguente: la costruzione del corpo diga è stata interrotta a circa 6 m dalla quota di progetto del coronamento; il manufatto d'imbocco dello scarico di fondo e della derivazione è incompleto; gli organi di intercettazione non sono ancora installati. Il naturale deflusso delle acque del torrente sbarrato avviene tramite la galleria di derivazione, mentre lo scarico di superficie a soglia fissa è costituito da uno stramazzone di tipo Creager, che convoglia le acque nel canale fuggatore fino alla vasca di dissipazione. Nel 2015 il Concessionario ha presentato a DGDighe un progetto preliminare per il completamento con modifiche della diga, avendo indetto anche una conferenza di servizi preliminare sul progetto. Nel 2016 la DGDighe ha espresso parere favorevole con prescrizioni e raccomandazioni. Non risultano trasmessi i successivi livelli di progettazione.
----	-------------------	------------	---	-------	-----	--	-----	--------	--	------	---

Appare opportuno evidenziare che lo stato di “esercizio sperimentale”, derivante dall’omesso conseguimento del collaudo “tecnico speciale”, non è imputabile a ritardi procedurali/burocratici da parte degli organi di collaudo, ma è viceversa da imputare a carenze manutentive o di sicurezza, ovvero ancora a problemi tecnici sorti nel corso dei primi riempimenti e irrisolti dal gestore/concessionario di derivazione.

I motivi della prolungata durata degli invasi *in stato sperimentale* sono molteplici, come di seguito indicato:

- **L’assenza di prontezza del concessionario-gestore, sia in termini di capacità finanziaria, sia in termini di capacità progettuale e operativa**, per la soluzione dei problemi che si presentano nel corso della sperimentazione, che si sviluppa in più annualità, ha come conseguenza che i problemi restano irrisolti e non possa essere autorizzato il pieno riempimento.
- **L’utilizzo anticipato della risorsa idrica nel corso della sperimentazione**, con il suo conseguente asservimento alle esigenze delle nuove utenze, più che al conseguimento del completo riempimento del serbatoio ai fini del collaudo tecnico speciale. L’utilizzo anticipato della risorsa si associa frequentemente a fabbisogni mutati rispetto alle previsioni di progetto o successivamente adattati ai volumi sperimentalmente resi disponibili; alcuni invasi sperimentali non proseguono, perché il volume idrico disponibile è sufficiente per l’utilizzazione e il concessionario/gestore non ha interesse a risolvere i problemi che consentirebbero di incrementarlo.
- **L’adozione di fatto di un “piano di laminazione”** (in genere statico ai sensi della Dir. P.C.M. 27 febbraio 2004), riservando volumi d’invaso per riduzione del rischio idraulico a valle a valere su livelli e volumi idrici non preventivamente sperimentati, comporta ritardi nella sperimentazione, che avrebbe poi naturalmente luogo proprio in corso di piena nel momento emergenziale meno adatto.
- **La carenza di programmazione delle risorse economiche o la gestione poco efficace delle risorse dei concessionari pubblici, in particolare nel settore irriguo**; tale

carenza in molti casi si associa all'inadeguatezza tecnico-gestionale del Concessionario/Gestore, laddove non si è in grado di garantire l'ordinaria manutenzione delle opere, se non in presenza di finanziamenti straordinari.

Nello svolgimento del contraddittorio è stato già evidenziato che l'incremento del volume di invaso con la quota parte attualmente non disponibile non può che passare per la rimozione delle cause ostative alla collaudabilità di tali opere e, pertanto, sono stati acquisiti i necessari chiarimenti ed aggiornamenti informativi, in ordine alla prolungata ed eccessiva durata dello stato di "esercizio sperimentale".

8.5.2 Finanziamenti e interventi

La Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche svolge, ai sensi del DPCM 24 giugno 2021, n. 115, anche le funzioni *"di programmazione e monitoraggio degli investimenti per l'incremento della sicurezza delle grandi dighe e delle loro derivazioni"* e le funzioni di *"programmazione e monitoraggio degli investimenti di grandi infrastrutture idriche e delle relative opere di derivazione per il contrasto ai fenomeni di siccità e alluvionali"*.

Nell'ambito di dette funzioni la Direzione cit. gestisce, dal punto di vista tecnico e/o dal punto di vista tecnico e finanziario, diversi programmi di finanziamento nel cui ambito ricadono i finanziamenti che si espongono nella seguente parte del referto.

In particolare, tra gli interventi di competenza della D.G. per le dighe e le infrastrutture idriche, ad oggi, **per la Regione siciliana, risultano essere stati programmati n. 116 interventi per un investimento complessivo di circa 804,1 milioni di euro**, divisi nei seguenti programmi di finanziamento:

- **Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per La Sicurezza nel Settore Idrico.**
Con il piano sono stati programmati per la regione Siciliana 9 interventi per **complessivi 21,1 mln di euro**, di cui 3 finanziamenti revocati, 2 interventi ultimati e 4 con attività in corso;
- **Fondo per lo sviluppo e la coesione.**

Sul fondo in questione sono stati assegnati finanziamenti con due diverse programmazioni, una relativa alle dighe e una relativa alle infrastrutture idriche, entrambe attualmente in corso:

- i) FSC 2014-2020 – Piano Operativo Infrastrutture Interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza dighe.

Con il FSC 2014-2020, sono stati programmati **n. 24 interventi** per complessivi **33,8 mln di euro**. Attualmente, dei 24 interventi programmati, 7 interventi relativi a studi e indagini finalizzati alla definizione delle verifiche sismiche e verifiche idrauliche e idrologiche delle dighe, risultano finanziati per un importo complessivo di 3,1 mln di euro. Dei restanti 17 interventi, 5 sono in corso e 12 non hanno raggiunto l'OGV (obbligazione giuridicamente vincolante).

- ii) FSC 2021-2027, Piano Sviluppo e Coesione 2021-2027. Aree tematica “Mobilità e Infrastrutture Sostenibili” - Linea di intervento “Infrastrutture idriche”.

Con il FSC 2021-2027, sono stati programmati **n. 46 interventi** per complessivi **140,16 mln di euro**. Attualmente, dei 46 interventi programmati, 5 non hanno raggiunto l'obbligazione giuridicamente vincolante rappresentata dalla proposta di aggiudicazione al 31 dicembre 2023. Ad oggi sono 41 gli interventi che hanno raggiunto l'Obbligazione Giuridicamente Vincolante per un importo finanziato di 105,403 mln di euro di cui: 1 interventi in appalto integrato per un importo finanziato di 4,649 mln di euro; 9 interventi con lavori aggiudicati per un importo finanziato pari a 11,48 mln di euro; 25 interventi con lavori in corso per un importo finanziato pari a 88,24 mln di euro; 6 interventi ultimati per un importo pari 1,040 mln di euro.

- **PNRR M2C4-I4.1- Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico.**

Si tratta n. 10 interventi programmati per complessivi **239,6 mln di euro**.

- **PNRR M2C4-I4.2- Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti**

La linea di finanziamento ricomprende n. 5 interventi in corso per complessivi **115,3 mln di euro**.

- PON INFRASTRUTTURE E RETI 2014-2020 – ASSE IV “REACT-EU” RIDUZIONE DELLE PERDITE NELLA RETE DI DISTRIBUZIONE IDRICA DELLE REGIONI DEL MEZZOGIORNO

Con questa linea di finanziamento sono stati programmati n. 11 interventi - in corso - per complessivi **214,2 mln di euro**.

- FONDO PROGETTAZIONE (DM n. 259 del 29 agosto 2022)

Sono stati programmati n. 3 interventi - in corso - per complessivi **1,5 mln di euro**. La gestione del programma è in capo alla Direzione generale per l'edilizia statale e gli interventi speciali del M.I.T.

Di seguito, si espongono le seguenti **Tabelle di sintesi relative agli interventi programmati nella Regione siciliana**, divisi per oggetto (Dighe o Altri interventi) e per fase in cui si trova l'intervento (progettazione, realizzazione, etc...), preceduti dal prospetto di *legenda* dei programmi:

Legenda dei programmi

Tabella n. 1 – DIGHE - Sola progettazione

Tabella n. 2 – ALTRI INTERVENTI – Sola progettazione

Tabella n. 3 – DIGHE - Realizzazione ed eventuale progettazione

Tabella n. 4 - ALTRI INTERVENTI – Realizzazione ed eventuale progettazione

Legenda Programmi

PS	Piano Straordinario degli interventi nel settore idrico (DI n. 526 del 6 dicembre 2018)
1° SPI	ex 1° Stralcio Piano Nazionale degli interventi nel settore idrico - sezione "invasi" (DPCM 17 aprile 2019)
1° SPA	ex 1° Stralcio Piano Nazionale degli interventi nel settore idrico - sezione "acquedotti" (DPCM 1 agosto 2019)
M2C4-I4.1	PNRR M2C4-I4.1 "Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico" (DM n. 517 del 16 dicembre 2021)
M2C4-I4.2	PNRR M2C4-I4.2 "Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti" (DD n. 594 del 24 agosto 2022. DD n. 1 del 10 gennaio 2023 - rettificato con DD n. 181 del 24 marzo 2023. DD n. 299 del 21 giugno 2024 - modificato da DD 617 dell'11 ottobre 2024)
R-EU	PON "Infrastrutture e Reti" 2014-2020 – ASSE IV REACT-EU "Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti" (Preso d'atto AdG PON n. 5114 del 14 marzo 2022 e n. 11117 del 14 giugno 2022)
PSC 14-20	Piano Sviluppo e Coesione 2014-2020. Area tematica 5: Ambiente e Risorse Naturali. Settore di intervento 05.02: Risorse idriche (Delibere CIPE n. 54/2016 e n. 12/2018)
PSC 21-27	Piano Sviluppo e Coesione 2021-2027. Aree tematica "Mobilità e Infrastrutture Sostenibili" - Linea di intervento "Infrastrutture idriche" (Delibere CIPESS n. 1/2022 e n. 35/2022)
FP	Fondo Progettazione (DM n. 259 del 29 agosto 2022)
RIP	Attribuzione di risorse alla regione Molise per l'adeguamento sismico della diga di Ripaspaccata (Legge del 21 aprile 2023, n. 41, articolo 31-ter)
PES	Intervento commissariato "Nuovo tronco superiore dalle sorgenti alla centrale di Salisano" (Legge del 29 dicembre 2022, n. 197, articolo 1, comma 519)

Legenda stato attuazione - ALLEGATO A "SOLO PROGETTAZIONE"

PROGETTAZIONE ULTIMATA
PROGETTAZIONE IN CORSO
PROGETTAZIONE NON AVVIATA e/o CRITICA e/o DEFINANZIATA

Legenda stato attuazione - ALLEGATO B "REALIZZAZIONE ED EVENTUALE PROGETTAZIONE"

INTERVENTO ULTIMATO
APPALTO INTEGRATO O LAVORI AGGIUDICATI O IN CORSO
PROGETTAZIONE IN CORSO
INTERVENTO NON AVVIATO e/o CRITICO e/o DEFINANZIATO

Infrastrutture idriche

RICOGNIZIONE INTERVENTI GIA' PROGRAMMATI IN REGIONE SICILIA

Tabella n. 1-

DIGHE - Solo progettazione

TOTALI INTERVENT						8	TOTALI	€ 7.887.000,00	€ 2.713.500,00	€ 957.799,68		
PROGRAMMA	CODICE	REGIONE	SOGGETTO BENEFICIARIO / SOGGETTO ATTUATORE	INTERVENTO	CUP	PROGRAMMATO	FINANZIATO	EROGAZIONI MIT	SPESO DAL SOGGETTO ATTUATORE *	STATO ATTUAZIONE	CRITICITA' [SI / NO]	
1° SPI	518-57	SICILIA	Regione Siciliana / Dipartimento Acqua e rifiuti	Diga Blufi - Progettazione esecutiva dei lavori di completamento della costruzione della diga Blufi previe indagini diagnostiche e verifiche di rivalutazione sismica delle strutture realizzate. (SOLO PROGETTAZIONE)	G17I19000450001	€ 4.812.000,00	€ 4.812.000,00	€ 2.406.000,00	€ 404.416,95	PROGETTAZIONE IN CORSO	SI	Ritardi. DOCFAP tra I e II sem. 2025
PSC 14-20	D4027	SICILIA	REGIONE SICILIANA	Diga Santa Rosalia - Rivalutazione e verifica sismica dello sbarramento e delle opere accessorie, incluse indagini.	G24I18000000001	500.000,00 €	500.000,00 €	50.000,00 €	0,00 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	NO	
PSC 14-20	D4029	SICILIA	REGIONE SICILIANA	Diga Poma - Interventi per la sicurezza sismica.	G89E18000060001	500.000,00 €	500.000,00 €	50.000,00 €	0,00 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	NO	
PSC 14-20	D4030	SICILIA	REGIONE SICILIANA	DIGA GIBBESI. Manutenzione straordinaria scarichi ed impianti	G69E18000050001	1.000.000,00 €	1.000.000,00 €	100.000,00 €	415.449,30 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	NO	
PSC 14-20	D4090	SICILIA	REGIONE SICILIANA	Diga di Paceco - Interventi per la sicurezza sismica.	G13E18000010001	350.000,00 €	350.000,00 €	35.000,00 €		PROGETTAZIONE IN CORSO	NO	
PSC 14-20	D4115	SICILIA	REGIONE SICILIANA	Diga Scanzano - Interventi per la sicurezza sismica	G33E180000220001	300.000,00 €	300.000,00 €	30.000,00 €	110.344,80 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	NO	
PSC 14-20	D4117	SICILIA	REGIONE SICILIANA	Diga Rubino - Interventi per la sicurezza sismica	G93E18000060001	250.000,00 €	250.000,00 €	25.000,00 €	27.588,63 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	NO	
PSC 14-20	D4125	SICILIA	REGIONE SICILIANA	Traversa Ponte Barca - Interventi per la sicurezza sismica	G66H18000300001	175.000,00 €	175.000,00 €	17.500,00 €	0,00 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	NO	

Infrastrutture idriche

RICOGNIZIONE INTERVENTI GIA' PROGRAMMATI IN REGIONE SICILIA

Tabella n. 2

ALTRI INTERVENTI - Solo progettazione

TOTALI INTERVENTI: N. 3						TOTALI	€ 1.531.525,00	€ 1.531.525,00	€ 765.762,50	€ 0,00		
PROGRAMMA	CODICE	REGIONE	SOGGETTO BENEFICIARIO / SOGGETTO ATTUATORE	INTERVENTO	CUP	PROGRAMMATO	FINANZIATO	EROGAZIONI MIT	SPESO DAL SOGGETTO ATTUATORE *	STATO ATTUAZIONE	CRITICITA' [SI / NO]	
FP	06ADB	SICILIA	ADB Sicilia	Interconnessione Diga Rubino con vasca di carico stazione di rilascio Castellaccio - Paceco	B13H18000040001	546.000,00 €	546.000,00 €	273.000,00 €	**	**	SI	Ulteriore fabbisogno. Proposta di rimodulazione. Esito negativo.
FP	06ADB	SICILIA	ADB Sicilia	Interconnessione del sistema Garcia-Arancio con il sistema irriguo alimentato dalla Diga Trinità	B33H18000060001	394.000,00 €	394.000,00 €	197.000,00 €	**	**	SI	Ulteriore fabbisogno. Proposta di rimodulazione. Esito negativo.
FP	06ADB	SICILIA	ADB Sicilia	Completamento sistema acquedottistico Ancipa. Acquedotto Piazza Armerina- Gela	C62E22000580001	591.525,00 €	591.525,00 €	295.762,50 €	**	**	SI	Ulteriore fabbisogno. Proposta di rimodulazione. Esito negativo.

Infrastrutture idriche

RICOGNIZIONE INTERVENTI GIA' PROGRAMMATI IN REGIONE SICILIA

Tabella n. 3

DIGHE - Realizzazione ed eventuale progettazione

TOITALI INTERVENTI							27	TOTALI		201.614.375,00 €	192.495.000,00 €	21.042.750,44 €	38.819.948,42 €			
PROGRAMMA	CODICE	REGIONE	SOGGETTO ATTUATORE	INTERVENTO	CUP	CLP		PROGRAMMATO	FINANZIATO	EROGAZIONI MIT	SPESO DAL SOGGETTO ATTUATORE **	STATO ATTUAZIONE	CRITICITA' [SI / NO]			
PS	526-23	SICILIA	Regione Siciliana - Dipartimento Acqua e rifiuti	Diga Lentini - Lavori di pulizia del canale di restituzione delle opere di scarico. Lavori di rifacimento dell'impianto di irrigazione a pioggia del paramento di valle dell'argine Sud.	G62B18001200001	G62B18001200001		1.800.000,00 €	1.800.000,00 €	720.000,00 €	0,00 €	REVOCATO	SI	Disposta revoca con DD n. 344 del 13.06.2023. Restituita l'anticipazione.		
M2C4-I4.1	PNRR-M2C4-I4.1-A3-28	SICILIA	ENEL GREEN POWER ITALIA SRL	Realizzazione Nuovo Scarico di Fondo della Diga Pozzillo	E53E18001100001	E53E18001100001		25.000.000,00 €	25.000.000,00 €	11.102.750,44 €	11.102.750,44 €	LAVORI IN CORSO	SI	Ultimazione prevista oltre 03/2026.		
M2C4-I4.1	PNRR-M2C4-I4.1-A3-30	SICILIA	Regione Siciliana	Diga Rosamarina - Lavori di adeguamento del sistema di tenuta e drenaggio della diga e il miglioramento delle opere utili alla gestione dell'infrastruttura	G49E18000010001	G49E18000010001		8.000.000,00 €	8.000.000,00 €	0,00 €	0,00 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	SI	No rispetto milestone M2C4-28. Maggiore fabbisogno.		
M2C4-I4.1	PNRR-M2C4-I4.1-A3-31	SICILIA	Regione Siciliana	Diga Olivo- Manutenzione straordinaria scarichi e sistema di tenuta	G39E18000020001	G39E18000020001		20.000.000,00 €	20.000.000,00 €	0,00 €	0,00 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	SI	No rispetto milestone M2C4-28. Maggiore fabbisogno.		
M2C4-I4.1	PNRR-M2C4-I4.1-A3-32	SICILIA	Regione Siciliana	Diga Pietrarossa - Interventi per il completamento della diga	G95E18000180001	G95E18000180001		60.000.000,00 €	60.000.000,00 €	6.000.000,00 €	23.163.741,98 €	LAVORI IN CORSO	NO	OPERA COMMISSARIATA.		
PSC 14-20	D4021	SICILIA	REGIONE SICILIANA	Diga Arancio - Manutenzione straordinaria scarichi	G99E18000050001	ARANCIO		1.500.000,00 €	1.500.000,00 €	150.000,00 €	116.942,56 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	SI	NO OGV. NO SALVAGUARDIA.		
PSC 14-20	D4022	SICILIA	REGIONE SICILIANA	Diga Sciaгуana - Sistemazioni sponde a valle manutenzione straordinaria scarichi	G49E18000000001	SCIAGUANA		1.000.000,00 €	1.000.000,00 €	100.000,00 €	208.684,25 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	SI	NO OGV. NO SALVAGUARDIA.		
PSC 14-20	D4023	SICILIA	REGIONE SICILIANA	Diga Cima - Strumentazione controllo manutenzione straordinaria diga	G99E18000060001	CIMA		2.000.000,00 €	2.000.000,00 €	200.000,00 €	367.131,79 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	SI	NO OGV. NO SALVAGUARDIA.		
PSC 14-20	D4024	SICILIA	REGIONE SICILIANA	Diga Comunelli - Manutenzione straordinaria scarichi manutenzione controllo	G89E18000050001	COMUNELLI		5.000.000,00 €	5.000.000,00 €	500.000,00 €	385.076,81 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	SI	NO OGV. NO SALVAGUARDIA.		
PSC 14-20	D4025	SICILIA	REGIONE SICILIANA	Diga Trinità - Manutenzione straordinaria scarichi e sistema di tenuta	G39E18000010001	TRINITA'		3.000.000,00 €	3.000.000,00 €	300.000,00 €	194.463,07 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	SI	NO OGV. NO SALVAGUARDIA.		
PSC 14-20	D4026	SICILIA	REGIONE SICILIANA	Diga Villarosa - Manutenzione straordinaria degli scarichi.	G99E18000070001	VILLAROSA		1.000.000,00 €	1.000.000,00 €	100.000,00 €	158.265,94 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	SI	NO OGV. NO SALVAGUARDIA.		

PSC 14-20	D4028	SICILIA	REGIONE SICILIANA	Diga Furore-Consolidamento strutturale della casa di guardia e stabilizzazione del pendio limitrofo-messa in sicurezza del costone roccioso in destra della vasca di dissipazione nei confronti della caduta massi e verifiche sismiche delle opere accessorie e conseguenti a miglioramenti e adeguamenti	G29E18000030001	FURORE	1.000.000,00 €	1.000.000,00 €	100.000,00 €	743.325,70 €	LAVORI AGGIUDICATI	NO	
PSC 14-20	D4031	SICILIA	REGIONE SICILIANA	Diga Lentini-manutenzione straordinaria scarichi e impianti rivalutazione sismica	G69E18000060001	LENTINI	3.500.000,00 €	3.500.000,00 €	350.000,00 €	312.218,14 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	SI	NO OGV. NO SALVAGUARDIA.
PSC 14-20	D4033	SICILIA	REGIONE SICILIANA	Diga San Giovanni - Manutenzione straordinaria sistema di tenuta	G29E18000040001	SAN GIOVANNI	1.000.000,00 €	1.000.000,00 €	100.000,00 €	82.949,11 €	LAVORI AGGIUDICATI	NO	
PSC 14-20	D4036	SICILIA	REGIONE SICILIANA	Diga Zaffarana - Interventi di ripristino del funzionamento dello scarico di fondo e altri lavori di manutenzione straordinaria.	G99E18000090001	ZAFFARANA	1.000.000,00 €	1.000.000,00 €	100.000,00 €	144.156,27 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	SI	NO OGV. NO SALVAGUARDIA.
PSC 14-20	D4037	SICILIA	REGIONE SICILIANA	Diga Laghetto Gorgo - Manutenzione straordinaria sistema di tenuta.	G99E18000080001	GORGIO	1.000.000,00 €	1.000.000,00 €	100.000,00 €	326.062,95 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	SI	NO OGV. NO SALVAGUARDIA.
PSC 14-20	D4045	SICILIA	Siciliacque S.p.A.	Diga Piano del Leone - manutenzione straordinaria scarichi e rivalutazione sismica	C69E17000080001	PIANO DEL LEONE	2.500.000,00 €	2.500.000,00 €	250.000,00 €	111.228,16 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	SI	NO OGV. NO SALVAGUARDIA.
PSC 14-20	D4046	SICILIA	REGIONE SICILIANA	Diga Castello - Manutenzione straordinaria scarichi, risanamento opere in cls	G79E18000000001	CASTELLO	2.000.000,00 €	2.500.000,00 €	200.000,00 €	596.156,31 €	LAVORI IN CORSO	NO	
PSC 14-20	D4049	SICILIA	Consorzio di Bonifica n. 7 Caltagirone	Diga Don Sturzo -manutenzione straordinaria scarichi	I99E17000000001	DON STURZO	1.000.000,00 €	1.000.000,00 €	100.000,00 €	43.554,00 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	SI	NO OGV. NO SALVAGUARDIA.
PSC 14-20	D4062	SICILIA	Consorzio di Bonifica n. 2 Palermo	(Del. CIPE 54/2016) Diga Garcia - sistemazione coronamento e strumentazione di controllo (Del. CIPE 12/2018) Diga Garcia - Manutenzione straordinaria e rivalutazione sismica - Integrazione dei finanziamenti Del. CIPE nn. 25 e 54 del 2016.	I52B18000710001	GARCIA	2.000.000,00 €	2.000.000,00 €	400.000,00 €	455.010,17 €	LAVORI IN CORSO	NO	
PSC 14-20	D4088	SICILIA	REGIONE SICILIANA	Diga Nicoletti - Interventi per la sicurezza funzionale	G93E18000050001	NICOLETTI	1.000.000,00 €	1.000.000,00 €	100.000,00 €	25.376,00 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	SI	NO OGV. NO SALVAGUARDIA.
PSC 14-20	D4110	SICILIA	Siciliacque S.p.A.	Rivalutazione sismica dello sbarramento della diga Fanaco e delle opere accessorie ed interventi necessari al miglioramento o adeguatezza della sicurezza	C63E18000200001	FANACO	700.000,00 €	700.000,00 €	70.000,00 €	282.854,77 €	LAVORI IN CORSO	NO	
PSC 21-27	L-M-Q-05.02.0173	SICILIA	Regione Siciliana	Primi interventi di stabilizzazione della spalla in sinistra idraulica della diga Rossella e del relativo versante per aumento in sicurezza della quota di invaso	G38B11000090006	G38B11000090006	14.468.750,00 €	11.575.000,00 €	0,00 €	n.d.	n.d.	SI	NO OGV.
PSC 21-27	L-M-Q-05.02.0174	SICILIA	Regione Siciliana	Sfangamento dell'invaso "Madonna delle Grazie" sotteso alle dighe Scanzano e Rossella per il ripristino della capacità di invaso originaria ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. N° 152/2006	G38B17000000006	G38B17000000006	225.625,00 €	0,00 €	0,00 €	n.d.	n.d.	SI	Finanziamento non formalizzato.
PSC 21-27	L-M-Q-05.02.0175	SICILIA	Regione Siciliana	Diga Sciaquana - Manutenzione straordinaria degli impianti dello scarico di fondo	G42E22000030001	G42E22000030001	32.500.000,00 €	26.000.000,00 €	0,00 €	n.d.	n.d.	SI	NO OGV.
PSC 21-27	L-M-Q-05.02.0182	SICILIA	Regione Siciliana	Diga Pietrarossa - Interventi per il completamento della diga	G95E18000180001	G95E18000180001	8.950.000,00 €	8.950.000,00 €	0,00 €	n.d.	LAVORI IN CORSO	NO	
PSC 21-27	L-M-Q-05.02.0183	SICILIA	Regione Siciliana - Dipartimento Acqua e rifiuti	Progettazione e lavori di adeguamento alle vigenti norme di legge degli impianti elettrici a servizio delle infrastrutture gestite sal DRAR: lotto 2 (Olivo, Sciaquana, Nicoletti, Ponte Barca, Santa Rosalia).	G98H18000100001	G98H18000100001	470.000,00 €	470.000,00 €	0,00 €	n.d.	n.d.	SI	Monitoraggio non trasmesso

Infrastrutture idriche

Tabella n. 4

RICOGNIZIONE INTERVENTI GIA' PROGRAMMATI IN REGIONE SICILIA

ALTRI INTERVENTI - Realizzazione ed eventuale progettazione

TOTALI INTERVENTI							114	TOTALI		593.070.152,52 €	547.239.171,79 €	154.953.661,14 €	100.990.145,02 €			
PROGRAMMA	CODICE	REGIONE	SOGGETTO ATTUATORE	INTERVENTO	CUP	CLP		PROGRAMMATO	FINANZIATO	EROGAZIONI MIT	SPESO DAL SOGGETTO ATTUATORE **	STATO ATTUAZIONE	CRITICITA' [SI / NO]			
PS	526-19	SICILIA	Consorzio di Bonifica n. 11 Messina	Interventi di Manutenzione Straordinaria del sistema di derivazione e di adduzione dell'impianto irriguo consortile San Paolo - 1° lotto in Francavilla di Sicilia (ME).	J82B18000560001	J82B18000560001		1.143.000,00 €	1.143.000,00 €	1.079.619,47 €	1.096.882,16 €	ULTIMATO	NO	-		
PS	526-28	SICILIA	Regione Siciliana - Dipartimento Acqua e rifiuti	Adduttore Olivo - Indagini geognostiche propedeutiche alla redazione del progetto esecutivo relativo all'intervento di stabilizzazione della condotta adduttore Olivo in corrispondenza della frana in c.da Criti. Lavori di sistemazione pilone tubo-ponte in c.da Criti.	G32B18001180001	G32B18001180001		253.000,00 €	253.000,00 €	101.200,00 €	253.000,00 €	ULTIMATO	NO	Collaudo trasmesso in data 12.06.2025		
1° SPA	22	SICILIA	Sicilacqua S.p.A.	Centrale di sollevamento delle acque trattate dal polo di potabilizzazione Gela (MS 591)	C36H19000170008	C36H19000170008		2.300.000,00 €	2.300.000,00 €	1.928.541,94 €	1.928.541,94 €	LAVORI IN CORSO	NO	-		
1° SPA	23	SICILIA	AMAP S.p.A.	Adduzioni: ripristino opere vetuste e/o in cattivo stato (progetto congiunto con Bagheria) (Santa Flavia)	D33E19000090008	D33E19000090008		1.600.000,00 €	1.600.000,00 €	1.600.000,00 €	1.600.000,00 €	ULTIMATO	NO	-		
1° SPA	24	SICILIA	AMAP S.p.A.	Sostituzione rete idrica vetusta e/o in cattivo stato (Camporeale)	D93H08000050004	D93H08000050004		2.200.000,00 €	2.200.000,00 €	2.200.000,00 €	2.200.000,00 €	ULTIMATO	NO	-		
1° SPA	25	SICILIA	Acoset S.p.A.	Lavori di posa condotta da pozzo Rossella a impianti Aziendali ACOSSET - stralcio funzionale	H66H18000140001	H66H18000140001		2.000.000,00 €	2.000.000,00 €	400.000,00 €	0,00 €	REVOCATO	SI	Definanziamento da parte di ARERA. Somme restituite € 400.000,00.		
1° SPA	26	SICILIA	SIDRA Servizi Idrici Ambientali S.p.A.	Risanamento e completamento della rete di trasporto primaria e interventi sui serbatoi esistenti - stralcio funzionale per la realizzazione del collegamento fra il polo di via S. Sofia ed i serbatoi di Soprana	H66H06000060003	H66H06000060003		5.000.000,00 €	5.000.000,00 €	1.000.000,00 €	0,00 €	REVOCATO	SI	Definanziamento da parte di ARERA. Somme restituite € 1.000.000,00.		
M2C4-I4.1	PNRR-M2C4-I4.1-A1-38	SICILIA	AMAP S.p.A.	Potabilizzatore Presidiana	D89B20000000008	D89B20000000008		23.950.000,00 €	23.950.000,00 €	7.185.000,00 €	1.561.325,34 €	APPALTO INTEGRATO LAVORI IN CORSO	NO	-		
M2C4-I4.1	PNRR-M2C4-I4.1-A1-39	SICILIA	Sicilacqua S.p.A.	Interventi per il potenziamento del sistema idrico della Sicilia sud-occidentale: Volumi compenso sistemi Garcia, Montescuro Ovest, Favara di Burgio	C41B21006990001	C41B21006990001		10.000.000,00 €	10.000.000,00 €	4.635.891,83 €	1.642.971,83 €	LAVORI IN CORSO	NO	-		
M2C4-I4.1	PNRR-M2C4-I4.1-A2-51	SICILIA	AMAP S.p.A.	Potabilizzatore Jato - Rifacimento	D89B20000010008	D89B20000010008		23.446.000,00 €	23.446.000,00 €	7.033.800,00 €	948.190,70 €	APPALTO INTEGRATO LAVORI IN CORSO	NO	-		
M2C4-I4.1	PNRR-M2C4-I4.1-A2-52	SICILIA	Sicilacqua S.p.A.	Raddoppio del II tratto dell'acquedotto Garcia dalla vasca di disconnessione al potabilizzatore Garcia di Sambuca di Sicilia e revamping della stazione di sollevamento Garcia	C61B12000670001	C61B12000670001		6.825.886,66 €	6.825.886,66 €	3.949.186,55 €	2.554.736,30 €	LAVORI IN CORSO	NO	-		
M2C4-I4.1	PNRR-M2C4-I4.1-A2-53	SICILIA	Sicilacqua S.p.A.	Interventi per il potenziamento del sistema idrico della Sicilia sud-occidentale: Adduzione da Montescuro Ovest per Mazara, Petrosino, Marsala	C21B21012820001	C21B21012820001		54.080.153,22 €	54.080.153,22 €	27.275.087,72 €	15.872.204,33 €	APPALTO INTEGRATO LAVORI IN CORSO	NO	-		
M2C4-I4.1	PNRR-M2C4-I4.1-A3-29	SICILIA	Regione Siciliana	Adduttore alle zone irrigue dipendenti dal serbatoio "Castello" - 1° tronco dalla Diga di Castello alla diramazione Tavernola - progetto di completamento.	G98H19000020001	G98H19000020001		8.250.000,00 €	8.250.000,00 €	2.475.000,00 €	2.664.167,61 €	LAVORI IN CORSO	NO	-		
M2C4-I4.2	M2C4-I4.2_103	SICILIA	A.M.A.M. Azienda Meridionale Acque Messina S.p.A.	INTERVENTI DI RAZIONALIZZAZIONE, EFFICIENTAMENTO E RIDUZIONE DELLE PERDITE DELLE RETI IDRICHE INTERNE DI MESSINA	F49J21017740006	F49J21017740006		17.217.565,96 €	17.217.565,96 €	5.165.269,79 €	3.474.022,62 €	LAVORI IN CORSO	NO	Verifica raggiungimento target intermedio in corso.		

M2C4-I4.2	M2C4-I4.2_151	SICILIA	Acoset S.p.A.	Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti idriche gestite da Acoset S.p.A.	H71D22000080003	H71D22000080003	15.993.682,20 €	15.993.682,20 €	4.798.104,66 €	371.076,08 €	LAVORI IN CORSO	NO	Verifica raggiungimento target intermedio in corso.
M2C4-I4.2	M2C4-I4.2_172	SICILIA	Unione Comuni Madonie	PROGETTO DI MAPPATURA, MODELLIZZAZIONE, RICERCA PERDITE E INTERVENTI DI DISTRETTUALIZZAZIONE E DI MANUTENZIONE E RIPRISTINO PER L'EFFICIENTAMENTO DELLE RETI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO UNIONE MADONIE	B37J22000030006	B37J22000030006	15.794.690,50 €	15.794.690,50 €	7.856.927,65 €	3.981.316,31 €	LAVORI IN CORSO	NO	Verifica raggiungimento target intermedio in corso.
M2C4-I4.2 scale up	M2C4-I4.2_160	SICILIA	AMAP spa	Completamento della nuova rete idrica di Palermo: condotte di alimentazione primaria dai Serbatoi, rinnovo del piping dei serbatoi e rete di distribuzione in dx Oreo	D75H22000010002	D75H22000010002	€ 49.550.000,00	€ 49.550.000,00	14.850.000,00 €	137.960,10 €	LAVORI IN CORSO	NO	
M2C4-I4.2 scale up	M2C4-I4.2_174	SICILIA	Servizi Idrici Etnei S.p.A.	Progetto di riduzione delle perdite nelle reti di distribuzioni dell'acqua gestite da SERVIZI IDRICI ETNEI S.p.A.	I44G22000000006	I44G22000000006	€ 16.730.036,00	€ 16.730.036,00	5.019.010,80 €	0,00 €	LAVORI IN CORSO	SI	Ritardi. Monitoraggio rinforzato.
R-EU	4140	SICILIA	AICA	Progetto Conoscenza – Digitalizzazione, Mappatura, Distrettualizzazione ed Ottimizzazione reti idriche, con Recupero perdite e Sostituzione misuratori volumi di utenza nel territorio dell'ATO AG 9 – Lotto 1 "Progetto conoscenza -territori in gestione"	E43F21000240004	E43F21000240004	3.888.283,54 €	3.888.283,54 €	388.828,25 €	3.109.713,77 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4141	SICILIA	AICA	Progetto Conoscenza – Digitalizzazione, Mappatura, Distrettualizzazione ed Ottimizzazione reti idriche, con Recupero perdite e Sostituzione misuratori volumi di utenza nel territorio dell'ATO AG 9 – Lotto 2 "Progetto Contatori - AICA"	E41D21000130004	E41D21000130004	14.269.631,65 €	14.269.631,65 €	1.426.963,06 €	51.152,96 €	NON AVVIATO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4142	SICILIA	AICA	Progetto Conoscenza – Digitalizzazione, Mappatura, Distrettualizzazione ed Ottimizzazione reti idriche, con Recupero perdite e Sostituzione misuratori volumi di utenza nel territorio dell'ATO AG 9 – Lotto 3 "Interventi strutturali per la riduzione delle perdite – Comune di Canicattì"	E52E21000220004	E52E21000220004	6.471.105,52 €	6.471.105,52 €	647.110,45 €	57.264,52 €	NON AVVIATO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4143	SICILIA	AICA	Progetto Conoscenza – Digitalizzazione, Mappatura, Distrettualizzazione ed Ottimizzazione reti idriche, con Recupero perdite e Sostituzione misuratori volumi di utenza nel territorio dell'ATO AG 9 – Lotto 4 "Interventi strutturali per la riduzione delle perdite – Comune di Campobello di Licata, Lucca Sicula, Montalegroe, Montevago, Sambuca di Sicilia, San Giovanni Gemini"	E72E21000140004	E72E21000140004	4.489.143,42 €	4.489.143,42 €	448.914,24 €	39.545,68 €	LAVORI AGGIUDICATI	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4144	SICILIA	AICA	Progetto Conoscenza – Digitalizzazione, Mappatura, Distrettualizzazione ed Ottimizzazione reti idriche, con Recupero perdite e Sostituzione misuratori volumi di utenza nel territorio dell'ATO AG 9 – Lotto 5 "Interventi strutturali per la riduzione delle perdite – Comune di Grotte, Porto Empedocle, Raccalmuto	E32E21000120004	E32E21000120004	6.245.472,91 €	6.245.472,91 €	624.547,19 €	971.606,29 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4145	SICILIA	AICA	Progetto Conoscenza – Digitalizzazione, Mappatura, Distrettualizzazione ed Ottimizzazione reti idriche, con Recupero perdite e Sostituzione misuratori volumi di utenza nel territorio dell'ATO AG 9 – Lotto 6 "Interventi strutturali per la riduzione delle perdite – Comune di Villafranca Sicula"	E18B21000110004	E18B21000110004	1.044.272,14 €	1.044.272,14 €	104.427,11 €	180.776,09 €	ULTIMATO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023. I lavori sono stati completati in data 26.09.2024 e sono in corso le operazioni di collaudo, il lotto risulta autonomamente funzionale.
R-EU	4146	SICILIA	AICA	Progetto Conoscenza – Digitalizzazione, Mappatura, Distrettualizzazione ed Ottimizzazione reti idriche, con Recupero perdite e Sostituzione misuratori volumi di utenza nel territorio dell'ATO AG 9 – Lotto 7 "Interventi strutturali per la riduzione delle perdite – Comune di Ravanusa"	E78B21000130004	E78B21000130004	1.797.529,28 €	1.797.529,28 €	179.752,82 €	236.002,19 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4147	SICILIA	AICA	Progetto Conoscenza – Digitalizzazione, Mappatura, Distrettualizzazione ed Ottimizzazione reti idriche, con Recupero perdite e Sostituzione misuratori volumi di utenza nel territorio dell'ATO AG 9 – Lotto 8 "Interventi strutturali per la riduzione delle perdite – Comune di Palma di Montechiaro"	E38B21006430004	E38B21006430004	8.348.849,61 €	8.348.849,61 €	834.884,88 €	8.687,97 €	NON AVVIATO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4100	SICILIA	CALTACQUA	Lotto n. 1 - FASE 1 – "Pre-localizzazione perdite, aggiornamento GIS e SMART Serbatoi"	B11D21000580003	B11D21000580003	3.883.387,90 €	3.650.000,00 €	2.178.575,73 €	3.467.580,87 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4101	SICILIA	CALTACQUA	Lotto n. 2 - FASE 2 – "Distrettualizzazione - SCADA - Int. Puntuali"	B11D21000590001	B11D21000590001	3.112.076,97 €	1.650.000,00 €	2.063.464,11 €	1.829.999,99 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4102	SICILIA	CALTACQUA	Lotto n. 3 - FASE 3 – "Contatori SMART"	B11D21000600001	B11D21000600001	7.254.112,76 €	8.120.000,00 €	7.703.336,29 €	8.106.463,79 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4103	SICILIA	CALTACQUA	Lotto n. 4 - FASE 4 – "Interventi manutenzione straordinaria"	B11D21000610003	B11D21000610003	1.628.422,37 €	444.476,05 €	414.848,85 €	412.284,65 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4178	SICILIA	CALTACQUA	TELECONTROLLO DEI PRINCIPALI NODI IDRAULICI (FASE 1) - ID 40 - INTERCOMUNALE	B27J19000060005	B27J19000060005	1.053.939,80 €	1.053.939,80 €	-	1.053.869,10 €	ULTIMATO	NO	Scouting
R-EU	4157	SICILIA	CASALOTTO	Progetto di riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua gestite da Acque di Casalotto Spa	B21D21000250004	B21D21000250004	2.061.168,35 €	- €	- €	0,00 €	NON AVVIATO	SI	Rinuncia al finanziamento.
R-EU	4158	SICILIA	SIDRA Servizi Idrici Ambientali S.p.A.	Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione ed il monitoraggio delle reti gestite da Sidra S.p.A.	H89J21016350006	H89J21016350006	17.204.017,99 €	- €	- €	0,00 €	NON AVVIATO	SI	Rinuncia al finanziamento.
R-EU	4159	SICILIA	SOGEA	Progetto di riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua gestite da SOGEA Srl	H31D21000280004	H31D21000280004	1.802.423,70 €	- €	- €	0,00 €	NON AVVIATO	SI	Rinuncia al finanziamento.

R-EU	4160	SICILIA	SOGIP/AMA	Realizzazione dei servizi per la digitalizzazione e riduzione delle perdite	E72E21000150004	E72E21000150004	3.656.345,23 €	3.621.827,66 €	635.421,50 €	411.184,53 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4161	SICILIA	SOGIP/AMA	Fornitura ed installazione di smart meter alle utenze	E12E21000120004	E12E21000120004	10.684.223,46 €	10.583.359,51 €	2.411.869,44 €	1.501.786,22 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4162	SICILIA	SOGIP/AMA	Realizzazione dei lavori per la distrettualizzazione, il pressure management e risanamento e/o sostituzione di parti della rete	E12E21000130004	E12E21000130004	3.716.511,31 €	3.681.425,75 €	368.142,58 €	0,00 €	LAVORI AGGIUDICATI	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4115	SICILIA	ACQUAENNA	Lotto n. 1 – Rilievo, rappresentazione GIS, modellizzazione, distrettualizzazione e riduzione delle perdite delle reti idriche di distribuzione	H21D21000210003	H21D21000210003	3.094.547,17 €	3.094.547,17 €	1.362.793,37 €	1.371.316,27 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4116	SICILIA	ACQUAENNA	Lotto n. 2 – Realizzazione di sistema di telelettura con smart meter zona nord	H21D21000220003	H21D21000220003	2.574.252,38 €	2.574.252,38 €	1.159.601,61 €	1.170.702,69 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4117	SICILIA	ACQUAENNA	Lotto n. 3 – Realizzazione di sistema di telelettura con smart meter zona est	H21D21000230003	H21D21000230003	2.241.940,19 €	2.241.940,19 €	255.626,76 €	376.447,35 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4118	SICILIA	ACQUAENNA	Lotto n. 4 – Realizzazione di sistema di telelettura con smart meter zona centro	H21D21000240003	H21D21000240003	4.432.080,49 €	4.432.080,49 €	1.788.389,76 €	2.160.100,46 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4119	SICILIA	ACQUAENNA	Lotto n. 5 – Realizzazione di sistema di telelettura con smart meter zona sud	H21D21000250003	H21D21000250003	3.356.278,97 €	3.356.278,97 €	688.376,35 €	913.306,68 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4120	SICILIA	ACQUAENNA	Lotto n. 6 – Installazione di strumenti smart – telecontrollo	H21D21000260003	H21D21000260003	3.515.853,27 €	3.515.853,27 €	295.225,00 €	0,00 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4121	SICILIA	ACQUAENNA	Lotto n. 7 – Identificazione tratti di rete da riabilitare ed interventi di manutenzione straordinaria	H21D21000270003	H21D21000270003	5.903.096,93 €	5.903.096,93 €	495.681,06 €	0,00 €	PROGETTAZIONE IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4122	SICILIA	ACQUAENNA	Lotto n. 8 – Rifacimento tratti di rete idrica urbana comune di Centuripe	H21D21000280003	H21D21000280003	5.025.408,33 €	5.025.408,33 €	2.411.319,91 €	2.371.004,84 €	ULTIMATO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4123	SICILIA	ACQUAENNA	Lotto n. 9 – Rifacimento tratti di rete idrica urbana comune di Troina	H71D21000220003	H71D21000220003	5.148.918,63 €	5.148.918,63 €	1.827.266,57 €	1.609.709,36 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4124	SICILIA	ACQUAENNA	Lotto n. 10 – Rifacimento tratti di rete idrica urbana comune di Piazza Armerina	H31D21000290003	H31D21000290003	3.246.270,60 €	3.246.270,60 €	2.776.354,89 €	2.815.763,56 €	ULTIMATO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4125	SICILIA	ACQUAENNA	Lotto n. 11 – Rifacimento tratti di rete idrica urbana comune di Aidone	H91D21000190003	H91D21000190003	2.505.531,48 €	2.505.531,48 €	250.553,00 €	0,00 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4126	SICILIA	ACQUAENNA	Lotto n. 12 – Rifacimento tratti di rete idrica urbana comune di Villarosa	H91D21000200003	H91D21000200003	4.119.134,91 €	4.119.134,91 €	2.153.155,28 €	2.183.858,43 €	ULTIMATO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4127	SICILIA	ACQUAENNA	Lotto n. 13 – Rifacimento tratti di rete idrica urbana comune di Cerami	H61D21000250003	H61D21000250003	1.499.722,10 €	1.499.722,10 €	149.972,21 €	0,00 €	LAVORI AGGIUDICATI	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4128	SICILIA	ACQUAENNA	Lotto n. 14 – Rifacimento tratti di rete idrica urbana comune di Assoro	H11D21000280003	H11D21000280003	4.119.134,91 €	4.119.134,91 €	2.078.877,53 €	2.037.313,84 €	ULTIMATO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4129	SICILIA	ACQUAENNA	Lotto n. 15 – Rifacimento tratti di rete idrica urbana comune di Catenuova	H41D21000120003	H41D21000120003	3.089.351,18 €	3.089.351,18 €	1.246.903,85 €	1.263.961,27 €	ULTIMATO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4130	SICILIA	ACQUAENNA	Lotto n. 16 – Rifacimento tratti di rete idrica urbana comune di Nissoria	H21D21000290003	H21D21000290003	1.544.675,59 €	1.544.675,59 €	154.467,55 €	489.920,56 €	ULTIMATO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4131	SICILIA	ACQUAENNA	Lotto n. 17 – Rifacimento tratti di rete idrica urbana comune di Sperlinga	H61D21000260003	H61D21000260003	1.544.675,59 €	1.544.675,59 €	154.467,55 €	0,00 €	LAVORI AGGIUDICATI	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023

R-EU	4148	SICILIA	AMAP S.p.A.	Servizi e forniture funzionali alla realizzazione della centrale operativa info-cartografica su piattaforma GIS per l'Asset Management e sviluppo di un sistema di supporto alle decisioni finalizzato alla prioritizzazione degli interventi di AMAP S.p.A.	B71D21000460003	B71D21000460003	465.910,00 €	465.910,00 €	46.591,00 €	298.564,11 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4149	SICILIA	AMAP S.p.A.	Servizi funzionali al rilievo georeferenziato con restituzione informatizzata in ambiente GIS, alla modellazione idraulica e alla ricerca perdite per l'efficientamento delle reti idriche dei comuni gestiti da AMAP S.p.A.	B71D21000470003	B71D21000470003	3.915.038,00 €	3.915.038,00 €	391.503,00 €	1.015.169,44 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4150	SICILIA	AMAP S.p.A.	Adeguamento e potenziamento del sistema di misure dei volumi di processo e relativo telecontrollo a servizio delle infrastrutture di acquedotto gestite da AMAP	B71D21000480003	B71D21000480003	2.889.339,00 €	2.889.339,00 €	288.933,00 €	213.864,66 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4151	SICILIA	AMAP S.p.A.	Servizi e forniture funzionali alla realizzazione dell'Automatic Meter Management di AMAP S.p.A.	B71D21000490003	B71D21000490003	2.593.799,00 €	2.593.799,00 €	259.379,00 €	775.805,77 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4152	SICILIA	AMAP S.p.A.	Lavori di manutenzione straordinaria per la riabilitazione di tratti di rete e realizzazione dei distretti idrici nelle reti dei comuni gestiti da AMAP S.p.A.	B71D21000500003	B71D21000500003	12.687.363,00 €	12.687.363,00 €	1.268.736,00 €	859.212,46 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4153	SICILIA	AMAP S.p.A.	Lavori di manutenzione straordinaria per la riabilitazione delle derivazioni di utenza nella sottorete 4 - Politeama della città di Palermo	B71D21000510003	B71D21000510003	4.419.194,00 €	4.419.194,00 €	441.919,00 €	919.691,64 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4154	SICILIA	AMAP S.p.A.	Fornitura e posa in opera di smart meters statici da installare alle utenze delle reti idriche gestite da AMAP S.p.A.	B79J21036770001	B79J21036770001	19.947.218,93 €	19.947.218,93 €	1.994.721,00 €	4.368.521,29 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4155	SICILIA	AMAP S.p.A.	Lavori per la realizzazione di impianti di misura alle utenze nella rete idrica del comune di Partinico	B71D21000520003	B71D21000520003	4.214.054,00 €	4.214.054,00 €	421.405,00 €	292.540,44 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4156	SICILIA	AMAP S.p.A.	Fornitura e installazione di sistemi automatizzati di disinfezione e controllo dell'acqua immessa in rete e relativo sistema centralizzato di monitoraggio e allerta	B71D21000530003	B71D21000530003	1.185.637,00 €	1.185.637,00 €	118.563,00 €	163.193,41 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
R-EU	4177	SICILIA	AMAP S.p.A.	Comune di Camporeale (PA) Sostituzione rete idrica vetusta e/o in cattivo stato	D93H08000050004	D93H08000050004	1.278.947,43 €	1.278.947,43 €	- €	n.d.	ULTIMATO	NO	Scouting
R-EU	4114	SICILIA	COMUNE DI MONTELEPRE	Progetto di mappatura, modellizzazione, ricerca perdite e interventi di distrettualizzazione e di manutenzione e ripristino per l'efficientamento delle reti di approvvigionamento idrico nell'area di intervento dei servizi idrici integrati (SII) in gestione in regime di salvaguardia del comune di Montelepre	J44E21003230001	J44E21003230001	1.048.005,72 €	1.048.005,72 €	730.939,15 €	816.617,56 €	LAVORI IN CORSO	SI	Mancato completamento attività al 31.12.2023
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0144	SICILIA	Comune di Siracusa	Progetto Stralcio per rifacimento rete idrica vetusta via Musco e via Trapani	B34E21009750006	B34E21009750006	260.000,00 €	260.000,00 €	52.000,00 €	52.000,00 €	LAVORI AGGIUDICATI	NO	
PSC 21-27	n.d.	SICILIA	Comune di San Vito Lo Capo	Potenziamento ampliamento e ristrutturazione dell'acquedotto comunale Primo stralcio	B87H21007430001	B87H21007430001	1.872.156,26 €	0,00 €	0,00 €	n.d.	n.d.	SI	Finanziamento non formalizzato.
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0148	SICILIA	Siciliacque S.p.A.	Interconnessione dei pozzi Inici del comune di Trapani al sistema sovrabbondante Montescuro. Comune di Castellammare del Golfo (TP)	C21B18000600001	C21B18000600001	1.350.000,00 €	1.350.000,00 €	0,00 €	0,00 €	LAVORI AGGIUDICATI	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0149	SICILIA	Siciliacque S.p.A.	Adduzione delle acque dal sistema Garcia Montescuro Ovest ai comuni di Mazara del Vallo, Petrosino e Marsala. (*)	C21B21012820001	C21B21012820001	8.119.847,00 €	8.119.847,00 €	811.984,70 €	811.984,70 €	LAVORI IN CORSO	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0150	SICILIA	Siciliacque S.p.A.	Alimentazione del comune di Raddusa dall'acquedotto Ancipa	C31B21012110001	C31B21012110001	1.023.000,00 €	1.023.000,00 €	0,00 €	0,00 €	LAVORI AGGIUDICATI	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0151	SICILIA	Siciliacque S.p.A.	Riquilificazione del potabilizzatore di Gela da categoria A2 a categoria A3	C34E19000800001	C34E19000800001	4.175.000,00 €	4.175.000,00 €	0,00 €	0,00 €	LAVORI AGGIUDICATI	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0152	SICILIA	Siciliacque S.p.A.	Potenziamento del sistema Vittoria-Gela	C44E21001300001	C44E21001300001	3.010.000,00 €	3.010.000,00 €	0,00 €	0,00 €	LAVORI AGGIUDICATI	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0153	SICILIA	Siciliacque S.p.A.	Manutenzione straordinaria dell'acquedotto Anticipo Basso nelle contrade Crisafi e Portella del Monaco del comune di Troina (EN), nella contrada Santa Caterina del comune di Enna, nella contrada capo Darso del comune di Caltanissetta	C57H19003010001	C57H19003010001	2.440.000,00 €	2.440.000,00 €	0,00 €	0,00 €	LAVORI AGGIUDICATI	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0154	SICILIA	Siciliacque S.p.A.	Manutenzione straordinaria del serbatoio annesso alla centrale di sollevamento Serradifalco dell'acquedotto Fanaco-Madonie Ovest.Comune di Serradifalco (CL)	C57H20004100001	C57H20004100001	920.000,00 €	920.000,00 €	0,00 €	0,00 €	LAVORI AGGIUDICATI	NO	

PSC 21-27	L-M-O-05.02 0155	SICILIA	Siciliacque S.p.A.	Riqualificazione degli impianti di potabilizzazione Troina, Fanaco, ambuca, Gela e Blufi	C57H21007420001	C57H21007420001	6.430.132,00 €	6.430.132,00 €	0,00 €	423.888,89 €	LAVORI IN CORSO	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0156	SICILIA	Comune di Sinagra	Struttura di civile acquedotto pozzo Salteo serbatoio San Marco - linea di distribuzione Arcona - esecuzione intervento di ristrutturazione e manutenzione straordinaria risparmio e produzione energetica	C61H13001240001	C61H13001240001	560.000,00 €	560.000,00 €	112.000,00 €	112.051,14 €	LAVORI IN CORSO	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0157	SICILIA	Comune di Misilmeri	Adduttore da sorgente Risalaimi	D23H08000170004	D23H08000170004	1.365.000,00 €	1.365.000,00 €	0,00 €	333.680,88 €	LAVORI IN CORSO	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0158	SICILIA	Comune di Floridia	Sostituzione adduttrici vetuste e/o in cattivo stato di conservazione (titolo errato, riguarda la rete urbana)	D47H21003950005	D47H21003950005	1.195.034,21 €	0,00 €	0,00 €	n.d.	n.d.	SI	Finanziamento non formalizzato.
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0159	SICILIA	Comune di Floridia	Sostituzione adduttrici vetuste e/o in cattivo stato di conservazione	D47H21003960005	D47H21003960005	898.027,25 €	0,00 €	0,00 €	n.d.	n.d.	SI	Finanziamento non formalizzato.
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0160	SICILIA	Iblea acque S.p.A.	Riqualificazione e messa in sicurezza delle sorgenti e dei pozzi	D55F20002690001	D55F20002690001	2.500.000,00 €	2.500.000,00 €	500.000,00 €	n.d.	LAVORI IN CORSO	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0161	SICILIA	Comune di Bronte	Realizzazione Serbatoio Poggio S.Marco. Ristrutturazione ed adeguamento Serbatoio Annunziata. Ristrutturazione ed adeguamento Serbatoio Stazione. Realizzazione condotta di collegamento da Via J.F.Kennedy alla vasca di piezometrica di poggio S.Marco. Ristrutturazione e rifunionalizzazione del serbatoio Rivoglia e realizzazione di condotta di alimentazione. Realizzazione Pozzo Musa 3	D97H20005980002	D97H20005980002	5.187.500,00 €	5.055.558,62 €	1.011.000,00 €	n.d.	LAVORI IN CORSO	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0162	SICILIA	Comune di Letojanni	Potenziamento captazione delle risorse idriche esistenti e ammodernamento dell'acquedotto esterno comunale serbatoio di accumulo e rete di adduzione Strutture di civile acquedotto pozzo Salteo	E36G09000080006	E36G09000080006	1.635.145,00 €	1.635.145,00 €	327.029,00 €	327.029,00 €	LAVORI AGGIUDICATI	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0163	SICILIA	Comune di Letojanni	Potenziamento captazione ammodernamento della rete di adduzione	E36G15000770006	E36G15000770006	1.635.245,00 €	1.635.245,00 €	0,00 €	0,00 €	LAVORI AGGIUDICATI	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0164	SICILIA	Iblea acque S.p.A.	Realizzazione della rete di interconnessione fra i serbatoi "San Luigi - Palazzello di Ragusa	F24B13000330002	F24B13000330002	400.000,00 €	400.000,00 €	0,00 €	0,00 €	LAVORI IN CORSO	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0165	SICILIA	Comune di Augusta	Manutenzione condotte idriche vetuste esterne al centro urbano contrada Agnone	F57H21004500004	F57H21004500004	372.000,00 €	372.000,00 €	0,00 €	n.d.	ULTIMATO	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0166	SICILIA	Comune di Augusta	Manutenzione straordinaria dell'acquedotto comunale lotto 1	F57H21004510004	F57H21004510004	215.500,00 €	194.842,56 €	0,00 €	n.d.	ULTIMATO	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0167	SICILIA	Comune di Augusta	Manutenzione straordinaria dell'acquedotto comunale lotto 2	F57H21004520004	F57H21004520004	232.000,00 €	232.000,00 €	0,00 €	n.d.	ULTIMATO	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0168	SICILIA	Comune di Priolo Gargallo	Sostituzione adduttrici vetuste e/o in cattivo stato di conservazione	F74E21005480001	F74E21005480001	3.606.453,00 €	3.606.453,00 €	721.290,00 €	640.148,34 €	LAVORI IN CORSO	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0169	SICILIA	Comune di Tortorici	Realizzazione di un serbatoio idrico di accumulo nella contrada S. Nagra	G11B17000450005	G11B17000450005	1.061.800,00 €	1.061.800,00 €	0,00 €	n.d.	LAVORI AGGIUDICATI	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0170	SICILIA	Comune di Tortorici	Potenziamento dell'acquedotto esterno ed il rifacimento delle reti idriche esterne al centro urbano - Serbatoio di testata di Cipri e condotta di adduzione versante ovest	G17H05000720005	G17H05000720005	2.494.000,00 €	0,00 €	0,00 €	n.d.	n.d.	SI	Finanziamento non formalizzato.
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0171	SICILIA	Comune di Tortorici	Potenziamento dell'acquedotto esterno ed il rifacimento delle reti idriche esterne al centro urbano - Completamento serbatoi e reti di distribuzione delle frazioni dei settori A e B.	G17H05000730005	G17H05000730005	2.410.000,00 €	0,00 €	0,00 €	n.d.	n.d.	SI	Finanziamento non formalizzato.
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0172	SICILIA	Regione Siciliana Dipartimento Acqua e rifiuti	Indagini geodidattiche propedeutiche alla redazione del progetto esecutivo relativo all'intervento distabilizzazione della condotta adduttore Olivo in corrispondenza della frana in c.da Criti. Lavori di sistemazione pilone tubo-ponte in c.da Criti	G32B18001180001	G32B18001180001	300.000,00 €	300.000,00 €	0,00 €	n.d.	n.d.	SI	Monitoraggio non trasmesso.
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0176	SICILIA	Comune di Avola	Potenziamento condotta idrica sorgente Miranda	G61B21009990001	G61B21009990001	350.000,00 €	350.000,00 €	0,00 €	0,00 €	LAVORI IN CORSO	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0177	SICILIA	Consorzio di bonifica n. 9 Catania	Adduttore irriguo "Magazzinazzo"	G67H21022480002	G67H21022480002	2.000.000,00 €	2.000.000,00 €	0,00 €	993.291,03 €	LAVORI IN CORSO	NO	

PSC 21-27	L-M-O-05.02 0179	SICILIA	Comune di Avola	Riqualificazione centrale di sollevamento idrico contrada Gallina	G69J21006290002	G69J21006290002	1.052.431,91 €	1.052.431,91 €	0,00 €	0,00 €	LAVORI IN CORSO	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0180	SICILIA	Consorzio di bonifica n. 9 Catania	Sollevamento stazione di Lentini - P.E.	G69J21015580002	G69J21015580002	1.150.000,00 €	1.150.000,00 €	0,00 €	n.d.	LAVORI AGGIUDICATI	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0181	SICILIA	Comune di Noto - ATI SR	Sostituzione adduttrici vetuste e/o in cattivo stato di conservazione lotto 1	G87H21030800002	G87H21030800002	1.067.974,96 €	1.067.974,96 €	0,00 €	n.d.	n.d.	SI	NO OGV.
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0184	SICILIA	Regione Siciliana - Dipartimento Acqua e rifiuti	Interventi urgenti di ripristino ed adeguamento impianti	G99E16000010001	G99E16000010001	1.000.000,00 €	0,00 €	0,00 €	n.d.	n.d.	SI	Finanziamento non formalizzato.
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0185	SICILIA	ATI Enna	Progetto di ripristino del serbatoio idrico Rea Silvia	H19J20002430007	H19J20002430007	230.639,12 €	210.000,00 €	0,00 €	n.d.	LAVORI IN CORSO	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0186	SICILIA	SIDRA Servizi Idrici Ambientali S.p.A.	Risanamento e completamento della rete di trasporto primaria e interventi su serbatoi esistenti. Terzo stralcio funzionale per il collegamento del dissabbiatore alla camera di manovra ubicata nella località Ficcarazzi	H27H15002000006	H27H15002000006	14.625.000,00 €	14.089.318,65 €	2.817.863,73 €	2.817.863,73 €	LAVORI IN CORSO	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0187	SICILIA	Comune di Pantelleria	Lavori di riefficientamento e potenziamento acquedotti esterni con particolare riferimento alle condotte in VTR	H29E18000010006	H29E18000010006	6.230.518,75 €	5.909.568,34 €	1.181.913,66 €	1.181.913,66 €	LAVORI IN CORSO	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0188	SICILIA	ATI Enna	Progetto di ristrutturazione del serbatoio idrico sito in contrada Serre	H49J17000260003	H49J17000260003	793.219,84 €	715.000,00 €	0,00 €	n.d.	LAVORI AGGIUDICATI	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0189	SICILIA	SIDRA Servizi Idrici Ambientali S.p.A.	Risanamento e completamento della rete di trasporto primaria e interventi sui serbatoi esistenti. Secondo stralcio funzionale per il collegamento del serbatoio Soprana ai serbatoi Fossa Crela	H67H15001630004	H67H15001630004	15.487.500,00 €	14.115.658,77 €	2.823.131,74 €	2.823.131,74 €	LAVORI IN CORSO	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0190	SICILIA	ATI Enna	Progetto di ristrutturazione del serbatoio idrico sito in via Custozza	H99J17000400003	H99J17000400003	389.948,59 €	355.000,00 €	0,00 €	n.d.	LAVORI AGGIUDICATI	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0191	SICILIA	Comune di Pachino - ATI SR	Sostituzione adduttrici vetuste e/o in cattivo stato di conservazione	H99J21016030002	H99J21016030002	1.500.000,00 €	1.500.000,00 €	0,00 €	n.d.	n.d.	SI	NO OGV.
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0192	SICILIA	Comune di Lentini	Sostituzione rete idrica vetusta e/o in cattivo stato di conservazione lotto 1	I69J21016970002	I69J21016970002	1.389.000,00 €	1.389.000,00 €	0,00 €	n.d.	n.d.	SI	NO OGV.
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0193	SICILIA	Comune di Alcamo - Direzione 4 - Opere Pubbliche Servizi Manutentivi e Patrimonio	Progetto per la manutenzione straordinaria ed efficientamento condotta idrica adduttrice di Cannizzaro	I73E19000080002	I73E19000080002	4.772.768,38 €	4.648.789,66 €	0,00 €	29.549,80 €	APPALTO INTEGRATO	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0194	SICILIA	ATI Messina	Interventi per l'efficientamento del civico acquedotto - Comune di Castelmola	I77H21003160002	I77H21003160002	2.000.000,00 €	2.000.000,00 €	400.000,00 €	n.d.	LAVORI AGGIUDICATI	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0195	SICILIA	Comune di Trapani	Secondo stralcio funzionale del progetto di ammodernamento della rete idrica	I97H21006300005	I97H21006300005	10.000.000,00 €	0,00 €	0,00 €	n.d.	n.d.	SI	Monitoraggio non trasmesso.
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0196	SICILIA	Comune di Modica	1.Progetto per la ricerca idrica di acque sotterranee per uso potabile	J81B20001530002	J81B20001530002	146.000,00 €	103.402,57 €	0,00 €	99.627,83 €	ULTIMATO	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0197	SICILIA	Comune di Modica	2.Progetto per la ricerca idrica di acque sotterranee per uso potabile	J81B20001540002	J81B20001540002	86.000,00 €	71.248,60 €	0,00 €	68.397,22 €	ULTIMATO	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0198	SICILIA	Comune di Modica	3.Progetto per la ricerca idrica di acque sotterranee per uso potabile	J81B20001550002	J81B20001550002	81.000,00 €	67.044,97 €	0,00 €	64.687,03 €	ULTIMATO	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0199	SICILIA	Iblea acque S.p.A.	Progetto di condotta di adduzione della sorgente "Cafeo" al serbatoio denominato "Costa del Diavolo"	J81B21008700002	J81B21008700002	1.500.000,00 €	1.500.000,00 €	0,00 €	0,00 €	LAVORI AGGIUDICATI	NO	
PSC 21-27	L-M-O-05.02 0200	SICILIA	Comune di Sortino	Miglioramento captazione acquedotto Grottaviva, ristrutturazione edificio a protezione sorgente e della struttura dell'acquedotto Castagna, sostituzione delle reti di adduzione con eliminazione delle perdite	D57H21009990006	D57H21009990006	1.000.000,00 €	1.000.000,00 €	0,00 €	0,00 €	LAVORI IN CORSO	NO	

Conclusioni sullo stato degli atti e delle informazioni esaminate in sede di contraddittorio

Relativamente alla capacità potenziale degli invasi, come si evince dalla Tabella n. 2, merita evidenza la progressiva diminuzione della capacità per effetto dell'interrimento dei serbatoi causato dai sedimenti trasportati dalle piene. **Allo stato degli atti, il fenomeno dell'interrimento non è stato gestito, né in fase preventiva con la programmazione di interventi territoriali nel bacino imbrifero tendente a ridurre l'erosione dei suoli con conseguente apporto di sedimenti nell'invaso, né in fase operativo-gestionale con lo smaltimento dei sedimenti che arrivano nel serbatoio e/o che si sono accumulati nel tempo.**

La mancata o non corretta gestione dell'interrimento nell'invaso, oltre a sottrarre volumi potenzialmente disponibili per la risorsa, in molti casi ha determinato l'ostruzione degli scarichi profondi della diga, privandola di un fondamentale impianto per la gestione della sicurezza idraulica.

Ai fini della corretta gestione del fenomeno (D. Lgs. 152/2006, art.114; D.M. 12 ottobre 2022 n.205) è previsto che il Concessionario/Gestore predisponga per ogni invaso il **"Progetto di gestione"**. Il Progetto è approvato dall'Autorità di Distretto Bacino Idrografico della Sicilia, previo parere del MIT-Ufficio Dighe (per gli aspetti sulla sicurezza dell'invaso e dello sbarramento), e sentiti, ove necessario, gli enti gestori delle aree protette direttamente interessate.

Alla data odierna i Progetti di gestione dell'invaso approvati sono 23. Pertanto, è stata rimessa al contraddittorio la verifica dello stato dei lavori di manutenzione e delle ragioni per le quali le altre dighe non siano tuttora dotate dell'approvazione del progetto.

Tabella n. 3 - Elenco delle dighe con Progetto di gestione dell'invaso approvato.

UTD-PA PROGETTO DI GESTIONE DELL'INVASO EX ART.114 DEL D. LGS N.152/2006					
N.	DIGA	Gestore	Parere UTD	Eventuale ulteriore Parere UTD	Approvazione da parte della Regione
1	ANCIPA	ENEL Green Power Italia	n. 28345 del 23/12/2016		
2	ARANCIO	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica	n.6524 del 22/03/2023		Autorità di Bacino Distretto Idrografico

		Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti			della Sicilia - D.S.G. n.633 del 29/08/2023
3	CANNAMASCA	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale - ex 3 AG			
4	CASTELLO	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	n.5497 del 10/03/2022		Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia - D.S.G. n.290 del 30/09/2022
5	CIMIA	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	n.3539 del 18/02/2021		Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia - D.S.G. n.121 del 12/05/2022
6	COMUNELLI	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	n.11015 del 27/05/2021		Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia - D.S.G. n.122 del 12/05/2022
7	DISUERI	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	n.2101 del 01/02/2024		
8	DON STURZO	Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale - ex 7 Caltagirone			
9	FANACO	Siciliacque S.p.A.	n. 1416 del 27/07/2009		
10	FIUMARA GRANDE	Priolo Servizi	n.277 del 13/02/2013	n. 23900 del 27/10/2023	
11	FURORE	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	n.26373 del 28/11/2022	n.22009 del 17/09/2024	Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia - D.S.G. n.414 del 29/04/2025
12	GAMMAUTA	ENEL Green Power Italia	n.14949 del 26/06/2017	n. 28760 del 05/12/2018 - n.7335 del 21/03/2024	
13	GARCIA	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale - ex 2 PA			
14	GIBBESI	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica	n.8212 del 19/04/2022		Autorità di Bacino Distretto Idrografico

		Utilità - Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti			della Sicilia - D.S.G. n.179 del 22/03/2023
15	GUADALAMI MONTE e VALLE	ENEL Green Power Italia	n.29194 del 22/12/2017		
16	LAGHETTO GORGO	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	n.1501 del 20/01/2023		Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia - D.S.G. n.486 del 06/07/2023
17	LENTINI	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	n.2004 del 27/01/2023		Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia - D.S.G. n.1126 del 18/12/2024
18	LICODIA EUBEA	Eni - BioRaffineria di Gela S.p.A.	parere sul Piano Operativo n.899 del 21/04/2006	n.15785 del 12/07/2023 agg. N.1061 del 17/01/2024	
19	MARCHESA	Azienda Agricola Termini Foderà			
20	MONTE CAVALLARO	ENEL Green Power Italia	n.261 del 05/01/2018		
21	MULINELLO	Priolo Servizi	n. 275 del 13/02/2013	n. 23898 del 27/10/2023	
22	NICOLETTI	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	n.11104 del 27/05/2022		Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia - D.S.G. n.145 del 17/03/2023
23	OLIVO	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	n.17134 del 04/08/2022		Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia - D.S.G. n.105 del 15/03/2023
24	PACECO	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	n.7315 del 31/03/2023		Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia - D.S.G. n.632 del 11/08/2023
25	PASQUASIA	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti			

26	PIANA DEGLI ALBANESI	ENEL Green Power Italia	n. 263 del 05/01/2018		
27	PIANO DEL LEONE	Siciliacque S.p.A.	n.1371 del 14/07/2009	n. 6776 del 29/03/2021	Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia - D.S.G. n.123 del 12/05/2022
28	PIETRAROSSA	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	n.21029 del 08/10/2021		
29	POMA	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	n.5501 del 10/03/2022		Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia - D.S.G. n.291 del 30/09/2022
30	PONTE BARCA	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	n.11746 del 26/05/2023		Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia - D.S.G. n.1125 del 18/12/2023
31	PONTE DIDDINO	ENEL Green Power Italia	n. 261 del 05/01/2018		
32	POZZILLO	ENEL Green Power Italia	n.2187 del 29/01/2019		Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia - D.S.G. n.8 del 17/01/2020
33	PRIZZI	ENEL Green Power Italia	n. 1263 del 27/07/2012		
34	ROSAMARINA	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	n.27899 del 24/12/2021		Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia - D.S.G. n.470 del 09/12/2022
35	ROSSELLA - SCANZANO	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	n. 19666 del 06/09/2017		Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia - D.S.G. n.1 del 30/11/2018
36	RUBINO	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	n.6874 del 30/03/2022		Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia - D.S.G. n.292 del 30/09/2022
37	SAN GIOVANNI	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica	n.5022 del 02/03/2023		Autorità di Bacino Distretto Idrografico

		Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti			della Sicilia - D.S.G. n.484 del 06/07/2023
38	SANTA ROSALIA	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	n.9078 del 21/04/2023		Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia - D.S.G. n.1127 del 18/12/2023
39	SCIAGUANA	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	n.10031 del 13/05/2022		Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia - D.S.G. n.54 del 20/02/2023
40	TRINITÀ	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	n.9483 del 06/05/2022		Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia - D.S.G. n.41 del 13/02/2023
41	VASCA OGLIASTRO	Priolo Servizi	n.417 del 06/03/2013	n. 29456 del 29/12/2023	
42	VILLAROSA	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	n.11550 del 04/06/2021		
43	ZAFFARANA	Ass.to Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip.to Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti	n.529 del 11/01/2023		Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia - D.S.G. n.109 del 31/01/2025

8.5.3 I profili di grave criticità nella gestione dei titoli di concessione e dei rapporti di concessione

La gestione dei canoni derivanti dalla concessione delle derivazioni idriche richiede alcune necessarie premesse relative alla normativa di settore e ai soggetti coinvolti.

Sotto il profilo normativo, è opportuno porre in evidenza che la L. Cost. 26 febbraio 1948, n. 2, di conversione in legge costituzionale del R.D. Lgs. n. 455/1946 (Approvazione dello statuto della Regione siciliana), all'articolo 14, dispone che l'Assemblea, nell'ambito della Regione e nei limiti delle leggi costituzionali dello Stato, ha **legislazione esclusiva** sulle acque pubbliche, in quanto non siano oggetto di opere pubbliche d'interesse nazionale.

Il D.P.R. 30 luglio 1950, n. 878 (Norme di attuazione dello Statuto in materia di opere pubbliche) ha qualificato le grandi derivazioni di acque pubbliche come grandi opere pubbliche d'interesse nazionale; successivamente, tale lettera è stata soppressa per effetto del comma 1 dell'articolo 1, del decreto legislativo 2 agosto 2010, n. 153, e le funzioni in materia di grandi derivazioni di acque pubbliche sono state pertanto trasferite alla Regione. Svolta questa breve premessa, occorre rilevare che il procedimento concessorio delle derivazioni di acque pubbliche è ancora oggi disciplinato, in ambito regionale, da una normativa statale risalente ad un periodo storico antecedente all'istituzione della Regione Siciliana - il Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 - sulla quale si sono innestate successive modifiche normative che hanno segmentato il procedimento *de quo* in due distinte fasi: *i*) una "fase istruttoria", prodromica al rilascio di una concessione, attribuita alla competenza degli Uffici del Genio Civile, incardinati presso l'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità; *ii*) una "fase costitutiva", che ha inizio con il rilascio del provvedimento concessorio a cura del Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, incardinato presso l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità⁶⁶.

Sempre per effetto del decreto legislativo n. 153/2010 citato, i **canoni concessori** relativi alle grandi derivazioni di acque pubbliche, **spettano alla Regione siciliana** a decorrere dal 1° gennaio 2011, secondo la seguente ripartizione:

- nel **capitolo 2602**, Capo 16 del Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti, i canoni derivanti da decreti già rilasciati dal DAR e quelli dovuti per i casi di rinnovo dei decreti scaduti;
- nel **capitolo 8293**, Capo 18 del Dipartimento regionale Tecnico-Uffici del Genio Civile i canoni derivanti dai provvedimenti emessi dagli Uffici del Genio Civile che sono di due tipi: *i*) licenze di attingimento ex art. 56, R.D. n. 1775/1933; *ii*) autorizzazioni alla prosecuzione del prelievo rilasciate in corso di istruttoria.

⁶⁶ Le competenze in materia di concessioni idriche sono state attribuite al Dipartimento regionale delle infrastrutture-Servizio 8, dal D.P.Reg. 5 dicembre 2009, n. 12". Fino ad allora, l'intero procedimento era stato appannaggio del Dipartimento regionale delle Infrastrutture, presso il quale erano incardinati gli Uffici del Genio Civile. A seguire, con il D.P.Reg. 18 gennaio 2013, n. 6, la competenza per la "fase costitutiva" e per il rilascio dei provvedimenti di concessione veniva trasferita in capo al Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, istituito con la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19.

Nel corso dell'istruttoria, con nota 17799 del 14/5/2025, prot. 3688 del 14/5/2025, il Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti ha prodotto una Relazione sui procedimenti già conclusi con il rilascio finale del decreto concessorio di competenza, precisando di non avere ad oggi pratiche istruttorie pendenti, pervenute dagli Uffici del Genio Civile.

Ai fini dello svolgimento del contraddittorio, la Sezione, nella bozza di referto inviata per il contraddittorio, ha richiamato gli esiti istruttori presentati dal MIT, il quale aveva riscontrato nel dettaglio le richieste istruttorie. La documentazione prodotta dal MIT è stata depositata e resa consultabile dai soggetti interessati al contraddittorio: **non risulta che i dati messi a disposizione dal MIT siano stati contestati, in particolare dal DAR.**

REGIONE SICILIA - CONCESSIONE DERIVAZIONE RISORSA IDRICA								
DIGA	CONCESSIONARIO	GESTORE	IMPIANTO	ESTREMI CONCESSIONE	SCADENZA CONCESSIONE	INTEGRAZIONI/PRECISAZIONI		DURATA APPROSSIMATIVA DELLE CONCESSIONI
RISPOSTA ASSESSORATO ENERGIA E SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA' - DIPARTIMENTO ACQUA E RIFIUTI, NOTA PROT. DG N. 228 DEL 04.01.2019						RISPOSTA DA PARTE DEGLI UFFICI REGIONALI DEL GENIO CIVILE E PRILO SERVIZI SCPA NEL 2022	DATI CONCESSIONI PRESENTI NEL FCEM	
ANCIPA	ENEL Produzione S.p.A. (uso idroelettrico) Siciliacque S.p.A. (uso potabile) Consorzio di Bonifica Sicilia orientale (uso irriguo)	Enel Produzione e S.p.A.	Impianti idroelettrici Troina, Grottafumata, Regalbuto, Contrasto, Paternò e Barca. Impianto di potabilizzazione Troina	Uso idroelettrico: DDS 1767 del 15/06/2012 (trasmesso) Usi potabile e irriguo: concessioni in istruttoria	31/03/2019		decreto Regione Siciliana DDS n. 1767 del 15/06/2012	
ARANCIO	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale (uso irriguo)	Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti		Concessione in istruttoria come sistema Garcia-Arancio			non reperibile	
CANNAMASCA	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale (uso irriguo)	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale		Concessione in istruttoria				
CASTELLO	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale (uso irriguo) ATI	Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti	Potabilizzatore Santo Stefano di Quisquina	Concessione in istruttoria			decreto di concessione derivazione d'acqua per usi irrigui e potabile non reperibile	

	Agrigento (uso potabile)							
CIMIA	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale (uso irriguo)	Dipartime nto Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti		Concessione in istruttoria		Genio Civile di Caltanissetta prot. DG dighe n. 15723 del 19/07/2022: Risulta in corso d'istruttoria presso il Ministero dei LLPP una domanda di sanatoria prot. 3095 del 12/12/1999 e un'istanza di subentro del Consorzio di Bonifica 5-Gela del 18/05/2017 prot. 1457	decreto di concessione derivazione d'acqua non emanato. Il Consorzio di Bonifica della Piana del Gela ha avanzato domande di concessione al Ministero LL.PP. in data 29/09/67 ed in data 10/01/68	
COMUNELLI	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale (uso irriguo)	Dipartime nto Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti		Concessione in istruttoria		Genio Civile di Caltanissetta prot. DG dighe n. 15723 del 19/07/2022: Risulta una concessione per uso irriguo di 70 anni decorrenti dal 27/02/1961 con scadenza 2031 e un'istanza di subentro del Consorzio di Bonifica 5-Gela del 18/05/2017 prot. 1458	decreto Reg. Siciliana n° 2265/BO del 15/2/61	70 ANNI
DISUERI	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale (uso irriguo)	Dipartime nto Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti		Concessione in istruttoria		Genio Civile di Caltanissetta prot. DG dighe n. 15723 del 19/07/2022: Risulta in corso d'istruttoria presso il Ministero dei LLPP una domanda di sanatoria prot. 3095 del 12/12/1999 e un'istanza di subentro del Consorzio di Bonifica 5-Gela del 18/05/2017 prot. 1459	decreto n° 6157 del 29-08-1956 del Ministero LL.PP (atingimento provvisorio per la vecchia diga)	69 ANNI
DON STURZO	Consorzio di Bonifica	Consorzio di Bonifica		Concessione in istruttoria			non disponibile	

	Sicilia Occidentale (uso irriguo)	Sicilia Orientale						
FANACO	Siciliacque S.p.A. (uso potabile)	Siciliacque S.p.A.	Potabilizzatore Piano Amata	Concessione in istruttoria			non emanato. Istanza di concessione avanzata dall'Ente Acquedotti Siciliani (E.A.S.) al Ministero LL.PP. In data 05/12/96 per subentrare nella titolarità richiesta dall'ex Cassa per il Mezzogiorno con istanza del 25/10/75	50 ANNI
FIUMARA GRANDE	Priolo Servizi S.c.p.A. - ISAB S.r.l. - Erg Power S.r.l. - Syndial S.p.A. - Versalis S.p.A. (già Polimeri Europa S.p.A.) (uso industriale)	Priolo Servizi S.c.p.A.		Decreto Interministeriale n. 653 del 02/03/1971 e successivi Decreti di voltura (trasmessi)	14/10/2018	Integrazione Priolo Servizi SpA, prot. DG dighe n. 16077 del 22/07/2022: Decreti di voltura (D.M. n.1120 del 30/10/1973, D.M. n.778 del 07/09/1982, D.M. n.3206 del 15/05/1999) e richieste di voltura conseguenti a cambi di denominazione societari, di cui l'ultima prot. PSER/547/2020 U del 12/11/2020 di voltura e concessione in sanatoria a ISAB S.r.l./Priolo Servizi S.C.p.A./Erg Power S.r.l./Versalis S.p.A./Enirewind S.p.A.; Istanze di prosecuzione alla derivazione acque ai sensi del D.Lgs. 152/99 (prot. 414/00 del 21/12/2000 e prot. PSER/547/2020/U del 12/11/2020) fino alla scadenza originaria prevista dalla	primo decreto di concessione derivazione n. 653 del 02/03/1971 alla S.IN.CAT. SpA; ultimo decreto di concessione derivazione n. 3206 del 15/05/199 all'AgipPetroli SpA (unitamente a Agricoltura SpA, Enichem SpA e Polimeri Europa srl)	54 ANNI

						concessione di cui al DM n. 653 del 02/03/1971		
FURORE	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale (uso irriguo)	Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti		Concessione in istruttoria			domanda di concessione derivazione d'acqua del 22/01/1960, domanda di variante del 03/01/1972, domanda di concessione in sanatoria prot. 1120/23078 del 09/12/1999	65 ANNI
GAMMAUTA	ENEL Produzione S.p.A. (uso idroelettrico) ENEL Green Power S.p.A. (uso idroelettrico) Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale (uso irriguo)	Enel Produzione e S.p.A.	Impianti idroelettrici San Carlo, Favara di Burgio e Poggio Diana	Uso idroelettrico: 1) Decreto Reale n. 5204 del 03/10/1940 (trasmesso) 2) D.P.R. n. 7039 del 22/02/1951 e successivi decreti di voltura (trasmessi) Uso irriguo: concessione in istruttoria	01/04/2029		R.D. n. 5204 del 03/10/40, reg.to alla Corte dei Conti il 25/10/40, reg. 22, foglio 6	89 ANNI
GARCIA	Siciliacque S.p.A. (uso potabile) Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale (uso irriguo)	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale	Potabilizzatore di Sambuca di Sicilia	Concessione in istruttoria		Genio Civile di Agrigento prot. DG dighe n. 14027 del 30/06/2022: Fa parte del sistema Garcia-Arancio, per il quale è stata presentata dal Commissario Straordinario dei Consorzi di Bonifica della Regione istanza di concessione ad uso irriguo dei comprensori ricadenti nei Consorzi di Bonifica Cb1 Trapani,	decreto di concessione derivazione d'acqua non emanato; il Consorzio di Bonifica dell'Alto e Medio Belice è subentrato, a seguito di	56 ANNI

						Cb2 Palermo e Cb3 Agrigento, la cui istruttoria è curata dal Genio Civile di Palermo.	accettazione (nota n° 524 del 16/02/94) della dichiarazione del Commissario ad acta della "Agenzia per la promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno", n° 249 del 11/02/94, di trasferimento della titolarità della domanda avanzata dall'ex Cassa per il Mezzogiorno al Ministero dei LL.PP. in data 21/08/69	
GIBBESI	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale (uso irriguo)	Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti		Concessione in istruttoria		Genio Civile di Agrigento prot. DG dighe n. 14027 del 30/06/2022: Gibbesi non è in esercizio	domanda di concessione in data 26/03/1973 dell'E.M.S. In data 28/11/2003 il Consorzio di Bonifica 5-Gela ha fatto richiesta di subentrare all'E.M.S. Con nota n. 18592/I.A. 3145 del 22/05/2008 l'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque ha comunicato di essere subentrata al Consorzio di	52 ANNI

							Bonifica 5-Gela, secondo il disposto dell'art. 7 della legge regionale n. 19/2005 e dell'art. 2 del Decreto del Presidente della Regione Siciliana del 28/02/2006	
GUADALAA MONTE	ENEL Produzione S.p.A. (uso riserva di energia)	Enel Produzione S.p.A.	Centrale di pompaggio Guadalami	Concessione in istruttoria			non emanato. Domande di concessione avanzate dalla S.G.E.S. (oggi ENEL) al Ministero dei LL.PP., tramite il Genio civile di Palermo, in data 4/1/56 e 25/9/57	68 ANNI
GUADALA A VALLE	ENEL Produzione S.p.A. (uso riserva di energia)	Enel Produzione S.p.A.	Centrale di pompaggio Guadalami	Concessione in istruttoria			non emanato. Domande di concessione avanzate dalla S.G.E.S. (oggi ENEL) al Ministero dei LL.PP., tramite il Genio civile di Palermo, in data 4/1/56 e 25/9/57	69 ANNI
LAGHETTO GORGO	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale (uso irriguo)	Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti		Concessione in istruttoria			D.A. 5/14209 del 08.06.59 derivazione dal fiume Magazzolo	66 ANNI
LENTINI	Consorzio di Bonifica Sicilia	Dipartimento Regionale		Concessione in istruttoria			primo decreto di concessione derivazione n. 3542	56 ANNI

	Orientale (uso irriguo) IRSAP (uso industriale)	dell'Acqua e dei Rifiuti					del 30/01/1969; ultimo decreto di concessione derivazione: in corso di definizione (voto C.S.LL.PP. N. 203 del 8/7/99, nota Difesuolo 399/4042 dell'1/6/2000 e nota Assessorato Reg. LL.PP. 2303 del 6/10/00)	
LICODIA EUBEA	Raffineria di Gela S.p.A. (uso industriale) Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale (uso irriguo) Siciliacque S.p.A. (uso potabile)	Raffineria di Gela S.p.A.	Potabilizzatore di Gela	Usi industriale e irriguo: DD n. 6147 del 22/11/1961 (trasmesso) e DD n. 4906 del 01/06/1964 (trasmesso) Uso potabile: concessione in istruttoria	29/03/1931		autorizzazioni provvisorie con DM 2193 del 24/04/61, DM 6147 del 22/11/61, DM 4906 del 01/06/24	64 ANNI
MARCHESA	Azienda Agricola Termini Emilia e Foderà Giuseppe, Marina, Cesare, Giorgia, Leonardo e Paolo	Azienda Agricola Termini Emilia e Foderà Giuseppe, Marina, Cesare, Giorgia, Leonardo e Paolo		D.A. 1720 del 05/01/1976 (trasmesso)	04/01/2006		non disponibile	

MONTE CAVALLARO	ENEL Produzione S.p.A. (uso riserva energia)	ENEL Produzion e S.p.A.	Centrale di pompaggio Solarino	Decreto Interministeriale n. 849 del 11/05/1990 (trasmesso)	11/05/2020		non emanato. ENEL SpA ha avanzato domanda di concessione al Ministero dei LL.PP. In data 16/06/77	44 ANNI
MULINELLO	Priolo Servizi S.c.p.A. - ISAB S.r.l. - Erg Power S.r.l. - Syndial S.p.A. - Versalis S.p.A. (già Polimeri Europa S.p.A.) (uso industriale)	Priolo Servizi S.c.p.A.		Decreto Interministeriale n. 653 del 02/03/1971 e successivi Decreti di voltura (trasmessi)	14/10/2038	Integrazione Priolo Servizi SpA, prot. DG dighe n. 16077 del 22/07/2022: Decreti di voltura (D.M. n.1120 del 30/10/1973, D.M. n.778 del 07/09/1982, D.M. n.3206 del 15/05/1999) e richieste di voltura conseguenti a cambi di denominazione societari, di cui l'ultima prot. PSER/547/2020 U del 12/11/2020 di voltura e concessione in sanatoria a ISAB S.r.l./Priolo Servizi S.C.p.A./Erg Power S.r.l./Versalis S.p.A./Enirewind S.p.A.; Istanze di prosecuzione alla derivazione acque ai sensi del D.lgs. 152/99 (prot. 414/00 del 21/12/2000 e prot. PSER/547/2020/U del 12/11/2020) fino alla scadenza originaria prevista dalla concessione di cui al DM n. 653 del 02/03/1971	primo decreto di concessione derivazione n. 653 del 02/03/1971 alla S.IN.CAT. SpA; ultimo decreto di concessione derivazione n. 3206 del 15/05/199 all'Agip Petroli SpA (unitamente a Agricoltura SpA, Enichem SpA e Polimeri Europa srl)	67 ANNI
NIOLETTI	Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale (uso irriguo) IRSAP (uso industriale)	Dipartime nto Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti		Uso irriguo: Decreto Ministeriale n. 6164(71) del 28/07/1970 (trasmesso) Uso industriale: concessione in istruttoria	28/07/2040		decreto di concessione derivazione d'acqua Ministero LL.PP. n°164/71 del 28.7.70	70 ANNI
OLIVO	Consorzio di Bonifica	Dipartime nto		Concessione in istruttoria			non emanato. L'Ente per la	64 ANNI

	Sicilia Orientale (uso irriguo)	Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti					Riforma Agraria in Sicilia (E.R.A.S.), ora Ente Sviluppo Agricolo (E.S.A.), ha avanzato domanda di concessione al Ministero LL.PP. in data 18/11/61	
PACECO	Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale (uso irriguo)	Dipartime nto Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti		Concessione in istruttoria			non emanato. Il Consorzio di Bonifica 1-Trapani ha avanzato domanda di concessione al Ministero LL.PP. In data 05/03/1966 ed ha ricevuto parere favorevole rilasciato dal Consiglio Superiore dei LL.PP. In data 30/09/1999 ai sensi dell'art. 13 del R.D. 1775/1933 e parere favorevole del Ministero dei LL.PP. in data 06/05/1999. Le competenze sono transitate alla Regione Siciliana - Assessorato Regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità -	59 ANNI

							Dipartimento Regionale dell'acqua e dei rifiuti - Servizio 3 - Gestione infrastrutture per le acque giusta delibera del Commissario Straordinario del Consorzio di Bonifica 1 - Trapani n. 43 del 05/11/2014	
PASQUASIA	Nessun uso	Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti						
PIANA DEGLI ALBANESI	ENEL Produzione S.p.A. (uso idroelettrico) Comune di Palermo (uso potabile)	Enel Produzione S.p.A.	Impianto idroelettrico Casuzze Potabilizzatore Gabriele	Uso idroelettrico: Decreto Reale n. 7039 del 27/04/1924 (trasmesso) Uso potabile: concessione in istruttoria	01/04/2029		R.D. n. 7039 del 27/04/24	101 ANNI
PIANO DEL LEONE	Siciliacque S.p.A. (uso potabile)	Siciliacque S.p.A.	Potabilizzatore Piano Amata	Concessione in istruttoria			R.D. n° 8197 del 08/09/22 in favore delle Ferrovie dello Stato, valido fino al 07/09/82; l'Ente Acquedotti Siciliani (EAS) è subentrato nella gestione in forza della L. 19/01/42 n° 24 e la consegna	103 ANNI

							dell'impianto è avvenuta con verbale in data 30/06/44. L'EAS ha avanzato al Ministero dei LL.PP., tramite il Genio Civile di Palermo, domanda di rinnovo in sanatoria della concessione in data 11/05/94.	
PIETRAROSSA	Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale (uso irriguo)	Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti		Concessione in istruttoria				
POMA	Comune di Palermo (uso potabile) Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale (uso irriguo)	Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti		Concessione in istruttoria			decreto di concessione derivazione d'acqua n. 2995 del 27/5/1960	65 ANNI
PONTE BARCA	Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale (uso irriguo)	Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti		,	15/02/2021		decreto di concessione derivazione d'acqua n° 5500 del 18/05/1957	64 ANNI
PONTE DIDDINO	ENEL Produzione S.p.A. (uso riserva energia)	Enel Produzione e S.p.A.	Centrale di pompaggio Solarino	Decreto Interministeriale n. 849 del 11/05/1990	15/05/2020		decreto di concessione derivazione d'acqua n° 849	30 ANNI

							Div. IIIA/ AE in data 11-5-1990	
POZZILLO	ENEL Produzione S.p.A. (uso idroelettrico) Consorzio di Bonifica Sicilia orientale (uso irriguo)	Enel Produzion e S.p.A.	Impianti idroelettrici: Troina, Grottafumata, Regalbuto, Contrasto, Paternò e Barca	DDS 1767 del 15/06/2012 (uso idroelettrico) (trasmesso) Uso irriguo: concessione in istruttoria	31/03/2029		non reperibile	
PRIZZI	ENEL Produzione S.p.A. (uso idroelettrico) Comune di Corleone (uso potabile)	Enel Produzion e S.p.A.	Potabilizzatore Raja	Concessione in istruttoria			non ancora emesso. Domanda di concessione del 31/01/40 e successivamente del 28/08/40; autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori con DM del Ministero dei LL.PP. N. 1217 del 24/03/41	84 ANNI
ROSAMARINA	Comune di Palermo (uso potabile) Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale (uso irriguo) Dipartiment o	Dipartime nto Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti	Potabilizzatore Risalaimi	Concessione in istruttoria			non emanato	
ROSSELLA	Comune di Palermo (uso potabile)	Dipartime nto Regionale dell'Acqua	Potabilizzatore	Concessione in istruttoria			non reperibile	

		e dei Rifiuti						
RUBINO	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale (uso irriguo)	Dipartime nto Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti	Risalaimi	Concessione in istruttoria			non rinvenuti agli atti	
SAN GIOVANNI	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale (uso irriguo)	Dipartime nto Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti		Concessione in istruttoria			decreto di concessione derivazione d'acqua n° 3859 del 26/01/1968 e nota n°2265 del 09/08/1968	57 ANNI
SANTA ROSALIA	Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale (uso potabile e irriguo) Comune di Ragusa (uso potabile)	Dipartime nto Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti	Potabilizzatori Irminio e Marina di Ragusa	Concessione in istruttoria			non emanato	
SCANZANO	Comune di Palermo (uso potabile)	Dipartime nto Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti	Potabilizzatore Risalaimi	Concessione in istruttoria			non reperibile	
SCIAGUANA	Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale (uso irriguo)	Dipartime nto Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti		Concessione in istruttoria			in itinere (istanza del 27/04/78 prot. n. 1007)	47 ANNI

TRINITÀ	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale (uso irriguo)	Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti		Concessione in istruttoria			decreto di concessione derivazione d'acqua n° 1079 del 12-04-1954	71 ANNI
VASCA OGIASTRO	Priolo Servizi S.c.p.A. - ISAB S.r.l. - Erg Power S.r.l. - Syndial S.p.A. - Versalis S.p.A. (già Polimeri Europa S.p.A.) (uso industriale)	Priolo Servizi S.c.p.A.		Decreto Interministeriale n. 653 del 02/03/1971 e successivi Decreti di voltura (trasmessi)	14/10/2028	Integrazione Priolo Servizi SpA, prot. DG dighe n. 16077 del 22/07/2022; Decreti di voltura (D.M. n.1120 del 30/10/1973, D.M. n.778 del 07/09/1982, D.M. n.3206 del 15/05/1999) e richieste di voltura conseguenti a cambi di denominazione societari, di cui l'ultima prot. PSER/547/2020 U del 12/11/2020 di voltura e concessione in sanatoria a ISAB S.r.l./Priolo Servizi S.C.p.A./Erg Power S.r.l./Versalis S.p.A./Enirewind S.p.A.; Istanze di prosecuzione alla derivazione acque ai sensi del D.lgs. 152/99 (prot. 414/00 del 21/12/2000 e prot. PSER/547/2020/U del 12/11/2020) fino alla scadenza originaria prevista dalla concessione di cui al DM n. 653 del 02/03/1971	primo decreto di concessione derivazione n. 653 del 02/03/1971 alla S.IN.CAT. SpA; ultimo decreto di concessione derivazione n. 3206 del 15/05/1999 all'AgipPetroli SpA (unitamente a Agricoltura SpA, Enichem SpA e Polimeri Europa srl)	57 ANNI
VILLAROSA	Nessun uso	Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti					richiesta del 5/5/1961	64 ANNI
ZAFFARANA	Consorzio di Bonifica Sicilia	Dipartimento Regionale dell'Acqua		Concessione in istruttoria			non emanato. Il Consorzio di Bonifica del Birgi ha avanzato	63 ANNI

	Occidentale (uso irriguo)	e dei Rifiuti					domanda di concessione al Ministero LL.PP., tramite il Genio Civile di Trapani in data 23/05/62 ed all'Assessorato Regionale LL.PP. in data 01/02/96	
--	------------------------------	------------------	--	--	--	--	--	--

Nell'analisi rimessa al contraddittorio, **risulta in piena evidenza documentale che, nella maggior parte dei casi, le concessioni idriche trovano fondamento in titoli concessori molto risalenti nel tempo, o hanno subito diverse proroghe senza che sia stata avvertita la necessità procedimentale di riesaminare ed aggiornare le condizioni del rapporto concessorio, con specifico riferimento ai termini delle stesse, compresi i canoni di concessione, le clausole della concessione, ovvero esaminare i presupposti per l'apertura al mercato ed alla concorrenza.**

A tal riguardo, occorre rilevare che l'affidamento delle concessioni delle derivazioni idriche è stato al centro dell'attenzione dell'Unione Europea la quale, nell'intento di dare una forte spinta alla creazione del mercato interno dell'energia, ha emanato nel 1996 la direttiva n. 96/92/CE, contenente le misure di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, che ha avviato in Italia una stagione di proroghe delle concessioni in essere, dichiarate, a più riprese, illegittime dalla Corte costituzionale.

In particolare, la Consulta, con la sentenza n. 205/2011 ha stabilito, in materia di proroghe, che *“le disposizioni impugnate, peraltro, sono incoerenti rispetto ai principi generali, stabiliti dalla legislazione statale, della temporaneità delle concessioni e dell'apertura alla concorrenza, contrastando con i principi comunitari in materia: seppure per un periodo temporalmente limitato, esse «impediscono] l'accesso di altri potenziali operatori economici al mercato, ponendo barriere all'ingresso tali da alterare la concorrenza tra imprenditori» (sentenze n. 340, n. 233 e n. 180 del 2010)”* aggiungendo altresì che le stesse si muovono *“in una direzione contraria alle indicazioni fornite a livello comunitario, (procedura d'infrazione IP/05/920), volte ad eliminare un ingiustificato favor riconosciuto a concessionari uscenti e/o aziende controllate da enti locali”*.

Con specifico riferimento all'affidamento delle concessioni idroelettriche, **la Commissione UE**, in più occasioni, infatti, ha rilevato profili di incompatibilità della normativa italiana⁶⁷, nei confronti dell'articolo 12 della Direttiva servizi 2006/123/UE (cd Bolkestein) e con il diritto alla libertà di stabilimento garantito dagli articoli 49 e 57 del TFUE⁶⁸.

La Regione siciliana, ad oggi, non si è adeguata al nuovo contesto normativo, sebbene nel DEFR 2025-2027 richiami il DDL n. 834 del 20 novembre 2024 sulla base della quale intenderebbe conformare la concessione degli invasi idroelettrici alla Direttiva servizi (cd

⁶⁷ Contenuta, principalmente, nell'articolo 12 del decreto legislativo n. 79 del 16 marzo 1999 (cosiddetto "decreto Bersani"),

⁶⁸ Cfr la procedura di infrazione UE 2011/2026 chiusa il 23 settembre 2021.

“Bolkestein”), prevedendo l’espletamento di gare ad evidenza pubblica, termini più contenuti per la durata delle concessioni e l’adeguamento dei canoni attraverso un complesso calcolo fondato su una componente fissa ed una componente variabile.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche, ha evidenziato le criticità del disegno di legge regionale citato (v. nota prot. n. 4628 del 18 giugno 2025, prodotta nel corso dell’istruttoria svolta da codesta scrivente Sezione di Controllo), osservando che: *“A parere della scrivente Direzione la proposta di legge non sembra tener sufficientemente conto delle recenti prescrizioni statali di cui al comma 1-ter.1, inserito nell’articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 dall’art. 7, comma 1, lett. a), della legge 5 agosto 2022, n. 118, secondo cui le procedure di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche sono effettuate tenendo conto degli interventi di miglioramento della sicurezza delle infrastrutture esistenti. La pubblica incolumità e la sicurezza delle infrastrutture idriche rappresentano infatti interessi pubblici primari da valorizzare alla stregua degli altri interessi pubblici richiamati espressamente dal disegno di legge, come i miglioramenti ambientali, territoriali ed energetici.*

Inoltre, la procedura per lo svolgimento delle gare non è di fatto disciplinata; si dispone esclusivamente che l’assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico avviene nell’ambito di un procedimento unico a cui partecipano tutte le Amministrazioni competenti ai fini della selezione delle proposte progettuali presentate, senza legiferare sulle modalità di valutazione dei progetti come richiesto dall’art. 12, comma 1-ter, m lettera m) del D.lgs. n. 79/1999.

In ogni caso, pur prestandosi ai rilievi sopra evidenziati, il progetto di legge individua nuovi criteri di determinazione dei canoni di concessione delle derivazioni idroelettriche, sulla base dei quali la Regione, nel Documento di Economia e Finanza regionale, presentato per il triennio 2025/2027⁶⁹, ha elaborato, a titolo meramente esemplificativo, una simulazione del valore dei canoni di concessione delle sole derivazioni idroelettriche, attualizzati alla luce del DDL 834 che compone il canone sia di una quota fissa che di una componente variabile:

⁶⁹ <https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2024-07/DEFR%202025-2027.pdf>

Uso	Concessionario	Fonte idrica	Canone attuale per il 2024	Canone 2024 in applicazione del DDL 834
Idroelettrico	Enel Produzione SpA	Ancipa-Pozzillo-Simeto	335.231,350	1.779.763,34
Idroelettrico	Ene IGreen Power	Alcantara 2	82.411,860	412.896,200

Dall'elaborazione effettuata in sede programmatoria dal Dipartimento della Ragioneria Generale della Regione, emerge che per i canoni presi in considerazione l'importo attualizzato dovrebbe essere rivalutato di ben oltre il 500%.

Applicando un coefficiente di rivalutazione analogo ai canoni di concessione delle sole concessioni delle derivazioni idroelettriche, sui dati trasmessi dal DAR, si presenta la situazione descritta nella tabella che segue (in verde sono evidenziati i calcoli del DEFR 2025-2027).

Uso	Concessionario	Fonte idrica	Canone attuale per il 2024	Canone 2024 in applicazione del DDL 834
Idroelettrico	Enel Produzione SpA	Ancipa-Pozzillo-Simeto	335.231,350	1.779.763,34
Idroelettrico	Ene IGreen Power	Alcantara 2	82.411,860	412.896,200
Idroelettrico	Enel Produzione SpA	Grammauta	45.030,610	225.153,050
Idroelettrico	Enel Produzione SpA	Piana degli Albanesi	42.613,340	213.066,700
Idroelettrico	Idrosud Srl	Don Sturzo/Ogliastro	4.151,110	20.755,550
Idroelettrico	Idrosud Srl	Rosamarina	4.213,990	21.069,950
		Totali	513.652,26	2.672.704,79

In relazione a tutti gli altri canoni di concessione (uso irriguo, uso potabile, uso industriale, ecc.), a causa dell'eccessiva durata dei titoli concessori, è molto elevata la probabilità che gli stessi non siano attualmente congrui, poiché l'eventuale aggiornamento al tasso di inflazione programmato ISTAT non tiene conto delle mutate condizioni di mercato sulle quali incide, da un lato, il maggior valore della risorsa idrica a fronte della situazione emergenziale e, dall'altro lato, il maggiore numero di soggetti presenti nel mercato.

8.5.4 Le entrate finanziarie dalla gestione delle dighe e degli impianti di adduzione

L'ulteriore entrata che proviene a vantaggio della Regione siciliana dalla gestione dell'acqua pubblica consiste nella **Tariffa idrica a fronte della cessione dell'acqua grezza**.

La Regione, infatti, per il tramite del Dipartimento acque e rifiuti, gestisce 23 dighe attive e 3 non operative (le dighe di Pietrarossa e Blufi sono in corso d'opera, mentre la diga di Pasquasia è fuori esercizio) le quali, attraverso appositi sistemi di derivazione, consegnano le riserve idriche invasate ai Consorzi di Bonifica della Sicilia Occidentale e Orientale, alle aree industriali di Catania e Siracusa, all'AMAP (che gestisce il servizio idrico integrato per la città di Palermo), a Siciliacque S.p.A. (società partecipata dalla Regione alla quale è affidata la gestione del servizio idrico di Sovrambito), all'ATI di Agrigento e al Comune di Ragusa, tramite un acquedotto gestito dal Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale.

Il costo dell'acqua grezza in Sicilia, per quanto riguarda il demanio e i relativi prelievi, non è determinato in modo uniforme, ma varia in base a diversi fattori e regolamentazioni regionali.

Per disciplina generale, ai fini dell'utilizzazione dell'acqua pubblica, come quella di provenienza demaniale, è necessario ottenere concessioni o autorizzazioni che prevedono il pagamento di un canone o di una tariffa, stabilita in base al volume prelevato, alla tipologia di utilizzo e ad altri elementi specifici.

In ogni caso, nel DEFR 2025-2027 è stata avvertita la necessità di determinare univocamente la relativa tariffa idrica da applicare nell'intero Distretto Idrografico per la cessione di acqua grezza, per il servizio idrico multisettoriale, come stabilito dall'ARERA (allegato A al MTI-4 2024-2029). Tuttavia, ad oggi la Regione non ha individuato il Soggetto responsabile della predisposizione della tariffa.

Le entrate, attualmente, confluiscono nel capitolo di bilancio 4209, capo 16 - "RIMBORSO COSTI GESTIONE INVASI". Tali tariffe operano come rimborso dei costi sostenuti per la gestione degli invasi, ovvero per le aree di raccolta e di stoccaggio delle acque.

Un ruolo preminente nella distribuzione dell'acqua invasata è rivestito da Siciliacque S.p.A., società privata per il 75%, e partecipata dalla Regione per il rimanente 25%, responsabile della gestione e distribuzione all'ingrosso dell'acqua ai Comuni e agli altri gestori d'ambito.

Ebbene, la Società regola i propri rapporti con la Regione attraverso la Convenzione del 20 aprile 2004, Rep. N. 10997, dalla quale si evince che la stessa, sebbene applichi una tariffa ai propri clienti, non paga alcun canone per l'acqua di cui si approvvigiona e che distribuisce all'ingrosso, limitandosi a pagare un canone di utilizzo per le infrastrutture

affidate in gestione (art. 14 -Convenzione)⁷⁰. Una gestione improntata ai postulati dell'economicità e dell'autosufficienza finanziaria dovrebbe prevedere la riscossione di un canone, da parte della Regione, a fronte dell'utilizzo della risorsa idrica da parte del concessionario che, per buona parte, ha natura privata e che, a sua volta, incassa delle tariffe a fronte del servizio di distribuzione.

8.5.5 La rilevanza ai fini del contraddittorio dei profili di criticità finanziaria e gestionale sull'assetto delle grandi dighe, sulle concessioni di derivazione e sullo stato dei finanziamenti nel settore idrico

Ai fini dello svolgimento del contraddittorio, nella bozza di referto sono stati puntualmente richiamati i contenuti delle informazioni pervenute dal MIT-Ufficio Dighe, che ha riscontrato analiticamente e nel dettaglio -come in precedenza già esposto- le richieste istruttorie espresse sui seguenti profili:

- **L'assetto gestionale delle grandi dighe nel territorio della Regione siciliana;**
- **Gli aspetti relativi alle concessioni di derivazione dalle grandi dighe con la ricognizione dei dati disponibili sulle condizioni per l'esercizio e la manutenzione delle dighe e i corrispettivi oneri di concessione;**
- **Lo stato dei finanziamenti gestiti, vigilati e monitorati dal MIT.**

Le relative fonti documentali sono state depositate agli atti della bozza di referto e sono state rese consultabili, a richiesta dei Soggetti interessati al contraddittorio.

⁷⁰ <https://www.siciliacque.it/societa-trasparente/disposizioni-general/>

9 LE INFRASTRUTTURE. LA SINTESI DEL QUADRO ISTRUTTORIO NEL CONTRADDITTORIO SVOLTO SULLA BOZZA DI REFERTO

9.1 PREMESSA. I CORPI IDRICI.

Il recepimento della Direttiva Quadro in materia di acque n 2000/60/CE attraverso il d.lgs.152/06 ha introdotto le categorie di “Corpo Idrico Superficiale” e “Corpo Idrico Sotterraneo”, intese come entità omogenee da sottoporre a monitoraggio periodico. Più nel dettaglio, il corpo idrico superficiale è “un elemento distinto e significativo di acque superficiali quale un lago, un bacino artificiale, un torrente, fiume o canale, parte di torrente fiume o canale”, mentre il corpo idrico sotterraneo è da intendere come “un volume distinto di acque sotterranee contenuto in una o più falde acquifere” (art. 2 della Direttiva).

Il corpo idrico è considerato l’unità di riferimento sul quale eseguire l’analisi delle pressioni, valutare lo stato delle acque, prefissare gli obiettivi da raggiungere ed individuare le misure più opportune per risolvere le sue criticità: deve quindi essere caratterizzato da omogeneità, tanto in termini fisiografici, quanto in termini di uso antropico⁷¹.

9.2 IL FABBISOGNO IDRICO ANNUALE – IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il fabbisogno idrico annuale in Sicilia è stimato nel **Piano di Tutela delle Acque (PTA)** ⁷² su base annua.

Secondo il “*Piano di Tutela delle Acque – documento di sintesi*”⁷³, la stima del fabbisogno idrico – a causa della mancanza di disponibilità di dati sui volumi effettivamente prelevati in tutti i settori (civile, irriguo e industriale) – è effettuata utilizzando diverse metodologie a seconda del settore d'impiego.

Il fabbisogno idrico annuale stimato per i bacini significativi ammonta a un totale di circa 1.166,2 milioni di metri cubi (Mm3/anno), suddiviso come segue:

- **Fabbisogno idrico civile: stimato in circa 283,9 Mm3/anno;**

⁷¹ [https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2024-](https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2024-01/20231214_Relazione%20progetto%20di%20aggiornamento%20del%20piano%28firmato%29%20-%20Copia.pdf)

[01/20231214_Relazione%20progetto%20di%20aggiornamento%20del%20piano%28firmato%29%20-%20Copia.pdf](https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2024-01/20231214_Relazione%20progetto%20di%20aggiornamento%20del%20piano%28firmato%29%20-%20Copia.pdf)

⁷² [https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2024-](https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2024-01/20231214_Relazione%20progetto%20di%20aggiornamento%20del%20piano%28firmato%29%20-%20Copia.pdf)

[01/20231214_Relazione%20progetto%20di%20aggiornamento%20del%20piano%28firmato%29%20-%20Copia.pdf](https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2024-01/20231214_Relazione%20progetto%20di%20aggiornamento%20del%20piano%28firmato%29%20-%20Copia.pdf)

⁷³ https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2021-07/g_sintesi.pdf

- Fabbisogno idrico irriguo: stimato in circa 749,6 Mm3/anno: il settore agricolo rappresenta la maggiore pressione sulla risorsa idrica;
- Fabbisogno idrico industriale: stimato in circa 132,7 Mm3/anno.

Il documento "PTA-sintesi" evidenzia che i fabbisogni si distribuiscono percentualmente in modo significativo: 24% per usi civili, 65% per usi irrigui e 11% per usi industriali.

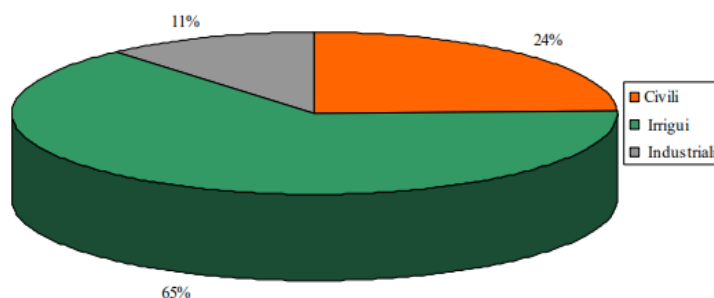


Figura 5.3.3 - Rappresentazione percentuale dei fabbisogni civili, irrigui e industriali

Fonte: PTA sintesi, https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2021-07/g_sintesi.pdf, pag. 138

9.3 GLI INVASI E LE DIGHE

Le fonti dell'approvvigionamento idrico primario, in Sicilia, sono costituite principalmente dalle dighe, che delimitano gli invasi o bacini di raccolta delle acque, e dai pozzi.⁷⁴

In particolare, le risorse idriche naturali totali per i bacini significativi ammontano a circa 4.746,4 Mm3/anno, di cui 2.637,4 Mm3/anno sono costituite da risorse superficiali e 2.109,1 Mm3/anno da risorse sotterranee.

Le risorse idriche superficiali (deflusso medio annuo) rappresentano quindi circa il 56 % delle risorse idriche naturali totali; il restante 44% è costituito invece dalle risorse sotterranee (ricarica media annua delle falde)⁷⁵.

L'Autorità di Bacino riporta un volume di progetto totale degli invasi pari a 1,097,460,000 m3 di acqua⁷⁶; tuttavia, come già esaminato nella parte istruttoria, **le infrastrutture**

⁷⁴ V. relazione del Dipartimento della Protezione Civile, acquisita con prot. Cdc 2391 del 21/03/2025, pag. 5

⁷⁵ PTA sintesi: https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2021-07/g_sintesi.pdf, pag. 117

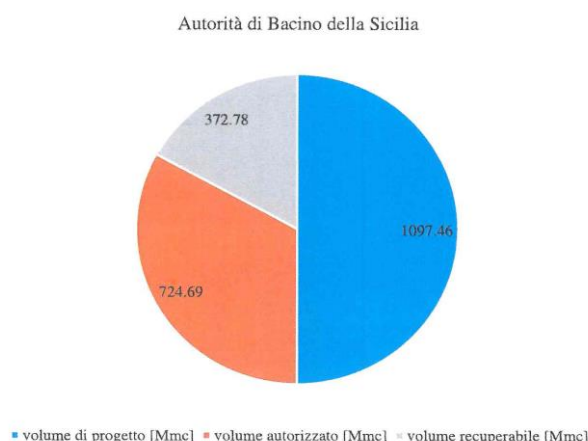
⁷⁶ V. documento Autorità di Bacino, acquisito con prot. Cdc 2371 del 21/03/2025 a seguito di audizione del Commissario Straordinario Nazionale del 19 febbraio 2025

presentano un quadro generale di grave criticità, dovuta principalmente alla carenza di manutenzione. In questa situazione di fragilità infrastrutturale, in cui una parte rilevante del volume utile alla raccolta dell'acqua è perso a causa dell'accumulo di detriti dovuto alla mancanza di manutenzione, e un'altra parte del volume soggiace a importanti limitazioni di utilizzo da parte delle strutture ministeriali a ciò deputate, l'unica possibilità di riempimento del volume residuo è rappresentata da piogge frequenti. In questo scenario, la situazione metereologica globale non appare la sola responsabile del grave deficit idrico che affligge l'isola.

9.4 GLI INVASI

Dei 45 grandi invasi artificiali esistenti sull'isola, sono attivi n. 38, dei quali n. 18 funzionanti a pieno regime senza condizioni, mentre n. 20 assoggettati a limitazioni di riempimento (n. 10 per l'assenza del collaudo e n. 10 per ragioni di sicurezza imposte dall'Ufficio Tecnico per le Dighe di Palermo).

Sette invasi, invece, sono attualmente fuori esercizio o in costruzione. Pertanto, al netto degli invasi inattivi e delle limitazioni di invaso, il Volume disponibile dagli invasi per il territorio regionale⁷⁷ ammonta a circa 757,23 Mm³, pari al 67,1% a fronte del Volume complessivo potenziale di 1.129 Mm³ ⁷⁹.



⁷⁷ Relazione del Dipartimento della Protezione Civile, acquisita con prot. Cdc 2391 del 21/03/2025, pag. 34

⁷⁹ Tale dato del Dipartimento della Protezione civile differisce leggermente da quello fornito dall'Autorità di Bacino, che riporta un volume di progetto di 1,097 milioni di m³.

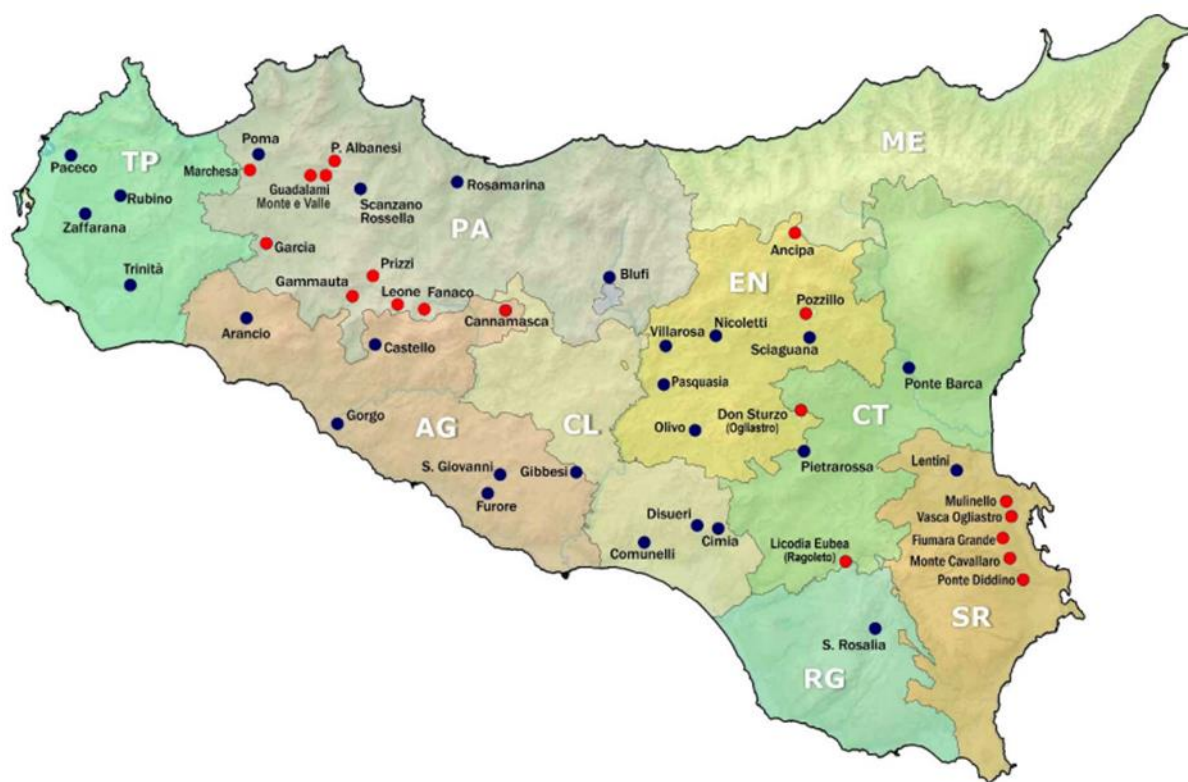
(fonte: Commissario Straordinario Nazionale, Autorità di Bacino, acquisito con prot. Cdc 2371 del 21/03/2025)

9.5 LE COMPETENZE DI GESTIONE.

L'attività di coordinamento amministrativo e tecnico in materia di dighe e grandi adduttori e in relazione allo stato degli invasi siciliani converge in capo al DAR; mentre, sul versante della gestione degli invasi (che implica le competenze di esercizio e manutenzione delle dighe e degli adduttori), si registra una situazione disomogenea.

Gli invasi sono infatti gestiti da n. 6 diversi Enti gestori. L'Amministrazione regionale, attraverso il DAR, gestisce 26 invasi; 3 invasi sono gestiti dai Consorzi di Bonifica; 2 invasi vengono gestiti dalla società Siciliacque S.p.A. per uso idropotabile; 8 invasi sono gestiti dalla Società ENEL S.p.A. per usi principalmente idroelettrici; 3 invasi sono gestiti dalla Società Priolo Servizi per usi prevalentemente industriali; 1 invaso è gestito dalla società Bioraffineria di Gela, 1 invaso è gestito dall'Azienda Agricola Termini e Foderà (invaso Marchesa) ed 1 invaso è attualmente sprovvisto di gestore (invaso Cuba - fuori esercizio)⁸⁰.

⁸⁰ Relazione del Dipartimento della Protezione Civile, acquisita con prot. Cdc 2391 del 21/03/2025, pag. 34



I 45 grandi invasi siciliani (in blu i 26 serbatoi artificiali gestiti dal DAR)

9.6 LE COMPETENZE DI VIGILANZA.

In conformità alle previsioni dell'art. 91 d.lgs. 112/1998, la vigilanza, ai fini della tutela della **pubblica incolumità, sulle opere di sbarramento e sulle dighe di ritenuta o traverse (di seguito denominate dighe)** che superino i 15 metri di altezza o che determinino un volume di invaso superiore a 1.000.000 di metri cubi (cosiddette '**grandi dighe**') è di **competenza statale**, mentre rimane affidata alle **Regioni** (art. 89 d.lgs. 112/1998) la vigilanza sulle dighe di altezza inferiore o uguale a 15 metri, con un volume di invaso inferiore o uguale a 1.000.000 di metri cubi (cosiddette '**piccole dighe**').

Secondo il Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti 2022-2023⁸¹, pubblicato dall'Ufficio di Statistica del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti il 27/9/2024, le

⁸¹https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/pubblicazioni/2024-09/CNIT%202022-2023_bassa%20risoluzione_segnalibri.pdf

grandi dighe in Sicilia (di competenza statale) sono 46, con un'età media di 52 anni, per un volume totale di invaso di 1.105,03 milioni di m³ di acqua

Le competenze della Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche del MIT, definite dal DPCM 24 giugno 2021, n. 115 e dal DM 30 novembre 2021, n. 481, riguardano le "grandi dighe" e le opere di derivazione e adduzione e con prelievo dal serbatoio realizzato dalla diga. Il quadro normativo primario di riferimento include la legge 21 ottobre 1994, n. 584, e l'art. 6 della legge 1° agosto 2002, n. 166. Ulteriori disposizioni regolano le attribuzioni della Direzione, tra cui il D.L. 79/2004 (convertito con L. 139/2004), il D.lgs. 152/2006, il D.L. 201/2011 (convertito con L. 214/2011), la Dir. PCM 8/7/2014, e il recente D.M. 94/2024, che ha sostituito il DPR 1363/1959, disciplinando il procedimento di approvazione dei progetti e il controllo su costruzione, esercizio e dismissione degli sbarramenti di ritenuta.

In sintesi, la Direzione Generale provvede all'istruttoria tecnica dei progetti per la costruzione di nuove grandi dighe o degli interventi di modifica di dighe esistenti, garantendo che siano rispondenti alle norme tecniche di settore e allo stato dell'arte; promuove verifiche sismiche e idrologico idrauliche e prescrive l'esecuzione di interventi di miglioramento sismico e idraulico della diga. Inoltre, durante le fasi della costruzione (o di importanti modifiche), la Direzione vigila sull'esecuzione dei lavori disponendo sopralluoghi ed eventuali accertamenti, verifiche e prove in situ, al fine di accertare l'osservanza delle norme tecniche in materia e delle prescrizioni impartite.

Un aspetto di particolare rilevanza è il **collaudo tecnico speciale**, disciplinato dall'art. 22 del D.M. n. 94/2024. Questo collaudo è assimilabile a uno speciale collaudo di sicurezza, distinto dal collaudo tecnico-amministrativo previsto dal codice dei contratti pubblici. Esso viene eseguito, salvo casi eccezionali, in corso d'opera e considera il comportamento dell'impianto durante la fase degli invasi sperimentali, fino al raggiungimento della quota massima di regolazione. L'obiettivo è formulare un giudizio sul comportamento e sulle prestazioni delle opere, nonché sulla stabilità delle sponde del serbatoio artificiale, in coerenza con le previsioni progettuali. L'esercizio sperimentale del serbatoio avviene attraverso un programma di invasi progressivi, predisposto dal Gestore e autorizzato dalla Direzione Generale per le dighe, previo parere della Commissione di collaudo tecnico speciale. Il raggiungimento della massima quota di regolazione è autorizzato, per la prima volta, unicamente ai fini del completamento della sperimentazione e del rilascio del

collaudo tecnico speciale. È fondamentale sottolineare che **le grandi dighe non possono essere poste in esercizio "ordinario" prima dell'effettuazione di tale collaudo, il quale richiede una fase di "esercizio sperimentale" di durata pluriennale**, dipendente dal regime degli afflussi naturali, dall'eventuale utilizzo anticipato della risorsa idrica e dalla capacità del Gestore di intervenire prontamente per rimuovere eventuali impedimenti al programma⁸².

Per quanto concerne le opere di derivazione, benché le competenze siano regolate dal Titolo III del D.M. 94/2024, è stato recentemente avviato un periodo transitorio per l'adozione dei provvedimenti, rendendo non ancora disponibili le informazioni utili all'indagine in corso. Oltre a quanto esposto, la Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche svolge attività di pianificazione, programmazione e riparto degli investimenti nel settore idrico, anche in attuazione delle riforme del PNRR, e attività di monitoraggio finanziario, fisico e temporale dei programmi di investimento.

Ogni invaso, come già rilevato negli esiti istruttori riferiti alla nota del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti acquisita con prot. Cdc 4628 del 18 giugno 2025, **ha un volume di progetto, un volume autorizzato dal MIT per ragioni di sicurezza e staticità, e un volume di esercizio, che è quello effettivo.**

Come rilevato negli esiti istruttori (relazione del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana acquisita con prot. Cdc 2391 del 21/03/2025), su un volume di progetto pari a 1,1 miliardi di m³ di acqua, risulta autorizzato un volume pari a 757 milioni di m³ di acqua. Di questo volume solo una porzione risulta effettivamente utilizzabile, a causa dei detriti e dei sedimenti che negli anni e nei decenni si sono accumulati e che hanno di fatto ridotto il volume di uso degli invasi.

⁸² V. relazione MIT acquisita con prot. Cdc 4628 del 18 giugno 2025

TABELLA

DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AUTORITÀ DI BACINO
DEL DISTRETTO IDROGRAFICO SICILIA
Servizio 1 - Tutela delle Risorse Idriche - Pianificazione di Competenza Nazionale
Via Giovanni Bonsignore, 1 - 90135 Palermo

PROSPETTO VOLUMI INVASATI NELLE DIGHE DELLA SICILIA AL 1° GENNAIO 2024 (Dati rilevati da strumenti di misura o da comunicazioni dei gestori al lordo dell'interrimento)								
D I G A	CORSO D'ACQUA	CAPACITÀ TOTALE D'INVASO (Mmc)	VOLUME Mmc				UTILIZZAZIONE	ENTE GESTORE
			gennaio 2024	dicembre 2023	scarto mese prec.	gennaio 2023		
ANCIPIA	TROINA	30,40	9,87	11,86	-1,99	11,28	IRR. - POT. - ELETTR.	E.N.E.L.
ARANCIO	CARBOJ	34,80	14,56	14,39	0,17	11,70	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
CASTELLO	MAGAZZOLO	21,00	7,54	7,32	0,22	14,70	POT. - IRR.	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
CIMIA	CIMIA	10,00	0,71	0,71	0,00	3,01	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI (*)
COMUNELLI	COMUNELLI	8,00	0,00	0,00	0,00	0,27	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI (*)
DISUERI	GELA	23,60	0,52	0,42	0,10	0,34	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
FANACO	PLATANI	20,70	3,02	4,48	-1,46	10,82	POTABILE	SICILIAQUE
FURORE	BURRAITO	7,00	1,90	2,07	-0,17	2,52	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
GARCIA (M. Francese)	BELICE SINISTRO	80,00	23,08	24,28	-1,20	39,11	POT. - IRR.	C.B. 2 - PALERMO
GORGIO LAGO	FOSSO GURRA	3,41	0,91	0,93	-0,02	0,77	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
LENTINI	FUORI ALVEO	134,55	82,23	83,94	-1,71	74,50	IRR. - INDUSTRIALE	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
LEONE	VERDURA	4,19	1,20	1,56	-0,36	3,55	POT. - ELETTR.	SICILIAQUE
NICOLETTI	CRISA	20,20	1,59	1,60	-0,01	2,36	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI (*)
OGLIASTRO (Don Sturzo)	GORNALUNGA	110,00	22,63	22,55	0,08	22,68	IRRIGUO	C.B.7- CALTAGIRONE (**)
OLIVO	OLIVO	15,00	3,71	3,70	0,01	3,60	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
PACECO	BAIATA	6,70	3,96	4,03	-0,07	5,69	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
PIANA DEGLI ALBANESI	BELICE DESTRO	32,80	9,62	10,48	-0,86	15,05	IRR. - POT. - ELETTR.	E.N.E.L.
POMA	JATO	72,50	33,95	36,04	-2,09	45,79	IRR. - POT.	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
POZZILLO	SALSO (SIMETO)	150,50	3,78	3,80	-0,02	3,19	IRR. - ELETTR.	E.N.E.L.
PRIZZI	RAIA	9,20	1,76	1,81	-0,05	2,96	IRR. - POT. - ELETTR.	E.N.E.L.
RAGOLETO	DIRILLO	20,10	10,20	10,64	-0,44	6,99	INDUSTRIALE-POT.-IRR.	ENI - RAFFINERIA DI GELA
ROSAMARINA	S. LEONARDO	100,00	23,49	25,38	-1,89	39,01	POT. - IRR.	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
RUBINO	BIRGI	11,50	2,27	2,30	-0,03	1,64	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI (*)
SAN GIOVANNI	NARO	16,30	8,82	8,63	0,19	11,51	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
SANTA ROSALIA	IRMINIO	20,00	13,98	14,36	-0,38	14,81	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
SCANZANO	ELEUTERIO	18,00	4,17	4,76	-0,59	4,49	IRR. - POT.	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
SCIAGUANA	SCIAGUANA	11,35	3,98	3,99	-0,01	3,00	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
TRINITÀ	DELIA	18,00	3,50	3,18	0,32	5,17	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
ZAFFARANA	ZAFFARANA	0,90	0,04	0,04	0,00	0,18	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI (*)
Scarto anno precedente	Scarto mese preced.							
-18%	-4%	TOTALI	296,99	309,25	-12,26	360,69		

(*)=volume al netto interrimento

(**)=volume lordo; interrimento 22,5 Mmc circa

Fonte: dati forniti dall'Autorità di Bacino, Allegato 085 alla nota prot. 29017 del 12/11/2024, acquisita con prot. Cdc 8712 del 12/11/2024

La competenza sulle dighe, in origine sotto la vigilanza ed il monitoraggio dell'E.A.S. (Ente Acquedotti siciliani), è ora in capo al DAR.

In sede di contraddittorio, è stato considerato rilevante il chiarimento delle ragioni e delle cause alle quali ascrivere i mancati collaudi, che di fatto limitano di un terzo la capacità di esercizio delle dighe.

Tutte le dighe che hanno ricevuto finanziamenti pubblici sono infatti state collaudate dal punto di vista tecnico-amministrativo, mentre il collaudo tecnico-speciale (o tecnico-funzionale) di cui all'art. 14 del D.P.R.1363/1959 e ss.mm.ii., che prevede che le verifiche tecniche avvengano alla quota massima di riempimento degli invasi, in Sicilia non è stato conseguito per vari ordini di ragioni.

In base ai rispettivi progetti, le dighe possono essere a cd. **“regolazione annuale”**, se ogni anno si riempiono e poi la risorsa viene consumata, oppure a cd. **“regolazione pluriennale”**, se ogni anno parte della risorsa idrica viene conservata per l’anno successivo⁸³. I mancati collaudi, quindi, in base alle informazioni ricevute dagli Uffici tecnici, possono ascriversi ai seguenti motivi: il livello dell’acqua nell’invaso non raggiunge la capacità massima di progetto, per cui non è possibile procedere al collaudo. Oppure possono verificarsi dei problemi, sui quali il soggetto gestore non interviene, che bloccano il collaudo; o ancora, si è perso l’interesse all’uso della risorsa o vi è meno bisogno di risorsa idrica conservata, ad esempio per cambio di destinazione di uso del territorio, e quindi la diga non viene riempita, con la conseguenza che il collaudo tecnico non può avere luogo, e pertanto l’acqua deve essere contenuta nel minor **“volume autorizzato”**, anziché poter raggiungere il volume di progetto.

I mancati collaudi costituiscono quindi una delle cause delle limitazioni di uso degli invasi. Se l’acqua oltrepassa il limite consentito dal MIT, occorre sversare l’acqua in eccesso, poiché la risorsa idrica contenuta nell’invaso non può superare il volume autorizzato (anziché poter essere accumulata fino al volume di progetto). Questa circostanza si è verificata, ad esempio, e a più riprese, con riferimento alla Diga Trinità.

Le opere di manutenzione sono generalmente poste a carico al gestore dell’opera. Se il bene non viene curato con un mantenimento ordinario, si rendono necessarie opere di manutenzione straordinaria, evidentemente molto più costose; inoltre, la presenza di sedimenti, oltre che limitare la capacità di accumulo dell’invaso, ne compromette la staticità imponendo all’Ufficio Dighe del MIT di intervenire con ulteriori limitazioni, al fine di tutelare la pubblica incolumità.

Pertanto, oltre alle limitazioni a cui l’invaso è soggetto a causa del mancato collaudo tecnico-funzionale, ulteriori limiti alla capacità di accumulo vengono imposti dal MIT a causa della presenza di sedimenti che (oltre a ridurre di per sé la capacità di invaso, creando un corpo solido che occupa volume) compromettono la staticità della diga.

⁸³ 2^ Relazione alla Cabina di regia, acquisita dal Commissario Straordinario Nazionale con nota del 21/03/2025, prot. Cdc 2371

Il compito di verificare la qualità e la quantità della risorsa idrica contenuta nell'invaso spetta invece all'autorità concedente, ossia al DAR, mentre l'Autorità di bacino raccoglie i dati comunicati dai gestori ed effettua i relativi monitoraggi.

9.7 LE PRINCIPALI CRITICITÀ DEGLI INVASI ARTIFICIALI.

Alla luce di quanto riportato, si possono elencare di seguito le maggiori criticità presentate dagli invasi (come riportato nella relazione del DAR, acquisita con protocollo Cdc 3688 del 14 maggio 2025):

1. Mancanza di collaudo statico;
2. Mancanza di Verifica sismica;
3. Presenza di sabbie e detriti all'interno degli invasi e la conseguente riduzione capacità di accumulo acqua;
4. Occlusione degli scarichi, delle opere di presa, nonché delle relative condotte dell'invaso;
5. Carenza impianti elettrici, locali tecnici, quadri di controllo;
6. Elevato apporto solido dagli adduttori;
7. Occlusione o malfunzionamento degli scarichi, delle opere di presa, nonché delle relative condotte, delle traverse che alimentano gli invasi;
8. Imprecisa definizione dei volumi di riserva per la fauna ittica, per le opere di presa, per interrimento e per evaporazione. Si rilevano criticità anche riguardo il completamento, la gestione e la manutenzione delle dighe, oltre che delle opere accessorie (di ruscellamento).

9.7.1 Collaudi e deficit strutturali di tipo sismico

Al fine di risolvere le criticità di cui ai punti 1 e 2, i gestori degli invasi dovrebbero avviare le attività di collaudo statico e verifica sismica, avendo cura di attuare anche gli interventi di manutenzione e adeguamento degli impianti elencati nel punto 5.

In particolare, occorre precisare che il tema dei "collaudi", in materia di dighe, è assai più articolato che per le altre opere edili; infatti, oltre al collaudo "tecnico-amministrativo", equiparabile al collaudo finale tipico dell'edilizia costruttiva, è necessario effettuare un

collaudo “tecnico-funzionale” ex art. 14 del DPR 1363/1995⁸⁴. Come già descritto, la finalità di questo collaudo, che succede al classico collaudo statico e avviene alla fine del cd. periodo sperimentale, è quella di individuare gradatamente e per livelli crescenti la massima quantità idrica prevista nel progetto, al fine di verificare la risposta della diga alle sollecitazioni derivanti dalla pressione dell’acqua.

Tuttavia, si segnala che dei 26 serbatoi gestiti dal DAR, 10 sono in esercizio sperimentale e quindi non hanno ancora ricevuto il suddetto collaudo. Tutto ciò comporta che i bacini, pur essendo attivi, erogano acqua soltanto entro la soglia autorizzata, contribuendo pertanto ad una minore disponibilità di risorse idriche.

Sulle criticità strutturali di carattere sismico si osserva che, a seguito della riclassificazione del grado di sismicità del territorio nazionale, si è resa necessaria la rivalutazione della sicurezza sismica delle dighe, dalla quale sono emersi diversi problemi strutturali, soprattutto per le opere accessorie di sbarramento, che rendono necessarie opere di intervento volte a ristabilirne la capacità di resistenza ad eventuali sollecitazioni sismiche.

Interrimento e occlusione scarichi.

Con la locuzione “**interrimento**” si indica il fenomeno che vede il progressivo depositarsi sul fondo degli invasi di sedimenti che, con il tempo, ne possono ridurre anche significativamente i volumi. In particolare, secondo i dati forniti dallo stesso DAR, in tutte le dighe gestite dal Dipartimento Acqua e Rifiuti, a fronte di una capacità originaria di 532 Mmc di acqua, i sedimenti ne occuperebbero un volume utile pari al 7% (circa 40 Mmc). L’interrimento appare dovuto non solo all’obsolescenza degli impianti, ma anche alla mancata manutenzione protrattasi negli anni passati.

Un ulteriore problema causato dagli interrimenti è quello dell’occlusione degli scarichi, necessari per il contenimento di eventuali piene, a tutela del territorio a valle.

Alla luce di quanto riportato, è indispensabile l’**esecuzione di lavori di “sfangamento”**, onde assicurare il corretto funzionamento dello scarico di fondo.

⁸⁴ La materia dei collaudi delle grandi Dighe è chiaramente esplicitata dalla Linee Guida adottate con Decreto Dipartimentale per le opere pubbliche e le politiche abitative n. 2 del 17/01/2024 presso il Ministero delle Infrastrutture (https://www.dighe.eu/normativa/allegati/2024_D_CD_MIT_17-1_n_2-Allegato_A.pdf)

A tal fine, e per quanto concerne le criticità riportate nei punti 3 e 4, si rileva che **i gestori hanno l'obbligo di redigere i Progetti di gestione e i conseguenti piani operativi**, utili per avviare le necessarie attività manutentive di rimozione dei sedimenti. I Piani di gestione vengono approvati dall'Autorità di bacino, previo parere dell'Ufficio tecnico Dighe del M.I.T.

Ad oggi, per i grandi invasi regionali, risultano approvati n. 23 progetti di gestione (art. 114 del d. lgs. 152/2006) relativi a 23 invasi, rispetto ai quali i gestori hanno effettuato valutazioni in merito ai volumi di interrimento che ne riducono il volume d'invaso (l. n. 584/1994) e in alcuni casi anche il volume utile di Regolazione.

Non risultano invece approvati i piani operativi, riguardanti la parte impiantistica, meccanica, strumentale, che vengono infatti sollecitati al DAR dall'Autorità di bacino.

9.7.2 Malfunzionamento impianti e opere di presa

Un'altra criticità emersa riguarda lo stato dei serbatoi, le condizioni dei manufatti e dei dispositivi di controllo e monitoraggio della diga, nonché la stabilità delle sponde dell'invaso. Anche in questo caso si rendono necessari **interventi di manutenzione straordinaria volti a superare le limitazioni d'invaso prescritte dall'autorità di vigilanza**. In conseguenza delle problematiche funzionali-strutturali evidenziate, nonché delle relative limitazioni d'invaso imposte dalla Direzione Dighe, la capacità effettiva dei serbatoi condotti ha subito una riduzione, in condizioni idrologiche e climatiche ordinarie, pari a circa un terzo della capacità di progetto.

Più nel dettaglio, la capacità utile originaria degli invasi gestiti dal DAR è riportata in 532 Mm3. Di questa capacità quella effettivamente erogabile appare oggi pari a 359 Mm3 (67% del totale), con un deficit di capacità utile di 173 Mm3 (33% del totale). Di questo volume non fruibile, circa 40 Mm3 appare occupato da sedimenti, mentre la restante quota di 133 Mm3 è costituita dal volume utile non accumulabile a causa delle limitazioni d'invaso⁸⁵.

⁸⁵ 2^ Relazione alla Cabina di regia, acquisita dal Commissario Straordinario Nazionale con nota del 21/03/2025, prot. Cdc 2371

9.7.3 Le criticità rilevate nel regime concessorio.

Dalle informazioni acquisite in istruttoria e dai verbali delle visite ispettive effettuate dal MIT si evince che **la gestione è maggiormente efficiente in caso di dualismo tra l'ente concedente ed il soggetto concessionario/gestore**, mentre nel caso di coincidenza dei soggetti si riscontrano maggiori criticità.

In Sicilia il DAR è contemporaneamente concedente e concessionario di 26 dighe, in un regime che si dimostra inefficiente; n. 20 sono invece gli invasi in concessione per i quali il DAR è solo soggetto concedente (i soggetti concessionari sono ENEL, ENI, Siciliacque, etc.). **Le problematiche relative a tale duplicità di competenze sono evidenziate dallo stesso Dipartimento, che mette in luce come la gestione operativa delle grandi dighe da parte di un'amministrazione pubblica abbia fatto emergere criticità dovute a una percepita incompatibilità tra le caratteristiche di una struttura orientata anche a obiettivi economici (tipica di un gestore privato) e un organismo istituzionale rivolto al perseguimento dell'interesse collettivo. Tale aspetto gestionale influisce sull'efficienza e la sostenibilità finanziaria del servizio.**

In particolare, gli aspetti più problematici dell'area amministrativo-finanziaria riguardano (come evidenziato dallo stesso DAR nella relazione acquisita con prot. Cdc 3688 del 14/05/2025):

- La struttura organizzativa
- I processi amministrativi-contabili
- I tempi per l'istruttoria e l'acquisizione degli atti di assenso
- La dotazione finanziaria
- L'obbligazione giuridicamente vincolante (OGV)
- La politica del personale
- La commistione pubblico-privato nella gestione.

Nel dettaglio:

Sul piano dell'organizzazione interna, la maggiore criticità rilevata è la mancanza di un **"ufficio gare"** appositamente istituito presso il DAR per la gestione delle attività relative agli affidamenti dei servizi tecnici (studi, progettazione). L'utilizzo del medesimo personale coinvolto nella gestione diretta delle dighe, in assenza di un ulteriore supporto tecnico, legale e amministrativo, inevitabilmente crea ritardi nell'attuazione degli interventi.

Sul piano dei processi amministrativo-contabili, va osservato che i ritardi della Regione nell'approvazione dei bilanci si riflettono sull'emissione dei provvedimenti contabili da parte degli uffici di ragioneria, incidendo negativamente sull'indizione di nuove e gare e sul pagamento delle spese connesse agli affidamenti.

Sul piano dei tempi dell'istruttoria, si è osservato che a fronte di una fase programmatica assai articolata, che vede la necessaria acquisizione di numerosi pareri e nulla osta da parte di un numero cospicuo di enti e soggetti istituzionali coinvolti in materia di dighe, sono stati seguiti i termini ordinariamente previsti, con *i conseguenti* ritardi.

Sul piano della dotazione finanziaria, si è osservato che sia gli studi effettuati, sia le verifiche di carattere sismico, idrologico e idraulico, nonché i costi di progettazione e realizzazione dei lavori, si sono rilevati superiori a quelli inizialmente stimati (aumento del costo delle materie prime e fenomeno inflattivo dovuto alla congiuntura politica internazionale).

Sul piano contabile e finanziario, è stato rilevato il mancato rispetto delle scadenze stabilite per l'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti, le quali di regola coincidono con l'aggiudicazione dei lavori, con perdite delle coperture finanziarie e ricerca di nuove coperture finanziarie⁸⁶.

Sul piano delle politiche per il personale, la relazione del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana, acquisita con prot. Cdc 2391 del 21/03/2025, evidenzia una "inadeguatezza strutturale nella gestione delle dighe e delle infrastrutture idriche" da parte del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti (DAR).

Sotto il profilo gestionale, si rileva la criticità rappresentata dalla sovrapposizione di competenze che viene in rilievo per la Regione che, **da un lato, agisce in veste di concedente della derivazione idrica, cui spetta vigilare pertanto sugli obblighi di concessione, mentre, dall'altro lato, agisce come concessionario/gestore della derivazione concessa.** Va rilevato, inoltre, che la concessione della gestione delle grandi dighe, una parte delle quali per uso idroelettrico, è affidata a società private (ad es. Enel Produzione S.p.A.) che, sebbene abbiano natura giuridica privata, presentano una partecipazione più o meno rilevante di capitale pubblico, ovvero a consorzi, aziende speciali, enti strumentali o pubblici non economici, soprattutto per quanto riguarda gli invasi destinati ad uso irriguo, posti sotto la

⁸⁶ Appendice C – stato degli interventi sulle dighe e nel comparto idrico della Sicilia, allegata a nota MIT prot. Cdc 4628 del 18/06/2025.

sorveglianza delle Regioni. Sul punto, in considerazione delle consolidate criticità già rilevate e rimesse al contraddittorio, è opportuno procedere all'elaborazione di un progetto orientato verso la riorganizzazione di questo sistema, anche per il tramite di specifiche leggi di settore.

La criticità da ultimo rilevata è stata altresì condivisa dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche che, con la nota prot. Cdc n. 4628 del 18 giugno 2025, ha osservato di avere già segnalato - con Nota DG dighe prot. 29334 del 03.12.2024 - all'Ufficio Legislativo del Ministero i menzionati profili di incompatibilità e violazione dei principi di tutela della concorrenza, laddove si attribuiscono le funzioni di amministrazione concedente ad un dipartimento regionale - Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti, che svolge allo stesso tempo funzioni di gestore di dighe.

9.8 CONCESSIONI IDRICHE E RISCOSSIONE DEI CANONI.

Si riportano gli esiti istruttori, in sintesi, con il richiamo dei profili di criticità già esposti in precedenza.

La gestione dei canoni ottenuti dalla concessione delle derivazioni idroelettriche ha indotto in sede istruttoria ad esprimere alcune premesse relative alla normativa di settore e ai soggetti coinvolti.

Sul piano normativo, è stato rilevato (v. supra) che la L. Cost. 26 febbraio 1948, n. 2, di conversione in legge costituzionale del R.D. Lgs. n. 455/1946 (Approvazione dello statuto della Regione siciliana), all'articolo 14, dispone che l'Assemblea, nell'ambito della regione e nei limiti delle leggi costituzionali dello Stato, ha legislazione esclusiva sulle acque pubbliche, in quanto non siano oggetto di opere pubbliche d'interesse nazionale.

Il D.P.R. 30 luglio 1950, n. 878 (Norme di attuazione dello Statuto in materia di opere pubbliche) qualificava le grandi derivazioni di acque pubbliche come grandi opere pubbliche d'interesse nazionale; successivamente, tale lettera è stata soppressa per effetto del comma 1 dell'articolo 1, del decreto legislativo 2 agosto 2010, n. 153, e le funzioni in materia di grandi derivazioni di acque pubbliche sono state trasferite alla Regione.

Il procedimento concessorio delle derivazioni di acque pubbliche è ancora oggi regolato da una normativa statale del 1933 - (il Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775) e risulta,

all'esito delle successive modifiche normative, distinto in due diverse fasi: i) una "fase istruttoria", prodromica al rilascio di una concessione, di competenza degli Uffici del Genio Civile, incardinati presso l'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità; ii) una "fase costitutiva", che ha inizio con il rilascio del provvedimento concessorio a cura del Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, incardinato presso l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità⁸⁷.

Sempre per effetto del decreto legislativo n. 153/2010 citato, i canoni concessori relativi alle grandi derivazioni di acque pubbliche spettano alla Regione siciliana a decorrere dal 1° gennaio 2011, secondo la seguente ripartizione:

- nel capitolo 2602, Capo 16 del Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti, i canoni derivanti da decreti già rilasciati dal DAR e quelli dovuti per i casi di rinnovo dei decreti scaduti;
- nel capitolo 8293, Capo 18 del Dipartimento regionale Tecnico-Uffici del Genio Civile i canoni derivanti dai provvedimenti emessi dagli Uffici del Genio Civile che sono di due tipi: i) licenze di attingimento ex art. 56, R.D. n. 1775/1933; ii) autorizzazioni alla prosecuzione del prelievo rilasciate in corso di istruttoria.

Nel corso dell'istruttoria, con Nota 17799 del 14/5/2025, prot. 3688 del 14/5/2025, il Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti ha prodotto una Relazione sui procedimenti già conclusi con il rilascio del finale decreto concessorio di competenza, precisando di non avere ad oggi pratiche istruttorie pendenti pervenute dagli Uffici del Genio Civile.

⁸⁷ Le competenze in materia di concessioni idriche sono state attribuite al Dipartimento regionale delle infrastrutture-Servizio 8, dal D.P.Reg. 5 dicembre 2009, n. 12". Fino ad allora, l'intero procedimento era stato appannaggio del Dipartimento regionale delle Infrastrutture, presso il quale erano incardinati gli Uffici del Genio Civile. A seguire, con il D.P.Reg. 18 gennaio 2013, n. 6, la competenza per la "fase costitutiva" e per il rilascio dei provvedimenti di concessione veniva trasferita in capo al Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, istituito con la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19.

Diga	Concessionario	Estremi concessione	Scadenza concessione	Durata	Canone (in euro)
Ancipa-Pozzillo-Simeto	Enel Produzione S.p.A.	DDS n. 1767 del 15/6/2012	31/03/2029	17 anni	335.231,25
Fiumara Grande	Consorzio Bonifica Sicilia Occidentale	Decreto interministeriale 653 del 2/3/1971 e successivi decreti di voltura	14/10/2038	67 anni	
Grammauta	Enel Produzione S.p.A. (uso idroelettrico)	Decreto Reale n. 5204 del 03/10/1940	01/04/2029	89 anni	45.030,61
	Enel Power S.p.A. (uso idroelettrico)	DPR n. 7039 del 22/2/1951	02/04/2029	78 anni	
Licodia Eubea	Raffineria di Gela S.p.A e Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale	DD n. 6147 del 22/11/1961 e DD n. 4906 del 1/6/1964	29/03/2031	70 anni e 67 anni	71.688,12
Mulinello	Enel Produzione S.p.A.	Decreto interministeriale n. 849 del 11/5/1990	14/10/1938	48 anni	
Nicoletti	Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale (uso irriguo) - IRSAP (uso industriale)	Decreto Ministeriale n. 6164 del 28/7/1970	28/07/2040	70 anni	9.367,85
Piana degli Albanesi	Enel Produzione SpA (uso idroelettrico)	Decreto reale n. 7039 del 27/4/1924	01/04/2029	105 anni	42.613,34
Ponte Barca	Concessionario di Bonifica Sicilia Orientale	Decreto interministeriale n. 5500 del 18/5/1957	15/02/2021	64 anni	129.438,01
Ponte Diddino	Enel Produzione S.p.A.	Decreto interministeriale n. 849 del 11/5/1990	11/05/2020	30 anni	32.464,92
Pozzillo	Enel Produzione S.p.A. (uso idroelettrico)	DDS n. 1767 del 15/6/2012	31/03/2029	17 anni	
Vasca Ogliastro	Priolo Servizi S.c.p.A. - ISAB Srl-Erg Power Srl e altri	Decreto Interministeriale n. 653 del 2/3/1971 e successivi decreti di voltura	14/10/2038	67 anni	57.234,87

Ad una prima analisi risulta evidente che, nella maggior parte dei casi, le concessioni idriche trovano fondamento in titoli concessori molto risalenti nel tempo – vi sono concessioni in essere da oltre 50 anni - senza che sia stata avvertita la necessità procedimentale di rivedere e aggiornare le condizioni delle concessioni, inclusi la durata e l'importo dei canoni, ovvero esaminare i presupposti per l'apertura al mercato ed alla concorrenza.

A tal proposito, si è rilevato che l'affidamento delle concessioni delle derivazioni idriche è stato al centro dell'attenzione dell'Unione Europea la quale, nell'intento di dare un forte impulso alla creazione del mercato interno dell'energia, ha emanato nel 1996 la direttiva n. 96/92/CE, contenente le misure di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, che ha dato il via in Italia a una stagione di proroghe delle concessioni in essere, dichiarate, a più riprese, illegittime dalla Corte costituzionale.

In particolare, la Consulta, con la sentenza n. 205/2011 ha stabilito, in materia di proroghe, che *“le disposizioni impugnate, peraltro, sono incoerenti rispetto ai principi generali, stabiliti dalla legislazione statale, della temporaneità delle concessioni e dell’apertura alla concorrenza, contrastando con i principi comunitari in materia: seppure per un periodo temporalmente limitato, esse «impediscono l’accesso di altri potenziali operatori economici al mercato, ponendo barriere all’ingresso tali da alterare la concorrenza tra imprenditori» (sentenze n. 340, n. 233 e n. 180 del 2010)”* aggiungendo altresì che le stesse si muovono *“in una direzione contraria alle indicazioni fornite a livello comunitario, (procedura d’infrazione IP/05/920), volte ad eliminare un ingiustificato favor riconosciuto a concessionari uscenti e/o aziende controllate da enti locali”*.

Con specifico riferimento all'affidamento delle concessioni idroelettriche, la Commissione UE, in più occasioni, infatti, ha rilevato profili di incompatibilità della normativa italiana⁸⁸, nei confronti dell'articolo 12 della Direttiva servizi 2006/123/UE (cd Bolkestein) e con il diritto alla libertà di stabilimento garantito dagli articoli 49 e 57 del TFUE⁸⁹.

La Regione siciliana, ad oggi, non si è adeguata al nuovo contesto normativo, sebbene il DEFR 2025-2027 richiami il DDL n. 834 del 20 novembre 2024 che intende conformare la concessione degli invasi idroelettrici alla Direttiva servizi (cd “Bolkestein”), prevedendo sia l’espletamento di gare ad evidenza pubblica, sia termini più contenuti per la durata delle concessioni, oltre all’adeguamento dei canoni attraverso un complesso calcolo che prevede una componente fissa ed una componente variabile.

Sul punto, in linea anche con le perplessità espresse nel corso dell’istruttoria dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche⁹⁰, occorre segnalare che la proposta di legge di cui al DDL n. 834 del 20 novembre 2024 presenta diversi profili critici.

In primo luogo, la proposta di legge non sembra tener sufficientemente conto delle prescrizioni statali di cui al comma 1-ter.1, inserito nell’articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 dall'art. 7, comma 1, lett. a), della legge 5 agosto 2022, n. 118, secondo cui le procedure di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche sono

⁸⁸ Contenuta, principalmente, nell'articolo 12 del decreto legislativo n. 79 del 16 marzo 1999 (cosiddetto "decreto Bersani"),

⁸⁹ Cfr la procedura di infrazione UE 2011/2026 chiusa il 23 settembre 2021.

⁹⁰ Appendice B – Concessioni a derivare, allegata alla nota a MIT prot. Cdc 4628 del 18/06/2025

effettuate tenendo conto degli interventi di miglioramento della sicurezza delle infrastrutture esistenti.

La pubblica incolumità e la sicurezza delle infrastrutture idriche rappresentano infatti interessi pubblici primari da tutelare alla stessa stregua degli altri interessi pubblici richiamati espressamente dal disegno di legge, quali i miglioramenti ambientali, territoriali ed energetici.

Inoltre, la procedura per lo svolgimento delle gare non appare di fatto disciplinata: il disegno di legge dispone esclusivamente che l'assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico avvenga nell'ambito di un procedimento unico a cui partecipano tutte le Amministrazioni competenti ai fini della selezione delle proposte progettuali presentate, mancando la disciplina sulle modalità di valutazione dei progetti, come invece richiesto dall'art. 12, comma 1-ter, m lettera m) del D.lgs. n. 79/1999.

In ogni caso, il progetto di legge – pur mostrando le criticità sopra evidenziate – individua nuovi criteri di determinazione dei canoni di concessione delle derivazioni idroelettriche, sulla base dei quali la Regione, nel Documento di Economia e Finanza regionale, presentato per il triennio 2025/2027⁹¹, ha elaborato, a titolo meramente esemplificativo, una simulazione del valore dei canoni di concessione delle sole derivazioni idroelettriche, attualizzati alla luce del DDL 834 che compone il canone sia di una quota fissa che di una componente variabile:

Uso	Concessionario	Fonte idrica	Canone attuale per il 2024	Canone 2024 in applicazione del DDL 834
Idroelettrico	Enel Produzione SpA	Ancipa-Pozzillo-Simeto	335.231,350	1.779.763,34
Idroelettrico	Ene IGreen Power	Alcantara 2	82.411,860	412.896,200

Dall'elaborazione effettuata in sede programmatica dal Dipartimento della Ragioneria Generale della Regione, emerge che per i canoni presi in considerazione l'importo attualizzato dovrebbe essere rivalutato di ben oltre il 500%.

Applicando un coefficiente di rivalutazione analogo ai canoni di concessione delle sole concessioni delle derivazioni idroelettriche, sui dati trasmessi dal DAR, si presenta la

⁹¹ <https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2024-07/DEFRR%202025-2027.pdf>

situazione descritta nella tabella che segue (in verde sono evidenziati i calcoli del DEFR 2025-2027).

Uso	Concessionario	Fonte idrica	Canone attuale per il 2024	Canone 2024 in applicazione del DDL 834
Idroelettrico	Enel Produzione SpA	Ancipa-Pozzillo-Simeto	335.231,350	1.779.763,34
Idroelettrico	Ene IGreen Power	Alcantara 2	82.411,860	412.896,200
Idroelettrico	Enel Produzione SpA	Grammauta	45.030,610	225.153,050
Idroelettrico	Enel Produzione SpA	Piana degli Albanesi	42.613,340	213.066,700
Idroelettrico	Idrosud Srl	Don Sturzo/Ogliastro	4.151,110	20.755,550
Idroelettrico	Idrosud Srl	Rosamarina	4.213,990	21.069,950
		Totali	513.652,26	2.672.704,79

In relazione a tutti gli altri canoni di concessione (uso irriguo, uso potabile, uso industriale, ecc.), a causa dell'amplessissima durata dei titoli concessori, appare molto probabile che gli stessi non siano attualmente adeguati ai prezzi di mercato: infatti, l'eventuale aggiornamento al tasso di inflazione programmato ISTAT non tiene conto dei valori delle concessioni secondo le mutate condizioni di mercato.

9.9 DIGHE E ADDUTTORI

L'ulteriore entrata che la Regione realizza attraverso la gestione dell'acqua pubblica consiste nella Tariffa idrica a fronte della cessione dell'acqua grezza. La Regione, infatti, per mezzo del Dipartimento acque e rifiuti, gestisce 23 dighe attive e 3 non operative (le dighe di Pietrarossa e Blufi sono in corso d'opera, mentre la diga di Pasquasia è fuori esercizio) che, attraverso appositi sistemi di derivazione, consegnano le riserve idriche invase ai Consorzi di Bonifica della Sicilia Occidentale e Orientale, alle aree industriali di Catania e Siracusa, all'AMAP (che gestisce il servizio idrico integrato per la città di Palermo), a Siciliacque S.p.A. (società partecipata dalla Regione a cui è affidata la gestione del servizio idrico sovrambito).

Il costo dell'acqua grezza in Sicilia, per quanto riguarda il demanio e i relativi prelievi, non è determinato in modo uniforme, ma varia in base a diversi fattori e regolamentazioni regionali. Per normativa generale, ai fini dell'utilizzo di acqua pubblica, come quella proveniente dal demanio, è necessario ottenere concessioni o autorizzazioni che prevedono

il pagamento di un canone o di una tariffa, stabilita in base al volume prelevato, alla tipologia di utilizzo e ad altri elementi specifici.

In ogni caso, nel DEFR 2025-2027 è stata avvertita la necessità di determinare univocamente la relativa tariffa idrica da applicare nell'intero Distretto Idrografico per la cessione di acqua grezza, per il servizio idrico multisettoriale, come stabilito dall'ARERA (allegato A al MTI-4 2024-2029)⁹². Tuttavia, ad oggi la Regione non ha individuato il Soggetto responsabile della predisposizione della tariffa.

Le entrate, attualmente, confluiscono nel capitolo di bilancio 4209, capo 16 - "Rimborso Costi Gestione Invasi": nello specifico, tali tariffe operano come rimborso dei costi sostenuti per la gestione degli invasi, ovvero le aree di raccolta e stoccaggio delle acque.

Un ruolo preminente nella distribuzione dell'acqua invasa è rivestito da Siciliacque S.p.A. La Società regola i propri rapporti con la Regione attraverso la Convenzione del 20 aprile 2004, Rep. N. 10997, dalla quale si evince che, pur applicando una tariffa ai propri clienti, Siciliacque non paghi alcun canone per l'acqua di cui si approvvigiona e che distribuisce all'ingrosso, limitandosi a versare un canone di utilizzo per le infrastrutture affidate in gestione (art. 14 -Convenzione)⁹³.

9.10 FINANZIAMENTI E GESTIONE DEI FINANZIAMENTI.

In considerazione della criticità relative alle opere di manutenzione degli invasi di competenza della Regione Siciliana, sono messi a disposizione della Regione delle linee di finanziamento, PNRR, FNC e altri fondi, per i seguenti progetti relativi agli invasi:

Tabella-Finanziamenti destinati agli invasi gestiti dal DAR

c FINANZIAMENTI DESTINATI AGLI INVASI GESTITI DAL DAR					
	PROGRAMMA	LINEA DI FINANZIAMENTO	VALORE FINANZIARIO	DIGA/IMPIANTO	TOTALI
1	PO FSC 2014-2020	CIPE N. 54/2016	162.775,60	ARANCIO	4.012.775,60
2	PSC 2021-2027	CIPES 41/2024	3.850.000,00		

⁹² <https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2024-07/DEFR%202025-2027.pdf>, pag. 238.

⁹³ <https://www.siciliacque.it/societa-trasparente/disposizioni-general/>

3	PIANO STRAORD. INVASI	L. 205/2017	4.812.000,00	BLUFI	4.812.000,00
4	PO FSC 2014-2020	CIPE N. 54/2016	2.000.000,00	CASTELLO	30.020.000,00
5	PNRR	DM N. 517/2021	8.250.000,00		
6	PSC 2021-2027	CIPES 41/2024	16.850.000,00		
7	PR FESR 2021-2027	DELIBERA CIPES	2.920.000,00		
8	POC SICILIA 2014-2020	DGR N. 431/2019	9.000.000,00	CIMIA	10.200.000,00
9	FONDO PROG. INTERV INVASI ARTIFICIALI	LR N. 3 DEL 31.01.2024	1.200.000,00		
10	FONDO PROG. INTERV INVASI ARTIFICIALI	LR N. 3 DEL 31.01.2024	1.250.000,00	COMUNELLI	1.250.000,00
11	PATTO PER IL SUD SICILIA FSC 2014-2020	CIPE N. 26/2016	744.621,08	DISUERI	1.206.885,97
12	FONDO PROG. INTERV INVASI ARTIFICIALI	LR N. 3 DEL 31.01.2024	462.264,89		
13	FONDO PROG. INTERV INVASI ARTIFICIALI	LR N. 3 DEL 31.01.2024	1.167.000,00	GIBBESI	1.167.000,00
14	PSC 2021-2027	CIPES 41/2024	20.000.000,00	GORGO	20.211.800,00
15	FONDO PROG. INTERV INVASI ARTIFICIALI	LR N. 3 DEL 31.01.2024	211.800,00		
16	PO FSC 2014-2020	CIPE N. 54/2016	380.613,64	LENTINI	17.630.613,64
17	PSC 2021-2027	CIPES 41/2024	17.250.000,00		
18	POC SICILIA 2014-2020	DGR N. 431/2019	1.200.000,00	NICOLETTI	1.200.000,00
19	PSC 2021-2027	CIPES 41/2024	46.274.000,00	OLIVO	46.274.000,00
20	FONDO PROG. INTERV INVASI ARTIFICIALI	LR N. 3 DEL 31.01.2024	85.000,00	PACECO	85.000,00
21	CIPES 1/2022-ANTICIPAZIONI FSC 2021-2027	CIPES 1/2022	8.950.000,00	PIETRAROSSA	82.200.000,00
22	PNRR	DM N. 517/2022	60.000.000,00		
23	INTEGR. CARO MATERIALI	L. N. 91/2022	13.250.000,00		

2 4	FONDO INTERV ARTIFICIALI	PROG. INVASI	LR N. 3 DEL 31.01.2024	1.100.000,00	POMA	1.100.000,00
2 5	PO FSC 2014-2020		CIPE N. 12/2018	175.000,00	PONTE BARCA	275.000,00
2 6	FONDO INTERV ARTIFICIALI	PROG. INVASI	LR N. 3 DEL 31.01.2024	100.000,00		
2 7	PO FSC 2014-2020		CIPE N. 54/2016	541.155,60		
2 8	PATTO PER IL SUD SICILIA FSC 2014- 2020		CIPE N. 26/2016	6.408.000,00		
2 9	PATTO PER IL SUD SICILIA FSC 2014- 2020		CIPE N. 26/2016	200.000,00		
3 0	POC SICILIA 2014- 2020		DGR N. 431/2019	2.850.000,00	ROSAMARINA	40.544.311,20
3 1	POC SICILIA 2014- 2020		DGR N. 431/2019	545.155,60		
3 2	PR FESR 2021-2027		DELIBERA CIPES	30.000.000,00		
3 3	PO FSC 2014-2020		CIPE N. 12/2018	250.000,00	RUBINO	250.000,00
3 4	PO FSC 2014-2020		CIPE N. 54/2016	1.000.000,00	SAN GIOVANNI	1.000.000,00
3 5	PR FESR 2021-2027		DELIBERA CIPES	720.000,00	SANTA ROSALIA	720.000,00
3 6	POC SICILIA 2014- 2020		DGR N. 431/2019	340.732,08	SCANZANO- ROSSELLA	36.040.732,08
3 7	PSC 2021-2027		CIPES 41/2024	26.000.000,00		
3 8	PR FESR 2021-2027		DELIBERA CIPES	9.700.000,00		
3 9	PO FSC 2014-2020		CIPE N. 54/2016	351.615,57	SCIAGUANA	1.351.615,57
4 0	POC SICILIA 2014- 2020		DGR N. 431/2019	1.000.000,00		
4 1	FONDO INTERV ARTIFICIALI	PROG. INVASI	LR N. 3 DEL 31.01.2024	293.672,53	TRINITA'	542.959,53
4 2	PO FSC 2014-2020		CIPE N. 54/2016	249.287,00		
4 3	PATTO PER IL SUD SICILIA FSC 2014- 2020		CIPE N. 26/2016	1.528.984,00	VARIE LOTTO 1	DIGHE 1.528.984,00
4 4	PATTO PER IL SUD SICILIA FSC 2014- 2020		CIPE N. 26/2016	1.173.355,00	VARIE LOTTO 2	DIGHE 1.643.355,00

4 5	CIPES 1/2022- ANTICIPAZIONI FSC 2021-2027	CIPES 1/2022	470.000,00		
4 6	PO FSC 2014-2020	CIPE N. 54/2016	274.678,72		
4 7	PATTO PER IL SUD SICILIA FSC 2014- 2020	CIPE N. 26/2016	1.700.000,00	VILLAROSA	1.974.678,72
4 8	PO FSC 2014-2020	CIPE N. 54/2016	184.602,02		
4 9	FONDO PROG. INTERV INVASI ARTIFICIALI	LR N. 3 DEL 31.01.2024	50.000,00	ZAFFARANA	234.602,02
		TOTALE	307.476.313,33		307.476.313,33

(fonte: elaborazione Corte dei conti su dati DAR)

9.11 FINANZIAMENTI PNRR RICHIESTI DAI CONSORZI DI BONIFICA

Si segnala, nell'ambito del PNRR, che l'Investimento 4.3⁹⁴ della componente M2C4, denominato "Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche", prevedeva una dotazione finanziaria di 880 milioni di euro⁹⁵, dei quali 520 disponibili per il finanziamento di investimenti in infrastrutture irrigue e 360 per progetti coerenti⁹⁶. Agli atti istruttori risulta che i Consorzi di Bonifica della Regione Siciliana hanno presentato, in tale ambito, trentuno progetti.

⁹⁴ Masaf - Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche: <https://www.masaf.gov.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17102#:~:text=L%27Investimento%204.3%3A%20Investimenti%20nella%20resilienza%20dell%27agrosistema%20irriguo%20per,sar%C3%A0%20affidata%20agli%20Enti%20irrigui%20e%20di%20bonifica.>

⁹⁵ [https://dania.crea.gov.it/Doc/MIPAAF-2021-0598832-DMapprovazionePianoattuazionePNRR%20\(1\).pdf](https://dania.crea.gov.it/Doc/MIPAAF-2021-0598832-DMapprovazionePianoattuazionePNRR%20(1).pdf)

⁹⁶ I restanti 360 milioni di euro sono stanziati per progetti di investimenti analoghi coerenti, cioè "Progetti in essere" che il Masaf ha finanziato con le risorse recate da leggi di bilancio n. 145 del 2018 e n. 160 del 2019 e del Fondo sviluppo e Coesione 2014 - 2020 (FSC) ora confluiti nel Piano Sviluppo e Coesione (PSC).

Il Decreto prot. n. 349272 del 30 luglio 2021⁹⁷, emanato dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, ha stabilito 23 criteri di ammissibilità⁹⁸ e 11 criteri di selezione⁹⁹ dei progetti presenti nella banca dati DANIA per investimenti nelle infrastrutture irrigue.

In seguito all'avvenuta presentazione dei progetti, il Decreto prot. n. 490962 del 30 settembre 2021¹⁰⁰, emanato dal medesimo Ministero, ha fornito l'elenco dei progetti ammessi e di quelli non ammessi a finanziamento. **È risultato che nessuno dei progetti presentati dai Consorzi di bonifica della Regione Siciliana abbia superato il vaglio di ammissibilità, per una richiesta totale di finanziamenti non conseguiti pari a 422.752.171,56 euro.**

Nella tabella¹⁰¹ presente nella Banca Dati DANIA, è possibile verificare, per ciascun progetto, i singoli requisiti che non appaiono rispettati, quali la finalità (prevalentemente irrigua), l'importo dell'intervento (minimo due milioni di euro), la durata dei lavori (pari ad un massimo di 30 mesi), la data della progettazione (successiva al d.lgs. 50/2016, cioè al 18 aprile 2016).

Dagli esiti del contraddittorio sono emersi ulteriori elementi istruttori (v. infra) riguardanti i progetti presentati dai Consorzi di bonifica.

9.12 LE SINGOLE DIGHE. LE VISITE IN LOCO

- Diga TRINITA'

⁹⁷ <https://www.masaf.gov.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17125>

⁹⁸ Fonte finanziamento, Fase, Importo progetto, Attività prevalente, Tipologia intervento prevalente, Irrigazione - scopo specifico prevalente, Misuratori al prelievo installati, Area efficientata, Superficie della nuova area irrigata ad opera dell'intervento, Livello progettuale, Data progettazione, Durata contrattuale dei lavori/forniture prevista nel cronoprogramma di progetto, Voto del C.T.A., Data voto del C.T.A., Progetto verificato, Data verifica, Concessione di derivazione, Scheda descrittiva, Anno ultimo aggiornamento prezzi, Procedimento di V.I.A., Stato delle autorizzazioni/pareri necessari per la cantierabilità dell'intervento, Adempienza SIGRIAN, Priorità di intervento regionale.

⁹⁹ Concessione di derivazione, Stato delle autorizzazioni/ pareri necessari per la cantierabilità dell'intervento, Importo intervento in relazione alla durata contrattuale lavori/forniture prevista nel cronoprogramma di progetto, Superficie area attrezzata sottesa all'intervento in relazione alla durata contrattuale lavori/forniture prevista nel cronoprogramma di progetto, Importo dell'intervento in relazione alla superficie di area attrezzata sottesa all'intervento), Risparmio idrico, Obiettivo DQA, Livello potenziale di desertificazione, Ricorrenza eventi siccitosi, Altri aspetti di tutela ambientale, Contesto territoriale.

¹⁰⁰ [https://dania.crea.gov.it/Doc/MIPAAF-2021-0490962-DMapprovazioneelenchiprogettifondiPNRR%20\(3\).pdf](https://dania.crea.gov.it/Doc/MIPAAF-2021-0490962-DMapprovazioneelenchiprogettifondiPNRR%20(3).pdf)

¹⁰¹ https://dania.crea.gov.it/Doc/estrazione_DANIA_AMMISSIBILITA_SELEZIONE_completo.pdf

La Diga Trinità è stata oggetto di sopralluogo da parte di questa Sezione in data 30 aprile 2025, alla presenza di:

per il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – DG-Dighe – Ufficio Tecnico per le dighe di Palermo:

- Ing. Calogero MORREALE;
- Ing. Sandro Rino MUSCOLINO;

per il Concessionario/Gestore:

- Ing. Giuseppe GIANGRASSO, Ingegnere responsabile della sicurezza della diga e dell'esercizio degli impianti, incaricato ai sensi della L. 584/1994 e R.U.P. incaricato dal Commissario ad Acta ex D.P.Reg. n°509/2025;
- Dott. Arturo VALLONE Direttore del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti
- Ing. Marco BONVISSUTO, Responsabile del Supporto della Gestione Tecnico-Amministrativa delle Dighe (Servizio S03 – Dighe);
- Arch. Girolamo TROMBETTA, Responsabile d'impianto (preposto);

per la Presidenza della Regione siciliana:

- Avv. Giovanni BOLOGNA

per il Dipartimento Regionale della Protezione Civile:

- Ing. Salvatore COCINA, / Direttore Generale del DRPC nonché Commissario ad Acta ex D.P.Reg. n°509/2025.

Dott. Antonio PARRINELLO (responsabile DRPC Prov. di Trapani).

La Diga della Trinità, situata nel territorio di Castelvetro (TP), è stata costruita negli anni '50. Attualmente, la Diga è in gestione al DAR (Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti).

La scheda relativa all'invaso compilata dall'Autorità di bacino nel 2023 riporta un volume utile di regolazione pari a 17.500.000 m³ a fronte di un volume autorizzato pari a 3.764.000 m³, con un interrimento totale su volume di massima regolazione pari a 5.844.800 m³.

Dal documento di pianificazione dei volumi relativo al periodo 1° marzo-31 dicembre 2022, redatto dall'Autorità di bacino, risulta un fabbisogno irriguo da parte del consorzio di bonifica della Sicilia Occidentale pari a 5,50 Mm³, e pari al totale del fabbisogno servito dalla Diga in oggetto; tale volume corrisponde al totale pianificato dall'Autorità. L'acqua della

Diga Trinità non è quindi destinata al soddisfacimento del fabbisogno idropotabile delle ATI: nella nota si precisa che “il volume per gli usi irrigui potrà essere utilizzata nella misura di quanto disponibile e garantendo la sicurezza dell’invaso”.

Per completezza, occorre precisare che dalla documentazione acquisita in istruttoria¹⁰² risulta che già nel 1963-1964, durante le visite di vigilanza del Genio Civile di Trapani e del Servizio Dighe, furono constatate significative lesioni nella galleria dello scarico di fondo e nei cunicoli di drenaggio. Nel 1964, furono rilevate filtrazioni consistenti (circa 200 l/min) nella galleria dello scarico di fondo. Per affrontare tali problemi, nel 1966 furono eseguite iniezioni di consolidamento e impermeabilizzazione nella sola galleria dello scarico di fondo, mentre nei cunicoli di drenaggio furono installate centine metalliche, ancora presenti nel 2024 sebbene in stato di grave deterioramento.

Fin dagli inizi degli invasi sperimentali, si osservava la presenza di un moto di filtrazione all’interno del corpo diga e dei terreni di fondazione, fenomeno ritenuto di entità esigua e compatibile con la gestione in sicurezza, secondo quanto affermato dal Gestore nel 2009. Tuttavia, nel 2009 l’UTD di Palermo ha richiesto una relazione interpretativa per verificare un possibile fenomeno di aggiramento dell’acqua, dato che alcuni piezometri¹⁰³ rilevavano livelli di falda prossimi alla quota d’invaso.

Nel corso degli anni, le criticità manutentive e strutturali persistevano e si aggravavano. Il verbale di visita di vigilanza del 2008 evidenziava l’urgenza di sostituire le centine metalliche nei cunicoli, richiesta reiterata più volte e mai eseguita. Il Gestore, nel 2009, ritenne non opportuna la sostituzione delle centine, ormai prive di funzione statica.

¹⁰² Informativa All. 1 Diga di Trinità – relazione sul comportamento della diga in condizioni statiche e sismiche

¹⁰³ Il piezometro è lo strumento utilizzato per misurare la pressione dell’acqua sotterranea all’interno del suolo o della roccia. Nel contesto della Diga della Trinità, i piezometri sono installati all’interno del corpo della diga e nei terreni di fondazione.

Le misurazioni effettuate dai piezometri sono impiegate per analizzare e rilevare la presenza di infiltrazioni d’acqua o filtrazioni all’interno della struttura della diga e delle sue fondazioni. Monitorando i livelli piezometrici o la superficie freatica, si ottengono informazioni sulle pressioni e sul flusso dell’acqua sotterranea, cruciali per valutare la sicurezza e la stabilità della diga.

I documenti dell’Ufficio Dighe del MIT sottolineano l’importanza delle letture dei piezometri per comprendere il comportamento idraulico della diga e per verificare l’efficacia dei suoi sistemi di drenaggio. Le quote piezometriche sono anche utilizzate come valori di soglia di attenzione e di allarme per l’attivazione delle fasi di allerta del Documento di Protezione Civile e quindi per le azioni previste nel Piano di Emergenza. In caso di anomalie nelle misure dei piezometri, occorre attivare la conseguente fase di allerta per rischio diga.

Sono anche stati evidenziati problemi con l’affidabilità e la funzionalità dei piezometri presso la Diga della Trinità a causa del deterioramento e della mancanza di manutenzione, provocando incongruenze e incertezze nell’interpretazione dei dati e nella validazione dei modelli numerici utilizzati per valutare la sicurezza della diga. La necessità di ripristino e miglioramento della strumentazione piezometrica è stata ripetutamente sottolineata.

L'evento di piena del 10-11 novembre 2021 ha ulteriormente ampliato le criticità esistenti, con importanti fuoriuscite d'acqua dalle pareti dei cunicoli di drenaggio, suscitando perplessità su possibili fenomeni di erosione e spinta idraulica.

A seguito delle gravi criticità e carenze manutentive rilevate, l'Ufficio Tecnico per le Dighe di Palermo, con nota del 23/02/2022, ha adottato un provvedimento di limitazione della quota autorizzata a 62,00 m s.l.m. (mentre la quota massima di regolazione è pari a 68 m s.l.m.), con l'obbligo di mantenere le paratoie di superficie completamente aperte.

Nel corso del tempo, sono state segnalate incongruenze tra i dati del monitoraggio e le caratteristiche geotecniche dei materiali, possibili instabilità del paramento di valle e della spalla destra, e una progettazione originaria che non considerava le azioni sismiche, con studi preliminari che indicavano una possibile inadeguatezza del nucleo di tenuta in tali condizioni. La strumentazione di monitoraggio risulta in stato di deperimento e non completamente funzionante, con richieste di ripristino più volte disattese.

Le verifiche tecniche effettuate nel 2024 hanno evidenziato numerose criticità strutturali nello scarico di fondo e nei cunicoli, con fattori di sicurezza inferiori ai limiti normativi anche in condizioni statiche e di esercizio ordinario. Gli autori delle verifiche hanno suggerito di effettuare interventi di rinforzo per le strutture in calcestruzzo armato.

In vista della stagione irrigua del 2023, il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti (DRAR) ha richiesto un incremento temporaneo della quota autorizzata di invaso a 63,70 m s.l.m. Tale richiesta è stata accompagnata da una "Relazione sulla fattibilità dell'innalzamento della quota di invaso", un'indagine sulle misure di monitoraggio, un modello speditivo di regole di laminazione dinamica e un documento speditivo relativo alle attività di Protezione Civile.

L'Ufficio Tecnico per le Dighe di Palermo, preso atto degli approfondimenti tecnici e di programmazione di emergenza, con comunicazione del 18 aprile 2023 autorizzava, in termini provvisori e temporanei e in deroga alla precedente limitazione, il raggiungimento della quota di invaso a 63,70 m s.l.m. per il periodo aprile-agosto 2023.

Tale autorizzazione era subordinata a diverse condizioni, tra cui l'adozione formale di piani tecnici e documenti (come il piano di laminazione dinamica), e prevedeva anche un aumento della frequenza del monitoraggio e controllo delle opere. Al termine del periodo di validità del piano temporaneo, in assenza di ulteriori valutazioni di stabilità e interventi

di miglioramento, i livelli di invaso sarebbero dovuti tornare a quelli stabiliti dalla limitazione precedente (62,00 m s.l.m.) [vedi contesto del documento "Allegato 1 nota incremento provvisorio quota trinità.pdf"].

Nonostante l'autorizzazione provvisoria, le verifiche tecniche presentate successivamente nel 2024 confermavano la persistenza di rilevanti criticità di sicurezza per la diga nel suo complesso (corpo diga, scarichi, cunicoli, spalle), senza individuare una quota di invaso che garantisse il rispetto dei margini di sicurezza minimi. Le valutazioni negative sulla sicurezza erano accompagnate da incongruenze, contraddizioni e incertezze nelle analisi presentate dal Gestore tramite il RTP incaricato.

Nel frattempo, l'Autorità di bacino, con comunicazione del 28 luglio 2023, trasmetteva sia al Commissario Straordinario nazionale per l'attuazione di interventi connessi al fenomeno della scarsità idrica, ex art. 3 legge 68/2023, sia al MASE, un elenco di interventi proposti in via prioritaria con l'obiettivo di recuperare la capacità di invaso e proteggere gli scarichi di fondo degli impianti, insieme con le relative schede progettuali. Per quanto riguarda la diga Trinità, si proponeva un intervento per rimuovere un volume pari a 17.000 m³ di detriti, con un costo stimato di € 1,560,000, rispetto ai quali si precisava che occorreva reperire i finanziamenti e procedere ad appaltare la progettazione e i lavori.

In data 09/04/2024, la Direzione Generale per le Dighe ha avviato il procedimento per l'ulteriore limitazione o la messa fuori esercizio dell'invaso della diga, ai sensi del DPR 85/1991. Il Gestore richiedeva la sospensione del procedimento in attesa di ulteriori verifiche; tuttavia, l'istruttoria condotta dalla Direzione Generale ha evidenziato gravi carenze manutentive e strutturali, in particolare nei cunicoli, protrattesi per anni nonostante le prescrizioni, e incongruenze nelle analisi statiche e sismiche.

Con provvedimento del 14 gennaio 2025, la Direzione Generale per le Dighe ha disposto la conclusione del procedimento di messa fuori esercizio / ulteriore riduzione dei livelli di invaso della Diga della Trinità.

Ai fini del Documento di protezione civile, sono state fissate nuove quote di preallerta (50,00 m s.l.m.), vigilanza rinforzata (52,00 m s.l.m.) e pericolo (54,00 m s.l.m.), evidenziando la ridotta capacità di laminazione in sicurezza.

Il provvedimento di messa fuori esercizio è stato poi sospeso a seguito della presentazione, da parte del DAR, della documentazione "Nota tecnica per il mantenimento di un livello

minimo di sicurezza dell'invaso", a firma dell'Ing. Salvatore Miliziano, e della relativa esecuzione da parte del DAR di alcuni interventi urgenti di incremento della sicurezza. Permangono tuttavia forti criticità in relazione allo stato delle gallerie e cunicoli.

Allo stato risulta quindi come le gravi criticità strutturali che interessano l'invaso non siano state adeguatamente trattate dall'Ente gestore. In particolare, i sedimenti accumulati hanno ridotto il volume utile dell'invaso e creato condizioni di rischio la sicurezza dell'impianto, inducendo la Direzione Generale per le Dighe del MIT a disporre limitazioni d'uso sempre più consistenti, fino alla messa fuori esercizio. È quindi opportuno l'intervento dell'Ente Gestore DAR o, in caso di inerzia, della Regione con poteri sostitutivi, al fine di permettere un aumento della capacità di accumulo dell'invaso e, di conseguenza, di erogazione della risorsa idrica a scopo irriguo.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA
AUTORITÀ DI BACINO DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA
Piano degli interventi prioritari di sfangamento e sghiamo degli invasi

10	SCHEDA INTERVENTO INVASO	TRINITÀ
-----------	---------------------------------	----------------

LOCALIZZAZIONE	
REGIONE: SICILIA	COMUNE: CASTELVETRANO (TP)

SOGGETTO PROPONENTE / BENEFICIARIO
REGIONE SICILIANA - DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI

DATI INVASO / DATI INTERRIMENTO / ITER PROGETTO DI GESTIONE DELL'INVASO		
CONDIZIONE: Invaso sperimentale	Volume massima regolazione (m ³)	18.000.000
USO: Irriguo	Volume utile regolazione (m ³)	17.500.000
VOLUME EROGATO MEDIO/ANNO (m ³) 5.500.000	Volume autorizzato (m ³)	3.764.000
UTENZA: Consorzio Bonifica Sicilia Occidentale	Interrimento totale su volume max regol. (m ³)	5.844.800
PROGETTO DI GESTIONE E ANNESSO PIANO OPERATIVO	di cui nel volume utile (m ³)	5.345.000
Approvati con D.S.G. n. 141 del 13/02/2023	Volume utile escluso interrimento (m ³)	12.155.000

TITOLO INTERVENTO
Interventi per il parziale sfangamento dell'invaso finalizzati alla messa in sicurezza del dispositivo di scarico

CRITICITÀ DA SUPERARE	OBIETTIVO INTERVENTO / CAPACITÀ UTILE RECUPERABILE
Con atto di ricognizione del MIT del 2013 la diga Trinità è stata classificata come sbarramento con scarico totalmente o parzialmente ostruito (Priorità 1) e quindi soggetto a limitazione d'invaso per ragioni di sicurezza con la prescrizione di redigere il progetto di gestione del serbatoio ed eseguire i lavori per liberare dai sedimenti il dispositivo di scarico. La vigente limitazione d'invaso è stata imposta anche per le condizioni in cui versano alcune opere accessorie e per l'esigenza di completare l'esecuzione della verifica sismica.	L'intervento è finalizzato a rimuovere l'ostruzione da sedimenti dell'organo di scarico profondo, avviando il ripristino delle condizioni di sicurezza dell'impianto di ritenuta a tutela del territorio sotteso allo sbarramento e recuperando parte della capacità perduta a causa della limitazione d'invaso. È necessario eseguire altri interventi di manutenzione, in corso di progettazione, per recuperare altro volume utile il cui costo non è stato ancora determinato e soddisfare la domanda irrigua grazie ad un'adeguata risorsa idrica. CAPACITÀ UTILE RECUPERABILE (m ³) 17.000

DESCRIZIONE SINTETICA DEI PRINCIPALI INTERVENTI PREVISTI / TEMPO ESECUZIONE LAVORI	
Dragaggio a bacino pieno, presso scarico di fondo. Sedimenti rimossi da ubicare su sponda limitrofa e trattamento per disidratazione con geotubi. Il costo indicato è un importo di massima determinato dal Piano Operativo annesso al Progetto di gestione; per cui potrebbe essere suscettibile di variazioni in sede di progettazione di livello superiore. Volume da rimuovere in attuazione del 1° Piano operativo annesso al progetto di gestione m³ 17.000 TEMPO ESECUZIONE LAVORI (in mesi): 12	

COSTO STIMATO (€)	1.560.000,00
--------------------------	--------------

ATTUALE LIVELLO PROGETTAZIONE	Piano operativo da Progetto di gestione approvato
--------------------------------------	---

TIPO APPALTO DA AVVIARE	Servizi tecnici + Lavori (acquisizione PFTE con successivo appalto integrato)
--------------------------------	---

(fonte: Autorità di Bacino, all. 3 – informativa su Diga trinità – prot. Cdc 2371 del 21/03/2025)

- Diga PIETRAROSSA

(Informazioni acquisite nella visita in loco, tratte anche dal doc. denominato Documentazione Commissione 5 marzo Dip Acqua e rifiuti – indagini. Indagini_2024_documenti_ARS - Documentazione Commissione UE, inviata con nota 1-2674 del 30/04/2025 dalla Segreteria Generale dell'ARS)

La diga di Pietrarossa è stata oggetto di sopralluogo da parte della Sezione del controllo in data 27 maggio 2025.

Il costo complessivo per il completamento della diga, pari a 82 M€, grava su tre diverse linee di finanziamento: PNRR (FSC 2014-2020), Delibera CIPESS 1/2022, Fondo ex art. 26 comma 2 D.L. 50/2022 conv. in L. n. 91/2022.

Con il decreto del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili n. 517 del 16 dicembre 2021, “Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico” dell'Investimento 4.1, Missione 2, Componente C4 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)”, l'opera denominata “Diga di Pietrarossa - Lavori di completamento” CUP.' G95E18000180001, è stata inserita al n. 32, dell'Allegato 3, quale intervento finanziato a valere su risorse già programmate su legislazione vigente, coerente ed imputabile sul PNRR, per l'importo di C 60.000.000,00.

La copertura finanziaria della spesa totale necessaria per la realizzazione dell'opera in oggetto specificata, pari complessivamente a f 82.200.000,00, è così suddivisa:

- per € 60.000.000,00, a valere sulle risorse FSC 2014/2020, di cui alla delibera CIPE n. 12 del 28 febbraio 2018 e successivo Accordo sottoscritto in data 14 febbraio 2019 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche, la Regione Siciliana – Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, in qualità di Soggetto Attuatore, e il Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale, in qualità di concessionario della derivazione dalla diga;
- per € 8.950.000,00, a valere sulle risorse FSC anticipazioni 2021/2027 del MIMS di cui alla delibera CIPESS n. 1 del 15/02/2022;

- per € 13.250.000,00, a valere del fondo di cui all'articolo 26, comma 2, del decreto-legge n. 50 del 2022, previsto per le opere PNRR dal medesimo decreto-legge, come da decreto del Ragioniere generale dello Stato del 18 novembre 2022, adottato ai sensi dell'art. 6, comma 2, del DPCM 28 luglio 2022 e successivo Decreto MEF – RGS – RR 52/2023.

I lavori sono stati aggiudicati al RTI composto dalle imprese Cooperativa Edile Appennino Soc. Coop, (Mandataria del raggruppamento) e Vittadello S.P.A., Intercantieri, S.P.A., Cosedil S.P.A. (Mandanti); il soggetto esecutore è la REDSTONE S.C.A.R.L. con sede legale in Calderara di Reno (BO).

Il contratto dei lavori del 29/06/2023 ed il successivo Addendum del 04/07/2023 sono stati registrati a Palermo in data 11/07/2023 per un importo di € 47.219.267,80, di cui € 46.326.096,81 per lavori al netto del ribasso d'asta del 11,939% e € 893.170,99 per oneri della sicurezza sui lavori, non soggetti a ribasso.

I lavori sono stati consegnati in data 21/09/2023.

Ai sensi dell'art. 3, comma 2, del DM n. 517 del 16 dicembre 2021, gli interventi di cui agli allegati 1, 2 e 3 allo stesso Decreto, devono essere completati entro il 31 marzo 2026.

Dall'analisi di tale cronoprogramma aggiornato emergono alcune problematiche delicate, che fanno temere uno sfioramento dei suddetti tempi contrattuali, riassunte per come nel seguito:

1. rilevati sperimentali e completamento del corpo diga;
2. diaframma in sponda destra e nel corpo diga;
3. opere elettromeccaniche in pozzo paratoie;
4. ripristino passerelle di servizio.

Ad oggi sono stati emessi/in corso di emissione n. 5 Stati di avanzamento lavori per circa € 13.000.000,00 con un avanzamento pari a circa il 28%.

L'intervento risulta regolarmente inserito e monitorato nel sistema informativo Regis.

Considerato che, per le ragioni su esposte, non è detto che i lavori per il completamento del corpo diga, finanziati su diverse fonti, potranno essere conclusi nei tempi indicati, si ritiene necessario che venga accertata la possibilità di certificare le somme del PNRR per i lavori eseguiti alla data di scadenza prevista, visto che la definizione dell'intervento graverà sulle quote appostate nelle altre fonti di finanziamento già sopra esposte.

9.13 I DISSALATORI

(v. Informazioni pervenute dal Commissario Straordinario Nazionale, Allegato 1, nota prot. Cdc 2371 del 21/03/2025)

La dissalazione è il processo di trattamento e potabilizzazione dell'acqua marina o salmastra, che produce nuova risorsa idrica utilizzabile in ambito civile, industriale o agricolo. **Trattandosi di un processo tradizionalmente dispendioso in termini economici ed energetici, è principalmente adoperato in Paesi che non beneficiano di precipitazioni costanti durante l'anno o con una scarsa presenza di falde sotterranee.**

Circa l'85% dei dissalatori installati nel mondo funziona tramite osmosi inversa, in cui l'acqua viene forzata attraverso membrane semipermeabili che separano e trattengono il sale e le impurità.

Il sistema della dissalazione ha trovato impiego anche in Sicilia, date le difficoltà della Regione nell'approvvigionamento e nella gestione delle risorse idriche, causate, oltre che dalla scarsità o irregolarità delle precipitazioni, anche dall'inefficienza delle reti di distribuzione e dall'inadeguatezza degli impianti di stoccaggio. In questo scenario, i dissalatori hanno rappresentato una possibile soluzione per affrontare l'emergenza.

Tra la fine degli anni '90 e l'inizio del 2000, la Regione siciliana ha avviato la costruzione di impianti di dissalazione a Porto Empedocle e Trapani, potenziando inoltre quello già esistente a Gela, attiguo alla raffineria ENI, con l'obiettivo di contrastare la crisi idrica che si manifestava sul territorio. La produzione nominale complessiva era stimata in oltre 120.000 m³/giorno, a fronte di un'effettiva produzione di 82.000 m³/giorno: il totale annuo prodotto avrebbe raggiunto, secondo le previsioni, 30 milioni di metri cubi d'acqua, consentendo di soddisfare il fabbisogno di quasi 500.000 persone¹⁰⁴.

Tali impianti si basavano su tecnologie ad alta intensità energetica, come l'evaporazione termica, generando costi di gestione molto elevati.

In particolare, il dissalatore di Gela è stato costruito inizialmente negli anni '70, con la realizzazione dei primi cinque moduli; successivamente, nel 2003 è stato aggiunto un sesto modulo, noto come "quinto modulo bis", finanziato attraverso un investimento di circa 50

¹⁰⁴ Informativa sulla dismissione degli impianti di dissalazione nei siti di Porto Empedocle, Trapani e Gela. – Commissario Straordinario Nazionale, Allegato 1 alla nota prot. Cdc 2371 del 21/03/2025

milioni di euro dalla Regione siciliana. In base al progetto, l'impianto era destinato a servire oltre 300.000 abitanti nelle province di Caltanissetta e Agrigento, con la gestione affidata al Dipartimento Regionale Acque e Rifiuti.

Il più recente modulo del dissalatore è rimasto operativo solo per pochi anni, dato che la messa fuori esercizio è stata fatta nel dicembre 2010 ¹⁰⁵: gli elevati costi di gestione del processo di dissalazione hanno dato luogo a controversie economiche tra la Regione siciliana ed ENI, in seguito alle quali Raffineria Gela S.p.a. ha promosso quattro procedimenti giudiziari nei confronti del Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti. Successivamente alla chiusura dell'impianto, avvenuta nel 2012, la Raffineria di Gela s.p.a. ha riconsegnato il complesso di dissalazione alla Regione, che lo ha affidato contestualmente in custodia gratuita a Siciliacque ¹⁰⁶; inoltre, la Regione stessa ha sottoscritto un accordo per il pagamento di 105 milioni di euro, da versarsi in dieci rate annuali dell'importo di 10,5 milioni di euro,¹⁰⁷ a Raffineria Gela S.p.a. Tale importo, oggetto di transazione, si riferisce al debito conseguito alla gestione e alla fornitura dell'acqua dissalata. In seguito alla dismissione dell'impianto, non sono state previste attività di manutenzione né di ripristino o recupero dell'area.

Il dissalatore di Trapani – il secondo più grande della Sicilia dopo quello di Gela – situato nel territorio di Nubia, in una zona piena di saline (oggi divenute riserva naturale)¹⁰⁸ è stato costruito negli anni '90, con l'obiettivo di affrontare i problemi di scarsità idrica della Sicilia occidentale, entrando in funzione nell'aprile 1995. In base al progetto, il volume di acqua prodotto dal dissalatore avrebbe consentito di risolvere i problemi idrici di Trapani e dei Comuni limitrofi, fino alla zona dell'agrigentino, con gestione affidata a Siciliacque. La tecnologia utilizzata, distillazione termica, si è tuttavia rivelata costosa e poco efficiente;

¹⁰⁵ D.D.G. 2547 del 22/12/2015, Dipartimento delle Acque e dei rifiuti.

¹⁰⁶ D.D.G. 303 del 13.4.2022, "Impianto di dissalazione di Gela, V modulo bis – Approvazione dei bilanci relativi all'anno 2011 ed al periodo 01.01.2012 – 24.04.2012".

¹⁰⁷ L'atto di transazione e rinuncia viene stipulato in data 19/11/2015 tra la Regione siciliana e Raffineria di Gela s.p.a. (appartenente a ENI s.p.a.), e successivamente registrato all'Agenzia delle Entrate di Caltanissetta il 09/12/2015 al n.723 serie 3°; tale accordo viene approvato con il D.D.G. n. 2547 del 22/12/2015, il quale dispone, a valere sul capitolo "242546" avente ad oggetto "Oneri per il ripianamento delle situazioni debitorie pregresse relative alla gestione degli impianti ed alla fornitura delle utilities del dissalatore di Gela", l'impegno della somma di euro 105.360.000,00, quale corrispettivo per il pagamento dei debiti pregressi riconosciuti nell'accordo. Tale importo era stato ripartito in dieci annualità, pari ad euro 10.536.000,00 ciascuna, a partire dall'esercizio finanziario 2016. Sono stati altresì consultati i seguenti decreti: D.D.S. n.1159 del 5.8.2016, D.D.S. n. 863 del 19.6.2017, D.D.S. n. 599 del 18.6.2018 - D.D.S. n. 1069 del 3.10.2018; D.D.S. n. 266 del 26.3.2019; D.D.S. n.553 del 27.5.2020; D.D.S. n. 352 del 11.5.2021; D.D.G. n. 515 del 15.6.2022; D.D.G. n. 335 del 3.5.2023; D.D.S. n. 954 del 3.6.2024.

¹⁰⁸ Report attività crisi idrica del Commissario straordinario nazionale.

inoltre, le problematiche di manutenzione e controllo hanno inficiato il corretto funzionamento dell'impianto, riducendone la produttività: le condutture idriche, le vasche e le strutture di pompaggio sono divenute inutilizzabili a causa della corrosione causata dall'acqua non correttamente dissalata, con infiltrazioni anche in terreni ed edifici circostanti.

L'impianto è stato dismesso e abbandonato nel 2014, senza la previsione di attività di manutenzione.

Il dissalatore di Porto Empedocle, costruito nel 2005 per affrontare la frequente crisi idrica della provincia di Agrigento, è stato realizzato tramite un contratto stipulato tra la società "New Ctida Hydro Sistet s.r.l." ed il Comune di Agrigento. L'obiettivo era quello di fornire annualmente circa 3 milioni di metri cubi d'acqua all'anno, equivalenti a 100 litri al secondo; il costo dell'acqua era fissato al prezzo di 1,18¹⁰⁹ euro al metro cubo, di cui 0,57 euro al metro cubo coperti dal comune di Agrigento e 0,61 euro al metro cubo integrati per tre anni dal Commissario per l'Emergenza (per un totale di 5,5 milioni), a causa dell'aumento del costo della dissalazione¹¹⁰.

Inaugurato nel gennaio 2007, il dissalatore di Porto Empedocle utilizzava la tecnologia dell'osmosi inversa, con la gestione affidata al Dipartimento Regionale Acque e rifiuti. Il modulo è rimasto in esercizio solo per pochi anni, dato che gli alti costi di gestione e le difficoltà operative ne hanno compromesso il funzionamento. Dismesso nel 2012, negli anni seguenti l'impianto è stato totalmente abbandonato, senza la previsione di una manutenzione ordinaria che ne permettesse un successivo utilizzo. Il conseguente deterioramento strutturale, unito agli atti vandalici e ai furti, ha reso la struttura inutilizzabile, escludendo possibili interventi di ristrutturazione o recupero.

I tre dissalatori dell'Isola risultano quindi in stato di totale abbandono da oltre un decennio, a seguito della dismissione degli impianti affidata a Siciliacque S.p.A.

Attualmente, ai sensi del D.P. Reg. n. 9 del 05 aprile 2022, con il quale è stato emanato il "Regolamento di attuazione del Titolo II della L. r. n. 19/2008 - Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali di cui all'articolo 49, comma 1, della legge regionale

¹⁰⁹http://demoexpo.net/PDF/Marzo_05/Dissalatore%20di%20Porto%20Empedocle.pdf;

<https://www.siciliain.it/porto-empedocle-acqua-inaugurato-dissalatore/>

¹¹⁰ <https://www.siciliain.it/porto-empedocle-acqua-inaugurato-dissalatore/>

7 maggio 2015, n. 9", la competenza relativa agli interventi sulla dissalazione, nonché il controllo, la regolazione del sistema gestionale degli Ambiti e Sovrambito e l'attuazione degli interventi relativi al Servizio Idrico integrato e di Sovrambito, è intestata al Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti dell'Assessorato all'Energia e Servizi di Pubblica Utilità della Regione Siciliana.

Per affrontare la ulteriore crisi idrica che si è verificata in Sicilia nel 2023, la Regione ha stanziato un importo iniziale pari a 100 milioni di euro per realizzare nuovi impianti di dissalazione a Gela, Trapani e Porto Empedocle, finanziati attraverso il bilancio regionale (€10 milioni) e il Fondo di Sviluppo e Coesione 2021/2027 (€90 milioni).

Il costo iniziale per la realizzazione di dissalatori è stato inizialmente stimato in 96 milioni di euro (32 milioni per singolo dissalatore), con tecnologia a osmosi inversa. In seguito alle analisi tecnico-strutturali effettuate sui vecchi dissalatori, la rifunzionalizzazione degli impianti originari è apparsa impossibile a causa delle condizioni di completo abbandono e degrado in cui essi versano; si è quindi resa necessaria la demolizione completa e la conseguente ricostruzione di tutti i dissalatori.

In particolare, i decreti commissariali n.17 del 7 marzo 2025, n. 20 del 20 marzo 2025 e n.21 del 3 aprile 2025 hanno rispettivamente approvato i progetti di fattibilità tecnico-economica (PFTE) relativi alla realizzazione degli impianti di dissalazione di acqua di mare di Gela (con portata acqua desalinizzata pari a 96 litri al secondo nel breve periodo e 192 litri al secondo nel lungo periodo), Porto Empedocle (con portata acqua desalinizzata pari a 96 litri al secondo nel breve periodo) e Trapani (con portata acqua desalinizzata pari a 96 litri al secondo nel breve periodo e 192 litri al secondo nel lungo periodo); inoltre, a seguito di Conferenza di servizi, hanno concesso l'autorizzazione per la realizzazione e la messa in esercizio provvisoria degli impianti, apponendo il vincolo preordinato all'esproprio sulle aree oggetto del Piano particellare d'esproprio e di asservimento allegato al Progetto nonché dichiarato la pubblica utilità, l'urgenza e l'indifferibilità di tutti i lavori e le opere, disponendo altresì un monitoraggio ambientale degli impianti prima e dopo la messa in esercizio con un Piano delle procedure di monitoraggio periodico dello stato di salute dei corpi idrici ricettori delle salamoie.

Inoltre, nella seduta della Cabina di regia nazionale del 15 novembre 2024, il Commissario straordinario nazionale è stato incaricato di procedere alla realizzazione e messa in esercizio

di n. 3 impianti di dissalazione mobili con potenzialità di circa 100 l/s ciascuno, per un costo iniziale pari a 4 milioni di euro dei fondi regionali stanziati, con l'obiettivo di utilizzarli fino al completamento della costruzione di quelli nuovi, e poterli successivamente spostare ove si presenti la necessità; in aggiunta, è stata prevista l'individuazione di Siciliacque s.p.a., già soggetto gestore del servizio idrico di Sovrambito della Regione Siciliana, in qualità di soggetto attuatore di tali opere.¹¹¹

Successivamente, con la delibera di giunta regionale n. 459/2024, sono stati stanziati ulteriori 180 milioni (per un totale di fondi stanziati per l'emergenza pari attualmente a 280 milioni) per la costruzione di due nuovi impianti di dissalazione nella provincia di Palermo, di cui 10 milioni derivanti da finanziamento pubblico e i restanti 170 milioni da finanziamenti privati: l'Amministrazione ha infatti ritenuto necessario realizzare e gestire impianti di dissalazione e relative opere di adduzione per l'approvvigionamento in sicurezza del sistema idropotabile dell'area metropolitana di Palermo, la quale è dipendente per l'approvvigionamento di oltre il 50% dall'acqua degli invasi di Rosamarina, Piano, Scanzano e Poma.

Il sistema di dissalazione dovrà prevedere due siti di impianto ubicati nella fascia costiera tirrenica, uno a ovest di Palermo (da Palermo a Partinico) e uno a est (da Palermo a Termini Imerese), per una potenzialità da 600 a 900 lt/sec, con relativa impiantistica comprensiva di opere di adduzione e di collegamento alla rete. In riferimento alla suddetta potenzialità, viene determinato il costo medio di esercizio di circa 2,00 € al metro cubo.¹¹²

Così ripercorsa la cronologia degli eventi, tuttora in divenire, dei dissalatori dell'Isola, è opportuno evidenziare che, in sede di contraddittorio, la Sezione ha chiesto chiarimenti sulla economicità delle modalità di dismissione dei dissalatori, nell'alternativa tra la previsione di una manutenzione conservativa, anziché del loro totale abbandono, per consentire il successivo recupero ancorché parziale. Infatti, pur essendo le nuove tecnologie più efficienti dal punto di vista economico, i costi per la costruzione, la messa in opera e la gestione di nuovi dissalatori si rivelano ingenti (nel DDL 976 del 2025, all'art. 11 sono

¹¹¹ Decreto commissariale 19 dicembre 2024, n. 10.

¹¹² Nota 153688 Dipartimento Regionale Tecnico del 17/12/2024, avente ad oggetto la Deliberazione n. 378 del 14/11/2024 sull'Adozione del Programma Triennale delle esigenze pubbliche idonee a essere soddisfatte attraverso forme di partenariato pubblico - privato - Integrazione.

previsti fino a 32 milioni l'anno per spese di gestione dei dissalatori in costruzione¹¹³) rispetto all'utilizzo dei vecchi impianti esistenti, pur meno efficienti. In base agli elementi acquisiti all'esito del contraddittorio (v. più nel dettaglio *infra*, in sede di conclusioni), è emerso che i vecchi dissalatori consentivano una produzione totale di 44 milioni di mc di acqua l'anno. I nuovi dissalatori, una volta operanti a pieno regime, andranno a produrre un quantitativo di acqua pari a 15 milioni di mc annui (dunque, un terzo del quantitativo prodotto con i dissalatori dismessi).

Inoltre, è fondamentale il rilievo -allo stato degli atti- che **i dissalatori sono da considerarsi una fonte marginale di approvvigionamento idrico emergenziale**. Infatti, nella gestione ordinaria del ciclo dell'acqua, i dissalatori entrano in funzione solo per brevi periodi, durante le fasi considerate più critiche per la contestuale aumentata domanda di acqua e minore disponibilità idrica, mentre durante il resto dell'anno vengono mantenuti in stand-by. Pertanto, i costi più elevati di produzione per metro cubo di acqua sarebbero concentrati in un arco di tempo limitato, con conseguente minore incidenza sul costo totale dell'acqua al m3. Si rinvia alle conclusioni del referto, con riferimento all'esito del contraddittorio sulla bozza di referto, per l'individuazione dei quantitativi di acqua che saranno prodotti dai dissalatori e dei relativi costi, rispetto al costo dell'acqua prodotta da una gestione delle dighe e dei pozzi maggiormente improntata ai principi di efficienza, efficacia ed economicità.

Inoltre, durante la fase istruttoria la Regione, con legge regionale n. 9 del 2025 (rubricata: Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027. Disposizioni finanziarie varie) ha individuato e destinato dei fondi annuali per la gestione dei dissalatori, per un ammontare, a partire dal 2027, di € 32 milioni l'anno¹¹⁴..

¹¹³ Il Documento 7_2026, nota di lettura al ddl. 976 – Variazioni al bilancio della Regione indica quanto segue:

Art 11 (Spese gestione impianti di dissalazione)

L'articolo stanZIA risorse per la gestione degli impianti di dissalazione di alcuni Comuni siciliani che, come emerge dalla relazione al disegno di legge, sono volte a coprirne i costi dell'energia elettrica nonché i costi del personale, dei reagenti, dei consumabili e degli eventuali imprevisti.

L'autorizzazione di spesa recata dalla disposizione in esame è pari ad Euro 9.900.000 per il 2025, ad Euro 25.300.000 per il 2026 e ad Euro 32.000.000 per il 2027, mentre si demanda alle successive leggi di bilancio la quantificazione di tali spese di gestione, indicandone il tetto massimo annuale in Euro 32.000.000.

¹¹⁴ L.R. 12 agosto 2025, n. 29.

Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027. Disposizioni finanziarie varie.
(G.U.R. 14 agosto 2025, n. 36 - S.O. n. 1)

Art. 2. Spese gestione impianti di dissalazione.

Per quanto riguarda l'abbandono dei precedenti dissalatori, in sede di contraddittorio sono state chieste informazioni a Siciliacque. L'argomento sarà quindi oggetto di follow-up.

9.14 I MUTAMENTI CLIMATICI

La 2^a Relazione alla Cabina di Regia, acquisita con prot. Cdc 2371 del 21/03/2025, descrive, al paragrafo 6 dell'Annesso I, le proiezioni future delle variabili idrometeorologiche per i diversi scenari di emissione dei gas serra dai diversi modelli globali. Tutte le proiezioni descritte negli studi citati suggeriscono l'acutizzarsi della siccità metereologica nel Mediterraneo, con progressivo aumento del numero dei giorni senza pioggia per anno. Al tempo stesso, i modelli riportano un aumento generalizzato dell'intensità delle piogge. Si prevede per il futuro una tendenza già visibile oggi: *piove meno frequentemente, ma quando piove la precipitazione è più intensa.*

Tali proiezioni suggeriscono l'utilità di dotarsi di programmi volti a conservare la risorsa idrica prodotta nei periodi di maggior intensità di precipitazioni.

9.15 LA GESTIONE ORDINARIA DEL CICLO DELL'ACQUA

Si richiamano le evidenze fondamentali già esposte sulla gestione ordinaria del ciclo integrato dell'acqua. Invero, ricostruito il quadro della governance e delle infrastrutture, è opportuno richiamare alcune evidenze documentali sulla gestione del ciclo dell'acqua.

La gestione delle risorse idriche in Sicilia, per quanto attiene alle grandi dighe, è una competenza del Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti (DAR), come sopra descritto.

Oltre alla governance delle risorse idriche e di quelle relative al ciclo dei rifiuti, che rientrano nelle funzioni tipiche della p.a., il DAR assume anche un ruolo operativo nella gestione delle grandi dighe presenti sul territorio regionale.

1. Per far fronte alle spese per la gestione degli impianti di dissalazione nei comuni di Trapani, Gela e Porto Empedocle, è autorizzata la spesa complessiva di 9.900 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2025, di 25.300 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2026 e di 32.000 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2027.

2. Per gli esercizi finanziari successivi al triennio 2025-2027 la spesa annua è determinata con la legge di bilancio nell'importo massimo di 32.000 migliaia di euro (Missione 9, Programma 4), previa verifica dell'analisi e dell'ottimizzazione dei costi di gestione degli impianti di cui al comma 1, in conformità ai principi di efficienza ed economicità.

Si rileva che si tratta di un caso unico in Italia posto che, nelle altre Regioni, la gestione degli invasi è affidata a società private o ad altri enti.

Al DAR è stata trasferita la conduzione di 26 delle 45 grandi dighe siciliane, mentre le restanti 19 sono gestite da altri soggetti: Consorzi di Bonifica, Enel, Eni, Siciliacque e altri enti privati.

Delle 26 dighe gestite dal DAR, 23 sono in esercizio, mentre la diga di Blufi è in fase di progettazione per la costruzione, la diga di Pietrarossa è in corso di completamento dei lavori, e la diga di Pasquasia è fuori servizio permanente in seguito alla cessazione dell'attività estrattiva.

Il DAR gestisce anche **infrastrutture aggiuntive (c.d. opere di “ruscellamento”)** che consentono di veicolare la risorsa idrica agli utilizzatori finali o di integrare i volumi degli invasi, come gli adduttori e le traverse.

L'acqua accumulata nei serbatoi gestiti dal DAR viene distribuita a diversi utilizzatori, tra cui i Consorzi di Bonifica della Sicilia Occidentale e Orientale, le aree industriali di Catania, Enna e Siracusa, l'AMAP (gestore del servizio idrico integrato per la Città metropolitana di Palermo), l'AICA di Agrigento (gestore per la provincia di Agrigento), e il Comune di Ragusa tramite un acquedotto rurale. Mediamente, secondo i dati forniti dallo stesso Dipartimento, viene erogato un volume d'acqua annuo di circa 140 Mm³, suddiviso in 52 Mm³ per uso potabile, 81 Mm³ per uso irriguo e 7 Mm³ per uso industriale.

Al Servizio S.03 “Dighe”, istituito con regolamento emanato con D.P.R.S. n. 9 del 05/04/2022 pubblicato sulla GURS n. 25 Parte I del 01/06/2022 e dotato anche di un'unità operativa denominata U.O. S.03.01 “Gestione invasi”, sono affidate le attività che riguardano: 1) la programmazione ed esecuzione degli interventi; 2) la gestione delle dighe e degli impianti ad esse connessi.

Il personale assegnato al Servizio S.03 ammonta a 211 unità, la maggior parte delle quali dislocate presso gli impianti per la gestione e la vigilanza.

Più nel dettaglio, al Servizio S.03 "Dighe" sono attribuite dal citato regolamento di cui al D.P.R.S. n. 9/2022 le seguenti prerogative:

- programmazione, progettazione e realizzazione interventi sulle infrastrutture per le acque (dighe, opere annesses e grandi adduttori);

- tenuta dei rapporti con il registro italiano dighe;
- tutte le attività attribuite all'UCO (Ufficio Competente per le Operazioni) derivanti dall'attuazione del PO

FESR 2014/2020 e a tutti i Programmi con risorse nazionali e regionali;

- Gare e supporto ai RUP esecuzione opere inerenti alle competenze del Servizio;
- autorità di espropriazione in materia di acque;
- coordinamento e assistenza ai consorzi di bonifica relativamente alla programmazione e realizzazione di infrastrutture irrigue e alla gestione delle opere;
- proposte di variazione per la gestione di competenza e per la gestione residui;
- gestione delle grandi infrastrutture irrigue (esercizio e manutenzione delle dighe e dei grandi adduttori a

valle delle dighe, D.P.R.1363/59, L.584/94, L.166/02);

- rapporti con il registro italiano dighe per le attività gestionali;
- coordinamento amministrativo e tecnico in materia di dighe e grandi adduttori;
- coordinamento controlli strumentali e automazione;
- coordinamento gestione e manutenzione impianti oleodinamici e meccanici;
- coordinamento gestione e manutenzione impianti elettrici - geologia, geotecnica e progetti di gestione degli invasi.

Mentre l'Unità Operativa S.03.01 - Gestione invasi si occupa dei seguenti aspetti:

- esercizio e manutenzione delle Dighe e adduttori;
- attuazione normativa sulla sicurezza del lavoro ex D.lgs. 81/2008 - Servizio P.P. per le dighe.

Le principali criticità che interessano i serbatoi artificiali gestiti dal DAR sono provocate dall'obsolescenza delle opere che hanno un'età media di 47 anni, e da una manutenzione carente, protratta per decenni. Le problematiche maggiori riguardano il funzionamento idraulico, la compatibilità con la normativa antisismica, l'interrimento e il collaudo delle dighe, e hanno comportato, per alcune delle dighe gestite, l'imposizione di limitazioni d'invaso da parte della Direzione Generale Dighe del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

In particolare, la pubblicazione delle nuove norme tecniche per la costruzione delle dighe e della riclassificazione del grado di sismicità del territorio nazionale ha imposto la necessità di sottoporre tutte le dighe gestite ad una rivalutazione della sicurezza sismica. Le verifiche così disposte hanno evidenziato diversi problemi strutturali, soprattutto nelle opere accessorie dello sbarramento. Pertanto, è emersa l'esigenza di intervenire nelle strutture interessate per migliorare o ristabilire le capacità di resistenza delle opere alle sollecitazioni dinamiche dei terremoti.

Molti serbatoi si trovano attualmente in esercizio sperimentale in attesa del collaudo, che si ottiene dopo la realizzazione e la verifica della risposta della diga all'accumulo dell'acqua (v. paragrafo su MIT). Le problematiche funzionali-strutturali e le limitazioni d'invaso imposte dalla Direzione Generale per le Dighe hanno comportato una consistente riduzione della capacità effettiva dei serbatoi, se la capacità utile originaria, secondo i dati del DAR, era di 532 Mm³, mentre quella effettivamente erogabile oggi è di 359 Mm³ (67% del totale), con un deficit di 173 Mm³.

Di questo deficit, circa 40 Mm³ sono occupati da sedimenti e 133 Mm³ non sono accumulabili a causa delle limitazioni d'invaso.

Per ripristinare il funzionamento idraulico e l'integrità strutturale degli impianti e recuperare la capacità utile, il DAR ha individuato interventi prioritari da realizzare tramite diversi Programmi Operativi: tali operazioni mirano a eliminare le limitazioni d'invaso e a rimuovere parzialmente i sedimenti accumulati. Si stima che, con l'esecuzione dei lavori, si potrà recuperare un volume utile complessivo di circa 82 Mmc, portando la capacità complessiva dei serbatoi a 441 Mmc. Tali interventi, che richiedono un orizzonte di realizzazione medio-lungo, non potranno seguire le logiche legate all'emergenza, essendo legati ai tempi tecnici previsti dalla normativa vigente.

La sedimentazione nei serbatoi artificiali, come accennato, è un processo naturale che riduce la capacità utile e può ostruire gli scarichi profondi della diga, compromettendone la sicurezza. La rimozione dei sedimenti viene ora considerata dallo stesso DAR un'operazione prioritaria. I costi stimati per rimuovere parzialmente i sedimenti (circa 1.500.000 m³) per mettere in sicurezza gli scarichi profondi ammontano a circa 120 M€, con un costo unitario medio di circa € 80,00/m³. Tali costi elevati dipendono dalla necessità di operare mantenendo il serbatoio pieno o con riduzioni limitate di livello per garantire

l'approvvigionamento idrico, poiché la rimozione a bacino vuoto con mezzi meccanici ridurrebbe il costo di circa il 50%: ma lo svuotamento dei bacini, con la crisi idrica in atto, appare un'operazione difficilmente percorribile.

Gli interventi in corso o programmati sono numerosi (48 attivi su 73 originariamente previsti) e i relativi finanziamenti originano da diversi Programmi Operativi (PO Infrastrutture FSC, Piano Straordinario, Patto per il Sud, POC Sicilia, CIPESS, PNRR, PSC 2021-2027, PR FESR 2021-2027, Fondo progettazione L.R. 3/2024), spesso con necessità di reperire risorse integrative.

Il DAR ha inoltre proposto l'inclusione di 12 interventi nel Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (PNIISSI) per un importo complessivo di € 292.603.256,39. Il Piano è stato adottato con DPCM del 17/10/2024, pubblicato nella GU n. 302 del 27/12/2024. Si attende la pubblicazione del Decreto ministeriale per l'attuazione del 1° Stralcio del Piano, dove sarebbe previsto un finanziamento di circa 92 M€ per n. 7 interventi a favore della Sicilia.

Nell'elenco dei 12 interventi proposti dal DAR e ammessi nel PNIISSI vengono previsti specifici progetti per le dighe Rosamarina, Olivo, Disueri, Gibbesi, Castello Scanzano-Rossella, Nicoletti, Comunelli, Arancio, San Giovanni.

Per quanto riguarda le concessioni di derivazione idrica da acque pubbliche, la disciplina si basa sul R.D. n. 1775/193378. La procedura è divisa tra gli Uffici del Genio Civile (fase istruttoria) e il Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti (fase costitutiva e rilascio del decreto concessorio). Le competenze sulle grandi derivazioni, inizialmente statali, sono state trasferite alla Regione Siciliana nel 2010. Le entrate dai canoni di derivazione affluiscono in capitoli di bilancio sia del DAR che degli Uffici del Genio Civile.

Si sottolinea che la gestione operativa delle grandi dighe da parte di un dipartimento regionale è un unicum in Italia, diverso da quello prevalente affidato a soggetti privati o enti pubblici non economici. Si evidenzia una potenziale incompatibilità tra le caratteristiche di una struttura privata (orientata anche a obiettivi economici) e un organismo istituzionale, suggerendo l'opportunità di individuare un nuovo soggetto per la gestione delle infrastrutture strategiche.

Infine, per garantire una maggiore disponibilità idrica e adattarsi ai cambiamenti climatici, oltre alla riabilitazione delle dighe, sono necessarie altre strategie basate su una pianificazione generale.

10 CONCLUSIONI INViate PER IL CONTRADDITTORIO SULLA BOZZA DI REFERTO SULLA GESTIONE DELLO STATO DI EMERGENZA IN RELAZIONE ALLA SITUAZIONE DI GRAVE DEFICIT IDRICO ED ALLA CRITICITÀ DELLE INFRASTRUTTURE NEL TERRITORIO DELLA REGIONE SICILIANA.

Con riferimento alla bozza di referto sulla gestione dello stato di emergenza, inviata per il contraddittorio, in relazione alla situazione di grave deficit idrico ed alla criticità delle infrastrutture nel territorio della Regione siciliana, approvata con la deliberazione n. 220/2024/GEST del 24 luglio 2024, nei confronti delle Amministrazioni titolari di competenze di programmazione, di indirizzo e di coordinamento, e di gestione ed attuazione di tutti gli interventi afferenti alla gestione del ciclo idrico integrato, i profili di criticità fondamentali, qualificanti e rilevanti negli esiti istruttori, sono stati individuati in sintesi nei punti che seguono, associati alle rispettive richieste di chiarimento ed integrazione documentale:

- 1. Sussistono agli atti istruttori palesi e macroscopiche carenze documentali nella individuazione delle connessioni finanziarie e funzionali tra le diverse gestioni emergenziali che hanno interessato gli interventi per la realizzazione, il completamento e la manutenzione delle dighe, delle reti di grande adduzione delle risorse idriche, e delle reti comunali con decorrenza dall'anno 2001 (v. relazione JUCCI febbraio 2002).**
- 2. Si chiedono chiarimenti in merito alla esatta individuazione delle misure d'intervento strutturale (ordinarie e straordinarie) programmate e/o in corso di attuazione sulle gravi carenze gestionali emerse in istruttoria, con riferimento alle grandi dighe ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei relativi bacini idrografici.**
- 3. Si chiedono chiarimenti sullo stato della esecuzione delle misure di mitigazione richieste dall'Autorità di Bacino in data 24/2/2023 in riferimento al rapporto sulla siccità del 2022.**

4. Si chiede di indicare, per ciascun Ambito Idrico Ottimale, la rilevazione delle risorse idriche in atto utilizzate e della loro provenienza, dei sistemi di derivazione e delle reti di approvvigionamento, con inclusione di tutte le informazioni relative allo stato di manutenzione delle reti idriche comunali (v. info. sulle perdite idriche, Report ARERA n. 348/2024/I/IDR e 32/2025/IDR.)
5. Si chiede di trasmettere una ricognizione puntuale e dettagliata delle concessioni in atto valide ed efficaci per la gestione delle grandi dighe, con riferimento ai profili degli obblighi, dei vincoli e degli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria di ciascuna infrastruttura e del versamento dei connessi canoni di concessione (con inclusione delle informazioni relative all'aggiornamento periodico dei medesimi).
6. Si chiedono chiarimenti sullo stato delle valutazioni amministrative e gestionali correlate alla rilevazione istruttoria della concentrazione in unica autorità regionale (DRAR), delle competenze e delle funzioni riconducibili ai diversi ruoli di concedente e di concessionario della gestione dell'infrastruttura idrica (rif. Grandi Dighe, legge regionale n. 19/2008 di riorganizzazione dei dipartimenti regionali).
7. Si chiedono chiarimenti sulla ripartizione amministrativo-contabile del territorio regionale in Ambiti Idrici Ottimali, individuati con il criterio della competenza provinciale e non con il criterio della dimensione naturale del bacino idro-grafico.
8. Si chiedono informazioni e chiarimenti sullo stato di abbandono dei dissalatori, sui costi sostenuti nello stato di inutilizzazione e sulla realizzazione dei nuovi dissalatori, con evidenza delle utilità di approvvigionamento idrico che si prevede di realizzare in relazione ai bisogni dei singoli territori dove saranno allocati i nuovi impianti.
9. Si chiedono chiarimenti sullo stato di organizzazione dei Consorzi di Bonifica, in relazione ai bilanci approvati ed alla capacità amministrativa di gestione di dighe, infrastrutture e reti irrigue e di riscossione dei relativi canoni d'uso.

10. Si chiedono informazioni e chiarimenti sullo stato degli interventi finanziati, de finanziati, revocati ed annullati in relazione alla progettazione, realizzazione, completamento, manutenzione ordinaria e/o straordinaria di dighe, invasi, laghi collinari, reti di derivazione e di adduzione da fonti idrica di qualsiasi genere e tipo (sorgenti, pozzi, torrenti etc...), in considerazione della diversa destinazione d'uso delle risorse idriche e della maggiore gravità rilevata nel settore irriguo (v. di recente Rapporto Bankitalia sull'economia siciliana, 2025).
11. Informazioni e chiarimenti sullo stato attuale delle opere di realizzazione e di completamento di grandi dighe e di altre infrastrutture ritenute strategiche per il miglioramento dell'approvvigionamento e della gestione delle risorse idriche.
12. Informazioni e chiarimenti sullo stato degli interventi programmati al fine della eliminazione delle perdite nelle reti idriche, di Sovrambito e comunali, distinte per singoli ATO.
13. Si chiedono informazioni e chiarimenti sui sistemi di tariffazione, di bollettazione e di riscossione dei canoni idrici in relazione alla individuazione del gestore unico di rete.
14. Si chiedono informazioni sulle criticità strutturali dei sistemi acquedottistici cd. Sovrambito gestiti da SICILIACQUE spa e AMAP spa (Società di Sovrambito) e sullo stato degli interventi finanziati ed affidati a ciascun ente per il miglioramento della gestione del Sovrambito.
15. Si chiedono informazioni sulla determinazione della tariffa dell'acqua erogata all'ingrosso o dagli invasi al gestore di Sovrambito. Dall'attività istruttoria svolta non è stato possibile verificare se sia stabilito, o meno, il prezzo dell'acqua erogata all'ingrosso dagli invasi gestiti dal DAR in favore del gestore di Sovrambito.

- 16. Si chiedono informazioni ed aggiornamenti sulle iniziative programmate ed in corso di attuazione per il superamento delle procedure d'infrazione comunitarie riscontrate nello svolgimento delle attività di referto.**

- 17. Si chiedono informazioni sulla contestazione di infrazioni relative alle condizioni di sicurezza e di manutenzione delle grandi dighe e sulla comminatoria di sanzioni pecuniarie.**

11 ESITI ISTRUTTORI

11. Esiti istruttori

Con l'Ordinanza n. n. 89/2025 la Sezione di Controllo della Corte dei conti ha convocato, per il 25 settembre 2025, un'adunanza per il contraddittorio con tutti i soggetti interessati e fornito un termine ordinatorio al 19 settembre per la presentazione di memorie, atti e documenti. Di seguito si indica quanto depositato e dichiarato sui punti rimessi in contraddittorio.

I dati si espongono in ordine cronologico di protocollo di arrivo. L'eventuale ulteriore documentazione pervenuta è stata inserita nel medesimo paragrafo del soggetto mittente.

11.1 AMAP S.p.A.

Con nota prot. n. 001 - 15875 del 3 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6592) AMAP S.p.A., in qualità di gestore dell'ATO 1 Palermo¹¹⁵, ha fornito una relazione contenente chiarimenti e osservazioni sulla bozza referto:

- Sulle misure d'intervento strutturale (capitolo 10, punto 2), *"l'iter approvativo di un progetto di un'opera pubblica, pianificata e programmata, risulta in Sicilia piuttosto articolato; inoltre, qualora la realizzazione dell'opera preveda il supporto finanziario pubblico, si registrano difficoltà per le tempistiche di analisi e valutazione da parte dei soggetti finanziatori, a far coincidere temporalmente l'adeguatezza progettuale e normativa con la reale disponibilità del finanziamento. Infine, il Gestore è ordinariamente tenuto ad anticipare la spesa per la realizzazione delle opere per poi rendicontarle ad ARERA o all'ente finanziatore"*.¹¹⁶
- Sulla rilevazione delle risorse idriche (capitolo 10, punto 4), *"a fronte di un dato complessivo di circa 2.750 km di rete (adduzione e distribuzione) riportato nel precedente Piano d'Ambito (perimetro a 47 comuni, al netto di Monreale la cui presa in carico è avvenuta a fine 2024), si sono rilevati oltre 3.445 km di tubazioni, con un incremento di circa il 25%"*.

È presente, nell'allegato B, un prospetto riepilogativo del Piano degli Interventi allegato alla proposta tariffaria presentata da ARERA.

- Sulla ricognizione delle concessioni (capitolo 10, punto 5), *"il Sistema Idrico Palermitano (SIP) è costituito da quattro "Schemi Acquedottistici" interconnessi dell'ATO ("Scillato-Presidiana", "Scazzano-Risalami", "Jato Poma" e "Agro Palermitano"), che richiede ordinariamente una*

¹¹⁵ Delibera ATI dell'Assemblea territoriale della Provincia di Palermo n. 2 del 22/11/2017.

¹¹⁶ Nota prot. n. 001 - 15875 del 3 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6592), pag. 6.

dotazione idropotabile complessiva dei Comuni in gestione AMAP pari a circa 3.600 l/s giornalieri, destinati al fabbisogno di una popolazione di circa un milione di abitanti tra residenti e fluttuanti”.

Sulle risorse idriche gravano i diritti di utilizzo derivanti dai vincoli di destinazione al consumo umano imposti dal Piano Regolatore Generale degli Acquedotti richiamati nelle istanze di concessione all'eduazione formalizzate in ossequio al R.D. n.1775/1933 ed al D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e del Decreto dell'Assessorato LL.PP della Regione Siciliana del 09/01/1995.

Inoltre, “nelle more del rilascio delle concessioni ancora in gran parte in istruttoria del provvedimento puntuale di concessione definitiva, le eduazioni sono legittimamente praticate dalla scrivente secondo le ripartizioni annualmente disposte, tra l'altro dall'Autorità di Bacino, utilizzando le quote riservate ad uso idropotabile e ciò ai sensi dell'art. 6 del citato Decreto Presidenziale 20/04/2012 e s.m.i., assicurando i periodici versamenti alla Regione Siciliana dei canoni di concessione parametrati ai prelievi ad uso potabile (determinati nel D.D.G dell'Assessorato all'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità n.1873 del 18/11/2024.

È presente, nell'Allegato A, un elenco di Pozzi, Sorgenti e Traverse impiegate da AMAP in cui, essendo cronica l'assenza di valutazione ed esitazione delle istanze di concessione e/o rinnovo, vengono riportate anche quelle presentate nel tempo dai precedenti enti gestori.

- *Sullo stato di abbandono dei dissalatori (capitolo 10, punto 8), AMAP specifica di essere “un semplice spettatore del percorso amministrativo, avviato dalla Regione Siciliana tramite apposito bando, per l'acquisizione di un nuovo sistema di dissalazione per la città di Palermo”; aggiunge anche che “senza un supporto finanziario della finanza pubblica, l'avvio dei dissalatori comporterà un ipotizzabile incremento incompatibile con l'attuale struttura tariffaria”.*
- *Sullo stato degli interventi programmati per l'eliminazione delle perdite nelle reti idriche, di Sovrambito e comunali (capitolo 10, punto 12), “si è passati dai 22 milioni investiti nel 2016-19 a circa 85 milioni nel 2020-23; le opere da compiere sono la rifunzionalizzazione dei potabilizzatori, soprattutto quello dello Jato a servizio delle acque grezze dell'invaso Poma, la realizzazione del nuovo potabilizzatore per le acque della sorgente Presidiana”; interventi:*
 - *Piano nazionale degli interventi nel settore idrico – sezione acquedotti: “sostituzione rete idrica vetusta o in cattivo stato, 2.200.000,00 euro” nel Comune di Camporeale e “ripristino opere vetuste e/o in cattivo stato, 1.600.000,00” nel Comune di Santa Flavia.*
 - *PNRR – Misura M2C4 – I.4.1: “adeguamento e rinnovo funzionale del potabilizzatore Jato, 23.446.000,00 euro”; “Impianto di potabilizzazione sorgente Presidiana, 23.950.000,00 euro”.*

- PNRR – Misura M2C4 – I.4.2: *“completamento della nuova rete idrica di Palermo: condotte di alimentazione primaria dai Serbatoi, rinnovo del piping dei serbatoi e rete di distribuzione in dx Oreto, euro 49.550.000,00”*.
 - PNRR – Misura M2C4 – I.4.4: *“adeguamento dell’impianto di depurazione di Bolognetta e realizzazione tronco fognario, 4.150.000,00 euro”; adeguamento dell’impianto di depurazione di Casteldaccia, euro 6.000.000,00; adeguamento dell’impianto di depurazione di Corleone, euro 5.750.000,00; adeguamento e potenziamento dell’impianto di depurazione di Ventimiglia di Sicilia, euro 2.650.000,00;*
 - Progetto React – EU: *“Riabilitazione digitale delle reti idriche di AMAP s.p.a. compresi modellazione idraulica, installazione di sistemi di misura ed interventi di eliminazione perdite, euro 52.317.552,93”*.
 - FSC 2007-13 assegnati con Delibera CIPE n.79/12: *“nuova rete idrica della Città di Palermo Sottorete 17 Boccadifalco, euro 9.000.000,00 (solo 2.500.000,00 a carico del Gestore)”*.
 - Interventi relativi all’Emergenza idrica: 12 progetti per un costo totale di euro 12.410.000,00.
- Sui sistemi di tariffazione, di bollettazione e di riscossione dei canoni idrici (capitolo 10 punto 13), *“si rappresenta che l’AMAP opera, attraverso gli impianti di adduzione, numerose consegne a fini irrigui e consegne a fini idropotabili a comuni estranei alla gestione societaria”*. Inoltre, con riferimento alla morosità, *“il tasso risulta ben maggiore a quello indicato da ARERA, palesando un sistema di fatturazione disorganizzato, con scarsa attenzione al valore del sistema idrico integrato, sistemi di misurazione inefficienti o inesistenti, bassa consapevolezza dei consumi da parte delle utenze che hanno poca propensione al pagamento delle fatture”*.
- Sulle criticità del Sovrambito gestito da Siciliacque s.p.a. e AMAP s.p.a. (capitolo 10, punto 14), viene specificato che AMAP *“opera come gestore unico dell’ATO Palermo, non gestisce alcun invaso e non opera come gestore sovrambito”*. Per i volumi d’acqua forniti da Siciliacque, AMAP ha corrisposto gli importi dovuti in applicazione della tariffa di euro/mc 0,6629 riferita all’anno 2012, in luogo di quella pretesa di euro/mc 0,6960.
- Sullo stato degli interventi finanziati ed affidati per il miglioramento della gestione del Sovrambito, *“sono stati compiuti interventi quali la riattivazione dei pozzi esistenti e la realizzazione di nuovi pozzi, la riattivazione di prese fluenti, il potenziamento dei prelievi dalla Sorgente Presidiana, i Potabilizzatori di Santa Cristina Gela e Godrano.*
- Sulle iniziative programmate ed in corso di attuazione per il superamento delle procedure di infrazione (capitolo 10, punto 16), *“si rappresenta che all’interno del perimetro AMAP sono*

presenti, a seguito di ricalibrazione basata su aspetti tecnici e non aspetti comunali, 53 agglomerati di cui 41 (7 per il comparto fognario, 34 per il comparto depurativo) oggetto di condanna delle procedure di infrazione”.

11.2 ATO AGRIGENTO

Con nota prot. n. 5204 del 5 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6648), l'ATO Agrigento ha fornito una relazione contenente alcune osservazioni in ordine agli aspetti di propria competenza della bozza referto:

Sul punto 2, viene specificato che *“l'ATI di Agrigento preleva, per l'uso idrico-potabile, parte delle acque dell'invaso “Castello”, di capacità prossima ai 20.000.000 mc, utilizzato prevalentemente nel settore irriguo (la gestione e la manutenzione sono del DAR): l'autorizzazione è annuale e il prelievo è di 3.000.000 di metri cubi annui di acque grezze”.*

Sul punto 3, L'ATI ha trasmesso all'Autorità di Bacino un elenco di 21 interventi per un costo totale di 195 milioni di euro, con successiva aggiunta di 8 ulteriori interventi (ne sono stati finanziati solo 4); vi è stata una successiva autorizzazione all'utilizzo di 15 pozzi (115,6 l/s) e una nuova programmazione di finanziamenti per reperire 60 l/s (realizzazione, riattivazione e rifunzionalizzazione di nuovi pozzi). L'ATI ha finanziato 25 interventi: 9 sono ultimati, 9 sono in corso, 7 sono progettati, per un costo totale di 11 milioni di euro ed un recupero di 239 l/s.

Sul punto 4, sono stati forniti elenchi sulle risorse idriche utilizzate per l'approvvigionamento idrico dei Comuni gestiti da AICA, nonché quelle utilizzate dai Comuni in gestione salvaguardata. Inoltre, è stato fornito un elenco sulle reti di distribuzione: la lunghezza totale misura 1.466 km, ma il 28,4 % ha funzionalità inesistente o scarsa. Sullo stato di esecuzione dei programmi di finanziamento, è stato predisposto il Piano degli Investimenti per ottenere i relativi finanziamenti: il DAR ha finanziato *“Opere di ristrutturazione ed automazione per l'ottimizzazione della rete idrica del Comune di Agrigento”*, per un importo di euro 44.401.062,51, a valere sui fondi del FSC 2024-2027 (prima il DAR ha anticipato 10 milioni di euro, poi ne sono stati accertati in entrata 37 milioni di euro). Il MIT, nell'ambito del REACT - EU, ha finanziato all'ATI Agrigento, per l'importo di € 46.554.288,07, l'intervento *“Progetto Conoscenza - Digitalizzazione, Mappatura, Distrettualizzazione ed Ottimizzazione reti idriche con Recupero perdite e Sostituzione misuratori volumi di utenza nel territorio dell'ATO AG 9”*, per un costo totale di euro 50.503.132,93: l'intervento è composto da 8 lotti, tra cui la manutenzione straordinaria di 13 reti idriche in stato non adeguato, con un recupero del 10% delle perdite. Un lotto risulta finito, 1

lotto quasi terminato, 2 lotti sono in fase di esecuzione, 1 lotto è stato appaltato, mentre 3 lotti hanno avuto i progetti approvati. Sono state effettuate 4 proposte progettuali per la realizzazione o efficientamento di pozzi, sorgenti e reti idriche, da finanziare col PNIISSI (162 M di euro), tutte approvate a ottobre 2024.

Sul punto 12, viene specificato che sono in corso opere di ristrutturazione ed automazione per l'ottimizzazione della rete idrica nel Comune di Agrigento, per un costo di 44 milioni di euro; inoltre, risulta approvato il "Progetto conoscenza - Digitalizzazione, mappatura, distrettualizzazione ed ottimizzazione reti idriche con recupero perdite e sostituzione misuratori volumi di utenza nel territorio dell'ATO AG 9", per un costo di 46 milioni finanziati dal MIT su 50 milioni totali); infine, risulta prevista la manutenzione straordinaria e l'ottimizzazione di 13 reti idriche.

Sul punto 13, si specifica che "il SII è affidato al gestore unico AICA". Le tariffe sono state adottate rispettivamente nel 2021 con la proposta tariffaria MTI-3 2020/2023, nel dicembre 2022 è stato adottato l'aggiornamento tariffario relativo al periodo regolatorio 2022/2023, mentre nel è stata adottata la predisposizione tariffaria relativa al quarto periodo regolatorio 2024-2029 (MTI-4).

11.3 LEGAMBIENTE SICILIA

Con una PEC del 8 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6687), Legambiente Sicilia ha fornito una relazione contenente alcune osservazioni sulla bozza referto, di seguito sintetizzate:

Secondo Legambiente Sicilia, sono presenti notevoli differenziazioni dei sistemi di gestione della risorsa e delle infrastrutture idropotabili nelle diverse parti della Regione Siciliana. La mancanza di una Autorità unica, che crei i presupposti del vero "Sovrambito" (che non può, anche alla luce delle vigenti normative, essere semplicemente lasciato alla gestione privata o mista) ha inciso notevolmente sui costi di gestione. Sono presenti ogni anno gravi perdite (339 milioni di m³ d'acqua) di rete, pari al 51,6% in media regionale, con punte del 60-65% in province come Agrigento e Siracusa. La Governance non risulta conforme alla normativa, perché la mancata costituzione dell'Ambito Unico e il permanere di vari gestori illegittimi, non soltanto comunali (es. Voltano, Tre Sorgenti in provincia di Agrigento), ostacolano la gestione efficiente e trasparente. Alcune amministrazioni continuano a gestire autonomamente reti, fonti e impianti invocando l'art.147, che prevede deroghe solo in casi specifici (piccole comunità montane, condizioni geografiche particolari). Infatti, i comuni di Palma di Montechiaro e Camastra che,

ad oggi, gestiscono arbitrariamente le proprie reti, fonti, impianti, utenze, accedono a finanziamenti regionali decisi sulla scorta di criteri emergenziali. Peraltro, tali inadempienze sono da considerarsi inefficacemente sanzionate da ATI e Regione. Gli investimenti non sono mai stati realizzati e le tariffe sono aumentate del 27%; la qualità del servizio è molto bassa, poiché sono presenti diffuse interruzioni, depuratori obsoleti, obblighi di installazione e manutenzione dei contatori.

Sui dissalatori, la quantità d'acqua ottenuta risulta irrisoria per il costo elevatissimo, oltre cento milioni.

Sui bilanci, viene specificato che il bilancio consuntivo 2022 di AICA registra perdite di oltre 4,5 milioni, ridotti a 3 tramite artifici contabili. La responsabilità principale è dei Comuni soci, dati alcuni fattori quali i mancati pagamenti per diversi milioni di euro per le utenze comunali, la mancata condivisione delle banche dati, l'assenza di controllo analogo, l'assenza o l'inefficacia dei piani anticorruzione.

Sono state comminate sanzioni ad AICA da parte di ARERA, per un totale di euro 2.757.187,00. All'interno della relazione, Legambiente richiede di accertare se sussistano profili di danno erariale, quali il commissariamento, gli impegni di spesa, gli investimenti, il mancato controllo sull'operato nella gestione di Siciliacque.

Sono state inserite tabelle con alcune differenze tra giugno 24' e 25' per gli invasi ad uso potabile, i giorni di riduzione e la sospensione dell'erogazione nelle province, nonché la percentuale di dispersione delle acque.

Viene inoltre fatto riferimento alle condanne pecuniarie all'Italia per le procedure di infrazione relative alle cause C 251/17 (sentenza del 2018) e C 515/23 (ex C 85/13).

Infine, vengono effettuate nelle conclusioni alcune proposte:

- *La definizione di una governance unica e integrata dell'acqua: un unico soggetto di sovrambito, revisione territoriale delle ATO, commissariamento di Siciliacque, revisione dei Consorzi di Bonifica.*
- *La conoscenza e l'aggiornamento dei dati ad oggi disponibili sulla risorsa: revisione delle reti di distribuzione e delle reti fognarie; riutilizzo acque reflue, efficienza idrica tramite supporto alle imprese agricole.*
- *Una progettazione integrata e di qualità per pianificare gli usi della risorsa e del territorio: messa a*
- *norma dei sistemi di scarico, stabilire una priorità d'uso delle risorse idriche*

11.4 CONSORZIO DI BONIFICA SICILIA ORIENTALE

Con nota prot. n. 2829 dell'8 settembre 2025 (prot. C.d.C. n. 6694), il Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale ha fornito una relazione contenente chiarimenti e osservazioni sulla bozza referto, di seguito sintetizzati:

“L'art. 13 della legge regionale n. 5/2014 ha ridefinito gli ambiti territoriali di operatività dei Consorzi di bonifica allora presenti in Sicilia, unificando i comprensori consortili “sulla base della unitarietà e omogeneità idrografica e idraulica del territorio, come dice la norma giuridica, istituendo il Consorzio di bonifica Sicilia occidentale e il Consorzio di bonifica Sicilia orientale”. I Commissari straordinari in carica hanno adottato una serie di atti deliberativi per disciplinare un “periodo transitorio”: inizialmente sino al 31 dicembre 2018, poi con le delibere di Giunta regionale tale periodo è stato prorogato di 6 mesi alla volta, fino al 30 giugno 2020; solo con la delibera di Giunta regionale n. 275/2020 è stata autorizzata una proroga, senza soluzione di continuità, del periodo transitorio sino alla conclusione delle procedure di riforma degli stessi.

“Nella sostanza l'accorpamento, senza soluzione di continuità, a cui mirava la riforma del 2014, non è stato mai attuato in virtù della proroga, sine die, di un regime transitorio, non previsto dall'art.13 della legge regionale n. 5/2014, ma attuato e poi prorogato in forza di meri atti amministrativi, nelle more di una riforma, quella del 2019, mai attuata. Alla luce di quanto esposto il Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale, in forza delle proroghe legislative del “termine transitorio”, è sostanzialmente inattivo (rectius: una scatola vuota) senza alcun potere né decisionale, né gestionale del territorio e delle infrastrutture consortili, né economico-finanziario (infatti non ha neppure un bilancio proprio!) rimanendo soltanto il primo atto, mai completato, di una riforma mai divenuta operativa, come si evince dal fatto che il Legislatore Regionale non ha mai previsto una procedura di liquidazione diretta a sopprimere i consorzi di bonifica territoriali.”

I Consorzi di Bonifica Enna, Caltagirone, Ragusa, Catania, Siracusa, Messina specificano che il Consorzio finanzia lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali tramite tre tributi (ruolo istituzionale, irriguo e acquedotti - rurali) che coprono le spese non soggette a finanziamenti regionali. Le spese di funzionamento degli enti consortili sono a carico dei consorziati che fruiscono di opere, impianti e servizi. Il contributo istituzionale viene calcolato tenendo conto dell'effettivo utilizzo e dell'estensione territoriale. Numerose leggi, dal 2016 ad oggi, hanno sospeso l'emissione dei ruoli, determinando criticità in caso agli Enti consortili. Nel 2024, è stato predisposto l'esonero dal pagamento dei ruoli irrigui derivanti dall'erogazione di soccorso.

Vengono specificate le percentuali medie di incasso delle entrate autonome consortili: 43,65% Enna; 25% Caltagirone; 22% Ragusa; 22% Catania; % molto bassa Siracusa; 30% Messina (50% sulla contribuenza irrigua).

Con nota prot. 3002 del 19/09/2025 (prot. C.d.C. 7091 del 19/09/2025), il Consorzio ha presentato una memoria integrativa con cui sono state fornite ulteriori precisazioni: i 31 progetti presentati dai Consorzi, successivamente bocciati, non sono stati valutati da una apposita Commissione, ma bocciati o promossi sulla base di un questionario in cui sono state compilate determinate voci. *“Il requisito comune e mancante a tutti i progetti, risultato determinante ai fini dell’ammissibilità al finanziamento, riguardava l’assenza della verifica della progettazione ai sensi dell’art.26 ex D.lgs.50/2016, da affidare all’esterno del Consorzio a società di ingegneria oppure a professionisti esterni (dotati dei necessari requisiti) comportando un impegno economico complessivo, da anticipare, stimato complessivamente in circa € 548.000,00 senza nessuna garanzia del possibile finanziamento. Inoltre, l’importo dei progetti oggetto di valutazione della Sicilia Orientale ammontava complessivamente ad € 166.893.964,26, ma alcuni, sono stati valutati pur essendo progetti inseriti come censimento per la banca dati (3 progetti per un totale di quasi 66M€); Pertanto, detraendo tale importo a quello complessivo, l’importo finale dei progetti della Sicilia Orientale oggetto di valutazione doveva essere di €101.085.363,62.”*

Successivamente, il Decreto del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali prot. n. 349272 del 30 luglio 2021 ha approvato i criteri di ammissibilità e selezione dei progetti presenti nella banca dati Dania per investimenti nelle infrastrutture irrigue da finanziare con la Legge 30 dicembre 2020, n.178.

A seguito di ciò, i Consorzi mandatarî del Consorzio di Bonifica della Sicilia Orientale, hanno provveduto alla rielaborazione dei progetti che in una prima fase non erano stati ritenuti meritevoli di accoglimento, integrandoli con altri, inserendoli ed aggiornandoli nella piattaforma DANIA: i progetti del Consorzio di Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale sono stati ritenuti tutti rispondenti ai requisiti di ammissibilità.

In conclusione, malgrado il mancato finanziamento dei progetti inseriti nella piattaforma DANIA e riferiti al Decreto prot. n. 299915 del 30/06/2021 (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR – Investimenti nella resilienza dell’agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche) non siano stati ammessi in prima analisi con il sopracitato decreto, sono invece stati riproposti e ritenuti ammissibili e finanziabili dieci progetti di cui nove con la Legge 178/2020 e uno finanziato con il DPCM 18/06/2021 per un importo totale di € 89.837.068,84, mentre sono stati complessivamente finanziati nove progetti per un ammontare complessivo di € 83.181.098,33.

L’unico progetto da finanziare è del Consorzio di Bonifica 6 Enna, già ritenuto ammissibile e meritevole di finanziamento (legge 178/2020) per un importo di € 9.970.199,00 che, se finanziato,

incrementerebbe ulteriormente la dotazione dei progetti ammessi e finanziati raggiungendo per un importo di € 93.151.297,33, compensando così la mancata assegnazione delle risorse PNRR di cui sopra.

11.5 MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

Con nota prot. n. 18092 del 08 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6698), il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha fornito una relazione contenente alcune osservazioni sulla bozza referto:

- È stato precisato che, nella relazione inviata con nota prot. D.G. dighe n. 12493 del 18.6.2025, sulla classificazione delle 45 grandi dighe siciliane indicate nell'Allegato A, *“è stato riportato un conteggio errato per quelle in esercizio normale (21 anziché 20) ed esercizio limitato (8 anziché 9), a cui si aggiungono 11 in esercizio sperimentale, 3 fuori esercizio (di cui 1 con collaudo tecnico speciale conseguito), 2 in costruzione (di cui 1 con lavori di completamento in corso ed 1 incompiuta con costruzione interrotta da decenni); la catalogazione è da considerarsi aggiornata a seguito degli interventi e lavori di dismissione eseguiti sulla diga Cuba (CT)”*.
- Sulle concessioni di derivazione dalle grandi dighe, presenti nel par. 8.5.3 della bozza di referto, il MIT evidenzia la mancanza di aggiornamenti, provenienti dal DAR, rispetto all'ultima nota ricevuta prot. n. 54470 del 20/12/2018, acquisita al protocollo DG dighe al n. 228 del 4/1/2019.
- La simulazione del valore dei canoni di concessione delle sole derivazioni idroelettriche (par. 8.5.3 della bozza di referto) (Disegno di Legge regionale 834/2024) sembra estendere il calcolo del coefficiente di rivalutazione del DEFR 2025-2027 anche ai canoni di concessione di altre 4 dighe, tra cui Don Sturzo/Ogliastro e Rosamarina, indicando quale concessionario una società denominata Idrosud S.r.l.; tale utilizzo della risorsa idrica non risulta comunicato a questa Amministrazione.
- Il mancato riferimento nel referto a tutte le altre dighe di cui Enel Green Power è gestore (Gammata, Guadalami Monte, Guadalami Valle, Monte Cavallaro e Ponte Diddino)
- Il riferimento al par. 8.5.2. *“Finanziamenti e interventi”*, lett. i): la delibera CIPESS 29/11/2024, pubblicata nella GU n. 90 del 17/4/25, ha disposto il definanziamento dei 12 interventi FSC 2014/2020 che non avevano raggiunto l'OGV.

11.6 ATI PALERMO.

L'ATI Palermo, con nota Prot. 6669 dell'8/9/2025, ha preso posizione su quanto esposto al paragrafo 6.10.1 della presente relazione, precisando, in particolare, di avere ottemperato all'obbligo di inviare i dati ad ARERA per la definizione delle tariffe e, a tal fine, ha allegato la Delibera n. 351/2025 del 22/7/25 di ARERA di approvazione della proposta tariffaria per il periodo 2024-2029 e un estratto della Nota di ATI Palermo ad AREA (prot. 1705 dell'11/7/2025) relativa alla trasmissione dei dati per l'approvazione della tariffa del gestore AMAP SRL.

L'Ente di Governo d'Ambito non nasconde le difficoltà, tutt'oggi presenti, relative al superamento della frammentazione gestionale, rappresentando che *“la problematica relativa al mancato completamento dell'accorpamento delle gestioni non salvaguardate nella gestione unica d'Ambito. Si tratta, in particolare, dei Comuni di: Altofonte, Belmonte Mezzagno, Bisacchino, Borgetto, Campofiorito, Castellana Sicula, Cinisi, Misilmeri, Terrasini, Trabia, Ustica, Valledolmo”*. Sul punto, oltre ad evocare i numerosi contenziosi amministrativi che ne sono derivati, ha documentato la richiesta al Dipartimento regionale per l'adozione di poteri sostitutivi per il trasferimento della gestione del SII riluttanti.

11.7 ATI CATANIA

L'ATI Catania, con nota prot. n. 6722 del 9/9/2025, ha depositato la propria relazione, oltre ad una Tabella (All. A) in cui si riportano le fonti censite per acquedotto.

Nella relazione, dopo una breve premessa in ordine alla complessa realtà gestionale gestita in modo non integrato per i 58 comuni rientranti nell'Ambito Ottimale di Catania, riscontrata al momento del proprio insediamento, l'ATI di Catania rappresenta che, attualmente, la SIE S.p.A. è il gestore Unico d'Ambito, selezionato ante D.lgs. 152/2006, con il quale è stata sottoscritta la convenzione aggiornata in data 15.07.2024 e alla quale sono in corso i trasferimenti per la gestione degli impianti da parte dei gestori uscenti.

In risposta al quesito n. 2, relativo all'esatta individuazione delle misure di intervento sulle grandi dighe o i bacini idrografici, l'ATO di Catania evidenzia di non avere previsto misure d'intervento strutturale relative a grandi dighe e alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei relativi bacini idrografici, poiché non gestisce direttamente dighe né vi sono fonti di approvvigionamento per il servizio idropotabile derivate da grandi dighe.

In risposta al quesito n. 3 relativo alle cd misure di mitigazione, e al quesito 12 sugli interventi programmati al fine di eliminare le perdite idriche, l'ATI di Catania ha indicato nel dettaglio le

misure adottate, accorpandole in tre categorie: i) interventi proposti dal SIE S.p.A. e sollecitati dall'ATI di Catania; ii) interventi già finanziati; iii) interventi programmati, ma non finanziati, proposti dalla SIE nell'ambito del PNISSI.

In risposta al quesito n. 13, relativo alla tariffazione, l'ATI di Catania ha affermato di avere approvato le tariffe secondo i metodi tari metodi tariffari definiti dall'ARERA, per ciascuno dei periodi regolatori definiti dall'Autorità, evidenziando i dati di morosità a 24 mesi.

11.8 ATI DI TRAPANI

L'ATI di Trapani, con nota prot. n. 6738 del 9/9/2025, ha risposto a tutti i 17 quesiti riportati nella delibera n. 2013/2025 della Sezione di Controllo.

Sul quesito n. 1, l'ATI di Trapani rappresenta di non avere competenze dirette né documentazione storica in merito alle attività di gestione emergenziale svoltesi nel periodo dal 2001 al 2015, menzionate dalla Corte con riferimento alla relazione del Gen. Jucci, in quanto formalmente istituita in data 12 aprile 2016.

Sul quesito n. 2, ha precisato che la gestione e la manutenzione delle grandi dighe e dei relativi bacini esulano dalle competenze dirette dell'ATI Trapani.

In risposta al quesito n. 3, relativo alle misure di mitigazione ha precisato di aver chiesto ai Sindaci dei comuni interessati di emettere ordinanze per l'uso razionale dell'acqua potabile.

Sul quesito n. 4, relativo alla rilevazione delle risorse idriche, reti di approvvigionamento e dello stato manutenzione, l'ATI ha rilevato che in tal senso una delle maggiori criticità è rappresentata dalla frammentazione del Servizio Idrico Integrato in assenza del gestore unico.

In relazione al quesito n. 5, ha stabilito che la Ricognizione delle concessioni per la gestione delle grandi dighe esula dalle proprie competenze.

In relazione al quesito n. 6, ha precisato che le Valutazioni amministrativo-gestionali sul doppio ruolo del Dipartimento regionale (DAR) come concedente concessionario esula dalle proprie competenze.

In merito al quesito n. 7, relativo alla ripartizione territoriale delle ATI su base provinciale, ha rappresentato che la stessa esula dalle proprie competenze.

Quanto al quesito n. 8, relativo allo stato dei dissalatori, l'ATI Trapani pur accogliendo con favore l'attesa attivazione del nuovo dissalatore nel trapanese tra settembre e ottobre 2025, precisa che la gestione degli impianti pregressi e la realizzazione del nuovo sono di competenza di organi

nazionali e regionali, con l'individuazione del Commissario Straordinario nazionale quale soggetto attuatore.

Il quesito n. 9, sullo stato di organizzazione dei Consorzi di Bonifica, esula dalle sue competenze.

Il quesito n. 10, sullo stato degli interventi nel settore irriguo, esulerebbe dalle competenze dell'ATI Trapani poiché lo stesso ritiene che il proprio mandato riguardi esclusivamente il Servizio Idrico Integrato per uso civile (potabile, fognatura e depurazione), mentre *“il settore irriguo è di competenza di altri enti, in primis i Consorzi di Bonifica”*.

In riferimento al quesito n. 11, relativo allo Stato dei progetti di infrastrutture strategiche (grandi dighe), l'ATTI ritiene di non avere competenza alcuna sulle grandi dighe.

In risposta al quesito n. 12, relativo agli interventi programmati per la riduzione delle perdite idriche, l'ATI di Trapani ha messo in evidenza che l'elevato livello di perdite idriche ha causa principale nella mancata individuazione di un gestore unico per l'intero territorio che ha finora impedito l'attuazione di un piano strutturato e diffuso di riduzione delle perdite. Dal canto suo, l'ATI di Trapani è intervenuta con l'approvazione del Piano d'Ambito nel 2021 con la recente approvazione della relativa VIA/VAS nel dicembre 2024, hanno creato la cornice programmatica indispensabile per gli interventi.

Relativamente al quesito n. 13, sui sistemi di tariffazione, bollettazione e riscossione in relazione al gestore unico, l'ATI ha precisato che la situazione dei 14 comuni ex EAS, che non provvedono alla bollettazione, ha creato un forte squilibrio economico del Piano d'Ambito. L'obiettivo primario dell'individuazione del gestore unico è proprio quello di superare questa frammentazione.

Con Nota prot. n. 7088 del 13/9/2025, l'ATI di Trapani ha precisato che *“tale criticità non è ascrivibile a inadempienze o negligenza da parte delle amministrazioni comunali coinvolte, bensì a una complessa e annosa situazione giuridico-amministrativa originata da decisioni della Regione Siciliana”*.

Soprattutto, dopo la sentenza n. 3006/2020 del Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia – Sezione di Palermo, la quale ha chiarito che:

- *“dovrà, invero, essere la Regione Siciliana, nelle sue varie articolazioni, a farsi carico del problema della gestione del servizio idrico nei Comuni in cui operava l'EAS”*.
- *“le reti e gli impianti non possono essere trasferiti agli enti locali”*.

I sindaci dei comuni interessati, pertanto, non avendo la titolarità giuridica del servizio idrico integrato, non hanno avuto la facoltà né la competenza per procedere direttamente alla gestione, ma al fine di assicurare il primario servizio di fornitura dell'acqua potabile hanno adempiuto agli obblighi previsti dagli articoli 50 e 54 del Decreto Legislativo n. 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali – TUEL) mediante l'uso di poteri emergenziali e contingibili.

In risposta al quesito n. 14, relativo alla criticità strutturali dei sistemi acquedottistici di Sovrambito, ha affermato che la gestione dei sistemi acquedottistici di Sovrambito è di competenza di Siciliacque S.p.A.

In risposta al quesito n. 15, sulla determinazione della tariffa dell'acqua all'ingrosso, l'ATI rappresenta che questo punto esula dalle proprie competenze.

Relativamente al quesito n. 16, sul superamento delle procedure d'infrazione comunitarie, l'ATI Trapani, consapevole che il Servizio Idrico Integrato include il servizio di fognatura e depurazione, ha precisato che il Piano d'Ambito, approvato da questa Assemblea, contiene il programma degli interventi necessari per l'adeguamento degli impianti di depurazione del territorio, tuttavia osserva che *“l'ostacolo principale all'attuazione di tali interventi è stato, ancora una volta, la mancanza di un gestore unico dotato della capacità tecnica e finanziaria per realizzarli”* e confida nell'avvio della gestione di INVITALIA.

Sul quesito n. 18, relativo alle Infrazioni relative alla sicurezza e manutenzione delle grandi dighe, rappresenta che il punto esula dalle competenze dirette dell'ATI Trapani.

Successivamente, con PEC del 19 settembre 2025 (prot. C.d.c. 7088 del 19/0)/2025), è stata prodotta un'ulteriore memoria in cui, relativamente al punto 13) della bozza di referto, si specifica che *“la mancata bollettazione da parte dei 14 Comuni ex EAS non è ascrivibile a inadempienze o negligenza da parte delle amministrazioni comunali, bensì ad una complessa ed annosa situazione giuridico – amministrativa originata da decisione della Regione Siciliana.”* In particolare, viene posta l'attenzione sulla sentenza n. 3006/2020 del TAR Sicilia, secondo cui *“dovrà essere la Regione Siciliana, nelle sue varie articolazioni, a farsi carico del problema della gestione del servizio idrico nei Comuni in cui operava l'EAS, e le reti e gli impianti non possono essere trasferiti agli Enti locali.”* E ancora, *“per tale motivo, i sindaci dei comuni interessati, non avendo la titolarità giuridica e non essendo titolari del SII, non hanno avuto la facoltà e la competenza per procedere direttamente alla gestione. In conclusione, emerge con chiarezza che la mancata bollettazione e le conseguenti difficoltà finanziarie non derivano da una volontà inadempiente dei comuni, ma sono la diretta conseguenza di un quadro normativo regionale confuso e dichiarato illegittimo, e della successiva mancata attuazione da parte della Regione delle soluzioni indicate dalla giustizia amministrativa.”*

11.9 PRESIDENZA DELLA REGIONE SICILIANA

La Presidenza della Regione siciliana, con documento prot. n. 6748 del 9/9/2025, ha inviato una lettera d'accompagnamento alle seguenti *tre* distinte memorie:

- Nota prot. n. 33404 dell'8 settembre 2025 del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti
- Nota prot. n. 156880 del 3 settembre 2025 del Dipartimento regionale dell'agricoltura
- Nota prot. n. 39716 dell'8 settembre 2025 Dipartimento regionale della protezione civile

a) Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti

Con nota prot. n. 33404 dell'08 settembre 2025 (prot. C.d.C. n. 6748 del 09/09/2025), il Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti ha fornito una relazione contenente chiarimenti e osservazioni sulla bozza referto, di seguito sintetizzati:

- *Sul punto 2) "le problematiche riguardanti le dighe gestite sono provocate dall'obsolescenza delle stesse opere che hanno un'età media di 47 anni con punte anche di 73 anni e da una manutenzione spesso non efficace che si è protratta per un lungo periodo, già molto tempo prima del trasferimento al Dipartimento degli stessi impianti. Le criticità che riguardano i serbatoi del DAR sono principalmente le problematiche connesse al funzionamento idraulico e alla stabilità delle aree di sedime, problematiche sismici (opere costruite senza sicurezza), interrimento, collaudo. Alla luce di ciò, nonostante il volume utile di progetto sia di 532 Mm3, il volume utile erogabile è di 359 Mm3, con un deficit di 173 Mm3 (di cui 40 Mm3 per l'interrimento e 133 Mm3 per le limitazioni). Per tale motivo, il DAR ha scelto di ripristinare il funzionamento idraulico e l'integrità strutturale degli impianti di ritenuta gestiti, per recuperare la capacità utile sostenibile e consentire di accumulare i maggiori volumi idrici da gestire secondo criteri di regolazione pluriennale, con un recupero di circa 82 Mmc; alla luce dello stato procedurale e dei tempi tecnici prescritti disciplinati dalla normativa vigente, della complessità degli interventi previsti nonché delle attuali disponibilità finanziarie, le operazioni attive in corso o da avviare, benché risolutive in quanto finalizzate alla revoca delle limitazioni d'invaso, non possono rientrare in logiche di tipo emergenziale, caratterizzate dall'immediata esecuzione e dal conseguente rapido raggiungimento dell'obiettivo prestabilito (a meno di percorsi preferenziali derogatori finalizzati all'accelerazione e alla semplificazione delle procedure istruttorie e autorizzative)."*

Le principali problematiche connesse alla gestione delle dighe e all'esecuzione degli interventi per recuperare l'efficienza dei sistemi idrici gestiti possono così riassumersi: carenza di personale qualificato nei settori amministrativo tecnico e legale nella struttura organizzativa; sospensione prolungata della disponibilità di risorse economiche; tempi effettivi (per fasi istruttorie, autorizzative, di acquisizione degli atti di assenso e di verifica del progetto) superano i termini di legge; risorse finanziarie insufficienti; mancato rispetto delle scadenze per l'assunzione dell'OGV.

Sull'interrimento degli invasi, viene specificato che 21 progetti su 23 sono stati approvati dall'Autorità di Bacino; l'interrimento risulta di 39,50 Mm3. Dai progetti di gestione, per

rimuovere 1 milione di m³ di sedimenti è necessario affrontare una spesa di circa €80M, con serbatoio pieno (i costi si dimezzano con serbatoio vuoto e utilizzo di mezzi meccanici). Con i lavori per rimuovere le limitazioni, è possibile recuperare un volume utile di circa 82 Mm³, con una spesa prevista di € 241M. Sono presenti 48 interventi per il recupero dell'efficienza infrastrutturale delle dighe, con un costo di 307 milioni. Viene fatto inoltre riferimento al reperimento di nuove risorse, circa 292 M per 12 operazioni (PNISSI).

Gli interventi di manutenzione ordinaria (delineati anche nel “foglio di condizione per l'esercizio e la manutenzione” della diga) e straordinaria (necessari in caso di impreviste perdite di funzionalità delle opere, guasti alle apparecchiature o necessità di adeguare manufatti ed impianti alla normativa vigente) delle dighe erano inseriti, fino al 2016, in un unico capitolo di bilancio che conteneva tutte le spese (indipendentemente dalla natura); *“dal 2017 vi è stata la suddivisione in diversi capitoli degli stanziamenti relativi alle diverse e molteplici attività connesse con l'esercizio e la manutenzione delle dighe, situazione che ha inevitabilmente comportato una maggiore rigidità dei poteri di spesa”.*

“A partire dal biennio 2017-2018, sono stati avviati diversi programmi finanziari (italiani e UE) finalizzati alla realizzazione di interventi di adeguamento idraulico o strutturale delle dighe esistenti, a cui è stato possibile attingere per avviare circa 50 interventi di manutenzione straordinaria sulle infrastrutture gestite, circostanza che, però, ha conseguentemente indotto la Regione Siciliana a ridurre il suo impegno finanziario annuale proprio su detta tipologia di interventi.”

- Sul punto 3), le misure sviluppate dal DAR consistono nella tutela e recupero della risorsa idrica (a lungo termine) (KTM8 - B19St) tramite interventi per la riduzione delle perdite e per la manutenzione nelle reti di distribuzione, nell'utilizzo di nuove risorse (a lungo termine) consistente nel riutilizzo in agricoltura e nei sistemi industriali delle acque reflue dei depuratori urbani, nel reperimento di risorse alternative (a breve termine) tramite l'utilizzo dell'acqua disponibile nel volume morto, negli interventi di informazione agli utenti irrigui e potabili (a breve termine).

Gli obiettivi del DAR sono: il recupero di capacità utile a medio-lungo termine; ristabilire condizioni di sicurezza e di fattibilità dell'esercizio, dirette alla rimozione delle limitazioni d'invaso; ripristinare il funzionamento idraulico e l'integrità strutturale degli impianti di ritenuta per recuperare la capacità utile sostenibile; individuare alcune operazioni finalizzate ad incrementare le attuali disponibilità d'acqua e a renderne più flessibile il trasporto, tramite un collegamento tra invasi, con un costo di 6,2 milioni di euro di fondi regionali.

Viene specificato, inoltre, che *“in assenza prolungata di piogge, i serbatoi non riusciranno ad assicurare per lunghi periodi risorse idriche adeguate a soddisfare le richieste potabili, irrigue e industriali; per questi*

motivi è inderogabile intervenire adottando altre strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, quali la desalinizzazione dell'acqua di mare e il riuso delle acque reflue."

Viene fornito anche un elenco di interventi effettuati e da compiere con relativi importi dei finanziamenti ottenuti (fondi CIPESS, PO – FESR, FSC).

Sul quesito n. 5, relativamente alle concessioni in essere, D.A.R. precisa di gestire n. 26 dighe ad uso irriguo sulle quali sono state avanzate richieste di concessione dai Consorzi di Bonifica, da Siciliacque S.p.A. e dal Comune di Palermo Amap S.p.A. e, salvo due eccezioni, le richieste sono tutte in corso di istruttoria.

Ciò premesso, afferma che il “*gestore della diga*” (nell’accezione di cui al citato art.1, D.M. n. 94/2024: può coincidere o meno con il concessionario ex R.D. n. 1775/1933) è tenuto a garantire la sicurezza strutturale e funzionale delle opere, mediante il rispetto delle prescrizioni impartite dalla Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) di cui al D.M. Infrastrutture n. 94/2024 e dall’Ufficio Tecnico per le Dighe territorialmente competente (per la Sicilia U.T.D. di Palermo). Pertanto, se la manutenzione ordinaria e straordinaria grava sul concessionario, è la “Direzione Generale per le Dighe e le infrastrutture idriche” a dover provvedere, ai fini della tutela della pubblica incolumità, all’approvazione tecnica dei progetti ed alla vigilanza sulla costruzione e sulle operazioni di controllo spettanti al concessionario/gestore sulle grandi dighe e sulle traverse di competenza statale. Quanto ai canoni, afferma che la quantificazione è da sempre presidiata da normativa primaria e l’originaria previsione di cui all’art. 35, R.D. 1775/1933 ha subito nel tempo molteplici modifiche normative (non testuali) che hanno progressivamente incrementato il canone, sempre in correlazione al tipo di uso: nel caso di specie, l’aggiornamento dei canoni avviene con cadenza annuale, in applicazione alle specifiche disposizioni normative con riferimento al Tasso di Inflazione Programmato (T.I.P.).

In relazione alle grandi derivazioni idroelettriche, come è già noto ed esplicitato nel DEFR 2026-2028, si dice consapevole che la Giunta regionale abbia approvato un disegno di legge che detta nuovi criteri di determinazione del canone (con una parte fissa ed una variabile), ma precisa altresì che il disegno di legge regionale, in conformità alla richiamata normativa statale, ha ad oggetto soltanto le concessioni di “grandi” derivazioni idroelettriche, superiori quindi a KW 3.000 (v. art. 6, R.D. n. 1775/1933), che al momento in Sicilia sono solo due: 1) Enel Produzione s.p.a. (Ancipa-Pozzillo-Simeto); 2) la voltura da Enel Green Power a Enel Green Power Italia, già oggetto di voltura ex Decreto n. 1989/S8.01 del 10.11.2009 (Alcantara 2).

Il D.A.R. ha dunque allegato una tabella in cui elenca la ricognizione delle “concessioni” per le grandi derivazioni da dighe, valide ed efficaci, con indicazione degli obblighi imposti ai

concessionari *“per il buon regime delle acque”* e dei canoni annuali dovuti, con l’evidenza altresì dei soggetti che non versano regolarmente i canoni.

In relazione al quesito n. 6, che invita a fornire chiarimenti in ordine al duplice ruolo rivestito dal D.A.R. di *“concedente”* e *“concessionario”* della infrastruttura idrica, il D.A.R., a pag. 98 delle memorie, ha risposto sul punto che *“per i 26 invasi gestiti dal Dipartimento Acqua e Rifiuti, il DAR è “gestore” ma non è “concessionario” o “richiedente concessione”, “non si crea pertanto un “corto circuito” tra Autorità concedente e concessionario dell’acqua pubblica ex R.D. n. 1775/1933, dal momento che il DAR è (solo) “gestore” ma non (anche) “richiedente concessione/concessionario ex R.D. n. 1775/1933”; “la definizione degli obblighi di manutenzione della diga, a carico del gestore, è di competenza della Direzione Generale Dighe, che ne ha la vigilanza ai sensi del sopra citato D.M. n. 94/2024” e, di conseguenza, “ne discende che permane il dualismo, in ordine alla gestione, essendo il controllore la Direzione Generale Dighe e non il DAR medesimo”*. Ciò nondimeno, aggiunge tuttavia che *“rimane certamente un unicum il fatto che per legge sia stata affidata la gestione delle dighe ad un Ente pubblico non economico, quale è la Regione, che notoriamente non è un ente gestore e non svolge attività economiche, con conseguente forte distorsione del proprio ruolo di pubblica amministrazione”*.

In relazione al quesito 7, sulla ripartizione del territorio regionale in nove ambiti territoriali coincidenti con la delimitazione delle province, il D.A.R. rileva che nel 2015 era stato istituito dalla Regione un Tavolo Tecnico, al fine di verificare la percorribilità della delimitazione dei 9 ATO secondo *“zone omogenee dei bacini idrografici”*, il quale aveva selezionato in particolare due studi ritenuti più approfonditi e coerenti: il primo delimitava gli ATO idrici della Sicilia in 3 macroaree; il secondo in 5 macroaree confermando in sintesi due delle macroaree di cui al primo studio e suddividendo in 3 la restante terza macroarea. Tuttavia, tali scenari non rispettavano i criteri fissati della L.R. n. 19 del 11/08/2015, di riforma del servizio idrico, che all’art. 3 comma 1 che individua *“in numero di 9 gli Ambiti territoriali ottimali (ATO) coincidenti con le zone omogenee dei bacini idrografici o con i preesistenti Ambiti territoriali ottimali”*.

Sul punto, tuttavia, il D.A.R. rappresenta che la Giunta Regionale, su proposta dell’Assessore Regionale dell’Energia e dei Servizi di P.U., ha approvato la delibera n. 383 del 07/09/2021 recante *“Approvazione del disegno di legge Regolazione unitaria del servizio idrico integrato nella Regione Siciliana. Istituzione dell’Autorità Idrica Siciliana”*, che ha assunto, dopo il deposito in Assemblea Regionale Siciliana, il numero DDL n. 1066. Il Disegno di Legge non è stato esitato dall’ARS, ma dovrebbe esserlo entro la fine del 2025.

Sempre sul quesito n. 7, per quanto riguarda il SII e l'attività di governance, sono stati riscontrati ritardi nella gestione degli ATO, soprattutto per quanto riguarda l'adozione del Piano d'Ambito, che hanno comportato il subentro dell'attività sostitutiva della Regione attraverso la nomina di commissari ad acta (ATO di Agrigento, ATO di Caltanissetta, ATO di Catania, ATO di Enna, ATO di Messina, ATO di Ragusa, ATO di Siracusa, ATO di Trapani) solo nei confronti dell'ATO di Palermo non si è reso necessario provvedere con azioni sostitutive.

In relazione al quesito n. 8, relativo allo stato "dissalatori", il D.A.R. mette in evidenza che gli impianti siti nei territori di Trapani, Gela e Porto Empedocle non sono più in esercizio da oltre un decennio, a seguito della ricostruzione delle 3 fondamentali linee acquedottistiche della Sicilia sud-occidentale e centro meridionale (acquedotti Montescuro Ovest, Favara di Burgio, Gela-Aragona) e degli elevati costi di gestione degli impianti (di tipo prevalentemente termico, tecnologia ormai obsoleta), dello stato di efficienza infrastrutturale, compromesso, trattandosi di impianti utilizzati per anni in ambienti fortemente aggressivi e corrosivi.

Nell'ambito della propria attività la Cabina di regia ha optato per il ripristino dei poli di dissalazione di Porto Empedocle, Gela e Trapani per far fronte al sensibile deficit di risorsa idrica conseguente alle sfavorevoli condizioni meteo. Sotto l'aspetto programmatico, per la parte di competenza del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, gli interventi sono stati inseriti nella Programmazione FSC 2021/2027 per un importo complessivo di 90 milioni di euro.

Il D.A.R., in ogni caso, mette in evidenza che il soggetto attuatore degli interventi è Siciliacque S.p.A., concludendo a pag. 115 che *"l'attività di progettazione e realizzazione degli impianti non è stata né curata né coordinata dal Dipartimento Acqua e Rifiuti, pertanto, in merito a dette fasi non è dato fornire ulteriori elementi informativi oltre a quanto prima rappresentato"* (cfr. le affermazioni di contrario avviso rese da Siciliacque S.p.A.).

Sul quesito n. 10, il D.A.R. ha riportato un prospetto in cui si elencano gli interventi in capo al D.A.R. inseriti fino ad oggi nei diversi programmi mettendo in evidenza gli interventi "attivi" (esclusi quelli nel frattempo terminati) con le rispettive risorse finanziarie, per complessivi **361.569.800,00 euro**. Mentre, in una tabella successiva ha indicato gli interventi sottoposti al definanziamento delle risorse stanziare. Mette, altresì, in evidenza che, per l'attuazione di gran parte di essi, è aumentato l'importo del finanziamento originario a causa dell'incremento dei prezzi per cause non addebitabili al D.A.R., salvo che per i 10 interventi elencati nell'allegato 3 della Delibera CIPESS n. 78/2024, tutt'ora inclusi nel Piano Nazionale Dighe. Tutte le operazioni menzionate, tranne quelle di Villarosa e Trinità per le quali non è stato ancora stimato un importo dei lavori, hanno subito un aumento significativo dei costi, superando il finanziamento iniziale.

Gli interventi relativi alle dighe di Arancio, Cimia, Gorgo, Lentini e Nicoletti hanno già ricevuto un finanziamento aggiuntivo per coprire l'aumento dei costi.

Da una disamina delle operazioni sopra elencate e soggette alla revoca del finanziamento (sebbene per alcune di queste non sia stato ancora formalizzato il relativo dispositivo di definanziamento), ritiene lecito estromettere gli interventi relativi alle dighe Villarosa (risorsa non utilizzata), Gorgo, Nicoletti, Poma, Rosamarina e Lentini (inclusi in altri piani operativi). Al contrario bisogna considerare gli interventi delle dighe Sciaguana, Zaffarana, Arancio, Trinità, Comunelli e Disueri, per i quali sussistono difficoltà nel rinvenire le necessarie coperture finanziarie e nel superare le problematiche sorte in sede di istruttoria per l'approvazione della progettazione. Infine, sull'incidenza negativa sulla produzione agricola, il D.A.R. ha risposto che *“considerare la sola funzionalità idraulica dei serbatoi come la principale causa per la diminuzione della produzione agricola, in particolare nel 2024 ritenuto uno degli anni più siccitosi dell'ultimo decennio, è riduttivo”* e che *“gli invasi regionali in condizione di esercizio normale, quindi non soggetti a limitazione d'invaso e in buone condizioni di funzionalità idraulica, in assenza di precipitazioni significative non hanno recuperato le risorse idriche erogate negli anni precedenti”*.

Ha quindi sottolineato che *“più della metà (55%) delle risorse idriche complessivamente disponibili, in condizioni di normale equilibrio idrologico, sono consumate dall'agricoltura”*, aggiungendo che *“si presuppone che sia almeno del 50% il quantitativo di risorsa idrica persa a causa delle condizioni delle reti principali gestite dai consorzi di bonifica”*. Auspica, tuttavia, di *“intraprendere una radicale rivoluzione nel settore agricolo, adottando sistemi di irrigazione e di monitoraggio del suolo che consentono di ottimizzare l'uso dell'acqua in agricoltura, riducendo gli sprechi, aumentando la produttività e la qualità dei prodotti”*.

In relazione al quesito n. 11, relativo allo stato di attuazione degli interventi programmati sulle infrastrutture ritenute strategiche, il D.A.R. ha rilevato che *“due delle ventisei dighe affidate in gestione a questo Dipartimento sono nella condizione definita dall'autorità di vigilanza di “In costruzione”*: Pietrarossa, in fase di completamento con lavori in corso; Blufi è oggetto di progettazione finalizzata a verificarne la fattibilità.

In particolare, per la diga di Pietrarossa, il D.A.R. ha specificato che il Soggetto attuatore DRAR ha dichiarato di accettare che il finanziamento assentito dalle Delibere CIPE nn. 25/2016, 54/2016 e 12/2018 quale finanziamento a valere su risorse FSC 2014 - 2020, pari a euro 60.000.000,00, sia imputato sul PNRR - Missione 2 - Componente 4 - Investimento 4.1, al netto delle anticipazioni e/o rimborsi già ricevute/i. Pertanto, il termine del 31/03/2026 di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 517/2021, quale data ultima per la conclusione dei lavori, è da considerarsi

esclusivamente ai fini della rendicontazione delle risorse, non comportando quindi la revoca delle risorse assentite su fonti finanziarie diverse dal PNRR.

In riferimento al quesito n. 15, volto a verificare se è stabilito o meno il prezzo dell'acqua erogata all'ingrosso dagli invasi gestiti dal D.A.R. in favore del gestore di Sovrambito, il D.A.R. ha risposto che:

“- nella Regione Siciliana, esiste ed è operativo un unico gestore delle reti acquedottistiche a livello di sovrambito (sovraprovinciale), nella fattispecie Siciliacque spa, società partecipata della Regione Siciliana, giusta convezione rep. n. 10994/2004.

- gli invasi gestiti dal DAR oggi non approvvigionano il sistema acquedottistico del gestore sovrambito, Siciliacque spa, ma di altri gestori del servizio idrico a livello di ambito territoriale.”

Per quanto riguarda la determinazione della tariffa per la fornitura di acqua all'ingrosso applicata da **Siciliacque spa** nel territorio siciliano, ha rappresentato che, con Legge Regionale del 10 Agosto 2022 n. 16, il soggetto deputato a determinare la tariffa in questione è stato individuato nell'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, che elabora una proposta tariffaria per la vendita dell'acqua all'ingrosso e lo schema regolatorio, a livello di sovrambito, da sottoporre a valutazione della Commissione Idrica Regionale (CIR), organismo composto dai nove Presidenti delle assemblee territoriali idriche (membri) e dall'Assessore regionale per l'energia e dei servizi di pubblica utilità che la presiede.

Tuttavia, le delibere che hanno approvato le tariffe per la vendita dell'acqua all'ingrosso di Siciliacque hanno originato dei contenziosi amministrativi nell'ambito dei quali sono stati sollevati incidenti di costituzionalità, a fronte dei quali la CIR ha dovuto sospendere l'iter di approvazione della predisposizione tariffaria MTI_3 (periodo regolatorio 2020/2023) ed MTI_4 (periodo regolatorio 2024/2029). La Corte costituzionale, adita in via incidentale dal TAR Palermo, con Sentenza, n. 59 depositata il 24/04/2025, ha confermato la legittimità costituzionale delle disposizioni normative in merito all'identificazione del soggetto competente per la determinazione dello schema regolatorio e tariffario del segmento di sovrambito.

Ad esito della sentenza della Corte costituzionale, tuttavia, non risulta ad oggi intervenuto il definitivo pronunciamento da parte del TAR Palermo sui ricorsi promossi da AMAP S.p.A. n. 1345/2023 e da ATI di Enna n. 1451/2023.

Pur tuttavia, col conforto della sentenza della Corte costituzionale è in fase di riavvio l'attività propedeutica all'iter di approvazione della predisposizione tariffaria MTI_3 (periodo regolatorio 2020/2023) ed MTI_4 (periodo regolatorio 2024/2029) da parte della Commissione Idrica Regionale CIR.

Inoltre, il D.A.R., in qualità di gestore di un “servizio idrico multisettoriale” (destinato ai vari scopi potabile, irriguo, industriale), eroga dagli invasi condotti acqua grezza all’ingrosso a favore di diversi utilizzatori: per il consumo umano ai gestori del Servizio Idrico Integrato che provvederanno a potabilizzarla prima della distribuzione, ai Consorzi di Bonifica della Sicilia per l’irrigazione dei comprensori serviti, nonché all’IRSAP per l’approvvigionamento delle aree di sviluppo industriale. Sulla determinazione tariffaria, il D.A.R. ha dichiarato che *“Ad oggi la cessione di acqua grezza per il servizio idrico multisettoriale e di conseguenza la determinazione della relativa tariffa idrica da applicare nell’intero Distretto Idrografico non sono state ancora disciplinate da un’apposita legge regionale, al contrario di quanto avvenuto in altre Regioni italiane (si veda Sardegna, ENAS). In merito vi sono state, in tempi relativamente recenti, un paio di iniziative legislative volte a superare questa condizione che si protrae ormai da oltre un decennio”*, ciò nonostante, precisa che *“ad oggi nell’ordinamento regionale non esiste una norma che disciplini la cessione dell’acqua grezza all’ingrosso nel Distretto Idrografico della Sicilia”*. Sul punto, mette ancora in evidenza che, *“come stabilito dalla stessa ARERA (allegato A al MTI-4 2024-2029), “è con Legge Regionale che deve individuarsi il Soggetto competente, quale responsabile della predisposizione della tariffa che deve individuarsi il Soggetto competente, quale responsabile della predisposizione della tariffa, soggetto che nel caso in questione non risulta identificato. La stessa Autorità (Documento per la consultazione 442/2023/r/idr relativo al Metodo Tariffario idrico per il quarto periodo regolatorio. MTI-4) sui requisiti del soggetto competente ha stabilito che: “La regolazione multilivello stabilmente applicata al settore idrico prevede che tutti gli atti trasmessi all’Autorità per le valutazioni di competenza siano curati da un soggetto terzo rispetto al gestore” [...] “Per cui, la citata prescrizione esclude quale possibile soggetto istituzionale, per palese conflitto di interesse e sovrapposizione di ruoli, lo scrivente Dipartimento al quale è in atto attribuita la gestione di 26 invasi regionali”*.

In risposta al quesito n. 16, il D.A.R. ha risposto sulle iniziative programmate ed in corso per il superamento delle procedure d’infrazione comunitarie riscontrate.

Per quanto riguarda la procedura d’infrazione n. 2004/2034, il D.A.R. ha dichiarato che *“dei 48 agglomerati inseriti in condanna è stata sin qui riconosciuta la raggiunta conformità alla direttiva (da parte della CE) dei 3 agglomerati di Carlentini (ATO SR), Macchitella (ATO CL), Roccalumera (ATO ME), riducendosi quindi il numero degli agglomerati non conformi da 48 a 45.”*

Per quanto riguarda la procedura d’infrazione n. 2009/2034, ha precisato che dei 4 agglomerati inseriti in condanna *“Occorre al riguardo segnalare la raggiunta conformità dell’agglomerato di Trappeto a seguito dell’esecuzione dei lavori di adeguamento del depuratore, già in esercizio”*.

Per quanto riguarda la procedura d'infrazione n. 2014/2059, ha dichiarato che “nel corso delle successive verifiche è stata indicata dalla Regione Siciliana, rispetto ai 163 agglomerati inseriti in procedura di infrazione, la raggiunta conformità alla Direttiva per n. 22 agglomerati (Agira, Baucina, Butera, Camastra, Campofelice di Roccella, Campofelice di Roccella zona costiera, Castelbuono, Casteltermini, Castrolibero, Chiusa Sclafani, Isnello, Lipari, Lucca Sicula, Mazzarrone, Montallegro, Montemaggiore Belsito, Piedimonte Etneo, Polizzi Generosa, Realmonte, Rocca di Caprileone, San Mauro Castelverde, Valledolmo,) e la raggiunta conformità strutturale per altri 16 agglomerati (Borgetto, Capaci- Isola delle Femmine, Contessa Entellina, Lascari zona costiera, Leonforte, Militello Rosmarino, Petralia

Soprana-Fasanò, Piana degli Albanesi, Regalbuto, Roccamena, S. Michele di Ganzaria, San Cono, Sciara, Torretta, Valguarnera, Villafrati). In ultimo, la Regione Siciliana ha comunicato o ha richiesto di riconoscere la raggiunta conformità alla Direttiva per 9 agglomerati già dati in conformità strutturale (Capaci-Isola delle Femmine, Lascari zona costiera, Piana degli Albanesi, Roccamena, Torretta, Sciara, Petralia Soprana-Fasanò, Contessa Entellina, San Michele di Ganzaria).

Si segnala che l'agglomerato di Castelvetro/Marinella di Selinunte (ATO di TP), inserito in P.I. 2014/2059 per inosservanza dell'art. 3 della direttiva è parimenti inserito nella P.I. 2004/2034 per inosservanza dell'art. 4 (Triscina/Marinella).

Per quanto riguarda la procedura d'infrazione n. 2017/2181, ricadente sui n. 31 agglomerati in Sicilia, ha dichiarato che “Nelle more che venga emessa la 1^a sentenza da parte della CGUE, per la procedura in questione si può indicare la raggiunta conformità alla Direttiva per l'agglomerato di Santa Teresa Riva consortile (ATO ME) e la conformità strutturale per gli agglomerati di Campobello di Licata (ATO AG) e Santa Caterina Villarmosa (ATO CL).”

Pertanto, il D.A.R. precisa che gli agglomerati per i quali risulta raggiunta la conformità alla direttiva sono oggetto di segnalazione alla CE per il riconoscimento della raggiunta conformità e la conseguente espunzione dalla procedura di infrazione.

Per l'adeguamento degli “agglomerati rientranti nelle prime due (e più antiche) **procedure di infrazione (la 2004/2034 e la 2009/2034)** veniva stipulato il 30/01/2013 tra i Ministeri dello Sviluppo Economico, dell'Ambiente, delle Infrastrutture e Trasporti e la Regione Siciliana, apposito APQ rafforzato sulla depurazione, dell'importo complessivo, alla stipula, di 1.161 milioni di euro”, mentre “con DPCM del 30/09/2022 (GURI 14 dicembre 2022 n. 291) sono stati individuati gli interventi da porre in essere per l'adeguamento degli agglomerati rientranti **nelle procedure d'infrazione 2014/2059 e 2017/2181** segnatamente da attuarsi direttamente a cura del

Commissario ovvero da attuarsi sotto il coordinamento del commissario, suddivisi tra interventi dotati di disponibilità finanziaria e interventi per i quali la dotazione finanziaria deve ancora essere acquisita”.

Oltre a queste iniziative in corso di attuazione a cura del Commissario unico per la depurazione, stante il largo numero di agglomerati interessati ha indicato le risorse finanziarie indirizzate al superamento delle contestazioni comunitarie, in sintesi: ù

- i) una dotazione di € **2.842.404,30** per il finanziamento di n. 5 operazioni, nel settore fognario depurativo, relative agli agglomerati di Campofelice di Roccella, Saponara, Torrenova, Montelepre e Mineo **(POC 2014/2020)**;
- ii) un importo complessivo finanziato di circa € **12.450.000,00**, che ricomprende interventi relativi agli agglomerati di Enna, Leonforte, Nicosia, Pietraperzia, Delia, Gela, Marianopoli **(FSC 2014/2020)**;
- iii) un importo di € **61.474.075,00** così suddiviso tra n.19 operazioni: **a)** ATI di AG – n. 3 di interventi per un totale di € 5.526.630,00 (Racalmuto, Naro, Alessandria della Rocca), **b)** ATI di CL – n. 5 di interventi per un totale di € 21.524.500,00 (n.3 Caltanissetta-San Cataldo, Montedoro-Bompensiere, Caltanissetta – Santa Barbara); **c)** ATI di CT – n. 5 di interventi per un totale di € 12.962.945,00 (Calatabiano, Vizzini, Santa Maria di Licodia, San Cono, Licodia Eubea); **d)** ATI di PA – n. 6 di interventi per un totale di € 21.460.000,00 (Casteldaccia, Corleone, Bolognetta, Ventimiglia di Sicilia, Prizzi, Petralia Sottana) **(PNRR-Missione-Componente C4-Investimento I4.4.)**
- iv) un importo di € **354.330.000,00**, di n. 31 interventi, inerenti il Servizio Idrico Integrato, settore fognario/depurativo, di cui n.30 progetti in attuazione al Commissario Straordinario Unico per la depurazione di importo complessivo pari a € 350.000.000,00 e n.1 intervento in attuazione al Comune di Palermo “Lavori di Disinquinamento della fascia costiera dall’Acqua Santa al fiume Oreto, adduzione delle acque al depuratore di Acqua dei Corsari mediante il potenziamento del sistema Cala” (FSCRI_RI_3943) di importo pari a € 4.330.000,00 **(FSC 2021/2027)**;
- v) dotazione di € **109.000.000,00**, finalizzato esclusivamente alla realizzazione di operazioni in agglomerati in procedura di infrazione **(FESR Sicilia 2021/2027)**.

In risposta al **quesito n. 17**, ha fornito informazioni riguardo n. 2 procedure di contestazioni alle quali sono seguite comminatorie con sanzioni pecuniarie inerenti due diverse infrastrutture (Diga Zaffarana e Diga Poma) gestite dal Dipartimento Regionale dell’Acqua e dei Rifiuti (D.R.A.R.):

- la Prefettura di Trapani con l’ordinanza prot. 23294 del 22/03/2018 ha ingiunto allo stesso Dipartimento e all’ingegnere responsabile, la sanzione pecuniaria per l’infrazione ex art. 4

comma 4 della Legge 584/94, per un importo iniziale di € 8.263,32, che la stessa Prefettura ha ritenuto di dover applicare, poi ridotta ad € **4.131,66**.

- La Prefettura di Palermo, con Ordinanza prot. n. 154796 del 03/10/2024, ha ordinato ed ingiunto all'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, in qualità di Concessionario e Gestore della diga Poma, di versare, quale sanzione pecuniaria per la violazione commessa violazione dell'art. 4, comma 4, della Legge n. 584 del 21/10/1994, l'importo di euro 50.000,00.

Con nota n. 7371 del 30/9/2025 il D.A.R. ha fatto seguito alla richiesta formulata nel corso dell'udienza tenutasi in data 25/2025, in relazione ad eventuali aggiornamenti dei canoni concessori al Tasso di Inflazione Programmata (TIP), previsti dal vigente quadro normativo.

Il DAR trasmesso *“in allegato la documentazione di seguito elencata, riferita agli anni dal 2005 al 2025:*

- *n. 14 Decreti del Dirigente Generale del Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti di aggiornamento annuale dei canoni dovuti dai titolari delle concessioni per utilizzazione di acqua pubblica ai sensi del Regio Decreto n. 1775/1933;*
- *le schede di cui alle pagine 80 e segg. del riscontro, integrate con il progressivo aggiornamento annuale del canone al TIP dall'anno 2005 (o dalla data del disciplinare allegato al decreto di concessione, ove successiva) all'anno 2025, con l'avvertenza della presenza di “errata corrige” segnalati in blu, in n. 3 schede, dovuti a meri refusi redazionali”.*

Il D.A.R. ha altresì dichiarato che le schede allegate alla nota sono da intendersi sostitutive di quelle presenti nel riscontro fornito in data 8 settembre 2025 alle pagine 80 e seguenti.

b) Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea

Con il documento prot. n. 6748 del 9/9/2025, risulta allegata la nota prot. n. 156880 del 3 settembre 2025 del Dipartimento regionale dell'agricoltura, che, congiuntamente all'Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea ha risposto ai seguenti quesiti. L'Assessorato dell'agricoltura premette che gli interventi illustrati si riferiscono al periodo di operatività dell'attuale Governo regionale, ovvero dall'ottobre del 2022 a oggi, sebbene le criticità rilevate nella gestione dei sistemi irrigui collettivi riguardino gli ultimi 25 anni.

Sul quesito n. 2, l'Assessorato all'agricoltura afferma che “non si concorda con quanto riportato nel par.6.4 della Bozza Referto quando si afferma che “comprensori di Bonifica sono stati unificati sulla base della unitarietà e omogeneità idrografica e idraulica del territorio, ai fini della difesa del suolo e della gestione delle acque”. Infatti, ritiene che con la riforma introdotta dalla Legge regionale n. 5/2014, sia stata invece operata “una semplice aggregazione di consorzi esistenti a sua volta delimitati sulla base di confini amministrativi e senza tenere conto nel modo

più assoluto di criteri di unitarietà di bacini idrografici e di sistemi irrigui collettivi”, aggiungendo che “la rilevante estensione dei due Consorzi di Bonifica della Sicilia Occidentale e della Sicilia Orientale, di fatto mai entrati in funzione in sostituzione di quelli preesistenti, evidenziano chiaramente criticità derivanti dalla ampiezza dei comprensori”. A tal riguardo, per far fronte alle criticità di carattere gestionale in cui versano i Consorzi di Bonifica, l’attuale Governo regionale ha predisposto un disegno di legge organico (Allegato 1) per il riordino dei Consorzi di Bonifica della Sicilia che prevede Il disegno di legge prevede la soppressione e la messa in liquidazione dei consorzi di bonifica esistenti con la contemporanea istituzione di quattro nuovi consorzi: Sicilia Nord orientale, Sicilia Nord Occidentale, Sicilia Sud Orientale e Sicilia Sud occidentale (**DDL n. 530/ A del 15 marzo 2025**). Il DDL, esitato positivamente dalle Commissioni competenti dell’ARS, al momento non è stato approvato dall’Assemblea regionale. Sul quesito n. 10, afferma che l’attività di sostituzione e ri-efficientamento delle reti irrigue esistenti, promossa dall’Assessorato Agricoltura e affidata per la realizzazione ai Consorzi di Bonifica, risulta continua e sistematica e non può che essere attuata con progressività in relazione al reperimento dei fondi di finanziamento. A tal proposito, mette in evidenza che preso atto che nessuno dei 31 progetti presentati è stato ammesso a finanziamento dei fondi PNRR, ha invitato i Consorzi di bonifica a rivedere i propri progetti. Sulla base di questo lavoro, sono stati ammessi 21 progetti sono stati finanziati con il Fondo Sviluppo e Coesione 2021/2027 per un totale di **euro 229.619.643,00 (all. 2);**

inoltre, Dall’ottobre 2022 ad oggi, l’attività di programmazione, progettazione e sostituzione di reti irrigue esistenti è stata continua e particolarmente efficace. In particolare, i principali interventi realizzati o in fase di completamento comprendono:

- i) interventi realizzati con la misura 4.3 B del PSR 2014/22 per un totale di € 26.985.640,60 (Allegato 3);
- ii. Interventi finanziati con fondi CIPRESS per un totale di € 43.415.241,63 (Allegato 4);
- iii. Interventi finanziati con fondi PNRR per un totale di € 20.335.847,14 (Allegato 5);
- iv. Interventi finanziati con altri fondi per un totale di € 70.768.381,95 (Allegato 6);
- v. interventi utilmente inseriti nella graduatoria del PNISSI per un totale di € 825.585.029,83 (Allegato 7).

Sul piano della manutenzione straordinaria delle reti, l’Assessorato all’agricoltura ha presentato un elenco dei progetti di manutenzione straordinaria finanziati con fondi regionali a partire da ottobre 2022 per un totale di € 4.964.381,91(Allegato 8). H poi documentato (allegati 9 e 10) il finanziamento e l’intervento sulle traverse.

Inoltre, per fronteggiare la situazione emergenziale causata dalla siccità registrata negli anni idrologici 2022/2023 e 2023/2024 il Governo regionale ha messo a disposizione a favore delle aziende agricole, tra il 2024 e il 2025, **37,5 milioni** di euro per piccoli interventi finalizzati al reperimento di risorse idriche a livello aziendale: realizzazione di nuovi pozzi e revamping di quelli esistenti, realizzazione di vasche di accumulo, sostituzione di pompe di sollevamento, etc. (allegato 11).

L'assessorato rappresenta altresì che tra le misure adottate, il 18 giugno 2024 la Regione ha avanzato richiesta al Governo centrale e UE per riconoscere l'applicazione delle condizioni di forza maggiore e circostanze eccezionali (Reg.UE 2021/2116), al fine di ottenere deroghe alla Politica Agricola Comune (PAC), sospensione di sanzioni, aiuti agevolati e rinvio di pagamenti. Il riconoscimento, approvato il 26 luglio 2024, valeva per il periodo da luglio 2023 a maggio 2024, a fronte di perdite produttive tra il 50% e il 75%.

Riporta inoltre altri investimenti infrastrutturali specifici quali Bando Laghetti Collinari, finanziato con fondi POC/PSC, per il completamento dei 315 laghetti, Il Bando "Fiumi", promosso dal Dipartimento dell'agricoltura della Regione Siciliana, finanziato con fondi POC, che si propone l'obiettivo della tutela e valorizzazione delle risorse idriche fluviali siciliane.

c) **Presidenza della Regione Siciliana – Dipartimento Regionale della Protezione Civile**

Unitamente al documento prot. n. 6748 del 9/9/2025, è stata allegata la nota prot. n. 39716 dell'8 settembre 2025, a cura del Dipartimento regionale della protezione civile.

Sul quesito n. 2, il Dipartimento Protezione civile risponde che *"L'ente di pianificazione per l'utilizzo dei volumi invasati nei bacini artificiali è l'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, mentre il riferimento per la gestione delle concessioni di prelievo delle acque invase dalle dighe è il DAR, che ha inoltre in gestione diretta 26 delle 45 grandi dighe presenti in Sicilia; le criticità conseguenti tale scelta politica del legislatore regionale, peraltro risalente al 2008, e la adeguatezza del DAR all'esecuzione di tutti i compiti assegnati, esulano dalle finalità della presente relazione e dai compiti del DRPC, e sono pertanto approfonditi nelle relazioni dei competenti dipartimenti. Gli interventi sui bacini idrografici, volti alla conservazione del suolo e all'efficienza idraulica degli alvei, ricadono invece nell'ambito delle competenze dell'Autorità di Bacino"*. Mette in evidenza quindi che *"in questi ambiti il DRPC, all'interno delle competenze attribuitegli con la istituzione della Cabina di Regia, e per il tramite della stessa, ha esclusivamente effettuato la verifica delle risorse idriche disponibili, promuovendo il monitoraggio rafforzato dei livelli degli invasi, operato dai diversi gestori delle infrastrutture, accentrando così le misurazioni utili alla gestione degli invasi, e favorendo la*

circolazione delle informazioni”, elenca pertanto una serie di tavoli tecnici in cui sono state svolte queste attività nonché i progetti esaminati:

N.	CODICE	PROV.	COMUNE	SOGGETTO ATTUATORE	DESCRIZIONE	IMPORTO PIANO OCDFC n. 1132_25	VERBALE APPR. CABINA DI REGIA	DISPOSIZIONE di FINANZIAMENTO e NOMINA del S.A.	STATO ATTUAZIONE
1	DRT_PA1	PA	Marineo	DRT	Pulizia del canale allacciante della traversa “Catagnano”	1.000.000,00 €	17/7/2024	Disp. n. 400 del 16.04.25	in corso
2	DRT_AG1	AG	Bivona	DRT	Lavori di rifunionalizzazione della Traversa GEBBIA diga CASTELLO	200.000,00 €	3/12/2024	Disp. n. 389 del 11.04.25	ultimati
3	DRT_TP1	TP	Fulgatore	DRT	Lavori di rifunionalizzazione delle cinque traverse di alimentazione della Diga Rubino e delle due traverse di alimentazione della Diga di Paceco	237.000,00 €	3/12/2024	Disp. n. 387 del 11.04.25	in corso
4	DRT_PA2	PA	Castronovo di Sicilia	DRT	Lavori di rifunionalizzazione delle traverse di alimentazione della Diga Fanaco, denominate Refalzi minore, Refalzi maggiore, Riso 1, Riso 2 e Cacugliummaro, nel territorio del comune di Castronovo di Sicilia (PA)."	478.000,00 €	3/12/2024	Disp. n. 388 del 11.04.25	in corso
5	DRT_AG2	AG	Sambuca di Sicilia	DRT	Lavori di rifunionalizzazione della traversa Senore per la riattivazione del sistema di adduzione della diga Arancio.	320.000,00 €	3/12/2024	Disp. n. 391 del 11.04.25	ultimati
6	DRT_AG3	AG	Sambuca di Sicilia	DRT	Lavori di rifunionalizzazione della traversa Landro per la riattivazione del sistema di adduzione del Lago Arancio.	320.000,00 €	3/12/2024	Disp. n. 390 del 11.04.25	ultimati
7	DRT_PA3	PA	Castronovo di Sicilia	DRT	Rifunionalizzazione opera presa sul fiume Platani in località Scaletta - invaso Fanaco	1.210.000,00 €	3/12/2024	nota autorizzazione progettazione (*)	in progettazione
8	DAR_SR1	SR	Lentini	Dip. Agricoltura	Progettazione dell'intervento denominato: Rifunionalizzazione delle Traversa nel territorio Siciliano: Traversa sul torrente TRIGONA e Traversa sul torrente BARBAJANNI.	341.600,00 €	3/12/2024	Disp. n. 401 del 16.04.25	in progettazione

Precisa, infine che sono ancora sotto esame ed in attesa di definizione ulteriori due interventi a Ragusa: i) rifunionalizzazione traversa Cava Volpe e torrente Dirupo Rosso; ii) Rifunionalizzazione traversa sul fiume Dirillo dei quali si attende la definizione dei provvedimenti tecnici e degli importi necessari per valutarne la fattibilità e la ammissibilità. Sul quesito n. 3, il Dipartimento per la protezione civile ha precisato che la circolare n. 4282 del 24 febbraio 2023 dell’Autorità di Bacino “è un atto di indirizzo generale, volto a sollecitare opportuni provvedimenti dai gestori, dalle ATI e dagli enti preposti, tra cui non è incluso il DRPC, al tempo privo di alcun incarico in materia”.

Ciò nondimeno, fa presente che la Presidenza della Regione, con nota prot. 6546 del 27 marzo 2023 convocava un tavolo tecnico dalla cui attività scaturiva una prima versione di un piano di interventi sulle infrastrutture idriche da 2 miliardi di euro e comprendeva interventi su pozzi e sorgenti, condotte, dighe, reti urbane ed irrigue. Rammenta, poi, che il Presidente della Regione, con Deliberazione n. 132 del 3 aprile 2024, ha chiesto al Governo nazionale la deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, attivando, contestualmente, il reperimento di fondi sul bilancio regionale ed aveva meritoriamente istituito la Cabina di regia regionale, per garantire il coordinamento e l’azione unitaria in tutte le attività in materia di contrasto alla crisi idrica, incaricando il Dipartimento Regionale di Protezione Civile ed il suo Direttore Generale di coordinarne le attività.

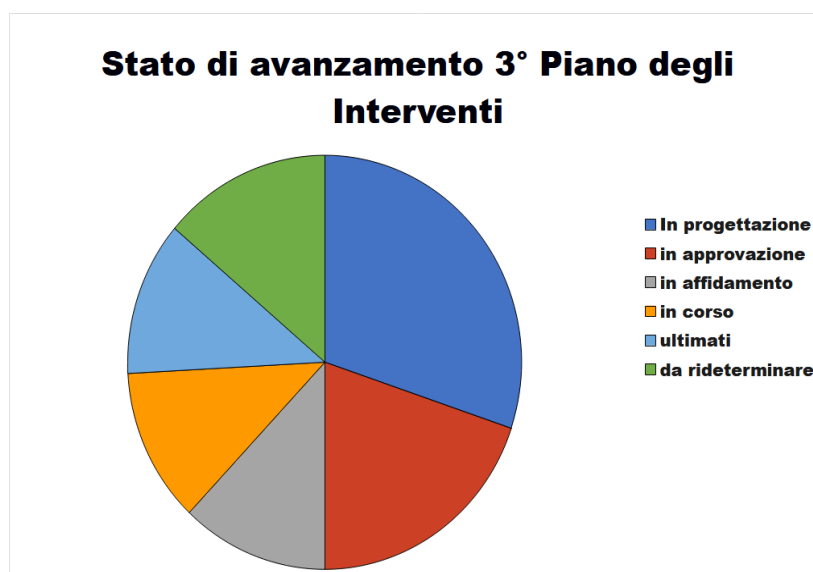
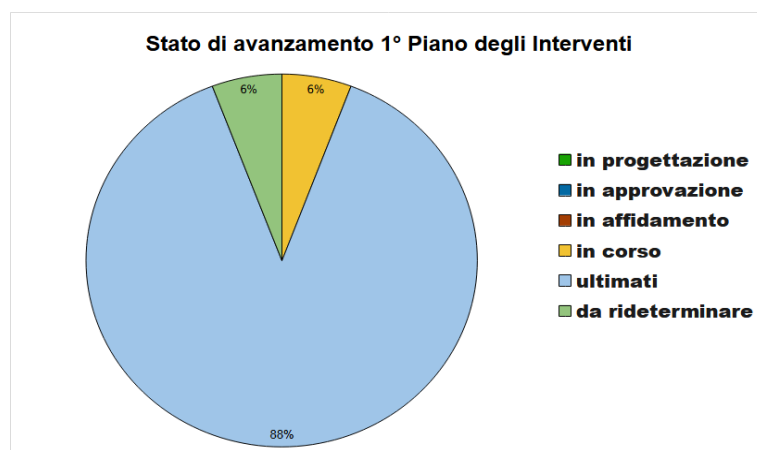
Fa presente, ancora, che con la risposta del Dipartimento nazionale della protezione civile prot. 42060 del 19/08/2024 (allegato O), si è dato seguito alla fase 1, che si è concretizzata poi nei 3

piani di interventi di Protezione Civile inseriti nelle due ordinanze 1084/25 e 1132/25 ed in fase di attuazione, mentre la fase 2, che comprende rifunzionalizzazione di dighe e grandi adduttori, nonché interventi per il riuso delle acque reflue, a tutt'oggi è realizzata in parte dai soggetti competenti in via ordinaria solo per interventi già finanziati su altri piani.

Sul quesito n. 8, il Dipartimento dichiara quanto segue: “La situazione pregressa dei dissalatori e le chiusure degli stessi esulano dalle attività della Cabina di regia coordinata dal DG Cucina e supportata dal DRPC; su questo ambito si rinvia alla relazione del DAR, in quanto competente in materia”. Ciò nonostante la necessità di riprendere una dissalazione tecnologicamente avanzata e quantitativamente congrua in Sicilia è invece valutata in seno alla Cabina di Regia, con il supporto degli esperti in materia che la compongono, come il prof. Micale ed il prof. Mazzola, considerando inoltre le pregresse esperienze. Viene riportato che, già nel settembre 2024, il Presidente della Regione – Commissario Delegato, con la nota prot. 37837 del 6 settembre (allegato P), formalizzava e concretizzava l'ipotesi di ricorso alla dissalazione, con il *revamping* dei tre dissalatori di Gela, Porto Empedocle e Trapani, ricorrendo a fondi FSC 21/27 per 90 milioni e 10 milioni dal bilancio regionale.

Inoltre, attese le criticità di approvvigionamento idrico dell'area metropolitana di Palermo, si è altresì prospettata la realizzazione di due dissalatori nell'area metropolitana di Palermo, uno nella costa Est, nell'area da Palermo a Termini Imerese, ed uno nella costa Ovest, da Isola delle Femmine a Balestrate. La Regione Siciliana, al termine delle necessarie attività preparatorie, ha pubblicato, il 15 maggio 2025, l'avviso pubblico per la selezione di proposte di Partenariato Pubblico-Privato per la realizzazione dei due dissalatori. L'obiettivo è contrastare l'emergenza idrica, con investimenti previsti per circa 180 milioni di euro, di cui 170 milioni da parte dei privati e 10 milioni dalle risorse regionali. La procedura di selezione è gestita da Invitalia ed è in corso.

In risposta al quesito n. 10, fa riferimento “agli interventi di competenza di questo Dipartimento nella qualità di Ufficio Commissariale per gli interventi urgenti di mitigazione della crisi idrica; sono esclusi i numerosi interventi a cura di altri soggetti competenti in via ordinaria. Le misure di emergenza adottate e finanziate dal Commissario regionale, coordinate dalla Cabina di Regia e realizzate dai gestori, dai comuni e dai Consorzi di Bonifica, hanno consentito di reperire nuove fonti di acqua, eliminare perdite rilevanti dagli adduttori principali ed allungare così la vita utile degli invasi idropotabili.” A tal riguardo elenca numerose tabelle e grafici in cui espone lo stato di avanzamento di ciascun piano dei tre piani in attuazione (1° e 2° su ordinanza n. 1084/24, ed il 3° su ordinanza n. 1132/25).



In relazione al **quesito n. 11**, il Dipartimento ha dichiarato che “Non ha competenze specifiche sulle opere infrastrutturali di lungo periodo, quali interventi strutturali su dighe e adduttori, rifacimenti di reti idriche cittadine, se non limitatamente a quelli, sottoposti all’attenzione della Cabina di Regia, che possano garantire risposte rapide alla necessità di incrementare l’approvvigionamento idrico”.

11.10 ATI DI ENNA

L'ATI di Enna, con nota prot. n. 6749 del 9/9/2025, ha presentato la propria relazione, rispondendo ai punti di proprio interesse. In particolare, precisa che la fonte di approvvigionamento è alimentata per circa il 40% dalla diga Ancipa e, per la rimanente parte, da fonti proprie (pozzi, sorgenti), riportate nel dettaglio nella Tabella 1.

Sugli interventi già effettuati, sulle reti idriche, ha investito una spesa di € 74.338.646,07 ripartita in dettaglio nella Tabella n. 2, precisando che la realizzazione degli investimenti ha consentito una riduzione dell'acqua immessa in rete di circa 4,7 mc di acqua pari al 28,3%, producendo, da un lato, la riduzione di perdite idriche e consentendo, dall'altro lato, di passare da una erogazione soggetta a turnazione ad una erogazione h 24.

Sugli interventi programmati, l'ATI di Enna precisa che di aver partecipato al bando del MIT denominato REACT-EU finalizzato alla riduzione delle perdite delle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti, presentando un programma di interventi per un totale di € 58.079.104,20 e di essere stata ammessa al finanziamento (indicato in dettaglio alla Tabella n. 3). Rappresenta altresì che ad oggi sono stati completati i tratti di rete di n. 7 comuni.

Nella Tabella n. 4 ha indicato le misure intraprese per fronteggiare l'emergenza idrica in Sicilia. Infine, ha precisato che l'azione di riscossione delle tariffe è stata efficace, come dimostra il tasso di morosità dell'utenza, pari al 7,19%, inferiore alla misura massima riconosciuta da ARERA per i gestori di siti nel Sud e nelle Isole pari al 7,9%.

11.11 SICILIACQUE S.P.A.

Siciliacque S.p.A. con nota prot. n. 6750 del 9/9/2025, ha risposto a numerosi quesiti del referto. In premessa, ha precisato di aver posto in essere numerosi investimenti e attività di manutenzione ordinaria e straordinaria volte al miglioramento dell'efficacia, efficienza e resilienza del sistema, con specifico riferimento a tre acquedotti, ubicati nei territori dell'agrigentino e del trapanese, per un totale di 518 km sui 1.704 km di rete complessivamente gestiti dall'azienda (30%) nonché interventi di interconnessione tra i vari sistemi acquedottistici ed ulteriori interventi di manutenzione straordinaria sui restanti acquedotti (non interessati dal completo rifacimento) che hanno permesso una importante riduzione delle perdite idriche

rispetto allo stato dei sistemi acquedottistici consegnati nel 2004. Ha poi rappresentato che in molti territori, specificamente indicati, taluni comuni ricadenti nel bacino d'utenza di Siciliacque hanno proprie risorse di approvvigionamento alimentate da pozzi o sorgenti, ancor oggi gestiti dai Comuni nelle more dell'affidamento al gestore unico dell'ambito che sarà individuato o che assumerà operativamente la specifica funzione. Ha quindi indicato altre criticità: i) nella mancata individuazione del gestore unico del SII degli ambiti territoriali ottimali in precedenza gestiti da EAS, nonché nelle "modalità e nelle tempistiche di corresponsione degli importi dovuti dalla Regione Siciliana a titolo di riequilibrio finanziario"; ii) nei ritardi nell'iter approvativo degli schemi regolatori da parte del soggetto competente tempo per tempo presentati; iii) fallimento, liquidazione coatta amministrativa ovvero dissesto finanziario di debitori della Società fra cui Acque Potabili Siciliane S.p.A. - ex gestore dell'ATO di Palermo, ATO1 Palermo - soggetto che ha gestito autonomamente il servizio nella provincia di Palermo dal fallimento di APS, Girgenti Acque S.p.A. - ex gestore dell'ATO di Agrigento, EAS, numerosi Comuni dalla Società iv) Ritardi cronici nell'adempimento delle obbligazioni di pagamento a carico dei clienti della Società, EAS sino allo svolgimento della relativa attività gestoria, Consorzi di Bonifica, Azienda Idrica Comuni Agrigentini - AICA, Acque di Caltanissetta S.p.A. sino alla sottoscrizione dell'accordo di dilazione avvenuto a dicembre 202 v) contestazione legate a precedenti rapporti contrattuali dell'EAS cui la Società è subentrata in forza della Convenzione da parte del Comune di Vittoria, numerosi Comuni, Consorzio Acquedotti Tre Sorgenti.

Sul quesito n. 2, ha indicato in dettaglio le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguite sulle dighe **Fanaco e Leone** trasferite in gestione a Siciliacque S.p.A.. In ogni caso, rappresenta che entrambe le dighe non sono soggette a limitazioni di invaso ne soggetta ad altre misure che ne limitano il suo utilizzo.

Precisando, tuttavia, che: i) per la diga Fanaco, lo scarico di fondo risulta "parzialmente ostruito" a causa dell'interrimento che, in ogni caso, si mantiene al di sotto della soglia di derivazione, senza compromettere il volume utile della riserva idrica. Il ripristino della piena funzionalità dell'opera di scarico sarà incluso nel nuovo Progetto di Gestione Invaso della diga, attualmente in fase di ultimazione, sebbene tale condizione non determini alcuna limitazione all'esercizio dell'impianto; ii) per la diga Leone, lo scarico di fondo risulta "totalmente ostruito" a causa del livello dei sedimenti nel serbatoio, ma i lavori per il ripristino della funzionalità dello scarico di fondo sono contenuti nel Primo Piano Operativo del Progetto di Gestione.

Sul quesito n. 3, ha indicato in dettaglio le misure mitigative attraverso risorse non in uso, nuove risorse e l'utilizzo del volume morto degli invasi. Ha inoltre previsto misure mitigative di

breve/medio termine potenziando l'interconnessione dei sistemi acquedottistici, interventi infrastrutturali, riduzione delle perdite. Numerose altresì le misure mitigative di medio/lungo termine consistenti in un piano di investimenti, per il periodo 2024-2030, avente ad oggetto interventi strutturali, suddivisi in: nuove opere, digitalizzazione della rete e degli impianti, manutenzioni straordinarie, *revamping* impianti per automazione ed efficientamento energetico, interventi per la riduzione delle perdite.

Il programma di rinnovamento della rete prevede la sostituzione di una quota delle condotte nel periodo regolatorio 2024-2029, eliminando i tratti di rete più degradati che causano perdite diffuse e interruzioni del servizio. Contemporaneamente, Siciliacque intende implementare un programma di sviluppo tecnologico del sistema di automazione e telecontrollo della supervisione delle reti e dei nodi, nonché di tutti gli impianti di sollevamento e di potabilizzazione. A tal fine, ha elencato tutti gli interventi indicando lo stato degli stessi (programmazione o esecuzione in corso) e in molti casi le linee di finanziamento.

In risposta al quesito n. 4, ha indicato in forma tabellare le indicazioni richieste circa la rilevazione risorse idriche in atto utilizzate, la loro provenienza e i sistemi acquedottistici approvvigionati, precisando che le fonti sono tutte ad uso potabile e sono dotate di sistemi di misurazione e registrazione della portata e del volume emunto; le istanze di concessione di derivazione ex Regio Decreto 1933 sono state tutte presentate successivamente al trasferimento da parte dell'EAS e sono "in corso di istruttoria", i canoni concessori sono stati regolarmente versati fino al 2022, mentre la regolarizzazione dei pagamenti del biennio 2023-2025 è ad oggi in corso.

Sul quesito n. 5, ha rinviato alla risposta al quesito n. 2, poiché ha indicato regolarmente gli estremi degli affidamenti in gestione delle dighe di Fanaco e Leone.

Sul quesito n. 8, chiarisce che Siciliacque, nell'ambito della Convenzione, non ha mai gestito dissalatori. Quanto all'impianto sito in Trapani in data 17 giugno 2015, giusto verbale sottoscritto con la Regione Siciliana, è stato riconsegnato alla Regione.

Sul quesito n. 12, relativo alle misure intraprese per fronteggiare le perdite idriche, Siciliacque S.p.A. ha stabilito che l'intento di tutti gli interventi è quello di raggiungere la classe A di efficienza, attraverso le misure già indicate ai fini della mitigazione al punto n. 3: la totale digitalizzazione delle reti idriche, la sostituzione delle condotte e la sostituzione puntuale i componenti come valvole, giunti ed interventi di riparazione, progressivamente favoriti dalle risultanze della digitalizzazione; l'interconnessione degli acquedotti ecc.

Sul quesito n. 13, Siciliacque S.p.A. precisa che in qualità di gestore grossista considerato ai fini della procedura di predisposizione tariffaria da ARERA alla stregua dei gestori del servizio idrico integrato.

Sul quesito n. 14, ha indicato le seguenti criticità strutturali dei sistemi acquedottistici: i) Mancata individuazione del gestore unico del SII degli ambiti territoriali ottimali in precedenza gestiti da EAS con conseguente assenza del soggetto contrattuale per la gestione degli aspetti tecnico-operativi e finanziari a far data dal 2 gennaio 2020 nonché modalità e tempistiche di corresponsione degli importi dovuti dalla Regione Siciliana a titolo di riequilibrio finanziario. In particolare, ha dimostrato come non sia stato ancora incassato quasi la metà dell'importo che avrebbe dovuto essere fatturato all'Ente identificato per la gestione dell'Ambito di Trapani. Tale disallineamento genera importanti impatti sulla gestione finanziaria della società considerato che il ricavo annuale maturato per ex civici EAS è pari a circa il 17% del fatturato complessivo di Siciliacque; ii) Ritardi, da parte della Regione Siciliana, nell'iter approvativo degli schemi regolatori tempo per tempo presentati dalla Società; in particolare, ha rappresentato che *"Siciliacque ha più volte sollecitato il Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti all'approvazione tariffaria e da ultimo ha inviato comunicazione ad ARERA, mettendo per conoscenza la Regione (Doc.4 Allegato al punto13_Istanza di aggiornamento tariffario MTI-4) evidenziando gli impatti di natura finanziaria che il ritardo nell'approvazione tariffaria sta determinando"*; iii) Fallimento, liquidazione coatta amministrativa ovvero dissesto finanziario di debitori della Società; iv) Ritardi cronici nell'adempimento delle obbligazioni di pagamento a carico dei clienti della Società, con un focus specifico per il gestore dell'ATO di Agrigento, il cui precedente gestore ha accumulato, fino alla data di dichiarazione di fallimento del 10 giugno 2021, un debito di 33,1 milioni di euro, mentre l'attuale gestore ha maturato un debito aggiornato a luglio 2025, di 23 milioni di euro; v) precedenti contenziosi e rapporti contrattuali di EAS.

Sempre nell'ambito del quesito n. 14, ha elencato gli investimenti diretti al miglioramento della gestione del Sovrambito, distinguendo gli investimenti finanziati con la linea di finanziamento del PNRR e quelli sostenuti con la linea di finanziamento del Fondo Sviluppo e Coesione.

Infine, sul quesito n. 15, relativamente alla tariffa sulla acqua erogata all'ingrosso ha dichiarato di non prelevare risorsa idrica da invasi in gestione DAR.

11.12 CONSORZIO DI BONIFICA SICILIA OCCIDENTALE

Con nota prot. n. 1653 del 11 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6835 del 11/09/2025), il Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale ha fornito una relazione contenente chiarimenti e osservazioni sulla bozza referto, di seguito sintetizzati:

“Il Consorzio di Bonifica della Sicilia Occidentale nasce ai sensi dell’art. 13 della legge regionale n. 5/2014. Con delibera di Giunta regionale n. 275/2020 è stata autorizzata una proroga, senza soluzione di continuità, dell’attuale periodo transitorio sino alla conclusione delle procedure di riordino e di riforma dei Consorzi stessi.

“Purtroppo, negli anni si sono succedute numerose leggi che hanno sospeso l’emissione dei ruoli, determinando criticità in capo agli Enti consortili, in quanto nessun contributo a copertura del mancato riscosso dei ruoli è stato previsto dal Governo regionale in favore dei Consorzi di Bonifica sino al 2024. Nel 2024, è stato predisposto l’esonero dal pagamento dei ruoli irrigui derivanti dall’erogazione di soccorso; inoltre, è stato stanziato un contributo a favore dei Consorzi di Bonifica dell’Isola, destinato a coprire i costi dell’irrigazione di soccorso.”

È stato fornito un elenco di tutti gli interventi richiesti, finanziati, in corso d’opera o conclusi, dei Consorzi che ne fanno parte. Panoramica sulla Diga Garcia, di cui è gestore il Consorzio di Bonifica 2 Palermo: storia, costruzione e attuale condizione (fango, detriti, scarico di fondo, derivazione irrigua). Elenco attività svolte per raggiungere il collaudo tecnico funzionale e per ottemperare le prescrizioni formulate in occasione delle visite di vigilanza.

11.13 ATI MESSINA

Con nota prot. n. 1653 del 11 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 7016 del 18/09/2025), l’ATI Messina ha fornito una relazione contenente chiarimenti e osservazioni sulla bozza referto, di seguito sintetizzati:

- Sono stati forniti alcuni chiarimenti sul referto, dal 2019 ad oggi, per la mancata individuazione del gestore unico e la procedura di nomina del Commissario ad Acta, con successiva approvazione del Piano d’Ambito (Delibera Commissariale n. 1/2024). Attualmente sono in corso le attività propedeutiche al rilancio della gara per il socio operativo e all’avvio di una gestione unica conforme alla normativa nazionale e regionale.
- Sul Punto 3 (Stato di esecuzione delle misure di mitigazione richieste dall’Autorità di Bacino) è stata trasmessa, a tutti i Comuni dell’Ambito, la comunicazione dell’Autorità di Bacino, ma la maggior parte dei Comuni non ha adempiuto all’obbligo di comunicazione. Ne consegue

che l'ATI ha potuto disporre soltanto di un quadro parziale e incompleto, pur partecipando agli incontri convocati dall'Autorità di Bacino.

- Sul punto 4 (Rilevazione risorse idriche, stato delle reti e programmi di finanziamento) le condizioni delle reti idriche comunali sono gravemente deficitarie, e i livelli di perdita sono oltre il 50% dell'acqua immessa in rete. Sono stati forniti elenchi sugli interventi programmati e in corso di attuazione, finanziati nel settore idrico del SII tramite fondi PNRR (il progetto per il Comune di Messina), tramite fondi CIPESS e altre linee di finanziamento regionali/nazionali (interventi negli altri Comuni dell'Ambito), nonché azioni specifiche in fase di avvio per il recupero, potenziamento e razionalizzazione delle infrastrutture idriche locali.
- Sul punto 12 (Informazioni e chiarimenti sullo stato degli interventi programmati al fine della eliminazione delle perdite nelle reti idriche, di Sovrambito e comunali, distinte per singoli ATO) è previsto un sistema di rilevazione digitale per il controllo e il bilancio idrico, per cui AMAM è in grado di fornire stime aggiornate sull'avanzamento delle attività e sulla progressiva riduzione delle perdite di rete.

I km di rete distrettualizzati, alla data del monitoraggio del 30 giugno 2025, sono pari a 62,33 (pari al 103,88% rispetto ai 60 km previsti da atto d'obbligo) e, rispetto al target previsto per il 31 marzo 2026, corrispondo al 41,55% del totale.

11.14 ENEL GREEN POWER ITALIA SRL.

Con nota prot. 23354 del 19/09/2025 (prot. C.d.C. 7123 del 22/09/2025), Enel Green Power Italia s.r.l. ha fornito due allegati, aggiornati al 1° settembre 2025, riguardanti:

- Una tabella riguardante l'aggiornamento mensile dei dati relativi agli invasi gestiti dalla Scrivente Società nella regione Sicilia (quesito n.3)
- Una tabella riguardante le "Derivazioni Idroelettriche Enel in Regione Sicilia", con l'elenco e gli estremi di tutte le concessioni di cui la società è titolare in Sicilia (quesito n.5).

Successivamente, con nota 24355 del 01/10/2025 (prot. C.d.C. 7423 del 01/10/2025) è stata fornita una relazione sullo stato dell'attuazione del progetto nella Diga Pozzillo. In particolare, viene specificato che "i lavori sono iniziati il 25/01/2024, per un ammontare complessivo di circa 33 milioni di euro. Il progetto esecutivo è stato oggetto di due varianti, che hanno comportato la realizzazione di opere provvisoriale specifiche non previste nel progetto esecutivo, maggiori piste e recinzioni, la modifica della forma geometrica della palificata che delimita il pozzo

intercetto (WBS4). Alla data del 30 settembre 2025 risultano realizzati il pozzo intercetto (WBS4), la trincea (WBS3) e la cuffia (WBS2), nonché le opere facenti parti delle perizie delle due varianti. Tuttavia, alla data del 30 settembre si registra un ritardo di 12 mesi, a causa della eccezionale siccità della stagione 2023-2024, la persistente siccità 2024-2025, le ordinanze n.1 del 17 luglio 2024 e n.1 del 26 giugno 2025 del Presidente della Regione Siciliana, la realizzazione delle opere non previste nel progetto esecutivo oggetto delle perizie di variante n.1 e n.2.”

11.15 CONSULTA AICA

Con pec del 19 settembre 2025, inviata da Legambiente Sicilia, la Consulta delle associazioni di AICA ha fornito una relazione riguardante i rapporti tra AICA (Azienda Idrica Comuni Agrigentini) con Siciliacque S.p.A. In particolare, si evidenzia che *“il rapporto tra l'acqua fornita da Siciliacque e l'acqua prelevata da fonti proprie sia passato dal 40% (durante la Gestione del commissariamento prefettizio di Girgenti Acque) al 60% attuale, gettando il nostro Ambito in una crisi idrica senza eguali (razionamento idrico ad intervalli di 15/20 giorni). Inoltre, la diminuzione delle piogge non può essere l'alibi dietro al quale possono essere nascoste le responsabilità politiche di questa grave situazione, a più livelli. In relazione a quanto appena affermato si illustrano di seguito le inadempienze del livello Regionale e del Gestore di Sovrambito Siciliacque S.p.A. rispetto agli adempimenti di legge e a quanto stabilito dalla convenzione stipulata con la Regione nel 2004. È chiaro che la mancata realizzazione degli interventi prioritari e necessari, ha comportato la non prevista produzione di acqua che è oggi la causa della crisi idrica nei territori, nelle comunità, con le conseguenze che sono dinanzi agli occhi di tutti; dunque, sussistono le relative responsabilità in capo ai soggetti ai quali competeva la realizzazione del programma previsto. Il mancato rispetto dell'impegno contrattuale, presupposto della Concessione, ha comportato l'incompleta realizzazione e quindi la mancata produzione di acqua dagli invasi poc' anzi menzionati per una quantità di oltre 50 milioni di metri cubi d'acqua all'anno. Oltre all'aspetto inerente agli investimenti, la Convenzione prevedeva a carico di Siciliacque S.p.A. un andamento gestionale di costi e ricavi ben precisati, in misura efficiente ed efficace. → un maggiore costo al metro cubo per gli acquirenti (come AICA), che è stato ribaltato a cascata in bolletta ai Cittadini e alle Imprese, che quindi hanno pagato cifre consistenti, per ritrovarsi infine con le carenze d'acqua attuali.”*

Nel corso dell'audizione del 25/9/2025 avanzava diverse criticità nei confronti di AICA (**come da verbale di audizione cui si rinvia per allegato**) e con nota prot. n. 7384 del 30/9/2025 ha fornito un'ulteriore precisazione, affermando che *“AICA ad oggi non ha erogato, o compensato in fatture/bollette, il BONUS IDRICO in favore dei Cittadini dal 2022, previsto dalle Delibere ARERA, fra cui la 651/2022 del 06/12/2022, e la 63/2021 del 23/02/2021”.*

In risposta a quanto inviato dalla Consulta delle associazioni di AICA, con nota prot. 51585 (prot. C.d.C 7143 del 22/09/2025), AICA ha fornito una memoria in cui replica alle osservazioni presentate da Legambiente Sicilia, precisando che i bilanci (e tutti gli altri documenti contabili) sarebbero tutti in regola, le tariffe applicate deriverebbero dai provvedimenti di ARERA, le difficoltà finanziarie deriverebbero dalla morosità cronica dei Comuni (diffidati), che hanno ritardato anche nella consegna delle reti. Inoltre, la relazione regionale presentata da Legambiente Sicilia è considerata da AICA come un documento sbilanciato, rischiando di offrire una visione parziale e distorta, poiché dedica gran parte della propria trattazione quasi esclusivamente ad AICA. Con nota prot. n. 7290 del 26/9/2025 i vertici di AICA hanno chiesto di essere ascoltati in apposita audizione, successiva a quella del 25/9/2025, in ordine ai seguenti punti: i) lo stato reale della gestione economico-finanziaria; ii) le misure avviate per il risanamento ed efficientamento; iii) le azioni di contrasto all'abusivismo e alla morosità; iv) i rapporti con i Comuni soci e gli altri soggetti istituzionali; v) gli investimenti in corso. In data 30/9/2025 AICA provvedeva ad inviare la documentazione di supporto ai punti da trattare (note prot. nn. 7370/2025, 7377/2025, 7380/2025, 7381/2025 e 7382/2025).

L'audizione veniva calendarizzata dalla Sezione il 3/10/2025, tuttavia, con nota prot. n. 7492 del 3/10/2025 hanno comunicato la propria assenza per la sopravvenuta convocazione presso gli Uffici del Genio Civile di Agrigento con la contestuale richiesta, ove possibile, di un posticipo.

11.16 ATI CALTANISSETTA

L'ATI di Caltanissetta, con nota prot. n.2518 del 23/9/2025, ha riposto ai seguenti punti.

Sul quesito n. 2, precisa che ha affidato il Servizio Idrico Integrato alla Società Acque di Caltanissetta S.p.A., dichiara che le perdite di rete nell'anno 2023 sono risultate essere il 38,6% e come perdite lineari 15,23 mc/km/g (riferimento indicatori ARERA M1a ed M1b).

In ordine agli allacci abusivi, il Gestore effettua costantemente attività di individuazione delle frodi fisiche atte a minimizzare le perdite amministrative. A tal proposito è stato completato nell'anno 2023 un intervento finanziato con il bando REACT-EU che, tra l'altro, ha permesso la telelettura dei contatori, azzerando di fatto le fatturazioni con consumi stimati, nonché grazie alla distrettualizzazione delle reti, del telecontrollo dei serbatoi comunali e dei nodi di settore.

Sul quesito n. 3, precisa che il Gestore ha avviato diverse campagne di sensibilizzazione sull'uso consapevole della risorsa idrica, attraverso l'individuazione di nuove fonti dotate di sistemi di

monitoraggio dei prelievi, grazie ai fondi erogati nel 2024 dalla Protezione Civile, attivando circa 20 nuovi pozzi/sorgenti con un incremento della risorsa disponibile di circa 100-120 l/s, che ha quasi raddoppiato la disponibilità alle fonti proprie del Gestore.

Sul quesito n. 4, ha comunicato che gli invasi e le fonti da cui il fornitore sovrambito Siciliacque S.p.A. fornisce i serbatoi comunali sono i seguenti: Invaso Fanaco, Invaso Ancipa, Fonti Madonie est, Potabilizzatore Gela, Invaso Ragoletto e Pozzi Giardinello.

Per quanto concerne le risorse idriche proprie utilizzate dal Gestore, di seguito ha riportato in forma tabellare del registro M1 aggiornato al 2024, con i volumi emunti nell'anno, evidenziando che quelli attivati ai fini della mitigazione della crisi idrica hanno volumi emunti, correlati al limitato tempo di utilizzo, essendo stati attivati a partire dal mese di agosto in poi.

Precisa, quindi, che l'intero ATO ha un fabbisogno di risorsa di circa 560 l/s pari a circa 18 milioni di metri cubi annui, di cui, grazie alle nuove fonti individuate, solamente il 65% circa viene acquistato dal fornitore sovrambito Siciliacque S.p.A. Elenca dunque i principali interventi di manutenzione delle reti idriche comunali: Comune di Acquaviva Platani, Caltanissetta, Gela, Mazzarino, Montedoro, Mussomeli, Resuttano, San Cataldo, Santa Caterina, Marianopoli, Niscemi e Villaba.

Sul quesito 12, comunica che sono in corso i lavori di sostituzione massiva della rete idrica del Comune di Niscemi (ID 97) ed è in procinto di essere avviato un ulteriore intervento, già finanziato, di sostituzione massiva nella città di Caltanissetta (ID 125).

La scrivente Autorità, di concerto con il Gestore, nell'ambito della nuova programmazione di finanziamenti banditi dai ministeri (Patto per la Sicilia, PNISSI, ecc.), ha presentato gli interventi relativi ai seguenti Comuni: Milena, Riesi, Sutera, Vallelunga P., Campofranco, Delia, Serradifalco, Sommatino, Gela (fase 3) e Mussomeli (fase 2), tutti inseriti nella vigente programmazione approvata con deliberazione n° 1 dall'Assemblea dei Sindaci dell'ATI di Caltanissetta in data 29/01/2025.

Sul quesito n. 13, evidenzia che già a partire dal 2012, con l'entrata in vigore del nuovo Metodo tariffario secondo le direttive dell'ARERA, ha approvato le tariffe secondo i termini di legge ed inviato tutti i fascicoli tariffari alla stessa ARERA per l'approvazione finale. Inoltre, si rappresenta che secondo gli ultimi dati ufficiali inviati dallo stesso Gestore, la morosità registrata per le annualità 2024-2025 risultano dello 6,34% e 5,27%, percentuali molto al di sotto di quelle registrate da altri ATO, in quanto il Gestore già a partire dal 2006 ha avviato tutte le attività connesse dalla fatturazione al recupero del credito secondo quanto definito dalla stessa ARERA.

Sul quesito n. 14, mette in evidenza che il Gestore, già a gennaio del corrente anno, ha saldato il proprio debito complessivo nei confronti di Siciliacque, pertanto, ad oggi non risulta nessun debito scaduto nei confronti dello stesso.

11.17 ATI SIRACUSA

Con nota prot. 853 del 22/09/2025 (prot. C.d.c. 7154 del 23/09/2025), l'ATI Siracusa ha fornito una relazione tecnica, in cui si specifica che:

- Sul paragrafo 10.4, *“Per quanto attiene le risorse idriche utilizzate per l’approvvigionamento idrico dell’Ambito Territoriale Ottimale di Siracusa, sono utilizzate risorse idriche provenienti esclusivamente da pozzi. Le reti di approvvigionamento sono in pessime condizioni generali per una perdurante mancanza di risorse dedicate alle reti idriche (ed anche fognarie) a causa di una gestione del servizio idrico, a cura dei singoli comuni, sempre improntata ad un “risparmio” forzoso legato alle pessime condizioni generali dei bilanci comunali.”*
- Sul paragrafo 10.12, *“ATI Siracusa ha già individuato il potenziale partner industriale per la gestione del Servizio Idrico Integrato, con l’obiettivo di garantire la gestione degli impianti in sicurezza, nonché l’obiettivo è il conseguimento, il mantenimento e, laddove possibile, il miglioramento degli standard prefissati, mediante l’impiego di tecnologie innovative. Inoltre, la risoluzione delle criticità e delle perdite si baserà sullo svolgimento di attività di rilievo delle reti e di digitalizzazione delle stesse, con la realizzazione di una base dati e cartografica, completa e digitale, sulla quale riportare e verificare i dati rilevati come sopra. Infine, un ulteriore punto è sicuramente quello di migliorare la dotazione giornaliera pro capite, anche attraverso una maggiore copertura dell’acquedotto, tenendo anche in considerazioni gli interventi programmati su serbatoi, sorgenti e pozzi.*
- Sul paragrafo 10.13, *il Socio Privato ha presentato un complesso di studi di fattibilità volti a potere intervenire con azioni risolutive rispetto ad alcune realtà del Servizio idrico dell’ATO Siracusa. In particolare, gli interventi sono volti alla risoluzione delle criticità inerenti alla risorsa idrica distribuita nelle frazioni balneari del Comune di Noto, tramite digitalizzazione e distrettualizzazione della rete e la realizzazione di un nuovo serbatoio di accumulo; inoltre, sono previsti interventi di manutenzione straordinaria sul serbatoio interrato del centro idrico comunale di Pachino ed interconnessione con il Comune di Portopalo di Capo Passero; infine, nel Comune di Lentini, gli interventi dovranno risolvere le problematiche qualitative delle acque distribuite, nonché alla razionalizzazione della risorsa idrica mediante il revamping dell’impianto di potabilizzazione San Giusto e la messa in esercizio del serbatoio Cassimino e la messa in funzione del serbatoio Balate Zacco, propedeutica all’interconnessione delle reti di Lentini e Carlentini per sopperire al deficit idrico di Carlentini”.*

11.18 WWF

Il WWF, con nota prot. n. 7319 del 29/09/2025, sottolinea il ritardo con cui è stata istituita l'Autorità di Bacino rispetto la Direttiva 2000/60/CE. In particolare, critica il rapporto costi benefici dell'uso dei dissalatori di Trapani, Porto Empedocle e Gela, i quali produrrebbero 32 litri al giorno per abitante, rispetto alla soglia minima consigliata dall'OMS di 50 litri giorno e all'uso standard di 250 litri pro capite, con costi che vanno da 3,5 euro per metro-cubo al doppio. Propende, invece, per il riutilizzo delle acque, ottenuti per mezzo di depuratore dotato di appena secondo livello di trattamento: l'acqua depurabile è di circa 400 milioni di metri cubi sui circa 440 milioni distribuiti, con migliori costi di affinamento che vedrebbero un ritorno ambientale ed economico sull'agricoltura, che nel caso della dissalazione o della semplice depurazione con scarico a mare non si avrebbero.

11.19 COMMISSARIO STRAORDINARIO NAZIONALE PER L'ADOZIONE DI INTERVENTI URGENTI CONNESSI AL FENOMENO DELLA SCARSITÀ IDRICA

Il Commissario Straordinario in epigrafe, con nota prot. n. 7462 del 2/10/2025, ha presentato una memoria in cui, in seguito alla deliberazione n. 213 del 7 agosto 2025 e all'intervento del Commissario nell'adunanza del 25 settembre 2025, convocata ai sensi dell'ordinanza n. 89/2025 per il contraddittorio con i soggetti interessati, fornisce i seguenti chiarimenti.

Ha premesso di essere stato incaricato su richiesta del Presidente della Regione Siciliana, On. Renato Schifani, per la rifunzionalizzazione di siti esistenti e dismessi, mediante l'impiego delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) relative al periodo di programmazione 2021-2027, per un importo complessivo di 90 milioni di euro, assegnati con delibera CIPESS n. 41 del 9 luglio 2024, a cui si aggiungevano ulteriori 10 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione Siciliana nell'ambito del proprio bilancio. Successivamente, è stato elaborato un piano commissariale consistente nell'installazione di tre impianti di dissalazione con moduli containerizzati, ciascuno con una capacità di circa 100 litri/secondo di acqua dissalata nel breve periodo (avvio nell'estate 2025), corredati dalle opere accessorie (presa a mare e scarico della salamoia), ed un impianto fisso da circa 200 litri/secondo da realizzare nel lungo periodo nel comune di Porto Empedocle. Precisa, con riferimento all'impianto di dissalazione di Porto Empedocle, che si è utilizzata una presa a mare già esistente e che questo ha ridotto significativamente i tempi di attivazione dell'impianto, diversamente dai siti dei due impianti

che ricadono nella zona ASI. Questi due siti sono stati dismessi e abbandonati per ragioni tecniche oltre che per ragioni economiche. Per la realizzazione degli impianti di dissalazione, Siciliacque S.p.A. ha predisposto i progetti di fattibilità tecnico-economica (CUP C73F24000200003), approvati in sede di conferenza di servizi, che hanno previsto una portata di acqua desalinizzata pari a 96 l/s per ciascuno dei tre impianti nel breve periodo, e 192 l/s nel lungo periodo per gli impianti di Gela e Trapani.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei lavori di realizzazione degli impianti di dissalazione mette in evidenza quanto segue:

- i) Impianto di Gela: in esercizio temporaneo dal 15 agosto scorso, nelle more dell'ottenimento dell'Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.), la capacità di produzione è pari a 96 l/s;
- ii) Impianto di Porto Empedocle: in esercizio dal 6 agosto scorso, è stata prescritta la realizzazione di una nuova condotta sottomarina di scarico della salamoia da realizzare in due fasi; la capacità di produzione è pari a 96 l/s, tuttavia, la portata effettivamente immessa nella rete di sovrambito è attualmente pari alla metà, a causa dell'interruzione temporanea del funzionamento durante le ore notturne, dovuta alla necessità di installare dispositivi per il contenimento dei rumori, il cui completamento è previsto per il prossimo 20 novembre p.v.
- iii) Impianto di Trapani: il dissalatore di Trapani sorge all'interno della Riserva naturale orientata delle saline di Trapani e Paceco gestita dal Wwf. Il cantiere è suddiviso in due aree: i container mobili per la dissalazione sono già stati collocati laddove un tempo c'era il vecchio dissalatore (in disuso dal 2014), prevedendo una opportuna opera di bonifica delle aree corrispondenti; mentre nella zona delle saline si trova la stazione di pompaggio, incastonata all'interno di un vecchio mulino che verrà riqualificato, al pari di un altro che si trova nella strada di accesso alla riserva. L'unicità del contesto in cui si sta operando ha richiesto, sin dalle fasi di organizzazione del cantiere, un'attenzione straordinaria che ha portato a operare in stretta collaborazione gestore della riserva. Nell'area del vecchio dissalatore i lavori sono iniziati il 24 aprile 2025, mentre, nell'area naturale protetta sono stati avviati il 16 maggio 2025.

In relazione all'attività di monitoraggio ambientale, precisa che con decreto commissariale n. 29 del 23 giugno 2025 sono stati approvati i contratti di consulenza sottoscritti con il Centro di Sostenibilità e Transizione Ecologica di Ateneo (CSTE) dell'Università degli Studi di Palermo.

In relazione all'avanzamento della spesa e aspetti finanziari, nella memoria si rileva che per la parte destinata alla copertura dei costi necessari per l'immediato affidamento dei contratti relativi alla realizzazione degli impianti il Commissario straordinario nazionale ha provveduto al trasferimento, in favore del soggetto attuatore, di una prima quota di risorse fino a 20.000.000,00 euro, a titolo di anticipazione, mentre per le ulteriori quote successive il trasferimento sarà effettuato in funzione della disponibilità delle risorse sulla contabilità speciale del Commissario, provenienti dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2021-2027.

Mette in evidenza, ancora, che i costi di gestione e funzionamento degli impianti di dissalazione sono a carico della Regione Siciliana. Tuttavia, indica in dettaglio i trasferimenti già disposti in favore di Siciliacque S.p.A. In ogni caso, il finanziamento complessivo destinato agli interventi ammonta a 121 milioni di euro.

Infine, precisa che è stata posta in discussione la realizzazione dell'impianto fisso di Porto Empedocle, alla luce di considerazioni legate sia alle economie di scala, sia alla pianificazione strategica della risorsa idrica a livello di sovrambito. Tali riflessioni hanno condotto all'elaborazione di una proposta di piano di sviluppo di lungo periodo, che prevede: – il raddoppio della capacità produttiva degli impianti di Trapani e Gela; – l'aggiunta di ulteriori moduli da 24 l/s a Porto Empedocle. Con questa configurazione, la capacità totale di acqua immessa nella rete di sovrambito raggiungerebbe, nel lungo periodo, i 498 litri al secondo, equivalenti a circa 16 milioni di metri cubi all'anno. Considerando che, in un anno idrologico medio, la disponibilità complessiva di risorsa idrica per la rete di sovrambito è pari a 90 milioni di metri cubi, l'apporto dell'acqua dissalata rappresenterebbe: – un incremento del 17,45% rispetto alla disponibilità media annua nel lungo periodo; – un incremento dell'8,9% nel breve periodo. L'attuazione del piano di sviluppo è prevista attraverso l'impiego delle risorse residuali disponibili.

12 CONCLUSIONI PER IL SUCCESSIVO FOLLOW UP

Nel corso dell'audizione in contraddittorio del **25 settembre 2025**, le parti citate hanno sostanzialmente confermato quanto affermato nelle memorie depositate.

Si espongono quindi di seguito le conclusioni che sono state oggetto di contraddittorio, con le relative risultanze emerse nel corso dell'attività istruttoria e nel contraddittorio stesso, sulle quali **la Sezione di controllo rimette integralmente al follow up gli accertamenti e le verifiche sull'adozione delle misure e degli interventi correttivi** per il recupero, quanto più immediato ed urgente, dell'economicità, dell'efficacia e dell'efficienza della gestione dell'approvvigionamento primario e del ciclo idrico integrato, considerando la **condivisione conseguita con tutte le Amministrazioni sui profili e sui punti fondamentali di criticità strutturale e gestionale, sussistenti e, per la maggior parte, risalenti nel tempo a periodi remoti.**

1. Sulle palesi e macroscopiche carenze documentali nella individuazione delle connessioni finanziarie e funzionali tra le diverse gestioni emergenziali che hanno interessato gli interventi per la realizzazione, il completamento e la manutenzione delle dighe, delle reti di grande adduzione delle risorse idriche, e delle reti comunali con decorrenza dall'anno 2001 (v. relazione JUCCI febbraio 2002).

Con riferimento al primo punto oggetto di contraddittorio, si osserva che la **gestione emergenziale** del settore idrico in Sicilia ha preso avvio già nel 2000 ed è stata prorogata fino al 2006. Con DPCM del 5 novembre 1999, infatti, è stato dichiarato lo stato di emergenza per i territori delle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo e Trapani sino al 31 dicembre 2000, successivamente prorogato. Con riferimento a tale profilo di criticità, è stata acquisita, a seguito di richiesta al Prefetto di Palermo (nota di richiesta prot. CdC 2022 del 6/3/2025), la relazione del **Generale Roberto Jucci** redatta in data 11 marzo 2002, all'esito dell'attività di Commissario delegato all'emergenza idrica per il territorio della Regione siciliana (v. retro, pag. 85 del referto). In tale documento, il Commissario delegato pro-tempore ha sintetizzato le gravi criticità infrastrutturali e gestionali esistenti, ha dato atto degli interventi eseguiti e dei risultati conseguiti, proponendo attività e soluzioni dettagliate volte a superare, nel medio-lungo periodo, le problematiche individuate, relative in particolare all'implementazione delle

dighe e alla riparazione delle condotte. **Non è tuttavia stato possibile acquisire evidenza delle attività consequenziali che avrebbero dovuto essere svolte in seguito, poiché, per quanto riguarda le gestioni emergenziali successive e, in particolare, quelle succedutesi dal 2002 al 2006, la Regione, con nota prot. 22362 del 16/06/2025 (prot. CdC 4619 del 17/06/2025) ha comunicato di non poter produrre alcuna relazione annuale, né di chiusura della gestione emergenziale con allegazione della relativa contabilità, in quanto la relativa documentazione risulterebbe deteriorata a seguito di un allagamento dell'archivio.** Occorre sottolineare che il riscontro alla richiesta istruttoria è pervenuto dal DAR, mentre la gestione emergenziale è di competenza della Presidenza della Regione, sulla quale -pertanto- grava l'onere istruttorio di depositare, in sede di contraddittorio, tutte le informazioni di dettaglio sulle connessioni funzionali e finanziarie tra le gestioni commissariali che si sono succedute. Con nota prot. 39540 del 3/10/2025 (prot. Cdc 7498 del 3/10/2025), sottoscritta dal DRAR, l'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità - Dipartimento Regionale dell'acqua e dei rifiuti - ha richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della Protezione Civile - se è in possesso delle relazioni di chiusura delle ordinanze relative all'emergenza idrica in Sicilia, e di poterne riceverne, in caso affermativo, una copia.

Dunque, non risulta possibile, allo stato degli atti, ricostruire l'andamento delle gestioni emergenziali successive a quella del Commissario delegato Gen. Jucci, né stabilire quali attività siano state realizzate e quali fondi siano stati spesi dai Commissari delegati per mitigare lo stato di emergenza.

Si rileva che, in seguito, è stato dichiarato lo stato di emergenza per la Città Metropolitana di Palermo tra il 2018 al 2021, in relazione al quale è stata prodotta la documentazione contabile relativa alla contabilità speciale aperta a tale scopo.

Il punto del completamento istruttorio sulle gestioni emergenziali è quindi rimesso al follow-up.

In relazione ai contenuti della relazione del Commissario Gen. Jucci, si evidenzia la necessità - segnalata con urgenza già nell'anno 2001 - di procedere alle **opere di realizzazione/completamento delle grandi dighe di Blufi e Pietrarossa.**

Si rappresenta che tali opere risultano - tuttora, da allora - incluse tra gli interventi urgenti e diviene - pertanto - procedere alla verifica dell'andamento delle opere in sede di attività di follow-up.

FOLLOW UP- punto n. 1- Completamento istruttorio delle risultanze documentali e consuntive delle gestioni emergenziali.

2. Sull'esatta individuazione delle misure d'intervento strutturale (ordinarie e straordinarie) programmate e/o in corso di attuazione sulle gravi carenze gestionali emerse con riferimento alle grandi dighe ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei relativi bacini idrografici.

Sul piano della manutenzione ordinaria e straordinaria delle grandi dighe e dei bacini idrografici, che costituiscono un problema complesso e di lunga data, dal quadro istruttorio esaminato (*v. relazione dell'Autorità di bacino prot. 29017 del 12/11/2024, prot. Cdc 8712 del 12/11/2014, integrata con relazione prot. 13286 del 7/05/2025, prot. Cdc 3511 del 7/05/2025; relazione del DAR acquisita con prot. Cdc 3688 del 14/05/2025; relazione MIT prot. 2493 del 18/06/2025, prot. Cdc 4628 del 18/07/2025*) è risultato come tale problematica risulti aggravata da una frammentazione delle competenze e da fragilità gestionali e inefficienze amministrative che si riflettono sui profili economici e finanziari, come confermato dalle gravi criticità emerse.

Le principali criticità che interessano le dighe artificiali in Sicilia e che ne limitano l'utilizzo o ne compromettono la sicurezza e la capacità di accumulo sono le seguenti:

- Interrimento e accumulo di sedimenti: una delle problematiche più rilevanti è la presenza di sabbie e detriti all'interno degli invasi, che riduce drasticamente la loro capacità di accumulo di acqua. Si stima che circa 150 milioni di metri cubi di sabbia siano presenti all'interno degli invasi, e questa perdita di capacità è spesso imputabile alla mancata gestione dei sedimenti trasportati dalle piene. Per alcune dighe, come la diga di Lentini e la diga Comunelli, l'interrimento è quasi totale, rendendo inutilizzabile gran parte della loro capacità. Sebbene siano stati individuati interventi di sfangamento, un elenco prioritario di tali interventi risulta, allo stato, inattuato.
- Mancanza di collaudi e verifiche sismiche: molte dighe non hanno superato i necessari collaudi statici e verifiche sismiche. Questo comporta che 20 dei 38 invasi attivi sono

soggetti a limitazioni di riempimento imposte dall'Ufficio Tecnico Dighe del MIT (10 per assenza di collaudo e 10 per ragioni di sicurezza). Il collaudo tecnico speciale è un requisito fondamentale per il passaggio all'esercizio ordinario delle dighe.

- Carenze strutturali e sicurezza: esistono carenze strutturali che impongono limitazioni d'invaso per ragioni di sicurezza. Sono necessari interventi di miglioramento sismico e idraulico.
- Occlusione di scarichi e opere di presa: gli scarichi, le opere di presa e le relative condotte all'interno degli invasi, così come quelle delle traverse che alimentano gli invasi, risultano sovente occluse.
- Carenza di impianti e controlli: si riscontra una carenza negli impianti elettrici, nei locali tecnici e nei quadri di controllo delle dighe.
- Opere incompiute o inutilizzate: alcune dighe risultano in corso di completamento, come la diga Pietrarossa. Altre, come la diga di Blufi, hanno lavori sospesi da anni nonostante l'elevata priorità di completamento.
- Infrastrutture di adduzione obsolete e danneggiate: le condotte di adduzione che collegano gli invasi alla rete presentano uno stato precario e perdite significative, richiedendo interventi di rifacimento completo o consistenti riparazioni.

Le criticità nei bacini idrografici possono sintetizzarsi come segue:

- apporto solido elevato dagli immissari: un problema fondamentale per la vita utile delle dighe è l'elevato apporto di solidi dai fiumi immissari, che contribuisce all'interrimento degli invasi.
- mancanza di interventi a monte: per mitigare l'erosione dei versanti e rifunzionalizzare i corsi d'acqua (che sono parte dei bacini idrografici), sono necessari interventi diffusi a monte degli invasi basati sui principi dell'ingegneria naturalistica. La loro mancanza aggrava il problema dell'interrimento.
- per quanto concerne, in particolare, le dighe di Pietrarossa e Blufi, si è rilevato come se ne attenda la costruzione/ il completamento da oltre 20 anni (vedi relazione Jucci).

Le criticità relative alla manutenzione sono riconducibili a diverse debolezze sistemiche:

- frammentazione delle competenze: il sistema di gestione delle risorse idriche in Sicilia è estremamente stratificato, con numerosi enti (DAR, Consorzi di Bonifica, ENEL, ENI, Siciliacque, ATI, Comuni e società private) che gestiscono diverse parti del sistema

(invasi, reti di adduzione, distribuzione). Tale parcellizzazione del sistema impedisce un'azione coordinata ed efficace.

- Inadeguatezza degli Enti Gestori:

- Il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti (DAR), titolare della competenza sulla programmazione e realizzazione degli interventi sulle infrastrutture idriche, ha evidenziato la necessità di un rafforzamento delle dotazioni organiche e professionali, riconoscendo per molti profili istruttori l'inadeguatezza strutturale nella gestione delle dighe e delle infrastrutture idriche, con ritardi nella definizione dei progetti per eliminare le limitazioni d'invaso.

Si intende in questa sede dare atto della leale e fattiva collaborazione offerta dal Dipartimento alla presente indagine.

- I Consorzi di Bonifica, enti a rilevanza strategica per il settore dell'agricoltura, riportano da tempo le croniche difficoltà finanziarie e le gravi carenze gestionali, che limitano la loro capacità di intervento e l'efficienza amministrativa, con rilevantissime perdite nelle reti irrigue ulteriormente aggravate dalla mancanza di una pianificazione aggiornata.

- Le Assemblee Territoriali Idriche (ATI) e i Comuni (spesso gestori di fatto) mostrano una fragilità/debolezza d'azione, con scarsa conoscenza del sistema, carenza di personale specializzato, arretratezza gestionale, infrastrutture carenti e un'elevata morosità, che impedisce investimenti e una gestione efficiente.

- Mancanza di attuazione degli interventi pianificati: nonostante l'Autorità di Bacino abbia prodotto numerosi studi, analisi, proiezioni e piani sulla siccità fin dal 2021, e abbia più volte segnalato e sollecitato gli interventi necessari (inclusi quelli per la manutenzione delle infrastrutture idriche), si registra un mancato adempimento a quanto disposto nelle pianificazioni distrettuali.

L'elenco di interventi prioritari di sfangamento degli invasori risulta, allo stato, inattuato. Si osserva come, nel corso dell'attività di referto, sia stata parzialmente attuata la prescrizione riguardante l'adozione dei piani di gestione delle dighe.

- Debolezze finanziarie dei gestori: la difficoltà di incasso dei corrispettivi economici previsti a fronte dei volumi idrici erogati, dovuta in parte a perdite di rete elevate, allacci abusivi e morosità, si traduce in gravi criticità economico-finanziarie per i gestori, inclusa Siciliacque, comportando una riduzione delle risorse destinate alla

manutenzione ordinaria e agli investimenti di rinnovo delle reti, e perpetuando i livelli elevati di perdite e la difficoltà nel mantenere l'efficienza delle infrastrutture.

- Carenza di personale tecnico e lungaggini burocratiche: la mancanza di personale tecnico qualificato e le lungaggini burocratiche e procedurali ritardano l'esecuzione dei collaudi e l'attuazione degli interventi. Il DRAR ha provveduto ad allegare i progetti di intervento sulle grandi dighe e sui bacini idrografici, in relazione ai quali si rimette al follow up l'approfondimento della conoscenza dettagliata dello stato di attuazione.

Dalle risultanze emerse in contraddittorio e confermate nei successivi atti è emerso che tutti i soggetti coinvolti (DAR, Consorzi di bonifica, ATI) condividono e fanno proprie le criticità sopra riportate.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, sul quesito in esame, nella relazione inviata con nota prot. D.G. dighe n. 12493 del 18.6.2025, specifica che, sulla classificazione delle 45 grandi dighe siciliane indicate nell'Allegato A, *“è stato riportato un conteggio errato per quelle in esercizio normale (21 anziché 20) ed esercizio limitato (8 anziché 9), a cui si aggiungono 11 in esercizio sperimentale, 3 fuori esercizio (di cui 1 con collaudo tecnico speciale conseguito), 2 in costruzione (di cui 1 con lavori di completamento in corso ed 1 incompiuta con costruzione interrotta da decenni); la catalogazione è da considerarsi aggiornata a seguito degli interventi e lavori di dismissione eseguiti sulla diga Cuba (CT)”*.

FOLLOW UP- punto n. 2- Monitoraggio del piano di sfangamento degli invasi; Monitoraggio sulla manutenzione ordinaria e straordinaria dei bacini idrografici.

3. Sullo stato della esecuzione delle misure di mitigazione richieste dall'Autorità di Bacino in data 24/2/2023 in riferimento al rapporto sulla siccità del 2022.

Con relazione prot. 29017 del 12/11/2024, prot. Cdc 8712 del 12/11/2024, l'Autorità di bacino ha esposto che, nell'ambito della propria attività di monitoraggio e pianificazione, già nel febbraio 2023, con circolare n. 4282 del 24 febbraio 2023, aveva richiesto ai soggetti gestori della risorsa l'attivazione di tutte le misure volte al risparmio idrico e all'aumento della risorsa idrica, avuto riguardo ai dati raccolti e analizzati, che facevano presagire l'aggravamento della crisi idrica.

In relazione a tale quesito, il DAR, con nota prot. 24112 dell'8/9/2025 del (Prot. Cdc 6748 del 9/9/2025) ha specificato che le misure adottate consistono *“nella tutela e recupero della*

risorsa idrica (a lungo termine) (KTM8 - B19St) tramite interventi per la riduzione delle perdite e per la manutenzione nelle reti di distribuzione, nell'utilizzo di nuove risorse (a lungo termine) consistente nel riutilizzo in agricoltura e nei sistemi industriali delle acque reflue dei depuratori urbani, nel reperimento di risorse alternative (a breve termine) tramite l'utilizzo dell'acqua disponibile nel volume morto, negli interventi di informazione agli utenti irrigui e potabili (a breve termine).

L'ATI di Agrigento, con nota prot. n. 5204 del 5 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6648), in ordine al quesito in oggetto, riferisce di aver trasmesso all'Autorità di Bacino, in riscontro alle note di richiesta dello stato degli interventi di mitigazione, una nota contenente una prima ricognizione degli interventi urgenti per fronteggiare la crisi idrica, contenente un elenco di 21 interventi per un costo totale di 195 milioni di euro.

La stessa ATI riferisce di aver proposto all'Autorità di Bacino ulteriori interventi, che vengono riportati nella nota citata, avanzando ulteriore richiesta di finanziamento.

Da tali affermazioni emerge la criticità [trattata più nel dettaglio] relativa alla carenza, in capo all'Autorità di bacino, così come in capo ad altro eventuale soggetto, di poteri di controllo e di spesa sull'attività dei soggetti coinvolti nella filiera della gestione dell'acqua.

Sembra quindi mancare un'attività di coordinamento effettivo, dato che il soggetto dotato, per attribuzione legislativa, della visione d'insieme del ciclo dell'acqua su scala regionale non dispone di poteri coercitivi o di controllo, che sarebbero invece necessari per la verifica dell'attuazione delle prescrizioni emanate.

In particolare, viene in rilievo la circostanza che l'Autorità di Bacino dispone di poteri di impulso e di programmazione, ma non di poteri di controllo, né sostitutivi o di intervento, né sanzionatori per il caso di inerzia dei soggetti tenuti ad attuare le prescrizioni: le disposizioni rimangono ineseguite e, nel caso in cui gli enti non dispongano dei finanziamenti necessari a realizzare gli interventi richiesti dall'Autorità di bacino, quest'ultima non ha a disposizione fondi a cui poter ricorrere per finanziare le opere necessarie al buon funzionamento della gestione della risorsa idrica.

Ancora con riferimento all'attività istruttoria svolta e alle conclusioni rese dai soggetti che hanno preso parte al contraddittorio, è emersa una carenza di raccordo tra la gestione svolta dai commissari nominati per l'emergenza idrica (dal 2002 al 2006 mancano ancora

le relazioni relative all'attività svolta e alla relativa contabilità – v. punto 1 delle conclusioni) e la gestione ordinaria in capo ai soggetti titolari dei rispettivi poteri attribuiti per legge.

Pertanto, la gestione emergenziale del ciclo dell'acqua appare totalmente distaccata dalla gestione ordinaria, in assenza di qualunque tipo di collegamento funzionale: la gestione straordinaria procede su binari autonomi, e non è stato neppure possibile conoscere i contenuti e gli esiti dell'attività svolta dai commissari tra il 2002 e il 2006.

Alla luce di tali considerazioni, appare necessario rafforzare il coordinamento ed il monitoraggio del sistema di governo dell'intero ciclo dell'acqua, con attribuzione dei relativi poteri di controllo e di sostituzione in caso di inerzia sulla spesa.

In presenza di una governance così frammentata, come emerso in istruttoria e confermato dagli stessi soggetti auditi, la Sezione di controllo rileva la necessità di una revisione complessiva dell'assetto delle competenze al fine di garantire l'unicità della regia dell'intero sistema.

FOLLOW UP- punto n. 3. - Ruolo dell'Autorità di Bacino in relazione al ruolo di coordinamento dell'utilizzazione delle infrastrutture e della gestione del sistema idrico integrato. Raccordo tra la gestione ordinaria e la gestione emergenziale.

4. Sulla rilevazione, per ciascun Ambito Idrico Ottimale, delle risorse idriche in atto utilizzate e della loro provenienza, dei sistemi di derivazione e delle reti di approvvigionamento, con inclusione di tutte le informazioni relative allo stato di manutenzione delle reti idriche comunali (v. info. sulle perdite idriche, Report ARERA n. 348/2024/I/IDR e 32/2025/IDR.)

L'ATI di Trapani, con nota prot. 867 del 08/09/2025 (prot. C.d.c. 6738 del 9/9/2025), sul **quesito n. 4**, ha messo in evidenza che una delle maggiori criticità è rappresentata dalla frammentazione del Servizio Idrico Integrato in assenza del gestore unico.

Legambiente, con PEC del 8 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6687 dell'8/08/2025), sul quesito 4 precisa che "il Consuntivo 2022 di AICA registra perdita di oltre 4,5 milioni, ridotti a 3 tramite "artifici contabili". Legambiente imputa più di una responsabilità ai Comuni soci: essi, infatti, avrebbero omesso di effettuare i pagamenti, per diversi milioni di euro, dovuti per le utenze comunali; avrebbero inoltre omesso di condividere le banche dati e

di esercitare il pur dovuto controllo analogo; inoltre, i piani anticorruzione previsti dalla legge risulterebbero assenti o comunque inefficaci.

Inoltre, nella propria nota Legambiente ricorda le ingenti sanzioni comminate da ARERA ad AICA, per un totale di euro 2.757.187,00. In base a tali dati, viene richiesto di svolgere attività investigativa, non solo per accertare eventuali responsabilità amministrativo-contabili, ma anche per avviare evitare nuovi procedimenti sanzionatori e per migliorare la performance del gestore AICA, considerata scarsa.

AICA, con nota prot. Cdc 7143 del 22/09/2025, ha inteso fornire alcune precisazioni in merito a quanto esposto da Legambiente. In particolare, AICA dichiara che i bilanci (e tutti gli altri documenti contabili) sarebbero in regola; che le tariffe applicate deriverebbero dai provvedimenti di ARERA; che le difficoltà finanziarie sarebbero originate dalla morosità cronica dei Comuni (già diffidati), i quali avrebbero ritardato anche nella consegna delle reti. La relazione presentata da Legambiente Sicilia è considerata da AICA un documento sbilanciato, che rischia di offrire una visione parziale e distorta, poiché dedica gran parte della propria trattazione quasi esclusivamente alla stessa AICA.

L'ATI di Agrigento, con nota prot. n. 5204 del 5 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6648), sul quesito 4) specifica di aver riportato gli elenchi delle risorse idriche utilizzate per l'approvvigionamento idrico dei Comuni gestiti da AICA, nonché relativamente alle fonti utilizzate dai Comuni in gestione salvaguardata. Viene fornito un elenco relativo alle reti di distribuzione: in totale, misurano 1.466 km (28,4% delle quali presenta funzionalità insufficiente, mediocre, pessima o scarsa). Sullo stato di esecuzione dei programmi di finanziamento, è stato predisposto il Piano degli Investimenti per ottenere i relativi finanziamenti: il DAR ha finanziato *“Opere di ristrutturazione ed automazione per l'ottimizzazione della rete idrica del Comune di Agrigento – Primo stralcio”*, per l'importo di €44.401.062,51, a valere sui fondi del PO FERS Sicilia 2014-2020. A seguito della scadenza del termine per la rendicontazione, l'intervento è stato inserito nella programmazione del FSC 2024-2027. Il MIT, nell'ambito del REACT – EU, ha finanziato all'ATI Agrigento, per l'importo di € 46.554.288,07, l'intervento *“Progetto Conoscenza - Digitalizzazione, Mappatura, Distrettualizzazione ed Ottimizzazione reti idriche con Recupero perdite e Sostituzione misuratori volumi di utenza nel territorio dell'ATO AG 9”* (costo totale €

50.503.132,93, intervento composto da 8 lotti, tra cui la manutenzione straordinaria di 13 reti idriche in stato non adeguato, che prevede un recupero del 10% delle perdite fisiche). Allo stato attuale, risulterebbe ultimato un lotto, mentre un altro sarebbe in fase di ultimazione; due lotti sarebbero in fase di esecuzione mentre un lotto risulterebbe appaltato, e per tre lotti sarebbero stati approvati i relativi progetti.

Inoltre, sarebbero state elaborate quattro proposte progettuali per la realizzazione o per l'efficientamento di pozzi, sorgenti e reti idriche, da finanziare col PNISSI (per un totale di €162M), che sarebbero state tutte approvate a ottobre 2024.

L'**ATI di Enna**, con nota prot. 2605 del 08/09/2025 (prot. C.d.c. 6749 del 9/9/2025), precisa - d'intesa con il gestore d'ambito Acquaenna scpa - che la fonte di approvvigionamento è alimentata per circa il 40% dalla diga Ancipa e, per la rimanente parte, da fonti proprie (pozzi, sorgenti), riportate nel dettaglio nell'acclusa Tabella 1.

Sugli interventi già effettuati sulle reti idriche, ha investito una spesa di € **74.338.646,07** ripartita in dettaglio nella Tabella n. 2, precisando che la realizzazione degli investimenti ha consentito una riduzione dell'acqua immessa in rete di circa 4,7 mc di acqua pari al 28,3% (percentuale calcolata tra il 2011 e il 2023), consentendo, da un lato, la riduzione delle perdite idriche e permettendo, dall'altro lato, di passare da una erogazione soggetta a turnazione ad una erogazione h 24.

Sugli interventi programmati, l'ATI di Enna precisa di aver partecipato al bando del MIT denominato REACT-EU finalizzato alla riduzione delle perdite delle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti, presentando un programma di interventi per un totale di € **58.079.104,20** e di essere stata ammessa al finanziamento (indicato in dettaglio alla Tabella n. 3). Rappresenta altresì che ad oggi sono stati completati i tratti di rete di n. 7 comuni.

L'**ATI di Caltanissetta**, con nota prot. 2518 del 23/09/2025 (prot. C.d.c. 7173 del 23/09/2025), in relazione al quesito n. 4, ha comunicato che gli invasi e le fonti da cui il fornitore sovrambito Siciliacque S.p.A. rifornisce i serbatoi comunali sono i seguenti: Invaso Fanaco, Invaso Ancipa, Fonti Madonie est, Potabilizzatore Gela, Invaso Ragoletto e Pozzi Giardinello.

Per quanto concerne le risorse idriche proprie utilizzate dal Gestore, ha riportato in forma tabellare il registro M1 aggiornato al 2024, con i volumi emunti nell'anno,

evidenziando che quelli attivati ai fini della mitigazione della crisi idrica hanno volumi emunti correlati al limitato tempo di utilizzo, essendo stati attivati a partire dal mese di agosto in poi.

Precisa, quindi, che l'intero ATO ha un fabbisogno di risorsa di circa 560 l/s pari a circa 18 milioni di metri cubi annui, di cui, grazie alle nuove fonti individuate, solamente il 65% circa viene acquistato dal fornitore sovrambito Siciliacque S.p.A. Elenca dunque i principali interventi di manutenzione delle reti idriche comunali: Comune di Acquaviva Platani, Caltanissetta, Gela, Mazzarino, Montedoro, Mussomeli, Resuttano, San Cataldo, Santa Caterina, Marianopoli, Niscemi e Villaba.

Siciliacque S.p.A., con nota prot. 001-8653 del 08/09/2025 (prot. C.d.c. 6750 del 9/9/2025), in risposta al **punto n. 4**, ha indicato in forma tabellare le indicazioni richieste circa la rilevazione delle risorse idriche in atto utilizzate, la loro provenienza e i sistemi acquedottistici approvvigionati, precisando che le fonti sono tutte ad uso potabile e sono dotate di sistemi di misurazione e registrazione della portata e del volume emunto; le istanze di concessione di derivazione ex Regio Decreto 1933 sono state tutte presentate successivamente al trasferimento da parte dell'EAS e sono "in corso di istruttoria"; i canoni concessori sono stati regolarmente versati fino al 2022, mentre la regolarizzazione dei pagamenti del biennio 2023-2025 è ad oggi in corso.

L'ATI di Messina, con nota prot. n. 1653 del 11 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 7016 del 18/09/2025), sul quesito 4) specifica che le condizioni delle reti idriche comunali sono gravemente deficitarie, e che i livelli di perdite superano il 50% dell'acqua immessa in rete. Vengono forniti elenchi relativamente agli interventi programmati e in corso di attuazione, finanziati nel settore idrico del SII tramite fondi PNRR (il progetto per il Comune di Messina), tramite fondi CIPESS e altre linee di finanziamento regionali/nazionali (interventi negli altri Comuni dell'Ambito), nonché azioni specifiche in fase di avvio per il recupero, potenziamento e razionalizzazione delle infrastrutture idriche locali.

L'ATI di Siracusa, con nota prot. 853 del 22/09/2025 (prot. C.d.c. 7154 del 23/09/2025), sul quesito 4) specifica che "Per l'approvvigionamento idrico dell'Ambito Territoriale Ottimale di Siracusa, sono utilizzate risorse idriche provenienti esclusivamente da pozzi. Le reti di approvvigionamento sono in pessime condizioni generali per una perdurante

manca di risorse dedicate alle reti idriche (ed anche fognarie) a causa di una gestione del servizio idrico, a cura dei singoli comuni, sempre improntata ad un “risparmio” forzoso legato alle pessime condizioni generali dei bilanci comunali.

La relazione del Dipartimento della Protezione Civile, acquisita con prot. Cdc 2391 del 21/03/2025, riporta un valore medio di perdite di rete percentuali del 52,36%. Rispetto a tale punto, si osserva che nessuno degli ATO o altri soggetti intervenuti ha smentito i dati riportati nella relazione del Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza della Regione, che si intendono quindi confermati, nella loro allarmante gravità (perdite idriche ATO Catania: del 60,5% per il gestore Sidra; del 68,1% per il gestore Sogip; del 75,4% per il gestore Acoset. ATO Siracusa: perdite del 68,2%. ATO Ragusa: perdite del 58,8%).

Sul punto, si fa presente la scarsa attendibilità dei dati riferiti all’ATO Trapani, che riportano come “non disponibile” il dato relativo alle perdite idriche lineari (unico ATO a non indicarne il valore), mentre per le perdite percentuali viene riportato un valore completamente disallineato dagli altri ATO e pari al 20% (e che, facendo media con i valori molto più elevati degli altri ATO, abbassa la media delle perdite reti ATO della Regione ad un valore del 52,36%). Il dato non risulta attendibile anche perché la stessa ATI Trapani, nel riscontro alla bozza di referto (Prot. Cdc 6738 del 9/9/2025) lamenta la storica frammentazione del Servizio Idrico Integrato, gestito singolarmente dai Comuni in assenza del gestore unico: tale fattore impedisce, sempre secondo la medesima relazione di ATI Trapani, la raccolta di dati omogenei e completi sulle reti, sui prelievi e sulle manutenzioni.

FOLLOW UP- punto n. 4- Puntuale ricognizione delle fonti di approvvigionamento per ciascun ATO; superamento della scarsa attendibilità dei dati, in particolare dei dati relativi all'ATO Trapani che dichiara perdite di appena il 20%. Tale valore appare del tutto disallineato rispetto alla media regionale e privo di fondamento tecnico, data la frammentazione gestionale dei comuni trapanesi che impedisce una raccolta omogenea dei dati.

5. Sulla ricognizione puntuale e dettagliata delle concessioni in atto valide ed efficaci per la gestione delle grandi dighe, con riferimento ai profili degli obblighi, dei vincoli

e degli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria di ciascuna infrastruttura e del versamento dei connessi canoni di concessione (con inclusione delle informazioni relative all'aggiornamento periodico dei medesimi).

Sul piano degli atti concessori delle derivazioni d'acqua appartenenti alla Regione, dalla relazione del DAR sulla gestione delle infrastrutture idriche acquisita con prot. Cdc 3688 del 14 maggio 2025 e dalla relazione MIT - acquisita con prot. Cdc 4628 del 18 giugno 2025 - relativamente ai rapporti concessori in essere (titolo concessorio, scadenza, canone), emerge come, in una larga percentuale di casi, non risultino indicati gli estremi dell'istanza di concessione o delle precedenti concessioni scadute, impedendo pertanto che si possa ottenere una chiara rappresentazione delle condizioni del contratto di concessione, dei rispettivi obblighi, degli oneri di manutenzione, nonché dell'aggiornamento periodico dei canoni.

ENEL GREEN POWER ITALIA, con nota prot. 23354 del 19/09/2025 (prot. C.d.c. 7123 del 22/09/2025), sul quesito 5) ha fornito una tabella riguardante le "Derivazioni Idroelettriche Enel in Regione Sicilia", con l'elenco e gli estremi di tutte le concessioni di cui la società è titolare in Sicilia.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con nota prot. n. 18092 del 08 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6698), sul quesito 5), ha specificato che "sulle concessioni di derivazione dalle grandi dighe, presenti nel par. 8.5.3 della bozza di referto, si evidenzia la mancanza di aggiornamenti, provenienti dal DAR, rispetto all'ultima nota ricevuta prot. n. 54470 del 20/12/2018, acquisita al protocollo DG dighe al n. 228 del 4/1/2019. La simulazione del valore dei canoni di concessione delle sole derivazioni idroelettriche (par. 8.5.3 della bozza di referto, rif. Disegno di Legge regionale 834/2024) sembra estendere il calcolo del coefficiente di rivalutazione del DEFR 2025-2027 anche ai canoni di concessione di altre 4 dighe, tra cui Don Sturzo/Ogliastro e Rosamarina, indicando quale concessionario una società denominata Idrosud S.r.l.; tale utilizzo della risorsa idrica non risulta comunicato a questa Amministrazione."

Siciliacque S.p.A., con nota prot. 001-8653 del 08/09/2025 (prot. C.d.c. 6750 del 9/9/2025), sul punto n. 5, ha rinviato la risposta a quanto contenuto in riscontro al quesito n. 2, indicando gli estremi degli affidamenti in gestione delle dighe di Fanaco e Leone.

Il **D.A.R.**, con nota prot. n. 33404 del 08 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6748 del 09/09/2025), sul punto n. 5, relativamente alle concessioni in essere, precisa che il D.A.R. gestisce n. 26 dighe ad uso irriguo sulle quali sono state avanzate richieste di concessione dai Consorzi di Bonifica, da Siciliacque S.p.A. e dal Comune di Palermo-Amap S.p.A. e, salvo due eccezioni, le richieste sono tutte in corso di istruttoria.

Ciò premesso il *“gestore della diga”* (nell’accezione di cui al citato art.1, D.M. n. 94/2024: può coincidere o meno con il concessionario ex R.D. n. 1775/1933) è tenuto a garantire la sicurezza strutturale e funzionale delle opere, mediante il rispetto delle prescrizioni impartite dalla Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) di cui al D.M. Infrastrutture n. 94/2024 e dall’Ufficio Tecnico per le Dighe territorialmente competente (per la Sicilia U.T.D. di Palermo). Pertanto, se la manutenzione ordinaria e straordinaria grava sul concessionario, è la *“Direzione Generale per le Dighe e le infrastrutture idriche”* a dover provvedere, ai fini della tutela della pubblica incolumità, all'approvazione tecnica dei progetti ed alla vigilanza sulla costruzione e sulle operazioni di controllo spettanti al concessionario/gestore sulle grandi dighe e sulle traverse di competenza statale.

Quanto ai canoni, la quantificazione è da sempre presidiata da normativa primaria e l’originaria previsione di cui all’art. 35, R.D. 1775/1933 ha subito nel tempo molteplici modifiche normative (non testuali) che hanno progressivamente incrementato il canone, sempre in correlazione al tipo di uso: nel caso di specie, l’aggiornamento dei canoni avviene con cadenza annuale, in applicazione alle specifiche disposizioni normative con riferimento al Tasso di Inflazione Programmato (T.I.P.).

Quanto alle grandi derivazioni idroelettriche, come è già noto ed esplicitato nel DEFR 2026-2028, la Giunta regionale ha approvato un disegno di legge che detta nuovi criteri di determinazione del canone (con una parte fissa ed una variabile), ma il disegno di legge regionale, in conformità alla richiamata normativa statale, ha ad oggetto soltanto le concessioni di *“grandi”* derivazioni idroelettriche, superiori quindi a KW 3.000 (v. art. 6, R.D. n. 1775/1933), che al momento in Sicilia sono solo due: 1) Enel Produzione s.p.a. (Ancipa-Pozzillo-Simeto); 2) la voltura da Enel Green Power a Enel Green Power Italia, già oggetto di voltura ex Decreto n. 1989/S8.01 del 10.11.2009 (Alcantara 2).

Il D.A.R. ha dunque allegato una tabella in cui elenca la ricognizione delle “concessioni” per le grandi derivazioni da dighe, valide ed efficaci, con indicazione degli obblighi imposti ai concessionari “*per il buon regime delle acque*” e dei canoni annuali dovuti, con l’evidenza altresì dei soggetti che non versano regolarmente i canoni.

In particolare, sotto tale ultimo profilo relativo all’aggiornamento degli importi relativi ai canoni di concessione, si evidenzia che le informazioni ricevute riguardano esclusivamente gli aggiornamenti periodici dei canoni derivanti dalla applicazione del tasso di inflazione programmato.

Tuttavia, non risulta operata alcuna valutazione dei canoni di concessione rapportati ai valori di mercato. Anche tale aspetto viene, pertanto, rinviato all’attività di follow-up.

FOLLOW UP- punto n. 5 - Analisi e valutazione della congruità dei canoni di concessione rispetto ai valori di mercato della risorsa idrica.

6. Sullo stato delle valutazioni amministrative e gestionali correlate alla rilevazione istruttoria della concentrazione in unica autorità regionale (DRAR), delle competenze e delle funzioni riconducibili ai diversi ruoli di concedente e di concessionario della gestione dell’infrastruttura idrica (rif. Grandi Dighe, legge regionale n. 19/2008 di riorganizzazione dei dipartimenti regionali).

Il D.A.R., con nota prot. n. 33404 del 08 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6748 del 09/09/2025), in relazione al quesito n. 6, a pag. 98 delle memorie, ha risposto che “per i 26 invasi gestiti dal Dipartimento Acqua e Rifiuti, il DAR è “gestore” ma non è “concessionario” o “richiedente concessione”, “non si crea pertanto un “corto circuito” tra Autorità concedente e concessionario dell’acqua pubblica ex R.D. n. 1775/1933, dal momento che il DAR è (solo) “gestore” ma non (anche) “richiedente concessione/concessionario ex R.D. n. 1775/1933”; “la definizione degli obblighi di manutenzione della diga, a carico del gestore, è di competenza della Direzione Generale Dighe, che ne ha la vigilanza ai sensi del sopra citato D.M. n. 94/2024” e, di conseguenza, “ne discende che permane il dualismo, in ordine alla gestione, essendo il controllore la Direzione Generale Dighe e non il DAR medesimo”. Ciò nondimeno, aggiunge tuttavia che “rimane certamente un *unicum* il fatto che per legge sia stata affidata la gestione delle dighe ad un Ente pubblico non economico, quale è la Regione, che notoriamente non è

un ente gestore e non svolge attività economiche, con conseguente forte distorsione del proprio ruolo di pubblica amministrazione”.

Sotto il profilo del regime concessorio, la Sezione reitera quindi i dubbi, già contestati, in merito alla razionalità amministrativa della concentrazione in unica autorità regionale (DRAR), delle competenze e delle funzioni riconducibili ai diversi ruoli di concedente e di concessionario della gestione (o gestore) dell’infrastruttura idrica, trattandosi di caso unico in Italia, poiché nelle altre regioni tutti gli invasi sono gestiti in regime di concessione da un soggetto terzo e non direttamente dall’Amministrazione concedente. Le giustificazioni addotte dal DAR per confutare tale tesi (qualità di gestore e non di concessionario del relativo ufficio) non appaiono convincenti: il cumulo è infatti presente, a prescindere dal *nomen* utilizzato (“gestore”, invece che “concessionario”). Il DAR agisce difatti in una doppia veste, attraverso due diversi uffici articolati all’interno del medesimo Dipartimento (Servizio S.02 – Concessioni idriche; Servizio S.03 – Dighe). Anche tale profilo viene rimesso al follow-up per quanto riguarda la razionalizzazione del sistema di gestione delle dighe e degli invasi.

FOLLOW UP- punto n. 6- Razionalizzazione della Governance: iniziative per superare il doppio ruolo del DAR (concedente/gestore).

7. Sulla ripartizione amministrativo-contabile del territorio regionale in Ambiti Idrici Ottimali, individuati con il criterio della competenza provinciale e non con il criterio della dimensione naturale del bacino idro-grafico.

In base all’art. 69, comma 1, lett. b) della L.R. 10/1999, b) “*il presidente della Regione, su proposta dell’assessore per il territorio e l’ambiente e dell’assessore per i lavori pubblici e previo parere della competente commissione legislativa permanente dell’Assemblea regionale siciliana, determina con proprio decreto gli ambiti territoriali ottimali e le loro modalità di costituzione*”. Poiché l’art. 147 del d.lgs. 152/2006 prevede che le regioni possano modificare le delimitazioni degli ambiti territoriali ottimali per migliorare la gestione del servizio idrico integrato, rispettando, tra l’altro, il principio dell’unità del bacino idrografico o del sub-bacino o dei bacini idrografici contigui, si è svolto il contraddittorio anche in merito alle valutazioni amministrative fondanti la ripartizione del territorio regionale in

nove ATO, corrispondenti ai territori provinciali, anziché utilizzare un riparto basato sulla unità del bacino idrografico.

Il **D.A.R.**, con nota prot. n. 33404 del 08 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6748 del 09/09/2025), in relazione al quesito 7 relativo alla ripartizione del territorio regionale in nove ambiti territoriali coincidenti con la delimitazione delle province, evidenzia che nel 2015 – proprio al fine di verificare la percorribilità della delimitazione dei 9 ATO secondo “zone omogenee dei bacini idrografici” – era stato istituito dalla Regione un Tavolo Tecnico, il quale aveva selezionato in particolare due studi, ritenuti più approfonditi e coerenti: il primo delimitava gli ATO idrici della Sicilia in 3 macroaree; il secondo in 5 macroaree, confermando in sintesi due delle macroaree di cui al primo studio e suddividendo in tre parti la restante terza macroarea. Tuttavia, tali scenari si discostavano dai criteri fissati della L.R. n. 19 del 11/08/2015, di riforma del servizio idrico, che all’art. 3 comma 1 che individua *“in numero di 9 gli Ambiti territoriali ottimali (ATO) coincidenti con le zone omogenee dei bacini idrografici o con i preesistenti Ambiti territoriali ottimali”*.

Sul punto, tuttavia, il D.A.R. rappresenta che la Giunta Regionale, su proposta dell’Assessore Regionale dell’Energia e dei Servizi di P.U., ha approvato la delibera n. 383 del 07/09/2021 recante *“Approvazione del disegno di legge Regolazione unitaria del servizio idrico integrato nella Regione Siciliana. Istituzione dell’Autorità Idrica Siciliana”*, che ha assunto, dopo il deposito in Assemblea Regionale Siciliana, il numero DDL n. 1066. Il Disegno di Legge non è stato esitato dall’ARS, ma dovrebbe esserlo entro la fine del 2025. Infine, ha aggiunto che, per quanto riguarda il SII e l’attività di governance, sono stati riscontrati ritardi nella gestione degli ATO, soprattutto per quanto riguarda l’adozione del Piano d’Ambito, che hanno comportato il subentro dell’attività sostitutiva della Regione attraverso la nomina di commissari ad acta (ATO di Agrigento, ATO di Caltanissetta, ATO di Catania, ATO di Enna, ATO di Messina, ATO di Ragusa, ATO di Siracusa, ATO di Trapani; solo nei confronti dell’ATO di Palermo non si è reso necessario provvedere con azioni sostitutive).

Atteso che la ripartizione del servizio in nove ATO, suddivise in base al territorio amministrativo corrispondente a quello provinciale e non a quello del bacino idrico, discende da una disposizione di legge regionale, si sollecita l’Amministrazione a farsi

parte attiva per promuovere un disegno di legge che possa essere discusso nella propria sede parlamentare, il cui contenuto rimanga più fedele al dettato legislativo nazionale (che, come già evidenziato, prevede la ripartizione in base all'unità di bacino idrografico).

E' pertanto rimessa al follow-up anche la verifica dello stato dell'aggiornamento e della revisione della disciplina legislativa vigente.

FOLLOW UP- punto n. 7- Adeguamento amministrativo degli ATO: Aggiornamento della normativa per ripartire gli ATO secondo l'unità di bacino idrografico, anziché in base al criterio territoriale della provincia.

8. Sullo stato di abbandono dei dissalatori, sui costi sostenuti nello stato di inutilizzazione e sulla realizzazione dei nuovi dissalatori, con evidenza delle utilità di approvvigionamento idrico che si prevede di realizzare in relazione ai bisogni dei singoli territori dove saranno allocati i nuovi impianti.

Sotto il profilo dell'esame degli impianti di dissalazione, dall'attività istruttoria svolta (informativa del Commissario Straordinario Nazionale, acquisita con prot. 2731 del 21 marzo 2025) emerge che i tre dissalatori esistenti sul territorio della Sicilia sono stati dismessi tra il 2012 e il 2014, anche a causa dei costi di gestione e di produzione elevati (da 1 a 3 € per m³ di acqua prodotta) oltre che della obsolescenza degli impianti. La relazione del Dipartimento Regionale di Protezione Civile, acquisita con prot. Cdc 2391 del 21/03/2025, menziona la programmazione, da parte della Cabina di Regia Regionale, attraverso l'attività del Commissario delegato dalla Cabina di Regia Nazionale, del *revamping* dei tre dissalatori, oltre che l'installazione di moduli di dissalazione mobili nelle sedi di Porto Empedocle, Trapani e Gela.

Siciliacque S.p.A., con nota prot. 001-8653 del 08/09/2025 (prot. C.d.c. 6750 del 9/9/2025), sul quesito n. 8, afferma che, nell'ambito della Convenzione, non ha mai gestito dissalatori. Mentre l'impianto sito in Trapani, giusto verbale sottoscritto con la Regione Siciliana, è stato riconsegnato alla Regione in data 17 giugno 2015.

Il **D.A.R.**, con nota prot. n. 33404 del 08 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6748 del 09/09/2025), in relazione al quesito n. 8, relativo allo stato dei "dissalatori", rileva che gli impianti siti nei territori di Trapani, Gela e Porto Empedocle non sono più in esercizio

da oltre un decennio, a seguito della ricostruzione delle tre fondamentali linee acquedottistiche della Sicilia sud-occidentale e centro meridionale (acquedotti Montescuro Ovest, Favara di Burgio, Gela-Aragona) e degli elevati costi di gestione degli impianti (di tipo prevalentemente termico, tecnologia ormai obsoleta), dello stato di efficienza infrastrutturale, trattandosi di impianti utilizzati per anni in ambienti fortemente aggressivi e corrosivi.

Nell'ambito della propria attività, la Cabina di regia ha optato per il ripristino dei poli di dissalazione di Porto Empedocle, Gela e Trapani per far fronte al sensibile deficit di risorsa idrica conseguente alle sfavorevoli condizioni meteorologiche. Sotto l'aspetto programmatico, per la parte di competenza del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, gli interventi sono stati inseriti nella Programmazione FSC 2021/2027 per un importo complessivo di 90 milioni di euro.

In merito alla realizzazione dei nuovi impianti di dissalazione, il D.A.R., nella medesima nota, riporta quanto segue:

Con la Delibera del Consiglio dei Ministri del 06/05/2024 è stato dichiarato lo stato d'emergenza idrica nel territorio della Regione Siciliana.

Lo stato d'emergenza è regolato dalla O.C.D.P.C. n. 1084 del 19/05/2024 con la quale, tra l'altro, il Presidente della Regione è stato nominato Commissario delegato per la realizzazione degli interventi finalizzati alla gestione della crisi idrica.

Con D.P. n. 524 del 10/04/2024 e ss.mm.ii., attuativo della Delibera di Giunta Regionale n. 148 del 09/04/2024, è stata istituita apposita "Cabina di regia" per il coordinamento delle strategie e degli interventi urgenti ed indifferibili per mitigare gli effetti della crisi idrica.

Nell'ambito della propria attività la Cabina di regia ha valutato il ripristino dei poli di dissalazione di Porto Empedocle, Gela, Trapani per far fronte al sensibile deficit di risorsa idrica conseguente alle sfavorevoli condizioni meteo – climatiche perduranti, in aggiunta alle altre misure urgenti delineate nell'ambito dell'ordinanza emergenziale.

Da qui è scaturita la programmazione di 3 poli di dissalazione della potenzialità complessiva di 525 l/s, da ubicare nei 3 siti (Porto Empedocle, Gela, Trapani) ove insistevano i precedenti poli di dissalazione, di vecchia concezione impiantistica, dismessi da quasi un quindicennio.

La scelta del mantenimento dei siti pre-esistenti è stata operata in ragione della possibilità di utilizzo delle aree di sedime già disponibili e di parte delle opere civili dei preesistenti impianti,

nonché della possibilità di vettoriamento della risorsa idrica prodotta, attraverso il circuito di adduzione del sistema di trasporto idrico a scala sovra provinciale, circostanza che permette il trasferimento dell'acqua sull'ampio circuito acquedottistico interconnesso e quindi non soltanto nell'intorno del territorio di ubicazione dei rispettivi impianti.

Sotto l'aspetto programmatico, per la parte di competenza del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, gli interventi sono stati inseriti nella Programmazione FSC 2021/2027 per un importo complessivo di 90 M€, concretizzatasi con la stipula di apposito Accordo di Coesione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Presidenza della Regione Siciliana, avvenuto il 27/05/2024, e successivamente reso operativo attraverso la delibera CIPESS 41/2024. Per la progettazione e realizzazione degli impianti è stato chiesto il sostegno del Commissario Straordinario Nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica (D.L. 39/2023) in ragione delle prerogative acceleratorie allo stesso normativamente riconosciute.

Il Commissario, con proprio decreto del 9 dicembre 2024 n. 10, successivamente ribadito con D.L. 208 del 31/12/2024, ha individuato la società Siciliacque S.p.A. quale soggetto attuatore per la realizzazione dei seguenti interventi:

- n. 3 impianti di dissalazione mobili, ciascuno con una portata di circa 96 l/s, da ubicare nei comuni di Porto Empedocle (Centrale ENEL), Trapani e Gela;*
- n. 1 impianto di dissalazione fisso, nel Comune di Porto Empedocle (sito vecchio impianto), della portata minima prevista di 192 l/s. 115 Contestualmente alla realizzazione dell'impianto di Porto Empedocle da 192 l/s, è previsto lo spostamento dell'impianto mobile da 96 l/s, in via iniziale ubicato a Porto Empedocle (Centrale ENEL), nel sito di Trapani, che vedrà così raddoppiata la propria capacità complessiva da 96 a 192 l/s.*

A regime, l'assetto impiantistico sarà pertanto il seguente:

- Trapani: impianto definitivo da 192 l/s;*
- Porto Empedocle: impianto definitivo da 192 l/s;*
- Gela: impianto definitivo da 96 l/s.*

L'attività di progettazione e realizzazione degli impianti non è stata né curata né coordinata dal Dipartimento Acqua e Rifiuti, pertanto, in merito a dette fasi non è dato fornire ulteriori elementi informativi, oltre a quanto prima rappresentato.

*A fronte della **potenzialità di produzione complessiva dei 3 vecchi poli di dissalazione di Gela, Porto Empedocle e Trapani, pari a circa 1400 l/sec corrispondenti a 44 milioni di***

*mc l'anno, il quantitativo di acqua dissalata che verrà prodotto dai nuovi impianti è pari, in prima fase (3 impianti da 96 l/sec) a circa **9 milioni di mc l'anno** (i 3 impianti entreranno in produzione tra agosto e ottobre 2025) che cresceranno fino a **15 milioni di mc l'anno** quando implementati fino a 500 l/sec. L'acqua prodotta da detti impianti sarà introdotta nel circuito acquedottistico interconnesso a scala sovrambito ed andrà ad implementare la risorsa idrica complessivamente resa disponibile in favore degli ambiti di Trapani, Agrigento, Caltanissetta ed Enna.*

Il Dipartimento per la Protezione Civile, con nota prot. n. 39716 dell'8 settembre 2025 (prot. C.d.c. 6748 del 09/09/2025), sul quesito n. 8, dichiara che: “la situazione pregressa dei dissalatori e le chiusure degli stessi esulano dalle attività della Cabina di regia coordinata dal DG Cucina e supportata dal DRPC; su questo ambito si rinvia alla relazione del DAR, in quanto competente in materia”. Ciò nonostante, il Dipartimento riconosce la necessità di riprendere una dissalazione tecnologicamente avanzata e quantitativamente congrua in Sicilia, la quale è invece valutata in seno alla Cabina di Regia, con il supporto di esperti in materia che ne fanno parte, come ad esempio il prof. Micale ed il prof. Mazzola.

La citata nota riporta che la Cabina ha naturalmente operato valutazioni sulle pregresse esperienze. Rammenta che già nel settembre 2024 il Presidente della Regione – Commissario Delegato, con la nota prot. 37837 del 6 settembre (allegato P), formalizzava e concretizzava l'ipotesi di ricorso alla dissalazione, con il revamping dei tre dissalatori di Gela, Porto Empedocle e Trapani, ricorrendo a fondi FSC 21/27 per 90 milioni e 10 milioni dal bilancio regionale.

Inoltre, conosciute le criticità di approvvigionamento idrico dell'area metropolitana di Palermo, si è altresì prospettata la realizzazione di due dissalatori, uno nella costa Est, nell'area da Palermo a Termini Imerese, e uno nella costa Ovest, da Isola delle Femmine a Balestrate. La Regione Siciliana, al termine delle necessarie attività preparatorie, ha pubblicato, il 15 maggio 2025, l'avviso pubblico per la selezione di proposte di Partenariato Pubblico-Privato per la realizzazione dei due dissalatori. L'obiettivo dichiarato è quello di contrastare l'emergenza idrica, con investimenti previsti per circa 180 milioni di euro, di cui 170 milioni da parte dei privati e 10 milioni dalle risorse regionali. La procedura di selezione, attualmente in corso, è gestita da Invitalia.

Il Commissario Straordinario Nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con nota Prot. Cdc 7462 del 2/10/2025, premette di essere *“stato incaricato, su richiesta del Presidente della Regione Siciliana, On. Renato Schifani, dapprima dalla Cabina di regia nazionale per la crisi idrica e successivamente con norma di legge (art. 2 del decreto-legge 31 dicembre 2024, n. 208, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 2025, n. 20), di realizzare impianti, anche mobili, nei comuni di Trapani, Gela e Porto Empedocle. L'idea progettuale iniziale prevedeva la rifunzionalizzazione di siti esistenti e dismessi, mediante l'impiego delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) relative al periodo di programmazione 2021–2027, per un importo complessivo di 90 milioni di euro, assegnati con delibera CIPESS n. 41 del 9 luglio 2024. A tali risorse sono stati aggiunti ulteriori 10 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione Siciliana nell'ambito del proprio bilancio”*.

In seguito alle valutazioni tecniche effettuate *“è stato elaborato un piano commissariale consistente nell'installazione di tre impianti di dissalazione con moduli containerizzati, ciascuno con una capacità di circa 100 litri/secondo di acqua dissalata nel breve periodo (avvio nell'estate 2025), corredati dalle opere accessorie (presa a mare e scarico della salamoia), ed un impianto fisso da circa 200 litri/secondo da realizzare nel lungo periodo nel comune di Porto Empedocle”*.

La scelta, dettata da criteri di disponibilità delle infrastrutture e dalle esigenze di garantire un approvvigionamento idrico a partire dall'estate 2025, è stata tradotta nell'approvazione della proposta di piano.

“Per dare attuazione al piano approvato e procedere alla realizzazione degli impianti di dissalazione con moduli containerizzati, Siciliacque S.p.A., ha predisposto i progetti di fattibilità tecnico-economica (CUP C73F24000200003), approvati in sede di conferenza di servizi, che hanno previsto una portata di acqua desalinizzata pari a 96 l/s per ciascuno dei tre impianti nel breve periodo, e 192 l/s nel lungo periodo per gli impianti di Gela e Trapani. Nello specifico, tali conferenze si sono concluse con l'autorizzazione alla realizzazione e messa in esercizio provvisoria degli impianti, apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dell'opera, mediante:

- decreto commissariale del 7 marzo 2025, n. 17: impianto di Gela (CL);
- decreto commissariale del 20 marzo 2025, n. 20: impianto di Porto Empedocle (AG);
- decreto commissariale del 3 aprile 2025, n. 21: impianto di Trapani.

In merito allo stato di attuazione dei lavori, il Commissario Straordinario riporta quanto segue:

- *Impianto di Gela. I lavori sono stati avviati in data 27 marzo 2025 ed è stato messo in esercizio il 15 agosto scorso, tenuto conto delle disposizioni contenute del decreto commissariale del 8 agosto 2025, n. 32 che ha confermato l'autorizzazione all'esercizio temporaneo nelle more dell'ottenimento dell'Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.). La capacità di produzione è pari a 96 l/s.*

- *Impianto di Porto Empedocle. I lavori sono stati avviati il 7 aprile 2025 ed è stato messo in esercizio il 6 agosto scorso. Con il succitato decreto Commissariale n. 20, del 20 marzo 2025 è stata prescritta la realizzazione di una nuova condotta sottomarina di scarico della salamoia in sostituzione della prima soluzione progettuale che prevedeva l'uso dell'esistente sistema di scarico della centrale "Vigata" collocato in prossimità della battigia.*

Tale nuova soluzione progettuale prevede la realizzazione della condotta di scarico della salamoia in due fasi, dove il tratto finale della condotta sottomarina viene eseguito nella seconda fase.

Nel prosieguo della nota viene riportato: *Il decreto commissariale del 10 giugno 2025, n. 28 ha disposto la determinazione motivata di conclusione positiva della conferenza di servizi del progetto relativo alla condotta sottomarina. La capacità di produzione è pari a 96 l/s. Tuttavia, la portata effettivamente immessa nella rete di sovrambito è attualmente pari alla metà, a causa dell'interruzione del funzionamento durante le ore notturne. Questa limitazione, già programmata, è temporanea ed è dovuta alla necessità di installare dispositivi per il contenimento dei rumori, il cui completamento è previsto per il prossimo 20 novembre p.v. L'interruzione notturna del funzionamento dell'impianto, dovuta alla necessità di mitigare l'impatto acustico sull'area circostante, rappresenta una misura temporanea e già oggetto di intervento. Sebbene la produzione attuale sia ridotta rispetto al potenziale previsto, gli obiettivi iniziali non risultano compromessi in modo sostanziale.*

Si sottolinea poi che *l'impianto è stato progettato per rispondere con tempestività all'emergenza idrica, e la sua attivazione, anche parziale, ha già contribuito ad aumentare la disponibilità idrica nel territorio. Il completamento degli interventi di insonorizzazione è in corso di svolgimento e consentirà il ripristino della piena operatività, garantendo il raggiungimento dei livelli di produzione pianificati.*

Vi è poi l'impianto di Trapani, che sorge *"all'interno della Riserva naturale orientata delle saline di Trapani e Paceco gestita dal Wwf"*, con i lavori tuttora in corso.

La nota riporta poi che, ai fini del monitoraggio ambientale degli impianti di dissalazione di Gela (CL) e Porto Empedocle (AG), sono stati approvati i contratti di consulenza con il Centro di Sostenibilità e Transizione Ecologica di Ateneo (CSTE) dell'Università degli Studi di Palermo.

Con riferimento agli aspetti finanziari, il Commissario straordinario nazionale evidenzia di aver provveduto al trasferimento, in favore del soggetto attuatore, di una prima quota di risorse fino a 20.000.000,00 euro, a titolo di anticipazione, destinata alla copertura dei costi necessari per l'immediato affidamento dei contratti relativi alla realizzazione degli impianti.

Il trasferimento delle quote successive è stato effettuato in funzione della disponibilità delle risorse sulla contabilità speciale del Commissario, provenienti dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2021-2027, secondo le modalità previste dall'articolo 2 del decreto-legge 31 dicembre 2024, n. 208. I costi di gestione e funzionamento degli impianti di dissalazione sono a carico della Regione Siciliana, come stabilito dalla Convenzione stipulata tra la Regione e il soggetto attuatore.

Vengono riportati i trasferimenti già disposti in favore di Siciliacque S.p.A.:

– *I trasferimento (anticipazione)*

Importo: € 10.000.000,00 + € 10.000.000,00

Data pagamento: 4 marzo 2025

Riferimento: art. 1 del decreto commissariale del 27 febbraio 2025, n. 15

– *II trasferimento*

Importo: € 27.000.000,00

Data pagamento: 30 giugno 2025

Riferimento: art. 1 del decreto commissariale del 27 febbraio 2025, n. 30

– *III trasferimento*

Importo: € 13.000.000,00

Data pagamento: 11 agosto 2025

Riferimento: art. 1 del decreto commissariale dell'8 agosto 2025, n. 33.

Alla data del 9 settembre 2025, secondo quanto rilevato dal sistema informativo integrato Caronte (strumento regionale per la raccolta e gestione dei dati relativi agli investimenti finanziati con Fondi Strutturali e FSC), risultano:

- contratti sottoscritti per un importo complessivo di circa 60 milioni di euro;
- fatture pagate da Siciliacque S.p.A. per un totale di circa 32 milioni di euro.

Le previsioni di spesa da liquidare entro la fine dell'anno, sommate alle somme già pagate, ammontano complessivamente a circa 80 milioni di euro. Tale avanzamento finanziario consentirà di attuare e completare il piano di breve periodo, garantendo una portata di acqua desalinizzata pari a 96 l/s per ciascuno dei tre impianti. Le opere accessorie previste permetteranno inoltre lo sviluppo futuro, con un incremento della portata fino a 192 l/s per gli impianti di Trapani e Gela.

La nota del Commissario Straordinario si conclude con le seguenti considerazioni, relative alla “Proposta di piano di sviluppo dei dissalatori (lungo periodo)”: Il decreto-legge 30 giugno 2025, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 2025, n. 118, ha previsto, all'articolo 2, comma 1, l'assegnazione di risorse pari a 10 milioni di euro per l'anno 2025 e 11 milioni di euro per l'anno 2026, a valere sul Fondo di garanzia delle opere idriche (art. 58 della legge 28 dicembre 2015, n. 221), finalizzate alla realizzazione di impianti di dissalazione, anche mobili, nei comuni di Porto Empedocle, Trapani e Gela. Con tali risorse, il finanziamento complessivo destinato agli interventi ammonta a 121 milioni di euro. A seguito delle valutazioni emerse nel corso della seduta della Cabina di regia regionale del 25 agosto u.s., è stata posta in discussione la realizzazione dell'impianto fisso nella zona ASI di Porto Empedocle, alla luce di considerazioni legate sia alle economie di scala, sia alla pianificazione strategica della risorsa idrica a livello di sovrambito. Tali riflessioni hanno condotto all'elaborazione di una proposta di piano di sviluppo di lungo periodo, che prevede:

- il raddoppio della capacità produttiva degli impianti di Trapani e Gela;
- l'aggiunta di ulteriori moduli da 24 l/s a Porto Empedocle.

Con questa configurazione, la capacità totale di acqua immessa nella rete di sovrambito raggiungerebbe, nel lungo periodo, i 498 litri al secondo, equivalenti a circa **16 milioni di metri cubi all'anno**. Considerando che, in un anno idrologico medio, la disponibilità complessiva di risorsa idrica per la rete di sovrambito è pari a 90 milioni di metri cubi, l'apporto dell'acqua dissalata rappresenterebbe:

- un incremento del 17,45% rispetto alla disponibilità media annua nel lungo periodo;

– un incremento dell'8,9% nel breve periodo.

Volendo rapportare la produzione della risorsa idrica tramite i dissalatori con il fabbisogno dell'isola, è possibile ricorrere ai dati presenti nel "*Piano di Tutela delle Acque – documento di sintesi*"¹¹⁷ (citato, da ultimo, a pag. 161 del presente Referto).

I dati presenti, già esposti nella bozza di referto e non contestati da nessuno dei soggetti presenti al contraddittorio (si tratta di dati presenti sul sito della Regione, come indicato nella nota), quantificano il fabbisogno idrico annuale stimato totale per l'Isola in circa 1.166,2 milioni di metri cubi (Mm3/anno), suddiviso come segue:

- Fabbisogno idrico civile: stimato in circa 283,9 Mm3/anno;
- Fabbisogno idrico irriguo: stimato in circa 749,6 Mm3/anno (il settore agricolo rappresenta la maggiore pressione sulla risorsa idrica);
- Fabbisogno idrico industriale: stimato in circa 132,7 Mm3/anno.

Confrontando i dati forniti all'esito del contraddittorio dal DAR, dalla Cabina di Regia regionale per l'emergenza idrica, e dal Commissario Straordinario Nazionale, è emerso che l'acqua prodotta dai dissalatori, (attualmente circa **9 milioni di mc l'anno**, con previsione di incremento fino a **15 milioni di mc l'anno** quando saranno implementati fino a raggiungere la portata di 500 l/sec – un volume comunque di molto inferiore ai 44 milioni di mc annui che producevano i “vecchi” dissalatori) contribuisce al fabbisogno idrico nella misura che segue:

- Con riferimento al fabbisogno idrico totale dell'isola (1.166,2 milioni di mc/anno), l'acqua che si stima verrà prodotta dai dissalatori, quando saranno a regime, contribuirà per l'1,28%
- Attualmente, l'acqua prodotta con i dissalatori contribuisce per lo 0,77% al fabbisogno totale;
- Rispetto al fabbisogno civile, o potabile (stimato nel PTA in 283,9 Mm3/anno), l'acqua che verrà prodotta dai dissalatori a regime contribuirà per il 5,28%;
- Attualmente, l'acqua dissalata contribuisce per il 3,17% al fabbisogno potabile.

A fronte di tali volumi di produzione di risorsa idrica, la spesa affrontata dalla Regione (oltre 100 milioni di euro per la realizzazione, più una spesa prevista, a regime, di €32

¹¹⁷ https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2021-07/g_sintesi.pdf

milioni/anno) non viene supportata da alcuna relazione tecnica che ne esponga e ne giustifichi, nel dettaglio, il rapporto costi/benefici.

Occorre quindi segnalare come, sia in sede istruttoria che nel corso dell'audizione, ad avviso della Sezione di controllo risulta -allo stato degli atti- sostanzialmente confermata la sussistenza di palesi indicatori della diseconomicità dei costi di gestione, nel raffronto tra la produzione della risorsa idrica tramite i nuovi dissalatori ed i volumi di produzione previsti in relazione alle necessità ed ai fabbisogni idrici rilevati nei rispettivi territori (Porto Empedocle, Gela, Trapani).

Né, rispetto ai costi preventivati dalla Regione per la gestione annuale dei dissalatori (per i quali è prevista una spesa, a regime, di 32 milioni di euro l'anno), è stata fornita una relazione tecnica che documenti e giustifichi i costi dei dissalatori a regime.

Allo stato, non è quindi stata raggiunta evidenza dell'economicità e dell'efficienza della scelta dei dissalatori rispetto ad altre forme o modalità di ottenimento della risorsa idrica (in particolare, in comparazione con i costi di un maggior efficientamento delle reti di distribuzione, nonché dei pozzi e degli invasi esistenti).

In definitiva, all'esito dell'attività istruttoria e del contraddittorio svolto, non risultano emersi elementi che dimostrino l'efficienza e l'economicità della spesa in relazione alla scelta di realizzare e gestire i dissalatori.

FOLLOW UP- punto n. 8- Valutazione dell'efficienza ed economicità della spesa in relazione alla scelta di realizzare e gestire i dissalatori.

9. Sullo stato di organizzazione dei Consorzi di Bonifica, in relazione ai bilanci approvati ed alla capacità amministrativa di gestione di dighe, infrastrutture e reti irrigue e di riscossione dei relativi canoni d'uso.

I Consorzi di Bonifica costituiscono l'oggetto di diverse riforme, l'ultima delle quali in corso di approvazione all'ARS (risulta che tale riforma non sia stata approvata nella seduta del 22 luglio 2025)., Al momento la situazione relativa ai Consorzi di bonifica risulta in corso di ridefinizione, con le competenze ancora in capo agli 11 soggetti precedenti alla riforma del 2017. L'appendice B alla relazione del MIT, acquisita con prot. Cdc 4628 del 18/06/2025, riporta alcune criticità concernenti l'organizzazione dei consorzi di bonifica: si fa riferimento al fatto che le Regioni, in particolare quelle del

Meridione, sovente procedono all'affidamento ai consorzi di bonifica di importanti infrastrutture, senza tenere nel debito conto l'inadeguatezza tecnico-organizzativa e finanziaria di tali enti a gestire tali opere, con la conseguenza – laddove sono presenti grandi dighe – di relevantissime perdite di capacità di invaso per interrimento del serbatoio causato dalla mancata gestione dei sedimenti trasportati dalle piene e/o per limitazioni poste dallo stesso MIT per carenze di sicurezza e manutenzione.

L'ATI di Trapani, con nota prot. 867 del 08/09/2025 (prot. C.d.c. 6738 del 9/9/2025), dichiara che il quesito esula dalle proprie competenze.

Il Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale, con nota prot. n. 2829 del 8 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6694), sul quesito 9, ha specificato che tramite la legge regionale n. 5/2014, sono stati ridefiniti gli ambiti territoriali di operatività dei Consorzi di bonifica allora presenti in Sicilia, unificando i comprensori consortili “sulla base della unitarietà e omogeneità idrografica e idraulica del territorio, “come dice la norma giuridica”, istituendo il Consorzio di bonifica Sicilia occidentale e il Consorzio di bonifica Sicilia orientale”. I Commissari straordinari in carica hanno adottato una serie di atti deliberativi per disciplinare un “periodo transitorio” inizialmente sino al 31 dicembre 2018, poi con delibere di Giunta regionale tale periodo è stato prorogato di 6 mesi alla volta, fino al 30 giugno 2020; solo con delibera di Giunta regionale n. 275/2020 è stata autorizzata una proroga, senza soluzione di continuità, del periodo transitorio sino alla conclusione delle procedure di riforma degli stessi.

Alla luce di ciò, il Consorzio specifica che *“Nella sostanza l'accorpamento, senza soluzione di continuità, a cui mirava la riforma del 2014, non è stato mai attuato in virtù della proroga, sine die, di un regime transitorio, non previsto dall'art.13 della legge regionale n. 5/2014, ma attuato e poi prorogato in forza di meri atti amministrativi, nelle more di una riforma, quella del 2019, mai attuata. Alla luce di quanto esposto il **Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale**, in forza delle proroghe legislative del “termine transitorio”, è sostanzialmente inattivo (rectius: una scatola vuota) senza alcun potere né decisionale, né gestionale del territorio e delle infrastrutture consortili, né economico-finanziario (infatti non ha neppure un bilancio proprio!) rimanendo soltanto il primo atto, mai completato, di una riforma mai divenuta operativa, come si evince dal fatto che il Legislatore Regionale non ha mai previsto una procedura di liquidazione diretta a sopprimere i consorzi di bonifica territoriali.”* Inoltre, con riferimento

alla bocciatura dei 31 progetti presentati dai Consorzi, viene specificato che questi non sono stati valutati da una apposita Commissione, ma bocciati o promossi sulla base di un questionario in cui sono state compilate determinate voci. “Il requisito comune e mancante a tutti i progetti, risultato determinante ai fini dell’ammissibilità al finanziamento, riguardava l’assenza della verifica della progettazione ai sensi dell’art.26 ex D.lgs.50/2016, da affidare all’esterno del Consorzio a società di ingegneria oppure a professionisti esterni (dotati dei necessari requisiti) comportando un impegno economico complessivo, da anticipare, stimato complessivamente in circa € 548.000,00 senza nessuna garanzia del possibile finanziamento”. Nonostante il mancato finanziamento dei progetti inseriti nella piattaforma DANIA e riferiti al Decreto prot. n. 299915 del 30/06/2021 (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR – Investimenti nella resilienza dell’agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche) sono stati riproposti e ritenuti ammissibili e finanziabili n.10 progetti di cui: n. 9 con la Legge 178/2020 e n.1 finanziato con il DPCM 18/06/2021 per un importo totale di € 89.837.068,84. Mentre sono stati complessivamente finanziati n. 9 progetti per un ammontare complessivo di € 83.181.098,33.

L’unico progetto da finanziare è del Consorzio di Bonifica 6 Enna, già ritenuto ammissibile e meritevole di finanziamento (legge 178/2020) per un importo di € 9.970.199,00 che, se finanziato, incrementerebbe ulteriormente la dotazione dei progetti ammessi e finanziati raggiungendo per un importo di € 93.151.297,33, compensando così la mancata assegnazione delle risorse PNRR di cui sopra.

I Consorzi di Bonifica Enna – Caltagirone – Ragusa – Catania – Siracusa – Messina specificano che “il Consorzio finanzia lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali tramite tre tributi (ruolo istituzionale, irriguo e acquedotti - rurali) che coprono le spese non soggette a finanziamenti regionali. Le spese di funzionamento degli enti consortili sono a carico dei consorziati che fruiscono di opere, impianti e servizi. Il contributo istituzionale viene calcolato tenendo conto dell’effettivo utilizzo e dell’estensione territoriale. Numerose leggi, dal 2016 ad oggi, hanno sospeso l’emissione dei ruoli, determinando criticità in caso agli Enti consortili. Nel 2024, è stato predisposto l’esonero dal pagamento dei ruoli irrigui derivanti dall’erogazione di soccorso”.

Percentuale media di incasso delle entrate autonome consortili: 43,65% Enna; 25% Caltagirone; 22% Ragusa; 22% Catania; % molto bassa Siracusa; 30% Messina (50% contribuenza irrigua).

Il Consorzio di Bonifica della Sicilia Occidentale, con nota prot. n. 1653 dell'11 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6835 del 11/09/2025), sul quesito 9, specifica "di essere stato istituito a ai sensi dell'art. 13 della legge regionale n. 5/2014. Con delibera di Giunta regionale n. 275/2020 è stata autorizzata una proroga, senza soluzione di continuità, dell'attuale periodo transitorio sino alla conclusione delle procedure di riordino e di riforma dei Consorzi stessi.

"Purtroppo, negli anni si sono succedute numerose leggi che hanno sospeso l'emissione dei ruoli, determinando criticità in capo agli Enti consortili, in quanto nessun contributo a copertura del mancato riscosso dei ruoli è stato previsto dal Governo regionale in favore dei Consorzi di Bonifica sino al 2024. Nel 2024, è stato predisposto l'esonero dal pagamento dei ruoli irrigui derivanti dall'erogazione di soccorso; inoltre, è stato stanziato un contributo a favore dei Consorzi di Bonifica dell'Isola, destinato a coprire i costi dell'irrigazione di soccorso."

L'Assessorato all'Agricoltura, con nota 156880 del 3/09/2025 (prot. C.d.c. 6748 del 9/9/2025), ha risposto sui Consorzi di Bonifica, rispondendo al quesito n. 2, affermando che "non si concorda con quanto riportato nel par.6.4 della Bozza Referto quando si afferma che "comprensori di Bonifica sono stati unificati sulla base della unitarietà e omogeneità idrografica e idraulica del territorio, ai fini della difesa del suolo e della gestione delle acque". Infatti, ritiene che con la riforma introdotta dalla Legge regionale n. 5/2014, sia stata invece operata "una semplice aggregazione di consorzi esistenti a sua volta delimitati sulla base di confini amministrativi e senza tenere conto nel modo più assoluto di criteri di unitarietà di bacini idrografici e di sistemi irrigui collettivi", aggiungendo che **"la rilevante estensione dei due Consorzi di Bonifica della Sicilia Occidentale e della Sicilia Orientale, di fatto mai entrati in funzione in sostituzione di quelli preesistenti, evidenziano chiaramente criticità derivanti dalla ampiezza dei comprensori"**. A tal riguardo, per far fronte alle criticità di carattere gestionale in cui versano i Consorzi di Bonifica, rammenta che l'attuale Governo regionale ha predisposto un disegno di legge organico (Allegato 1) per il riordino dei Consorzi di Bonifica della

Sicilia che prevede la soppressione e la messa in liquidazione dei consorzi di bonifica esistenti con la contemporanea istituzione di quattro nuovi consorzi: Sicilia Nord orientale, Sicilia Nord Occidentale, Sicilia Sud Orientale e Sicilia Sud occidentale (DDL n. 530/ A del 15 marzo 2025). Il DDL, esitato positivamente dalle Commissioni competenti dell'ARS, risulta tuttavia, allo stato, non approvato dall'Assemblea regionale.

FOLLOW UP- punto n. 9- Monitoraggio della riforma di riordino dei Consorzi di Bonifica e delle misure adottate per superare l'attuale paralisi gestionale degli enti consortili.

10. Sullo stato degli interventi finanziati, definanziati, revocati ed annullati in relazione alla progettazione, realizzazione, completamento, manutenzione ordinaria e/o straordinaria di dighe, invasi, laghi collinari, reti di derivazione e di adduzione da fonti idrica di qualsiasi genere e tipo (sorgenti, pozzi, torrenti etc...), in considerazione della diversa destinazione d'uso delle risorse idriche e della maggiore gravità rilevata nel settore irriguo (v. di recente Rapporto Bankitalia sull'economia siciliana, 2025).

Le ricadute delle carenze manutentive su dighe, invasi, laghi collinari, reti di derivazione e di adduzioni hanno avuto un impatto significativo anche sul settore agricolo.

Il rapporto annuale della Banca d'Italia sull'economia della Regione Siciliana (<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0019/2519-sicilia.pdf>) riporta una congiuntura positiva nell'industria, eccezion fatta per il comparto agricolo: la produzione agricola ha infatti risentito della siccità che ha caratterizzato il 2024, con cali significativi nei comparti cerealicolo e delle coltivazioni arboree.

In particolare, le coltivazioni olivicola e viticola hanno sofferto diminuzioni della produzione particolarmente intense, con una riduzione della quantità di vino di quasi il 30 per cento rispetto all'anno precedente. L'andamento dei raccolti, secondo il rapporto in esame, ha fortemente risentito della siccità che ha caratterizzato il 2024, soprattutto nella parte centro-orientale dell'Isola.

Il D.A.R., con nota prot. n. 33404 del 08 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6748 del 09/09/2025), sul quesito n. 10, ha riportato un prospetto in cui si elencano gli interventi in capo inseriti fino ad oggi nei diversi programmi mettendo in evidenza gli interventi “attivi” (esclusi quelli nel frattempo terminati) con le rispettive risorse finanziarie, per complessivi 361.569.800,00 euro. Mentre, in una tabella successiva ha indicato gli interventi sottoposti al definanziamento delle risorse stanziare. Mette altresì in evidenza che, per l’attuazione di gran parte di essi, è aumentato l’importo del finanziamento originario a causa dell’incremento dei prezzi per cause non addebitabili al D.A.R., salvo che per i 10 interventi elencati nell’allegato 3 della Delibera CIPESS n. 78/2024, tutt’ora inclusi nel Piano Nazionale Dighe. Tutte le operazioni menzionate, tranne quelle di Villarosa e Trinità per le quali non è stato ancora stimato un importo dei lavori, hanno subito un aumento significativo dei costi, superando il finanziamento iniziale. Gli interventi relativi alle dighe di Arancio, Cimia, Gorgo, Lentini e Nicoletti hanno già ricevuto un finanziamento aggiuntivo per coprire l'aumento dei costi.

Sempre nell’ambito delle misure finalizzate ad aumentare la risorsa idrica da destinare agli utilizzatori finali, rimuovendo le limitazioni, precisa che il deficit di disponibilità idrica è costituito, in assenza di interventi decisivi e ipotizzando l’impossibilità di reperire finanziamenti integrativi e sostitutivi, dai volumi in atto non autorizzati e quindi non erogabili. Da una disamina delle operazioni sopra elencate e soggette alla revoca del finanziamento (sebbene per alcune di queste non sia stato ancora formalizzato il relativo dispositivo di definanziamento), è lecito estromettere gli interventi relativi alle dighe Villarosa (risorsa non utilizzata), Gorgo, Nicoletti, Poma, Rosamarina e Lentini (inclusi in altri piani operativi). Al contrario bisogna considerare gli interventi delle dighe Sciaguana, Zaffarana, Arancio, Trinità, Comunelli e Disueri, per i quali sussistono difficoltà nel rinvenire le necessarie coperture finanziarie e nel superare le problematiche sorte in sede di istruttoria per l’approvazione della progettazione.

Infine, sull’incidenza negativa sulla produzione agricola, il D.A.R. ha risposto che *“considerare la sola funzionalità idraulica dei serbatoi come la principale causa per la diminuzione della produzione agricola, in particolare nel 2024 ritenuto uno degli anni più siccitosi dell’ultimo decennio, è riduttivo”* e che *“gli invasi regionali in condizione di esercizio normale, quindi non*

soggetti a limitazione d'invaso e in buone condizioni di funzionalità idraulica, in assenza di precipitazioni significative non hanno recuperato le risorse idriche erogate negli anni precedenti". Ha quindi sottolineato che "più della metà (55%) delle risorse idriche complessivamente disponibili, in condizioni di normale equilibrio idrologico, sono consumate dall'agricoltura", aggiungendo che "si presuppone che sia almeno del 50% il quantitativo di risorsa idrica persa a causa delle condizioni delle reti principali gestite dai consorzi di bonifica". Auspica, tuttavia, di "intraprendere una radicale rivoluzione nel settore agricolo, adottando sistemi di irrigazione e di monitoraggio del suolo che consentono di ottimizzare l'uso dell'acqua in agricoltura, riducendo gli sprechi, aumentando la produttività e la qualità dei prodotti".

L'Assessorato all'Agricoltura, con nota 156880 del 3/09/2025 (prot. C.d.c. 6748 del 9/9/2025), sul quesito n. 10, afferma che l'attività di sostituzione e riefficientamento delle reti irrigue esistenti, promossa dall'Assessorato Agricoltura e affidata per la realizzazione ai Consorzi di Bonifica, risulta continua e sistematica e non può che essere attuata con progressività in relazione al reperimento dei fondi di finanziamento. A tal proposito, mette in evidenza che preso atto che **nessuno dei 31 progetti presentati è stato ammesso a finanziamento dei fondi PNRR**, ha invitato i Consorzi di bonifica a rivedere i propri progetti. Sulla base di questo lavoro, sono stati ammessi 21 progetti sono stati finanziati con il Fondo Sviluppo e Coesione 2021/2027 per un totale di euro 229.619.643,00 (all. 2);

Inoltre, dall'ottobre 2022 ad oggi, l'attività di programmazione, progettazione e sostituzione di reti irrigue esistenti è stata continua e particolarmente efficace. In particolare, i principali interventi realizzati o in fase di completamento comprendono:

- i) interventi realizzati con la misura 4.3 B del PSR 2014/22 per un totale di € 26.985.640,60 (Allegato 3);
- ii. Interventi finanziati con fondi CIPESS per un totale di € 43.415.241,63 (Allegato 4);
- iii. Interventi finanziati con fondi PNRR per un totale di € 20.335.847,14 (Allegato 5);
- iv. Interventi finanziati con altri fondi per un totale di € 70.768.381,95 (Allegato 6);
- v. interventi utilmente inseriti nella graduatoria del PNISSI per un totale di € 825.585.029,83 (Allegato 7).

Sul piano della manutenzione straordinaria delle reti, l'Assessorato all'agricoltura ha presentato un elenco dei progetti di manutenzione straordinaria finanziati con fondi

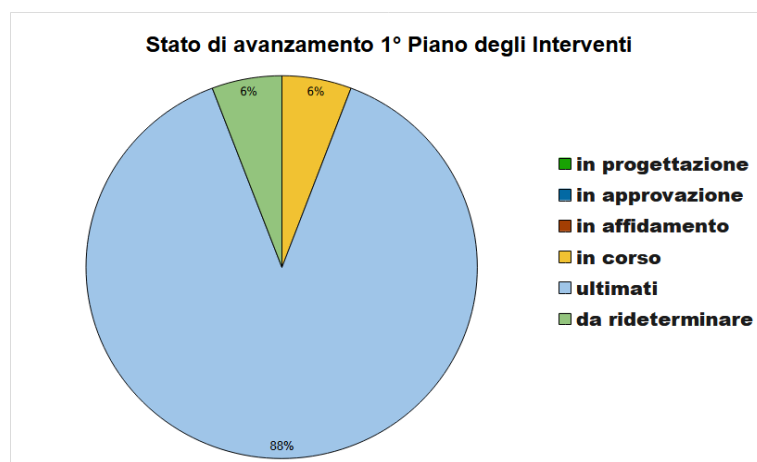
regionali a partire da ottobre 2022 per un totale di € 4.964.381,91 (Allegato 8). H poi documentato (allegati 9 e 10) il finanziamento e l'intervento sulle traverse.

Inoltre, per fronteggiare la situazione emergenziale causata dalla siccità registrata negli anni idrologici 2022/2023 e 2023/2024 il Governo regionale ha messo a disposizione a favore delle aziende agricole, tra il 2024 e il 2025, 37,5 milioni di euro per piccoli interventi finalizzati al reperimento di risorse idriche a livello aziendale: realizzazione di nuovi pozzi e revamping di quelli esistenti, realizzazione di vasche di accumulo, sostituzione di pompe di sollevamento, etc. (allegato 11).

L'assessorato rappresenta altresì che tra le misure adottate, il 18 giugno 2024 la Regione ha avanzato richiesta al Governo centrale e UE per riconoscere l'applicazione delle condizioni di forza maggiore e circostanze eccezionali (Reg.UE 2021/2116), al fine di ottenere deroghe alla Politica Agricola Comune (PAC), sospensione di sanzioni, aiuti agevolati e rinvio di pagamenti. Il riconoscimento, approvato il 26 luglio 2024, valeva per il periodo da luglio 2023 a maggio 2024, a fronte di perdite produttive tra il 50% e il 75%.

Riporta inoltre altri investimenti infrastrutturali specifici quali Bando Laghetti Collinari, finanziato con fondi POC/PSC, per il completamento dei 315 laghetti, Il Bando "Fiumi", promosso dal Dipartimento dell'agricoltura della Regione Siciliana, finanziato con fondi POC, che si propone l'obiettivo della tutela e valorizzazione delle risorse idriche fluviali siciliane.

Il **Dipartimento per la Protezione Civile**, con nota prot. n. 39716 dell'8 settembre 2025 (prot. C.d.c. 6748 del 09/09/2025), in risposta al quesito n. 10, fa riferimento "agli interventi di competenza di questo Dipartimento nella qualità di Ufficio Commissariale per gli interventi urgenti di mitigazione della crisi idrica; sono esclusi i numerosi interventi a cura di altri soggetti competenti in via ordinaria. Le misure di emergenza adottate e finanziate dal Commissario regionale, coordinate dalla Cabina di Regia e realizzate dai gestori, dai comuni e dai Consorzi di Bonifica, hanno consentito di reperire nuove fonti di acqua, eliminare perdite rilevanti dagli adduttori principali ed allungare così la vita utile degli invasi idropotabili." A tal riguardo elenca numerose tabelle e grafici in cui espone lo stato di avanzamento di ciascun piano dei tre piani in attuazione (1° e 2° su ordinanza n. 1084/24, ed il 3° su ordinanza n. 1132/25).



Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con nota prot. n. 18092 del 08 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6698), sul quesito 10, specifica che “con riferimento al par. 8.5.2. “Finanziamenti e interventi”, lett. i), la delibera CIPESS 29/11/2024, pubblicata nella GU

n. 90 del 17/4/25, ha disposto il definanziamento dei 12 interventi FSC 2014/2020 che non avevano raggiunto l'OGV.

FOLLOW UP- punto n. 10- monitoraggio sullo stato degli interventi finanziati, definanziati, revocati ed annullati, da attuare e/o in corso di attuazione, in relazione alla progettazione, realizzazione, completamento, manutenzione ordinaria e/o straordinaria di dighe, invasi, laghi collinari, reti di derivazione e di adduzione da fonti idrica di qualsiasi genere e tipo (sorgenti, pozzi, torrenti etc...), in considerazione della diversa destinazione d'uso delle risorse idriche e della maggiore gravità rilevata nel settore irriguo.

11. Sullo stato attuale delle opere di realizzazione e di completamento di grandi dighe e di altre infrastrutture ritenute strategiche per il miglioramento dell'approvvigionamento e della gestione delle risorse idriche.

Secondo la relazione del **Dipartimento Regionale di Protezione Civile** acquisita con prot. Cdc 2391 del 21/03/2025, per il recupero della capacità utile e il ripristino delle condizioni di sicurezza degli invasi, sono in corso 48 interventi attivi (su 73 inizialmente previsti), con un valore economico complessivo finanziato di €307.276.313,33. Questi interventi sono finanziati da diversi programmi (PO Infrastrutture FSC, 1° Stralcio Piano Straordinario, Patto per il Sud FSC, POC Sicilia, CIPESS, PNRR, PSC, PR FESR, Fondo progettazione) e includono lavori in corso o appalti di progettazione. La relazione del DAR sulla gestione delle infrastrutture idriche acquisita con prot. Cdc 3688 del 14 maggio 2025 riporta che il Presidente della Regione Siciliana, in qualità di Commissario Delegato, ha trasmesso al Governo Nazionale un Piano di Interventi urgenti per contrastare la scarsità idrica.

Il 1° Piano, approvato a giugno 2024, avrebbe finanziato 52 opere infrastrutturali (su pozzi, sorgenti, condotte e sistemi di pompaggio) per circa €19.124.000,00, con l'obiettivo di reperire circa 1300 lt/sec di acqua potabile. Questo piano sarebbe quasi ultimato, con il 76,92% degli interventi completato e il 15,38% in corso al 30/12/2024.

Il 2° Piano di interventi, per €28.100.000,00, comprenderebbe altri 64 interventi su pozzi, sorgenti e condotte, e si troverebbe in fase di valutazione e approvazione da parte del Dipartimento della Protezione Civile.

Il 3° Piano, a valere su fondi regionali (circa €71.000.000,00), recherebbe la previsione di ulteriori 80 interventi per la rifunzionalizzazione di traverse fluviali, la realizzazione/revamping di pozzi e la manutenzione di condotte idriche. Complessivamente, i tre piani avrebbero l'obiettivo di produrre un guadagno di risorsa idrica di circa 3000 lt/sec (95 milioni di mc annui).

A medio e lungo termine, viene riportata l'elaborazione di un Piano di messa in sicurezza del sistema idrico siciliano del valore di circa 1,3 miliardi di euro, di cui il 60% già finanziato, che include la costruzione e il rifacimento di grandi adduttori e reti idropotabili e irrigue (circa 600 M€), interventi di sfangamento degli invasi (60 M€), messa in sicurezza delle dighe (440 M€) e riuso delle acque reflue per l'agricoltura (200 M€).

Il **D.A.R.**, con nota prot. n. 33404 del 08 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6748 del 09/09/2025), in relazione al quesito n. 11, relativo allo stato di attuazione degli interventi programmati sulle infrastrutture ritenute strategiche, ha rilevato che “due delle ventisei dighe affidate in gestione a questo Dipartimento sono nella condizione definita dall'autorità di vigilanza di “In costruzione”: Pietrarossa, in fase di completamento con lavori in corso; Blufi è oggetto di progettazione finalizzata a verificarne la fattibilità.

In particolare, per la diga di Pietrarossa, il D.A.R. ha specificato che il Soggetto attuatore DRAR ha dichiarato di accettare che il finanziamento assentito dalle Delibere CIPE nn. 25/2016, 54/2016 e 12/2018 quale finanziamento a valere su risorse FSC 2014 - 2020, pari a euro 60.000.000,00, sia imputato sul PNRR - Missione 2 - Componente 4 - Investimento 4.1, al netto delle anticipazioni e/o rimborsi già ricevute/i. Pertanto, il termine del 31/03/2026 di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 517/2021, quale data ultima per la conclusione dei lavori, è da considerarsi esclusivamente ai fini della rendicontazione delle risorse, non comportando quindi la revoca delle risorse assentite su fonti finanziarie diverse dal PNRR.

Il **Dipartimento per la Protezione Civile**, con nota prot. n. 39716 dell'8 settembre 2025 (prot. C.d.c. 6748 del 09/09/2025), in relazione al quesito n. 11, dichiara che “non ha competenze specifiche sulle opere infrastrutturali di lungo periodo, quali interventi strutturali su dighe e adduttori, rifacimenti di reti idriche cittadine, se non limitatamente

a quelli, sottoposti all'attenzione della Cabina di Regia, che possano garantire risposte rapide alla necessità di incrementare l'approvvigionamento idrico”.

FOLLOW UP- punto n. 11- Monitoraggio delle attività di avanzamento e completamento delle dighe strategiche incompiute e delle infrastrutture strategiche.

12. Sullo stato degli interventi programmati al fine della eliminazione delle perdite nelle reti idriche, di Sovrambito e comunali, distinte per singoli ATO.

Sul piano delle perdite delle reti idriche, la situazione descritta dalla relazione del Dipartimento della Protezione Civile, acquisita con prot. Cdc 2391 del 21/03/2025, appare preoccupante, atteso che il valore medio riportato di perdite percentuali nelle reti idriche siciliane è del 52,36%, con un valore medio di perdite lineari di 53,96 mc/km/gg, come di seguito indicato:

- Siracusa (SR): 87,17 mc/km/gg e 68,2%
- Ragusa (RG): 30,46 mc/km/gg e 58,8%
- Caltanissetta (CL): 13,46 mc/km/gg e 38,6%
- Enna (EN): 10,58 mc/km/gg e 46,8%
- Palermo (PA): 53,36 mc/km/gg e 54,8%
- Catania (CT): - Gestore Sidra: 111,84 mc/km/gg e 60,5% - Gestore Sogip: 69,31 mc/km/gg e 68,1% - Gestore Acoset: 73,25 mc/km/gg e 75,4%
- Messina (ME): Gestore AMAM: 74,02 mc/km/gg e 54,4%
- Agrigento (AG): (dati dal Piano d'Ambito 2022) 36,68 mc/km/gg e 51,2%
- Trapani (TP): (per alcuni comuni) - Calatafimi: 23,65 mc/km/gg e 52,9% - Alcamo: 64,2 mc/km/gg e 41,3% - Pantelleria: 11,9 mc/km/gg e 64,4% - Marsala: 160,05 mc/km/gg e 30% - Trapani: dati non disponibili per le perdite lineari, 20% per quelle percentuali.

Con riferimento a tale ultimo valore riportato sul territorio trapanese, si dubita della attendibilità del dato, ancor più se confrontato con gli altri valori riportati sul territorio regionale con i quali, comunque, il dato trapanese fa media, e se ne chiede, pertanto, un approfondimento, rimesso al follow-up.

L'ATI di Trapani, con nota prot. 867 del 08/09/2025 (prot. C.d.c. 6738 del 9/9/2025), in risposta al **quesito n. 12**, relativo agli interventi programmati per la riduzione delle perdite idriche, ha messo in evidenza che l'elevato livello di perdite idriche ha causa

principale nella mancata individuazione di un gestore unico per l'intero territorio che ha finora impedito l'attuazione di un piano strutturato e diffuso di riduzione delle perdite. Dal canto suo, è intervenuta con l'approvazione del Piano d'Ambito nel 2021 con la recente approvazione della relativa VIA/VAS nel dicembre 2024, hanno creato la cornice programmatoria indispensabile per gli interventi.

L'ATI di Agrigento, con nota prot. n. 5204 del 5 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6648), sul quesito 12) specifica che sono in corso opere di ristrutturazione ed automazione per l'ottimizzazione della rete idrica nel Comune di Agrigento (44M); "Progetto conoscenza - Digitalizzazione, mappatura, distrettualizzazione ed ottimizzazione reti idriche con Recupero perdite e Sostituzione misuratori volumi di utenza nel territorio dell'ATO AG 9" (46 M su 50M totali); manutenzione straordinaria ed ottimizzazione di 13 reti idriche.

L'ATI di Enna, con nota prot. 2605 del 08/09/2025 (prot. C.d.c. 6749 del 9/9/2025), sul quesito 12) precisa che la fonte di approvvigionamento è alimentata per circa il 40% dalla diga Ancipa e, per la rimanente parte, da fonti proprie (pozzi, sorgenti), riportate nel dettaglio nella Tabella 1.

Sugli interventi già effettuati, sulle reti idriche, ha investito una spesa di € **74.338.646,07** ripartita in dettaglio nella Tabella n. 2, precisando che la realizzazione degli investimenti ha consentito una riduzione dell'acqua immessa in rete di circa 4,7 mc di acqua pari al 28,3%, producendo, da un lato, la riduzione di perdite idriche e consentendo, dall'altro lato, di passare da una erogazione soggetta a turnazione ad una erogazione h 24.

Sugli interventi programmati, l'ATI di Enna precisa che di aver partecipato al bando del MIT denominato REACT-EU finalizzato alla riduzione delle perdite delle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti, presentando un programma di interventi per un totale di € **58.079.104,20** e di essere stata ammessa al finanziamento (indicato in dettaglio alla Tabella n. 3). Rappresenta altresì che ad oggi sono stati completati i tratti di rete di n. 7 comuni.

L'ATI di Siracusa, con nota prot. 853 del 22/09/2025 (prot. C.d.c. 7154 del 23/09/2025), sul quesito 12) specifica di "aver già individuato il potenziale partner industriale per la gestione del Servizio Idrico Integrato, con l'obiettivo di garantire la gestione degli impianti in sicurezza, nonché l'obiettivo e il conseguimento, il mantenimento e, laddove possibile, il miglioramento degli standard prefissati, mediante l'impiego di tecnologie

innovative. Inoltre, la risoluzione delle criticità e delle perdite si baserà sullo svolgimento di attività di rilievo delle reti e di digitalizzazione delle stesse, con la realizzazione di una base dati e cartografica, completa e digitale, sulla quale riportare e verificare i dati rilevati come sopra. Infine, un ulteriore punto è sicuramente quello di migliorare la dotazione giornaliera pro capite, anche attraverso una maggiore copertura dell'acquedotto, tenendo anche in considerazione gli interventi programmati su serbatoi, sorgenti e pozzi.”

L'ATI di Messina, con nota prot. n. 1653 del 11 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 7016 del 18/09/2025), sul quesito 12), specifica che è previsto un sistema di rilevazione digitale per il controllo e il bilancio idrico, per cui AMAM è in grado di fornire stime aggiornate sull'avanzamento delle attività e sulla progressiva riduzione delle perdite di rete.

I km di rete distrettualizzati, alla data del monitoraggio del 30 giugno 2025, sono pari a 62,33 (pari al 103,88% rispetto ai 60 km previsti da atto d'obbligo) e, rispetto al target previsto per il 31 marzo 2026, corrispondo al 41,55% del totale.

L'ATI di Caltanissetta, con nota prot. 2518 del 23/09/2025 (prot. C.d.c. 7173 del 23/09/2025), sul quesito 12, comunica che sono in corso i lavori di sostituzione massiva della rete idrica del Comune di Niscemi (ID 97) ed è in procinto di essere avviato un ulteriore intervento, già finanziato, di sostituzione massiva nella città di Caltanissetta (ID 125).

Dichiara di aver presentato, di concerto con il Gestore, nell'ambito della nuova programmazione di finanziamenti banditi dai ministeri (Patto per la Sicilia, PNISSI, ecc.), gli interventi relativi ai seguenti Comuni: Milena, Riesi, Sutera, Valledlunga P., Campofranco, Delia, Serradifalco, Sommatino, Gela (fase 3) e Mussomeli (fase 2), tutti inseriti nella vigente programmazione approvata con deliberazione n° 1 dall'Assemblea dei Sindaci dell'ATI di Caltanissetta in data 29/01/2025.

Siciliacque S.p.A., con nota prot. 001-8653 del 08/09/2025 (prot. C.d.c. 6750 del 9/9/2025), sul quesito n. 12, relativo alle misure intraprese per fronteggiare le perdite idriche, ha ricordato che l'obiettivo di tutti gli interventi è quello di raggiungere la classe A di efficienza, attraverso le misure già indicate ai fini della mitigazione al punto n. 3: la totale digitalizzazione delle reti idriche, la sostituzione delle condotte e la sostituzione puntuale i componenti come valvole, giunti ed interventi di riparazione,

progressivamente favoriti dalle risultanze della digitalizzazione; l'interconnessione degli acquedotti etc.

FOLLOW UP- punto n. 12- Monitoraggio sui progetti e sull'avanzamento dei lavori di rifacimento e digitalizzazione delle reti idriche.

13. Sui sistemi di tariffazione, di bollettazione e di riscossione dei canoni idrici in relazione alla individuazione del gestore unico di rete.

Sotto il profilo dei sistemi di tariffazione, di bollettazione e di riscossione dei canoni,

la relazione del Dipartimento della Protezione Civile, acquisita con prot. Cdc 2391 del 21/03/2025, restituisce un quadro complesso e frammentato, che incide significativamente sull'efficienza del servizio. Si segnala, in particolare, una carenza generalizzata di adeguati sistemi di misurazione e tariffazione, con rilevantissima morosità. **Si stima infatti che mediamente il 75% dell'acqua immessa in rete in Sicilia non venga pagata, a causa di perdite fisiche (circa 50%), perdite amministrative (5-15% per allacci abusivi, o utenze senza contatori) e una morosità molto elevata (25-55%).**

La situazione di mancato incasso rispetto ai volumi idrici erogati genera a propria volta criticità economico-finanziarie per i gestori, come confermato in sede di audizione e di contraddittorio.

Legambiente, con PEC del 8 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6687), sul quesito 13 precisa che “gli investimenti non sono stati mai realizzati e le tariffe sono aumentate (+27%)”. Riporta la cattiva qualità del servizio, causata da diffuse interruzioni, depuratori obsoleti, obblighi di installazione e manutenzione dei contatori.

L'ATI di Siracusa, con nota prot. 853 del 22/09/2025 (prot. C.d.c. 7154 del 23/09/2025), sul quesito 13), precisa che “il Socio Privato ha presentato un complesso di studi di fattibilità volti a potere intervenire con azioni risolutive rispetto ad alcune realtà del Servizio idrico dell'ATO Siracusa. In particolare, gli interventi sono volti alla risoluzione delle criticità inerenti alla risorsa idrica distribuita nelle frazioni balneari del Comune di Noto, tramite digitalizzazione e distrettualizzazione della rete e la realizzazione di un nuovo serbatoio di accumulo; inoltre, sono previsti interventi di manutenzione straordinaria sul serbatoio interrato del centro idrico comunale di Pachino ed interconnessione con il Comune di Portopalo di Capo Passero; infine, nel Comune di

Lentini, gli interventi dovranno risolvere le problematiche qualitative delle acque distribuite, nonché alla razionalizzazione della risorsa idrica mediante il revamping dell'impianto di potabilizzazione San Giusto e la messa in esercizio del serbatoio Cassimino e la messa in funzione del serbatoio Balate Zacco, propedeutica all'interconnessione delle reti di Lentini e Carlentini per sopperire al deficit idrico di Carlentini".

L'ATI di Trapani, con nota prot. 867 del 08/09/2025 (prot. C.d.c. 6738 del 9/9/2025), relativamente al **quesito n. 13**, sui sistemi di tariffazione, bollettazione e riscossione in relazione al gestore unico, ha precisato che la situazione dei 14 comuni ex EAS, che non provvedono alla bollettazione, ha creato un forte squilibrio economico del Piano d'Ambito. L'obiettivo primario dell'individuazione del gestore unico è proprio quello di superare questa frammentazione.

Con Nota prot. n. 7088 del 19/9/2025, l'ATI di Trapani ha precisato che *"tale criticità non è ascrivibile a inadempienze o negligenza da parte delle amministrazioni comunali coinvolte, bensì a una complessa e annosa situazione giuridico-amministrativa originata da decisioni della Regione Siciliana"*. Soprattutto, dopo la sentenza n. 3006/2020 del Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia – Sezione di Palermo, la quale ha chiarito che:

- "dovrà, invero, essere la Regione Siciliana, nelle sue varie articolazioni, a farsi carico del problema della gestione del servizio idrico nei Comuni in cui operava l'EAS".
- "le reti e gli impianti non possono essere trasferiti agli enti locali".

I sindaci dei comuni interessati, pertanto, non avendo la titolarità giuridica del servizio idrico integrato, non hanno avuto la facoltà né la competenza per procedere direttamente alla gestione, ma al fine di assicurare il primario servizio di fornitura dell'acqua potabile hanno adempiuto agli obblighi previsti dagli articoli 50 e 54 del Decreto Legislativo n. 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali – TUEL) mediante l'uso di poteri emergenziali e contingibili.

L'ATI di Catania, con nota prot. 1487 del 08/09/2025 (prot. C.d.c. 6722 del 9/9/2025), in risposta al **quesito n. 13**, relativo alla tariffazione, ha affermato di avere approvato le tariffe secondo i metodi tariffari definiti dall'ARERA, per ciascuno dei periodi regolatori definiti dall'Autorità, evidenziando i dati di morosità a 24 mesi.

L'ATI di Agrigento, con nota prot. n. 5204 del 5 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6648), sul quesito 13, precisa che il Servizio Idrico Integrato è affidato al gestore unico AICA. **Sulle tariffe, viene specificato che è stata** adottata, nel 2021, la proposta tariffaria MTI-3 2020/2023; poi, nel dicembre 2022, è stato adottato l'aggiornamento tariffario relativo al periodo regolatorio 2022/2023, mentre, nel 2025, è stata adottata la predisposizione tariffaria relativa al quarto periodo regolatorio 2024-2029 (MTI-4).

L'ATI di Palermo, con nota prot. 2306 dell'8/9/2025 (prot. C.d.c. 6669), ha preso posizione su quanto esposto al paragrafo 6.10.1 della presente relazione, precisando, in particolare, di avere ottemperato all'obbligo di inviare i dati ad ARERA per la definizione delle tariffe e, a tal fine, ha allegato la Delibera n. 351/2025 del 22/7/25 di ARERA di approvazione della proposta tariffaria per il periodo 2024-2029 e un estratto della Nota di ATI Palermo ad AREA (prot. 1705 dell'11/7/2025) relativa alla trasmissione dei dati per l'approvazione della tariffa del gestore AMAP SRL.

L'ATI di Enna, con nota prot. 2605 del 08/09/2025 (prot. C.d.c. 6749 del 9/9/2025), ha precisato che l'azione di riscossione delle tariffe è stata efficace, come dimostra il tasso di morosità dell'utenza, pari al 7,19%, inferiore alla misura massima riconosciuta da ARERA per i gestori di siti nel Sud e nelle Isole pari al 7,9%.

L'ATI di Caltanissetta, con nota prot. 2518 del 23/09/2025 (prot. C.d.c. 7173 del 23/09/2025), sul quesito n. 13, evidenzia che già a partire dal 2012, con l'entrata in vigore del nuovo Metodo tariffario secondo le direttive dell'ARERA, ha approvato le tariffe secondo i termini di legge ed inviato tutti i fascicoli tariffari alla stessa ARERA per l'approvazione finale. Inoltre, si rappresenta che secondo gli ultimi dati ufficiali inviati dallo stesso Gestore, la morosità registrata per le annualità 2024-2025 risultano dello 6,34% e 5,27%, percentuali molto al di sotto di quelle registrate da altri ATO, in quanto il Gestore già a partire dal 2006 ha avviato tutte le attività connesse dalla fatturazione al recupero del credito secondo quanto definito dalla stessa ARERA.

Siciliacque S.p.A., con nota prot. 001-8653 del 08/09/2025 (prot. C.d.c. 6750 del 9/9/2025), sul **quesito n. 13**, precisa che in qualità di gestore grossista è considerato ai fini della procedura di predisposizione tariffaria da ARERA alla stregua dei gestori del servizio idrico integrato.

FOLLOW UP- punto n. 13- Monitoraggio delle misure volte a superare l'attuale situazione di rilevante morosità. Piano di contrasto all'abusivismo idrico e misure per l'incremento dell'efficienza della bollettazione.

14. Sulle criticità strutturali dei sistemi acquedottistici cd. Sovrambito gestiti da SICILIACQUE spa e AMAP spa (Società di Sovrambito) e sullo stato degli interventi finanziati ed affidati a ciascun ente per il miglioramento della gestione del Sovrambito.

Sul piano dei sistemi acquedottistici cd. Sovrambito gestiti da SICILIACQUE spa e AMAP spa, dalla relazione del Dipartimento della Protezione Civile, acquisita con prot. Cdc 2391 del 21/03/2025, emergono gravi criticità sui sistemi acquedottistici in Sicilia che coinvolgono il gestore di Sovrambito Siciliacque S.p.A. e il gestore d'ambito AMAP S.p.A., sebbene quest'ultima operi come società in-house per l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) di Palermo, piuttosto che direttamente come società di Sovrambito. In particolare, emerge come Siciliacque lamenti persistenti criticità economico-finanziarie dovute al mancato incasso dei corrispettivi tariffari dei volumi idrici erogati. Tale fenomeno è causato, in parte, dalla mancata individuazione del gestore unico in alcuni territori (come Trapani e Messina), che determina l'assenza di un contratto di fornitura; per altro verso, dalle gravi difficoltà nell'incasso dei crediti maturati dai maggiori utilizzatori (gestori attuali e precedenti degli ambiti di Agrigento e Caltanissetta, e Consorzi di Bonifica).

Nell'insieme, il quadro che emerge dall'attività di controllo restituisce una situazione di grave fragilità della *governance* della risorsa idrica in Sicilia, anche in relazione alle opere di intervento e manutenzione ordinarie e straordinarie delle infrastrutture.

Si osserva come manchi, in particolare, una cabina di regia che possa svolgere un efficace monitoraggio su tutto il sistema, dall'approvvigionamento alla distribuzione dell'acqua: nei vari ambiti, è evidente l'assenza di un ente che coordini e vigili tutta la filiera coinvolta nella gestione della risorsa idrica.

L'ATI di Trapani, con nota prot. 867 del 08/09/2025 (prot. C.d.c. 6738 del 9/9/2025), in risposta al **quesito n. 14**, relativo alla criticità strutturali dei sistemi acquedottistici di

Sovrambito, ha affermato che la gestione dei sistemi acquedottistici di Sovrambito è di competenza di Siciliacque S.p.A.

L'**ATI di Caltanissetta**, con nota prot. 2518 del 23/09/2025 (prot. C.d.c. 7173 del 23/09/2025), sul quesito n. 14, mette in evidenza che il Gestore, già a gennaio del corrente anno, ha saldato il proprio debito complessivo nei confronti di Siciliacque, pertanto, ad oggi non risulta nessun debito scaduto nei confronti dello stesso.

Siciliacque S.p.A., con nota prot. 001-8653 del 08/09/2025 (prot. C.d.c. 6750 del 9/9/2025), sul **quesito n. 14**, ha indicato le seguenti criticità strutturali dei sistemi acquedottistici: i) Mancata individuazione del gestore unico del SII degli ambiti territoriali ottimali in precedenza gestiti da EAS con conseguente assenza del soggetto contrattuale per la gestione degli aspetti tecnico-operativi e finanziari a far data dal 2 gennaio 2020 nonché modalità e tempistiche di corresponsione degli importi dovuti dalla Regione Siciliana a titolo di riequilibrio finanziario. In particolare, ha dimostrato come non sia stato ancora incassato quasi la metà dell'importo che avrebbe dovuto essere fatturato all'Ente identificato per la gestione dell'Ambito di Trapani. Tale disallineamento genera importanti impatti sulla gestione finanziaria della società considerato che il ricavo annuale maturato per ex civici EAS è pari a circa il 17% del fatturato complessivo di Siciliacque; ii) Ritardi, da parte della Regione Siciliana, nell'iter approvativo degli schemi regolatori tempo per tempo presentati dalla Società; in particolare, ha rappresentato che *"Siciliacque ha più volte sollecitato il Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti all'approvazione tariffaria e da ultimo ha inviato comunicazione ad ARERA, mettendo per conoscenza la Regione (Doc.4 Allegato al punto13_Istanza di aggiornamento tariffario MTI-4) evidenziando gli impatti di natura finanziaria che il ritardo nell'approvazione tariffaria sta determinando"*; iii) Fallimento, liquidazione coatta amministrativa ovvero dissesto finanziario di debitori della Società; iv) Ritardi cronici nell'adempimento delle obbligazioni di pagamento a carico dei clienti della Società, con un focus specifico per il gestore dell'ATO di Agrigento, il cui precedente gestore ha accumulato, fino alla data di dichiarazione di fallimento del 10 giugno 2021, un debito di 33,1 milioni di euro, mentre l'attuale gestore ha maturato un debito aggiornato a luglio 2025, di 23 milioni di euro; v) precedenti contenziosi e rapporti contrattuali di EAS.

Sempre nell'ambito del **quesito n. 14**, ha elencato gli investimenti diretti al miglioramento della gestione del Sovrambito, distinguendo gli investimenti finanziati con la linea di finanziamento del PNRR e quelli sostenuti con la linea di finanziamento del Fondo Sviluppo e Coesione.

FOLLOW UP- punto n. 14- Monitoraggio delle attività volte al superamento delle criticità strutturali dei sistemi acquedottistici cd. Sovrambito gestiti da SICILIACQUE spa e AMAP spa, e dello stato degli interventi finanziati ed affidati a ciascun ente per il miglioramento della gestione del Sovrambito.

15. Sulla determinazione della tariffa dell'acqua erogata all'ingrosso o dagli invasi al gestore di Sovrambito.

Dall'attività istruttoria svolta non è stato possibile verificare se sia stabilito, o meno, il prezzo dell'acqua erogata all'ingrosso dagli invasi gestiti dal DAR in favore del gestore di Sovrambito.

Siciliacque S.p.A., con nota prot. 001-8653 del 08/09/2025 (prot. C.d.c. 6750 del 9/9/2025), sul quesito n. 15, relativamente alla tariffa sulla acqua erogata all'ingrosso, ha dichiarato di non prelevare risorsa idrica da invasi in gestione DAR.

Il **D.A.R.**, con nota prot. n. 33404 del 08 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6748 del 09/09/2025), in riferimento al quesito n. 15, volto a verificare se è stabilito o meno il prezzo dell'acqua erogata all'ingrosso dagli invasi gestiti dal D.A.R. in favore del gestore di Sovrambito, ha risposto che:

“- nella Regione Siciliana, esiste ed è operativo un unico gestore delle reti acquedottistiche a livello di sovrambito (sovraprovinciale), nella fattispecie Siciliacque spa, società partecipata della Regione Siciliana, giusta convezione rep. n. 10994/2004.

- gli invasi gestiti dal DAR oggi non approvvigionano il sistema acquedottistico del gestore sovrambito, Siciliacque spa, ma di altri gestori del servizio idrico a livello di ambito territoriale.”

a) Per quanto riguarda la determinazione della tariffa per la fornitura di acqua all'ingrosso applicata da Siciliacque spa nel territorio siciliano, ha rappresentato che, con Legge Regionale del 10 Agosto 2022 n. 16, il soggetto deputato a determinare la tariffa in questione è stato individuato nell'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di

Pubblica Utilità, che elabora una proposta tariffaria per la vendita dell'acqua all'ingrosso e lo schema regolatorio, a livello di sovrambito, da sottoporre a valutazione della Commissione Idrica Regionale Attualmente (CIR), organismo composto dai nove Presidenti delle assemblee territoriali idriche (membri) e dall'Assessore regionale per l'energia e dei servizi di pubblica utilità che la presiede.

Tuttavia, le delibere che hanno approvato le tariffe per la vendita dell'acqua all'ingrosso di Siciliacque hanno originato dei contenziosi amministrativi da cui sono sorti anche incidenti di costituzionalità, a fronte dei quali la CIR ha dovuto sospendere l'iter di approvazione della predisposizione tariffaria MTI_3 (periodo regolatorio 2020/2023) ed MTI_4 (periodo regolatorio 2024/2029). La Corte costituzionale, adita in via incidentale dal TAR Palermo, con Sentenza, n. 59 depositata il 24/04/2025, ha confermato la legittimità costituzionale delle disposizioni di normative, in merito all'identificazione del soggetto competente per la determinazione dello schema regolatorio e tariffario del segmento di sovrambito.

Ad esito della sentenza della Corte costituzionale, tuttavia, non risulta ad oggi intervenuto il definitivo pronunciamento da parte del TAR Palermo sui ricorsi promossi da AMAP S.p.A. n. 1345/2023 e da ATI di Enna n. 1451/2023.

Pur tuttavia, col conforto della sentenza della Corte Costituzionale è in fase di riavvio l'attività propedeutica all'iter di approvazione della predisposizione tariffaria MTI_3 (periodo regolatorio 2020/2023) ed MTI_4 (periodo regolatorio 2024/2029) da parte della Commissione Idrica Regionale CIR.

b) Inoltre, il D.A.R., in qualità di gestore di un *“servizio idrico multisettoriale”* (destinato ai vari scopi potabile, irriguo, industriale), eroga dagli invasi condotti acqua grezza all'ingrosso a favore di diversi utilizzatori: per il consumo umano ai gestori del Servizio Idrico Integrato che provvederanno a potabilizzarla prima della distribuzione, ai Consorzi di Bonifica della Sicilia per l'irrigazione dei comprensori serviti, nonché all'IRSAP per l'approvvigionamento delle aree di sviluppo industriale. Sulla determinazione tariffaria, il D.A.R. ha dichiarato che *“Ad oggi la cessione di acqua grezza per il servizio idrico multisettoriale e di conseguenza la determinazione della relativa tariffa idrica da applicare nell'intero Distretto Idrografico non sono state ancora disciplinate da un'apposita legge regionale, al contrario di quanto avvenuto in altre Regioni italiane (si veda Sardegna,*

ENAS). In merito vi sono state, in tempi relativamente recenti, un paio di iniziative legislative volte a superare questa condizione che si protrae ormai da oltre un decennio”, ciò nonostante, precisa che “ad oggi nell’ordinamento regionale non esiste una norma che disciplini la cessione dell’acqua grezza all’ingrosso nel Distretto Idrografico della Sicilia”. Sul punto, mette ancora in evidenza che, “come stabilito dalla stessa ARERA (allegato A al MTI-4 2024-2029), “è con Legge Regionale che deve individuarsi il Soggetto competente, quale responsabile della predisposizione della tariffa che deve individuarsi il Soggetto competente, quale responsabile della predisposizione della tariffa, soggetto che nel caso in questione non risulta identificato. La stessa Autorità (Documento per la consultazione 442/2023/r/idr relativo al Metodo Tariffario idrico per il quarto periodo regolatorio. MTI-4) sui requisiti del soggetto competente ha stabilito che: “La regolazione multilivello stabilmente applicata al settore idrico prevede che tutti gli atti trasmessi all’Autorità per le valutazioni di competenza siano curati da un soggetto terzo rispetto al gestore” [...] “Per cui, la citata prescrizione esclude quale possibile soggetto istituzionale, per palese conflitto di interesse e sovrapposizione di ruoli, lo scrivente Dipartimento al quale è in atto attribuita la gestione di 26 invasi regionali”.

FOLLOW UP- punto n. 15 - Monitoraggio dell’iter di predisposizione e di approvazione tariffaria MTI_3 (periodo regolatorio 2020/2023) ed MTI_4 (periodo regolatorio 2024/2029).

16. Sulle iniziative programmate ed in corso di attuazione per il superamento delle procedure d’infrazione comunitarie riscontrate nello svolgimento delle attività di referto.

Dagli esiti istruttori si rileva che le procedure di infrazione relative al trattamento e smaltimento delle acque reflue, aperte nei confronti dell’Italia, riguardano il seguente numero di agglomerati nel territorio della Regione Siciliana:

P.I. 2004/2034: 45 agglomerati siciliani; P.I. 2009/2034: 3 agglomerati siciliani; P.I. 2014/2059: 123 agglomerati siciliani; P.I. 2017/2181: 28 agglomerati siciliani.

Legambiente, con PEC del 8 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6687), sul quesito 16, specifica che “sono 4 le procedure di infrazione avviate nei confronti dell’Italia da parte della Commissione Europea, e solo le prime due (relative alle cause C 251/17 (sentenza del 2018), C 515/23 (ex C 85/13), per adesso, sono arrivate a condanna pecuniaria. Per la

prima procedura la Corte di giustizia Europea aveva condannato l'Italia, attraverso la sentenza del 31 maggio 2018, ad una multa di € 25 milioni, più € 30.112.500 ogni sei mesi fino al pieno adeguamento dei 74 agglomerati distribuiti su 6 regioni: il 59% in Sicilia (48 agglomerati), il 19% in Campania (19), il 14% in Calabria (13), il 4% in Friuli-Venezia Giulia (2), il 2% in Puglia (3) e il 1% in Liguria (2).

Il 27 marzo 2025 è stata emessa poi l'ultima sentenza della Corte di Giustizia Europea, alla seconda procedura - causa 515/23 (ex causa 85/13) - per la quale l'Italia è stata condannata a pagare una multa di 10 milioni di euro ed una penalità di 13.687.500 euro ogni 6 mesi fino ad adeguamento dei 4 agglomerati di Castellammare del Golfo, Cinisi, Terrasini (Sicilia) e Courmayeur (Valle d'Aosta)".

L'ATI di Trapani, con nota prot. 867 del 08/09/2025 (prot. C.d.c. 6738 del 9/9/2025), relativamente al quesito n. 16, sul superamento delle procedure d'infrazione comunitarie, consapevole che il Servizio Idrico Integrato include il servizio di fognatura e depurazione, ha precisato che il Piano d'Ambito, approvato dalla propria Assemblea, contiene il programma degli interventi necessari per l'adeguamento degli impianti di depurazione del territorio; tuttavia, osserva che *"l'ostacolo principale all'attuazione di tali interventi è stato, ancora una volta, la mancanza di un gestore unico dotato della capacità tecnica e finanziaria per realizzarli"* e confida nell'avvio della gestione di INVITALIA.

Il **D.A.R.**, con nota prot. n. 33404 del 08 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6748 del 09/09/2025), in relazione al quesito n. 16, ha risposto sulle iniziative programmate ed in corso per il superamento delle procedure d'infrazione comunitarie riscontrate.

Per quanto riguarda la procedura d'infrazione n. 2004/2034, il D.A.R. ha dichiarato che *"dei 48 agglomerati inseriti in condanna è stata sin qui riconosciuta la raggiunta conformità alla direttiva (da parte della CE) dei 3 agglomerati di Carlentini (ATO SR), Macchitella (ATO CL), Roccalumera (ATO ME), riducendosi quindi il numero degli agglomerati non conformi da 48 a 45."*

Per quanto riguarda la procedura d'infrazione n. 2009/2034, ha precisato che dei 4 agglomerati inseriti in condanna *"Occorre al riguardo segnalare la raggiunta conformità dell'agglomerato di Trappeto a seguito dell'esecuzione dei lavori di adeguamento del depuratore, già in esercizio"*.

Per quanto riguarda la procedura d'infrazione n. 2014/2059, ha dichiarato che "nel corso delle successive verifiche è stata indicata dalla Regione Siciliana, rispetto ai 163 agglomerati inseriti in procedura di infrazione, la raggiunta conformità alla Direttiva per n. 22 agglomerati (Agira, Baucina, Butera, Camastra, Campofelice di Roccella, Campofelice di Roccella zona costiera, Castelbuono, Casteltermini, Castrofilippo, Chiusa Sclafani, Isnello, Lipari, Lucca Sicula, Mazzarrone, Montallegro, Montemaggiore Belsito, Piedimonte Etneo, Polizzi Generosa, Realmonte, Rocca di Caprileone, San Mauro Castelverde, Valledolmo,) e la raggiunta conformità strutturale per altri 16 agglomerati (Borgetto, Capaci- Isola delle Femmine, Contessa Entellina, Lascari zona costiera, Leonforte, Militello Rosmarino, Petralia

Soprana-Fasanò, Piana degli Albanesi, Regalbuto, Roccamena, S. Michele di Ganzaria, San Cono, Sciara, Torretta, Valguarnera, Villafrati). In ultimo, la Regione Siciliana ha comunicato o ha richiesto di riconoscere la raggiunta conformità alla Direttiva per 9 agglomerati già dati in conformità strutturale (Capaci-Isola delle Femmine, Lascari zona costiera, Piana degli Albanesi, Roccamena, Torretta, Sciara, Petralia Soprana-Fasanò, Contessa Entellina, San Michele di Ganzaria).

Si segnala che l'agglomerato di Castelvetro/Marinella di Selinunte (ATO di TP), inserito in P.I. 2014/2059 per inosservanza dell'art. 3 della direttiva è parimenti inserito nella P.I. 2004/2034 per inosservanza dell'art. 4 (Triscina/Marinella).

Per quanto riguarda la procedura d'infrazione n. 2017/2181, ricadente sui n. 31 agglomerati in Sicilia, ha dichiarato che "Nelle more che venga emessa la 1^a sentenza da parte della CGUE, per la procedura in questione si può indicare la raggiunta conformità alla Direttiva per l'agglomerato di Santa Teresa Riva consortile (ATO ME) e la conformità strutturale per gli agglomerati di Campobello di Licata (ATO AG) e Santa Caterina Villarmosa (ATO CL)."

Pertanto, il D.A.R. precisa che gli agglomerati per i quali risulta raggiunta la conformità alla direttiva sono oggetto di segnalazione alla CE per il riconoscimento della raggiunta conformità e la conseguente espunzione dalla procedura di infrazione.

Per l'adeguamento degli "agglomerati rientranti nelle prime due (e più antiche) procedure di infrazione (la 2004/2034 e la 2009/2034) veniva stipulato il 30/01/2013 tra i Ministeri dello Sviluppo Economico, dell'Ambiente, delle Infrastrutture e Trasporti e la

Regione Siciliana, apposito APQ rafforzato sulla depurazione, dell'importo complessivo, alla stipula, di 1.161 Meuro", mentre "con DPCM del 30/09/2022 (GURI 14 dicembre 2022 n. 291) sono stati individuati gli interventi da porre in essere per l'adeguamento degli agglomerati rientranti nelle procedure d'infrazione 2014/2059 e 2017/2181 segnatamente da attuarsi direttamente a cura del Commissario ovvero da attuarsi sotto il coordinamento del commissario, suddivisi tra interventi dotati di disponibilità finanziaria e interventi per i quali la dotazione finanziaria deve ancora essere acquisita". Oltre a queste iniziative in corso di attuazione a cura del Commissario unico per la depurazione, stante il largo numero di agglomerati interessati ha indicato le risorse finanziarie indirizzate al superamento delle contestazioni comunitarie, in sintesi: ù

i) una dotazione di € 2.842.404,30 per il finanziamento di n. 5 operazioni, nel settore fognario depurativo, relative agli agglomerati di Campofelice di Roccella, Saponara, Torrenova,

Montelepre e Mineo (POC 2014/2020);

ii) un importo complessivo finanziato di circa €12.450.000,00, che ricomprende interventi relativi agli agglomerati di Enna, Leonforte, Nicosia, Pietraperzia, Delia, Gela, Marianopoli (FSC 2014/2020);

iii) un importo di € 61.474.075,00 così suddiviso tra n.19 operazioni: a) ATI di AG - n. 3 di interventi per un totale di € 5.526.630,00 (Racalmuto, Naro, Alessandria della Rocca), b) ATI di CL - n. 5 di interventi per un totale di € 21.524.500,00 (n.3 Caltanissetta-San.Cataldo, Montedoro- Bompensiere, Caltanissetta - Santa Barbara); c) ATI di CT - n. 5 di interventi per un totale di € 12.962.945,00 (Calatabiano, Vizzini, Santa Maria di Licodia, San Cono, Licodia Eubea); d) ATI di PA - n. 6 di interventi per un totale di € 21.460.000,00 (Casteldaccia, Corleone, Bolognetta, Ventimiglia di Sicilia, Prizzi, Petralia Sottana) (PNRR-Missione-Componente C4-Investimento I4.4.)

iv) un importo di € 354.330.000,00, di n. 31 interventi, inerenti il Servizio Idrico Integrato, settore fognario/depurativo, di cui n.30 progetti in attuazione al Commissario Straordinario Unico per la depurazione di importo complessivo pari a €350.000.000,00 e n.1 intervento in attuazione al Comune di Palermo "Lavori di Disinquinamento della fascia costiera dall'Acqua Santa al fiume Oreto, adduzione delle acque al depuratore di

Acqua dei Corsari mediante il potenziamento del sistema Cala” (FSCRI_RI_3943) di importo pari a € 4.330.000,00 (FSC 2021/2027);

v) dotazione di € 109.000.000,00, finalizzato esclusivamente alla realizzazione di operazioni in agglomerati in procedura di infrazione (FESR Sicilia 2021/2027).

FOLLOW UP- punto n. 16- Monitoraggio delle azioni volte al superamento delle infrazioni UE: stato di attuazione degli interventi fognari e depurativi finanziati dal FESR e dal PNRR negli agglomerati siciliani oggetto di sanzione.

17. Sulla contestazione di infrazioni relative alle condizioni di sicurezza e di manutenzione delle grandi dighe e sulla comminatoria di sanzioni pecuniarie.

Dallo svolgimento delle attività istruttorie e dai sopralluoghi è emersa la rilevanza di molteplici profili omissivi nelle manutenzioni dei grandi invasi, con riflessi sull'intimazione di prestazioni manutentive ai fini della sicurezza, con contestuale applicazione di sanzioni pecuniarie disposte dagli uffici di Prefettura

Il **D.A.R.**, con nota prot. n. 33404 del 08 settembre 2025 (prot. C.d.C n. 6748 del 09/09/2025), in risposta al **quesito n. 17**, ha fornito informazioni riguardo n. 2 procedure di contestazione alle quali sono seguite comminatorie con sanzioni pecuniarie inerenti due diverse infrastrutture (Diga Zaffarana e Diga Poma) gestite dal Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti (D.A.R.):

- la Prefettura di Trapani con l'ordinanza prot. 23294 del 22/03/2018 ha ingiunto allo stesso Dipartimento e all'Ing. Antonino Lampasone, nella qualità di ingegnere responsabile, la sanzione pecuniaria per l'infrazione ex art. 4 comma 4 della Legge 584/94, per un importo iniziale di € 8.263,32, che la stessa Prefettura ha ritenuto di dover applicare nella misura ridotta ad € **4.131,66**.
- La Prefettura di Palermo, con Ordinanza prot. n. 154796 del 03/10/2024, ha ordinato ed ingiunto all'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, in qualità di Concessionario e Gestore della diga Poma, di versare, quale sanzione pecuniaria per la violazione commessa la violazione dell'art. 4, comma 4, della Legge n. 584 del 21/10/1994, l'importo di euro 50.000,00.

FOLLOW UP- punto n. 17- Monitoraggio delle attività di manutenzione ordinaria e/o straordinaria dei grandi invasi a superamento degli inadempimenti connessi alle sanzioni comminate.

CORTE DEI CONTI - SEZIONE DI CONTROLLO PER LA REGIONE SICILIANA - PALERMO

